

STORIA
D' ITALIA

DEL MEDIO-EVO

DI CARLO TROYA

VOL. I.
P A R T E IV.

FIRENZE
SANSONE COEN TIPOGRAFO-EDITORE
—
1851.



15 min
156

*Libreria
Pavoni
Via del Corso*

COLLEZIONE
DI
STORICI E CRONISTI ITALIANI
EDITI ED INEDITI

TOMO X.

STORIA
D' I T A L I A

DEL MEDIO-EVO

DI CARLO TROYA

VOL. I.
P A R T E IV.

CONTENENTE LA TAVOLA CRONOLOGICA

FIRENZE
PRESSO SANSONE COEN

1849.

L' Edizioni principali di qualunque autore da me citate una prima volta nella *Tavola* (non prometto di citarle sempre) saranno sempre le medesime, se non mi occorrerà di ricordarne particolarmente qualche altra.

Le cifre Romane doppie, divise da una lineetta (I-XX), indicano il libro ed il capo o paragrafo d' un' opera: le semplici, seguite dalle Arabe e separate da un punto (I. 20), dinotano il tomo e la facciata de' prosatori; il libro ed il verso de' poeti.

Delle altre maniere di citare la ragione apparirà da se.

TAVOLA CRONOLOGICA
DEI
PIÙ NOTABILI AVVENIMENTI
CONTENUTI
NELLE PRIME TRE PARTI

Stanco di legger libri , ove non di rado le note opprimono ed anzi sommergono il testo , credetti che queste si potessero confinar senza pericolo in una Tavola Cronologica , la quale additasse con particolarità gli autori de' miei racconti. Già io non manca di prendere a mallevadori Erodoto , Strabone , Diodoro Siculo , Livio , Plinio , Tacito e Mosè da Corene con altri ; ciò che dovea per alcun tempo bastare ; ma ora i più diligenti chieggono maggior cura in sì fatte indicazioni , e bramano di esser condotti più dappresso alle sorgenti della mia Storia.

Ecco dunque la Tavola promessa fin dal principio. Spero ch' ella debba contentar coloro , a' quali avrei potuto con mio minor disagio venir mostrando ciascun documento in ciascuna faccia dell' opera , se non avessi dovuto mostrarli troppo spesso , e se non avessi compreso , che pochi amano d' esser distratti dalla lettura d' un libro col comando importuno di mandare sempre gli occhj alle note.

La Tavola non ha bisogno d' altre chiamate se non de' paragrafi di ciascun libro , i quali si trovano disposti secondo l' ordine Cronologico , eccetto quelli del libro proemiale , dove il più delle volte non se ne può fermare alcuno. Per fondamento della mia Cronologia negli altri libri presi la sentenza d' Erodoto e di Tucidide , che la caduta di Troia fosse avvenuta in un anno , il quale risponde al mille dugento settanta innanzi Gesù Cristo. Non sarà la più vera , ma è la più antica. Il Larcher fu ripreso invano d' averla seguita : e' si difese al modo con cui pretendo anche io difendermi ; che noi , cioè , non abbiam preso a formare attesamente un nostro proprio Canone di Cronologia.

Una promessa , che io feci pubblica , mi astringe a chiarire con qualche speciale Discorso alcuno de' punti più oscuri e più rilevanti della mia fatica. Il massimo fu già da me in ampia guisa trattato ; voglio dir la condizione de' Romani vinti da' Longobardi. Gli altri minori punti saran del pari dichiarati ne' Volumi seguenti , ma con brevi scritture , alcune delle quali troveranno forse il lor luogo anche in fine della Tavola, se mel consentiranno gli spazj a me conceduti.

Un anno dopo essersi data in luce la Terza Parte del Primo Volume , Cataldo Iannelli pubblicò tre opere sugli Etruschi, sugli Osci e sulle Tavole di Gubbio. Mi riuscì grave il danno di non aver potuto prima studiare ne' libri d'un autore sì dotto ; ma gran conforto m'è il vederlo accordarsi con molte opinioni da me tenute per vere , o ributtarne altre le quali mi parvero doversi riprovare ; del che non trascurerò di dare a mano a mano le pruove , allegando le proprie parole del valentuomo.

LIBRO PRIMO

TRADIZIONI E FAVOLE

SU' PRIMI BARBARI.

Pincipalissimo scopo di questo libro *proemiale* fu d'esporre non le mie, ma le altrui sentenze intorno alle Tradizioni e Favole su' Primi Barbari avanti che venissero in Italia; e ciò per vie meglio illustrar le origini de' Goti, onde mi piacque dare una Storia, per quanto seppi, compiuta fino da' più antichi tempi. Giornande attribui a' Goti le origini assegnate da Trogo Pompeo agli Sciti, e confuse perpetuamente l'uno coll'altro popolo. Pinkerton diè gran risalto a questa opinione Giornandiana, quantunque negasse che i Goti fossero nativi di Scandinavia. Egli pretese, che in remotissima età gli Sciti o Goti occupato avessero l'Italia; ed affermò, *altro non essere stata Roma se non uno Stato Gotico: nè altri aver distrutto l'Imperio d'Occidente se non i pronipoti degli stessi Goti* (1).

L'autorità di Gibbon (2) fe' venire in gran rinomanza i pensamenti del Pinkerton, tuttochè ad altri sembrassero apocriefi questi giudizj (3). Giuseppe Galanti propagollì nel reame di Napoli (4), antiponendo apertamente a' racconti d'Erodoto le tradizioni raccolte da Trogo Pompeo, o piuttosto da Teopompo, intorno agli Sciti, e situando nel Tibet le sedi originarie di costoro (5), ch' e' credeva esser stati progenitori de' Pela-

(1) *Recherches sur les Goths*, Préf. p. XX. Trad. fran. Paris, 1804. in 8.^o

(2) *Opere Postume*, II. 715. Edizione Inglese, in 4.^o

(3) *Annales des Voyages*, par Malte Brun, III. 345.

(4) Saggio sulla Storia dell' antica Italia. Napoli, 1806, in 8.^o

(5) *Id. Ibid.* p. 72. in nota (2).

Troya Stor. d' It. Vol. I. P. IV.

sgi (1); popolo sì sovente confuso con tanti altri al tutto diversi, e venuti di poi ad abitare l'Italia.

§. I. *L'antichissima Italia.* ANNI?

Sarei veramente infinito se volessi prendere la fatica di ricordare i moderni autori, che scrissero intorno a quella. Si possono dividere in due ordini; l'uno di coloro i quali negarono, e l'altro di quelli che affermarono aver potuto gli stranieri navigare alla volta d'Italia. Fréret e Durandi appartengono al primo, e fanno venir qualunque popolo per le Alpi d'Oriente in Italia, mentre Bardetti li giudica discesi per quelle ancor d'Occidente. Al secondo spettano, fra gli altri, Guarnacci, Carli, Martorelli, Mazzocchi, ed ultimamente de Atellis, non che Romagnosi e Iannelli; a ciascuno dei quali sembrò in varie guise che i primi popoli arrivati fossero dalla Libia, dall'Egitto, dall'Arabia, dalla Fenicia e da Tiro, dalla Mesopotamia, dalla Palestina e dalla Siria.

ANNI? Saturno creduto fratello d'Atlante e d'Espero (2). Altri diceano Atlante padre d'Espero (3). Saturno venuto (*Arma Jovis fugiens* (4)) dall'Olimpo; monte così dell'isola di Creta, come dall'Asia Minore. D'Atlante scrisse Letronne (5). Saturno confuso con Noè (6).

ANNI? Ausonj. *Fedi* il seguente §. XIX di questo libro. Liguri. *Fedi* §. XX. Opici od Osci. *Fedi* §. XVII. Sicani e Siculi. *Fedi* §. XIX. Umbri. *Fedi* §. XVII.

§. II. *La Scizia Asiatica.* ANNI?

ANNO 6000! Av. G. C. Antichità de' Turduli d'Andalusia. Alcuni pretesero correggere il testo di Strabone (7) per

(1) Id. Ibid. p. 78. *et passim*.

(2) Diod. Sic. III-LX. IV-XXVII. Edit. Wesselingii, Amsterdam, 1746. 2. Vol. in fol.

(3) Diod. Sic. locc. citl.

(4) *Aeneid.* VIII. 320. Editio Burmanni, Amsterdam, 1746. 4. Vol. in 4.^o

(5) *Idées géographiques sur Atlas*, II. 165-166. *Annal. d'Archéologie*, Paris, 1830.

(6) Huetii *Demonstratio Evangelica*, *passim*.

(7) Strabo. Lib. III. p. 139. Editio Casauboni, 1620. in fol. (Ripetuta dall'Almelovenio nel 1707. Amsterd. 2. Vol. in fol.)

fargli dire, che i Turduli avessero una raccolta di seimila versi, e non già che si vantassero d'avere i lor versi un' antichità d'anni seimila. Qual sarebbe stata dunque la singolarità notata da Strabone? Ben più che seimila, se credi a Cesare (1), ne apprendevano a memoria i Druidi, e ben altra cosa per l'enorme loro lunghezza sono i poemi degl' Indiani.

ANNI? Cataclismo Scitico, descritto da Trogo (2).

L'Heeren (3) afferma che Trogo Pompeo tolse da Teopompo i suoi racconti sulla Scizia, compendiali poscia da Giustino. » *Scythica disputatio libri II Theopompaea est, et ejus ingenium redolet; tum ob eruditionem, cum ob fabularum receptionem inter historias et discessum ab Herodoto, cum meliora ac certiora professus esset Theopompus apud Strabonem* ». — » *Hoc etiam*, dice il Creuzer (4), *singulim latim aliquando docebo* ». Nè Teopompo nè Trogo poteano saper nulla di tali antichità, o saperne più d'Erodoto, che si condusse fra gli Sciti del Ponto Eussino. Carli (5) non vuole, come il Galanti, che il paese, dove gli Sciti patirono quel Cataclismo, fosse il Tibet, ma sì la Tartaria.

ANNI? Ipotesi Nettuniana, per cui l'Aral segregossi dal Caspio, ed il Ponto Eussino cadde nel Mediterraneo. ideata da Stratone di Lampsaco presso Strabone (Lib. II. p. 49). Samotracia inondata ed altari erettivi (6).

ANNI? Scite e sua istoria (7).

ANNI? Nominati per la prima volta gli Sciti da Esiodo appo Strabone (8).

ANNI? Gli Sciti chiamati Saci da' Persiani (9).

» De Scytharum nomine multae sunt Grammaticorum nugae » (10).

(1) De Bel. Gallico, VI-XIV.

(2) Ap. Justin. II-IV. Edit. Gronovii, Lugd. Batav. 1760. in 8.

(3) Comment. Gotting. Vol. XV. p. 212. (del 1804).

(4) Fragm. Histor. Graecorum, Heidelbergae, 1806. in 8.

(5) Lettere Americane, tra le sue Opere, XII. 354.

(6) Diod. Sic. V-XLVII.

(7) Idem, II-XLIII.

(8) Lib. VII. p. 300. Vedi Hesiodi Opera, Parisiis, Didot, 1810. p. 61-62. Frag. CXXXII.

(9) Herodotus, VII-LXIV. Editio Wesselingii, Amsterdam, 1763. in fol.

(10) Wesselingius ad Diod. Sic. II-XLIII.

§. III. *Trogo Pompeo e Giornande. ANNI?*

Di Trogo dianzi ho toccato. Il Signor Mazzoldi (1) pretende ch' e' sia nato in Italia, non già nelle Gallie, come io avea detto dopo molti: del che lascio il giudizio ad altri. Giornande afferma (Cap. XIX) d'aver scritto delle cose Getiche o Gotiche nove anni dopo che la peste avea disertato nel 541 (2) Ravenna; però scrisse verso il 550, poco tempo innanzi a Procopio. Gran danno il non aversi un' Edizione più accurata di Giornande, oltre quella del Muratori (3) secondo il Codice Ambrosiano, che al Conte di Buat (4) parve il migliore. Pur vi sono alcune lezioni chiaramente peggiori di quelle d' altri Codici. L'Adami di Bolsena, Prefetto della Biblioteca Imperiale, ne preparava una più corretta; ma fu impedito dalla morte, lo seguirò talvolta il testo del Codice Vaticano della Regina di Svezia, num. 639. (*Membran. in 8.*) dove non si scorre distinzione di Capitoli. L'altra opera di Giornande *De Regnorum Successione* trovasi parimente nella raccolta del Muratori (5). Giornande (Cap. VI) allegò le Storie di Trogo, e le altre perdute di Dessippo.

ANNI? Vessori e Tauao. Vedi il seguente

§. IV. *Berico, Filimero e Tanausi, primi Re dei Goti. ANNI?*

ANNI 5900! Favole intorno ad essi raccolte da Giornande (Cap. IV), massimamente all'uscita di Berico dalla Scandinavia ed al suo arrivo nella Gotiscanzia. Questa, secondo lui (Cap. XVII), non era isola . . . » Berich ex Scanzia insulâ » ad citerioris Oceani ripam (idest *Gothiscanziam*, giusta il » Codice Ambrosiano) tribus navibus vectus ». Pinkerton, il quale meritamente deride Giornande per aver prestato fede a sì fatta uscita de'Goti, appena il loda per aver creduto essere Sciti e Goti uno stesso popolo, come Pinkerton pretendea.

ANNI 5900-5825. ? ! Gandarico il Grande, padre di Filimero

(1) *Origini Italiane*, Milano, 1840. in 8.

(2) Vedi su questa data De Jordan (*Origines Slavicae*, II. 155,) e Buat (*Hist. des peuples Barbares*, VIII. 201).

(3) *Sc. Rer. Ital.* I. 187-221.

(4) *Histoire*, etc. VI. 311. et seqq.

(5) *Rer. Ital.* I 222-242.

ANNI 5825-5800 ? I Goti nel paese d'Ovium, dopo vinti gli Spali. Cacciate le *Alirune*, pretese madri degli Unni, dal Re Filimero, al dir di Giornande (Cap. IV. XVII).

ANNI 5800 ? I Tanausi succede a Filimero, scrive Giornande (Cap. VI). Questi è il Tanao, primo Re degli Sciti, a giudizio di Trogo Pompeo (1), e che vince Vesogi o Vessori o Sesostri, Re de'Egitto. . . » *Ex quorum (Gothorum) natione vel genere Trogus Pompeius Parthorum dicit extitisse prosa-piam* » si come piacque interpretare a Giornande (Cap. VI). E veramente Trogo scrisse (2) » *Parthi . . . Scytharum exules. Nam Scythico sermone Parthi exules dicuntur* ».

§. V. Detto notabile di Giornande. ANNI ?

Eccolo (cap. IV) : » *Ex hâc igitur Seanziâ insulâ, quasi officinâ gentium aut certe vaginâ nationum, cum rege suo Berig Gothi quondam memorantur egressi* ».

ANNI 5258. Diluvio universale, secondo i seguenti computi di Giornande . . » *Dominus noster Iesus Christus natus ab origine mundi (3) anni 5500.*

» *Ab origine mundi usque ad orbis terrae diluvium duo mil-le ducentos quadraginta duos annos collegimus (4) . . . 2242.*

Dunque il diluvio universale avvenne av. G. C. nel 5258.

Abramo, continua Giornande (5), nacque nel quarantesimo secondo anno del regno di Nino; cioè nell'anno 3508 del Mondo. Nino rovesciò l'Imperio fondato dagli Sciti *quindici secoli* prima di lui, al dire di Trogo Pompeo (6). Giornande adunque, che il seguì intorno alle cose di Tanao o Tanau-si e che confuse i Goti con gli Sciti, pone la nascita di que-

(1) Ap. Iustin. I-I et II III.

» *Hoc etiam arripere poterant isti Praeadamitarum Somniato-res. Nam (ex hoc capite (II-III) Iustini) planissime conficitur Scythas invasisse Asiam ante diluvium universale.*

» *Ethnicorum antiquitas tota pene fabulosa; quod primae Ecclesiae Doctores multis saepe probaverunt argumentis (Nota di T. Fabre).*

(2) Ap. Iustin., XLI-I.

(3) De Regnorum Successione, apud Murat. Sc. Rer. Ital. I 225.

(4) Id. Ibid. P. 222.

(5) Id. Ibid. p. 222.

(6) *Scythis Asia per mille quingentos annos vectigalis fuit. Pendenti tributum sinem Ninus, Assyriorum Rex, fecit (Apud Iustin. II III).*

sto Tanausi verso l' anno 1808 del Mondo , e le sue vittorie sopra Vessorio Sesostrì d' Egitto verso il 1850 ; cioè tre o quattro secoli prima del Diluvio *universale* avvenuto nell'anno 2242 del Mondo ossia nel 3258 av. G. C. Ciò ch' egli fece senza volerlo , e senza saperlo , non essendosi accorto delle conseguenze necessarie dell'aver prestato fede alle incredibili antichità di Trogo o Teopompo intorno a Tanao.

Ugone Grozio (1), senza impegnarsi nella discussione della Cronologia di Giornande , ne accettò i racconti sulla portentosa popolazione della Svezia in tempi antichissimi. Il gran Leibnizio (2) conobbe alle sembianze la favola ; il che non tolse al Bailly (3) di riscaldar con la sua eloquenza le narrazioni antiche sull' *officina dell'umano genere*. Alle quali ben guardossi di credere il Gibbon (4) ; volle nondimeno salva l'uscita de' Goti dalla Scandinavia, supplendovi del suo, quasi costoro si fossero d' indi partiti a' giorni di Marco Aurelio. Ma egli nol dimostrò con alcun documento : e tale assunto è contrario alle intenzioni dello stesso Giornande. Ho già parlato (5) delle dotte illusioni d' alcuni Svedesi del 17.^o secolo ; ina , nel nostro , Giornande non ha più seguaci , per quanto credo, in quelle regioni cotanto illustrate da' più nobili studj. Nel numero di coloro i quali han saputo , rigettate le antichità Giornandiane, dare alla Storia della lor patria Svedese una Cronologia più certa e ragionevole , si vuole tra' primi annoverare il Cavaliere Graberg di Ilcmsoe (6).

§. VI. *Le Saga ed Annio da Viterbo.* ANNI?

Pochi vi furono de' quali , al pari di Giornande e di Paolo Diacono , si fossero più generalmente sparsi gli scritti per tutta Europa nel Medio-Evo. Ma , in vece de' viaggi di Berico , i Barbari nuovamente convertiti al Cristianesimo parlarono di quelli de' figliuoli di Noè o dello stesso Noè nel Set-

(1) Prolegomen. ad Hist. Gothorum , Vandalorum et Longobardorum. Lugd. Batav. 1655. in 8.^o

(2) Nescio an unquam Gothi fuerint in Scandinaviâ , nec satis persuadeor testimonio Iornandis (Epist. X. ad Iobum Ludoifum, in Opp. Leibnitii V. Part. I, p. 105. Genevae , 1768).

(3) Lettre 8. sur les sciences , p. 237. Paris 1777. in 8.^o

(4) History, etc. etc. etc. cap. X.

(5) Storia d' Italia , Lib. XVII.

(6) Scandinavie vengée, Lyon, 1822. in 8.^o Vi sono altre sue, nè meno importanti, opere sullo stesso argomento.

tentrione d' Europa. I Cherchi d' Irlanda , si come scrisse il loro concittadino Dieuil nell' anno 825 (1) , navigarono fino alla Tule , che il Letron (2) dimostra essere stata l' Islanda, poi divenuta la patria della *Saga*, dov' essi lasciarono il primo seme della nostra Religione. A mano a mano vi giunsero gli sciami degli Scandinavi e de' Normanni (3).

Un catalogo di circa quattrocento sessanta *Saga* si legge presso Uno Van Troil , Vescovo di Linkoeeping (4). Vi si comprendono argomenti d' ogni sorta , i più acconci ad ingannar la lunga notte boreale ; tratti così da qualche autore classico dell' antichità , da' Santi Padri e da' Pontefici , come dalle spedizioni de' guerrieri e dalle meraviglie delle fate di tutta Europa del Medio-Evo.

Il *Langfedgatal* è una genealogia Islandese de' Re di Danimarca da Giaset , figliuolo di Noè , fino ad Ardicanuto (5). Alcuni lo credono scritto dallo stesso Are Frode (6). Priamo s'annovera nel *Landfedgatal* fra' Re di Scandinavia dopo Noè, affermandosi che un suo nipote chiamossi Tror , *quem nos vocamus Thor !*

Leggendo le favole Settentrionali, e quelle che nel Medio-E-

(1) De mensurâ Orbis terrae. Edit. Letronne, Paris , 1814. in 8.°

(2) Nel suo Dieuil, p. 131-146.

(3) Vedi Thormondi Terfoei-Rerum Norvegicarum, Hafniae, 1712 4. Vol. in fol. Torfeus (Lib. 2. della 2. Parte) pubblicò il *Landnama-Bok* o *Saga* sulla scoperta dell'Islanda , che crede opera di Are Frode del duodecimo secoio. *Saga* tradotta in latino da Finssen, Copenhagen , 1774. in 4.°. Vedi altresì.

Antiquitates Americanae , sive Scriptores Septentrionalis Rerum ante Columbianarum in America. Edidit Societas Regia Antiquariorum Septentrionalium, Hafniae, 1837. I. 201-206. Qui si dice (p. 204. Ex schedis Are Frode (Multiscii)) . . . In Islandiâ fuere homines Christiani, quos Nordmanni vocant Papas, qui postea hinc discesserunt, quod noiverunt hic cum ethnicis bonoribus versari, relictis libris Iricis et sistris et lituis ; unde intelligi potuit eos fuisse Iros (Hibernos) .

(4) *Lettres sur l' Islande , traduites par Lindblom, p. 163-177. Paris , 1781. in 8.°*

(5) Veretius nelle note all'*Hervarar Saga* (Upsal, 1672. in fol.) ne fece menzione , come anche Torfeus, pubblicandone alcuni brani. Ma si legge intero nel Primo Volume di Langebek (*Scriptores Rerum Danicarum , Hafniae , 1772. in fol.)* Ex Cod. 415: Bibliot. Hafniensis.

(6) Frode filii Aril Thorgilsis liber historicus de Islandiâ, cum versione Andreae Bussaei, Hafniae, 1744. in 4.

vo usurparono per lunga età la prerogativa e l' onor della Storia , più non comprendo perchè il dotto Annio da Viterbo debba tenersi per inventore delle false ma credute leggende intorno all' origine delle nazioni , ed anzi per un abbominevole impostore , il quale corrippe con le sue finzioni gli annali antichissimi delle genti d' Europa (1). *Vedi* un mio *Discorso* intitolato *della varia fortuna d' Annio*. Non parlerò qui de' suoi discepoli e de' suoi seguaci , stuolo innumerabile ; ma ho giudicato non dover trasandare il nome di tre che , imitando l' esempio d' Annio e di Giornande , scrissero intorno alle Settentrionali antichità ed alla progenie di Noè.

L' uno fu Niccolò Marescalco (2) ; l' altro Giovanni Store , detto Magnus (3) , ultimo Arcivescovo Cattolico d' Upsal ; ed il terzo Niccolò Petreio (4) , Prevosto di Sinderaas. Costoro volsero a' Cimbri da luttandia le poche parole dette intorno a' Cimmerj da Posidonio appo Strabone , delle quali *Vedi* mio Libro III. §. XXX.

Il Dickinson (5) fece anche arrivar Noè in Italia ; e fino ai nostri di ripeté il Canonico Mantenga (6) che Sem venisse ad edificare Salerno , e fosse il Semone Sanco de' Sabini.

§. VII. I Tirj. ANNI ?

• Sub Seruch (bisavolo d' Abramo) regnum Scytharum exortum est , ubi primus regnavit Tanaus (7) •. Ecco il Ta-

(1) Iohannis Annii Antiquitates. Romae in Campo Florae , Anno domini 1498, die III . . . per Eucharium Silber, alias Frank , in fol.

(2) Annalium Herulorum ac Vandalorum libri septem. Scritti nel 1521 e compresi nella raccolta di Westphalen (Mon. Rer. Germanic. et praecipue Cimbricarum , Lipsiae , 1739-1745. 4. Vol. in fol.) • Thuiscon , pater Cimbrorum et Herulorum cum conjuge A-
• raxâ ! • (I. 167).

(3) Gothorum Sveonumque Historiae. Romae apud de Viottis in aedibus Sanctae Birgittae , Januarii 1554. Dedicata a Giulio III. in fol. Opera postuma.

(4) Cimbrorum et Gothorum origines , migrationes , bella et coloniae. Opera scritta verso il 1570, e stampata in Lipsia nel 1695. in 12.

(5) Delphi Phoenicizantes, cum Diatribâ de adventu Noè in Italiam , nec non de origine Druidum. Oxonii, 1655, in 8.*

(6) Niccolò Antonio Mantenga, 1789. Inedito.

(7) S. Isidori Hispalensis Chronicon, Inter Opp. VII. 69. Edit. Arevali, Romae, 1797-1803. 7. Vol. in 4.* gr.

nao di Trogo Pompeo ed il Tanausi di Giornande; cagione della perpetua confusione degli Sciti e de' Goti, alla quale consentirono S. Isidoro nel luogo qui additato, e poi uomini dottissimi; dal Grozio fino al Bardetti. L'ultimo (1) chiama Falegici i fatti popoli per Faleg; e Pelasgi per Faleg mutato in Peleg. Tiro, soggiungesi, fu il principale stabilimento di costoro: donde il nome di Tireni o Tirj, al dire del Marchese d'Attellis (2).

ANNI 2900 ! Il Marchese Filiasi (3), uomo di gran senno e sapere, non dubita di farli passare dalla Fenicia nell'Asia Minore, indi nella Venezia, prima dell'edificazione del tempio d'Ercole Fenicio in Tiro, avvenuta negli

ANNI 2760, secondo Erodoto (II-XLIV). Il quale trae l'origine de' Fenicij (I-I) dall'Eritreo, che bagnava (VII-LXXX) l'Arabia e la Persia. Fréret pretende che l'Ercole Fenicio e l'Egizio siano lo stesso (4). Di Taaut o Tot Fenicio *Vedi* Sanconiatone presso Eusebio (5); e del suo insegnamento in Egitto, Platone (6). Dell'alfabeto Fenicio *Vedi* anche Fréret (7).

Del Celtiberico antico, se ora può discernersi, e delle *rune* parlerò in un discorso dopo la Storia dei Goti, nel quale cercherò se questi ne fecero uso in Italia.

§. VIII. Le rune di Scandinavia e gl' Iperborei. Anni ?

In tal *Discorso* parlerò eziandio di Rudbechio. Degl' Iperborei favellarono Omero nel poema (se suo) degli Epigoni, come narra Erodoto (IV-XXXII). Pindaro (8) ed Eschilo (9)

(1) Della lingua de' Primi Abitatori d'Italia, Opera postuma. p. 14. Modena, 1772. in 4.^o

(2) De' primi selvaggi d'Italia, I. 152-170. Napoli, 1805. 2. Vol. in 8.^o

(3) Memorie de' Veneti Primi e Secondi, I. 102-144. Venezia, 1796-1798. 8. Vol. in 8.^o

(4) Oeuvres, IX. 200. Paris, 1796, 20. Vol. in 12.^o Non ho veduto la nuova Edizione delle sue Opere.

(5) Euseb. Praep. Evangel. I-X. Coloniae, 1688. in fol. Stampatine separatamente i frammenti da S. C. Orelli con note in Lipsia, 1826. in 8.^o

(6) Plat. in Phaedro, III. 274. Edit. Serrani, Parisiis, 1578. 3. Vol. in fol.

(7) Oeuvres, VI. 244.

(8) Pindar. Pyth. X.

(9) In Prometh. vers. 803. *Vedi* quivi lo Scoliaсте.

Troya St. d' It. Vol. I. P. IV.

fecero motto de' Monti, sotto i quali diceasi che vivessero gl' Iperborei. Di questi, cioè de' Rifei, *Vedi* Protarco appo Stefano di Bizanzio (1). Ateneo (2) scrisse, che i Rifei s' appellarono poscia Olbia ed in ultimo Alpi. Fréret (5) situò tutti gl' Iperborei dopo i monti Bora; Magnus Klein, Abate Gotwien-sc (4), con maggior verisimiglianza, tra la Sava ed il Danubio.

§. IX. *Le Amazoni Gote. ANNI?*

Mogli de' seguaci d' Iliuo e di Scolopito, delle quali *Vedi* ciò che narra Trogo Pompeo (5). Diodoro Siculo (II-XLIV et XLVI) sottopone a queste gli stessi Sciti. *Vedi* ciò ch' egli dice di Zarina (III-XXXIV), intorno alla quale si può leggere il Boivia (6). Giornande (cap. XI) pone i cominciamenti di tali donne, che per lui furono mogli di Goti, sotto l'immediato successore di Tanausi o Tanao; ma chi può mai stare alla Cronologia di costui, che mescolò tante e sì strane cose per seguitar Trogo Pompeo, ed attribuire a' Goti le glorie degli Sciti? Nondimeno, leggendo la narrazione Giornandiana, par ch'egli creda le Amazoni meno antiche assai di Tanausi. Francesco Otrokoski (7) trovò nell' idioma degli Ungari la spiegazione del nome d' Amazoni; Fréret (8) in quello de' Calmucchi: Sienstrencewicz (9) nell'altro degli antichi Medi. Non ho avuto il libro, col quale Francesco Pedrari cerca ridare sì fatte donne alla Storia.

§. X. *Gl' Indo-Sciti. ANNI?*

Ecco il vasto argomento, che preoccupa le menti de' moderni scrittori. L' India vuol esserc, l' India! E non altra Storia certa e filosofica v' ha se non quella che precede a' tempi sto-

(1) Sub voce Ῥιφεῖοι.

(2) Ath. VI IV. Edit. Bipont.

(3) Mém. de l' Acad. des Inscriptions, XVIII. 192-201. (A. 1753).

(4) Dissertatio de Hyperboreis, I. 10-20. In Notitià Austriae et Norici, Typis Monasterii Tegerseensis, 1781. 2. Vol. in 4.

(5) Ap. Iust. II-IV.

(6) Mém. de l' Acad. des Inscript. III. 83.

(7) Orig. Hungaric. IV. Parl. II. Cap. 14.

(8) Oeuvres, V. 121.

(9) Recherches historiques sur l' origine des Sarmates, des Esclavons et des Slaves. Introd. I-XVI. S. Petersbourg, 1812. 4. V. in 8.

rici, e che priva di documenti d' ogni sorta si fonda o sopra le mere possibilità (che sono infinite), o sopra il confronto massimamente de' linguaggi ne' quali, più o meno, si scopriranno sempre nuove simiglianze da chi tiene per certo o per religione o per filosofia o per l'una o per l'altra, che da un solo progenitore nacque la nostra stirpe. *Vedi alla fine di questa Tavola un Discorso intorno agl' Indigeni, ed a' Brutisti.*

Vasta fatica sarebbe l' esporre in questo luogo le opinioni oggi predominanti d' uomini per altro dottissimi, sì come i Bopp, i Grimm, gli Humboldt, i Klaproth, i Pietet, i Rémusat, gli Schlegel e tanti altri che il nominare sarebbe oramai vana pompa d' una erudizione assai facile. A questi non fa uopo chiedere altro se non che fermino l' età de' libri Orientali, siano Cinesi od Indiani o Mongolli, onde si valgono; ma che la fermino al modo stesso col quale da noi si ferma l' età di Mosè, d' Omero e d' Erodoto. Quando ciò sarà fatto, allora solo si potranno deguamente studiar gli Annali soprattutto dell' India, per veder se noi Europei sian prole d' Indo-Sciti, o d' Indo-Germani. Parlerò in altri luoghi de' poemi di Viasas e di Valmichis, non che di simili scritture Indiane; qui non posso tacere che legittimi dubbj potrebbero a quando a quando sorgere contro l' autorità dell' Enciclopedia non so se Cinese o Giapponese, ove si contiene un *Piu-i-tian*; libro, di cui fece uso non raro il Rémusat (1), lodato perciò dal Pauthier (2). Ma chiunque facciasi a leggere la *Storia del Koten*, tratta per le cure del primo da una di tali Enciclopedie, vedrà che questa non fu compilata prima del 1619, e che nondimeno comincia i suoi racconti fin dal 126 innanzi Gesù Cristo.

Quando Goropio Becano scrivea che il Belgico fosse stato un linguaggio primitivo dell' uomo, non mancò tale opinione di molti seguaci e lodatori. Nè manconne l' altra del Pczron, il quale tutto vedea nel Celtico e nei Celti, sì come indi fecero il Brigand ed il Bullet. L' Illirico fu l' una delle più antiche lingue, al dire dei PP. Dolci, Appendini e Stulli; ed altri desiderava oggi dar gli stessi onori allo Slavo. Ma già la *Sanscrita* sorgeva minacciando tutte le altre con l' ambiziosa pretesione d' esser l' antica madre d' ogni altra; d' aver tutto da-

(1) Histoire de la Ville de Khotan, Paris, 1820. in 8.^o—

Memoires de la Nouvelle Académie des Inscriptions (A. 1827), sur l' extension de l' empire Chinois, tom. VIII. *passim*.

(2) Troisième Série du Journal Asiatique, VIII. 257. (Ottobre 1839).

to ad ogni qualunque idioma e nulla preso da niuno Bambina in Europa era tuttora la scienza dal *Sanscrito*, allorchè piacque a Giovanni Fabbroni (1) di trarre dal Celtico la significazione del nome d' Italia e degli Aborigeni (2). Dal *Bengall* e dal Delta del Gange faceva egli partire i suoi Galli, cioè gl'indiani (3), oltre gli Etti o Celti, ovvero i suoi Celto-Sciti (4) o piuttosto Celto-*Sanscritici* avviatisi dalla regione Altaica; questi, secondo lui, diedero il nome a molti luoghi e fiumi e monti o della sua Toscana o di tutta Italia. Non parlerò de' più recenti lavori, che allargano un tal concetto; ma il Pictet (5) prese non ha guari (e fuinc, se non menti la fama, premiato) a mostrare contro lo Schlegel che i dialetti Celtici di Scozia, d' Irlanda e di tutta Europa procedono dal *Sanscrito*; del che gli avrebbe saputo assai grado il Fabbroni.

Ciò basti di sì fatto idioma. Risguardo a' lunghi viaggi delle genti, che diconsi averlo recato in Italia, non farò molto se non de' pensamenti di Fréret (6), alieno per altro dal crederle originarie dell' India. E tanta dottrina egli pose nell'ordinar l' arrivo de' varj popoli nella nostra penisola, tanta eloquenza gli apprestò in tale descrizione il Bougainville (7), che in verità l'uom crederebbe quasi d' essere stato presente a quella discesa dalle Alpi orientali, e d' aver visto le tribù allargarsi di mano in mano ad occupar ciascuna la sua regione in Italia. Certo, i primi abitatori vennero qui d'altronde in qualche modo, per terra o per mare, s'egli è vero, come io credo verissimo, che un solo fu il progenitore della razza umana. Ma chi può conoscere i particolari di ciascun arrivo prima del cominciamento de'tempi storici?

Alle opinioni del Fréret ho in primo luogo accennato nel presente §. X del mio libro *proemiale*. Non occorre far altre parole di coloro i quali, senza le grazie del dire di Bougainville, han preso a trattare degli antichissimi viaggi delle na-

(1) Derivazione e coltura degli antichi abitatori d' Italia, Firenze, 1803. in 8°.

(2) Id. Ibid. p. 4.

(3) Id. Ibid. p. 10.

(4) Id. Ibid. p. 11.

(5) Lettres à M. Schlegel dans la Troisième Série du Journal Asiatique I. 263-290. (Marzo 1836), ed I. 437-448. (Marzo 1836).

(6) Oeuvres, IV. 178-274.

(7) Histoire de l' Académie des Inscriptions, XVIII. 72-114. Recherches sur l'origine des différens peuples d' Italie (A. 1753).

zioni. Si fatti scrittori non possono esser contenti delle antichità immaginarie concesse da Giornande a Berico ed a'Goti, ma di più vasti spazj di tempo essi han bisogno per far credere al regno della lingua *Samscrita* nelle bocche di tutti gli uomini, dall'India fino all'Islanda.

Ometto di qui notare gli anni della nascita d'Abramo, come ancor quelli di Nino e Semiramide, secondo le varie sentenze. I casi di costei nell'India son raccontati da Diodoro (II-VI a XIII): e la pretesa iscrizione delle vittorie di lei è riferita da Polieno (1). Non mi rimane se non a toccar di Servio e dello Pseudo Servio Fuldense, come ancor delle Giunte Serviane. Tutti citano Servio, nel favellar dell'antica Italia; pur niuno sa più oggi, tanta è l'oscurità e l'incostanza de' Codici antichi, ben discernere il vero Servio da quelli che ne' primi secoli Cristiani fecero alcun Comento a Virgilio. Più noti sono i Commenti d'uno Pseudo Servio di Fulda, pubblicati da Pietro Daniele (2): ma, ignorandosi l'età e l'essere di tal Espositore, si rimane dubbiosa la sua fede. Pietro Burmanno tolse a distinguere Servio dal Fuldense, mettendo i detti di questo ultimo fra le parentesi. Ma non di rado le parentesi Burmanniane o non veggonsi chiuse o si scorgono soggette a molte perturbazioni. Aspra e forse inutil fatica è quella di segregare Servio dagli altri, che usurparono il nome di lui; sì che il farlo sembrò impossibile agli Editori Parigini de' Classici detti di Le Maire, i quali, dopo averne dato la promessa, ristettero per la difficoltà; esempio certamente non lodevole. Intanto il nome di Servio induce assai sovente in errore. Molti credono che costui avesse scritto d'essere Celtico il nome delle Alpi: ma egli è lo Pseudo Servio Fuldense, che ciò disse (3); il perchè quasi tutte simiglianti citazioni sono ingannatrici, e le già fatte vanno soggette ad un novello esame.

§. XI. *I Zigeuni o Zingari.* ANNI ?

Anche a costoro si concedono incredibili antichità; e ne' viaggi dell'Inglese Vescovo Heber (4) si legge, non doversi dubitare, che le principali nazioni Europee han comune con essi

(1) Polyaen. *Stratagem.* VIII-XXVI. Lugd. Bat. 1691. in 8.^o Cum Notis Variorum.

(2) Parisiis, Nivelle, 1600. in fol.

(3) Ad *Aeneid.* X. 13. Burmanni.

(4) *Travels etc. etc.* London, 1828.

l'origine. Il Lelevel presso il Malte Brun (4) li giudica discendenti da'Sindj o Sintj di Omero (2): e Malte Brun (5) ricorda i Sigindi o Siginni d'Erodoto (V-IX), la Sintica d'Ellanico di Lesbo (4) e dello stesso Erodoto (IV-LXXXVI) sotto al Caucaso, non che la Sintica di Tucidide (5) in Tracia: vane consonanze di nomi simili, de'quali è sempre agevol dovizie in tutti i Dizionarj Geografici. Dopo il Muratori (6) ed il Grellman (7) ed i moltissimi che hanno scritto intorno a'Zigeuni o Zingari, G. Borrow (8) ha non ha guari pubblicato l'Evangelio di S. Luca nella lor lingua (vera o no), confermando che l'intimo ed arcano lor nome sia quello di *Roma*; dal quale gli autori de'Romanzi Storici possono ben dedurre che gli Zingari, negli antichissimi tempi, avessero dato principio all'ignota Roma d'Antioeo Siracusano ed all'altra di Romolo. Il S. Croix ha confutato dottamente le opinioni di chi confonde i Sindj cogl'Indiani (9); ma ignoro ciò che non ha guari ne ha detto il Pedrari.

§. XII. *Gl'Inachidi.* ANNI 1986 ?

A questa età degl'Inachidi e nella grande rozzezza di quella che poi chiamossi Grecia, la maggior parte de' popoli si erede-
devano indigeni; parola della quale *Vedi* il *Discorso* sugl'*Indigeni* e su'*Brutisti*. Ho seguito Esiodo (10), Acusilao (11) e Dionigi d'Alicarnasso (12) intorno agl'Inachidi.

(1) Géographie, IV. 366-367. Nouv. Edit. Paris, 1841. 6. Vol. in 8.^o gr.

(2) Iliad. I. 594. Odyss. VIII. 294.

(3) Malte Brun, Loc. cit. et V. 263: ma soprattutto p. 293. 294. VI. 454. et passim.

(4) Ap. Schollast. Apollon. Rhodii ad Argonaut. IV. 322. Ed I. 608. pe'Sintj di Lenno, de' quali riparla ap. Schol. Ambros. Hom. Odyss. VIII. 294.

(5) Thucyd. II-XCVIII. Edit. Didot, Parisiis, 1840. in 8.^o

(6) Murat. Ant. Med. Ævi, Dissert. LIX.

(7) Grellman, Histoire des Bohémiens, Tr. Fr. Paris, 1810. in 8.^o

(8) Borrow, Madrid, 1738.

(9) Observations sur la Cyropédie, dans le Mém. de l'Acad. des Inscript. XLVI. 402. et seqq.

(10) Frag. cit. apud Strabonem, lib. V. p. 221.

(11) Acusilai Fragmenta inter Historicor. Graecor. Frag. p. 101. Edit. Didot. Parisiis, 1841. in 8.^o

(12) Dionys. Halicarn. Archaeol. seu Antiquit. Roman. I-XXVI, Edit. Hudson, Inter Opp. Oxonii, 1704. 2. Vol. in fol.

§. XIII. *I Libj. ANNI?*

Nominati da Esiodo (1). Loro culto di Nettuno presso Erodoto (II-L). Somma barbarie degli Ausci di Affrica, descritta dallo stesso (IV-CLXXX). Da' quali Romagnosi (2) fa discendere gli Ausci od Osci d' Italia, ed una gran parte de' nostri popoli.

§. XIV. *I Pelasgi. ANNI?*

Originarij dell'Arcadia, secondo Esiodo (5), e dell'Argolide, secondo Eschilo (4), al quale accostaronsi Dionigi d'Alicarnasso (I-XIII), ed Apollodoro (5) tra gli antichi; Larcher (6) e Clavier (7) tra' moderni scrittori. Erodoto (I-LVI. LVII) tiene i Pelasgi per diversi da' Greci; punto concesso ampiamente dal Niebhur (8). Lo stesso Erodoto nondimeno afferma (II-LI), essersi costoro nel processo del tempo riputati Elleni. La qual distinzione si trascurò in parte da Dionigi, quando egli dicea (I-XVII) senz' altro chiarimento, che i Pelasgi fossero gente Greca. Invano, a mio credere, l' Heyne (9) ed il Clavier (10) seguitarono Dionigi, antiponendolo ad Erodoto: ed invano lo stesso Clavier riprese il Larcher d'essersi rimasto contento in ciò a' detti del padre della Storia. Non la sola Tesprozia, ma tutta la Grecia, osserva il riprenditore, chiamossi Pelasgia, secondo la narrazione d' Erodoto (II-LVI); ma il soggiorno e la celebrità de' Pelasgi sì fattamente impresso il lor nome nelle molte contrade abitate a mano a mano da essi, che non è maraviglia di vederlo sopravvivere allorchè sopravvennero po-

(1) Frag. cit. ap. Strab. Lib. VII. p. 300.

(2) Biblioteca Italiana di Milano, Tomo 70.° p. 177-178. (A. 1833).

(3) Frag. cit. ap. Strab. Lib. V. p. 221.

(4) Ap. Strab. Lib. V. p. 221.

(5) Bibliotheca, II-I. Secundis curis Heyne, Gottling. 1803. 2. Vol. in 8. Vedi le sue note, II.263.

(6) Chronologie d' Hèrodote, VII. 274. et passim. nella sua Traduzione dello stesso. Paris, 1802. 9. Vol. in 8.°

(7) Traduction d' Apollodore, avec un Digression sur les Pélasges, II. 493. Paris, 1805. 2. Vol. in 8.°

(8) Histoire Romaine, I. 27. Trad. Franc. Bruxelles 1830 in 8.°

(9) De Graecorum origine, VIII. 30. Com. Gottingens. (A. 1797).

(10) Traduct. d' Apollod. II. 488-495.

poli di sangue diverso affatto dal Pelasgico, e che gli stessi Pelasgi ebbero in gran parte abbandonato la Grecia.

Cataldo Iannelli (4) stette con Esiodo, riputando i Pelasgi originarj d'Arcadia. Così era da fare. Ma Esiodo nè seppe nè disse, donde vi fosser venuti; e se per via di mare o di terra. Fu libero perciò ad ognuno il farli arrivare dall' Argolide vicina, come volle il Larcher (2) o dalla Tracia, come piacque al Fréret (3); ed anzi di trarne le più antiche origini dalla Cananea, donde Giosuè scacciollì secondo il parere d'uomini dottissimi (4), o dalla Mesopotamia, per quanto scrive lo stesso Iannelli (5). I Pelasgi si credettero Fenicj dal Reinesio (6), e più assai dal Marchese de Attellis (7); Etiopi dal Dupuis (8); Celto Indiani dal Fabbroni (9) ed Indo-Germani dal Moke (10). Sarebbe inutile il ricordare le molteplici etimologie del nome de' Pelasgi raccolte da Dionigi (I-XXVIII) e da Strabone (Lib. V. p. 221), come quelle di Mirsilo da Lesbo e degli Scrittori delle Attidi; ma giova ricordare che tra' recenti autori a Iacopo Durandi (11) parve un tal nome dinotare i *celebri* ed i *valorosi*; a Dupuis (12) l'università delle nazioni marittime; a Fréret (13) ed a Delfico (14) l'antica loro barbarie. Soggiunse il Durandi (15), che parlavano la lingua Celtica, dalla quale, a suo senno, derivò il Greco idioma.

(1) « Pelasgi Arcades genuini Pelasgi sunt: et *Proto Pelasgi* dici possunt ». Tentamen in Etruscas Inscriptiones, p. 2. Neapol. 1840. in 8.^o

(2) Chronol. d'Hérod. VII. 274.

(3) Oeuvres, V. 225.

(4) Mazzocchi, Spic. Bibl. I 207. Neapol. 1762. 66. 78. 3. Vol. in 4.^o

(5) *Proto Pelasgi* Arcades e primis *Mesopotamiae* sedibus profecti, etc. cit. p. 2.

(6) Γ' ὀροπούρευα Linguae Punicae. Cap. II. §. 14. 15. Altembourg, 1630.

(7) De'Primi Selvaggi, I. 216. e segg.

(8) Sur l'origine des Pélasges, III. 48. Mémoires de l'Institut (A. IX), Littérature et Beaux Arts.

(9) Derivazione de'popoli d'Italia, p. 15.

(10) Histoire des Francs, p. 49 50. et passim. Paris, 1835. in 8.^o

(11) Dell'antico Stato d'Italia, p. 16. Torino, 1772. in 8.^o

(12) Mem. de l'Institut, Loc. cit. III. 137.

(13) Oeuvres. IV 222-223.

(14) Discorso intorno a'Pelasgi ed a' Tirreni, p. 2. 3. Inserito nella sua Numismatica d'Atri, Teramo, 1824. in 4.^o

(15) Antico Stato d'Italia. p. 19 20.

§. XV. *I Pelasgi Licaonidi. ANNI?*

Cioè i Pelasgi rimasti nell'Arcadia dopo la partenza di Pelasgo, figliuolo di Niobe, alla volta di Tessaglia. Di Licaone, che nacque da esso, e dell' ampia famiglia de' Licaonidi, ho citato Esiodo (1), Ferecide di Lero (2), Antioco Siracusano (3), Nicandro di Pergamo (4), Dionigi d'Alicarnasso (5), Plinio (6), Pausania (7). Dionigi Periegete (8), il quale scrisse dopo Traiano, che che si dica in contrario (9), chiamò forse Pelasgi i compagni d'Enotro partiti dal porto di Cillene verso l'Italia, ma quando in questa già vi erano (così egli afferma) i Tirreni. Che potea saperne un autore del secondo, e forse anche del terzo secolo Cristiano? Di ciò che disse Aristotile intorno all'antica Italia *Vedi* il seguente

§. XVI. *Gli Enotri ed i Caonj. ANNI 1837?*

Ferecide di Lero (10) parlò d'Enotro e degli Enotri non che Antioco di Siracusa (11). Tuciddide (12) favellò del Re Italo, ed Aristotile (13) raccolse le tradizioni de' *Logii* od antiquarij d'Italia. Nicandro da Pergamo (14) più di tutti gli scrittori a noi rimasti dell'antichità s'allargò nel trattar della venuta d'Enotro in Italia. Varrone (15) toccò d'un Enotro, Re de'Sabini. De'Caonj fecero menzione Antioco di Siracusa (16) ed Ari-

(1) Cit. fragm. ap. Strab. Lib. V. p. 221.

(2) Ap. Dionys. Italic. I-XIII. *Vedi* Fragmenta Pherecydis et aliorum, collecta a F. G. Sturz, Berolini, 1817. in 8.º

(3) Ap. Dionys. I-XII.

(4) Ap. Ant. Liberal. Transformationum Congeries, §. XXXI. p. 203. 210. Edit. Verheyk, Lugd. Bat. 1774, in 8.º

(5) AA. RR. I-XII. et XIII.

(6) Peuceetius Oenotri frater (Hist. Nat. III-XVI). Iapyx Daedali filius, Rex: a quo et Iapygia (Id. Ibid.)

(7) Paus. VIII-I et II. Edit. Siebelis. 1823. 5. Vol. in 8.º

(8) Perieg. vers. 347-349. In Geogr. Minor. Hudson.

(9) *Vedi* Storia d'Italia, I. 606.

(10) Loc. cit. ap. Dionys. I-XIII.

(11) Loc. cit. ap. Dionys. I-XII.

(12) Thucyd. Hist. VI-II.

(13) Polit. VII-X. Edit. Sylburgil, Francoforti, 1587. in 4.º

(14) Loc. cit. ap. Ant. Liberalem.

(15) Ap. Servium, ad Æneid. I. 533. Burmanni.

(16) Ap. Strabonem, Lib. VI. p. 253.

Troya Stor. d' It. Vol. I. P. IV.

stotile (1). A me non cale d'entrar nelle quistioni già proposte dal Guarnacci (2) e dal Carli (3), rinfrescate ora dal Mazzoldi (4), se gli Enotrj fossero popoli usciti d'Italia con altro nome, indi tornativi con questo d'Enotrj, perchè guidati da un Enotro. Non ha guari scrisse il Duca di Luynes (5), che costui era venuto per terra e non per mare.

§. XVII. *Gl' Indigeni d'Italia. Umbri ed Osci. ANNI 1837?*

Degl' indigeni si vegga il mio *Discorso*. Gli autori antichi da me ricordati riguardo a' popoli, ch'ebbero voce di tali essere in Italia, sono Ellanico di Lesbo (6), Antioco di Siracusa (7), Zenodoto di Trezene (8), Aristotile (9), Dionigi (10) e Strabone (11). Plinio (12) scrivea: » Quos Ombrios a Graecis » putant dictos, quod inundatione terrarum imbribus super- » fuissent ». E poco dopo citava Catone riguardo ad Amelia, fabbricata dagli Umbri. Plinio dunque, intorno a costoro, trovò in Catone gli stessi concetti, che ne avea Dionigi d'Alicarnasso, ponendo quel popolo in Italia innanzi l'arrivo d'un antichissimo Enotro. E però è gran maraviglia l'udire anche a' di nostri rammentar lo Pseudo Catone, oh! quanto diverso dal vero, cioè dal Pliniano! Parlo del Catone d'Annio (13), dove si legge che i Galli furono » Primogenitores Umbrorum ». Così anche avea detto Bocco, autore d'ignota età, ricordato da Solino (14): e così dopo Bocco scrisse non Servio, ma lo Pseudo Servio Fuldense (15), allegando le parole d'un più ignoto Marco Antonio, che Amedeo Thierry (16) giudica essere sta-

(1) Loc. cit. Polit. VII-X.

(2) Origini Italiche, Lucca 1767. 2. Vol. in fol.

(3) Lettere Americane.

(4) Origini Italiche.

(5) Annal. Archéol. V. 11. Paris, 1833.

(6) Ap. Dionys. I-XXII.

(7) Ap. Dionys. I-XII.

(8) Ap. eun. II-XLIX.

(9) Arist. Loc. cit. Polit. VII-X.

(10) Dionys. AA. RR. II-XLIX.

(11) Strab. Lib. V. p. 228.

(12) Plin. H. N. III-XVI.

(13) In Antiquitatibus Annii.

(14) Sol. Polyhist. C. II. Edit. Salmas. Ultrajec. 1689. 2. V. in fol.

(15) Ad Æneid. XII. 753.

(16) Hist. des Gaulois, Introd. p. XLI. Paris, 1835. 3. V. in 8.

to M. A. Gnifone, il precettore di Cesare. Santo Isidoro (1) ci tramandò le stesse notizie, inserite di poi nello Pseudo Catone.

Ma i dianzi ricordati scrittori parlavano de' Secondi e non de' Primi Umbri; cioè di coloro i quali tuttora chiamansi Umbri, e discendono in parte da' Galli di Belloveso e d' Elitovio, venuti sei secoli prima d' Augusto in Italia. Non erano forse antichi a bastanza questi Galli a' tempi di Bocco, di Marco Antonio e di S. Isidoro? I nuovi o Secondi Galli furono gli altri che vennero assai dopo Belloveso ed Elitovio (*Vedi mio Lib. III, §. XIV*), come gli Aniani di Polibio, furono quelli, che i Romani conobbero quando passarono per la prima volta le Alpi: furono i Galli vinti da Marco Fulvio, da Caio Sestio e da Cesare. La moderna erudizione, detta Celtica, non s'appoggia se non sul fondamento di confondere i nuovi Galli cogli antichi; voglio dir cogli antichi della Storia, non della favola; e di credere Belloveso un uomo affatto moderno. L'altro fondamento è quello di dar nuove significazioni alle parole d'un Bocco e d'un Marco Antonio, de' quali non si conoscono le qualità, ed alle dottrine dello Pseudo Servio e dello Pseudo Catone, quasi tutti costoro fosser valevoli a mutare il concetto di Catone vero, di Dionigi e di Plinio, che credettero naturale d'Italia il popolo de' Primi Umbri. Di qui procede, che il Bullet (2) e non ha guari un dotto uomo d'Italia (3), tengano la lingua del Lazio per derivata in parte non dalla *Samscrita* ma dalla Celtica, perchè trasfusa da' Galli agli Umbri: se non che Celtico e *Samscrito* sembrano essere un linguaggio solo al Fabbroui ed al Pictet (4). Che più? La stessa parola *vir*, od uomo, gli antichi abitanti del Lazio non la tolsero se non dal *Wyr* de' Galli, se stai col Bullet (5) e coll'Asquini.

(1) S. Isid. Etymol. IX. III.

(2) *Mémoires sur la langue Celtique*, t. 9. avec un Dictionnaire Celtique, Besançon 1754. 1759. 1764. 3 Vol. in fol.

(3) Conte Girolamo Asquini. Del Foro Giulio de' Carni, p. 31. 76. Verona, 1827. in 4.^o

(4) *Troisième Série du Journal Asiatique*, t. 263-290. 417 448. (Marzo e Maggio 1836).

(5) Bullet, Diction. Celtique.

§. XVIII. *Gl'Itali. ANNI?*

Tucidide (1) parlò d'un Italo, Re degli Arcadi, stabilito in Italia. Pretese il Cluverio (2), e dopo esso il Niebhur³(5), che il testo di Tucidide si dovesse correggere, leggendo Siculi o non Arcadi; sì che Italo fosse stato Re de'primi e non de'secondi. E fu mutato il testo nell'ultima ristampa di Tucidide (4). Se vero bisogno d'un cambiamento vi fosse, Opici e non Siculi farebbe la lezione prescelta dal Peruzzi (5). Variamente intorno ad Italo scrissero Antioco (6) e Filisto (7), entrambi di Siracusa, Aristotile (8), Dionigi (9), Servio (10) e lo Pseudo Servio Fuldense(11). Su'confini dell'Italia nel tempo d'Augusto. *Vedi* Plinio (12).

§. XIX. *I, Siculi ed i Sicani. ANNI?*

Ecco i luoghi degli autori da me citati. Omero(13), Tucidide (14), Filisto di Siracusa (15), Timeo Siculo (16), Diodoro Siculo (17), Virgilio (18), Dionigi d' Alicarnasso (19), Strabo-

- (1) Thucyd. Loc. cit. Hist. VI-II.
- (2) Ital. Antiq. I-I. Lugd. Batav. 1624. 2. Vol. in fol.
- (3) Hist. Rom. I. 45, e la nota (145).
- (4) Parisiis. Didot, 1840 in 8.^o Curiis F. Haasi.
- (5) De'Siculi Italici, p. 116. Ferrara, 1826 in 8.^o
- (6) Ap. Dionys. I-XII. LXXIII.
- (7) Ap. eund. I-XXII.
- (8) Aristot. Politic. loc. cit. VII-X.
- (9) Dionys. AA. RR. I-XII.
- (10) Ad Aeneid. I. 533. Burmanni.
- (11) Ibidem, post Servium.
- (12) Plin. Hist. Nat. III-VI et XXIV.
- (13) Odyss. XVIII. 84, 85. Ed ivi lo Scoliasie.
- (14) Thucyd. Loc. cit. Hist. VI-II.
- (15) Loc. cit ap. Dionys. I-XXII. et ap. Diod. Sic. V-VI.
- (16) Ap. Diodor. Sic. V-VI.
- (17) Diodor. loc. cit. V-VI.
- (18) Aeneid VIII. 328.
- (19) Dionys. Loc. cit. I XXII,

ne (1), Plinio (2), Servio (3), lo Pseudo Servio Fuldense (4), Solino (5) e Stefano di Bizanzio (6).

Il Durandi (7) tentò, se Dio il permetteva, di mostrar la parentela de'Siculi (dove si rifuggì Galeota, nipote del Re Zabio) cogli Iperborei, perchè sudditi di esso Zabio, al dire di Stefano Bizantino (8). Acre disputa v'è stata non ha guari tra' Canonici Peruzzi e Baluffi. Pretese il primo (9) che del sangue Umbro usciti fossero i Siculi ed i Liburni: l'altro (10) che tutt'i Siculi fossero stati d' origine Greca, e venuti assai dopo i tempi assegnati ad Enotro in Italia. Il Bardetti (11) poi cercò di trovare la vera Sicilia nel Piceno, e fu applaudito grandemente perciò dal P. Brandimarte (12): ma l'uno giudicò Liguri e Celti per origine que' popoli, l'altro Cananei. De' 240 Siculoti di Dalmazia Vedi Plinio (13).

§. XX. I Liguri e gli Aborigini. ANNI ?

S' è già detto che Filisto credeva esser Liguri coloro i quali chiamaronsi Siculi per Siculo, figliuolo d' Italo (Vedi più sopra §. XVIII). Ma donde vennero i Liguri? Di Spagna e dal fiume Sicano, credeva Tucidide (14); donde scacciarono la gen-

(1) Strab. Lib. VI. p. 270. sopra i Siculi. Lib. VII. p. 324 sopra Bucheto.

(2) Plin. Hist. Nat. III-XIX. su'Siculi e Liburni. III-XVIII. sul Piceno.

(3) Ad Æneid. I. 533. VIII. 320. Burmanni.

(4) Ibidem, post Servium.

(5) Italicus excursus per Liburnos, quae gens Asiatica est, in pedem Dalmatiae. Polyhist. Cap. II. Vedi Farlati, Illyricum Sacrum, I. 6.

(6) Sub voce *alaurai*.

(7) Saggio sugli antichi popoli d'Italia, p. 40. *et passim*. Torino, 1769. in 4.^o

(8) Steph. Loc. cit. *alaurai*.

(9) Dissertazioni Anconitane, *passim*, Ancona in 4.^o

(10) De' Siculi e della fondazione d' Ancona, *passim*. Ancona, 1821. in 8.^o

Rispose il Peruzzi coll'opera già citata de' Siculi Italici, e con altri scritti.

(11) De' Primi Abitatori d' Italia, Opera Postuma, p. 354. Parte II. Cap. 7.^o Modena, 1769. 2. Vol. in 4.^o

(12) Il Piceno di Plinio Illustrato, p. 8.^o Roma, 1815. in 4.^o

(13) Plin. H. N. III-XXV.

(14) Thucyd. Loc. cit. His. VI-II.

te de'Sicani. L'illustre filosofo Napolitano F. Ant. Grimaldi (1), rivede sottilmente i conti a Tucidide intorno a ciò che scrisse con molta varietà sulle antiche navigazioni de' popoli; concludendo, che poco assai egli sapevano in mezzo alle molte contraddizioni de' più tra gli antichi Scrittori. Dionigi (I-X) pone i Liguri fra gli antichissimi d' Italia, e narra esservi stato chi li credette progenitori degli Aborigeni: ciò che non increbbe ad uno de' più recenti Storici della Liguria (2). Ma Dionigi nello stesso luogo confessa con rara modestia che favole furono queste intorno a' Liguri, e ch' egli al tutto ignorava l'origine di tal popolo. Alessandro Tonso (3) pose l'animo a volerla dedurre da' Liburni. Amedeo Thierry (4) tessè la storia delle battaglie de' Liguri e de' Celto Liguri sulla fede incerta d'Avieno (5) che visse tanti secoli dopo, e sulla menzione fatta da Stefano Bizantino (6) di Ligistina, città de' Ligj o Liguri vicino a Tartesso. Vedi §. XXVIII.

Oltre l' origine Ligure, varie altre furono attribuite a' nostri Aborigeni d' Italia, raccolte da Dionigi d'Alicarnasso; fra le quali primeggia la Greca, tramandataci da Catone e da Caio Sempronio; scrittori lodati altamente dallo stesso Dionigi (I-XI. XIII). Il quale, avendo i lor libri e quelli di Varrone innanzi gli occhj, descrisse le guerre, i costumi e ciò che si narrava dell' isola sacra degli Aborigeni. Quando Plinio (7) fiori, già era divenuto appellativo un tal nome.

§. XXI. *I Fenicj in Egitto ed in Grecia. ANNI 4763?*

Tutti coloro, i quali concedono a' Fenicj d' essere stato il primo popolo venuto in Italia, lo debbono credere *Aborigine* riguardo agli altri venuti dopo. Antichissime sono le navigazioni de' Fenicj narrate da Erodoto e le sventure d' lo da essi rapita (I-I), non che le loro prede in Egitto, l' arrivo in Tesprozia (II-LVI) ed i cominciamenti dell' oracolo di Dodo-

(1) Annali del Regno di Napoli, I. 258. Napoli, 1781. e segg. in 8.^o

(2) Marchese Girolamo Serra, Storia dell' antica Liguria e di Genova, I. 9. Torino, 1834. 4. Vol. in 8.^o

(3) Dell'origine de' Liguri, *passim*. Pavia, 1784.

(4) Hist. Des Gaulois. Introd. p. IX.

(5) Ora Maritima, vers. 132. Cum Not. Var. Amst. 1786. in 8.^o

(6) Steph. sub voce *Argosium*.

(7) Plin. H. N. IV-XXXVI. Tyri *Aborigines*.

na, consultato poi da Galeota (1). Della simiglianza di tale oracolo con quello di Tebe d' Egitto *Fedi* lo stesso Erodoto (II-LVIII).

§. XXII. *I Pelasgo-Tessali. ANNI 4027?*

Di Pelasgo (II.º), detto il Nettunio, e delle vicende fortunate de' suoi Pelasgi ho citato Esiodo (2) ed Ellanico di Lesbos (3). Erodoto (I-LVI) dice che gli Ateniesi furono Pelasgi; al che si oppose il suo traduttore Larcher (4), fortemente ripreso (e con ragione, per quanto parmi) dal de Attellis (5), dal Clavier (6) e dal Mustoxidi (7). Lo stesso Erodoto (VIII-XLIV) soggiunge che gli Ateniesi (*Pelasgi*) chiamaronsi Cranai e poi Cecropidi. Della religione de' Pelasgi *Fedi* Erodoto (II-L. LI. LII. LIII.). Risguardo a Dodona ed alla non vera sentenza di chi riputava quell'oracolo d'origine Tessalica *Fedi* Strabone (8). Sulle rivoluzioni fisiche della Grecia ho citato Platone (9) e Diodoro (10), il quale parla della perdita de' monumenti: su quelle d' Italia, e sulla caduta di Fetonte, Polibio (11): sulla fuga di Dardano in Samotracia Dionigi (12) e Virgilio (13).

§. XXIII. *L' Europa e l' Asia d' Erodoto. ANNI ?*

Omero (14) avea ristretto il nome d' Asia nella Lidia. Erodoto (IV-XLV) parlò de' confini d' Asia e d' Europa. Diodoro Siculo (15) ponea per limite fra esse il Tanai. Gli Scrittori più recenti (16) seguono Erodoto.

(1) Steph. Loc. cit. αλευραι.

(2) Ap. Strab. Lib. V. p. 221.

(3) Ap. Dionys. I-XXVIII.

(4) Nelle note e nella sua Chronol. d' Herod. VII. 262-273.

(5) Primi Selvaggi d' Italia, I. 231. e segg.

(6) Dissert. sur les Pélasges, nella sua Trad. d' Apollodoro.

(7) Note ad Erodoto.

(8) Strab. Lib. VII. p. 327.

(9) In Critia, III. 112.

(10) Diod. Sic. V-LVII.

(11) Polyb. II-XVI. Edit. Didot, Paristis. 1839. in 8.º

(12) Dionys. I-LXI.

(13) Virgil. Aeneid. III. 167.

(14) Hom. Iliad. II. 461.

(15) Diod. Sic. I-LV.

(16) Malte Brun, IV. 394.

§. XXIV. *Danao e Cadmo. ANNI 1572 ? 1549 ?*

Della venuta di Danao in Argo, delle Tesmoforie insegnate dalle sue figliuole a' Pelasgi dell' Argolide *Vedi* Erodoto (II-CLXXI). *Vedi* anche intorno a' Pelasgi Egialci o littorani (VII-XCIV), ed alla mutata religione de' Pelasgi (II-LII). Della legge per cui furono costoro costretti a chiamarsi Danaidi parla Euripide (1). Di Cadmo, de' suoi Gefirj e del loro alfabeto *Vedi* Erodoto (II-XLIX, V-LV. LVII), ed una scrittura speciale di Larcher (2). Lo Schilmenmann (3) pretende che nei caratteri di tale alfabeto, (e' li crede *Runici*) fu scritta l'Edda nell'età di Cadmo.

§. XXV. *Dispersione de' Pelasgo-Tessali. ANNI ?*

Tutto ciò che qui si narra è tratto da Ellanico di Lesbo (4) intorno a Nanas, da Erodoto (II-LI) intorno al culto Samotracio de' Cabiri, e da Dionigi d' Alicarnasso (I-XVII-XVIII) riguardo alla dispersione de' Pelasgo-Tessali per opera di Deucalione.

§. XXVI. *Loro venuta presso gli Aborigini. ANNI 1539?*

Citato Ellanico di Lesbo (5) intorno a Spina ed a Cortona. Sull' inoltrarsi de' Pelasgo-Tessali non che delle loro molte avventure cogli Aborigini *Vedi* Dionigi (I-XVIII. XIX), Varro (6), Strabone (7), Trogo Pompeo (8). Seneca (9) visitò il lago di Cutilia. De' Teutoni o Teutani di Pisa *Vedi* Calone ri-

(1) Ap. Strab. Lib. V. p. 221. et Lib. VIII. p. 371.

(2) Del 1785. Stampata non prima del 1808. nel Vol. XLIX. Acad. des Inscriptions.

(3) Avis ou Préface a l'Edda Islandaise, *passim*. Stetin, 1776. in 4.^o

(4) Ap. Dionys I-XXVIII.

(5) Heilan. Ibid.

(6) De Re Rustica, lib. III. in principio. Inter Opp. Amsterdam 1623. 2. vol. in 8.^o

(7) Strab. Lib. V. pag. 214.

(8) Ap. Justinum, XX-I.

(9) Ipse ad Cutilias natantem insulam vidi. Senec. Quest. Nat. III-XXV.

cordato non da Servio, ma dello Pseudo Fuldense (1), e Plinio (2). Niebhur (3) li crede Pelasgi. Cataldo Iannelli (4) pensa che Corito, donde Virgilio fa uscir Dardano, sia stata Cere od Agilla, non Cortona. Intorno a Campo, a' Campilidi ed alla Campania Vedi Varrone (5), e l'Etimologico Graude (6). Degli Elimi, parlerò nel §. XXXVI.

§. XXVII. Opinioni di Dionigi d' Alicarnasso.

Ho qui citato Macrobio (7), che riferisce i detti di Varrone intorno a Cutilia. Niebhur (8) biasima Varrone di non intendere l' Etrusco, e di comprendere poco l' Osco, credendo forse o di saper meglio queste lingue di quando erano elle vive o di poter giudicare del dottissimo tra' Romani, senza che le opere di lui siano pervenute alla posterità, eccetto pochissima. Se le altre si perdettero, il danno è leggiero, dice Niebhur (9); tanto più che Dionigi fu indotto in gravi errori da Varrone. Livio poi, secondo il Niebhur (10), non sopperisce a' bisogni del nostro secolo: l'ingegno di Virgilio era *povero di creazioni* e l'Eneide non dovea *piacer veramente* a' Romani (11). Con questi metodi si può rifare ogni Storia: e là dove, per esempio, Livio e Trogo e Plinio scrissero d' essersi l' Etrusco Reto rifuggito fra le Alpi, bisogna capovolgere sì fatto racconto e dire non col Cluverio (12), ma col Fréret (13), coll' Arco (14) e col Niebhur (15), che Reto dalle Alpi discese nell'Etruria. E-

(1) Ad Aeneid. X. 179.

(2) Plin. H. N. III-VIII.

(3) Hist. Rom. I. 36.

(4) Tent. In Etruscas Inscription. p. 4.

(5) Ap. Servium aut Pseudo Servium Fuldensem Burmanni, ad Aeneid. III. 334. ed ivi la nota di Burmanno.

(6) Sub voce, *Kapnos*. Edit. Sturzli, Lipsiae, 1818. in 4.^a

(7) Macrobi. Saturn. I-VII. In Opp. Biponti, 1788. 2. Vol. in 8.^a Quod Pelasgi, sicut Varro memorat, etc. etc. etc.

(8) Hist. Rom. I. 12.

(9) Id. Ibid. p. 12.

(10) Id. Ibid. p. 5.

(11) Id. Ibid. p. 182.

(12) Ital. antiq. I. 113.

(13) Oeuvres, IV. 237-238.

(14) Della patria primit. dell' arti, p. 123. e segg. 1785.

(15) Hist. Rom. I. 236.

Troya St. d' It. Vol. I. P. IV.

gregiamente s' oppose il Micali (1) a tal detto: e Cataldo Iannelli (2) addolorato nello scorgere tanta depravazione de' critterj storici, scrisse » Hoc delirio iualpino Freretii et Niebhur- » rii vix quidquam magis absurdum et anthistoricum fingi po- » test ». (Vedi mio libro II. §. XXXII). E restringendosi al Niebhur » Saepè Italarum Historiam ex professo tractans, im- » perite et superbe aliorum errores auxit (3) ».

§. XXVIII. *Gli Ambri od Ambroni. ANNI?*

Erano i nobili ed i valorosi, affermano lo stesso Freret (4) ed Amedeo Thierry (5) che, verso il 1400 prima di Gesù Cristo, fecero dalle Gallie impeto in Italia, e divennero i padri degli Umbri. Anche nobili e valorosi ho detto (prec. §. XIV) aver significato il nome de' Pelasgi, secondo alcuni. Ma si può egli sapere se in quella remotissima età le voci *Ambra* ed *Ambroni* valessero nobiltà e nobili? Vi ha forse qualche libro Celtico di quel secolo? O qualche autor Greco o Romano, che in tali significati dichiarato avesse tali parole? Festo spiegavale, come se fossero il nome proprio di tutto un popolo, e non solamente d' un ordine de' suoi cittadini (6). Oggi forse ne' moderni Dizionarj degl' idiomi appellati Celtici la voce *Ambroni* significa Nobili; ma come si dimostra che fosse stato così tremila dugento quarantadue anni addietro, quanti ne trascorsero dalla pretesa venuta di quelle genti fino a' d' nostri?

Ed egli è gran maraviglia il vedere come Fabbioni (7) ed Amedeo Thierry (8) sopra si fatti recenti Dizionarj e simiglian-

(1) Micali, Storia degli antichi popoli d' Italia. I. 115-118. Firenze, 1832. 3. Vol. in 8.^o

(2) Tentam. in Etrusc. Inscip. p. 37.

(3) Id. Ibid. p. 17. 18.

(4) Oeuvres, IV. 202.

(5) Hist. des Gaultois, I. 9.

(6) Festus sub voce *Ambrones*

Ambrones fuerunt quaedam gens Gallica, qui subito inundatione maris cum ammisissent res suas, rapinis et Praedationibus se suosque alere coeperunt. Eos et Cimbros Teutonosque C. Marius delevit: ex quo tractum est ut turpis vitae homines Ambrones dicerentur.

(7) Cita egli Wallencey, il Focatoir Gaoid hylge sax Bheaata, le Brigant, etc. etc. etc.

(8) Cita Ovven, Sharon Turner, Archéologie Galloise, etc. etc. etc.

ti libri delle cose presenti vengano raccogliendo le loro etimologie intorno a popoli e ad avvenimenti così lontani da noi; giudicando forse che giammai non si mutò in tanto volger di tempi niuna delle parole antiche de' Celti, se pur quelle ci fossero note. Il Greco ed il Latino si trasformò più volte: ma solo i Celti ebbero potestà di parlar sempre incorrotto e sempre lo stesso il loro linguaggio? Tralascio volentieri d' esporre i viaggi descritti dal Thierry degli Ambroni, e la triplice divisione del loro imperio in Italia, cioè l' Isumbria, l' Olumbria e la Vilumbria. Simili narrazioni procedono in parte, come ho già detto, dallo Pseudo Catone d' Annio di Viterbo.

Non più sensate sono le cose che narransi del Prometeo Indiano. Dopo il *Mahabarat*, composto di quattro cento mila versi che si attribuiscono a Viasas, segue l' Appendice or pubblicata in Francia dell' *Hari-vansa* (1), divisa in trecento ottanta due Capitoli o *Letture*, le quali dal suo traduttore si concedono anche a Viasas (2), detto *Maharchi*, ovvero il Santo. Straordinaria fecondità di costui! Ma per giudicare dell' intendimento storico di questo e di simiglianti libri dell' India, basta notare le virtù, che pretendonsi uscire da que' versi e da quelli dell' altro *Maharchi* o Santo Valmichi. *Guadagnano i lettori dicesi nell' Hari-vansa* (3), *il frutto d' un cento Asvademas o cavalli sacrificati, e di quattro cento mila sacrificj ordinarj*. Che gl' Indiani vogliano credere all' efficacie di sì fatti versi, dirò che tal sia di loro; ma che da noi Europei dopo aver letto Erodoto e Livio con Tacito, abbiansi a prendere per criterj storici le interminabili cantilene dell' uno e dell' altro *Maharchi*, ciò mi sembra peso importabile dalla ragione umana. Sì che lo stesso Traduttore Langlois (4), dopo essersi travagliato molto a dimostrare le grandi Antichità di quelle regioni, conclude affermando, *ch' egli non dispera punto della Storia Indiana: e che l' Hari-vansa da lui tradotta non è l' originale antico, ma una cattiva raccolta di preziosi frammenti* (5). Or come discernere sempre l' antico

(1) Ou Histoire de la famille de *Hari* (un des noms de Vishnou) : ouvrage formant un Appendice du *Mahabarat*, et traduit du l' original *Samserit* par M. Langlois. Paris, (o piuttosto Londra), 1834, 1835. 2. Vol. in 4.^o max.

(2) Id. Ibid. p. 2.

(3) Id. Ibid. p. 2.

(4) Je ne désespère pas de l' histoire de l' Inde (Introd. p. VI).

(5) Cependant l' *Hari-vansa* n' est pas le poeme original : c'

dal nuovo? E come sapere se le rimembranze confuse della favola di Prometeo e di Deucalione contenute nell'*Hari-vansa* non appartengano al compilatore, che visse forse in tempi non guari lontani da' nostri? Certo, egli è circa due mila cento sessant'anni, che Alessandro recò nell'India Omero ed Eschilo; che i Seleucidi ed i Re Greci di Battriana s'innoltrarono fino al Gange, dove necessariamente s'apri un Greco Teatro ad uso de' vincitori, e dove si rappresentò Prometeo legato alla rupe.

§. XXIX. *Gli Slavi. ANNI?*

Non minori maraviglie diconsi d'un' antichissima letteratura degli Slavi, che Giornande (Cap. V.) e Procopio (1) e Maurizio Imperatore (2) ci dipingono come un popolo affatto barbaro nel sesto secolo. Se Pappo Alessandrino presso Mosè da Corene abbia conosciuto gli Slavi, lo dirò in altro Volume. Alcuni, de' quali ricorderò solo il Moke (3), credono ravvisare una gran simiglianza tra il *Samscrito* e lo Slavo. Altri vien deducendo, come il Dankovsky (4), che Omero scrisse nella lingua degli Slavi; ed altri, quale il Malte Brun (5), che Slava sia la desinenza o l'uscita delle parole in *Ava*. E se gli idiomi Latino ed Italiano hanno di tali voci, eccoli tosto fatti Slavi o discesi dagli Slavi; ed ecco dimostrato che non i Barbari Slavi del sesto secolo poterono prendere nulla da' Greci e da' Romani, ma che i loro lontanissimi antichi diedero tutto ad Omero ed a Virgilio. La parola *Orco* de' Latini, a senno del Malte Brun (6), fatte le debite tramutazioni etimologiche, viene dal *Fragus*, cioè dal Demonio degl' Illirici odierni, e non viceversa! Il Moke (7) fa lunghi ragionamenti sugli Slavi biondi e su' bruni, venuti dall'India.

est un recueil, assez mal adroitement compilé de précieux fragmens d' une littérature dispersée (Introd. p. VI).

(1) De Bel. Goth. III-XIV. Edit. Niehbur, Bonn, inter Byzantinos, 1833-1839. 3. Vol. in 8.^o

(2) Mauricii Strategicon, IX-III. et passim Edit. Schoeffer, Upsal, 1664. in 8.^o Libro rarissimo, che il Gibbon dice non aver mai potuto vedere.

(3) Histoire des Francs, I. 193. 198. 200. 226.

(4) Homerus Slavinis dialectis cognatâ linguâ scripsit. Ex ejus carmine ostendit Gregorius Dankowsky. Vindobonae, 1829. in 8.^o

(5) Géogr. IV. 351.

(6) Id. VI. 212.

(7) Hist. des Francs, I. 199. et passim.

§. XXX. *Targitao e gli Sciti del Ponto Eussino.*
ANNI 1508. 1455?

Diceansi popoli moderni e nati mille anni prima della guerra di Dario (nel 508), come narra Erodoto (IV-V. VI. VII). Il Signor di Hammer (1) crede che Targitao altri non sia se non Togarma del Genesi, ed anzi il Targ o Turco, progenitore de' Turchi. Di questo Turco parla il Principe di Khiva, Abul-Gazi (2), come d'un figliuolo di Nui o di Noè, il quale si fermò sull'Atell o Volga, non appena uscito dell'Arca. Da Alanza Kan, uno de' pronipoti di Turco, nacquero due gemelli Tatar e Mogull (3). Myrkondi (4) concede a Turco per fratello un As od Alano, progenitore degli Alani.

Dalla Colonia di Medi condotti sul Tanai, e d'un'altra d'Assirj tratti nella Cappadocia dagli Sciti Vedi Diodoro Siculo (II-XLIII). Sienstrencevicio (5) dice che la seconda fu di Slavi, alla quale assegna l'anno 1455?

§. XXXI. *Colonie di Fenicia e di Palestina*
in Italia. ANNI 1450?

Plinio (6) favellò delle Fosse Filistine del Po: Procopio (7) dell'iscrizione sulla fuga de' Cananei cacciati dagli Ebrei nell'Africa. L'illustre Mazzocchi (8) ravvisò nelle parole del primo la venuta de' Filistei sulle bocche del nostro gran fiume: in quelle del secondo, e nel libro di Giosuè, la causa della

(1) Storia Ottomana (tradotta dal Romanini), I. 1. Venezia, 1832. in 12.°

(2) Histoire Généalogique des Tatars; Traduite avec des Notes par M. D. (Bentink), Leyde, 1726. in 12.° Opera terminata nel 1665, come ivi si dimostra (p. 814).

(3) Abul-Gazi, p. 12-18. Cap. I.

(4) Myrkondi. ap. Georgium Hornium, Arca Noe, p. 244-249. Lugd. Bat. 1666. in 12.° Il brano inedito di Myrkondi fu ivi tradotto da Iacopo Golio in latino. Vedi anche Notices et Extraits, etc. IX. 117-274. (A. 1813).

(5) Sienstren. Introduction, I. 1-16.

(6) Plin. H. N. III-XVI.

(7) Procop. De Bel. Vandal. II-X.

(8) Mazzoc. De Fossionibus Phillistinis, etc. etc. etc. Lavoro stampato in Roma negli Atti Cortonesi, ma più ampiamente nello Spicil. Biblic. I. 185 189. 206.

loro dispersione. Il Duca Vargas (1) con Jacopo Martorelli si restrinse a trattar di Napoli, e de' luoghi vicini, onde credette i nomi esser tutti Fenicj. Ciro Saverio Minervini (2), uomo dotto e buono, scrisse intorno al nostro Monte Volture, affermando che le denominazioni di questo e di molti monti e fiumi del Reame di Napoli sono Etiopiche, od Arabe o Persiane; anzi, chi il crederebbe? sono Cinesi e Malesi: tutte riuscenti a chiarire, che altra volta il fuoco della terra bruciò le nostre campagne (3). Soggiunse di voler dimostrare, che i poemi d'Omero furono libri Sacerdotali e simbolici dell'Italica Siri-tide, a dinotare le grandi ruine cagionate dal fuoco in Grecia ed in Italia (4). Eugenio Sarzana (5) credette del pari essere gli orientali navigatori pervenuti nella regione di Viterbo, poscia diventata cotanto famosa per Annio, ed aver posto il nome di Tiro ad un luogo vicino di Bolsena.

Queste cose piacquero non ha guari al Romagnosi. Dopo aver commendato grandemente il Minervini (6), condusse i Fenicj, da lui chiamati Saturnj, nella Vilumbria fra l'Arno ed il Tevere; giudicando venuti dalla Siria i Marsi e gli Atriaci, dall'Arabia i Sanniti e dalla Mesopotamia i Sabini (7). Affatto incapace io sono a dar parere sull'identità de' linguaggi Ebreo e Fenicio, tenuta per vera da uomini sommi, fra' quali ricorderò solo il Mazzocchi (8); sì che alla lingua Cananea parlata da' Fenicj, Malte-Brun (9) attribuisce le loro fortune in Affrica. Ma s'egli è vero, che i Fenicj dal Golfo Persico vennero o tornarono sul Mediterraneo, come credevano Erodoto (II-XLIV, VII-LXXXIX) e Strabone (10), la primitiva identità ed anche la simiglianza potevano esser cessate quando approdaron, come si dice, in Italia. E però non dovrebbero gli scrittori esser corrivi a spiegar sempre l'un linguaggio per mezzo

(1) Delle Prime Colonie venute in Napoli. Napoli, 1764. 1773. 2. Vol. in 4.^o

(2) Dell'etimologia del Monte Volture. Napoli, 1778 in 8.^o

(3) Id. Ibid. p. 107-144. *et passim*.

(4) Minervini, Ibid. p. 152. Nota (XXX).

(5) Della Capitale de' Toscanesi, etc. Montefiascone, 1783. in 4.^o gr.

(6) Biblioteca Italiana di Milano. Tomo 69.^o p. 289.

(7) Id. Ibid. Tomo 70.^o p. 195-199.

(8) Maz. Spicileg. Bibl. I. 206. 208.

(9) Géographie, I. 21. Nouvel. Edit.

(10) Strab. Lib. XVI. p. 784. Questi non pertanto nega in altro luogo (Lib. I. p. 42), che i Fenicj venissero dal Golfo Persico.

dell'altro, senza fare almeno le debite distinzioni fra'vari tempi. I lavori dell'Hameker (1), che cercò d'interpretare alcune monete Gaditano-Fenicie, pubblicando un alfabeto Fenicio, e quelli a me finora ignoti sì del Lanci e sì del Quatremère sulle monete antiche di Sardegna non so se abbiano tolto di mezzo i dubbj, e posto l'accordo fra le diverse opinioni. Omero (2) parlò dell'ambra, gran pensiero de'commerej antichi: della quale si può leggere il Gesner (3).

§. XXXII. *Colonie Argive ed Illiriche.* ANNI 1450?

Citati Sopra Danae e gli Achemenidi, Erodoto (II-XCI, VII-LXI), Virgilio (4) e Plinio (III-IX); sui Pedicoli, Plinio (III-XVI); su' Galabrij della Dardania, Strabone (5); sulla Mitica Genealogia d'Illirico e degl'Illirici, Appiano (6); sopra Dauno Illirico e sopra i Peligni, Festo (7).

§. XXXIII. *I Longobardi d'Irlanda.* ANNI 1410?

Le cose da me qui dette ritrovansi nella splendida Collezione delle Storie Irlandesi commessa dal Duca di Buckingham a Carlo O'Connor (8). Ivi si leggono le vittorie d'Engusio d'Irlanda su' Longobardi negli Annali de' così detti Quattro Maeistri (9) e negli Ultoniesi (10), come altresì l'arrivo de' Longobardi nella Brettagna. Ma di ciò meglio si favellerà, quando si parlerà di San Patrizio.

§. XXXIV. *I Sarrasti .* ANNI?

Le vittorie di Deucalione su' Pelasgi son narrate da Dionigi (I-XVII.): i casi di Doro e degli Elleni da Erodoto (I-LVI), non

(1) *Miscellanea Phoeniciorum.* Lugd. Batav. 1828. in 4.^a Vedi l'Alfabeto Fenicio Samaritano di Barthélemy, XXX. 405-427. *Mém. de l'Acad. des Inscript.* (A. 1764).

(2) *Odyss.* IV. 73. XV. 459.

(3) Gesner, *De Elec. Vet.* III. 67-114. *Com. Gotting.* (A. 1753).

(4) *Æneid.* VII. 410.

(5) Strab. *Lib.* VII. p. 316.

(6) *Ap. De Bel.* III. Cap. I. *Edit. Didot.* Paris. 1840. in 8.^o

(7) Fest. *Sub vocc. Daunia et Peligni.*

(8) O'Connor, *Rerum Hibernicarum Scriptores veteres.* Buckingham, 1814. 1824. 1825- 1826. 4. Vol. in 4.^a gr.

(9) O'Connor, III. I.

(10) O'Connor, IV. I.

che la decadenza della lingua Pelasgica (I-LVII.), L'arrivo di Xuto in Atene si racconta da Pausania (VII-I), e nel Peloponneso da Erodoto (VIII-XLIV). Vedi anche Erodoto (VII-XCIV, VIII-XLIV) sopra Ione, gl'ioni ed i Pelasgi Egialei. Che i Sarraستي fossero Pelasgi l'affirma Conone appo lo Pseudo Servio Fuldense (1).

Sul ritorno de' Pelasgi da Samotraccia in Atene, su Cabiri e su' riti di Mercurio leggi Erodoto (II-LI): sull' alfabeto recato da' Pelasgi nel Lazio, Plinio (2). Quale alfabeto? Ne aveano essi veramente uno proprio di sedici lettere, o ne appresero in Italia un altro, prima di venire nel Lazio? Tutto è ignoto od incerto: e questo solamente io vo' dire, non per affermare o per negare, ma per reprimere gli animi nostri troppo creduli sovente o troppo increduli. Plinio, di suo, credeva essere Assirie le lettere (3): or se alcuni popoli fossero venuti prima de' Pelasgi e recato le avessero in Italia, cesserebbe la maraviglia che questi ultimi le apprendessero da' primi nel Piceno od in altri luoghi della nostra penisola; e tosto le portassero nel Lazio. E certamente Plinio, dopo aver parlato delle sedici lettere Fenicie di Cadmo, parla di quelle trovate da Menone in Egitto; poscia delle Babilonesi; indi soggiunge » In Latium EAS adtulerunt Pelasgi ». Quali erano ESSE? Le Babilonesi?

Ma Plinio volle parlar forse delle Greche antiche, s'egli diè, come avrebbe potuto ed anzi dovuto, il nome di Pelasgi agli Arcadi condotti da Evandro nel Lazio (Vedi il seg. §. XLI).

§. XXXV. *Oleno Eumolpo ed Orfeo.*

ANNI 1406? 1598?

Gli Ateniesi non aveano potuto al tutto lasciare, secondo il concetto d'Erodoto (II-LI), e contraddica pure il Larcher, d'esser Pelasgi ne' giorni quando si credea d'aver Cerere insegnato a Trittolemo l'arte di seminar le campagne dell' Attica (4). Vera o falsa che sia tal tradizione, ci fa ella conoscere lo stato agreste de' Pelasgi d'Atene; e però la loro ignoranza delle lettere. Di Trittolemo Vedi Sofocle (5); d'Eumolpo, uno de' primi

(1) Ad *Aeneid.* VII. 738.

(2) Plin. H. N. VII-LVII.

(3) Id. *Ibid.*

(4) *Marmora Oxoniensis. Epoc. XIII. Edit. Didot, Parisiis, 1840.*
in 8.^a inter *Fragmenta Historie. Graecorum.*

(5) Ap. Dionys. I-XII. Plinio (XVIII-XII) traduce così un verso

coltivatori degli Alberi, Plinio (1); delle vittorie degli Ateniesi, condotti da Ione, sugli Eleusini, Pausania (2). D' Oleno delle vergini e delle offerte degl' Iperborei a Delo, Vedi Erodoto (IV-XXXIII. XXXIV. XXXV); e d' Oleno, anche Pausania (3). D' Orfeo parlano Aristotile (4) ed Androzione (5). Oramai, quantunque non ancor prossimi, s'avvicinano i tempi storici. Tentativi de' Greci e d'Ellanico di Lesbo per numerar gli anni appo Dionigi d'Alicarnasso (I-XXII).

§. XXXVI. *Gli Elimi ed altri popoli. ANNI 1370 ?*

Citati: Ellanico di Lesbo presso Dionigi (I-XXII), Tuciddide (6), Antioco presso Dionigi (I-XII. XXXV), Filisto presso il medesimo (I-XXII) ed Igino (7). Per tutto il rimanente si veggia Dionigi e massimamente intorno a' Siculi di Tivoli (I-IX. X).

§. XXXVII. *Gli Argonauti. ANNI 1360? 1353 ? 1352 ?*

D' un Sesostri d' Egitto e d' un Minosse antichissimi Vedi Aristotile (8); d' un altro Sesostri, che guerreggiò sul Gange, Diodoro Siculo (9); d' Ercole Tebano, Erodoto (II-XLIII); lui parimente intorno ad un più giovine Minosse di Creta, ed a' casi di Dedalo non che alla fondazione d' Iria od Oria (VII. CLXX) e Diodoro Siculo (IV-LXXXIX). D' un Iapige, figliuolo di Dedalo, Vedi Plinio (10); di Cleolao fra' Dauni, Solino (11); e di Pelope, capo degli Atridi, Pausania (12).

di Sofocle nel Trittolemo . . . *Et fortunatam, Italiam frumento canere candido* ..

(1) Plin. H. N. VII-LVII.

(2) Pausan. VII-I.

(3) Id. V-VII.

(4) Aristot. ap. Ciceron. De Nat. Deor. I-XXXVIII. Vedi le Note di Larcher ad Erodoto (I-LXXXI).

(5) Androt. ap. Elianum. Var. Hist. VIII-VI. Edit. Perizonii, Lugd. Batav. 1701. in 8.^a Vedi Fragg. in Edit. Didot. 1841.

(6) Thucyd. Hist. VI II.

(7) Hygin. ap. Pseudo Servium Ful. ad Aeneid. VI. 600.

(8) Arist. Politic. VII-X.

(9) Diodor. Sic. I-LV.

(10) Plin. H. N. Loc. cit. III-XVI.

(11) Sol. Polyhistor, Cap. II.

(12) Paus. V-I.

Troya Stor. d' It. Vol. I. P. IV.

Citati: di Medea Erodoto (1-III, VII-LXII). Degli Argonauti (fra gli Storici e Geografi) Timeo di Sicilia (1), Diodoro Siculo (2), Trogo Pompeo (3), Strabone (4), Plinio (5) e Tacito (6): (fra' poeti) Apollonio Rodio (7), Valerio Flacco (8) ed il falso Orfeo (9). Su' *Giasonei* leggi particolarmente Trogo Pompeo (10), e Strabone (11) su quelli d'Armenia, di Media e de' luoghi vicini.

§. XXXVIII. *I Cimmerii d' Italia.* ANNI 1550?

Vedi Omero (12), che il Vargas non tralascia mai di credere, aver parlato sempre del Golfo di Napoli. Ho ricordato ancor Posidonio, del quale riparlerò in luogo più opportuno. Eforo (13) scrisse intorno alle *Argille de' Cimmerj*. Ma Strabone (14) diè le migliori e più recenti notizie su' luoghi, che diceansi essere stati abitati da essi verso il Lago d'Averno; sulle quali oggi si disputa non poco per la recente scoperta d' una grotta nel monte di Posilipo.

§. XXXIX. *Decadenza de' Pelasgi.* ANNI 1547? 1544?

Della lor signoria sul Silaro, *Vedi* Plinio (15); del Re loro Maleote e nel tempio d'Illitia, Strabone (16); delle loro sventu-

(1) Timaeus, apud. Diod. Sic. IV-LVI.

(2) Diod. Ibid.

(3) Ap. Iustin. XLII III.

(4) Strab. Lib. XI, p. 495-496. sugli Eniochi de' Dioscuri e Lib. XI p. 530-531. sulle vesti Tessaliche in Armenia.

(5) Plin. H. N. III-XXII. XXIII.

(6) Tac. Annal. VI-XXXIV.

(7) Apoll. Rhod. Argonautica, *passim*. Edit. Beckii, Lipsiae, 1797. 2. Vol. in 8.^o

Vedi la Carta Geografica nella Traduzione del Cardinal Flangini.

(8) Valer. Flac. Argonaut. *passim*. Edit. Harles, Altemburgi, 1781. in 8.^o

(9) Orph. Argon. *passim*. Edit. Schneider, Ienae, 1803. in 8.^o

(10) Loc. cit. ap. Iustin. XLII-III.

(11) Strab. Lib. I. p. 45.

(12) Odyss. XI. 14-19.

(13) Eph. ap. Strab. Lib. V. p. 244.

(14) Strab. Lib. V. p. 245.

(15) Plin. H. N. III-X.

(16) Strab. lib. V. p. 225. 226.

re e della fuga di gran parte di essi dall' Italia, Dionigi d'Alicarnasso (1). Ciò non vuol dire che fuggissero tutti; e forse co' Pelasgi s' accompagnarono Aborigeni ed altri popoli amici, per quanto le comuni sciagure permetteano.

§. XL. *I Tirseui o Tirreui.* ANNI 1544 ?

Dell' origine loro, se Falegica e Tiria, *Vedi* prec. §. VII. Scrive il Mazzocchi (2) » Tyrrheni ex Oriente profecti Veri » Dei nomen detulerunt in Italiam, quod postea in Jovis fal- » si numinis nomen degeneravit ». Il Marchese de Attellis (3), che credeali Tirj, li conduce in Lidia prima di farli venire in Italia: opinione, alla quale s' accosta in qualche parte Cataldo Jannelli (4).

Della loro uscita dalla Lidia tacque Xanto Lidio; donde trasse il Fréret (5) le opportunità di ugarla con dodici argomenti, confutati agevolmente dal Larcher (6) e dal Mustoxidi (7). Giuseppe Galanti (8) stette saldo col Fréret. Dell' arrivo de' Tirreni nell' Umbria, e della famiglia di Tirseno *Vedi* Erodoto (I-XCIII. XCIV) e Licofrone (9): intorno a' costumi de' Lidj, lo stesso Erodoto (I-XCIV) e Clearco (10); a quelli de' Tirseni, Teopompo (11). Vane del tutto, per chi ben le considera, vengono a riuscire le contraddizioni di Dionigi d'Alicarnasso (I-XXVIII. XXIX) a' racconti d' Erodoto; udiamo nondimeno assai sovente notar di favola il fatto, creduto da tutta l' antichità, dell' arrivo de' Lidj nell' Umbria: ed il Barone d' Hormayr trattar da *prenditori di mosche* i seguaci d' un opinione sì antica ed universale. Della confusione fatta de' Tirreni co' Pelasgi e con altri popoli ho toccato nel §. XIV.

(1) Dionys. AA. RR. I-XXIII ad XXVI.

(2) Mazzoc. Ad Kalen. Neapolit. I. 92. Neap. 1743. in 4.

(3) De' Primi Selvaggi, II. 51.

(4) Tentam. in Etr. Inscript. p. 4. *et passim*.

(5) Oeuvres, IV. 230-236.

(6) Not. ad Erod. I-XCIV.

(7) Not. ad eund. loc. Herod.

(8) Galanti, Storia dell' antica Italia, p. 80.

(9) Lycoph. Alexand. vers. 1245-1249. 1351. Edit. Reichardi, Lipsiae, 1788. in 8.

(10) Clear. apud. Athenaeum, XII-XIII. Editio Bipontina.

(11) Theop. ap. eund. XII-XIV.

§. XLl. *Gli Arcadi ed i Teleboi. ANNI 1530 ?*

Dell' arrivo di Evandro e di sua madre Carmenta basta ricordar Dionigi d'Alicarnasso (I-XXXI), che pigliò i suoi detti dal grave Polibio (1), da Catone l' antico (2) e dal numero grandissimo de' Romani Scrittori, che l' ebbero per vero: e ciò senza credere, come fece Strabone (3), che s' opponesse Omero; il quale diceva (4), non esservi state navi presso gli Arcadi. Non poterono alcuni di costoro, volendo fuggir d' Arcadia, prenderle ne' vicini paesi a nolo? Dionigi (γραμματων διδασκαλος (I-XXVI)) e Tacito (5) parlano dell' antico alfabeto de' Greci, mostrato dagli Arcadi al Lazio. Alcuni, anzi molti di questi erano di sangue Pelasgico, sì come afferma Erodoto (I-CXLVI.) » Cum Arcades (Evandri) audis, scriveva l' Ignarra (6) » statim ex Herodoto subaudi Pelasgos ». E questi, almeno gli usciti d' Arcadia, deposta l' antica barbarie, poteano a' giorni d' Evandro aver preso una qualche cosa della nascente civiltà degli Elleni, e conoscere l' uso del primo alfabeto Greco-latino, forse non ancor molto antico nel tempo dell' arrivo d' Evandro stesso in Italia. *Vedi* prec. §. XXXIV.

De' Teleboi, di Telone, della loro venuta in Capri e delle loro *Cateie*, *Vedi* Virgilio (7) e Tacito (8).

§. XLII. *Viaggi d' Ercole. I Sarmati ANNI ?*

Tralasciando la cagione, per cui Ellanico di Lesbo (9) finge aver Ercole imposto il nome all' Italia, ho ricordato intorno al Tcbano i detti d' Erodoto (IV-VIII. IX. XX), d' Antio-

(1) Polyb. ap. Dionys. Halic. I-XXXII.

(2) *Vedi* Catone, ap. Solinum, Polybis. Cap. IX.

(3) Strab. Lib. V. p. 230. 231.

(4) Homerus, Iliad. II. 614.

(5) Tacitus, Annal. XI-XIV. Edit. Oberlini.

(6) Ignarra, p. 86. De Phratriis, Primis Graecorum Politicis Societatibus, Commentarius, in quo Inscriptiones Phratriacae Neapolitanae illustrantur, Neap. 1797. In 4.

(7) Aeneid. VII. 734-735. » Teutonico ritu soliti torquere *Cateias* » (vers. 741).

(8) Tacit. Annal. IV-LXVII.

(9) Hellan. ap. Dionys. I-XXXV.

co di Siracusa (1), di Timagene (2), di Diodoro Siculo (3), di Partenio (4), di Tacito (5) e d' Ammiano Marcellino (6). I Liguri Bergion ed Alpion son rammentati da Mela (7). Degli Euganei, de' Leponzj e de' Viberi Vedi Plinio (8): d' Ormenio, Re de' Pelasgi, Diodoro (9).

Su' matrimonj degli Sciti e delle Amazzoni ho seguito gli amabili racconti d' Erodoto (IV-CX ad CXVII).

§. XLIII. *Telefo Re de' Geti o Goti.* ANNI 4318.

Prima guerra di Tebe nel 4318 e 4317 (10). Tradizione dell' arrivo di Cora e Tiburto nel Lazio, secondo Catone (11) e Plinio (12). Imprese del Sesostri, che altri chiamano Ramesse, contro i Traci e gli Sciti d' Europa e genti da lui lasciate sul Fasi, al dire d' Erodoto (II-CLII. CIV). Sua guerra contro i Geti, secondo Valerio Flacco (13). Situazione de' Geti o Goti di Giornande (Cap. V) a quel tempo.

Citati: Sopra Telefo, Re de' Geti o Goti, Dione Crisostomo (14) e Licofrone (15); su' Misi d' Europa, Posidonio (16) e Strabone (17); su' Ciconi del Rodope, Omero (18) e su' Peonj dell' Assio (19).

(1) Antioc. ap. Steph. Byzant, sub. voce *Berros*.

(2) Timag. ap. Ammian. Marcellinum. XV-IX. Edit. Valesii, Lugd. Batav. 1693. in 4.^o

(3) Diod. Sic. IV-IX ad XXXIX.

(4) Parthenii, Erot. Cap. XXX. Basileae, 1531. in 8.^o

(5) Tacit. Germ. Cap. II. IX. XXXIV.

(6) Ammian. Marcellin. Loc. cit. XV-IX.

(7) Pomponii Melae, de Situ Orbis, II-V. Edit. Cronovii, Lugd. Batav. 1722. in 8.^o Vedi Dionys. Halicar. I-XLI.

(8) Plin. H. N. III-XXIV.

(9) Diodor. Sic. IV-XXXVII.

(10) Clem. Alex. Stromat. I. 401. Edit. Potter, Oxonii, 1715.

2. Vol. in fol.

(11) Cato, ap. Solin. Polyist. Cap. II.

(12) Plin. H. N. XVI-LXXXVII.

(13) Val. Flac. Argonaut. V. 418. et seqq.

(14) Dio. Chrys. apud Iornande. Cap. IX.

(15) Lycophr. Alexandr. vers. 1245. 1248. 1351. 1355.

(16) Posid. ap. Strab. Lib. VII. p. 296.

(17) Strabo, Lib. VII. p. 295.

(18) Iliad. II. 400.

(19) Iliad. II. 403.

De' *Tamou*, e del flagello di *Scheto* Vedi Champollion (1). Il Mure (2) ha combattuto le opinioni, che questi *Tamou* figurati ne' Monumenti d' Egitto siano Sciti od Indiani: ei li crede con più ragione Africani, e propriamente della Nubia; vinti o vincitori che fossero.

§. XLIV. *Dispersione Trojana.* Anno 1270.

Citati: Sugli Elimi, Tucidide (5); sugli Encto-Paflagoni Antenorei, Strabone (4); sull' origine di Roma, Sallustio (5). È inutile di ricordar qui ciò che gli antichi scrissero dell' arrivo d' Enea, di Solimo, d' Epeo, di Nestore, di Dauno (suocero di Diomede) non che d' Oreste, recatore de' Taurici riti nel Lazio. Ricorderò solo Aristotile (6), che fece motto della venuta degli Achei fra gli Opici; di Catone (7), che credette i Falisci procedenti da Faleso d' Argo; di Trogo Pompeo (8), che diè Achive origini a Perugia.

Fra' poeti, oltre Omero (9) che celebrò la sventura d' Elpenore, toccò Esiodo (10) così de' viaggi d' Ulisse, come de' figliuoli di lui, Agrio e Latino. Lo *Scoliaste* d' Apollonio (11) concede Ausone per figliuolo ad Ulisse: Licofrone (12) conduce l' Eroe in Baia, e sembra ne additi la tomba in Pirgi della nostra Tirrenia (13), a malgrado dell' Attellis (14) il quale cerca fermarla in una diversa, ed assai men conosciuta, Tirrenia di Tessaglia. Tacito (15) eziandio ricordò i viaggi d' Ulisse.

Or mi sia permesso di rammentar l' egregia opera *Delle Fratrie*, scritta da un uomo dottissimo, che mi fu dato vedere e

(1) Champ. Lettres sur l' Egypte, p. 250. 264. 265. et passim. Paris, 1833. in 8.^o

(2) Annal. Archéol. VIII. 333-350. Paris, 1836.

(3) Thucyd. His. VI II.

(4) Strab. Lib. III. p. 150. 157. Lib. V. p. 212.

(5) Sallust. In Catilin. Cap. VI.

(6) Arist. ap. Dionys. I-LXXII.

(7) Cato, ap. Plinium, III-VIII.

(8) Ap. Justin. XX-I.

(9) Homer. Odys. XI. 552. et seqq.

(10) Hesiod. Theogon. vers. 1010-1014.

(11) Ad Apoll. Rhod. IV. 553.

(12) Lycoph. vers. 694. 695.

(13) Lycoph. vers. 805. 806.

(14) De' Primi Selvaggi, I. 304.

(15) Tacit. Ger. Cap. III.

venerare nella mia infanzia. Parlo di Niccolò Ignarra (1), discepolo del Mazzocchi. Dimostra egli con rara dottrina ed ingenuità la venuta d'Eumelo in Napoli dopo la guerra di Troia; d'Eumelo Pelasgo di Fcra; nella Pelasgiotide in Tessaglia. Descrive le successive trasmigrazioni d'altri Pelasgi venuti dopo Eumelo da Tanagra di Beozia in Napoli, non che di altri Beoti, degli Eolj, degli Aristei, che giudica essere Aleniesi, come altresì de' Panelidi, cioè arrivati da tutta l'Elide. I rivolgimenti politici della mia patria nel principio del secolo presente fecero passare inosservato questo insigne lavoro; ma io non cesserò di tributare ad un tanto uomo intera la mia ammirazione. In questa età d'Eumelo, alcuni Pelasgi s'erano già confusi co' Greci; ed oltre l'alfabeto Greco (che che dica il Wolf (2) nel suo voler togliere ad Omero la persona), usavano forse il Greco idioma novello. » *hinc factum* (dice l'ignarra (3)), » *quod ex horum Graiorum commercio cum Aboriginibus, reliquisque Latii et Campaniae populis, prisci Itali Graios, quos cum Boeotis ac Graiis utcumque consonare sentiebant, et regionem ipsam, ubi is sermo erat nativus, Graeciam appelarint* ». Ciò spiega in qual modo il Greco, e massimamente l'Eolico dialetto, avesse potuto penetrar sì addentro nella lingua del Lazio, come affermavano Dionigi d'Alicarnasso (4) e Quintiliano (5), idonei giudici; ma prima di essi avevano ciò detto Catone e Varrone, come s'impara da' libri nuovamente scoperti di Giovanni Lidio (6). Per tutto il rimanente giova legger l'ignarra il quale, seguitando le orme del Mazzocchi, pensa che il dialetto Eolico si diffondesse principalmente da' Pelasgi, padroni altra volta dell'isole Eoliche intorno la Sicilia; e che tali Pelasgi col nome di Eolici preso per tal signoria fossero andati, alcuni verso l'Asia Minore ove fondarono l'Eolide, altri verso il Lazio; incerta ed oscura investigazione. Cataldo Iannelli (7) afferma esser falso che il Vocabolario Latino siasi formato per via dell'Eolica depravazione del Vocabolario Ellenico.

(1) *Post bellum Trojanum, Pelasgicis rebus in diem ruentibus, captum consillum, ut colonia huc emitteretur. De Phratr. p. 100.*

(2) Vedi il seguente Libro II. §. I.

(3) Ignarra, *De Phatriis*, p. 119.

(4) *Dionys. Halicarn. I-XC.*

(5) *Quintil. Inst. Orat. I-VI.*

(6) *Ioh. Lydi, De Magistrat. I-VI. Inter Byzantinos, Bonn, 1837 in 8.*

(7) Iannelli, *Tent. Etrus. p. 305.*

§. XLV. *Conclusione.*

Citati: Filostrato (1) ed Eusebio (2), sopra Bacco e gl'Indiani: del che riparerò nel Libro X. §. XX e nel Lib. XXV. §. XXX.

Non mi rimane che a dichiarare alcune mie parole colà dove conclusi, che *una generazione di dotti uomini avea preso con maggior senno, sebbene senza miglior successo, a spiegare coll'Ebreo i dialetti di Europa.* Questi uomini mi sembravano più vicini al vero, che non i mostratori delle lingue Iudiane, o Celliche od Indo-Germaniche. Cataldo Iannelli conferma ora queste mie opinionini; e seguita i pareri di coloro, a' quali non permetteano più le recenti dottrine *Samscritiche* di volger neppure lo sguardo; quasi fosse più agevole il deridere chi vuol popolata l'Italia per mezzo di genti venute da regioni prossime al Mediterraneo che non dall'India. I nuovi *Samscritisti* empiono le carte di concordanze tra la lor lingua prediletta ed ogni altra dell'odierna Europa con una facilità, che ha del mirabile: ma così per l'appunto faceano e faranno gli studiosi degl'idiomi Scmitici; uomini dileggiati altra volta col titolo d'*Aramei*. Risguardo all'Italia, cercò il Iannelli (3) di richiamare in onore i nomi di coloro, a' quali avea io accen-

(1) Philostrat. Opp. in vitâ Apollonii Thynaei, II-XX. XXI. Edit. Olearii, Lipsiae, 1709. 2. Vol. in fol.

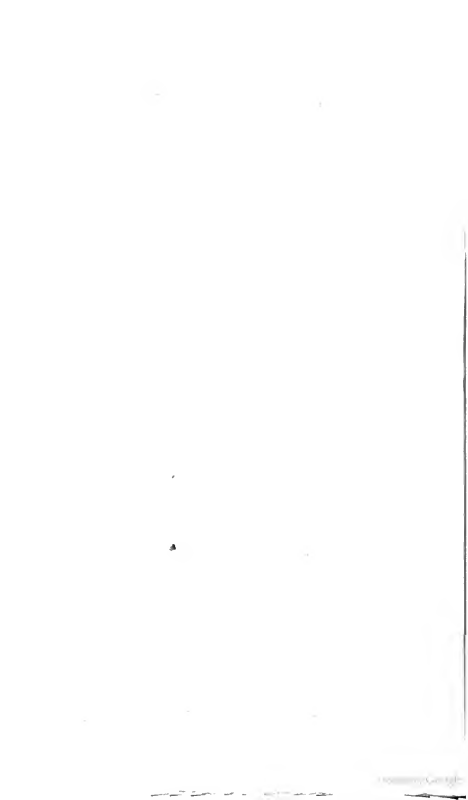
(2) Eusebii, Canon, II. 97. Edit. Aucher, Venetiis, 1818. 2. Vol. in 4.^o

(3) Etsi a saeculo XV ad XVII plures doctissimi et eruditissimi Viri alte inclamaverint et praedicaverint Linguam Etruscam esse Syrae, Arameae et Chaldaicae similem et affinem, inter quos illustres viros numerantur Guilielmus Postellus, Theseus Ambrosius, Johannes Annii Viterbiensis, Vir aetate sua longe doctissimus, Josephus Scaliger, Santes Marmochinus, Joh. Bapt. Giambullarius, Paulus Merula, Thomas Reinesius, Claverius, Marianus Victorius, Iustus Fontaninus, Iohannes Adamus, Scipio Maffei, Alexius Mazochius, Petrus Agius de Soldanis, Dominicus Swintonus, etc. etc. nemo tamen, prorsus nemo, fuit qui operoso et gravi tentamine in Inscriptionibus vere Etruscis demonstrare hanc opinionem adfaboraverit. Atqui nisi plura, varia et praeclara ingenia, non vanâ atque ineptâ affirmatione, sed vero ac diuturno labore et experimento, accesserint ad exponendum et probandum hoc *Systema hermeneuticum*, impossibile est Linguam prorsus ignotam fieri notam, et inscriptiones pridem surdas et inexplicatas in corpus Inscriptionum notarum recipi. Iannelli, Tentam. Etrus. p. 95. 96.

nato, confessando al pari di me, che piccol frutto aveano essi ritratto da' molti loro studj. E però egli, posta l'India in disparte, propone i suoi pensamenti sull'origine nostra e delle lingue della nostra penisola dalle pianure dell'Eufrate. Dell'importanza di questi mi fa fede il valor dell'autore; ma la mia imperizia nelle lingue Semitiche mi vieta il giudicare delle sue Traduzioni.

Oggi sembra una proprietà degli studj, che intorno all'origine delle nazioni si fanno massimamente fuori d'Italia, l'andare in cerca de' pochi ed oscuri e tronchi detti d'un qualche ignoto *Scoliaste* d'autore antico, per fondarvi sopra la Storia primitiva de' popoli nostri; trascurando non di rado i racconti più assai pieni ed interi d'un Erodoto, d'un Dionigi e d'altri Storici. Che vale il ricorrere a sì fatti *Scoliasti* d'incerta età? Eustazio, il maggiore forse di tutti fra' noti ed approvati, non prima del duodecimo secolo Cristiano fece il suo gran Comento ad Omero. Quale autorità può concedersi non dico allo Pseudo Servio Fuldense, ma sì al medesimo Servio riguardo a' fatti dell'antica Italia, s'egli non addita gli scrittori, che a lui precedettero? E qual fede possono meritare, senza un tal patto, gli *Scoliasti Anonimi*? Qui soprattutto vuolsi esser cauti, e dire

Nos Musas colimus severiores!



LIBRO SECONDO

PRIME NOTIZIE ISTORICHE

DE' GOTI, DEGLI SCITI, DE' CELTI
E D' ALTRI BARBARI.

§. I. *Gli Euganei, gli Orobj ed i Libui.* ANNI 1270.

Per piacere al Vico ed al Wolf, ho supposto (1), sebbene io nol creda, e suppongo di non essersi l'antico alfabeto Greco adoperato ne'bisogni comuni della vita, prima della guerra di Troia. Il suo uso per avventura fu noto a pochi, sì come ad Evandro, che dicesi averlo recato nel Lazio, e ad altri principali cittadini; o riserbato forse alle sole iscrizioni ed agli atti pubblici e religiosi. Non sarebbe perciò da fare le maraviglie se Omero avesse taciuto affatto, ciò che da molti si nega, d'ogni Greca scrittura. Ma non è mio intendimento d'entrar più oltre in tali ricerche, bastandomi sapere che i fondatori di Napoli e delle Colonie della Magna Grecia non doveano essere più nello stato di Barbarie. E neppure i Bottiei, onde toccò Aristotile (2); cioè i Cretesi che vennero prima nella Iapigia, e poi ne riuscirono.

Citati: del tiranno Echeto, Omero (3) ed ivi lo Scoliaсте ignoto; de' Veneti (4) e degli Euganei (5), Catone; di Antenore

(1) Vedi mio prec. Lib. I. §. XLV.

(2) Arist. ap. Plut. in Theseo, l. 6-7. Xylandri. Vedi anche Strabone, Lib. VI. p. 279. E Steph. Byz. Voc. Βυρροί.

(3) Odyss. XVIII. 84-85.

(4) Cato, ap. Plin. III-XX-III. Venetos Troianá stirpe ortos, auctor Cato.

(5) Id. Ibid. III-XXIV.

co' Troiani e cogli Eneto-Paflagoni, Virgilio (4), Livio (2) e Strabone (3); d'un Veleso e d'un Eneto, entrambi Re o Capi, Servio (4) e lo Pseudo Servio Fuldense (5); degli Orobj, Catone (6); d'Oropo, Strabone (7); degl' Insubri e de' Libui, Livio (8); di una colonia di Lido-Tirseni sul Fucino, Galliano (9); di Tarconte, fondator di Mantova, Cecina e Flacco (10); e di Ocno, a cui s'attribuisce lo stesso onore, Virgilio (11).

§. II. *I Raseni.* ANNI ?

A formar la nazione degli Etruschi ben concorsero i Lido-Tirreni, approdati nell'Umbria: ma non furono i soli, ond'ella si formò. Gli Etruschi chiamavansi Raseni, per attestato di Dionigi (I-XXX): e questi Raseni poterono essere Umbri, come voleva il Dempstero (12) e dichiarò meglio il Mazzocchi (15). Ancora i Raseni, Umbri o no, vennero dalla città di Resen d'Assiria, per quanto ne pensava forse il Bochart (14) e ne scrisse il Mazzocchi (15); o da Resaina, luogo di Siria, se credi al Romagnosi (16). Ma Cataldo Iannelli (17) stette fermo alla più antica opinione Assiria. Un frammento, variamente interpretato e variamente interpretabile, di Varrone (18) fa credere cominciato l'imperio Etrusco (cioè l'unione di molte tribù in

(1) *Æneid.* I. 242-249.

(2) *Liv.* I-1.

(3) *Strab. Lib.* XIII. p. 608.

(4) *Serv. ad loc. cit. Æneid.* I. 244.

(5) *Pseudo Serv. Ibid.*

(6) *Cato, ap. Plin.* III-XXI.

(7) *Strab. Lib.* IX. p. 403.

(8) *Liv.* V-XXXVI.

(9) *Gellian. ap. Plin.* III-XVII.

(10) *Cecina et Flaccus, in Schollis Veronensibus Virgilii, editis ab Angelo Mai. Ad Æneid.* X. 198. Romae, 1835. in 8.^o

(11) *Æneid.* X. 198.

(12) *Dempsteri, Etruria Regalis*, I. 7.

(13) *Umbri antiquiores Thuscis, aut parvis certe antiquitatis; nisi vero nomine potius quam genere diversi.* Mazzoc. *Spicil. Biblic.* I. 185.

(14) *Bocharti, Phaleg.* IV-XXIII. et Chanaan, I-XXXIII.

(15) *Mazzocchi, loc. cit.* I. 209. *et passim.*

(16) *Biblioteca Italiana di Milano Tomo 70.* p. 188.

(17) *Tentamen in Etrusc. Inscript.* p. 41. 42.

(18) *Varro, ap. Censorinum, De Die Natali, Cap.* IV.

un solo Governo) qualche cinquecento anni prima di Roma: ciò che ad altri sembrò essere troppo (1).

§. III. *I Pelasgo-Tirseni.* ANNI?

Citati: Risguardo ad essi Mirsilo di Lesbo, non presso An-
nio di Viterbo, ma Strabone (2); Filocoro (3), sì come uno
de' principali scrittori delle Attidi; Ellanico di Lesbo (4); So-
foele (5), Varrone (6); Igino (7); Dracone di Corcira (8); Plu-
tarcho (9); Dionigi d'Alicarnasso (10); Strabone (11); Dionigi Pe-
riegete (12). *Vedi* l'Etimologico Grande (13) e Richio (14).

Delle vittorie de'Teleboi e d'Ebalò su' Sarrasti *Vedi* Virgilio
(15); di Cortona rimasta solamente a'Pelasgi, Dionigi (I-XXVI);
dell'origine de'Falisci, Catone (16) e Strabone (17); de'riti di
Faleria, lo stesso Dionigi (I-XXI).

§. IV. *Antichità Italiane.* ANNI?

Ho già parlato di Viasas e di Valmiki (Lib. I. §. XXVIII).
Chi potrebbe qui ricordare i libri, che veggono tuttodi la lu-
ce, intorno alle pretese antichità dell'India e del *Sanscrito*?
Parlo delle antichità della letteratura Indiana, che or si de-
sidera trasformare in madre della Greco-Romana e della no-
stra, nè cerco punto quelle del popolo Indiano, solo importan-
domi che Omero, Virgilio e Dante non credansi progenie del-
l'India, o che avessero parlato, senza saperlo, il *Sanscrito*.

(1) Iannelli, loc. cit. p. 51.

(2) Strabon. Lib. V. p. 221

(3) *Vedi* Philoc. Fragmenta in Edit. Didot, 1841.

(4) Hellan. ap. Dionys. I-XXVIII.

(5) Sophoc. ap. eund. I-XII.

(6) Varro, ap. Pseudo Servium Fuldensem, ad Æneid. VIII. 600.
Burmanni.

(7) Hyginus, ap. eund. Ibid.

(8) Drac. Corcyr. ap. Athenaeum, XV-XIII.

(9) Plutarch. Quaest. Rom. in Opp. II. 296.

(10) Dionys. AA. RR. I-XXV.

(11) Strab. Lib. V. p. 221.

(12) Perieg. vers. 347-349. in IV. Geogr. Min. Hudson.

(13) Sub. voc. Ηελασπηνον.

(14) Rychius, de Primis Italiae cultoribus.

(15) Æneid. VII. 734-735.

(16) Cato, ap. Plinium, III-VIII.

(17) Strab. Lib. V. p. 226.

Citati : Leggi di Manù (1) in 2684 *Stoche* o strofe; il *Mahabarat* ed il *Ramayau* ; le *Puranas*, fra le quali, che sono molte, si è non ha guari tradotta da Eugenio Bornouf la *Bagharata* (2) ; il *Vyacarana* (3), che il P. Paolino (4) contiene, senza darne la benchè minima prova, essersi composto in tempi antichissimi. Contro le antiehità smoderate di lui si levarono l' autore dell' alfabeto Tibetano, cioè il P. Giorgi (5), ed il Romagnani (6). Il primo soprattutto dimostrò che fin da' primi secoli dell' Era Volgare furonvi nell' India non pochi Monasteri Cristiani (7).

§. V. Budda. ANNI ?

Neppur qui si possono annoverare tutte le cose scritte intorno a Budda. Il P. Paolino lo ha per ente allegorico (8), ed è ripreso a ragione dall' Anquetil (9). Illo seguito principalmente intorno a Budda le narrazioni del Rémusat (10) e del Klaproth (11). Il Pauthier (12) lo tiene per un medesimo con Lao-tseu del sesto secolo avanti l'Era Volgare : opinione, che mi sembra simile a quella degli abitanti dell' isola di Ceylan.

(1) *Mahava Dharma Sastra*, ou *Lois de Mannu*, traduites du *Samscrit* par M. Lolsieur de Longchamps, en douze livres. Paris, 1833. in 8.^o

(2) *Baghavata Purana*. Paris, 1840. in 4.^o Non conosco se non il Primo Volume.

(3) *Vyacarana*, seu completissima *Samedanicae* linguae Institutio. Romae, 1804. in 8.^o

(4) P. Paul. Praefat. ad *Vyacarana*, p. XIV-XVII.

(5) De *Miraculis Sancti Coluthi*, Romae, 1793. in 4.^o Nella quale opera v' ha una Prefazione lunghissima ; ed in questa una più lunga Nota (p. CCI-CCCV) intitolata : « Velitatio contra Indicium Sophum. »

(6) Nelle sue Note alle Ricerche di Robertson sull' India , *passim* . Firenze 1835. in 8.^o Tra le sue Opere, Tom XIV.

(7) Vedi anche Mignot, *Journal des Savans*. Agosto 1760.

(8) *Voyage aux Indes Orientales*, II. 274. Paris. 3. Vol. in 8.^o avec les Notes de Forster et d' Anquetil.

(9) Notes aux Voyages du P. Paulin, III. 425.

(10) *Mélanges Asiatiques*, I. 1-133. 300. 305. et *passim*. Paris. 1825. 2. Vol. in 8.^o

(11) Klaproth, *Tableaux de l' Asie*, p. 62-64. 103. Paris, 1826 in 4.^o

(12) Troisième Série du *Journal Asiatique* VIII. 270. (Ottobre 1839).

e che io reputo la più ragionevole. Ben duolmi, che questa non sia stata proposta dall' egregio Pauthier, se non dopo la pubblicazione del mio Primo Volume. Il P. Giorgi (1) affermò che il nome di *Monni* è Greco, e significa Monaco o Solitario; dato ne' primi secoli Cristiani da' missionarj Cattolici e Nestoriani a Cakia o Budda: ciò che veggio ripetuto dal Pauthier (2).

§. VI. *Gli Unni.* ANNI 4250 ?

Grandi obbligazioni si hanno al De Guignes (3) per aver tratto il primo dagli Scrittori Cinesi la Storia degl' *Hiun-nu* e d' altri possenti Barbari dell' Asia: ma gran danno fu, se io non m' inganno, l' averli egli confusi cogli Unni d' Attila. Tale sentenza fu seguita da gran numero d' uomini dotti, ed acquistò autorità dal Gibbon: ma non mancarono gl' increduli, come il Gebhardi (4), e fu non ha guari confutata ottimamente dal Klaproth (5), dal S. Martin (6) e dal Balbi (7).

Di *Cung-ei* Vedi De Guignes (8) e Klaproth (9); de' Finni *Voguli*, *Pallas* (10) e lo stesso Klaproth (11), che bisogna parimente leggerci intorno a' *Cau-iung* (12).

§. VII. *I Finni ed i Tu-kiu.* ANNI ?

A me non sembra, che i Finni d' oggidì procedano da' *Fenni* di Tacito (13); ma che siano popoli Unnici propagatisi enormemente dopo Attila nell' Europa Settentrionale, come di mano in mano tenterò dimostrar nella Storia. Vorrei perciò, si studiassero bene le dottrine di *Ganander* (14) (*Vedi Idman*

(1) De *Miraculis* S. *Coluthi*, p. CCXXI.

(2) *Journal. Asiat.* Loc. cit. VIII. 292.

(3) *Histoire des Huns*, etc. Paris, 1756. 4. Tom. 5. Vol. in 4.^o

(4) *Histoire de la Hongrie*, I. 187.

(5) Klaproth, *Tableaux de l' Asie*, p. 244-246.

(6) S. Martin, *Notes à Lebeau*, IV. 61. Paris, 1824. in 8.^o

(7) Balbi, *Atlas: Introduction*, p. 150. Paris, 1826. in 8.^o

(8) *Hist. des Huns*, II. 21.

(9) Klaproth, *Tableaux* p. 31.

(10) *Pallas, Voyages en Russie*, III. 313. Edit. de Paris, 1794. 8. Vol. in 8.^o

(11) Klaproth, *Tableaux*, p. 247.

(12) *Id.* lb. p. 103.

(13) Tac. *German.* Cap. XLVI.

(14) *Grammatica Lapponica*, p. 9. 76. 85. (A. 1743).

(1) e di Revaï (2), che scorgono grande affinità de' dialetti Finnici con que'degli Armeni e degli Ebrei. Agli Armeni consente il Klaproth (3). Io attribuisco a più recenti età le cause di tali possibili affinità. Se i Turchi discendano da' Tu-kiu, come con altri vuole il S. Martin (4), cercherò di sapere più innanzi: qui solo dico doversi distinguere i Primi Turchi, originarj d' Europa, da' Secondi, ch' ebbero certamente origine Asiatica.

§. VIII. *Argola ed Iperbio. ANNI ?*

Di costoro, de'lor Pelasgo-Tirseni e del muro, poi detto Pelasgico, *Fedi* Erodoto (VI-CXXXVII), Strabone (5) e Pausania (6).

§. IX. *L' Istro e l' Eridano. Le multe dei Sabini.*

ANNI 1134 ? 866 ?

Citati: d' Amelia, Catone (7): dell' età d' Omero e d' Esiodo, Erodoto (II-LIII): de' Cimmerj al tempo d' Omero, Strabone (8): dell' Istro e dell' Eridano, Esiodo (9): de' Lacedemoni, venuti a Feronia, Dionigi (10). Delle multe de' Sabini dice Aulo Gellio (11); » *Multa quae appellatur suprema. . . duarum o ium sed bovum triginta.* »

§. X. *I dipinti d' Agilla, d' Ardea e di Lanuvio.*

Ciò che ne dissi fu tratto dal confronto de' §§. VI. XXXIV. (sopra Bularco) e XXXVII (intorno a Marco Ludio) del libro XXXV di Plinio. Credo che le cose da lui dette debbano

(1) Recherch. sur l' ancien peuple Finnois, Strasbourg, 1778.

(2) *Elaboratio Grammaticae Hungaricae*, I. 40. 48. (A. 1803).

(3) Klaproth, *Asia Polyglotta*, p. 97. Paris, 1823.

(4) S. Martin, *Notes à Lebeau*, IX. 387. (A. 1828).

(5) Strab. Lib. IX. p. 402.

(6) Paus. I-XXVIII.

(7) Cato, ap. Plinium, III-XIX.

(8) Strab. Lib. III. p. 149.

(9) Esiod. Theogon. vers. 339.

(10) Dionys. AA. RR. II-XLIX.

(11) Auli Gellii, *Nocturnum Atticarum*, XI-I. Edit. Parisiis, 1681.

Ad usum Delphini, in 4.*

invitar gli animi a nuovi studj. Cataldo Iannelli (1) le crede inutili, considerata la rozzezza degli Osci e degli Umbri: ma sul fatto di quei dipinti un Plinio, gran maestro delle discipline del bello, era giudice acconcio. Nè io dissi già, che il dipintore fosse nato in Italia. Ma certamente in Italia viveano prima di Roma coloro i quali, oltre l'aver fatto ergere i sacri edificj, chiamarono ed onorarono il dipintore.

§. XI. *Roma e Bizanzio.* ANNI 753. Varroniano ad 658.

Niebbur (2) non vuol credere all'Era Varroniana, e crede (3) che Pitagora sia stato maestro di Numa, non ostante la contraria opinione di Polibio(4). Sulla fondazione di Bizanzio, fatta da' Megaresi, Vedi Erodoto (IV-CXLIV).

§. XII. *Coleo da Samo.* ANNI 640.

Citato Erodoto (IV-CLII). Sulla fondazione delle varie colonie Vedi Raoul Rochette. Sulle particolarità geografiche si osservi l' *Orbis veteribus notus* di Danville. Non è pari al vivo mio desiderio la mia speranza di pubblicare un Atlante per la parte antica delle mie Istorie. Delle sorgenti del Danubio Vedi Erodoto (II-XXXIII) ed Aristotile (5).

§. XIII. *L' Illiria.* ANNI 640?

Ho già parlato degl' Iperborei (Lib. I. §. VIII). Delle stimate degl' Illirici parlerò più innanzi. Del regno Illirico Vedi Giovanni Lucio (6) e Daniele Farlati (7).

§. XIV. *La Tracia.* ANNI 640 ?

Tracia meridionale. Su'popoli, costumi e stimate di essa citati, Erodoto (IV-XCIII, V-III ad X, VI-XXXIV. XXXVII): su-

(1) Iannelli, Tentamina Hierographica, p. 223. Neap. 1840. in 8.

(2) Niebbur, Hist. Rom. I. 242-253.

(3) Id. Ibid. I. 220-221.

(4) Id. Ibid.

(5) Arist. Meteorol. I-XIII. Edit. Duval, Parisiis, 1639-1653. 4. Vol. in fol.

(6) Ioh. Lucii, De regno Dalmatiae, etc. Amster. 1666. in fol.

(7) Farlati, Illyricum Sacrum, I. in Prolegomenis, Tom. I. Venet. 1751. in fol.

gli Dii Macherofori (1), su' Sintj ed altri popoli, Tucidide (2). Il Conte di Buat (3) fa lunghi ma concludenti discorsi sugli Dii Macherofori, da' quali crede a buon diritto venuta la stirpe de' Daci.

Tracia settentrionale. Citati: su' Dardanj, Strabone (4); sui Triballi, Isigono (5); sul Re Isante, Filarco (6).

Vedi un eccellente scrittura di Gatterer sulla Tracia con una Carta (7): e *Vedi* ancora la Carta di Tracia nel Tucidide di Dukero

Dice il Iablonsky (8) « *Convenientiam linguae Amazonicae cum Thracica possem adstruere, ni prolixum* ». Egli dunque sapeva l' una e l' altra ?

De' Traci Sarapari citato Strabone (9).

§. XV. *Costumi Generali de' Traci.*

ANNI 640.

Le stesse citazioni del §. precedente. Più, Platone (10), Clearco (11) ed Androzio (12).

§. XVI. *Costumi particolari de' Geti o Goti.*

ANNI 640.

Vedine l' ammirabile descrizione in Erodoto (IV-XCIII ad XCVI, V-IV). Il sotterraneo edificio fatto costruir da Zamolxi ci mostra, che i Geti erano i più giusti non solamente, a senno d' Erodoto, ma eziandio i più civili fra' Traci. Di Zamolxi *Vedi* Ellanico di Lesbo (13) e Diodoro Siculo (I-XCIV).

(1) Thucyd. Hist. VII-XXVII.

(2) Id. Ib. II-XCVI. XCVIII.

(3) Buat, Hist. des peup. Barbares, I. 271. 340.

(4) Strab. Lib. VII. p. 315. 316.

(5) Isig. ap. Plinium, VII-II.

(6) Philarc. ap. Athenaeum, Dipnos. XII-LI.

(7) Gatterer, In Comment. Gotting. VI. 1-80. (A. 1784).

(8) Iablonsky, Opusc. Posth. III. 40. Lugd Bat. 1809.

(9) Strab. Lib. XI p. 531.

(10) Plato, De leg. Lib. I. in princ. et II. 227. 435.

(11) Clearc. ap. Athenaeum, XII-XVII.

(12) Androt. ap. Aelianum, Var. Histor. VIII-VI.

(13) Hellenic. apud Suidam sub voce Ζαμολῆς. Edit. Kusteri.

§. XVII. *Il Dio Zamolxi e la caverna di Cira.*
ANNI 640.

Della caverna di Cira parla Dione Cassio (1). Era di qua dal Danubio: e però sembra essere stata la caverna di Zamolxi; non quella di Vetterani, come sospettò il dotto e diligente Hase (2), la quale sta di là dal fiume nel Bannato di Temisvar. La Tracia d' Erodoto, e tanto più di Zamolxi, non si estendeva, come avvenne di poi, oltre il Danubio.

Del banchettar de' Crobizj, che aspettavano Zamolxi, ho allegato Suida (3), il quale tolse tali notizie da Ellanico, Erodoto, Mnasea ed altri antichi autori.

§. XVIII. *I Zorabos Tereos.* ANNI. 640.

Citati : Platone (4), Pomponio Mela (5), Solino (6), Stefano di Bizanzio (7) e Dione Crisostomo appo Giornande (Capp. V. X.).

§. XIX. *Popoli d' oltre il Danubio.*
ANNI 640.

Citati : sugli Agatirsi, Erodoto (IV-X. XLIX. C. CIV) ed Aristotile (8). Sopra un' altra razza d' Agatirsi, Scimno di Chio (9) : su' Tauri e gli altri popoli, Erodoto (IV-CHL. CV. CVI. CVII). Da questi ultimi discendono probabilmente gli Slavi ; ma l' Hammer (10) pretende che procedano da' Saci d'Erodoto.

(1) Dio. Cassius, Histor. LI-XXVI. Edit. Reimari, Hamburgi, 1750. 52. 2. Vol. in fol.

(2) Hase, Notices et Extraits, XI. 299. part. II. (A. 1827).

(3) Loc. cit. Sub voce Ζαμολξίς.

(4) Plato, in Charmide, II. 156 157. Serrani.

(5) Mela, De Situ Orbis II-II.

(6) Sol. Polyhist. Cap. X.

(7) Steph. Sub voce Γερία.

(8) Aristotil. Probl. Sect. XIX. Cap. XXVIII.

(9) Scymnus, in Geogr. Minor. Hudson, III. 50. Inter Fragm. vers. 125.

(10) Hammer, Nouveau Journal Asiatique, II. 65-66. (A. 1828).

§. XX. *I Cimmericj dell' Eussino, i Treri ed i Tauri.*

Citati: Erodoto (IV-XI. XII. XIII) e Niccolò di Damasco (1). Gatterer (2) credea, che i Tauri discendessero da' Cimmericj ; e Buat (3), senza darne alcuna pruova, deduce da' Tauri le origini de' Geti. Vedi sui Cimmericj una scrittura del Du Keralio (4).

§. XXI. *Popoli del Tanai , ovvero Don. I Budini.*

Citati : Erodoto (IV-XXI. CVIII. CIX) e Maurizio creduto Imperatore (5). Riuscirei veramente infinito, se volessi riferire quello che si è scritto da Salmasio fino a Larcher sul testo d' Erodoto (6) intorno al punto di sapere se artificiatì o naturali furono i colori de' Budini. Si leggano le note di Larcher e di Mustoxidi: come anche il Gatterer (7) e Coray (8).

§. XXII. *I Tissageti e gl' Irci od Iurci. ANNI 640.*

Di questi due popoli ho citato Erodoto (IV-XXII). Fra i Tissageti nasceva il Tanai con altri fiumi , secondo lo stesso Erodoto (IV-CXXIII) : e però non comprendo come il Gatterer (9) possa volerli situare oltre il laik e gli Urali.

§. XXIII. *Popoli d'oltre il Caspio. I Massageti. ANNI 640.*

Dell' Arasse d' Erodoto Vedi S. Croix (10).

(1) Nic. Damasc. In Excerptis Peyrescianis Valesii, p. 527. Parisiis, 1634. in 4.^o

(2) Gatterer, XII-140. Comment. Gotting. (A. 1793.); De Sarmaticâ origine Lettonum, etc.

(3) Buat, Histoir. I. 447.

(4) Du Keralio, Acad. des Inscript. XLVI. 580-631. (A. 1793).

(5) Mauricii, Strateg. XI-IV.

(6) λυαυοντε πανοχυρος εστιμυρον. (Herodot. IV-CVIII)

(7) Gatterer, Comm. Gotting. XII. 119.

(8) Coray, Notes au Traité des airs et des lieux, II. 313. Paris, 1800. 2. Vol. in 8.^o

(9) Gatterer, Ibid. XII. 166.

(10) S. Croix. Deux Mémoires sur le cours de l'Araxe et du Cyrus, dans les Mémoires sur les pays situés entre la Mer Noire et la Mer Caspienne, Paris, 1797. in 4.^o

Chi può dire quanto siasi disputato e quanto si disputi sull' Arasse, che passarono gli Sciti Scoloti ? Erodoto (1-CCII) sembra confonderlo col Volga, se credi al Larcher (4) ; ma chiaramente ne situa le sorgenti fra' Monti Matiani d' Armenia. Ciò, parmi, dee bastare per tenerci ad un punto sicuro e per non perdere il frutto di tal sicurezza, qualunque fosse stata l' ignoranza de' Greci nel secolo d' Erodoto intorno alle foci dell' Arasse Armeno. Gli stessi Greci conosceano in vece non le sorgenti, ma le foci del Boristene. Si fatta loro ignoranza sarebbe forse una ragione per scambiare il Boristene col Tanai o con altro fiume ? I Massageti descritti da Erodoto non abitavano, è vero, sull' Arasse Armeno, come osserva il Larcher ; ed Erodoto s' ingannò, credendo che tal fiume avesse un corso differente dal vero, cioè uno più lungo in guisa, che giungesse al paese de' Massageti : cosa che poco importerebbe cercare, se non importasse molto di sapere quale fu l' Arasse valicato dagli Sciti Scoloti per venire in Europa (Vedi seg. §. XXV.) Ed io dico risolutamente che, nel parlare di tal passaggio degli Sciti, Erodoto pensò all' Armeno, cioè al solo Arasse, di cui conosceva le sorgenti; e che, s' egli seguì l' usanza o l' errore del suo secolo nel situare i Massageti sopra un Arasse, tal fiume, diverso dall' Armeno, può non tenersi pel Volga, e sarà stato qualunque altro di quelli che perdonsi nel Caspio. Questo Mare nell' età d' Erodoto era forse congiunto coll' Aral. I nuovi studj e le nuove misure sembrano aver posto fuor d' ogni dubbio la congiunzione antica, mercè le cure degli Humboldt, de' Mouraview, de' Meyendorf, non che de' Berg, de' Parroz, degli Hengelhardt e degli Hofmann (2): la fatica dei quali fa ben credere che i Massageti d' Erodoto abitassero sull' Osso o sull' lassarte, come scrive il Klaproth (3); tanto più che ciascuno di tali fiumi può e deve anche aver avuto quaranta o più bocche, al pari dell' Arasse Armeno e del Volga. Qui propriamente stavano le pianure Amirgie d' Ellanico di Lesbo (4) da me citato: sì come ho citato Erodoto (1-CCXV. CCXVI) su' costumi de' Massageti.

(1) Nelle sue Note, e nella sua Tavola Geografica d'Erodoto,

(2) Vedi una Nota importante intorno a tali misure in Malte Brun, IV. 616-617 Edit. 1841.

(3) Klaproth, Tableaux de l' Asie, p. 175.

(4) Hellan. ap. Steph. Byzant. sub voce Αμυργίαι.

§. XXIV. *Gl' Issedoni. Aristeia di Proconneso.*
ANNI 640.

Citati : Erodoto sugl' Issedoni (IV-XXV. XXVI. XXVII), e sugli Arimaspi (IV-XIII. XXVII); sui Tarcinei, Ierocle (1).

§. XXV. *Arrivo degli Sciti Scoloti sul Ponto Eussino.* ANNI 655.

Fermato (*Vedi* prec. §. XXIII), che Erodoto non conosce, se non l' Arasse Armeno e non credeva mai parlare se non di questo, tuttochè s' ingannasse intorno all' Arasse abitato da' Massageti, rimane cognita la strada che tenner gli Sciti Scoloti, quella cioè del Caucaso, per discendere in Europa. Ciò chiarisce le circostanze della prima e vera invasione de' Barbari, fin qui nota: punto non lieve nella Storia universale.

Citato : Erodoto sulla guerra contro i Cimmerj (IV-XI. XII. XIII), ed intorno a Gnuro (IV-LXXVI). Strabone parla di Co-bus (2) e di Ligdamo (3).

§. XXVI. *Dispersione de' Cimmerj.* ANNI 655.

Interminabili congetture di congetture e poi di nuove congetture si leggono in Buat, in Fréret ed in Gatterer sulla dispersione de' Cimmerj. Pretende il primo che nella Scizia d'Europa, cioè nel paese abbandonato da' Cimmerj, e nella Sarmazia d' Asia, si debba cercare il paese, dove regnò Ambigato su' Celti o Galli, venuti poco appresso in Italia (4): l' altro conduce i Cimmerj fino alla Iutlandia, descrivendo le loro cognizioni con varj popoli (5): il terzo a sua posta muta e rimuta senza posa i nomi de' popoli descritti da Erodoto (6), affermando (7) aver i Germani occupato prima lo spazio, che tenner poscia i Cimmerj sul Ponto Eussino, e donde furono

(1) Hierocl. ap. Steph. Sub voce Ταρκεναι.

(2) Strab. Lib. I. p. 61.

(3) Id. Ibid.

(4) Buat, Histoire, I. 35. 36. 49. et passim.

(5) Oeuvres, V. 56. 59.

(6) Gatterer, citata Dissertazione • De Sarmaticâ origine Lettonum, etc. etc. nel XII.º degli Atti di Gottinga, e ne'seg.

(7) Id. Ibid. XII. 140.

scacciati dagli Sciti Scoloti. Nè so perchè il Fréret (4) scriva d'aver i Cimmerj combattuto fra loro, per via di Campioni, alla Germanica.

§. XXVII. *Invasione degli Sciti Scoloti nella Media.*
ANNI 635-605.

Citati: Erodoto pel viaggio degli Sciti fino alla Media (IV-XII): per la loro cacciata (I-ClII. CIV. CVI): pel ritorno sull'Eussino (IV-I. II. III. IV): per la cacciata de' Cimmerj dalla Lidia (I-XVI). Predizioni di Geremia (2).

§. XXVIII. *I Medi sul Tanai.* ANNI 605.

Citati: Erodoto (IV-XXI. CXVII) su' Sarmati, ad una parte de' quali alcuno (5) ha dato il nome immaginario di *Laxi*; Diodoro (4) su' Medo-Sarmati (*Vedi* §. XXX del mio Lib. I), non che Plinio (5) e Solino (6). Klaproth (7) crede che da' Medo-Sarmati procedano gli Asi od Alani antichi, ed i moderni Osseti. Sui Medo-Sarmati *Vedi* S. Martin (8).

§. XXIX. *Gli Enarei.* ANNI 605.

Citato Erodoto sulle varie tribù degli Sciti Scoloti (IV-VI. XVII. XVIII. XIX. XX): sul morbo femmineo o Scitico (I-CV). *Vedi* uno scritto d'Heyne su tal morbo (9), e Klaproth (10) sulla malattia *Koss*. *Vedi* anche le Note di Miot alla traduzione d'Erodoto (11), e Coray (12) nelle sue al trattato d'Ippocrate.

(1) *Oeuvres*, v. 34.

(2) Hierem. Cap. VI. vers. 22. 23. 24. 26. *Vedi* Deuteron. Cap. XXVIII. vers. 49. 50. 51. 52. 53.

(3) *Vedi* le note di Larcher ad Erodoto, IV-XXI.

(4) Diodor. II-XLIII. E qui *Vedi* la Nota di Wesselingio su' Sarmati—*Laxi*

(5) Plin. H. N. VI-VII. Sarmatae Medorum, ut ferunt, soboles.

(6) Sol. Polybis. Cap. XXXV.

(7) Klaproth, Voyage au Caucase, II. 436. Paris, 1823. 2. V. in 8°.

(8) S. Martin, Mémoires sur l'Arménie, I. 255. Paris, 1818. 1819. 2. Vol. in 8°.

(9) Heyne, De maribus etc. (Enareis) inter Scythas, I. 28-44. Comment. Gotting. (A. 1779).

(10) Klaproth, Voyage au Caucase, I. 110-114.

(11) Miot, ad I-CV. Herod. Paris, 1822. 3. Vol. in 8°.

(12) Coray, Notes au Traité des airs et des lieux, II-334.

§. XXX. *I Celti o Galli. Ambigato.*
ANNI 605-604.

Ho già parlato d'Ambigato (prec. §. XXVI), Zio di quel Belloveso che il Buat (1) fa uscire non dalle Gallie, ma dal Volga, da' Monti Sudeti e dalla Germania; che che ne dicano in contrario gli antichi. Ma più d'ogni altra cosa il Buat (2) si perde co'suoi Volci Tectosagi. Oltre questi autori ho citato Diodoro Siculo (3). Della fondazione di Marsiglia Vedi Solino (4) e Scimno da Chio (5).

§. XXXI. *Belloveso ed Elitovio.* ANNI 604-600.

Seguo i detti di Livio (6) e di Trogo (7): di Catone intorno a'Salassi (8) ed a'Cenomani (9).

§. XXXII. *Reto e la Renia.* ANNI. 600.

Ho già parlato di Reto (§. XXVII del prec. Libro I). Citati riguardo a lui Livio (10), Trogo (11) e Plinio (12): e con essi anche il Niebhur (13) là dove afferma che gli aruspici Etruschi credeano, aver gli Dei la sede nel Settentrione. Perchè? Perchè un frammento di Vegoia narra fra gli Agrimensori del Goesio, aver Giove a se vendicato le terre d'Etruria. Ma Giove era dunque un Dio del Settentrione? Vegoia stesso in questo luogo nol dice.

(1) Buat *Histoir.* I. 36. 38. *et passim.*

(2) Id. *Ibid.* I. 47.

(3) Diodor. XIV-CXIII.

(4) Solin. *Polyhis.* Cap. II.

(5) Scymnus, vers. 200-210.

(6) Liv. *Hist.* V-XIX, X-I.

(7) Ap. Justin. XX-V.

(8) Cato, ap. Plinium, III-XXIV. *Lepontios ac Salassos Tauriscae gentis Cato arbitratur.*

(9) Id. *apud eund.* III-XXIII. *Cenomanos juxta Massiliam habitasse in Volcis, auctor est Cato.*

(10) Liv. *loc. cit.* V-XIX.

(11) Ap. Justin. *loc. cit.* XX-V.

(12) Plin. H. N. III-XXIV. *Rhaetos . . . a Gallis pulsos.*

(13) Niebhur, *Kist. Rom.* I. 108.

§. XXXIII. *Anacarsi ed Alberi.*
ANNI 600-557.

Citato: Erodoto delle navigazioni de' Focesi a Tartesso (I-CLXIII); d' Anacarsi (IV-LXXVI); d' Aristeia da Proconneso (IV-XIII. XIV. XVI); delle leggi di Solone (I-XXIX); di Milziade, Re de' Dolonci (VI-XXXV); d' Abari (IV-XXXVI); de' Neuri (IV-CV). Sopra le leggi di Solone e le favole dell' Atlantide *Vedi* le ingegnose e sensate riflessioni di Letronne (1).

§. XXXIV. *Pitagora, Mahavira ed Odino.*
ANNA 557-553.

Nel corso delle mie Istorie dimostrerò che l' India presso gli antichi fu nome generico di molte regioni mal note così d' Asia come ancor d' Affrica, fino a che non s' inventò la distinzione d' India *esteriore* e d' India *interiore*, cioè della vera India. Lo stesso avvenne più tardi all' America, la quale parimente sortì la non meritata denominazione d' India. Gli scrittori, che parlarono per la prima volta de' viaggi di Pitagora nella India, vissero dopo l' Era Cristiana, come fermò il Bruckero (2). Ancora si domanda, qual' era l' India, l' *esteriore* o l' *interiore*, quella d' Affrica o d' Arabia o di Persia, che tali scrittori dissero visitata da Pitagora? Di *Mahavira*, e della tribù di Gotama *Vedi* il Colonnello Tod. *Fu l'ultimo*, egli dice (3), *de' primi venti quattro Illustri di Budda; fu perciò l'ultimo Budda in Oriente, in Occidente l'ultimo Odino, verso il 555 av. G. C.*

Citato: Erodoto delle cose di Ciro nell' Asia (I-XLVI) e nell' Asia Minore (I-XLVI, LXXXIV); de' Focesi e de' Tirreni (I-CLXV. CLXVI); de' Focesi e degli Agillesi (I-CLXVII); de' Dai Nomadi • de' Germani agricoltori di Persia (I-CXXXV).

(1) Letronne, *Annal. de l'Institut. Archéolog.* II. 166. Paris, 1830.

(2) Bruckeri, *Hist. Philosophiae*, I. 1003-1008. Edit. 1747.

(3) Tod. *De l'origine Asiatique des tribus établies sur la Baltique*, X. 277-309. *Journal Asiatique* (A. 1827).

Troya St. d' It. Vol. I. P. IV.

§. XXXV. *L' Edda.* ANNI 555.

Ho seguito l'Edda di Semundo (1), detta la *ritmica*, ove si trova il Lessico di Finn Magnusen (2); autore di un altro libro a me ignoto quando io pubblicava il *Primo Volume della mia Storia* (3). In questo libro si prende a dimostrar, che la religione degli antichi abitanti del Settentrione d'Europa, e massimamente degli Scandinavi, procede al tutto dagl' Indo-Persiani; e che furono mal tradotte le parole delle *Saga Islandesi*, ove si finge che gli Eroi del Vaalla bevessero la cervogia negli umani cranii, sì come lo scrissi. Ma forse altre *Saga* vi sono che valsero a spargere universalmente la credenza di questi cranii, uniforme a quella del teschio Mimeriano, di cui parlerò (4). Se il Finn Magnusen si mostra in tal libro, e massimamente nel suo Lessico, sì tenero dell' Indo-Persia e del *Samscrito*, deformati ed orridi esempj avrebbero dato questi suoi pretesi progenitori alla Scandinavia; ed io verrò di mano in mano additando atroci costumi, simili a quelli già descritti degl' Issedoni, così presso i Battriani come appo i Paddei ed i Calatii dell' India. Ma il Finn Magnusen piglierà, credo, a dimostrare che dalle più civili tribù dell' Indo-Persia, e non dalle ferine dianzi accennate procedono gli antichi Scandinavi; alle quali cose altro non replicherò se non facendo plauso a' desiderj del cittadino, ed avendo caro per la dignità della natura umana di non essersi giammai lavorati, secondo gli esempj dati dagl' Issedoni e dal Re Alboino, i cranj ad uso di tazze nella Scandinavia. Tuttavia non sempre i desiderj sono la Storia. Di Scanda ho citato il P. Paolino (5): » *Scanda; Dea-*
» *ster est non Scythicus sed Indicus, a quo traxit nomen Scan-*
» *davia; quae per Scythas, qui cum Indo-Scythiis communica-*
» *verant, hoc numen et nomen Scandae accepit non solum,*
» *sed etiam Boudham seu Vod, vel Oden aut Teut, qui idem*
» *ac Bhuda vel Herma est* ». Si può egli accumular più cose le più lontane fra loro in un fiato, ed aver fede più viva

(1) Edda Semundina, Hafniae, 1787. 1818. 1828. 3. Vol. in 4.
gr. Ignoro se altri Tomi ve ne siano. Havvi un Glossario di Gudmundo Magnaeus, come dichiarasi nella Pref. I. XL.

(2) Finn Magnusen, in Edda Semundina, III. 1-784.

(3) Vedi *Journal des Savans* (Novembre 1829).

(4) Vedi mio Libro XVII.

(5) P. Paul. *Systema Biahmanicum*, p. 192. Romae, 1791. in 4.

in simili vanità ? Dall' India dunque uno Scanda, cioè Budda od Odino, penetrò in Iscandinavia, e dalla Scandinavia fece passaggio in Italia co' Longobardi ?

§. XXXVI. *Dogmi degli Sciti.* ANNI 553.

Citato quasi per intero il quarto libro d' Erodoto.

§. XXXVII. *Loro costumi.* ANNI 553.

Anche il quarto libro immortale del Padre della Storia, su' ragguagli avuti, com' egli dice (IV-LXXXVI), da Timne. Della chioma recisa dagli Sciti favellano Euripide (1) e Clearco (2); degli *ottipedi* Luciano (3), autore, che può molto giovare a conoscere le usanze de' Barbari più vicini al suo secolo: ma non tutte son sue le scritture attribuitegli, e vana speranza è quella concepita da molti di volerlo prendere a testimonio intorno a' fatti d' alcuni popoli antichissimi.

(1) Eurip. *Troad.* vers. 1030.

(2) Clearc. ap. *Athenaeum*, XII-XXVII.

(3) Lucianus, in *Scythia*, *Opp.* I. 859, Edit. Kemsterhuis, Amsterdam, 1743. 4. Vol. in 4.*

LIBRO TERZO

NUOVE COGNIZIONI ACQUISTATE DA' GRECI

SU' PAESI DE' BARBARI.

§. I. *Tomiri*. ANNI 555.

Citati: sopra i Saci di Ciro e simili popoli, non che sopra Tomiri, Erodoto (I-CLIII), Senofonte (1), Trogo Pompeo (2) e Giornande (Cap. X). Vedi sulla Sacca Strabone (3).

§. II. *Dario*, figliuolo d'*Istaspe*. I *Ginnosofisti*. ANNI 521.

Citato: sulla Magofonia, Erodoto (III-LXXIX). Romagnosi deduce da questa la fuga de' Magi nell' India e l' origine de' Ginnosofisti (4): dalle quali opinioni si discosta il Mazzoldi (5). Ma queste sono antichissime.

» Clearchus Solensis, in libro de disciplina, Gymnosophi-
» stas a Magis progenitos esse ait (6) » Cataldo Iannelli (7)
accoglie tali concetti, e scrive: » Dubitari non potest omnes
» tribus doctas Indorum ex Ascetis et *Naziraeis* Syris, Assyri-
» is, Palaestinis ortas; quas Reges Assyrii et Chaldaei proje-

(1) Xenoph. Cyropaed. Libb. V. VIII. Edit. Hutchinson, Oxonii, 1735. in 4.^o con Carta geografica.

(2) Ap. Iustin. I-VIII.

(3) Strab. Lib. XI. p. 511-512.

(4) Romagnosi, Note all'India di Robertson. p. 485-490.

(5) Mazzoldi, Origini Italiane, p. 100.

(6) Diog. Laertii, Praef. §. VII. Edit. Menagii, etc. Amsterdam, 1692. 2. Vol. in 4.^o

(7) Iannelli, Tentamina Hierographica, p. 280-281.

» cerunt ad plurimas Chiliadas in Bactrianam et Indiam ab anno 750 ad 550 ante Christum ». Del passaggio de' Samanei nell' India parlerò in altri luoghi (Vedi la Nota al §. VII del mio Libro V).

Citato : sulle scoperte di Dario nell' India , su' varj popoli da esso domati e sopra Scilace, Erodoto (IV-XLIV). Sul Periplo di Scilace Vedi una dotta scrittura di Letronne (1), ed Heeren (2) sull' India conosciuta dai Greci.

§. III. *Le Cassiteridi e l' Eridano Occidentale.*

ANNI 515-510 ?

Citati : il Periplo d' Imilcone (3), Esiodo (4), Erodoto (III-CXV) ed Eschilo (5). Rennel (6) e Larcher (7) pretendono , che l' Eridano d' Erodoto sia il Raudano di Danzica.

§. IV. *I Greco-Sciti. I Geloni.* ANNI 510 ?

Citato : Erodoto sulle tribù di Sciti (IV-XVII.XVIII. CV); sui Geloni (IV-CVIII. CIX).

§. V. *Gli Sciti fuggiaschi. Gli Argippej.* ANNI 510 ?

Citato : Erodoto su' primi (IV-XXII); su' secondi (IV-XXV. XXVI). È impossibile il credere che il de Guignes (8) ponga gli Argippej nella Cina, e l' Heeren (9) sotto gli Altai.

(1) Letronne, Journal des Savans, 1826, p. 75-89. (Feb.), 195-208. (Apr.) e 259-269. (Mag.)

(2) Heeren, De Indiâ Graecis cognitâ. X. 121-150. Comment. Gotting. (A. 1791).

(3) Himilco, ap. Avienum, in Ora maritimâ, vers. 80-130. vers. 263-274. vers. 304-317. vers. 375-412. L' Heeren voltollo in Tedesco nella sua Opera: Politique et Commerce des Anciens, IV. 363. 368. Trad. Franc. Paris, 1830-1833. 6. Vol. in 8.^o Vedi Plin. II-LXVII.

(4) Hesiod. Theog. vers. 338. Vedi lo Scollaste.

(5) Aeschyl. ap. Plin. XXXVII-XI.

(6) Rennel, Geograph. System of Herodotus, p. 35. London, 1800. in 4.^o

(7) Larcher, Nota al III-XCIII d' Erodoto.

(8) De Guignes. Mém. de l' Acad. des Inscriptions, XXXV. 551. e segg. (A 1770).

(9) Heeren, Polit. et Commerce des Anciens, II. 315-318.

Più saggio il Danvill (1) situava non molto lungi da Tissage-
ti parecchi popoli, che da Erodoto si descriveano come vicini
ad essi Tissage-*ti*, cioè alle sorgenti del Don.

§. VI. *Milziade e Tarquinio*. ANNI 510-509 ?

Citato : Erodoto (VI-CXXXVII ad CXL) su' Pelasgi caccia-
ti di Lenno da Milziade ; sul trattato di Tarquinio il Superbo
co' Cartaginesi, Polibio (2).

§. VII. *Indatirso*. ANNI 508.

Citati : Erodoto (IV-XCVII. XCVIII. CXVIII ad CXLII) ; Tro-
go Pompeo (3) e Giornande (Cap. X).

§. VIII. *Gli Sciti sul Danubio*. ANNI 508-694 ?

Citati : Erodoto su' fiumi della Scizia Europea (IV-XLVIII) ;
sulla moglie di Milziade (VI-XXXIX) ; su Cleomene (VI-
LXXXIV) ; sulle guerre Traciche de' Persiani (Lib. V) ; su'
Peonj cacciati nell' Asia Minore (V-XV) ; su' Milesj spediti
ad Ampe del Tigri (VI-XX). Assai frequenti erano allora si-
mili *anastasi* o trasposizioni de' popoli soggiogati (Vedi prec.
§. II) Su' Saci di Dario e sulla battaglia di Maratona Vedi
anche Erodoto (VI-CXIII) ; su' Tirmenj, Stefano di Bizanzio (4).

§. IX. *Gl' Indiani in Europa*. ANNI 480.

Citati : Erodoto sopra Perseo (VI-LIV) ; sopra Pelope (VII-
XI) ; sulla legazione di Perse in Argo (VII-CL) ; su' popo-
li che accompagnarono Serse (VII-LXI ad XCV) ; su' costu-
mi ed i cani degl' Indiani (III-XCVIII ad CV, VII-LXV), e
massimamente de' Padei (III-XCLX) e de' Calatii (III-XXX-
VIII. XCVII) ; sui Battriani (VII-CII) ; sulla vittoria di Gelo-
ne da Siracusa (VII-CLXV) e su' Branchidi, Strabone (5).

(1) Danville, Mém. de l' Acad. des Inscript. Ibid. XXXV. 582.
588.

(2) Polyb. III-XXII.

(3) Ap. Iustin. I-X, II-V.

(4) Steph. Sub voce Τυρρηνιστ.

(5) Strab. Lib. XI. p. 517-518. Lib. XIV. p. 634.

§. X. *Regno del Bosforo Cimmerio. I Meotidi.*
ANNI 479.

Citati: sul regno di Bosforo e sugli Arcteanactidi, Diodoro Siculo (XII-XXXI) e Strabone (4) *Vedi* Buat (2). *Citato:* su' Meotidi, Erodoto (IV-CXXIII); da' quali De Jordan vuole che derivino gli Slavi (3).

§. XI. *Commercio degli Sciti Scoloti.* ANNI 474-460.

Citati: sulla vittoria Tirsenica di Gerone, Pindaro (4) e Diodoro (XI-LI); su' sette popoli, co' quali commerciavano gli Sciti, Erodoto (IV-XXIV). Heeren ha voluto situare alcuni di questi sette fin sotto gli Altai (5), delineando una Tavola immaginaria de' viaggi degli Sciti.

§. XII. *I Siginni o Sigindi.* ANNI 460.

Citati: della reggia de'Sindi e della Sindica, Strabone (6); de' Sigindi del Danubio, Erodoto (V-IX), come ancor sulle fonti del Danubio, su' Cinesj e su Pirene (II-XXXIII). Di queste fonti *Vedi* anche Fréret (7).

§. XIII. *I Veneti e gli Ombrici.* ANNI 460.

Citati: su' Veneti, Erodoto (I-CXCVI, V-IX), Polibio (8) e Strabone (9); sugli Ombrici, Erodoto (IV-XLIX). *Vedi* Durandi (10), e Carli (11)

(1) Id. Lib. VII. p. 310. Lib. XI. p. 495.

(2) Buat, Histoire des peuples Barb. I. 449.

(3) De Jordan, Origines Slavicae, I-I. Vindobonae. 1745. 2. Vol. in fol.

(4) Pind. Pythia, I.

(5) Heeren, Polit. et Commerce des Anciens, II. 349. *et passim*.

(6) Strab. Lib. XI. p. 492. 495. Lib. XII. p. 556.

(7) Oeuvres, V. 138.

(8) Polyb. II-XVII.

(9) Strab. Lib. V. p. 211. 212. 216. Lib. XII. p. 544.

(10) Durandi, Saggio sugli antichi popoli d'Italia, *passim*.

(11) Carli, Let. Americ. nelle Opere.

§. XIV. *I Boi ed i secondi Galli.* ANNI 460.

Citati: Erodoto (I-CXCVI), Polibio (1) e Livio (2). *Vedi* Plinio (3). Fréret (4) vuole che la Parola Boi significasse una milizia de' Galli; Amedeo Thierry (5) i *terribili*: ne' *Dizionarioj* de' linguaggi moderni, come già s' intende. Lascero ad altri di giudicare intorno a ciò che dice l' ultimo (6) sull' arbitraria divisione de' Galls o Gaels e de' Kimri: ma perchè si hanno a chiamar Gaels quelli, de' quali non c' è noto il nome di Galli se non per via degli scrittori Greci e Romani?

§. XV. *Erodoto in Italia.* ANNI 456-444.

I suoi viaggi appariscono dalla sua storia. Era l'età, in cui si promulgarono le dodici Tavole. Quante dotte e vane dispute su queste! Saranno Tavole di natura tutta Romana; ma era vietato forse a' reggitori di Roma l'inviar messi nella Magna Grecia, nella Grecia ed in altri luoghi per istudiarne le leggi? A questo si riduce il racconto di Livio, che più di noi era vicino al tempo de' Decemviri, e poté leggere gli atti pubblici, campati dal fuoco de' Galli di Brenno. Molti di questi atti furono bruciati; ma tutti, no: e Livio non dice che furono tutti.

§. XVI *I Crestoniati della Tirsenia.* ANNI 440.

Che non si è scritto altresì per toglier di mezzo la giustissima interpretazione di Dionigi d' Alicarnasso (7), mercè la quale si deve intendere della nostra Cortona ciò che narrò Erodoto (I-LVII) d'una città di Crestone e de' Crestoniati Pelasgi, abitanti sopra i Tirseni? Quali altri Tirseni, al tempo d'Erodoto, erano divenuti sì celebri e per le loro vittorie ed anche per l' ultima rotta da essi toccata nel combattere contro Gerone di Siracusa? Vi furono, è vero, altri Pelasgo-Tirseni,

(1) Polyb. II-XVII.

(2) Liv. V-XXXIV. XXXV.

(3) Plin. H. N. III-XXI.

(4) Oeuvres V. 66-67.

(5) Am. Thierry, Hist. des Gaulois. I. 149.

(6) Id. Ibid. Introd. p. XII-XXI.

(7) Dionys. Halicar. I-XXIX.

Troya St. d' It. Vol. I. P. IV.

rifuggitisi nell'Atte di Tracia, secondo Tucidide (1); deboli avanzi del piccol popolo Pelasgico, scacciato da Lenno: ma perchè mai Erodoto dovea parlar di questi pressochè incogniti, e non già degl'illustri Tirseni? A que'di Lenno ei non diè giammai altro nome in più e più luoghi delle sue Storie se non semplicemente di Pelasgi: ed egli avrebbe molto errato se avesse voluto a'Pelasgi di Lenno dar l'altro nome di Tirseni, senza farne accorto il lettore. Già tutti sanno che il Primo Libro delle sue Storie fu da lui corretto ed accresciuto in Italia o dopo essere stato in Italia (*Vedi seg. §. XIX*). Che val dunque cercare in Tracia, e presso Stefano di Bizanzio (2), una città di Crestone, la quale forse non fuvi se non alquanti secoli dopo Erodoto? Larcher nondimeno (3) seguì l'esempio di coloro i quali toglieano di mezzo la Crestone d'Italia; ma il Niebhur (4), per additar un solo fra' più recenti scrittori, s'attenne alla nostra Cortona (5).

§. XVII. Scile. ANNI 440-430 ?

Citato: Erodoto (IV-LXXVIII. LXXIX). Vedi Tucidide (II-XXIX) intorno a Tereo ed a Sitalce.

§. XVIII. I Geti o Goti sottoposti agli Odrisj. ANNI 429.

Citati: Tucidide intorno a'Geti di Sitalce ed alla guerra contro Perdicca (II-XXVI) non che alla morte di Sitalce, disfatto da' Triballi (II-Cl); Polieno (6) intorno a' Geti di Seute. Vedi Bual (7) e Gatterer (8).

(1) Thucyd. Hist. IV-CIX. Dopo aver detto che varie generazioni di Barbari bilingui o no abitavano l'Atte, soggiunge, ...
 » Sed maxima pars est Pelasgica, ex illis Tyrsenis qui Lemnum et
 » Athenas quondam incoluerunt, et praeterea Bisaltica et Crestonica
 » et Edonica Το δὲ πλεῖστον Πελασγικόν, τῶν καὶ Λήμνον ποτὶ καὶ Ἀθήνας
 Τυρσηνικὸν ἀνέκταντων, καὶ Βισαλτικὸν καὶ Κρηστανικὸν καὶ Ἠδωνικόν.

(2) Steph. Sub voce Κρηστών.

(3) Larcher, Note ad I-LVII. d' Erodoto.

(4) Niebhur, Hist. Rom. I 34 in nota.

(5) Vedi la disputa fra' Signori Gelnoz e La Nauze su questo luogo d'Erodoto, Acad. des Inscriptions, Histoir, XXV. 28-31. (A. 1759).

(6) Polyæn. Stratag. I-XXXIII.

(7) Bual, Histoir. etc. I. 197. 235.

(8) Gatterer, comment. Gotting. VI. 1-80. De Thraciâ Herodotî ac Thucydidi.

§. XIX. *Fine d'Erodoto. ANNI 408-401.*

Citati: sulla ribellione de' Medi del 408, Erodoto (I-CXXX); passo da lui soggiunto alla sua primitiva storia nella sua estrema vecchiezza (*Vedi* prec. §. XVI).

§. XX. *Viaggi d'Ippocrate nella Scizia. ANNI 400 ?*

Citati: sulla Scizia, il libro dell'*arie, dell'acque e de' luoghi* (1), attribuito ad Ippocrate, *passim*; sugli Sciti, Tucidide (II-XCVII); sulla loro mollezza in questa età, Clearco (2): sull'ufficio che ora esercitavano di littori e d'esecutori della giustizia in Atene, Aristofane (3). *Vedi* anche di ciò Eschine (4); degli Enarei o quasi Enarci, Ippocrate (5).

§. XXI. *Seute. ANNI 400? 400.*

Citato: Senofonte nell'*Anabasi* (6). *Vedi* l'ultimo e pregevole traduttore dell'*Anabasi* sull'arrivo di Senofonte appo Seute in Tracia (7). Di Coti e di Cersoblette *Vedi* Demostene (8) e Cary (9).

§. XXII. *Il primo Brenno. ANNI 400-384.*

Citato: Eraclide Pontico (10). *Vedi* Polibio (11), Livio (12) e Cedreno (13), che dà il nome di Briso a Brenno. Donde il

(1) Hippocrat. Edit. Coray.

(2) Clearc. ap. Athenaeum, XII XXVII.

(3) Aristoph. Lysistrata et Thesmophoriazusaë, *passim*.

(4) Æsch. de falsâ legatione, e in Nota di Reischio ad Oratores Graecos, III, 343. Lipsiae (A. 1771).

(5) Hippoc. De aer. aq. et locis §. 99 101 e la Nota di Coray, II. 334.

(6) Xenoph. Anabasis, Lib. VII.

(7) Dalmazzo, I. II. 181-203. Torino, 1841. 2. Vol. in 8.°

(8) Demosth. advers. Ariston. Opp. I. 443. Basileae, 1572. 2. Tom. 6. Vol. in fol. *Vedi* anche Diodoro Sic. XVI-XIV.

(9) Cary, Histoire des Rois de Thrace, éclaircie par les médailles, Paris, 1752. in 4.°

(10) Heracl. Pont. apud. Plut. in Camillo.

(11) Polyh. II-XVIII et XXII.

(12) Liv. V-XLVIII. et *passim*.

(13) Cedrenus, Hist. p. 150. Edit. Parisia. Inter Byzantinos.

Buat (1) conclude un poco troppo velocemente, che il nome di Brenno era una dignità.

Sul passaggio de' Galli in Sicilia, *Vedi* Trogo (2): sul saccheggio del tempio di Pirgi, Strabone (3).

§. XXIII. *I Medi Europei, i Peonj ed i Triballi.*

ANNI 380? 372.

Citato Plutarco (4) su' Medari o Medi di Tracia. Della presa che i Triballi fecero d' Abdera, *Vedi* Enea Tattico (5); della colonia di Calati, Scimno di Chio (6) ed il Periplo del Ponto Eussino (7).

§. XXIV. *Filippo in Trasia* ANNI 360-340

Vedi: Diodoro Siculo intorno a tali conquiste in Tracia (Lib. XVI); e particolarmente il §. VIII di quel libro intorno a Crevide, poi detta Filippi, e sulle miniere d' oro. *Vedi* anche Plutarco (8). Di Filippo, impadronitosi del Sacro Monte, *Vedi* Eschine (9).

§. XXV. *I Geti oltre il Danubio.* ANNI 340.

Citati: d'Atea, Strabone (10); delle cetre de' Pii, Teopompo (11) e Giornande (Cap. X). D'Atea *Vedi* Plutarco (12) e Luciano (13) non che Buat (14) e Gatterer: il quale ottimamente scri-

(1) Buat, II. 6.

(2) Ap. Iustinum, XX-V.

(3) Strab. Lib. V. p. 226.

(4) Plut. in Alexandro.

(5) Æneae, Poliorceticus, Cap. XV. Inter Opera Polybii.

(6) Scimni Chii. Fragm. vers. 15. *Vedi* Raoul Rochette, des Colonies, III. 302.

(7) Peripl. Ponti Eux. in III.^o Geograph. Minorum Ioh. Fr. Gall, Parisiis, 1831. in 8.^o

(8) Plut. in Pyrrho, et in Alexandro.

(9) Aeschin. De falsa legatione.

(10) Strab. Lib. VII. p. 307.

(11) Theop. ap. Athenaeum, XIII-V.

(12) Plutarco. Apophth. XVIII.

(13) Lucian. De Macrobis, in Opp. III. 214. Se questo scritto è di Luciano.

(14) Buat, Hist. II. 436 e segg.

ve (1): » Sub Atheà nomen Scythicum desiit esse formidabile.
 » Amiserant occidentalem Scythiam, hoc est hodiernam Vala-
 » chiam et Moldaviam, *Getis vel vi in eam ingressis, vel ultro*
 » *in communionem agrorum receptis* ». — Della città d' Elis
Vedi seg. §. XXVII. Sulla sua situazione ho seguito Barbier
 du Bocage (2).

§. XXVI. *Atea*. ANNI 540-333.

Di lui *Vedi* Frontino (3): sulle rimanenti geste e sulla morte
 di Filippo, Diodoro (cit. Lib. XVI).

§. XXVII. *Alessandro contro i Geti o Goti*. ANNI 336.

Citato: Arriano (4), sul quale e sugli autori de' suoi rac-
 conti *Vedi* le osservazioni eccellenti del S. Croix (5). Sulla
 città d' Elis *Vedi* Diodoro (ne' Frammenti). Arriano ebbe torto
 di descrivere quali erano al suo tempo i popoli abitanti delle
 rive del Danubio, come se fossero stati gli stessi nell'età d'A-
 lessandro. Tali certamente i Quadi ed i Marcomanni. Su' Celti,
 che spedirono la legazione ad Alessandro, *Vedi* Strabone (6).
Vedi anche Farlati (7) e Buat (8).

§. XXVIII. *Ecateo d' Abdera e Senofonte*
di Lampsaco. ANNI 534.

Citati: sulle fonti del Danubio e su' Monti Arcinj, Aristotile
 (9); sul viaggio d' Aristotile in compagnia d' Alessandro, Am-
 monio (10); sopra Senofonte da Lampsaco e Filemone, sul Pa-

(1) Gatterer, Comment. Gotting. XII. 141.

(2) Analyse de la Carte des Voyages d'Alexandre, dans l'Exa-
 men des historiens de ce Prince par M. de S. Croix. Paris, 1810.
 in 4.*

(3) Frontin. Stratag. II-IV. Edit. Schwebelli, Lipsiae, 1772. in 8.*

(4) Arrian. De Exped. Alexandri, Edit. Raphelii, Amsterdam.
 1757. in 8.*

(5) S. Croix, Examen, etc. p. 88-102.

(6) Strabo. Lib. VII. p. 302.

(7) Farlati, Illyricum Sacrum, I. 10-19.

(8) Buat, Histolre, etc. II. 52.

(9) Aristotel. Metereologicor. I-XIII. in Opp.

(10) Ammon. in Aristot. Vita.

ropamiso, sul Cronio, sul Morimarusa de' Cimbri, Plinio (1); sull' Amalchio di Ecateo d' Abdera, lo stesso Plinio (2); sugli Iperborei e la Basilia Diodoro Siculo (II-XLVII, V-XXIII); sull' isola Elissoia e sul fiume Carambuci, Stefano Bizantino (3); sopra un altro ed ignoto Ecateo, Diodoro (II-XLVII). Vedi le illustrazioni di questa oscurissima Geografia in Fréret (4) e massimamente nell' insigne opera di Gossellin (5). Filemone visse nell' età di Tolomeo Evergete (6): di Senofonte da Lampsaco non si conosce se non il nome; sembra non di meno essere un poco più antico di Pitea per le seguenti parole di Plinio; « Baltiam Xenophontis Lampsaceni Pythaeas Baltiam nominat ». — Incerto argomento; ma non havvene altro, per quanto io sappia.

§. XXIX. *Teopompo ed i Meropidi.* ANNI 354.

Citati: Teopompo su' Meropidi (7), non che sulle dissoluzioni de' Tirreni (8) e degli Umbri (9); Plinio su Roma (10); il Periplo di Scilace (11) sul lido Latino.

§. XXX. *Pitea ed il Mentonomo.* ANNI 334.

Citati: Dicearco (12), Polibio (13), Eratostene (14), Strabone (15), Plinio (16) sopra Pitea: intorno al quale ho seguito tal-

(1) Plin. H. N. IV-XXVII.

(2) Id. Ibid.

(3) Steph. Sub voce. Καράμβουσι et Ελίσσοια, ex Hecataeo Abderitano. Fréret (Oeuvres, V 137) pretende che il Carambuci sia l'Obi di Siberia.

(4) Oeuvres, V. 137.

(5) Gossellin, Recherch. sur la Géographie Ancienne, IV. 110-127. Paris, 1799-1813, 4. Vol. in 4.^o

(6) Vedi Schneider, p. VIII. Praef. ad Orpheum (il falso).

(7) Theop. ap. Aelianum, Variar. Histor. III XVIII.

(8) Id. ap. Athenaeum, XII-XIV.

(9) Id. ap. Athenaeum, XII-XXXII.

(10) Plin. H. N. III-IX.

(11) Scyl. in l.^o Geogr. Minor. Ioh. Fr. Gail, Par. 1826. in 8.^o

(12) Dicear. ap. Strab. Lib. II. p. 104.

(13) Polyb. ap. Strab. Lib. II. p. 104.

(14) Eratosth. ap. Strabon. Lib. II p. 104.

(15) Strab. Lib. I. p. 63. Lib. II. p. 102. 104. 115. Lib. III. p. 158. Lib. IV. p. 190. Lib. VII. p. 295.

(16) Plin. H. N. XXXVII-XI.

volta i detti di Murray (1), di Gossellin (2) e di S. Croix, (3).

Citati: Sul Mentonomo, lo stesso Pitea presso Plinio ne' luoghi qui ricordati; su' Cimbri, Eforo (4), Clitarco (5) e Posidonio (6). *Vedi* Aristotele (7) ed Eliano (8).

Sulla poca vigilanza di Plinio nel parlar delle scoperte di Pitea *Vedi* seg. §. XXXII.

§. XXXI. *I Teutoni ed i Guttoni.* ANNI 334.

Citato: sopra essi, Plinio (9). Di Tuiscone, di Manno e della sua progenie *Vedi* Tacito (10). Il P. Paulino già non tralascia di notare (11), che questo Manno sia il Manù degl' Indiani.

§. XXXII. *Gl'Iotti e la Tule.* ANNI 354.

Sarà vera la regola del lannelli (12)... » *Mythica Geographice numquam sunt falsa* ». Ma le favole non giovano a chiarire la Cronologia, senza la quale non può stare la Storia. E però se il Geyer, autore d'una recente Storia di Svezia, vuol dichiararne le antichità per mezzo de' canti di Riggo e dell'Edda, bisogna ch'è si contenti di stringerle in tempi non molto lontani da quelle scritture. Or queste sono di cotanto incerta età!

Citato: il *Fundin Noregur*, che generosamente ho attribuito al nono od al decimo secolo, acciocchè non si dica, voler io menomare in alcuna guisa le antichità Scandinaviche. Torfeus (13) lo cavò dal Codice Flateiense, cioè da una raccolta

(1) Phil. Murray, De Pytheâ Marsiliensi, VI. 59-98. Comment. Gotting. (A. 1776).

(2) Gossellin, IV. 119-121.

(3) S. Croix, Examen Critique des bistoriens d'Alexandre, p. 664. e segg.

(4) Ephor. ap. Strab. Lib. VII. p. 293-294.

(5) Clitarco. ap. eun. Ibid.

(6) Posid. ap. eund. Ibid. *Vedi* anche Strabone, Lib. II. p. 102.

(7) Aristotil. Eth. ad Nicomachum, III X.

(8) Aelian. Var. Hist. XII-XXIII.

(9) Plin. II. N. XXXVII-IV.

(10) Tacit. Germania, Cap. II.

(11) P. Paul. Systema Brabmanicum, p. 192.

(12) Iannelli, Tent. in Etrus. Inscript. p. 43.

(13) Torfaeus. Rer. Norvegic. Histor. I. 148-150. et passim.

di più antiche scritture, compilata dal 1387 al 1395 (1) nell'isoletta di Flatey in un golfo dell'Islanda Occidentale. Ma chi vorrebbe credere a ciò che dice il *Fundin Noregur* Flateiense intorno a Forniotter ed alle imprese de' suoi figliuoli Hler, Logio e Kario? Chi alle incantagioni di Gor e di Nor, figliuoli d'un Re Torrio per trovare la sorella Goe? » Nor in- » canavit hostes Lappos, qui in sylvas fugerunt prae timore, » et ferinum ingenium induerunt ». — Sarebbe presso a poco lo stesso che credere al Berico di Giornande. Vedi l'Edda Se-mundina (III. 854) sulle allegorie attribuite a Forniotter ed alla sua famiglia.

Della Tule di Pitea bastano i luoghi accennati di Strabone, dove questa non comparisce isola, come nè anche nel libro di Gemino da Rodi (2), contemporaneo del medesimo Strabone; sì che poté il Malte Brun (3) dire, che la Tule di Pitea deb-basi tenere per la Inlandia. Ciò fa credere fondatamente, che Plinio avesse trasformato in isola una terra veduta forse od anche udita da Pitea col nome di Tule. Ma la sentenza di Plinio prevalse presso la posterità.

D'Antonio Diogene e del suo Romanzo Storico Vedi Fozio (4), che afferma . . . » Poetam se veteris Comoediae proficitur An-tonius Diogenes ».

§. XXXIII. *I Daco-Geti d' Europa ed i Dai d' Asia.*
Zopirione. ANNI 554 331.

Citati: De'Daci o Davi d'Europa, della loro lingua, de' loro commercj non che della loro poligamia, Menandro (5) e Stra-bone (6).

Sulla Dacia, e sul Pontificato di Giove in Cappadocia Vedi lo stesso Strabone (7); da'detti del quale il Malte Brun (8) ri-trae le sue più arbitrarie deduzioni.

(1) Vedi *Antiquitates Americanae*, p. 3. Hafniae, 1837.

(2) Geminus Rhodius, in *Uranologia Dionysii Petavii*, p. 22. Parisiis, 1630. in fol.

(3) Malte Brun, *Géogr.* I. 58-59. Edit. 1841.

(4) Photii, *Myriobiblon*, Cod. 166, col. 355-364. Edit. Rotho-magi, 1653. in fol.

(5) Menand. ap. Strab. Lib. VII. p. 296-297.

(6) Strab. Lib. VII. p. 296. 297. 303-305.

(7) Id. Lib. XII. p. 536.

(8) Malte Brun, *Géograph.* IV. p. 353.

De' Dai Nomadi Asiatici ho altrove ricordato Erodoto (I-CXXV. De' Dariti egli tocca (III-XCII). De' Dai Parni e Xanti parla Strabone (1). Su tali fondamenti pretese il Buat (2) che i Dai d' Asia, quelli d' Europa, i Tissageti, i Tirageti ed i Geti fossero d' una medesima razza, ed il S. Martin (3), che i Dai fossero pressochè un popolo universale d' Asia e d' Europa. Su' quali detti del S. Martin scrisse il Conte Castiglioni: » Nimis coniecturis indulsit » (4). Ma egli ancora ivi narrò incredibili cose intorno all' antichità de' Finni e degl' Indo-Sciti, affermando, che » Indo-Scythae post Finnos, qui primi mortaliū post diluvium Indiam ac Scythiam tenuere ».

Della Ta-hia o Battriana Vedi De Guignes (5) e Klaproth (6): di Zopirione, Trogo Pompeo (7) e Quinto Curzio (8).

§. XXXIV. *Il Caucaso Indiano.* ANNI 551-327.

Sulle Vittorie d' Alessandro in Asia e nell' India, e sui popoli da lui combattuti, come i Dai, ho seguito Arriano, del quale mi si permetterà di non fare altra più particolare menzione Dell' adulazione Macedonica verso Alessandro Vedi Strabone (9): de' Giasonei fatti distruggere da Parmenione, Trogo Pompeo 10: » Ne cujusquam nomen in Oriente venerabilius quam Alexander esset ». Sul Bacco Indiano, preteso conquistatore d' Europa, Vedi Diodoro Siculo (II-XXXVIII); sul Paropamiso o Caucaso Indiano, cioè Indo-koc, e sull' lassarte creduto essere il Tanai da' Macedoni, Klaproth (11); sull' estermínio de' discendenti da' Branchidi, Strabone (12); sopra i libri d' Omero portati nell' India, lo stesso (13); e sulla traduzione de' suoi poemi nella lingua Indiana, Eliano (14).

(1) Strab. Lib. XI. p. 508. 511.

(2) Buat, Histoire, etc. III. 308.

(3) S. Martin. Journal Asiatique, II. 161, et seqq. (A. 1823).

(4) Castiglioni, Praefatio in Ulphilam, p. IX. Milano, 1829. In 4.^a

(5) De Guignes, Hist. des Huns, II. 48.

(6) Klaproth, Tableaux de l'Asie, p. 42.

(7) Ap. Iustin. XII-I. II.

(8) Q. Curtius, X-IV.

(9) Strab. Lib. XV, p. 688.

(10) Ap. Iustin. XII-II-III.

(11) Klaproth, Tableaux, p. 181.

(12) Strab. Lib. XI. p. 517-518.

(13) Strab. Lib. XIII. p. 594.

(14) Aelian. Var. Hist. XIII-XLVIII.

Troya Stor. d' It. Vol. I. P. IV.

§. XXXV. *L'Ifasi*. ANNI 527-524.

Citati: de'Ginnosofisti e specialmente di Mandani e di Calano, Aristobulo (1), Onesicrito (2), e Nearco (3) testimoni di veduta. Iannelli dice (4). » *Gymnosophistae projecti, horridi, foetidi* ». Ed altrove. » *Regimen . . . Gymnosophisticum, severum, austerum, abiblicum, agraphicum, illitteratum, legibus agraptis* » utens, omniaque memoria peragens, ut Strabo et omnes veteres tradidere » (5). Non parlo delle favole di Ctesia (6). Ed è gran meraviglia, essersi scritto da molti e creduto da un maggior numero, che tali Ginnosofisti avessero dato a Callistene, compagno d'Alessandro, il *Niaya*, cioè un libro di non so qual Gotama sulla logica; e che, avendolo Callistene inviato ad Aristotile, ne avesse costui fatto il suo pro, pubblicando l'*Organo*, come sua propria cosa. Ma come si può confondere l'*ascetismo* de'Ginnosofisti con la filosofia di Talete, di Platone e d'Aristotele? Perchè Callistene dovè ricevere da' Ginnosofisti e non dar loro le dottrine contenute nel *Niaya*? Non mostrava egli forse a questi *Asceti* le opere d'Omero, di Pindaro e d'Eschilo? Il Signor Barthélemy de Saint-Hilaire ha rigettato non ha guari queste ed altre favole (7), mostrando che il *Niaya* non ha niente di simile all'*Organo* d'Aristotile; pur, non volendo egli combattere le dotte smanie de' nostri dì, si è contentato di concedere a questo libro Indiano altissime antichità. Or, perchè?

Citati: dell'ignoranza delle lettere appo gl'Indiani, Megastene (8) e Nearco (9); delle lettere in tela di cotone, anche Nearco(10); de'servi di Musicano, Onesicrito(11); de'cani divoratori di cadaveri umani presso i Battriani, lo stesso Onesicrito.

(1) Aristob. ap. Strab. Lib. XV. p. 714.

(2) Onesicr. ap. eund. Ibid. p. 715.

(3) Nearc. ap. eund. Ibid. p. 716.

(4) Iannelli, Tentamina Hlerographica, p. 282.

(5) Id. Ibid. p. 311.

(6) Ctesias, ap. Photium, Cod. 72. col. 106-158.

(7) Barthélemy de S. Hilaire, Mém. de l'Académie (Sciences Morales et Politiques), III. 147-250. (A. 1841).

(8) Megasth. ap. Strab. Lib. XV. p. 709.

(9) Nearc. ap. eund. Lib. XV. p. 716. 717.

(10) Id. ap. eund. Lib. XV. p. 717. • Locus mire depravatus et mutilatus: • così nota lo Xilandro.

(11) Onesicrit. ap. eund. Lib. XV. p. 701. 710.

crito (1): delle inutili pratiche di Dario per non far divorare i genitori dagl' Indiani Calatii, Erodoto (III-XXXVIII). Bardesane (2), che scrisse nel secondo secolo Cristiano, seppe d'alcuni luoghi dell'India, dove i forestieri si scannavano per vittime. L' antichità pretesa dalle leggi di Manù, ed i precetti logici del *Niaya* non avevano certamente incivilito i paesi tutti dell'India; ma in Grecia, senza tante antichità, più non v'erano di simili sacrificj, e non si vedeano punto cani *entafisti*. Piacque nondimeno al P. Paolino (3) di scrivere, che Pataniali e Panini composero il *Vyacarana* o Grammatica *Sanscrita*, sette cento anni prima di Gesù Cristo, senza darne altra ragione, se non la seguente. « Non dubitatur, aevo Alexandri philo- » *sophiam* Indicam ac *scientias* in suo *culmine* constituisse ».

Citati: Aristotile (4) nel libro perduto del *Magico* e Sozione (5), i quali dissero che la filosofia procedeva da' Barbari, e nominatamente da' Ginnosofisti e dai Druidi. Diogene Laerzio si fece a confutare con cattive ragioni questi detti; ma la vera, ch'egli tacque, consiste in ciò che l' *ascetismo* disumano e le discipline morali de' Ginnosofisti e de' Druidi furono agevolmente confuse con quella che i Greci chiamavano *filosofia*, cioè con le speculazioni più alte dell' intelletto umano su' più nobili subbietti dell' umanità. Nella quale v' ha sempre questo pendio, che le cose lontane s'abbiano a creder magnifiche. Aristotile, Tacito (nella sua Germania), Eliano (6) e Gian Giacomo Rousseau possono far fede che gli eccessi e gli abusi della civiltà riconducono per poco d' ora il desiderio, anche degli uomini più grandi, verso i costumi de' Barbari. Aristotile ben egli era lontano dal sospettare, che quel suo motto nel *Magico* si potesse torcere in altro secolo a far credere, di aver egli rubato l' *Organo* ed i suoi libri Metafisici a' Ginnosofisti od a' Druidi. Quale fosse stata la civiltà degl' Indiani e de' Celti si vedrà per opera ne' libri delle Storie, che scrivo. Del rimanente, ben considerato il testo di Diogene Laerzio, si scorge che Aristotile disse in generale d' esser la filosofia derivata da' Barbari, cioè da coloro, appo cui l' intemperanza della scienza non suole oscurare i lumi della ragione. In oltre, o Laerzio

(1) Id. ap. eund. Lib. XI. p. 517.

(2) Bardesan. ap. Eusebium, De Praeparat. Evang. VI-X.

(3) P. Paul. *Vyacarana*, p. XVII.

(4) Aristotil. ap. Diog. Laertium, Praef. §. 1.

(5) Sotio, ap. eund. Ibid. Ex Lib. XXIII. De succes.

(6) Elian. Var. Hist. II-XXXI.

non pose mente a' veri concetti d'Aristotile, od Aristotile intese dire che i Ginnosofisti aveano recato nell'India la filosofia, perchè penetrati quivi da qualche altra regione della terra (*Vedī* prec. §. II. e seg. Lib. V. §. VII). E nulla impedisce che uno o più grandi uomini sorgano in ciascuna contrada, senza che per questo i popoli, appo i quali nacquero, si possan chiamare addottrinati; come non possono appellarsi tali nè per Anacarsi nè per Tossari gli Sciti. Sovente i Barbari hanno intelletto più pronto che non le nazioni più civili: ciò non basta punto a formar la loro letteratura, e molto meno la filosofia considerata come arte o disciplina, o piuttosto come un metodo scientifico. Intorno alle quali cose disputò egregiamente il Bruckero, ponendo i giusti confini alla filosofia de' Barbari (1), ed illustrando le parole d'Aristotile nel *Magico* (2).

La mente umana potè certamente svolgersi e venire a gran perfezione così nella Grecia, come nella Cina e nell'India, senza che niuna di tali contrade avesse avuto raggiugli dell'altra, e senza che i poeti od i filosofi di ciascuna saputo avessero de' poeti o de' filosofi delle rimanenti. Fin qui permettono di congetturare le qualità generali della natura umana: indi la Storia c'insegna che tre soli de' principalissimi popoli cogniti a noi tramandarono la memoria de' loro antichi fatti; gli Ebrei, cioè, i Cinesi ed i Greci. D'altri popoli non meno illustri si perdettero gli Annali, sì come avvenne a' Fenici, tuttochè a' nostri di siasi tentato darci, quasi per celia, un Sanchoniaton, ma privo d'ogni qualunque riscontro storico (3). Gl'Indiani mostrano molti libri di poesia, ed anche di filosofia, ma niuno di Storia; pe' quali oggi si cerca d'antiporre i loro studj a quelli de' Greci o de' Romani. E dicasi pure che Viasas e Valmiki siano poeti eccellenti più d'Omero, di Virgilio e di Dante; che i Gramatici Panini e Pataniali valgano più di Varrone o di Quintiliano; che il medesimo Viasas, Gotama, Kapila e gl'infiniti Scolasti delle discipline filosofiche (fossero *Sankya*,

(1) *Disciplinarum fere omnium et philosophiae quoque origines inter Barbaras gentes non immerito quaeri tenemus, non rectam philosophandi rationem meditatione et ratiocinatione constantem.* Bruck. *Hist. Philos.* I. 50.

(2) Bruckerus, I. 49. 316. 1007.

(3) *Sanchuniatonis, Historiarum Phoeniciae Libri novem.* edente F. Wagenfeld, Breae, 1837. In 8.° I Frammenti del Sanchoniaton d'Eusebio furono raccolti, come ne ho fatto cenno, dall'Orelli, Lips. 1826 in 8.° con Note.

o *Niaga*, o *Mimansa* o *Vedanta*) vineano d' assai l' intelletto d' un Democrito, d' un Aristotile e d' un Platone. Tutto permet-
tasi all'India; ma coloro, i quali dicono saper sì bene il *Sam-
scrito* in Europa, essi e non io, che l' ignoro, debbono direi
l'età in cui vissero quegl' ingegni. Fino a che ciò non si farà,
l' uomo ha dritto di rimanersene incerto se Viasas, Gotama e
Kapila poetarono e filosofarono prima o dopo d' Alessandro :
e però egli è intollerabile vanità l' andar dicendo, come oggi si
fa, che la Lingua Greca e Latina son derivate dal *Samscri-
to* (1), e con esse tutta la filosofia e le scienze de' Greci, a' quali
(sono più oramai di venti secoli) obbedirono l' Indo ed il Gange.
» Quid sibi volunt, chiede Seneca (2), in mediis Barbarorum
» regionibus Graecae urbes ? Quid inter *Indos Persasque Ma-
» cedonicus sermo* ?

Io già toccai de' favolosi viaggi di Pitagora in un' incerta
India. Plinio favellò solo della navigazione di Pitagora in Per-
sia per apprendervi non le dottrine della metempsicosi od
altre discipline filosofiche, ma le arti quivi nate della Magia (3).
Soggiunse che Pitagora, tornato d' indi, le tenesse celate al
popolo (4).

(1) La langue *Sanskrite*, une fois sa grande importance recon-
nue, sera peut-être étudiée comme les langues Grecque et Latine,
qui en sont dérivées !

G. Pauthier, Préface à sa Traduction de la philosophie des Hin-
dous, par Colebrooke, p. V. Paris, 1833 in 8.^o Not. (1).

(2) Senec. De Consolat. ad Helviam, Cap. VI.

(3) Certe Pythagoras, Empedocles, Democritus, Plato ad hanc
discendam (Magicen) *navigavere*, exiliis verius quam peregrinationi-
bus susceptis. Plin. H. N. XXX-II.

(4) Hanc reversi praedicavere: hanc in arcanis habuere. Id.
Ibid.

LIBRO QUARTO

GUERRE DE' CELTI ED ALTRI BARBARI.

§. I Celti, gli Sciti e gl'Indiani d'Eforo.

ANNI 324-314.

Avrò avuto il torto; ma ho più volte detto e qui ripeto, e col dirlo si spesso non ho ingannato alcuno, che mio intendimento era stato di chiamare in esame le opinioni, mercè le quali si trova ora Indiana la nostra Italia con tutta l'Europa.

Eforo fece tra gli antichi ciò che fanno tra noi gli autori, che a noi danno il nome d'Indo-Germani. La partizione in quattro de' Barbari e la figura ideata da esso della Terra si possono vedere in Cosma Indopleuste (1).

Di Prometeo, chiamato Scita, Vedi Apollodoro (2) e Luciano (3). Di Zamolxi Scita, lo stesso Luciano (4).

Citato: su' Galli spediti da Dionigi a Corinto, Diodoro (XV-LXX), sulla novità del nome de' Celti ne' luoghi vicini alla Tracia, lo stesso Diodoro (XVII-CXIII).

§. II. Patrocle. Il Caspio. ANNI 314.

Citati: di Patrocle e di Xenocle, Strabone (5); della figura Erodotea del Caspio, Aristotile (6); del Tabi, Plinio (7), che

(1) Ephorus, in IV. Histor. ap. Cosmam, Topogr. Christian. p. 148 in Tom. II. Novae Collectionis Patrum, Bernardi Montfaucon (A. 1706). Vedi le varianti del Marx, p. 243. in Fragm. Historic. Graec. Didot, 1841. Vedi anche Ephor. ap. Strabon. Lib. I. p. 33-34.

(2) Apollod. Biblioth. I-VII.

(3) Luciani, De Dea Siria, Opp. III. 457. Negano i più, che la Dea Siria sia di Luciano.

(4) Lucian. in Scythia. Opp. II. 869.

(5) Strab. Lib. II. p. 68 69 70 et Lib. XI. p. 507.

(6) Aristotil. Metereolog. II-I.

(7) Plin. H. N. VI-XX. XXI.

propriamente noi denomina Stretto, ma Promontorio o Giogo: in ciascuna delle quali appellazioni egli è inutile di cercare la verità.

§. III. *Lisimaco ed Ariofarne.* ANN. 313-310.

Citato : sugli Sciti venuti a soccorrere Istropoli, Diodoro (XIX-XXII); sopra Ariofarne, Re de' Traci, lo stesso (XX-XXII). Di questi Traci *Vedi* Buat (1), e dei Tauri, Gatterer (2).

§. IV. *La selva Ciminia.* ANN. 310-303.

Citato : Livio (IX-XXXVI): « Ciminia magis tum invia atque » horrenda quam nuper suere Germanici saltus : nulli ad eam » diem ne mercatorum quidem adita »

Di Seleuco e di Sandracotto *Vedi* Filarco (3), Trogo Pompeo (4) ed Appiano (5).

§. V. *Megastene. I Seleucidi.*

ANN. 305.

Citati : di Sandracotto e Megastene, Strabone (6); di Palibrotta, Megastene (7) (*Vedi* le citazioni del mio Lib. II. §. XXXV, che qui si ripetono); di Allitrocade e Deimaco, Strabone (8); de' Pramni e de' Bracmani, Megastene (9); della convenienza d'alcune discipline morali degl'Indiani e de' Giudei, Megastene (10); dell'opinione di non esser giammai gl' Indiani

(1) Buat, *Histoir. etc.* I. 436-438. II. 109-112.

(2) Gatterer, *Comment.* Gotting. XII. 143.

(3) Philarc. ap. Athenaeum I XXXII. *Vedi* Philarchi *Fragm.* 37.* p. 344. Edit. Didot. 1841.

(4) Ap. Iustin. XV-IV.

(5) Appian. Syriac. Cap. LV.

(6) Strab. Lib. XV. p. 792. Megasthenes severum quidem censorem nactus in Strabone, *more suo, fide dignissimus in his quae vidit.* Heeren, *De Indiâ Graecis cognitâ*, *Comment.* Gotting. X. 141. (A. 1701).

(7) Megasth. ap. Strab. Lib. XV. p. 710.

(8) Strab. Lib. II. p. 70.

(9) Megasth. ap. eund. Lib. XV. p. 711 712 713 718.

(10) Id. ap. Clement. Alexandr. I-360.

usciti fuori dell'India, per la terza volta Megastene (1) e Plinio (2).

Citati: Diogneto e Betone sulle conquiste di Seleuco, e sul diario del suo viaggio fino al Gange (3); sulle are poste in nome d'Antioco sull'Iassarte, Plinio (4).

§. VI. *Cleonimo. Nuovi Galli in Italia.*

ANNI 302-301.

Citati: della incursione di Cleonimo, Livio (X-II); della discesa de' Galli Transalpini, Polibio (II-XVIII. XIX.); de' Tectosagi di Tolosa, Trogo Pompeo (5); di que' dell'Eridano, Pausania (6). De' Camuni e degli Euganei *Vedi* Catone (7). *Vedi* anche Buat (8). Della stirpe Achemenide di Mitridate *Vedi* Erodoto (VII-II) con la nota di Larcher.

§. VII. *Diffusione della lingua Greca.*

ANNI 300-295.

Citati: delle lettere Etrusche apprese da' Romani, Livio (IX-XXXVI); della Tavola d'Eraclea, l'illustre Mazzocchi (9); della festa de' Greci di Posidonia, Aristosseno (10), Mazzocchi (11), Fr. Ant. Grimaldi (12) e Micali (13).

(1) Id. ap. Strab. Lib. XV. p. 686.

(2) Plin. H. N. VI. XXI. Indi enim prope gentium soli nunquam migravere finibus suis.

(3) Idem. Ibid. VI-XXI. Heeren (X. 136-140. Com. Gotting.) rispose ottimamente alle difficoltà proposte da Robertson sulla estensione delle conquiste di Seleuco; e fu bene lodato dal S. Croix. (Examen des histor. d' Alexandre, p. 732).

(4) Idem. II. N. VI-XVIII.

(5) Ap. Justin. Lib. XXXII-III.

(6) Paus. I-III. IV.

(7) Cato, ap. Plin. III-XXIV.

(8) Buat, Histoir. II. 8. 144-148.

(9) Mazzocchi, Ad Tab. Heracl. Coment. Neapol. 1754. 1755.

2. Vol. in fol.

(10) Aristoxen ap. Athenaeum, XIV-XXXI.

(11) Mazzoc. Ad Tab. Heracl. I. 507. 508.

(12) Fr. Ant. Grimaldi, Annali del regno di Napoli, sotto il 272.

(13) Micali, Pop. ant. d' Italia, I. 366.

Troya Stor. d' It. Vol. I. P. IV.

§. VIII. *Dromichete Re de'Geti o Goti.* ANNI 295.

Citato: del gran numero delle mogli e delle Superstizioni de'Geti o Goti, Menandro (4).

Di Dromichete *Vedi* Diodoro Siculo (2), Strabone (3), Plutarco (4) e Pausania (5). De' *pirgi* e *birgi*, o *biurgi*, *Vedi* la nota quarta di Casaubono alla p. 163. Lib. III. di Strabone.

§. IX. *Gli Scordisci. Batanato.* ANNI 295-284.

Citato: di Sitalce, che forse fu Dromichete, Giornande (Cap. X.)

Vedi: del timore avuto de'Geti da Pirro, Paolo Orosio (6); degli Scordisci e di Batanato, Ateneo (7); delle vittorie de'Romani sugli Etruschi e gli Umbri, non che su' Galli Boi e Senoni, Polibio (8) e Livio (Epitt. Libb. XI. XII.)

§. X. *Cambaule. Il Secondo Brenno.* ANNI 280.

Citati: su' *Marca* e sulla *Trimarchisia*, Pausania (9); su' *Celti*, creduti *Cimbri*, Appiano (10).

Vedi: di *Cambaule*, Belgio, Ceretrio e del secondo Brenno Polibio (11), Trogo Pompeo (12), Diodoro Siculo (V-XXXII), Livio (XXXVIII-XVI) Strabone (13) e Pausania (14).

(1) Menand. ap. Strab. Lib. VII. p. 296-297.

(2) Diodor. Sic. In Fragm. Valesianis, Lib. XXI. apud Wesselingium, II. 559-560.

(3) Strab. Lib. VII. p. 303. 306.

(4) Plut. in Apopht. Opp. II. 183. ; De Sanitat. tuend. II. 114. et De serâ Numinis vindictâ, II. 555.

(5) Pausan. I-IX.

(6) Paul Orosii, I-XVI. Edit. Havercampii, Lugd. Batav. 1738. in 4.^o

(7) Athenaeus, VI-XXV.

(8) Polyb. II-XX. XXXV.

(9) Paus. X-XIX. *Vedi* anche X-XX. ad XXIII.

(10) Appiani, Illyr. Cap. IV.

(11) Polyb. I-VI.

(12) Ap. Iustin. XXIV-IV. V. VI. VII. VIII.

(13) Strab. Lib. IV. p. 187-188.

(14) Paus. X-XIX.

§. XI. *Il regno de' Galati. ANNI 280-272.*

Citati: de' Galli, Diodoro (V-XXV ad XXXII); di que'di Tolosa, Trogo Pompeo (1).

Vedi: de' Troceni e Tolistoboi, Strabone (2); di Comontorio, di Cavaro e del regno di Tula, Polibio (3); della via Batanata, Ateneo (4); de' ranocchj degli Autarj, Appiano (5); d' Edessa, rubata da' Galli di Pirro, Plutarco (6).

§. XII. *Timeo e Filemone. La Scizia Rauonia. ANNI 272-270.*

Citato: Aristotile nello scritto attribuitogli de' Mirabili (7); sull' autenticità del quale *Vedi* Camas (8). Se questo scritto fosse intero d' Aristotile, o almeno in parte, s' avrebbe ivi la menzione più antica de' Germani (9): ma tutti sanno dopo il Cluverio che questo nome fu incognito a' Greci del secolo d' Alessandro; ed a toglier di mezzo la testimonianza dell' autor de' Mirabili, basta l'incertezza in cui siamo, se le parole intorno a' Germani debbano attribuirsi o no ad Aristotile. Del resto *Vedi* un tal libro, là, dove si fa motto dell'Ercinia (10). Dell' Ercinia favellò Eratostene Alessandrino (11); del doppio braccio del Danubio, l' autore, qualunque si fosse stato egli, de' Mirabili Aristotelici (12).

(1) Ap. Iustin. XXXII-III. *Vedi* suo Libro XXV-I. II.

(2) Strab. Lib. IV. p. 187-188.

(3) Polyb. IV-XLVI.

(4) Athenaeus, VI-XXV.

(5) Appian. Illyr. Cap. IV.

(6) Plutarc. in Pyrrho. Opp. I-400.

(7) Aristotil. de Mirabilibus Auscultationibus. Edit. Beckmann, Gottlingae, 1786. in 4.^o

(8) Camus, Mem. de l' Institut. II. 195-270. Littérature et Beaux Arts (A. VII).

(9) Aristotil. de Mirab. Cap. 182. p. 355. Beckman.

(10) Aristotil. Ibid. Cap. 112 p. 228. Beckmann.

(11) Eratosth. ap. Caesar. de Bel. Gal. VI-XXIV.

(12) Aristotil. loc. cit. De Mirab. Ausc. Cap. 112. p. 228.

Citati: Timostene (1); Timeo Siculo (2); Filemone (3). Della Scizia Raunonia, Plinio (4); intorno alla quale Rudbechio disse le più nuove cose. De' primi gladiatori presso i Romani *Vedi* Livio (Epitome Libri XVI).

§. XIII. *Il regno di Battriana.* ANNI 270-255.

Della possanza ed ampiezza di questo regno *Vedi* Strabone (5); e delle sue mille città soggette a' Macedoni, Trogo Pompeo (6). *Vedi* Bayer (7).

§. XIV. *Gli Arsacidi. Monarchia feudale.* ANNI 255.

Tralascio d'esaminar le date della fondazione del regno Partico; sulle quali *Vedi* Fréret (8), Eckel (9) e S. Martin (10). D'Arsace, suo fondatore nato fra' Dai Parni, *Vedi* Strabone (11) e Trogo Pompeo (12). *Vedi* Giornande (Cap. VI). De'pensamenti del S. Martin sull'universalità del nome di Daci o Dai ho favellato (Lib. III. §. XXXIII). Intorno alla Monarchia feudale de' Parti ho seguito lui stesso (13), per quanto egli promettea dimostrare in un vasto lavoro, che ignoro se veramente siasi, come si è più volte fatto sperare, dato alla luce dopo la sua morte. *Vedi* Klaproth (14). Anche Buat (15) e Rémusat (16) dettero grandissima estensione al regno ed al nome de' Dai.

(1) Timosth. ap. Strab. Lib. II. p. 92. *et passim*.

(2) Timaeus, ap. Diod. Sic. IV-LVI. et Plinium IV-XXVII. XXXVII-XI.

(3) Philem. ap. Plin. in loc. citat. XXXVII-XI.

(4) Plin. H. N. IV-XXVII.

(5) Strab. Lib. XI. p. 516-517 *et passim*.

(6) Ap. Iustin. XLI-IV. VI.

(7) Bayer. Historia regni Graecorum Bactriani. Petropoli, 1736 in 4.^a

(8) Oeuvres, XII. 244.

(9) Eckel, De doctrinâ Numorum, III. 524.

(10) S. Martin, Mém. sur l'Arménie, I. 288.

(11) Strab. lib. XI. p. 515. *et passim*.

(12) Ap. Iust. XLI-I. II. III IV. V.

(13) S. Martin, Journal Asiatique, I. 65-71. (A. 1822), II. 160-162. (A. 1823).

(14) Klaproth, Tableaux de l'Asie, p. 40 42 181 *et passim*.

(15) Buat, Histoire, etc. III. 307-308. *et passim*.

(16) Rémusat, Nouv. Académie des Inscriptions, VIII. 117. (A. 1827).

§. XV. *I Soldurii.* ANNI 255-250.

Vedi Polibio de' Gallici sacehaggi in Sicilia (II-VIII); de' simili nella città di Fenice (II-V); di Teuta, d'Agrone e Pleurato (II-IV. VIII. IX. XI. XII); di Galato e d'Alì (II-XXI). de' *Soldurii*, od *Ambasti*, *Vedi* Cesare (1).

§. XVI. *I Gesati.* ANNI 250-222.

Citato: Polibio intorno a' Veneti ed a' Cenomani (II-XVII. XVIII); a' Gesati ed a' Re loro Anaroesto e Coneolitano, come altresì alle battaglie di Fiesole e di Telamone (II-XXII. XXV. ad XXVIII.); a Claudio Marcello ed a Viridumaro o Britomarto (II-XXXIV.)

Del Gallo e della Galla sacrificati *Vedi* Livio (XXII-LVII).

§. XVII. *I Taurisci, i Carni ed i Giapidi.*

ANNI 222-215.

Citato: Strabone (2) intorno a questi popoli, de' quali *Vedi* Plinio (5). Se i Carni fossero i Carnuti *Vedi* Farlati (4). Di Cavarò *Vedi* Polibio (IV-XLVI. LII). Della successione de' Re Traei basta consultar le monete presso il Cary (5). Dell'uccisione di Postumio Console *Vedi* (XXIII-XXIV. XXV).

§. XVIII. *Impero degl'Hiun-nu.* ANNI 215-214.

Vedi De Guignes sopra essi, il loro Taniù e Me-té (6); sulla muraglia della Cina, Klaproth (7). Gatterer (8) pretende che gli Hiun-nu discendano dagl'Issedoni d'Erodoto.

(1) Caes. de Bel. Gal. III-XXII. VI-XIX.

(2) Strab. Lib. IV. p. 206 207 et Lib. VII. p. 313-314.

(3) Plin. H. N. III-XXIV. XXV. XXVII. XXVIII.

(4) Farlati, Illyricum Sacrum, I. 12.

(5) Cary, Histoire des Rois de Thrace.

(6) De Guignes, Histoire des Huns, II. 22. et passim.

(7) Klaproth, Tableaux de l'Asie, p. 35.

(8) Gatterer, Dissert. I. De Hunnis Comment. Gotting. XIV.

8-26. (A. 1800).

§. XIX. *Eutidemo di Magnesia e Menandro.*
ANNI 214-195.

Vedi Polibio delle guerre d' Antioco il Grande contro Eutidemo, Re di Battriana (X-XLVI): della confederazione col Re Sofagaseno dell' India (XI-XXXII); sulle vittorie di Demetrio e di Menandro, non che su' regni di Sigerti e di Tessariosto, Strabone (1).

§. XX. *Gli Hu-tè o Gutè.* ANNI 195.

Citato: Eratostene intorno alla voce *Barbari* (2); e su' Viti o Vuti (3). Questi ultimi furono creduti (4) gli Utii di Erodoto (III-XCIII), o gli Uxii di Strabone (5). *Citato:* anche Strabone su' Tessali Eniani e sopra Nabarce (6).

Degli Hu-tè o Gutè *Vedi* Klaproth (7), che senza niuna pruova, se non d'alquanta simiglianza ne' due nomi, ravvisa in tal popolo una tribù di Goti, dicendo che i Cinesi ebbero nel terzo secolo di Gesù Cristo non so quali affari con la piccola gente de' Gutè. Costoro adunque si debbono tenere per gli antenati del popolo antichissimo di Zamolxi ?

§. XXI. *Gli Albani e gl' Iberi.* ANNI 195.

Citati: intorno ad essi, Eratostene (8), Isigono di Nicea (9), Varrone (10), Apollodoro (11), Appiano (12). Sugl' Iberi e le loro caste, Strabone (13), come ancor sugli Albani (14).

(1) Strab. Lib. XI. p. 516-517.

(2) Eratosth. ap. Strabonem, Lib. I. p. 65 66 67.

(3) Id. ap. Strab. Lib. XI. p. 514.

(4) Gatterer, Dissert. II. de Hunnis, Comment. Gotting. XIV. 27-44.

(5) Strab. Lib. XI. p. 524. Lib. XV. p. 729. *et passim.*

(6) Id. Lib. XI. p. 508.

(7) Klaproth, Tableaux, p. 68 167.

(8) Eratosth. ap. Strab. Lib. XI. p. 514 527.

(9) Isigonius, ap. Plinium, VII-II.

(10) Varro, ap. Plin. III-III.

(11) Apollodor. ap. Strab. Lib. I. p. 61.

(12) Appianus, De Bel. Mithr. Cap. CIII. CXIV. CXVI.

(13) Strab. Lib. XI. p. 499 500 501.

(14) Id. Ibid. p. 501 502 503.

§. XXII. *Le donne Samnitiche della Loira.*

ANNI 195-185.

Sulla disfatta de'Boi *Vedi* Plinio (1), e sulla loro fuga presso i Taurisci, Strabone (2); sulla mescolanza de' Medi e de' Dardanij, Appiano (3); sulle vittorie di Gneo Manlio nell'Asia Minore, Livio (Lib. XXXVIII): su' Baccanali anche Livio (XXXIX-VIII ad XI): sulle donne de'Samniti della Loira, Strabone (4). Francesco Antonio Grimaldi giudicò esservi queste andate per avventura dalle regioni de'nostri Sanniti (5).

§. XXIII. *I Galli della Venezia.* ANNI 185-185.

Vedi Livio (XXXIX-XXII. LIV. XL-XXXIV).

§. XXIV. *I Bastarni, i Rossolani ed i Gotini.*

ANNI 185-180.

Citati: Polibio (6), Diodoro Siculo (7), Livio (XL-LVII), Strabone (8), Plutarco (9), Appiano (10) e Dione Cassio (11). De'Gotini (12) e de'Rossolani (13), Tacito.

§. XXV. *Filippo sull'Etna. Clonico.* ANNI 180-176.

Vedi Livio (XL-XXII. LVII. LVIII) sopra Filippo, e (XLI-XIX) sulla legazione de'Dardanij; Strabone (14) sulle vittorie di Sem-

(1) Plin. H. N. III-XX.

(2) Strab. Lib. V. p. 212 213.

(3) Appian. Illyr. Cap. V.

(4) Strab. Lib. IV. p. 198.

(5) F. A. Grimaldi, Annali del regno di Napoli. V. 211.

(6) Polyb. In Excerptis Legationum, Cap. LXII.

(7) Diodor. Sic. In Excerptis Peyrescianis Valesii, apud Wesselingium, II. 580

(8) Strab. Lib. VII. p. 289 294 305 306.

(9) Plutar. in Paulo.

(10) Appian. In Maced. Fragn IX. num. 1. XVI. num. 2. De Bel. Mithrid. Cap. XV. LXIX. LXXI. Illyr. Cap. IV. XXII.

(11) Dio. Cas. XXXVIII-X. LI-XXIII.

(12) Tacit. Germ. Cap. XLIII.

(13) Id. Histor. I-LXXIX. Sarmatica gens Rhoxolani.

(14) Strab. Lib. III. p. 163.

pronio Gracco in Ispagna. *Fedi* a questo luogo di Strabone la nota di Casaubono su' *biurgi*, alla quale contraddisse in parte il Ritter (1). Della morte del Console Petilio *Fedi* Livio (XLI-XVIII).

§. XXVI. *I Dardanj, i Dalmati e gli Ardiei.*

ANNI 176-172.

Fedi Strabone de' Dardanj, de' Dalmati e degli Ardiei (2). Di questi ultimi *Fedi* anche Plinio (3); ed Appiano (4) sul nome e sull'estensione dell'Illiria.

§. XXVII. *Perseo e Genzio.* ANNI 172-167.

Fedi Livio (Libb. XLII. XLIII. XLIV). Di Cloelio *Fedi* lo stesso Livio (XLIV-XXVI), Plutarco (5) ed Appiano (6). *Fedi* Livio ancora intorno a Balano ed a Cincibile (XLIII-V. XLIV-XIV), non che a Cassio Longino (XLIII-V). Tornando al Re Perseo ed alla caduta del suo regno. » Haec est Macedonia, dice Plinio (7), » terrarum imperio potita quondam: haec Macedo-
» nia Caucasum transgressa: haec in Bactris, Medis, Persis
» dominata, toto oriente possesso: haec etiam Indiae victrix,
» per vestigia Liberi patris atque Herculis vagata ». E giova ripetere, nè si ripeteranno mai a bastanza, le parole di Seneca, già recate in fine del III.^o mio Libro: » Quid sibi vo-
» lunt in mediis Barbarorum regionibus Graecae urbes? Quid
» inter Indos Perasque Macedonicus Sermo? »

§. XXVIII. *I Secondi Umbri. Il Catone d'Annio da Viterbo.*

Fedi il mio Discorso intorno ad Annio, e Reinesio(8) intorno all'iscrizione dello scudo Cimbrico, sulla quale Amdeco

(1) Ritter. Ad leg. unic. Cod. Theodos. de Burgariis, Lib. VII. tit. XIV.

(2) Strab. Lib. VII. p. 315-316.

(3) Plinius, III XXVI.

(4) Appian. Illyr. Cap. I. II.

(5) Plutar. In Paulo.

(6) Appian. In Macedonicis, Fragma. XVI. num. 2.

(7) Plin. H. N. IV-XVII.

(8) Reinesii, Sylloge, Class. 4. p. 340. num. 4.

Thierry (1) fece lunghi ragionamenti. S'è già veduto che, fin da' tempi d' Alessandro, Eforo e poi Clitarco e Filemone conoscevano il nome de' Cimboli, sì che non ebbero ad ignorarlo i Romani; e però si scorge la vanità delle opinioni sull'origine de' Cimbri, ritratte dall'insegna dello scudo Cimbrico.

§. XXIX. *Gl'Ieti od Iuti, i Su e gli Asi.* ANNI 169-150.

Di Lao-cam, e degl'Ieti od Iuti od Ivec-ti Vedi De Guignes (2), il quale desidera tenerli per antenati de' Goti. Lo stesso vorrebbero il Klaproth (3) ed il Rémusat (4). Buat (5) pretende che gl'Ieti od Iuti non fossero stati diversi dagli Asi, de' quali parla Strabone (6); e S. Martin (7) che gl'Ivec-ti debbano aversi per que'Saracauli, onde toccò il medesimo Strabone (8).

§. XXX. *Andrisco e Diegillo.* ANNI 150-135.

D' Andrisco Vedi Livio (Epitome Lib. XLVIII); di Diegillo, Diodoro Siculo (9), Strabone (10) e Valerio Massimo (11).

§. XXXI. *La Gallia Cisalpina di Polibio.* ANNI 135-130.

Citato: Polibio (12). Livio dice (XXXVIII-XVII): « Gallorum » promissae ac rutilatae comae ». E poi (XXI-XX): « In his » nova terribilisque species visa est quod armati (ita mos gentis) in consilium veniant ». Cesare soggiunge (VII-XXI): « Conclamat omnis multitudo, et suo more armis concrepat ».

(1) Amed. Thierry. Hist. des Gaulois, Introd. p. XLVI.

(2) De Guignes, Hist. des Huns, I. 169. II. 42. 326. et passim.

(3) Klaproth, Tableaux de l'Asie, p. 288 289.

(4) Rémusat, Acad. Nouvelle des Inscriptions, VIII. 87. 116. 123.

(5) Buat, Hist. III. 312.

(6) Strab. Lib. XI. p. 511.

(7) S. Martin, Mem. sur l'Arménie, II. 31.

(8) Strab. Lib. XI. 511.

(9) Diodor. Sicul. In Excerptis Peyrescianis Valesii, ap. Wesselingium, II. 595-596. con la nota di Valesio.

(10) Strab. Lib. XIII. p. 624.

(11) Val. Max. IX-II. Edit. Argentorati, 1806, 2. Vol. in 8.°

(12) Polyb. II-XVII. XXXV.

Troya Stor. d' It. Vol. I. P. IV.

§. XXXII. *Posidonio nelle Gallie.* ANNI 130.

Citato: Posidonio presso Strabone (1) e presso Ateneo (2).
Su' teschi umani, preparati da' Galli, *Vedi* particolarmente Strabone (3).

§. XXXIII. *Il Re Luernio.* ANNI 130.

Le stesse citazioni del §. precedente: soggiungi riguardo al Re Luernio, Strabone (4).

(1) Posidon. ap. Strab. Lib. IV. p. 183. 187. 188 *et passim*. Vedi i Frammenti di Posidonio, raccolti da Bake.

(2) Id. ap. Athenaeum, IV-XXXVI. XXXVII.

(3) Strab. Lib. IV. p. 197-198.

(4) Id. Ibid. 191.

LIBRO QUINTO

LA NUOVA INDO-GERMANIA.

I VERI INDO-SCITI ED I VERI CIMBRI

§. I. *Lingua Latina e Samscrita. ANNI 430.*

Citato: Polibio sulla sua traduzione del trattato di Tarquinio co' Cartaginesi (1). Alla domanda che ho fatto, ed alla quale aspetto una qualche risposta, se, cioè, dall'idioma *Samscritico* sia proceduta la lingua di Numa e di Tarquinio ignota pressochè ad Orazio ed a Polibio, ovvero la lingua che Polibio stesso ed Orazio parlarono, sia permesso d'aggiungere ciò che indi scrisse Cataldo Iannelli (2): « Documenta *Samscriticae* Linguae certa mihi non sunt vetustiora II. III. et IV. « saeculo Christiano: quā aetate nos tenemus conditam linguam hujusmodi a Collegiis et Hypogaeis potissimum Sassettae, Elephantae, Ellorae. Scio plerosque de eā admodum diversa sentire; sed aequē scio neminem adhuc probare potuisse aetate Alexandri Magni unum poema *Samscriticum* adhuc extitisse ut jamdiu doctus Anglus Makensie peculiari opusculo demonstravit ».

§. II. *Digressione intorno al Samscrito. L' Amarasina.*

Ho fatto cenno all' opera del P. Paolino (3) sull' affinità del *Samscrito* con altre lingue. Quaranta, e non più, sono le voci ch'egli confrontò del *Samscrito* col Persiano antico, secondo Erodoto e Ctesia; cinquantanove le altre, che vien paragonando fra lo stesso *Samscrito*, il Latino ed il Tedesco d'oggi. Ma quanto siano e naturali e spontanee le simiglianze pretese,

(1) Polyb. III-XXII.

(2) Iannelli, Tentam. Hierogr. p. 281-282.

(3) P. Paul. De antiquitate et affinitate Linguae Zendicae, *Samscredanicae* et Germanicae. Patavii, 1798. in 4.°

ciaseuno il potrà co' proprj occhi vedere. Per darne un esempio, basterà dire che a giudizio del P. Paolino la voce di *burgi* e *biurgi* (Vedi §. XXV del mio Libro IV) deriva dal *pur* degli Indiani; e che Budda o Godama non è altri se non il Votan od Odino de' Germani e de' Longobardi (1).

Esichio, del quale al pari dell' *Amarasina* ignorasi la vera età, compilò un Lessico, dove raccolse i modi di dire meno usati appo i Greci ed altri popoli dell' antichità (2); ma tutti sanno quanto il suo libro sia stato enormemente vessato dal tempo e da' copisti, e quanto nell' unico Manoscritto Veneto, donde fu tratto, ne riesca incerta e perplessa la lezione (3). Il Meursio (4) vi trovò la formola d' acclamazione usitata ne' Misterj d' Eleusis, *Conx*, *Ompax* (Κονξ. ομπας): due parole e non tre, le quali non sanno di Greco, e che però sospinsero il dotto Ellenista Larcher (5) a chiederne la spiegazione al Barthélemy. Questi rispose di non comprendere il significato delle due parole; che Leclerc l' avea cercato nell' idioma Fenicio; che potrebbe cercarsi parimente nell' Egiziano: ma che l' etimologie dedotte dalle lingue orientali sono per loro indole (6) ingannatrici. Or si può egli esser sicuri che abbia Esichio scritto *Ompax*? Gotofredo Sonig ne dubitò, e propose di leggere *Bombax* (Βομπας): un altro annotatore venne a rammentare il *Pippax* (Πιπας) dello stesso Esichio (7).

In mezzo a tanta oscurità, sembrò al Wilford (8) d' aver trovato, che le due parole fossero *Samscritte* con le condizioni d' aversi a dividere in tre; cioè in *Konx*, *Om*, *Pax*; e di doversi pronunziare in altra guisa; cioè *Kanska*, *Om*, *Pakscha*. Delle quali, egli soggiunge, i Bramini si valgono in molte loro cerimonie religiose: l' *Om* anzi è la parola *Sacra* degli Indiani. Si fatte cose parvero mirabili all' Ouvaroff (9), che non si rinaso dal dire, volersi questa scoperta del Wilford tenere

(1) Id. Ibid. p. 53-55.

(2) Hesychii Lexicon, Edit. Aldi 1514. in fol.

(3) Vedi la Prefazione di Runckenio al II.° Volume postumo dell' Edizione fattane dall' Alberti, Lugd. Bat. 1746. 1766. 2. v. in fol. e l' Ediz. dello Schow, Lipsiae, 1792. in 8.°

(4) Meursii, Eleusinia, Cap. XI. Lugd. Bat. 1619, in 4.°

(5) Larcher, Suppl. à la phil. de l'hist., p. 373. Paris. 1767. in 8.°

(6) Barthél. Voyage d' Anacharsis, V. 396. Edit. 1791:

(7) Hesych. Alberti, II. 290.

(8) Wilford, Asiat. Researches, V.

(9) Ouvaroff, Essai sur les Mystères d' Eleusis, 3.me Edition, Paris, 1816 in 8.°

per una delle più notabili del nostro secolo (1): ma non tralasciò di chiedere, seguendo il lume naturale della ragione se i Misterj d'Eleusi furono (mediatamente od immediatamente) trasportati dall'India in Grecia, o dalla Grecia nell'India (2). Certo, niuno sa che gl'Indiani fossero in Grecia venuti prima di Serse co' loro cani, come si sa che i Greci v' andarono con Alessandro, ed erano prima di lui stati nell'Asia. Tali senza dubbio i Sacerdoti Branchidi e gli altri compresi nelle seguenti *Anastasi* o trasposizioni ordinate da' Re di Persia e d'una parte dell'India.

Ma i Misterj d'Eleusi furono istituiti da Eumolpo, figliuolo di Museo, se credi a' Marmi di Paro (3), poco dopo che Cerere insegnò alla Grecia o piuttosto alla Pelasgia l'arte di seminare il grano. Allora dunque avrebbero dovuto i *Mistagoghi* dell'India venire in Tracia e poscia in Eleusi, o partirsi Eumolpo e Cerere ancora, se così vuolsi, dal Gange per mostrare que' temuti Misterj alle agresti genti? Se il *Coux* e l'*Ompax* non sono una guastatura de' copisti, ben era facile che gli autori de' Misterj componessero arcane parole a bella posta nè Greche, nè Fenicie, nè Indiane, ma Eleusiniche (accozzate forse con lettere iniziali di molte parole), avendo in mente di chiarirle solo agl'iniziati e di toglierle ad ogni volgo. Così fecer di poi gl'inventori della voce *Abrax*. Dividendo l'*Ompax* in due, a dispetto dell'Esichio, quale or l'abbiamo, temo non si abbiano a trovar Indiane anzi sacre le voci tutte, che han tale cominciamento; sì come l'*Omfale* d'Ercole, divenuta la nostra *Onfale*. Per simile industria di parlar le Greche parole in due od in tre, attribuendo a ciascuna delle novelle, che ne risultavano, i più nuovi significati, venne in fama (e' non è guari) nel Reame di Napoli un uomo, non privo di lettere, detto il Bocchiui.

Pur tuttavia non fu impossibile, che un popolo intermedio fra' Greci e gl'Indiani avesse dato alcune parole agli uni ed agli altri. Concedasi ciò a' sospetti icalì dell'Ouvaroff, che il *Coux* e l'*Ompax* possono in questa guisa esser venute, non dagl'Indiani ma da qualche altra gente orientale agli Eleusini. Cataldo Iannelli crede con molti e con me, che dall'Armenia Persiana e da' luoghi sottoposti al Tauro ed al Caucaso

(1) Ouvaroff, *Ibid.* p. 27-27.

(2) *Ibid.* p. 114.

(3) *Marmor Parium*, seu *Arundell. Epochae* 12. 13. 17. Anni 1406. etc. etc. etc.

i popoli Glapetidi si dilungassero da una parte verso l'India, e dall'altra verso l'Europa. Qual maraviglia che sianvi alcune simiglianze tra le molte e molte nazioni diramate da quel tronco, situato nel mezzo di tutte? (1).

§. III. *La Razza bionda.* ANNI 130.

Vedi la Storia citata già del Koten, che il Rémusat trasse nel 1820 dal *Pin-i-tian* (§. X. del Libro 1.^o di questa Tavola).

Citato. Ippocrate su' colori naturali degli Sciti (2).

§. IV. *La nuova Indo-Germania.* ANNI 150.

Vedi lo stesso Rémusat (5) e Klaproth (4). L'Hammer (5) tenta rinfrescare l'opinione antica di chi fa venire i Germani dalla Germania d'Erodoto, cioè da una provincia di Persia. De' Monaci Buddisti del Koten *Vedi* Rémusat (6).

§. V. *Valarsace.* ANNI 150.

Del viaggio di Cian-kian presso gl' Ivec-ti *Vedi* De Guignes (7), Klaproth (8), Rémusat (9) e S. Martin (10).

D' Arsace il Grande, Re de' Parti e che donò a Valarsace l'Armenia, *Vedi* Mosè da Corene (11).

(1) Ex Curdistanâ, Sophene et Armeniâ Persicâ omnes vetustiores et clariores Tribus Iapetoglossae profectae sunt. . . . Projectae maxime in Indiam a Regibus Assyriis et Chaldaeis. Iannelli, Tent. Etrus. p. 303. *Vedi* riguardo alle *Anastasi*, comandate da que' Re, Mignot, Mém. de l' Acad. des Inscriptions; XXXI. 209. (A. 1768).

(2) Hipp. De aer. locis, etc. §. 102. Edit. Coray.

(3) Rémusat, sur l'extension de l' Empire Chinois. Nouv. Acad. des Inscript. VIII. 63. 96. 114, et passim. (A. 1827).

(4) Klaproth, Tableaux de l' Asie, p. 82. 162. 167. et passim.

(5) Nouveau Journal Asiatique, II. 68. (A. 1828).

(6) Rémusat, Hist. de Kotan, Préface. p. IV.

(7) De Guignes, Hist. des Huns, I. 27. II. 48-51. et passim.

(8) Klaproth, Tableaux de l'Asie, p. 57. 62.

(9) Rémusat, Nouv. Acad. des Inscript. VIII. et passim.

(10) S. Martiu, Mémoires sur l' Arménie, II. 30.

(11) Moses Chorenensis, Hist. Armeniacae, p. 21. Col testo Armeno, tradotto da' fratelli Wiston, Londini, 1736. in 4.^a Non ho veduto la nuova Traduzione fatta, si dice, in Venezia.

§. VI. *Eucratida*. ANNI 130-129.

Vedi Bayer (4). Le medaglie Greco-Battriane furono raccolte dal Colonnello Tod (2): ma più ampia messe di circa cento e due ne pose in punto l'Allard (3): più ampia la promettono le quotidiane scoperte, che si vanno facendo nell'Afganistan e nelle terre, bagnate ora da molto sangue Inglese.

§. VII. *Undoferro e Mokudfise*. ANNI 150-129.

I loro nomi odonsi nelle medaglie dell'Allard.

Citati: Strabone (4) e Porfirio (5) su' cani *entafisti*; Clemente Alessandrino (6) su' Semanei. Di Lao-tseu *Vedi* Rémusat (7); dell'antica civiltà di Battriana, Schlegel (8). *Vedi* le Opere di Lao-tseu (9).

(1) Bayer, Hist. regni Graecorum Bactriani.

(2) *Vedi* M. A. W. Schlegel, Nouv. Jour. Asiatique, II. 321. 326. 347. (A. 1826).

(3) Troisième Série du Journal Asiatique I. 145-190. (A. 1836). *Vedi* gli altri Quaderni seguenti della stessa raccolta.

(4) Strab. Lib. XI. p. 517.

(5) Porph. De Abstinentiâ, IV-XXI. p. 377. Edit. Reiskeii, Ultrajecti, 1767. in 4.^o

(6) Clem. Alexandr. Stromat. I-XV.

(7) Rémusat, Mélanges Asiatiques, I. 88-99.

(8) Schlegel, Nouv. Journal Asiatique, II. 347.

(9) Lao-tseu, nel *Tao-te-king*. Il primo Capo di questa scrittura fu tradotto dal Pauthier insieme coi saggi di Colebrooke sulla filosofia Indiana. Parigi, 1833 in 8.^o Poi l'intero *Tao-te-king* pubblicossi dallo stesso Pauthier, Paris, 1838. in 8.^o gr. *Vedi* anche l'altra sua Opera, cioè, Les Livres Sacrés de l'Orient, Paris, 1840. in 8.^o gr. *Vedi* mio Lib. XXV. §. XXXIII.

Avendo Cataldo Iannelli dopo la stampa del mio Primo Volume pubblicato alcune sue opinioni riguardo a' Samanei, a Budda ed a Zoroastro, io ne dirò qualche cosa (Vedi §§. II. del mio Libro III.).

Crede, non esservi solamente stati diversi uomini, che fecero chiamarsi Budda, ma eziandio diversi Zoroastri. E pensa che il primo Budda nascesse in Caldea, nè fosse altri se non il primo Zoroastro; anzi una specie od un modello di colui, che appellossi Pitagora fra' Greci (1). Soggiunge che un altro Zoroastro, Battriano (uno de' molti) da lui detto Avestico, apparve poco innanzi l'Era Cristiana, e compose i libri del Zend-Avesta (2). Questo Secondo o Terzo o Quarto Zoroastro sarebbe quello che il De Guignes (3) e S. Croix (4) chiamavano Budda, credendolo nato un poco prima di Gesù Cristo, ed affermando aver egli predicato la sua riforma religiosa nelle provincie settentrionali dell'India. La qual riforma, secondo questi due scrittori, riuscì propria de' Samanei. Or per l'appunto scrive Iannelli, che il primo Zoroastro o Budda Caldeo fu padre fecondo della stirpe Samanaica (5), la quale fra gli altri suoi Collegj ebbe alcuni, al tempo di Gustaspe Caianida, nella Battriana e nel Cabulistan (6). A tali Samanei, passati, seguitando le orme del loro antico maestro il Caldeo, così nella Battriana come nell'India (passati, cioè, nell'Indo-Persia di Finn Magnusen), Iannelli attribuisce d'aver gittato

(1) *Zoroastrum Chaldaicum ipsum Buddam Primum, ipsum Protopythagoram*, ex Cadmonacà et Bathanaeà regione prodixisse omnino tenendum est. Ian. Tent. Etrusc. p. 302.

(2) *Zoroaster Bactrianus auctor Linguae et Librorum (Zendicorum) habendus est.* Id. Ibid. p. 307.

(3) De Guignes, *Recherches Manuscrites sur l'établissement de la religion Indienne.* Citate dal S. Croix nell'Ezour-Vedam, I. 58.

(4) S. Croix. *Observations et Notes à l'Ezour-Vedam*, I. 58 Ezour-Vedam, Yverdun, 1778. 2. Vol in 8.^o

(5) *Omnium Samanacorum Parens foecundissimus.* Iannelli loc. cit. p. 302.

(6) *Collegium Samanaeum in Bactrià et Kabulistanà constitutum sub Guastaspide Calanidà.* Id. Ibid. p. 307.

i fondamenti delle lingue dotte dell'India (1), che sono Giapetiche (2). Ed allargando i suoi concetti, dà il nome di Samanei a tutti gli antichi Sacerdoti, non astretti al reggimento delle caste (3). Bardesane (4) divideva in due i Ginnosofisti, cioè in Bracmani ed in Samanei; ma bene osserva il S. Croix (5), che questi due ordini furono sempre confusi appo gli antichi scrittori. Crede inoltre il S. Croix (6), che Samanei e non Bracmani fossero veramente i Ginnosofisti trovati da Alessandro in alcune provincie dell'Indo-Persia. Queste opinioni han bisogno di più ampj chiarimenti, che a me non importa di prendere; ma non debbo tralasciar di notare, che da scrittori più antichi S. Clemente Alessandrino ritrasse il fatto, da me narrato, d'essere i Samanei filosofi di Battriana. Pur non credendo, che ivi propriamente fossero surti, lasciai dubbioso nella mia Storia il punto se vi fossero venuti dall'India o d'altronde. Ciò non vuol dire che io li tenessi per originarj dell'India, perchè dall'Armenia, dalla Caldea e dall'Assiria ben poterono i Samanei o, per meglio dire, i primi che recarono una qualche civiltà nell'Asia orientale, condursi a quando a quando ne' luoghi posti sul Mar Rosso e sul Golfo Persico, e navigar poscia nell'India, donde passarono in Battriana. Cose tutte, che io nè so nè dico, avendo riguardo alle vie tenute da quelle genti; ma parmi sapere e poter dire per le necessità universali della Storia dell'uomo, che i popoli e le arti e le lingue si sparsero per una parte nell'India e per un'altra in Europa da una regione posta nel mezzo delle due, come appunto fu l'Armenia, o la Caldea o l'Assiria; si sparsero, cioè, da un centro comune verso varj punti della circonferenza di questa terra, e non da uno ad un altro punto della circonferenza, sì come sarebbe avvenuto se i popoli *Samscritici* si fossero propagati fino alla Brettagna od all'Islanda, e viceversa. Simili verità naturalmente si sanno da coloro i quali credono, sì come io credo, che un solo sia stato il progenitore della razza umana.

(1) *Fundamenta Linguarum Indicarum et ultra Indicarum debentur Samanaeis* Bactr. et Indicis. Id. Ibid. p. 302. 311. e soprattutto p. 279.

(2) *Inter praecipuas Iapeticas est. Zendica et Samscritica.* Id. Ibid. p. 303.

(3) *Ascetae, Sacerdotes Acastici, qui dici possunt Samanaei.* Id. Ibid. p. 275. *et passim.*

(4) Bardesan. ap. S. Hieronymum, *Contra Iovinianum*, II-XIV.

(5) S. Croix, *Introduit. à l'Ezour Védam*, p. 46.

(6) Id. Ibid. p. 48.

Troya St. d' It. Vol. I. P. IV

§. VIII. *I veri Indo-Sciti.* ANNI 150-129.

Citati: degl' Indosciti, Tolomeo (1) e Dionigi Periegete (2). *Vedi* Strabone sugli Asi, Pasiani, Tachari o Tochari ed i Saracauli (5). Degl' Ivec-ti nel Guzurata *Vedi* Klaproth(4).

§. IX. *Gli Alani ed i Bulgari.* ANNI 129.

Delle favolose origini assegnate da Myrkondi ad As ed agli Alani si è fatto parola nel preced. libro I §. XXX. Degl' Ient-sai od Alani di Cian-Kian *Vedi* Deguignes (5) e Klaproth(6). *Citato:* Ammiano Marcellino (7) sugli Alani.

Citato: Mosè di Corene (8) su' Bulgari o Bulgarski di Kola nel Caucaso. Di Kola *Vedi* S. Martin (9). De' Bulgari *Vedi* Karamsin (10). Mi duole di non essermi forse chiaramente spiegato nella Storia intorno alla patria de' Bulgari. *Vedi* NUOVE CORREZIONI E GIUNTE.

§. X. *Gli Ctisti ed i Capnobati.* ANNI 129.

Citati: Scimno di Chio (11) sugli Agatirsi della Scizia, ed Eforo (12) su' Carpidi; Posidonio (13) sugli Ctisti o Capnobati. *Vedi* le belle osservazioni di Mazzocchi (14) riguardo a' Capnobati.

§. XI. *La Pannonia. Gli Osi e gli Aravisci.* ANNI 129.

Citati: Dione Cassio (15) su' Pannonj, Tacito sugli Osi e su-

- (1) Ptol. Geogr. VII-I. Edit. Bertii, Amstel. 1618. 1619. 2 Vol. in fol.
- (2) Perieg. vers. 1088. in IV.^a Geogr. Minor. Hudson.
- (3) Strab. Lib. XI. p. 511.
- (4) Klaproth, Tableaux, p. 132. 187. E soprattutto p. 287-289.
- (5) De Guignes, Hist. des Huns, II. Introd. p. LXVII. e p. 41.
- (6) Klaproth, Tableaux de l'Asie, p. 174. 179.
- (7) Ammian. Marc. XXXI II. III.
- (8) Moses Choren. Hist. Armen. II-VI. VIII. *Vedi* la Nota de' Weston al Capo VI.
- (9) S. Martin, Mém. sur l'Arménie, II. 199.
- (10) Karamsin, Hist. de Russie, I. 336. Trad. Franc. Paris, 1819.
- (11) Scimnus, vers. 125. Fragmentorum.
- (12) Ephorus, ap. Scimnum. vers. 102. Frag.
- (13) Posidon. ap. Strab. Lib. VII. p.
- (14) Mazzocchi, Spic. Biblic. II. 204-206.
- (15) Dionis Cassii, XLIX-XXXVI.

gli Aravisci (4). Dell'uscita de' Franchi di Pannonia Vedi Gregorio Turonense (2); della loro facilità di parlar Latino, Velleio (5); degli Scordisci (Batanati), Plinio (4).

§. XII. *I Norici, Commercio dell'ambra.* ANNI 129.

Citati: Plinio (3) sopra Noreia ed i Taurisci; sull' ambra, Eschilo (6), Euripide (7), Filemone (8), Nicandro (9), Polibio (10), Plinio (11); sull' oro del Norico, anche Polibio (12).

§. XIII. *Bituito.* ANNI 129-120.

Delle cose raccontate in questo paragrafo Vedi l'Epitomi di Livio (13), Floro (14), Appiano (15). Degli Alverni « Ausi » Latio se dicere fratres » Vedi Lucano (16).

§. XIV. *Stato della Gallia Transalpina.* ANNI 120.

Citati: Aristotile (17), Polibio (18), Diodoro (19), Cesare (20), Strabone (21).

(1) Tacit. Germ. Cap. XLIII.

(2) Gregorii Turon. Histor. Francor. II-IX. p. 62. Edit. Ruinart, Parisiis, 1699. In fol.

(3) Vell. Paterc. II-CX.

(4) Plin. H. N. III-XXVIII.

(5) Id. Ibid. III-XXIII.

(6) Æschylus ap. Plin. XXXVII-XI.

(7) Eurip. ap. eund. Ibid.

(8) Philemon, ap. eund. Ibid.

(9) Nicand. ap. eund. Ibid.

(10) Polyb. II-XVI.

(11) Plin. H. N. XXXVII-XII.

(12) Polyb. ap. Strab. Lib. IV. p. 208.

(13) Liv. Epitt. Libb. IX. LXI.

(14) Flori, Histor. Rom. III-II. Edit. Dukeri. Lugd. Bat. 1744. in 8.^o

(15) Appian. Illyric. Cap. X. De Reb. Gallicis, Fragm. XII.

(16) Lucan. I. 428. Edit. Argentor. 1807. in 8.^o

(17) Arist. Ad Nicomach. III-X. È noto il greco proverbio del Κελτὲς οὐκ ἔστιν ἄλλος. Gli altri luoghi d'Aristotile furono illustrati da Schoepflin nelle *Vindiciæ Celticæ*.

(18) Polyb. II-XV.

(19) Diod. Sic. Lib. V-XXVIII ad XXXI. Diodoro fa una tenue distinzione (V-XXXII) fra Galati e Celti.

(20) Caesar, De Bel. Gallico, Libb. I. VI. et passim.

(21) Strab. Lib. IV. p. 194. et passim.

§. XV *La Germania Transrenana.* ANNI 120.

De' Germani passati nelle Gallie *Vedi* Cesare (1) e Tacito (2); del nome di Germania, Strabone (3).

§. XVI. *La Germania fra il Reno ed il Danubio.*
ANNI 120.

Citati: Sisenna (4), Posidonio (5), Tacito (6). Della pretesa discendenza degli Svevi da' Su di Calmucchia *Vedi* De Guignes (7), ed in generale de' Germani dagli Androfagi o da' Melancleni, Héeren (8). *Citato* Strabone (9).

§. XVII. *Le Sacerdotesse de' Cimbri.* ANNI 120.

Citati: Posidonio (10), Festo (11); ma *Vedi* principalmente Strabone (12).

Del *barrito* Germanico *Vedi* Fréret (13).

§. XVIII. *Guerre degli Stoni e d' altri Barbari*
ANNI 120-113.

Delle cose qui raccontate *Vedi* l'Epitomi di Livio (14), Floro (15) ed Appiano (16). *Citato:* Plutarco (17) sugli Ambronii.

(1) Caesar, de Bel. Gal. II-IV, VI-XXXII.

(2) Tacit. German. Cap. II.

(3) Strab. Lib. VII. p. 290.

(4) Sisen. ap. Nonium Marcellum, Sub voce *Lancea*, p. 269. a tergo. Parislis, 1583. in 8.^o

(5) Posid. ap. Strab. Lib. VII. p. 293.

(6) Tacit. German. Cap. II.

(7) De Guignes, Hist. des Huns, II. 326.

(8) Héeren, Politique et Commerce des Anciens, II. 310.

(9) Strab. Lib. IV. p. 197-198.

(10) Posid. ap. Strab. Lib. VII. p. 293.

(11) Festus, Sub voce *Ambrones*.

(12) Strab. Lib. VII. p. 294.

(13) Fréret, Oeuvres V. 150-154.

(14) Liv. Epitt. Libb. LX. LXI. LXII. LXIII.

(15) Flori, III-IV.

(16) Appian. Illyric. Cap. XVII. XVIII. XXII. XXIII. XXIV.

(17) Plut. in Mario.

§. XIX. *Uscita de' Cimbri e de' Teutoni.*

ANNI 113.

Citati: Diodoro (1), Cicerone (2), l' Epitomi di Livio (3), Sallustio (4), Tacito (5), Appiano (6), Festo (7), Floro (8); ma *Vedi* principalmente Strabone (9) e Velleio (10).

§. XX. *Minucio Rufo contro i Daco-Geti.*

ANNI 112-109.

Vedi l' Epit. di Livio (11), Floro (12) e Frontino (13).

§. XXI. *Vittorie de' Cimbri e de' Tigurini.*

ANNI 109-107.

Vedi l' Epit. di Livio (14) e Cesare (15).

§. XXII. *L' oro di Cepione.* ANNI 107-105.

Vedi l' Epit. di Livio (16), Strabone (17), Valerio Massimo (18); e Plutarco (19) intorno a Copillo ed a' Marsi. De' Marsi *Vedi* Freinsemio (Suppl. Livian. LXVII-XLVIII.

(1) Diod. Sic. V-XXXII.

(2) Cicer. Pro Leg. Manil. Cap. XX. Tuscul. Quæst. II-XXVII, V-XIX.

(3) Liv. Epitt. Libb. LXIII. LXV. LXVII.

(4) Sallust. Fragment. Orationis contra Sullam.

(5) Tacit. German. Cap. XXXVII.

(6) Appian. Illyr. Cap. IV. Gallic. Fragment. I. num. 4. et Excerpt. XIII ex XII Legationum De Bel Civ. I-IV. XXIX.

(7) Fest. Sub. voce *Cimbri*. *Lingua Gallicâ latrones dicuntur.*

(8) Flori, III-III.

(9) Strab. Lib. V. p. 214. Lib. VII. p. 293-294.

(10) Vell. II-VIII. XII. CXX. *Vedi* Iul. Obseq. §. 97.

(11) Liv. Epit. Lib. LXV.

(12) Flor. III-IV.

(13) Frontin. Stratag. II-IV.

(14) Liv. Epit. Lib. LXV.

(15) Caesar, De B. G. I-VII.

(16) Liv. Epit. Lib. LXVII.

(17) Strab. Lib. IV. p. 188.

(18) Val. Max. IV-VII.

(19) Plut. in Mario et in Sylla.

§. XXIII. *Il voto de' Cimbri.* ANNI 107-105.

Vedi l' Epitome di Livio (1), Strabone (2), Tacito (5) e Plutarco (4).

§. XXIV. *I Traoi in Affrica.* ANNI 107-105.

Vedi Sallustio (5) ed Appiano (6).

§. XXV. *Beorigge.* ANNI 105-103.

Vedi l' Epit. di Livio (7), Floro (8), Plutarco (9).

§. XXVI. *Disfatta degli Ambroni.* ANNI 103-102.

Vedi l' Epit. di Livio (10), Plutarco (11), Floro (12), Valerio Massimo (13), Frontino (14) e Velleio (15). Ecco i brevi e sensati detti di Freinsemio sugli Ambroni di Caio Mario (16):
 « Cum pulsa armorum et tripudiis nomen *Ambrorum* incre-
 « pantes, quod sibi cognomentum ex *latrocinandi* licentiâ
 « sumpserant; eoque Galfridi (17) tempore Britannicus sermo
 « *nebulones* significabat. At hanc antiquitus appellationem etiam
 « *Ligures* habuerunt ». Nell' Età di Freinsemio non ancora il
 nome d' Ambroni erasi voltato a dover dinotare i nobili ed i
 valorosi.

(1) Liv. Epit. Lib. LXVII.

(2) Strab. Lib. IV. p. 188.

(3) Tac. An. XIII-LVII. Quo voto equi, viri, cuncta victa occidendi dantur.

(4) Plut. in Mario.

(5) Sallust. Jugurth. Cap. XXXVIII. LXII.

(6) Appian. De Rebus Libycis ac Numidicis Excerptum Peyrescianum II. p. 163. Didot.

(7) Liv. Epit. Lib. LXVIII

(8) Flor. III-III.

(9) Plut. in Mario.

(10) Liv. Epit. Lib. LXVIII.

(11) Plut. in Mario. et in Apoph. Opp. II. 202.

(12) Flor. III-III.

(13) Val. Max. Lib. VI. Cap. I. §. III. Vedi anche Lib. II. Cap. VI. §. XI., et Cap. X. §. VI.

(14) Frontin. Stratag. I-XI, IV-I.

(15) Vell. Patere. II-XII.

(16) Freins. Suppl. ad Liv. LXVIII-XVII.

(17) Galfrid. Hist. Britann. Lib. VIII.

§. XXVII. *Teutoboco. ANNI 102.*

Le stesse citazioni del paragrafo precedente. *Vedi* anche Strabone (1) ed Eliano (2).

§. XXVIII. *I Cimbri sull' Adige. ANNI 102-101.*

Le stesse citazioni de' paragrafi precedenti.

§. XXIX. *La giornata de' Campi Raudj. ANNI 101.*

Le stesse citazioni de' paragrafi precedenti.

§. XXX. *Legazione delle Donne Cimbriche. ANNI 101.*

Le stesse citazioni de' paragrafi precedenti. Buat (3), Muller (4), Du Koralio (5) hanno scritto particolarmente sulla guerra de' Cimbri; e Walkenaer (6) ha cercato il sito de' Campi Raudj, lodando l' arte militare de' Cimbri. De' cani delle donne Cimbriche *Vedi* Plinio (7).

(1) Strab. Lib. VII. p. 293.

(2) Ælian. Var. Hist. XII-XXIII.

(3) Buat. Histoire, etc. III 300. *et passim*.

(4) Muller, De Bello Cimbrico, p. 49.

(5) Du Keralio, Sur l' origine des Suédols, Mém. de l' Acad. des Inscript. XLVI. 580-631. (A. 1793).

(6) Walkenaer, Nouvelle Académ. des Inscript. VII. (A. 1822).

(7) Plin. H. N. VIII-LXI.

LIBRO SESTO

INVASIONE SARMATICA.

MITRIDATE, ARIOVISTO E BEREBISTO.

§. I. *I Cimbri de' Sette Comuni.* ANNI 101-97.

Del trionfo di Mario sopra Teutoboco *Vedi* Floro (1) e Grutero (2); del Senato Consulto contro i sacrificj umani, Plinio (3). De' Cimbri ne' Sette Comuni ho citato il Maffei (4); ma in Italia scrissero molti su talo argomento, dei quali ricorderò solo i nomi, non avendo veduto le opere di tutti. Sono il Bettinelli, il Conte Giovannelli, il Marzagaglia ed Agostino del Pezzo. Il Conte di Stenberg ed il Barone d'Hormayr ridussero a termini assai credibili sì fatta maraviglia d' un piccolo popolo favellante l' idioma Germanico in Italia. L' ultimo anzi pubblicò un piccol poema nella lingua de' Sette Comuni, credendo che gli abitanti fossero Tirolesi la più gran parte; dell' ordine anzi di quegli artigiani che chiamasi *Zem-berlent*, il qual nome potè scambiarsi per avventura nell' altro di Cimbri.

§. II. *Gli Aduatici.* ANNI 97.

Di costoro *Vedi* Cesare (5); de' Denteleti di Caio Sestio e di Caio Senzio, Cicerone (6); di Solimo, Re degli Odrisj, Cary (7).

(1) Flor. III-III.

(2) Gruteri, Inscript. p. 436. Iscrizione ristampata dal Morcelli, de Stylo Inscript. p. 266.

(3) Plin. XXX-III.

(4) Maffei, Ver. illustr. Lib. III.

(5) Caesar, De Bel. Gall. II-XXIX.

(6) Cic. in Pisonem, Cap. XXXIV.

(7) Cary, Hist. des Rois de Thrace.

Troya St. d' It. Vol. I. P. IV.

§. III. *Dioscuria*. ANNI 97-93.

Citati: Timostene (4) e Strabone (2) su'Barbari qui nominati.

§. IV. *I Camaritani e gli Asburgitani*. ANNI 95.

Citati: sugli Eniochi ed Achei, Aristotile (3); sugli altri popoli Strabone, e massimamente intorno a' Sintj (4), ed agli Asburgii od Asburgitani (5), de' quali *Vedi* il seguente §. XXIV di questo mio Libro. Il Sig. Raoul-Rochette (6) dà la bella Iscrizione trovata nell' isola di Taman, e spettante a Parisade, Re de' Sintj, de' Toreti e de' Dandarj. Egli biasima Strabone di aver annoverato i Sintj fra' Meotidi di Fanagoria e di Tanai. *Vedi* Buat (7).

§. V. *Tirgatao ed Amage*. ANNI 93.

I nomi di Saliro, di Gorgippo e di Parisade furono assai usati da' Re del Bosforo; e però non osai e non oso fermar l' età della Regina Tirgatao, quantunque ne avessi parlato sotto il presente anno 93: ciò che non dovrà indurre niuno in errore. Di lei *Vedi* Polieno (8); ed anche di Amage (9).

§. VI. *Ginecocratumeni*. ANNI 93.

Citati: Appiano (10) intorno a' Coralli. Di tutti gli altri Barbari qui nominati *Vedi* Strabone (11), e Plinio, massimamente intorno a' Ginecocratumeni (12). Degli *Sceptuchi* e delle vesti de' Sarmati *Vedi* Tacito (13). In America e da per ogni dove si trovano talvolta simili *Ginecocratumeni*.

(1) Timosth. ap. Plin. VI-V.

(2) Strab. Lib. XI. p. 497-498.

(3) Aristotil. Politic. VIII-IV.

(4) Strab. Lib. XI. p. 495.

(5) Id. Lib. XII. p. 556.

(6) Raoul-Rochette, *Antiquités Grecques du Bosphore Cimmérien*, p. 25 26. Paris, 1822 in 8°.

(7) Buat, *Histoire*, etc. I. 449.

(8) Polyæn. *Stratag.* VIII-LV.

(9) Id. *Ibid.* VIII-LVI.

(10) Appian. in *Mithridaticis*, Cap. LXIX.

(11) Strab. Lib. XI. p. 506.

(12) Plin. H. N. VII-VII.

(13) Tacit. *Annal.* VI-XXXIII. *Fluitans in Sarmatis vestis*. Germ. Cap. XVII.

§. VII. *Gli Aorsi ed i Siraci.* ANNI 93.

Citati: Scimno di Chio (1) e principalmente Strabone (2); come altresì Plinio (3), Tacito (4) e Tolomeo (5). Gatterer (6) pretese dimostrare, ma senza frutto, che i Siraci di Strabone fossero non diversi dagl' Iurci, e gli Aorsi da' Tirsi o Tirsageti o Tissageti d'Erodoto, facendo poi supposizioni di supposizioni su questa prima supposizione.

§. VIII. *Sciluro, Palaco e Tasio.* ANNI 93.

Citati: Posidonio (7), Apollonide (8) e Strabone (9) intorno a Sciluro: e lo Stesso Strabone intorno a Tasio, a' Rossolani, a Diofante, a Neottolemo (10) ed a Moaferne (11).

§. IX. *Gli Agari di Mitridate.* ANNI 93.

Citato: Appiano (12) intorno ad essi, ed a' disegni di Mitridate di prorompere in Italia, non che alle conquiste di lui. Vedi le citazioni del paragrafo precedente.

§. X. *Invasione Sarmatica.* ANNI 93.

Citati: Diodoro Siculo (13) sulla strage che i Sarmati fecero degli Sciti; Plinio (14) sugli Sciti Aucati de' Monti Cissj; Stra-

(1) Scymni Chii, vers. 99. Fragm. Egli parla solo della barbara e vasta regione degli Sciti di là da Panticapea.

(2) Strab. Lib. XI p. 506.

(3) Plin. VI-XV. Utidorsi quorum a tergo indicatae jam Amazones Sauromatides.

(4) Tacit. Annal. XII XV. XVI. XIX. sugli Adorsi.

(5) Ptolom. Geograph. VI-XIV.

(6) Gatterer, Comment. Gotting. XII. 163.

(7) Posid. Ap. Strab. Lib. VII. p. 308.

(8) Apollonides, ap. Strab. Lib. VII. p. 308.

(9) Strab. Lib. VII. p. 306.

(10) Id. Ibid. Lib. VII. p. 306. 307. 308. 309. 312.

(11) Id. Ibid. Lib. XI. p. 499, Lib. XII. p. 557.

(12) Appian. Mithridat. Cap. LXXXVIII.

(13) Diod. Sic. II-XLIII.

(14) Plin. VI-VII.

bone (1) su' Sarmati Basilj ed Urgi. Su' costumi Sarmatici
Vedi Niccolò Damasceno (2).

§. XI. *I Ciudi o Sciudi.* ANNI 93.

Citato: Strabone (3) sulla pirateria degli Sciti. *Vedi* Malte Brun (4) sulla pretesa conformità del nome antico di Sciti e del moderno di Ciudi o Sciudi.

Nestore, Monaco Russo dell' undecimo secolo, dice che *Tchud* fu popolo discendente da Iafet.

§. XII. *Prima guerra Mitridatica.* ANNI 89-84.

Citato: Strabone (5). *Vedi* le *Mitridatiche* d' Appiano.

§. XIII. *Orole o Rostolode. I Peucini ed i Sidoni.* ANNI 84-82.

Citati: sopra Orole o Rostolode, Trogo Pompeo (6); sopra Berebisto, Giornande (Cap. XI); sopra i Peucini ed i Sidoni, Strabone (7).

§. XIV. *Berebisto e Deceneo.* ANNI 84-80

Citati: Strabone (8) e Giornande (Cap. XI).

§. XV. *Confederazione de' Daco-Geti.* ANNI 80.

Citati: Orazio (9) e Strabone (10).

§. XVI. *Ritorno degli Scordisci a Delfo.* ANNI 80-75.

Citati: Appiano (11) e Floro (12).

(1) Strab. Lib. VII. p. 306.

(2) Nicol. Damasc. in *Excerptis Valesianis*, p. 516.

(3) Strab. Lib. VII. p. 301.

(4) Malte Brun, I. 121. III. 469. V. 56. Nouv. Edit. *Vedi* Graberg. Scandinavie vengée, p. 99. 107. *Vedi* anche il Conte di Bray, *Hist. de Livonie*, I. 5. Dorpat. 1817. 3 Vol. in 8.

(5) Strab. Lib. VII. p. 306.

(6) Ap. Iust. XXXII-III.

(7) Strab. Lib. VII. p. 306.

(8) Strab. Lib. VII. p. 297-298. 303. 304. Lib. XVI. p. 762.

(9) Horat. Carmin. III. Od. XXIV.

(10) Strab. Lib. VII. p. 304.

(11) Appian. Illyr. Cap. V. *Vedi* Buat, IV. 19-23.

(12) Flor. III-IV.

§. XVII. *Il Deserto de' Boi. Crisatiro. ANNI 75.*

Citati: Scimno da Chio (1), Strabone (2) e Plinio (3).

§. XVIII. *Gli Anarti dell' Ercinia. ANNI 75.*

Vedi riguardo ad essi, ed all' Ercinia, Cesare (4)

§. XIX. *Lega degli Svevi. ANNI 75.*

Citati: Cesare (5) e Tacito (6). *Vedi* Sisenna (7).

§. XX. *Olcaba od Oltaco. ANNI 75-73.*

Vedi Appiano (8) e Plutarco (9),

§. XXI. *I Romani al Dannbio. ANNI 73-67.*

Citato: Floro (10) intorno alla guerra Tracica. *Vedi* Sallustio (11), Appiano (12) ed Eutropio (13). De' Bardiei *Vedi* Plutarco (14). Di Marco Lucullo *Vedi* Strabone (15) e Plinio (16).

§. XXII. *Teofane di Mitilene. ANNI 67.*

Vedi le Guerre Mitridatiche d'Appiano. Di Teofane da Mitilene, delle Amazzoni, de' Gargaresi, e degli altri popoli del

(1) Scimni Chil, vers. 125. Fragmentorum.

(2) Strab. Lib. V. p. 212-213. su' Boi; e Lib. VII. p. 304. sul Maris, fiume. *Vedi* Buat, IV. 149-150. su' Boi.

(3) Plin. III XXVII.

(4) Caes. de Bel. Gal. VI-XXIV. XXV.

(5) Caes. Ibid. Libb. IV. VI.

(6) Tac. German. Cap. XXXVIII. *et passim.*

(7) Sisenna ap. Nonlum Marcellum, Sub voce *Lancea.*

(8) Appian. in Mithrid. Cap. LXXIX.

(9) Plutarc. in Lucullo.

(10) Flor. III-IV.

(11) Sallustii, Fragm. ex Lib. II. Histor.

(12) Appian. in Mithrid. Cap. XV. LXIX.

(13) Eutrop. III-VI. *Vedi* Buat, IV. 204.

(14) Plutarc. in Mario.

(15) Strab. Lib. VII. p. 319.

(16) Plin. XXXIV-XVIII.

Caucaso *Vedi* Strabone (1). Gatterer (2) cerca d'illustrare i luoghi del Caucaso additati da Teofane.

§. XXIII. *Fine di Mitridate. ANNI 67-63.*

Vedi le *Mitridatiche* d' Appiano.

§. XXIV. *Sigge od il Secondo Odino. ANNI 63.*

Citati: Bayer (3) e Mallet (4) sopra Sigge; Strabone (5) sugli Asburgitani ed Asburgo; Plinio (6) e Mela su' Turchi (7).

§. XXV. *I Suioni. ANNI 63.*

Vedi Geyer (8). Buat (9) dice che costoro furono gli Asi di Strabone, passati nella Svezia.

§. XXVI. *Il culto di Teuta. ANNI 63.*

Citati: Aristotile (10) su' Semnotei; Diodoro (11) su' *Saruidi* o Saronidi (Σαρωνίδαι); Ammiano (12) sugli Eubagi; Cesare (13) su' *Druidi*; Plinio sul vischio (14), e sulla magia di Brettagna là dove dice (15): « Britannia hodie eam (Magicen) adtonite celebrat » tantis caerimonii; ut dedisse Persis videri possit. Adeo ista « toto mundo consensere, quamquam discordi et sibi ignoto » mundo: Plinio non empieva le carte di fole sulle origini

(1) Strab. Lib. XI. p. 503-504.

(2) Gatterer, Com. Gotting. XII. 164.

(3) Bayer, Conversiones Rerum Scythicarum in Commentaf. Petropolitans, V. 342 351. et passim. *Vedi* into Libro XVII.

(4) Mallet, Histoire du Dannemark, I. 54-57. (A. 1763). in 8.^o

(5) Strab. Lib. XI. p. 495, (Σαρωνίται); Lib. XII. p. 556 (Σαρωνίται).

(6) Plin. VI-VII.

(7) Mela, I-XIX.

(8) Geyer, Hist. de Suède, Trad. franc.

(9) Buat, Histoire, etc. III. 312.

(10) Aristotil. ap Diog. Laert. Praefat. §. I.

(11) Diod. Sic. V-XXXI. Ortello e Wesselingio credono doversi leggere *Druidi* e non *Saruidi*.

(12) Am. Marcel. XV-IX.

(13) Caes. de Bel. Gal. VI-XIV.

(14) Plin. XVI-XCV. Luogo voltato dal Moke (l. 440) a significare non si sa quante cose, che Plinio non disse.

(15) Plin. XXX-IV.

delle nazioni; lasciava nella Persia i Persiani e nella Brettagna i Druidi, deducendo solo dalla natura degli uomini ciò che vi era di comune fra essi: ma, se alcuno di costoro avesse dovuto insegnar magiche arti all'altro, Plinio avrebbe creduto essere stato il Britanno maestro del Persiano, ad udire le sue parole *Vedi* Martin sulle superstizioni de' Galli (1)

§. XXVII. *Il Pontefice de' Galli.* ANNI 63.

Citato: Scimno di Chio (2). *Vedi* Cesare pel resto (3); e massimamente per l'uso delle Greche lettere (4) e per la foresta de' Carnuti (5).

§. XXVIII. *I Cavalieri de' Galli.* ANNI 63.

Citato: Scimno di Chio (6). Pel resto *Vedi* Cesare (7), Diodoro Siculo (8) e Strabone (9), oltre quello che si è detto innanzi.

§. XXIX. *Gl' Indiani di Metello Celere.* ANNI 62.

Citati: Mela (10) e Plinio (11). *Vedi* Buat (12), Brotier (13) e Naudet (14).

§. XXX. *I Boi presso gli Edui.* ANNI 62-58.

Citato: Cesare sugli Edui (15), gli Elvezj ed i Boi (16). Di Caio Antonio e di Genucla *Vedi* Livio (Epit. Lib. CII) e Dione Cassio (17); d'Ottavio e dell' oracolo dei Bessi, Svetonio (18).

(1) Dom Jacq. Martin, Relig. des Gaulois, Paris, 1730. 2. Vol. in 4.

(2) Scimni Chii, Descript. Orbis, vers. 182-187. Hudson.

(3) Caesar, de Bel. Gal. VI-XIII. XIV. XVI. XVIII.

(4) Id. Ibid. I-XXIX, VI-XIV.

(5) Id. Ibid. VI-XIII.

(6) Scimni Chii, Desc. Orbis, vers. 182-187. Hudson.

(7) Caesar. De B. G. VI-XV.

(8) Diod. Sic. V. XXX.

(9) Strab. Lib. IV. p. 197-198.

(10) Mela, III-V.

(11) Plin. II-LXVIII.

(12) Buat, Histoire, III. 344.

(13) Brotier, Nota ad Taciti Agricolam, Cap. XVIII.

(14) Naudet, Observ. ad dictam Notam Broterii, Ibid.

(15) Caes. de B. G. VI-XII. et passim.

(16) Id. Ibid. I-XXVIII.

(17) Dio Cassius, XXXVIII-X, LI-XXXI. *Vedi* Buat. IV. 215.

(18) Svet. in Octav. Capp. 3 94.

§. XXXI. *Ariovisto*. Anni 58.*Citato*: Cesare (1).§. XXXII. *Le sorti di Valerio Proculo*. Anni 58.*Citato*: Cesare (2).§. XXXIII. *I Belgi*. Anni 58-56.*Citato*: Cesare (5).§. XXXIV. *Passaggio del Reno. I Cherusci*. Anni 56-50.

Citato: Cesare (4). Di Lucio Pisone in Tracia, di Coti e di Rebocento *Vedi* Ciccone (5); delle Colonne d' Ercole in Germania, Tacito (6). Intorno alla strage di Crasso da me ricordata in questo paragrafo, non debbo tacere dell' opinione di Cataldo Iannelli, che i Romani fatti prigionieri da' Parti recassero in Asia l' uso della lingua latina. « Latina Lingua inducta a 10000 captivis, maxime ex clade Crassi » (7).

§. XXXV. *I Barbari in Farsaglia*. Anni 49.

De' Norici Taurisci e di Norcia, *Vedi* Plinio (8); degli ausiliari Barbari nella Guerra Civile, *Vedi* Cesare (9), Appiano (10) e Plutarco (11).

§. XXXVI. *Farnace, Abeaco e Spadine*. Anni 48-47.

D' Asandro, *Vedi* Appiano (12); d' Abeaco e di Spadine,

(1) *Caes. De B. G. I-XXXIII ad XLVIII, L. ad LIII.*(2) *Id. Ibid. I-XLVII.*(3) *Id. Ibid. Lib. II.*(4) *Id. Ibid. IV-XVIII. XIX.*(5) *Cic. in Pisonem, Cap. XXXIV.*(6) *Tacit. Germ. Cap. XXXIV.*(7) *Iannelli, Tent. Etrusc. p. 309.*(8) *Plin. III-XXIII.*(9) *Caesar, de Bel. Civ. III-XCV, e su' Norici ausiliarij, I XVIII.*(10) *Appian. de Bel. Civ. II LXIV. sull' ebrictà de' Germani; e LXX. LXXI. su' Barbari dell'uno e dell'altro campo.*(11) *Plutarco. in Pompejo et Caesare.*(12) *Appian. De Bel. Mithrid. Cap. CXX.*

Strabone (1). Vedi anche le osservazioni di Gatterer (2) sull'ad-
ditato luogo di Strabone, dove confonde arbitrariamente gli
Aorsi co' Tirsi o Tissageti, ed i Siraci cogl' Iurei d' Erodoto.
Nel resto sono da tenere in pregio le osservazioni di Gatterer,
che illustrano in questo luogo la Geografia di Strabone.

§. XXXVII. *Presa d' Olbia. Morte di Berebisto.*
Anni 47-44.

Di Mitridate da Pergamo, Vedi Cesare (5) e Strabone (4);
della presa d' Olbia, Dione Crisostomo (5); de' Boi di Crisatiro,
Buat (6); de' preparativi di Cesare contro Berebisto, Strabo-
ne (7) e Svetonio (8).

Del sacrificio di due uomini, comandato da Cesare, parla
Dione Cassio (9). Il quale, dopo aver narrato una sedizione
de' soldati Romani, repressa da Cesare col supplizio d' alcuni
colpevoli, favella in oltre della *ierurgia* (10) di due uomini,
immolati da' Pontefici. Al Col. Gabriele Pepe (il quale con la
molta sua erudizione, pari al nobile ingegno, va ora scrivendo
le Storie di Cesare) parve che Dione Cassio non fosse da cre-
dere intorno a tali sacrificj, così perchè non visse ne' tempi
del Dittatore, come perchè Cicerone punto non fa parola di ciò
nelle sue lettere, ove sovente notava i fatti più minuti che oc-
correano a que' giorni. Ma in gran parte perita sarebbe la
Storia di Roma, e massimamente delle guerre Daciche di Tra-
iano, se dovessimo cessar di credere alla testimonianza unica
di Dione, stato due volte Console. Ben egli potè a suo bell' a-
gio entrar negli Archivj dell' Imperio. Nè tutte certamente le

(1) Strab. Lib. XI. p. 506.

(2) Gatterer, Comm. Gotting. XII. 163-164.

(3) Caesar, de Bel. Alex. Cap. LXXVIII.

(4) Strab. Lib. XI. p. 498. Lib. XIII. p. 625.

(5) Dio Chrysostomus. Orat. XXXVI. Borystenitica. Edit. Reiske,
Graece, Lipsiae, 1798. 2. Vol. in 8.^o

(6) Buat, Histoire, IV. 94 96. 136. 149-150.

(7) Strab. Lib. VII. p. 298.

(8) Svet. in Octav. Cap. 8.

(9) Dio Cassius, XLIII-XXIV.

(10) Ἄνθρωποι ἐν τῷ τοῦ θεοῦ ἱερουργίᾳ ἀποθνήσκον. Dio, loc. cit. - Nam Li-
vius ait (VIII-X) licere Consuli, Dictatorique et Praetori (nota il
- Reimaro a questo luogo) quem velint ex legione Romanà civem de-
- vocere. Factum Caesaris evenit, non obstante S. C. ne homo immo-
- laretur: quod sacris privatis, non publicis religionibus oppositum
- norunt viri docti -.

lettere di Cicerone pervennero a' posteri; nè tutti dissero sempre tutto quel che sapevano. Tacito, che tanto parlò d'Armínio, toccò forse del trionfo Romano sopra Tuscelda, moglie di lui? Dione per altro non biasimò in alcuna guisa i due sacrificj comandati da Cesare. Il Dittatore dovè credere che questi, oltre i militari castighi, fossero acconci a spargere un superstizioso terrore nell'animo de' ribellanti. Ed io non dirò che per la superstizione, con cui volle impaurirli, Cesare fosse ancora egli superstizioso. Mario, quando credeva o faceva credere nel volgo le predizioni di Marta, non era credulo: e tuttavia, qual meraviglia che gli Eroi aprano talvolta la mente a' più puerili concetti o si lascino vincere dalle più stolte paure? Plinio ricorda quelle di Cesare stesso, che ebbe voce di non più sapere uscir in lettiga senza recitar tre volte alcuni suoi scongiuri (1). Ma chi più e meglio di Plinio (2) lodò l'intelletto di Cesare?

Della guerra, che questi apparecchiava contro i Geti, Vedi Velleio (3).

(1) « Caesarem Dictatorem post unum ancepsitem vehiculi casum » *ferunt* semper, ut primum consedisset (id quod *plerosque nunc facere scimus*), *carmine ter repetito securitatem itinerum aucupari solitum* ». Plin. XXVIII-IV.

(2) Plin. H. N. VII-XXV. *Proprium vigorem ingenii, celeritatem, que quodam igne voluerem.*

(3) Vellejus, II-LIX.

LIBRO SETTIMO

GUERRE TRACICHE, PANNONICHE E GERMANICHE.

TROFEO DELLE ALPI.

§. I. *Il Monte Cogeone. Anni 44.*

Citati: Strabone (1) e Giornande (Cap. XI) intorno a Deceneo. Casaubono restituì felicemente nelle sue Note a Strabone (2) il testo di Giornande riguardo a questo Deceneo. *Citato:* Danville (3) sul Monte Cogeone.

§. II. *I Pilofori o Pileati, ed i Chiomati o Capelluti de' Goti. Anni 44.*

Citati: Dione Crisostomo (4) e Giornande (Cap. V XI).

§. III. *Le Bellagini de' Goti. Anni 44.*

Le stesse citazioni del paragrafo precedente.

§. IV. *Comosico, e Corillo o Scorillo.*

Citati: Frontino (5) e Giornande (Cap. XII). Di Cotisone *Vedi* Orazio (6).

§. V. *Rasco e Rascupori. Anni 44-45.*

Di costoro, de' Turpilj e de' Sapei. *Vedi* Appiano (7), non

(1) Strab. Lib. VII. p. 298. 304.

(2) Casaubonus, ad d. pag. 298. Strabonis

(3) Danville, Mém. de l'Acad. des Insclpl., XXV. 34-47. (A 1759).

(4) Dio Chrys. ap. Iorn. C. V. XL et in Orat. LXXI, *Vedi* Buat IV. 58.

(5) Frontini, Stratag. I-X.

(6) Horat. Carm. III. Ode VIII.

(7) Appiani, de Bel. Civ. IV-LXXXVII. LXXXVIII. CII. CIII. CIV. CXXXVI.

che di Polemacrazia (1). Cary leggeva Torpidi e non Turpilj: ora nelle più recenti Edizioni d' Appiano si legge Corpili.

§. VI. *I Giapidi ed altri popoli dell' Illiria. Anni 42-54.*

Delle are, vere o false, di Perugia. Vedi Seneca (2); di Farnabaze e Zobere, Plutarco (3); della guerra Partica, Velleio (4); de' Sgestani e di Metullio, Appiano (5). Citato: Appiano su' Bessi (6) e su' Salassi (7).

Egli mescola i racconti delle guerre de' Salassi contro i Romani con quelli de' moti delle nazioni abitanti alla volta delle Alpi Oricutali. Perciò mi parve nella Storia, che tali Salassi Appianeî fossero diversi dagli altri assai più noti delle Alpi Occidentali, ovvero di Liguria, come certamente i Bessi, onde egli fe' motto fra' popoli d' Illiria, eran diversi da' Bessi del Pangeo in Tracia. Del rimanente i detti d' Appiano risguardo a' Salassi ci pervennero pieni d' ambiguità e d' incertezza.

Nel secolo decimo sesto non si conosceva che un breve Frammento dell' originale Greco d' Appiano sulle cose Illiriche. Un' antica Traduzione Latina tenne per lunga età le veci del testo. Primo a pubblicarlo intero da un Codice d' Augusta fu Davide Hoeschelio nel 1599: indi Stefano Grado, Raguseo, il riscontrò con un Codice Vaticano e voltollo nuovamente in Latino, facendone dono a Giovanni Lucio, che nel 1666 inserì sì fatto lavoro nella sua *Storia di Dalmazia*.

Aless. Tollo di poi omise in gran parte il testo Greco nell' Edizione del 1670; e così fece al tutto nel 1748 lo Schwandtner nella raccolta degli Storici d' Ungheria. Ma il primo si servì dell' antica, e l' altro della nuova Traduzione; cioè di quella del Grado.

Lo Schweigheuser nel 1782-1785, il Teuckero nel 1796, lo Schoeffer nel 1818, e da ultimo (per quanto io sappia) il Dübner nella Parigiana ristampa del 1840 presso il Didot hanno ridato il testo Greco ad Appiano. Tuttavia le incertezze sulla vera lezione intorno a' Salassi non dileguaronsi.

4. L' antica traduzione Latina seguitata dal Tollo legge.....
« Paeones, qui Salassis sponte adhaeserant ».

(1) Id. de Bel. Civ. IV-LXXV.

(2) Senec. De Clem. I-XI.

(3) Plut. in Antonio.

(4) Vellei. II-LXXVIII.

(5) Appian. Illyric. Cap. XVI. XIX. XX. XXI. XXII. XXIII. XXIV.

(6) Id. Ibid. Cap. XVII.

(7) Id. Ibid. Cap. XVII.

2. La nuova del Grado ha « Paeones longe a Salas-
sis positi ». Alla quale consente il testo Greco del Dübner

« Βαιονες, οντες μακας τους Σαλασσις ».

3. Il Tuckero, per lo contrario, nella sua ristampa tutta Gre-
ca pone « Βαιονες οντες οικισται Σαλασσις ».

Di Polemone *Vedi* Dione Cassio (1) e Strabone (2); degli
Ubii Tacito (3); dell' Aquitania d' Agrippa, Appiano (4).

§. VII. *Teutino, Verso e Cotisone. Anni 34-31.*

Vedi Strabone (5), Floro (6), Appiano (7), Plutarco (8), Dio-
ne Cassio (9). Di Cotisone *Vedi* Svetonio (10) e Floro (11). Il
Conte di Buat (12) nell' essere stato Cotisone semplice Re dei
Geti, ma non Pontefice, come a lui sembra, scorge nello Stato
de' Geti o Goti una rivoluzione avvenuta.

§. VIII. *Schiavi della Dacia e della Svevia in Roma.*

I Misi o Mesi. Anni 31-29.

Degli Svevi di Carrinate *Vedi* Dione Cassio (13), non che di
Licinio Crasso e di Sitta (14). *Vedi* Floro (15).

§. IX. *Deldone, re de' Bastarni. Dapige. Role e Zirasse, re de' Geti o Goti. Anni 29-28.*

Vedi Dione Cassio (16).

(1) Dio Cassius, XLIX-XXXVI.

(2) Strab. Lib. XII. p. 556. 578.

(3) Tacit. Annal. XII-XXVII. et German. Cap. XXVIII.

(4) App. De Bel. Civ. V-XCII.

(5) Strab. Lib. III. p. 162.

(6) Flor. IV-XII.

(7) Appian. Illyric. Cap. XXV. XXVI. XXVII. Il testo Greco delle
cose Illiriche in Appiano ha Testimo (Τεστιμος) in luogo di Teuti-
no e Suaro (Σουαρως) in luogo di Verso.

(8) Plutar. in Antonlo.

(9) Dio Cassius, XLIX-XXXVII. XXXVIII.

(10) Svetonius, in Octav. cap. 63.

(11) Flor. IV-XII.

(12) Buat, Histoire, IV. 159.

(13) Dio Cas. LI-XXII.

(14) Id. LI-XXIII. XXIV.

(15) Flor. IV-XII.

(16) Dio Cas. LI-XXIV. XXVI.

§. X. *Nuovi progressi de' Sarmati. Anni 28.*

Citati: Plinio (4), Floro (2) e Dione Cassio (7).

§. XI. *Il Castello di Genucla. Anni 28.*

Vedi Dione Cassio (4). Da' tesori congregati nel castello di Genucla, il Conte di Buat (5) rettamente deduce qual fosse lo stato della civiltà de' Geti o Goti, e forse anche del lusso.

§. XII. *Riduzione de' Salassi. Anni 28-25.*

Vedi Strabone (6). Della divisione delle provincie dell' Imperio *Vedi* Dione (7).

§. XIII. *Alcuni Storici del secolo d' Augusto. Anni 25.*

Qui non vi è bisogno di citazioni. *Vedi* Dionigi d' Alicarnasso intorno al suo viaggio in Faleria (8) ed in Sabina (9). Giuseppe Simelli esplorò nel 1840 i monumenti Pelasgici della Sabina; insigne lavoro (10), che diè a conoscere l'esattezza delle misure proposte da Dionigi. Delle condizioni della lingua Latina *Vedi* lo stesso Dionigi (11).

§. XIV. *I Findelici. Anni 25.*

Citato: Strabone intorno ad essi, al Monte Adula, e massimamente a' Licati (12).

(1) Plin. H. N. IV-XXV. Superiora inter Danubium et Hercynium saltum, usque ad Pannonica hyberna Carnunti, Germanorumque ibi confinium. Campos et plana laziges Sarmatae tenent; montes vero et saltus pulsī ab his Dacl, ad Pathissum amnem.

(2) Flor. IV-XII.

(3) Dio Cas. LI-XXV. XXVI.

(4) Id. Ib. LI-XXVI.

(5) Buat, Hist. IV. 215.

(6) Strab. Lib. IV. p. 205-206.

(7) Dio Cas. LIII-XIII.

(8) Dionys. I-XXI.

(9) Id. Ibid. I-XIV.

(10) *Vedi* Petit-Radel. Annal. d'Archéolog. IV. 3. e segg. (A. 1832).

(11) Dionys. I-XC.

(12) Strab. Lib. IV. p. 192-193. 206-207.

§. XV. *Legazioni de' Barbari ad Augusto. Anni 24-20.*

Citati: Niccolò Damasceno (1) e Dione Cassio (2). *Vedi* Strabone (5) e Svetonio (4),

§. XVI. *Sigimero e Segeste. Anni 19-16.*

Vedi Tacito (5). Di Melo e de' Sicambri, *Vedi* Strabone (6).

§. XVII. *Remetalce. Conquista della Rezia e della Findelicia. Anni 16-15.*

De' Denteleti e degli Seordisci, *Vedi* Dione (7), come ancora di Remetalce (8); de' Sarmati, de' Geti e di Lentulo, Floro (9). « Dissimulat metum Marsae cohortis *Dacus* (10) ». Della guerra Retica e Vindelica *Vedi* Strabone (11). *Vedi* Sprecher (12).

§. XVIII. *Vedio Pollione. Schiavitù presso i Romani. Anni 15.*

Di Vedio Pollione *Vedi* Dione (13): d' Erote, Plutarco (14).

§. XIX. *Polemone, Re del Bosforo. Anni 14.*

Vedi Dione (15).

(1) Nic. Damasc. in Excerptis Peyresc. Valesii, p. 516.

(2) Dio Cass. LIV-IX.

(3) Strab. Lib. XV. p. 686. 719.

(4) Svet. in Octav. Cap. 21.

(5) Tac. Annal. I-LV. LV. LVII. LVIII. LIX. LXXXI.

(6) Strab. Lib. VII. p. 291-292.

(7) Dio Cass. LIV-XX.

(8) Id. Ibid. LIV XX. LV. XXX.

(9) Flor. IV-XII.

(10) Horat. Carm. II. Od. XX.

(11) Strab. Lib. VII. p. 292.

(12) Sprecher, Pallas Rhetica, pag. 34-42. In Repp. Elzevirii, (A 1617).

(13) Dio Cass. LIV-XXIII. *Vedi* Senec. De Clem. I-XVIII. De Ira, III-XI. *Vedi* altresì Plin. H. N. IX-XXXIX.

(14) Plut. Apophth. Lacon. Opp. II. 297.

(15) Dio Cass. LIV-XXIII.

§. XX. *Misure geografiche d' Agrippa. Divisione dell' Italia. Anni 15.*

Citato: Plinio (1). Vedi Maffei (2) intorno alla divisione d'Italia

§. XXI. *Vologeso. Anni 12.*

Citato: Velleio (3) sulle guerre di Tiberio. Della guerra contro i Bessi e Vologeso Vedi Dione (4).

§. XXII. *L'ara di Lione. Anni 12.*

Vedi Strabone (5).

§. XXIII. *Trofeo delle Alpi. Anni 12.*

Citato: Livio su' Semigermanni (6). Si legga l'iscrizione del Trofeo in Plinio (7); ristampata non ha guari dal Serra (8).

§. XXIV. *Il regno di Donno e di Cozio. Anni 12.*

Vedi Plinio (9), Ammiano Marcellino (10), Maffei (11) e Durandi (12).

§. XXV. *I Frisj e gli Angrivarj. Anni 12.*

Vedi Plinio (13), Floro (14) e Dione (15).

(1) Plinio, III-IV. XXIX, VI-XV. XXI. *et passim.*

(2) Maffei, Veron. illust. Libb. VI. VIII.

(3) Vell. Pater. II-CIV. CV. CVI. CVII. CIX. *et passim.*

(4) Dio Cas. LIV-XXXIV.

(5) Strab. Lib. IV. p. 192.

(6) Liv. XXI-XXXVIII.

(7) Plin. III-XXIV.

(8) Serra, Storia di Liguria, I. 247.

(9) Plin. III-XXIV.

(10) Am. Marcell. XV-X.

(11) Maffei, Ver. illustr. Lib. V. Iscrizione. (Num. XXIX) sull'Arco di Susa. Vedi la Dedicca della sua Storia Diplomatica al Re di Sardegna.

(12) Durandi, Piemonte Traspadano, Capp. IV. V. Tor. 1803. in 4.°

(13) Plin. II. N. IV-XXXI.

(14) Flor. IV-XII.

(15) Dio Cas. LIV-XXXII. XXXIII.

§. XXV. *I Cauci, i Camavi ed i Tubanti.* ANNI 42.

Vedi Plinio (4), Floro (2) e Dione (3).

§. XXVII. *La Sala od Isala. I Salici.* ANNI 44.

Vedi Plinio (4) sull' Arbelone; Strabone (5) sopra i Sicambri; Tacito (6) sulla fossa di Druso. Di questa e de' Salici, *Vedi* il dotto e savio Bucherio (7).

§. XXVIII. *Boiocalo, Anezio e Senezio.* ANNI 40.

Di Boiocalo, *Vedi* Tacito (8); d' Anezio e Senezio, Livio (9); della guerra contro i Pannonj e Daco-Geti, Velleio (10) e Dione (11).

§. XXIX. *I Catti, gli Ermunduri ed i Quadi.* ANNI 9.

Su' Batavi usciti de' Catti, *Vedi* Tacito (12); sulle guerre Germaniche di Druso, Floro (13).

Sugli Ermunduri. *Vedi* Tacito (German. Cap. XLI): « Her-
mundurorum civitas, fida Romanis, eoque solis Germanorum
« non in ripâ Commercium, sed penitus atque in splendidis-
« simâ Rhetiae provinciae coloniâ: passim et sine custode tran-
« seunt; et quum caeteris gentibus arma modo castraque no-
« stra ostendamus, his domos villasque patefecimus, non con-
« cupiscentibus ». (*Vedi* §. XXIII del seg. mio Lib. X).

Ecco i lontani principj de' costumi Romani, che s'insinuarono

(1) Plin. XVI-I. II.

(2) Flor. IV-XII.

(3) Dio. Cass. LIV-XXXII. XXXIII.

(4) Plin. XI-XVIII.

(5) Strab. Lib. VII. p. 291-292.

(6) Tacit. Annal. XIII-LIII. Histor. V-XIX.

(7) Bucherii, Belgium Romanum, VI-XIII. Leodii, 1655. in fol.

(8) Tacit. Annal. XIII-LV. LVI.

(9) Liv. Epit. Lib. CXXXIX.

(10) Velle. Pat. II-XCVII. XCVIII.

(11) Dio. Cass. LV-XXXVI.

(12) Tacit. Germ. XXIX. Batavi Cattorum quondam populus.

(13) Flor. IV-XII.

Troya Stor. d' It. Vol. I. P. IV.

tra gli Ermunduri, e poi tra' Bavari, come si vedrà nelle seguenti Storie. Tali costumi passarono indi nelle leggi de' Bavari, e da ultimo in quelle de' Longobardi, per opera di Liutprando, Re d' Italia. *Vedi* parimente Floro (1).

§. XXX. *Druso in sull' Elba.* ANNI 9.

Sulle spedizioni e morte di Druso. *Vedi* Dione (2); su quelle di Domizio Enobarbo, Tacito (3); sulla via de' Lunghi Ponti, anche Tacito (4); sull' erba *bretannica*, Plinio (5).

§. XXXI. *I Toringri.* ANNI 8.

Su' legati de' Sicambri. *Vedi* Dione (6). *Citati:* Svetonio (7) sulle *Anastasi* o trasposizioni de' popoli Germanici; Tacito (8) su' Tungri; Procopio (9) su' Toringi trasportati vicino agli Armorici.

§. XXXII. *I Burgundioni o Borgognoni.* ANNI 8.

Citati: Ammiano Marcellino (10), Paolo Orosio (11), e S. Isidoro di Siviglia (12).

§. XXXIII. *Le due piccole Scizie.* ANNI 8.

Citato: Strabone (13). Sull'imbarbarimento de' Greci dell'Eusino *Vedi* Dionigi (14).

(1) Id. Ibid.

(2) Dio Cass. LV-I. II.

(3) Tac. Annal. IV-XLIV.

(4) Id. Ibid. Annal. I-LXIII.

(5) Plin. H. N. XXV-VI. LV.

(6) Dio Cass. LV-VI.

(7) Svet. in Oct. Cap. 21 et in Tlb. Cap. 9.

(8) Tac. German. Cap. II.

(9) Procop. de Bel. Goth. I-XII.

(10) Amm. Marcel. XXVIII-V.

(11) Paul. Oros. VII XXXII. *Vedi* Luden, I. 375.

(12) S. Isid. Hispal. Etymol. IX-III. IV.

(13) Strab. Lib. VII. p. 311. 318.

(14) Dionys. Halicarn. I LXXXIX.

§. XXXIV. *Il regno Scitico dell' Ariccia.* ANNI 8.

Citato: Strabone (1). Sul culto di Diana Vedi Lucidi (2).

Del Marmo dell'Ariccia Vedi Lucidi (3): di Claudio Isidoro, Plinio (4).

Mi duole il dirlo; ma i Romani conservarono più lungamente, che non i Greci, l'uso de' sacrificj umani: ed il culto Saturnio, attribuito a' Fenicj, lordò per molta età le are del Lazio. Additeronne di mano in mano gli esempi tramandatici dagli scrittori Cristiani, sì come Tertulliano, Minuzio Felice, Lattanzio, Prudenzio ed altri, soggiungendo le testimonianze de' non Cristiani, quale fu Porfirio. Il Senato-Consulto, del quale ho favellato nel precedente mio Libro, vietava d'*immolarsi l'uomo*: Cesare nondimeno intese che qui si parlasse de' privati e non de' pubblici sacrificj; poscia il sangue dell'uomo si continuò a spargere in onor di Giove Laziare. Sangue di schiavi o di malfattori, ascolto dirmi, e non di cittadini Romani. Ma innanzi a Cristo, che allora spargeva il suo, v'ha egli diversità fra il sangue d'un cittadino e quello d'un vile schiavo? L'impotente Senato-Consulto non bastò ad estirpare nè anche i privati sacrificj. Le pratiche della Magia prevalsero fra le molli ed orgogliose Patrizie di Roma idolatra; e non di rado in sì orribile servizio si versava impunemente il sangue umano.

- » Spondet amatorem tenerum, vel divitis orbi
- » Testamentum ingens, calidae pulmone columbae
- » Tractato, Armenius vel Commagenus Aruspex:
- » Pectora pullorum rimatur et exta catelli,
- » Interdum et pueri! » (5).

Se a' delli d'un poeta non si presta intera credenza, Plinio dirà quanto fossero atroci le vanità della credula Magia, e massimamente di quella che applicavasi alla Medicina. . . .

« Haec sunt quae retulisse fas sit. . . . Reliqua intestabilia
« et infanda, ut festinet oratio ab homine fugere » (6).

(1) Strab. Lib. V. p. 239.

(2) Lucidi, Storia dell' Ariccia, Roma, 1796 in 4°.

(3) Lucidi, Storia dell' Ariccia, p. 97-98.

(4) Plin. H. N. XXXIII-XLVII.

(5) Juvenal. Satyr. VI. vers. 548-552.

(6) Plin. H. N. XXVIII-XXIV. Vedi nello stesso Lib. §. XX.

LIBRO OTTAVO

I LONGOBARDI E DI GOTONI

ARMINIO E MAROBODUO.

§. I. *L'isola di Gotlandia* ANNI 4 di Gesù Cristo.

Citati: Giornande (Cap. IV. XVII), Paolo Diacono (1) e Giovanni Magnus (2). Langebeck (3) stampò il frammento Islandese, ove si dice « Gautus, a quo Gotlandia » (4). Il Cav. Graberg (5) attribuisce questo Gauto o Gude a' primi anni di Gesù Cristo: ciò che non corrisponde alla Cronologia del frammento Islandese..

§. II. *Servitù Germanica.*

Vedi Tacito (Germ. Cap. XXV) « Servis, non in nostrum morem, descriptis per familiam ministeriis, utuntur. « *Suam quisque sedem, suos penates regit. Frumenti modum dominus, aut pecoris, aut vestis, ut colono, injungit: et servus* « *HACTENUS PARET. Cetera domus officia uxor ac liberi exequuntur.* »

§. III. *I primi Longobardi.* ANNI 5.

Di Flavio e di Segimero, *Vedi Tacito* (6). *Citati:* Velleio (7),

(1) Pauli Diaconi, de Gest. Longobar. I-XIII.

(2) Joh. Magni, Hist. Goth. I-XV.

(3) Langebeck, Scriptores Rer. Danicarum, II. 266-286.

(4) Fragn. Islandicum. De regibus Dano-Norvegis; ex n.º 544. MM. SS. Arnaemagnæanorum, p. 266. Crede il Langebeck, che il Codice, donde cavollo, sia del secolo decimoquarto.

(5) Graberg, Scandinavie vengée, p. 33.

(6) Tacit. Annal. I-LXXI, II-IX, XI-XVI.

(7) Vell. Pat. II-CVI.

Strabone (4) e Tacito (2) su' Longobardi; riguardo a' quali Vedi Leibnizio (3), Schmidt (4) e Cristio (5).

§. IV. *Tiberio all' Elba.* ANNI 5.

Citato: Plinio (6) sull' Ercinia. Del vecchio Germano, prostrato a' piè di Tiberio, Vedi Velleio (7).

§. V. *Navigazione settentrionale dell'armata Romana.* ANNI 5.

Vedi Strabone (8). *Citati*: il Monumento d' Ancira (9) e Plinio (10). Ecco le parole del Monumento: « Classis Romana.... » ab ostio Rhēni ad *Solis Orientis* regionem usque ad *Orbis* « extrema navigavit; quo neque terrā neque mari quisquam » Romanorum ante id tempus adiit ».

§. VI. *Conquiste de' Marcomanni. I Lui ed i Zumi* ANNI 5.

Citati: Cesare (11), Velleio (12), Strabone (13), Lucano (14) e Plinio (15). Dalle rive del Marus o Mark, fiume di Moravia, Buat (16) fa venire i Marcomanni. Sesto Rufo (17) dice: « Marcomanni et Quadi de locis Valeriae, quae sunt inter Danu-

(1) Strab. Lib. VII. p. 290 291. Vedi la Nota ivl dello Xilandro.

(2) Tacit. Germ. Cap. XL. Annal. II-XLV.

(3) Leibnitz, Script. Rer. Brunsvicensium, Tom. I. Hanoverae, 1707. in fol.

(4) Schmidt, De Longobardis, etc. Ienae, 1749 in 4.^o

(5) Joh. Fridr. Christil, Origines Longobardicae, ex pervetustā Membranā, Halae Magdeburgicae, 1728. in 4.^o

De rebus Longobardicis ante expeditionem in Italiam, Lipsiae, 1730. in 4.^o Conduce i Longobardi sino in Lapponia.

(6) Plin. H. N. XVI-II. et passim.

(7) Vellei. Pat. II-CVII.

(8) Strab. Lib. VII. p. 290.

(9) Lapis Ancyranus, Tab. II. a dexterā.

(10) Plin. H. N. II-I.XVII.

(11) Caesar, De Bel. Gal. I-I.I.

(12) Vell. Patere. II-CVIII. CIX.

(13) Strab. Lib. VII. p. 290.

(14) Luc. Phars. l. 463. *Crinigeros* bellis arcere Caycos.

(15) Plin. H. N. X-XXVII.

(16) Buat, Hist. IV. 109.

(17) Sexti Rufi cum Eutropio, §. VII. p. 705. Edit. Verheyk.

« bium et Dravum, pulsi sunt; et *limes* inter Romanos et Barbaros ab Augusto constitutus per Vindeliciam et Noricum, « Pannoniam et Moesiam ». Parlava egli secondo l'uso del suo tempo, dopo l'erezione della provincia Valeria in tempo di Diocleziano. Buat (1) fa lunghe nè sempre felici osservazioni su questo luogo di Sesto Rufo.

§. VII. *Maroboduo o Marvodo*. ANNI 5.

Vedi Velleio (2), Strabone (5) e Tacito (4).

§. VIII. *I Longobardi soggetti o socj di Maroboduo*
ANNI 5.

Vedi Velleio (5), Strabone (6) e Tacito (7). Buat (8) legge in un modo affatto particolare le parole di Strabone su' Longobardi ed altri popoli Germanici, e si confonde in prolisse discussioni su' loro nomi.

§. IX. *I due Batoni e Pinnete*. ANNI 6-8.

Vedi Velleio (9), Strabone (10), Svetonio (11), Dione (12).

§. X. *I Castelli d' Arduba e d' Anderio*. ANNI 8.

D' Ornospade Vedi Tacito (13), d' Arduba e d' Anderio, Dione (14):

(1) Buat, Hist. V. p. 61-62.

(2) Vell. II-CVIII. CIX. CX.

(3) Strab. Lib. VII. p. 290.

(4) Tacit. Annal. II-XXVI. XLIV.

(5) Vell. II-CVI.

(6) Strab. Lib. VII. p. 290 ed ivi Casaubono.

(7) Tacit. Annal. II-XLV. XLVI.

(8) Buat, Hist. V. 66.

(9) Vell. II-CX. CXIV.

(10) Strab. Lib. VII. p. 314.

(11) Sveton. in Tiberio, Capp. 16. 17.

(12) Dio. Cas. LVI-XII. XIV.

(13) Tacit. Annal. VI-XXXVII.

(14) Dio. Cas. LVI-XIII. XV.

§. XI. *Nuove condizioni de' popoli Celtici. Anni 8-9.*

Citato: Strabone (1) su' Norici, fedeli a Tiberio. Degli Scordisci, del Monte Claudio, del fiume Bacundio e di Sirmio, *Vedi* Plinio (2).

§. XII. *I Coralli ed altri popoli Sarmatici di quà dal Danubio. ANNI 9.*

Citati: Strabone su' varj popoli di Tracia (3), sul trasporto da Elio Cato de' cinquantamila Geti (4), sul piccol numero dei guerrieri Geti (5), su' Coralli (6), su' Trogloditi di Tracia (7): Plinio su' Sarmati di Tracia ed altri popoli (8). *Citato* il Monumento d' Ancira (9).

§. XIII. *Arminio ANNI 9.*

Vedi Velleio (10), Strabone (11), Tacito (12). *Vedi* anche Eckelund (13).

§. XIV. *La foresta di Teutoburgo. ANNI 9.*

Le stesse citazioni del §. prec. *Vedi* Svetonio (14) e Dione (15). Sul luogo, dov' era Teutoburgo, *Vedi* Pertz (16).

(1) Strab. IV. p. 206.

(2) Plin. III-XXVIII.

(3) Strab. Lib. VII. p. 318-319.

(4) Id. Lib. VII. p. 303.

(5) Id. Lib. VII. p. 305.

(6) Id. Lib. VII. p. 318.

(7) Id. Lib. VII. p. 318.

(8) Plin. H. N. IV-XVIII.

(9) Lapla Ancyranus, apud Busbequlum, Turcicae Legationis Epist. VII. p. 62. (A. 1554), et Andream Schottum in Notis ad Aurel. Victorem (A. 1579). Supplito da Edm. Chisbull (A. 1728), ed illustrato dall' Oberlino tra le Opere di Tacito. *Vedi* Sainte Croix, Sur le Monument d' Ancyre, Mém. de l' Académie des Inscriptions, Histoire, XLVII. 85-104. (A. 1809).

(10) Vell. II-CXVIII.

(11) Strab. Lib. VII. p. 291-292.

(12) Tac. Annal. I-LV. LVIII. LX.

(13) Eckelund, De Arminio Cheruscorum Duce, Lund, 1805. in 4.^a

(14) Sveton. in Oct. Cap. 23.

(15) Dio. Cas. LVI-XX. XXI. XXII.

(16) Pertz, Monumenta Germaniae Historica, I. 151. In Notis 50 51. ad Eginhardum (A. 1826).

§. XV. *Tusnelda*. ANNI 9,

Di lei *Vedi* Strabone (4) e Tacito (2).

§. XVI *Pitodori, Acaicaro. I Satarochi*. Anni 12-14.

Di Pitodori e di Polemone suo marito, ucciso dagli Asburgiani, e de' lor successori, *Vedi* Strabone (3) e Dione (4). *Citato*: d' Acaicaro, Strabone (5). Delle monete e della serie de' Re del Bosforo *Vedi* le opere assai note di Cary, di Sestini e di Raoul-Rochette. *Citati*: Mela (6), Plinio (7) e Solino (8) risguardando a' Satarochi.

§. XVII. *Presa d' Egipso. Autorità legale d' Augusto*. ANNI 15.

Citato: Ovidio intorno a Vestalio, ed al vino indurito pel freddo (9); intorno alla presa d' Egipso (10) ed a Coti il Sapeo (11).

Citato: Dione Cassio (12) sull' autorità legale d' Augusto; scrittore confutato dal silenzio del Monumento d' Ancira, da la Bletterie (13), da Beaufort (14) e soprattutto dal S. Croix (15).

§. XVIII. *Il tempio di Tanfana*. ANNI 15.

Vedi Tacito (16) sopra Tanfana; e *Vedi* una iscrizione di Na-

(1) Strab. Lib. VII. p. 291-292.

(2) Tacit. Annal. I-LV. I-VII.

(3) Strab. Lib. XI. p. 499. XII. p. 535. 556. 557. 559. 560. XIV. 649.

(4) Dio Cas. LIV-XXIV.

(5) Strab. Lib. XVI. p. 672.

(6) Melae, I-II.

(7) Plin. H. N. VI-VII.

(8) Solin. Polyhis. Cap. XV.

(9) Ovid. Ex Ponto, Lib. IV. Epist. VII.

Alpinis juvenis regibus orbe, ... Ipse vides rigido stantia vincta gelu (vers. 6-8). *Progenies alti fortissima Donni* (vers. 29).

(10) Id. Ibid. vers. 21. et seqq.

(11) Id. Ibid. vers. 21. Et Lib. I. Ex Ponto, Epist. VIII. vers. 15.

(12) Dio Cas. LIV-XVII.

(13) La Bletterie, De l'Empereur Romain dans le Sénat, Mém. de l'Acad. des Inscript. XXI. 299-332. (A. 1754).

(14) Beaufort, Hist. de la Rép. Romaine.

(15) Sainte Croix, De l'autorité légale d'Auguste, Mém. de l'Acad. des Inscriptions, XLIX. 359-384. (A. 1808).

(16) Tacit. Annal. I-L. LI.

poli riguardo ad essa (1). Ma la Tanfana di Napoli era la stessa de' Marsi di Germania? Fréret (2) fa molti ragionamenti sul nome di Tanfana. Di tutto il rimanente Vedi Tacito (3).

§. XIX. *Dedizione di Segeste. ANNI 45.*

Vedi Tacito (4).

§. XX. *Arminio sul Vesero. ANNI 46.*

Vedi Tacito (5).

§. XXI. *Cariorvalda. Il Campo d'Idistaviso. ANNI 46.*

Vedi Tacito (6).

§. XXII. *Isole ignote. Malovendo. ANNI 46.*

Vedi Tacito (7).

§. XXIII. *Trionfo su' Germani e sopra Tusnelda. ANNI 47.*

* Di tal trionfo Vedi Strabone (8). Citato Strabone su' popoli di Germania (9). Di tutto il resto e delle guerre Partiche Vedi Tacito (10) e Dione (11).

§. XXIV. *Poema getico d' Ovidio. ANNI 47.*

Citato: Ovidio; sul suo poema Getico (12); sulla paura che

(1) Gudii Inscript. I. 55. Vedi Ludea I. 274.

(2) Oeuvres, XVIII. 247-249.

(3) Tacit. Annal. I-LVI.

(4) Id. Ibid. I-LVII. LIX. LX-LXVIII.

(5) Id. Ibid. II-VI. VII. VIII. IX. X.

(6) Tacit. Annal. II-XI ad XIV. XVI ad XXII.

(7) Id. Ibid. II-XXIII ad XXVI.

(8) Strab. Lib. VII. p. 291-292.

(9) Id. Ibid. VII. p. 289-290 Vedi le Note di Casaubono.

(10) Tacit. Annal. II-I. III. IV. XXVI. LVI.

(11) Dio Cas. LVII-XVIII.

(12) Ovid. Ex Ponto, Lib. IV. Epist. XIII.

gli metteva Fiace (1); sul trionfo di Germanico (2); su' Bessi, i Coralli ed altri popoli, che infestavan la Mesia (3); sopra il Re Coti, suo amico (4).

§. XXV. *I Longobardi compagni d' Arminio.*

Vedi Tacito. (5).

§. XXVI. *Disfatta di Maroboduo. ANNI 47.*

Vedi Tacito (6).

§. XXVII. *I Gotoni. ANNI 47-49.*

Citati: Plinio (7) su' Guttoni, Tacito (8) su' Gotoni: Strabone (9) su' Longobardi, che passarono di là dall'Elba. Su tal passaggio *Vedi* Leibnizio (10).

§. XXVIII. *Catualda o Gotvaldo. ANNI 49.*

Vedi Tacito (11).

(1) *Id. Ib. IV-X. vers. 23.*

*Nec vincet saevum Cyclops feritate Phycem,
Qui quota terroris pars solet esse mei!*

(2) *Ovid. Ex Ponto, Lib. II. Epist. I.*

*Huc quoque Caesarei pervenit fama triumphl,
Languida quo fessi vix venit aura Noti.*

(3) *Id. Ibid. Lib. IV. Epist. II. vers. 37. Flavi Coralli, et Epist. VIII. vers. 83. Pelliti Coralli.*

*Tristium. Lib. IV. Epist. I. vers. 67. Vivere quam miserum est
Inter Bessosque Getasque!*

(4) *Idem, Ex Ponto, Lib. II. Epist. IX. vers. 51-54.*

*Carmina testantur; quae, si tua nomina demas,
Threicium juvenem composuisse negem.
Neve sub hoc tractu vates foret unicus Orpheus,
Bistonis ingenio terra superba tuo est.*

(5) *Tacit. Annal. II-XLV.*

(6) *Id. Ibid. II-LXIII.*

(7) *Plin. H. N. XXXVII-XI.*

(8) *Tacit. Annal. II-LXII. et Germ. Cap. XLIII.*

(9) *Strab. Lib. VII. p. 290-291.*

(10) *Leibnitii, Script. Brunswic. in Notis ad Excerpta Veterum, I. 13. (A. 1707).*

(11) *Tacit. Annal. II-LXII. LXIII et in Germ. Cap. XLIII.*

§. XXIX. *Il regno di Vannio. ANNI 49.*

Vedi Plinio (1) e Tacito (2).

§. XXX. *Morte di Coti il Sapeo. ANNI 49.*

Vedi Velleio (3), Tacito (4) e Svetonio (5).

§. XXXI. *Fine d' Arminio. ANNI 49.*

Intorno a Vonone *Vedi Tacito (6) e Dione (7)*: intorno ad Arminio, Tacito (8). Ho già parlato d' Armin nella Storia (Lib. III. §. XXXI); del quale *Vedi Leibnizio (9).*

(1) Plin. IV. XXV.

.... Campos et plana Iazyges Sarmatae (tenent);
montes vero et saltus pulsi ab his Daci... A
Maro, sive Duria est, a Svevis regnoque
Vanniano dirimens eos.

Luogo, che pare guasto, di Plinio. Qual de' due popoli stava sul Maro, chiamato anche Durla; i Sarmati Jazigi, oppure i Daci? A me sembra, che i Sarmati si fossero allogati sul Maro, cioè sull'odierno Mark, sì come dee credersi; dalle rive di questo fiume poteano so-spingersi a vessare ed a taglieggiare (così Tacito scrive, Germ. Cap. XLIII) i Gotini.

(2) Tacit. Annal. II-LXIII. XII-XXIX. XXX. et in Germ. Cap. XLIII.

(3) Vell. Pal. II CXXIX.

(4) Tacit. Annal. III-XXXVIII.

(5) Svet. in Tiberio, Cap. 37.

(6) Tacit. Annal. II-LXVIII.

(7) Dio Cas. LVIII-XXVI.

(8) Tacit. II-LXXXVIII.

(9) Leibnit. Notae ad Excerpta Veterum in Scriplor. Brunswicens. I. 9.

LIBRO NONO

MOTI DE' BARBARI. POPOLI DEL CAUCASO

E

DELLA PALUDE NEOTIDE. INVASIONE ALANICA.

§. I. *Ribellione de' Treviri e degli Edui.* ANNI 24.

Vedi Tacito (1).

§. II. *I Sicambri in Tracia.* ANNI 24-26.

De' Druidi, repressi da Tiberio, *Vedi Plinio (2)*; de' Sicambri in Tracia e di Remetalce, Tacito (3), non che degli Dii e de' Celeti (4).

§. III. *Dini, Turesi e Tarsa.* ANNI 26.

Vedi Tacito (5).

§. IV. *Legazione de' Lidge agli Etrusco-Tirreni.* ANNI 26.

« Sardiiani decretum Etruriae recitavere, ut consanguinei (6). » Il Signor Micali (7) dice, che il Senato giudicò non esser vera questa consanguineità. Il Senato nè giudicò, nè potea giudica-

(1) Tacit. Annal. III-XL ad XLVI.

(2) Plin. H. N. XXX-IV.

(3) Tac. Annal. IV-XLVII.

(4) Id. Ib. III-XXXVIII. XXXIX.

(5) Id. Ibid. IV-XLVII. ad LI.

(6) Tacit. Annal. IV-LV.

(7) Micali, Storia degli antichi popoli d'Italia, I. 99 e segg.

re: bel diploma sarebbe stato il suo intorno a tali antichità! Ma il decreto dell'Etruria dimostra le credenze universali d'Asia e d'Europa riguardo alla *consanguineità*.

§. V. *Ribellione de' Frisj. La Selva Baduenna.* ANNI 26-28.

Fedi Tacito (1).

§. VI. *Farasmene e Mitridate Iberico.* ANNI 55-56.

Fedi Tacito (2) e Dione (5).

§. VII. *Conquista della Bretagna.* ANNI 37-45.

De' regni dati da Caligola *Fedi* Dione (4); di Brinno, *Tacito* (5); delle pazzie di Caio, *Svetonio* (6); di Coti, *Giuseppe Ebreo* (7).

Citato: Eusebio (8) sopra *Remetalce* II.^o Del conquisto della Bretagna, tenuta per una *terra fuori l'Orbe della terra*, o per un altro mondo, *Fedi* Dione (9); delle isole *Glessarie*, *Elettridi* ed *Ebudi*, non che della *Scandia*, *Plinio* (10) e *Mela* (11); della *Tule*, anche *Plinio* (12) e *Dionigi Periegete* (13).

§. VIII. *La Codanonia di Mela, e la Scandinavia di Plinio.* ANNI 45.

Citati: *Mela* (14) e *Plinio*, che la tenea per diversa dall'isola Britannica di *Scandia*, e soggiungeva (15): « *Scandinavia in-*

(1) *Tacit. Annal.* IV LXXII. ad LXXIV.

(2) *Id. Ibid.* VI XXXI. ad XXXVII.

(3) *Dio Cas.* LX-VIII.

(4) *Id. Ibid.* LIX-XII.

(5) *Tacit. Histor.* IV-XV.

(6) *Svet. in Caligulâ*, Capp. 44. 49.

(7) *Joseph. Antiq. Judaic.* XIX-VII. *Edit. Havercampii.*

(8) *Euseb. in Chronico*, *Edit. Roncalli, Vetustiorum Chronica*, Patavii, 1787. 2. Vol. In 4.^a *Vedi* *Cary*, *Hist. des Rois de Thrace*.

(9) *Dio Cas.* LX-XIX.

(10) *Plin.* IV-XXX.

(11) *Mela*, III-VI.

(12) *Plin.* IV-XXX.

(13) *Dionys. Perieg.* vers. 568. 580-583.

(14) *Mela*, III-VI. *Gronovio legge Scandinavia.*

(15) *Plin.* IV-XXVII.

« *compertae magnitudinis. . . Hillevionum gente quingentis incolente pagis, quae alterum terrarum orbem eam appellat.* »

§. IX. *Gl' Illevioni. Rachia di Taprobana. ANNI 43.*

Così ancora dicevano, al pari degl'Illevioni, gli uomini, che pretendeansi venuti di Taprobana con Rachia. Credeva Ipparco (1), esser questa la prima parte d'un altr'orbe della terra, come la Bretagna e la Scandinavia: e questa era comune opinione al tempo di Plinio (2), che narra le particolarità d'una legazione alla quale il Letronne (3) presta poca credenza.

Citato: Mela (4) su'Belci; che Pinkerton (5) giudicava, benchè senza darne alcuna pruova, non esser Belgi, ma Sciti o Sarmati. *Citato:* Plinio sull'*acili* (6), e sul monte Sevo (7), che troppo chiaramente da lui si pone in Germania, non già in Iscandinavia, come pretesero il Rudbechio (8) ed i suoi seguaci.

§. X *Mitridate Bosforano. ANNI 43-47.*

Citati: Plinio su' Sauromati (come diversi da' Sarmati) (9), su' Talli e su Mitridate Iberico (10), del quale *Fedi Tacito* (11). *Citato:* Dione (12) intorno a Mitridate Bosforano; ma *Fedi Tacito* (13) e Pietro il Patrizio (14). Degli altri ricordati nel presente paragrafo *Fedi Tacito* (15).

(1) Hipparch. ap. Melam. III-VII.

(2) Plin. VI-XXIV.

(3) Letronne, Mém. de la Nouvelle Académie des Inscriptions, X. 228. (A. 1833).

(4) Mela, III-VI. Thule Belcarum littori opposita.

(5) Pinkerton, Sur les Goths, p. 201.

(6) Plin. VIII-XVI.

(7) Id. IV-XXVII. Incipit deinde clarior aperiri fama ab gente Ingævonum Inde Germania. Sevo mons ibi Immensus, nec Riphæis jugis minor, etc.

(8) Rudbec. Atl. I. 485. *et passim.*

(9) Plin. VI V. VII.

(10) Id. VI-V.

(11) Tacit. Annal. VI-XXXII. XXXIII, XI-VIII, IX, XII-XLIV. XLVII.

(12) Dio Cassius, LX-VIII.

(13) Tac. Annal. XII-XV. XXI.

(14) Petri Patricii, In Excerptis Legationum p. 122. Edit. Niebhur, Bonn, 1829. Inter Byzantinos. Pietro il Patrizio confonde Mitridate Bosforano coll' Iberico.

(15) Tacit. Annal. XI-VIII. X, XII-X. XIV.

§. XI. *I Longobardi soccorrono Italico.* ANNI 47.

Vedi Tacito (1).

§. XII. *Gannasco il Canninefate. I Mattiaci.*
ANNI 47.

Vedi Tacito riguardo al primo (2), ed agli altri, non che alla fossa di Corbulone (3).

§. XIII. *Ammissione de' Galli nel Senato.* ANNI 48.

Vedi Tacito (4). Citato: Svetonio (5), il quale dice che Vespasiano ridusse la Tracia in provincia Romana; ma Cary (6) dubita giustamente di ciò, credendo guasta la lezione di questo luogo, e pensa che ciò debbasi attribuire a Claudio.

§. XIV. *Zorsine, Re de' Siraci.* ANNI 49-50

Vedi Tacito su' Parti (7) e sopra i Siraci di Zorsine (8).

Citati: Mela (9) e Plinio (10) su' Turchi ed i Tissageti; Plinio sulle varie tribù di Sarmati (11) e sugli Arinfei od Argipei (12).

§. XV. *Eunone, Re degli Aorsi. Uspa.* ANNI 50.

Vedi Tacito (13).

(1) Id. Ibid. XI-XVII.

(2) Id. Ibid. XI-XVIII XIX.

(3) Id. Ibid. XI-XX.

(4) Id. Ibid. XI-XXIII. XXIV. XXV.

(5) Sveton. in Vespas. Cap. 8

(6) Cary, Hist. des Rois de Thrace.

(7) Tacit. Annal. XII-X ad XIV.

(8) Id. Ibid. XII-XV ad XXI.

(9) Mela, I-XIX in fine.

(10) Plin. VI-VII. *Vedi anche IV-XXVI.*

(11) Id. Ibid. VI-VII.

(12) Id. Ib. IV-XXV.

(13) Tacit. Annal. XII-XV ad XX.

§. XVI. *Plinio fra' Cauci. I cinque generi de' Germani.*
ANNI 51.

Vedi sulla colonia di Agrippina e sulle guerre di Pomponio Secondo in Germania, Tacito (1).

Citato: Plinio sul suo viaggio fra' Cauci (2) e su' cinque generi de' Germani (3).

§ XVII. *Cacciata di Vannio.* ANNI 51.

Citato: Tacito (4).

§. XVIII. *I Marvingi ed i Ligj.* ANNI 52.

Citato: Gregorio Turonese (5) sul punto, che i Franchi fossero usciti altra volta di Pannonia. Gibert (6) prese a voler dimostrare che questi non fossero altri se non i discendenti de' clienti e seguaci di Vannio; al che s'oppose il Fréret (7): ma Gibert (8) con più ampia scrittura difese le sue opinioni.

Citati: Strabone (9) intorno a' Lui, e Tacito (10) intorno a' Ligj. Concederò volentieri, che nel testo di Strabone in vece di Lui si debba scrivere Ligj: ma i Ligj erano certamente Svevi, al dire di Tacito, e non già Slavi, nè progenitori de' Polacchi, sì come pretese il Malte Brun (11).

§. XIX. *Seconda lega degli Svevi.* ANNI 52.

Citata: la Germania di Tacito.

§. XX. *Religione de' Germani.* ANNI 52.

Citata: la Germania di Tacito, e massimamente intorno agli

(1) Id. Ibid. XII-XXVII. XXVII.

(2) Plin. H. N. XVI-I.

(3) Id. Ibid. IV-XXVIII.

(4) Tacit. Ann. XII-XXIX. XXX

(5) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-IX.

(6) Gibert, Mém. de l'Acad. des Inscriptions XX. 52. 62. (A. 1753).

(7) Fréret, nello stesso Tomo, p. 63-90.

(8) Gibert, Mém. des Inscript. XXX. 558. 586. (A. 1764).

(9) Strab. Lib. VII. p. 290.

(10) Tac. Germ. Cap. XLIII.

(11) Malte Brun, Géogr. I. 62. 121. Nouv. Edit.

Troya St. d' It. Vol. I. P. IV.

Estii (1) ed alla Dea Erta o Terra (2). Nondimeno, già udiamo, che non si debba leggere più Erta ma Nerta (3), sì come facevano molti Comentatori, poscia derisi, quantunque si fondassero sull' autorità di molti Codici antichi. Se Nerta è la lezione vera, ecco la più notevole parola tolta dal numero già cotanto scarso delle voci spettanti a' Germani di Tacito. Malte Brun (4) crede che l' isola della Dea Erta fosse l' odierna di Femern. Ma tosto dimentica i suoi detti; ed, unitosi con Cluverio, giudica (5), la religione d' Erta o di Nerta spettare all' isola di Rugen. Gossellin (6) pone l' isola d' Erta verso l' imboccatura del fiume Wismar nell' odierno Mecklenburghese.

§. XXI. *Il guidrigildo.* ANN. 52.

Qui non intendo far la storia del *guidrigildo*, il quale si può trovare agevolmente presso più e più popoli della terra, ed in ogni età: sì che molti lo ravvisano anche presso gli Ebrei. Desidero solo mostrare che l' avere o il non avere il *guidrigildo* pone fra' popoli una gran differenza; e che tal differenza v' era tra que' dell' antica Germania e della Tracia, e massimamente tra' Germani ed i Goti, sì come apparisce dalle leggi degli Ostrogoti e de' Visigoti, paragonate con quelle de' Franchi e de' Longobardi. Ciò mi basta per ora. Dopo la pubblicazione del mio Primo Volume s' è stampato il viaggio di Kohl (7) nel Caucaso: e vi si legge che gli Ossi od Osseti odicrni puniscono l' omicidio con un certo numero di bovi; ma forse non è stato sempre così.

Citato: l' Heroldo (8). Di Maguire *Fedi* Hume (9).

§. XXII. *Editto contro i Druidi.* ANN. 52.

Citato: Mela (10) intorno alle Barrigene. Dell' Editto di Claudio contro i Druidi *Fedi* Svetonio (11).

(1) Tacit. Germ. Cap. XLVI.

(2) Id. Ibid. Cap. XL.

(3) Luden, Hist. d'Allemag. I. 277. Trad. Franç., Paris, 1839 in 8.º

(4) Malte Brun, I. 123. Nouv. Edit.

(5) Id. lb. III. 79.

(6) Gossellin, Geograph. des anc. IV. 130.

(7) Kohl, Voyage au Caucase, Leipzig, 1841.

(8) Heroldi, Praefat. ad Leges Germanicas, Basileae, 1557. in fol.

(9) Hume, Hist. of Stuarts, James I. §. II.

(10) Mela, III. VI.

(11) Sveton. in Claudio, Cap. 25. Religionem Druidarum, dirae immanitatis, sustulit.

§. XXIII. *Radamisto*. ANNI 52-59.

Vedi Tacito (1), e massimamente sull'uccisione di Radamisto (2).

§. XXIV. *Ferrito e Malorigge*. ANNI 59.

Vedi Tacito (3). Citato: Seneca (4).

§. XXV. *Ruina degli Ansibarj e de' Catti*. ANNI 59.

Vedi Tacito riguardo a Boiocalo ed agli Ansibarj (5); come altresì riguardo a' Catti (6).

§. XXVI. *Gli schiavi di Pedanio Secondo*. ANNI 59-62.

Vedi Tacito (7).

§. XXVII. *I Druidi nell'isola di Mona*. ANNI 62-65.

Vedi Tacito (8).

§. XXVIII. *Le Porte Caucasee, Sarmatiche e Caspie*. ANNI 65.

Vedi Tacito sulla guerra d'Armenia(9).

Citati: Plinio sulle Porte Caspie e su' luoghi fatti effigiare da Corbulone (10), del pari che sulle strette d'Armasti ne' Monti Gordiei (11); Tacito (12) sulla Via Caspia.

(1) Tacit. Annal. XII-XLIV ad LI, XIII-VI.

(2) Id. Ibid. XII-XXXVII.

(3) Id. Ibid. XIII LIII.

(4) Senec. Epist. LXX.

(5) Tacit. Annal. XIII-LV. LVI.

(6) Id. Ibid. XIII LVII.

(7) Tacit. Annal. XIV-XLII ad XLV.

(8) Id. Ib. XIV-XXIX ad XXXIX.

(9) Id. Ibid. XV-XXVI ad XXX.

(10) Plin. H. N. VI-VIII.

(11) Id. Ibid. VI-XII.

(12) Tacit. Annal. VI-XXXIII.

§. XXIX. *Popoli del Causaso. ANNI 64.*

Citato: Plinio (1), e massimamente intorno a'Vali (2).

§. XXX. *Monumento di Planzio Silvano. ANNI 65.*

Citati: sugli Agatirsi, Budini ed altri popoli Erodotei, Mela (3) e Plinio specialmente per gli Argippej od Arinfei, gli Arimaspi, gli Essedoni, i Geloni, gli Iperiborei, i Neuri, i Tis-sageti ed altri (4). De' Siraci Plinio fa parola nello stesso luogo, e descrive i Monti Rifei, de' quali Vedi Eschilo presso lo Scoliaſte d' Apollonio Rodio (5), oltre i luoghi da me ricordati nel §. VIII. del mio I.^o Libro. *Citato:* Plinio sugli Aorsi, su' Geti di Tracia e simili popoli (6), non che su' Sarmati (7).

Citato: il Monumento o l' Iscrizione di Planzio Silvano al ponte Lucano di Tivoli (8): Iscrizione ristampata dal Piranesi (9) ed illustrata dal Morcelli (10).

§. XXXI. *I Daci Plisti o Polisti. I Saraceni. ANNI 65.*

Citati: Giuseppe Ebreo (11) su' Daci Plisti; Plinio (12) sulle stimate de' Daco Geti; Dioscoride (13) su' Saraceni.

§. XXXII. *Invasione degli Alani. ANNI 66.*

Citati: Plinio sugli Assiaci, i Crobizj ed i Trogloditi del Danubio (14); Lucano, che primo fra' Romani fece molto degli Ala-

(1) Plin. H. N. VI IV. V.

(2) Id. Ibid. VI-VII.

(3) Mela, I-XIX.

(4) Plin. IV-XXVI.

(5) Æschyl. ap. Schol. Apollon. Rhodii, ad IV. 287. Argonaut.

(6) Plin. H. N. IV-XVIII.

(7) Id. Ib. XVI-LXV. Sarmatarum tot gentes!

(8) Ap. Gruterum, pag. 453.

(9) Piranesi, Antichità, XI.

(10) Morcelli, De Stylo Inscript. II. 89. 90. Patavii, 1820. in 4.^o

(11) Flavii Iosephi, Antiqq. XVIII-II.

(12) Plin. XXII-II.

(13) Dioscoridis, Mat. Med. I-LXXX. Edit. Saraceni 1598. in fol.

(14) Plin. H. N. IV-XXV. XXVI.

ni (1); Dione, che li confuse cogli Albani e co' Massageti (2); Plinio che già li descrive come abitanti verso il Danubio (3).

« Scythiarum nomen (egli soggiunge nello stesso luogo) usque-
 « quaque transit in Sarmatas atque Germanos. Nec aliis prisca
 « illa duravit appellatio, quam qui *extremi gentium harum*
 « ignoti prope caeteris mortalibus degunt » (4).

§. XXXIII. *Viaggio da Carnunto al Baltico. I Venedi
 e gli Sciri.* ANNI 66.

Citati: Mitridate sull' isola Osericta (5); Plinio sui lidi e sulle isole del Baltico, non che su' Venedi e gli Sciri od Irri (6), come ancora sul viaggio da Carnunto al Baltico in tempo di Nerone (7). Molti negarono, che gli Sciri fossero diversi dagli Irri; ciò trovasi confermato così nelle nuove lezioni di Plinio raccolte da Letronne nel suo Dicuil (8), come dal silenzio dello stesso Dicuil (9), che copiò in questo luogo i detti di Plinio.

(1) Lucani, Phars. X. 454. *Aeterni Martis Alanus*, VIII. 223.

(2) Dio Cas. LXIX-XV.

(3) Plin. IV-XXV.

(4) Id. Ibid.

(5) Mitbridat. ap. Plinium, H. N. XXXVII-XI.

(6) Plin. H. N. IV-XXXVII.

(7) Id. Ibid. XXXVII-XI.

(8) Letronne, *Lectiones Plinianae ex Codicibus Dicuili*, p. 85. • *Recherches sur Dicuil*, Paris, 1814. in 8.^o

(9) Dicuil, *De Mensurâ Orbis Terrae*. Edit Walkenaer, 1807, et Letronne, 1814.

LIBRO DECIMO

DECEBALO. COSTUMI DE' GERMANI.

§. I. *Forze dell'Imperio contro i Barbari d'Europa.*

ANNI 66-67.

Del discorso d'Agrippa in Gerusalemme *Vedi* Giuseppe Ebreo (1); delle provincie del Ponto e delle Alpi Cozie, Vopisco (2), Aurelio Vittore (3) ed Eusebio (4). Niuno ignora le parole di Plinio intorno a' *latifondi* sì d' Affrica e sì d' Italia; giova nondimeno qui riferirle, come spettanti ad un argomento, del quale dovrò non di rado toccare fino alla venuta de' Longobardi.

« Modum agri in primis servandum antiqui putaverunt :
« quippe ila censebant satius esse minus serere et melius ara-
« re; quàm in sententià et Virgilium fuisse video. Verumque
« contentibus *latifundia* perdidere Italiam; jam vero et pro-
« vincias. Sex domini *semissem Africae* possidebant, cum in-
« terfecit eos Nero Princeps » (5).

§. II. *Insulto de' Rossolani e de' Daci.* ANNI 67-70.

Vedi Tacito de' Reti e de' Traci di Vitellio (6), non che dei suoi Batavi (7); di Cecina vestito alla barbarica (8); della guer-

(1) Flavii Iosephi, De Bello Judaico. II-XVI. Havercampi.

(2) Vopisc. in Aureliano, Cap. 21. Inter. Hist. Augustae Scriptores, Lugd. Batav. 1671. 2. Vol. in 8.^o Cum Not. Var.

(3) Aurel. Vict. Epit. in Nerone. Cap. I.

(4) Euseb. Chron. I. Col. 435. Edit. Roncalli.

Questo brano sul Ponto Polemoniaco e sulle Alpi Cozie manca nella Traduz. Armena della Cronaca Eusebiana, Edit. Aucher.

(5) Plin. H. N. XVIII-VII.

(6) Tacit. Hist. I-LXVIII.

(7) Id. Ib. II-XLIII.

(8) Id. Ibid. II-XX.

ra de' Rossolani (1); di Sido (2); del medesimo Sido e d' Itallico (3); di Maricco (4); del Britanno Venuzio (5), d' Aniceto, de' Camaritani, di Gemino e di Sedoco (6).

Del Senato, Consulto, che tuttora si legge in Roma, risguardo all'autorità di Vespasiano *Vedi* Iacopo Golofredo (7), Ernesto e Brotier (8), come ancora Sainte Croix (9). *Vedi* altresì le Istituzioni di Caio.

§. III. *Claudio Civile*. ANNI 70.

Vedi Tacito (10).

§. IV. *Brinno e Feleda*. ANNI 70-71.

Di quello (11) e di questa come altresì degli Ubii (12) *Vedi Tacito*. *Vedi* parimente Tacito su' moti de' Germani e de' Daci (13).

§. V. *Progressi degli Alani e de' Sarmati*. ANNI 72-77.

Dell' uccisione di Fonteio *Vedi* Giuseppe (14); del tributo pagato a' Geli da Vespasiano. Brotier (15).

Citato: Svetonio (16) sulla Tracia e Cilicia ridotte in provincia. *Vedi* mio precedente Libro IX. §. XIII.

Delle guerre asiatiche degli Alani *Vedi* Giuseppe (17) ed Ege-

(1) Id. Ibid. II-LXXXIX.

(2) Id. Ibid. Annal. XII-XXIX. XXX.

(3) Id. Hist. III-V. XXI.

(4) Id. Ibid. II-LXI.

(5) Id. Annal. XII-XL. Hist. III-XLV.

(6) Id. Hist. III-XLVII. XLVIII.

(7) Jacobi Gothofredi, Ulpianus, seu de majestate legibus soluta. In Opusculis. Genevae, 1628. In 4.^o

(8) Ernesti et Brotier, Excursus ad Tac. Hist. IV-VI.

(9) S. Croix, Mém. de l'Acad. des Inscriptions. XLIX. 380. (A. 1808).

(10) Tacit. Hist. Lib. IV.

(11) Id. Ibid. IV-XV.

(12) Id. Ibid. IV-LXI. LXV. V-XXII. XXIV. Germaniae Cap. VIII.

(13) Id. Ibid. III-XLVI. Mota et Dacorum gens, nunquam fida.

(14) Flav. Ioseph. De Bel. Iudaico. VII-IV.

(15) Brotier, Suppl. ad Tac. Hist. V-XXVI.

(16) Sveton. in Vespas. Cap. 8.

(17) Flav. Ioseph. Antiq. XVIII-VI. De Bel. Iudaic. VII-XXVII.

sippo. Chi fu questo Egesippo(1)? Il P. Sirmondo (2), Arrigo Valesio (3) e Iacopo Gotofredo (4), uomini dottissimi, l'ebbero per autor vero de' cinque libri della guerra Giudaica. I Maurini, Editori delle opere di S. Ambrosio, negarono che questo illustre Vescovo avesse voltato in latino sì fatti libri. L'Oltrocchi (5) parla d' un Codice Bobbiese dell'Ambrosiana in Milano, dove ad Egesippo si dà eziandio il nome di Ioseppo e di Iosippo, e si dice che Santo Ambrogio voltollo dal Greco in Latino; ciò conferma i detti del Mazzocchi, al quale sembrava(6), che i cinque libri d' Egesippo non fossero se non la Traduzione di Giuseppe Ebreo, fatta per l' appunto dal Vescovo di Milano.

Citato: Plinio intorno alla dimora, che al suo tempo faceano gli Aorsi sul Danubio da un lato (7), e dall' altro sulle rive meridionali del Caspio vicino ai Geli (8); non che sulle razze de' Saci, su' Napei e su molti popoli Erodotei (9).

§. VI. *Gli Abzoi, gli Udini e gli Utidorsi.* ANNI 77-81.

Citati: Plinio intorno ad essi ed a simili popoli (10); Tolomeo intorno a' Rinnici (11). Di Mitridate Iberico *Vedi* §§. VI. X. del mio Lib. IX.

§. VII. *Gli Usipeti in Inghilterra. Gli Estii.* ANNI 81-83.

De' varj Presidi Romani di Brettagna *Vedi* Tacito(12), e lui medesimo intorno al fatto degli Usipeti(13) ed agli Estii (14).

(1) Hegesippus, De Rebus Iudaeorum, B. Ambrosio Mediolanensi Episcopo interprete, V-XLIX. L. LL. Coloniae, 1530. in folio parvo.

(2) Sirmond. Not. ad Sidonii, Lib. VIII. Epist. VI.

(3) Henr. Valesii, Not. ad Ammian. Marcellin. l-II, XXXI-XVI.

(4) Jacob. Gothofredt, Ad Lib. VII. Tit. XIV. Cod. Theod. et ad Leg. I. De comneatu, Ibid.

(5) Oltrocchi, Hist. Mediol. Ligustica, p. 535. Mediol. 1795 in 4.

(6) Mazzocchi, Digressio quā Egesippi, seu verius Ex-Iosippi, de Excidio Hierosolymitano historia S. Ambrosio restituitur. in Tom. III. p. 780-853. Kalendarii Neapolitani, Neap. 1755. in 4.

(7) Plin. H. N. IV. XVIII.

(8) Id. Ibid. VI-XVIII.

(9) Id. Ibid. VI-XIX.

(10) Id. Ibid. VI-XV.

(11) Ptol. Geogr. VI-XIV.

(12) Tacit. Agric. Capp. XIV. XVI. XVII.

(13) Id. Ib. Cap. XXVIII. Ed ivl Brot. V. anche Dio Cas. LXVI-XX.

(14) Id. Germ. Cap. XLV.

Troya Stor. d' It. Vol. I. P. IV.

Delle Orcadi e d' altre isole Britanniche non che della Tule Vedi Plinio (1). Citati: Stazio intorno alla Tule (2); alla navigazione de' Romani verso la Tule, Tacito (3).

§. VIII. *Le isole de' Suioni. I Sitoni.* ANNI 83.

Citati: Demetrio di Tarso (4) intorno all' isola di Saturno; Tacito intorno a' Suioni ed a' Sitoni (5), su' quali Vedi Gossellin (6), che li tiene per gli abitanti delle isole di Rugen, di Usedom e di Wollin. Saranno i Suioni ed anche i Sitoni passati nella Svezia dopo Tacito; ma come può dirsi che Tacito li ponesse in Isvezia, quando egli diceva esser costoro popoli di Germania, e propriamente gli annoverava tra gli Svevi? Freinsemio, seguendo la falsa opinione che questi due popoli abitassero allora in Isvezia ed in Norvegia, non sapea perdonare a Tacito d' aver biasimato i Sitoni dell' obbedire ad una femmina; la qual colpa facea le viste di tener per enorme, in grazia della Regina Cristina (7).

Matteo Pretorio di Memel stampò in Oliva il suo *Mondo Gotico* (8); egregio lavoro s' e' non l' avesse guasto sovente col soverchio amore dell'etimologie riguardo a' nomi delle nazioni Barbariche. Confuse i Goti co' Germani di Tacito, quasi fossero i Germani stati sudditi di Berebisto e di Decebalo, come in gran parte furono, ma non prima d' Ermanarico degli Amali. Pretorio nondimeno, il quale trova Goti da per ogni dove, s' astenne dal credere che i Suioni fossero stati Svedesi. « Tacitus, » egli dice (9), collocat Suiones *ipso in Oceano*, et post eos a-
« *liud mare, pigrum ac immotum*, quod Svedi nunquam attinge-
« runt; ergo insulae Suionum cis hoc mare pigrum, non po-
« terant esse nisi in Baltico mari ». Evidentissima verità; ma pochi, credo, la videro dopo il Pretorio fino al Gossellin, che l' ha posta in miglior lume, a malgrado de' contrarj sforzi del

(1) Plin. H. N. IV-XXX.

(2) Stat. Sylvar. Lib. V. Protreptic. ad Crispinum, Bolani filium, II 54. Edlt. Burmanni, Lugd. Bat. 1724. in 4.^o

(3) Tacit. Agricol. Capp. X. XXXVIII.

(4) Demet. Thars. ap. Plutarcum, De defec. Oracul. Opp. II. 419.

(5) Tacit. Germ. Capp. XLIV. XLV.

(6) Gossellin, Recherches sur la Géogr. etc. IV. 135.

(7) Freins. Suppl. ad Lib. CIV. Livii, §. XXII. Nisi culpam istam Tacitus aliis meritis redemisset.

(8) Praetorius, Orbis Gothicus, Olivae, Typis Monasterii Olivensis, 1688. 1689. 4. Tom. I. Vol. in fol.

(9) Praetor. Orb. Goth. I. 51.

Pinkerton (1) per confondere i Suioni co' Danesi, non cogli Svedesi; quantunque nulla vieti di ripetere, che i Suioni di Tacito passati fossero dopo lui nella Svezia. Malte Brun, acre difensore di chi pone in Isvezia i Suioni di Tacito (2), crede, volersi cambiare la lezione di Tacito e dirsi: « Suionum gen-
« tibus continentur (pro continuantur) Silones ». La Vistola non era forse il confine orientale della Germania di Plinio?

§. IX. *Cariomero. Decadenza de'Cherusci. ANNI 84.*

Di Cariomero *Vedi* Dione (3); de'Cherusci e de'Fosi (4) non che de'Catti (5), Tacito.

§. X. *Istituti de' Tenteri e de'Cauci. ANNI 84.*

De' Tenteri *Vedi* Tacito (6), e della loro giustizia (7).
Citato: Plinio (8) intorno a' Cauci.

§. XI. *Eccidio de'Brutteri. Masio e Ganna. ANNI 84.*

Della disfatta de' Brutteri *Vedi* Tacito (9); di Masio e di Ganna, Dione (10).

§. XII. *Guerra de' Ligj con gli Svevi del regno
Fanniano. ANNI 84-85.*

Citato: della spedizione di Domiziano contro i Catti Frontino;
« Domitianus cum subinde Catti equestre proelium in sylvas
« refugiendo deducerent, jussit suos equites desilire. . . . quo
« genere proelii consequutus, ne quis locus ejus victoriam non
« miraretur » (11). E poi. . . « Domitianus, eo bello victis ho-

(1) Pinkerton, sur les Goths, p. 275.

(2) Malte Brun, Géogr. I. 127. Nouv. Edil.

(3) Dio Cas. LXVII-V.

(4) Tacit. Germ. Cap. XXXVI.

(5) Id. Ibid. Cap. XXXI.

(6) Tacit. Germ. Cap. XXXII.

(7) Id. Ibid. Cap. XXXV.

(8) Plin. H. N. XVI-II.

(9) Tacit. Germ. Cap. XXXIII.

(10) Dio Cas. LXVII-V.

(11) Frontin. Stratag. I-II.

- « stibus, cognomen Germanici meruit quam in finibus Ubiorum
- « castella poneret, etc. » (1).

Citate: le adulazioni di Stazio (2) e di Marziale (3). Reimaro (4) sospetta che Veleda fosse stata fatta prigioniera, non si sa come, in una guerra forse precedente a quella di Domiziano.

Citate: de' Ligj, Dione Cassio (5). Buat (6) crede con tutto il fondamento, che gli Svevi superati da questi Ligj appartenessero al regno Vanniano.

§. XIII. *I Marsigni ed i Burj o Birrj.* ANNI 85.

Citate: degli uni e degli altri, Tacito (7). Gibert (8) parla molto de' Marsigni e degli abitatori del regno Vanniano, da' quali fa uscire i Marvingi ed i Franchi. A lui s'unisce Buat (9). *Vedi* anche Buat (10) nelle sue lunghe ed oscure indagini su' Burj o Birrj.

§. XIV. *Decebalò. Dispersione de' Triballi e degli Scordisci.* ANNI. 86.

Citate: Tacito (11) e Giornande (Cap. XIII) intorno a Diuppaneo o Diurpaneo; Dione Cassio (12) intorno al Re Duras; Appiano (13) intorno a' Triballi ed agli Scordisci fuggiti appo i Geti nella Dacia; Dione Cassio (14) intorno a Vezina.

(1) Frontin. Stratag. II. XI.

(2) Stat. Sylvar. Lib. I. Carm. I. *Equus Domitiani*; Lib. IV. Carm. I. *Consulatus XVII. Domitiani*; Carm. II. *Eucharisticon ad Germanicum Domitianum*; Carm. III. *Via Domitiana*, che è da leggere innanzi ogni cosa.

(3) Martial. *Vedi* Nota (8) al seg. §. XVII.

(4) Relmarus ad Dionis Cassii LXVII-V.

(5) Dio Cas. LXVII-V.

(6) Buat, Histoir. V. 377.

(7) Tacit. Germ. Cap. XLIII.

(8) Gibert, Mém. de l'Acad. des Inscriptions. XXX. 559-586. (A. 1764). *Vedi* mio Lib. IX. §. XVIII.

(9) Buat, Hist. V. 143.

(10) Id. Ibid.

(11) Tacit. ap. Orosium, VII-X.

(12) Dion Cas. LXVII-VI. *Vedi* Buat, IV. 397.

(13) Appian. Illyr. Cap. III.

(14) Dio Cas. LXVII-X.

§. XV. *Susago e Callidromo. Cornelio Fusco
ucciso da' Goti. ANNI 88-89.*

Di Susago e di Callidromo *Vedi* Plinio il Giovine (4); di Sabino, Svetonio (2) e Giornande (Cap. XIII); di Cornelio Fusco, Marziale (3), Orosio (4) e Giornande (Cap. XIII). Nè Svetonio nè Marziale danno il nome di Geti ma solo di Daci ai popoli vincitori di Sabino ed uccisori di Fusco; cioè a quelli, che son chiamati Goti da Giornande o piuttosto da Cassiodoro. Dione (5) afferma che i Daci di Decebalo erano appellati Geti da' Greci; e quantunque Strabone (6), seguitato da Stefano (7), sembri farne due tribù, l'una più orientale e l'altra più occidentale, Plinio (8) tuttavia e Trogo Pompeo (9) li tengono per solo un popolo. Plinio anzi (10) soggiunge, che a questo i Greci davano il nome di Geti ed i Romani l'altro di Daci.

Citati: Tacito (11) e Paolo Orosio (12). Il primo dice. . . .
« Tot exercitus in Moesià *Daci*que temeritate aut per socor-
« diam Ducum amissi; tot militares viri cum tot cohortibus
« expugnati aut capti; nec jam de limite Imperii et *ripa*, sed
« de hybernis legionum et possessione dubitatum cum damna
« damnis continuarentur, atque omnis annus funeribus ac cla-
« dibus insigniretur ». Ed il secondo afferma. . . . « Quanta
« fuerint Diurpanei, Dacorum regis, cum Fusco duce proelia,
« quantaque Romanorum clades, longo textu evolverem, nisi
« Cornelius Tacitus, qui hanc historiam diligentissime conte-
« xuit, de relicendo interfectorum numero se ipsum po-
« tissimum *elegisse* dixisset ».

§. XVI *Gli Ansi od Asi de'Goti. Gaptò e gli Amali. ANNI 89.*

Qui Giornande o piuttosto Cassiodoro, che fin da' tempi di Berebisto e di Deceneo assume autorità, sto per dire, di Sto-

(1) Plin. jun. Lib. X. Epist. XVI.

(2) Sveton. in Domitian. Cap. 6.

(3) Martial. Lib. VI. Epig. 76.

(4) Paul. Orosii, VII-X.

(5) Dio Cas. LXVII-VI.

(6) Strab. Lib. VII. p. 304.

(7) Steph. Byz. Sub. voce *Δακία*.

(8) Plin. H. N. IV-XVIII, XXII-II.

(9) Ap. Iust. XXXII-III. *Daci soboles Getarum sunt.*

(10) Plin. H. N. IV-XXV. *Getae dicti Daci a Romanis.*

(11) Tacit. Agric. Cap. XLI.

(12) Paul. Oros. loc. cit. VII-X.

rico contemporaneo, pone sotto Domiziano il cominciamento degli Asi o Semidei de' Geti o Goti uccisori di Fosco, e la gloria di Capto, fondatore degli Amali: qui lo stesso Giornande vien descrivendo le generazioni che fiorirono da Capto fino a Teodorico, Re d'Italia. Cassiodoro, Ministro principale de' Re Ostrogoti e d' Amalasunta, potea forse ignorare la storia della loro famiglia? D' Amalo *Vedi* Cassiodoro (1). Gli Amali dunque a' giorni di Domiziano, s'illustrarono in sul Danubio fra' Daco-Geti; perciò Daco-Geti ed Ostrogoti, su' quali regnò sempre la famiglia degli Amali sono uno stesso popolo: e la pruova di sì fatta identità sopravanza d' assai e rende inutile qualunque altra, tratta eziandio dagli Storici contemporanei. Costoro potevano in cento guise ingannarsi: ma la durata della stessa famiglia presso un medesimo popolo non può fallire.

§. XVII. *Diegis. Il Sacro Monte.* ANNI 89-95.

De' due ordini presso i Marcomanni *Vedi* Dione (2); de' Quadi e di Tudro, Tacito (3); delle guerre di Domiziano, Svetonio (4) e Giornande (Cap. XIII); di Giuliano, Dione (5).

Citati: di Diegis, Dione (6); del *Sacro Monte*, Stazio (7); della morte di Fosco, Marziale (8).

§. XVIII. *I Romani pagano tributo a' Geti o Goti.* ANNI 95.

Ciò si rileva dalle guerre di Traiano per abolirlo. *Vedi* Dione (9).

(1) Cassiodor. Var. Lib. XI. Epist. I.

(2) Dio Cas. LXXXII-II.

(3) Tacit. Germ. Cap. XLII. XLIII.

(4) Sveton. in Domit. Cap. 6.

(5) Dio Cas. LXVII-X.

(6) Idem, LXVII-VII.

(7) Tu civile nefas, tu tardum in foedera *Montem*

Largo Marte domas. Stat. Sylv. Lib. I. Carm. I. vers. 80. 81.

Romuleum reserans iterum, *Germanice*, limen.....

Hæc est quæ victis parcentia foedera *Cattis*,

Quæque suum *Dacis* donat clementia *Montem*.....

Sylv. Lib. III. Car. III. vers. 165.... 168. 169.

Et conjurato dejectos vertice *Dacos*.

Thebaid. I. 20.

(8) Martial. Lib. VI. Epig. 76.

Grande jugum domitâ *Dacus* cervice recepit;

Et famulum victrix possidet umbra *nemus* (1).

(9) Dio Cass. LXVIII-VI.

§. XIX. *Esilio di Dione Crisostomo presso i Geti. ANNI 93.*

Di sì fatto esilio, di Callistrato, dell' invasione de' Sarmati e di Rasone *Vedi* Dione Crisostomo (1), come ancora della traduzione Indiana de' poemi d' Omero (2). Che Dione Crisostomo e non Dione Cassio fosse l' autore de' libri Getici, ora perduti, *Vedi* Filostrato (3) e Fabricio (4); indarno contraddetti da Pinkerton (5) sull' autorità inutile di Suida.

§. XX. *Indiani d' Apollonio di Tiane. ANNI 95.*

Della traduzione Indiana, onde toccai più volte, de' libri d' Omero *Vedi* Filostrato (6), che consuona con Dione Crisostomo e con Eliano (7), da me già ricordato in altro luogo. Appena si crederebbe, che Fréret venga da senna allegando talvolta le favolose narrazioni d' Apollonio Tiano intorno alle antichità dell' India. Bel modo in vero a farle credere schiette od autorevoli? Ho voluto a bella posta dare un sunto di sì fatte narrazioni; e sarà inutile, penso, il riferire le parole stesse di Filostrato nella vita d' Apollonio. Pur non mancano imitatori a Fréret, i quali adducono come pruova delle antichità Indiane i dilleghi del Tiano sulle medesime, congiunti a molte ed a molte vanità con le quali Apollonio stesso corrompe le vere notizie tramandateci sul dominio, sulle arti e sulla letteratura de' Greci nell' India.

Qui non riparerò del Bacco nato nell' India, secondo gl' Indiani, al dire di Diodoro Siculo, il quale non prestava lor fede. Ma non tacerò che Nonno, autore de' poemi Dionisiaci nel quarto secolo Cristiano, anch' egli è rammentato qualche volta tra coloro, da' quali apprendere si possa la patria Indiana di Bacco. « Bacchi expeditiones per totum Orientem ad Nemrodum sunt « referendae; nam (dice Mazzocchi (8)) *Bar-Chus*, idest Chusi « filius, *Nemrod* est ». Sarà facile a molti voler deridere il Mazzocchi ed il suo Bacco-Nemrod; ma niuno per fermo ha

(1) Dio Chrysost. Oratio XII, et XXXVI. Borysthenitica.

(2) Id. Ibid. Orat. LII.

(3) Philostr. in vitâ Dionis, num. 7.

(4) Fabricii-Harles. Biblioth. Graeca V. 137. (A. 1796). Hamburgi.

(5) Pinkerton, Sur les Goths, p. 8.

(6) Philostr. De vitâ Apol. I-XVIII ad XXIII, II II. VI. VIII.

(7) Elian. Var. Hist. XII-XLVIII.

(8) Mazzoc. Spicil. Biblic. I. 203.

detto fin qui cose che fossero meno incerte. *Fedi* la lettera dove Apollonio (1) parla di Zamolxi.

§ XXI. *Conquiste di Pan-teao. ANNI 95-97.*

Fedi Visdelou (2), De Guignes (3), Klaproth (4) e Remusat (5). Degli Alani *Fedi* particolarmente Klaproth (6).

§. XXII. *Il Ta-tsin. ANNI 97.*

Le stesse citazioni del paragrafo preced. *Fedi* Pauthier (7), che illustra ottimamente le notizie sul Ta-tsin, detto prima Li-Keu, additando le fonti storiche delle narrazioni Cinesi risguardando a tal paese. Buat (8) s'oppose, affermando che il Ta-tsin o Li-keu non era l'Imperio de' Romani, ma il regno degli Aorsi.

§. XXIII. *Stato della Germania. ANNI 98.*

« Sexcentisimum et quadragesimum urbs nostra agebat . . .
 « quum primum Cimbrorum audita sunt arma. Ex quo si ad
 « alterum imperatoris Trajani consulatum computemus, ducenti
 « ferme et decem anni colliguntur ». — Da queste parole di Tacito (9) raccogliessi, ch'egli scrivea nel 98 di G. C. intorno a' costumi de' Germani.

Fedi in tutto la Germania di Tacito: e particolarmente il suo voto per la distruzione de' Barbari (10). Ho già riferito (§. XXIX del mio Lib. VII) i suoi detti sulla fedeltà degli Er-munduri verso i Romani. Di Vestricio Spurianna *Fedi* Plinio il Giovine (11).

(1) Apollon. ap. Philostr. Epist. XXVIII. p. 392. Olearii.

(2) Visdelou, Supplément à la Biblioth. Orient. de M. d'Herbelot (A. 1719), p. 172-175. Nouvelle Edition de d'Herbelot, Maestricht, 1776-1780 in fol. gr.

(3) De Guignes, Hist. des Huns, Introduct. II-LXXVIII. II. 48. 50. et passim.

(4) Klaproth, Tableaux de l'Asie, p. 55. 66. 163. 186. et passim.

(5) Rémusat, Mém. sur l'Empire Chinois. Tom. VIII. de la Nouv. Acad. des Inscriptions: passim. (A. 1827).

(6) Klaproth, Tableaux, p. 174. 179. 180.

(7) Pauthier, Troisième Série du Journal Asiatique. Tom. VIII. (Octob. e Dic. 1839).

(8) Buat, Histoire, III. 330-352.

(9) Tacit. Germ. Cap. XXXVII.

(10) Id. Ibid. Cap. XXXIII.

(11) Plin. jun. Lib. II. Epist. VII.

§. XXIV. *Progressi de' Pencini e de' Bastarni.* ANNI 98.

Citati: Plinio (1); che dice. . . . « Quinta pars (Germanorum) « Peucini et Bastarnae, contermini Dacis »; e Tacito così riguardo a' Peucini ed a' Bastarni che a' Venedi (2).

§. XXV. *I Fenni.* ANNI 98.

Citato: intorno ad essi ed a' loro costumi, Tacito (3). Giorgio Hornio (4) scrive. . . . « Fennos primus Tacitus nominavit: regio Fennigia apud Plinium (5) Videntur initio ex Armeniae montibus descendisse quia ibi soleas caligatas pedibus « supponunt apud Strabonem (6), quod hodie Fennis et Lapponibus peculiare ».

Ciò può essere; pur non è la sola regola, per la quale gli odierni Finni e Lapponi s'abbiano a tenere come originarj di Armenia e del Caucaso. Ma degli antichi Fenni Tacito certamente non dice, che fossero armati di trampoli o di particolari calzature contro le nevi. Già ho esposto (§. VII. del mio Lib. II.) che gli odierni Finni mi sembrano popoli Unnici venuti dopo Attila nel Settentrione d'Europa: ora soggiungo, che questi forse mescolaronsi co' discendenti de' Fenni di Tacito e che forse ne presero il nome, comunicando loro alcun principio di vita meno selvatica, e facendo ad essi conoscere, per esempio, l'uso del ferro.

§. XXVI. *Reggimento civile de' Germani.* ANNI 98.

Vedi Tacito.

§. XXVII. *I Compagni o Conti.* ANNI 98.

Vedi Tacito. Qui giova riferire un brano di Plinio(7): « Summum apud antiquos signum victoriae erat herbam porrigere

(1) Plin. H. N. IV-XXVIII.

(2) Tacit. Germ. Cap. XLVI.

(3) Id. Ibid. Cap. XLVI.

(4) Horn, Arca Noe, p. 220.

(5) Plin. H. N. IV-XXVII. Malte Brun difende la lezione volgare d'Eningia, I. 122. Nouv. Edit.

(6) Strab. Lib. XI. p. 528. Strabone parla propriamente d'una specie di lunghi bastoni ad uso di trampoli.

(7) Plin. H. N. XXII-IV.

Troya St. d' It. Vol. I. P. IV.

« vietos; hoc est terrâ et altrice ipsâ humo et humatione etiam
 « cedere: quem morem etiam nunc durare apud Germanos scio ».

§. XXVIII. *Presunzioni sull'origine Germanica
 de' feudi.* ANNI 98.

Vedi Tacito.

§. XXIX. *Leggi e consuetudini.* ANNI 98.

Vedi Tacito.

§. XXX. *Vestiti ed abitazioni.* ANNI 98.

Vedi Tacito. Vedi Galeno (4) sugli occhj cilestri de' Germani.

§. XXXI. *Ospitalità e giuochi.* ANNI 98.

Vedi Tacito.

§. XXXII. *Matrimonj e funerali.* ANNI 98.

Vedi Tacito.

§. XXXIII. *Digressioni sulla letteratura, sulle lingue
 Germaniche.* ANNI 98.

*Vedi Tacito: ma particolarmente sulle lettere de' Germani (2).
 Vedi Maffei (3). Citato: il Conte d' Hertzberg (4) là dove si po-
 ne al lavoro di mostrare l'antica superiorità de' Germani su' Ro-*

(1) Galenus, in Lib. III. Hippocrat. de Morbis, Opp. II. 656. Lugduni, 1550. 4. Vol. in fol.

(2) Tacit. Germ. Cap. XIX. « Literarum secreta viri pariter ac
 « faeminae ignorant ». Quali segreti? Venne in mente ad alcuni,
 che fossero que' della Magia. *Vedi* Luden (I. 274), il quale poi
 conclude che i Germani punto non sapevano scrivere. Se aves-
 sero saputo, sarebbe senza dubbio uno stolto chi pigliasse ad affer-
 mare, non aver essi mai scritto lettere d'una sorta più che d'un'altra.

(3) Maffei, Verona Illustrata, Lib. XI. e nella Storia Diplomatica,
passim. Vedi l'Esame delle sue opinioni nel Nouv. Traité de Diplo-
 matique, III. 6-34. (A. 1757).

(4) Hertzberg, Dissertation sur les causes de la supériorité des
 Germains sur les Romains, p. 23. 24. Berlin. 1780. in 8°.

mani; ciò che deve intendersi de' tempi, quando la vittoria fecesi dalla parte de' Barbari, e fino a che non furono essi dopo il decimo secolo Cristiano rivinti dall' intelletto di Roma, la quale avea già dato loro il suo idioma e l' alfabeto.

§. XXXIV *E sull' origine de' Germani.* ANNI 98.

Se si avesse un qualche libro scritto da un Germano a' tempi d' Arminio, si potrebbe dire oggidì, che noi sappiamo, sebbene imperfettissimamente, la lingua de' Germani descrittici da Tacito. Or non essendovi tal libro, come s' ardisce paragonare il linguaggio Germanico d'allora col *Sanscrito*? Non manca forse del tutto uno dei due termini d' ogni paragone? Se i linguaggi odierni di Germania somigliano al *Sanscrito*, ciò può nascere da cento cagioni, e, fra queste, dalla mescolanza delle favelle, che dopo Arminio s' introdussero in Germania per tanti popoli sopravvenutivi. Ma la lingua d' Arminio ci resta ignota; ed ignoto è qual parte le si debba o no attribuire in tal mescolanza di varie favelle, avvenuta in tanta lunghezza di tempi. De' Longobardi sappiamo, ed io vie meglio il dirò ne' luoghi opportuni, che non avcano alcun libro quando vennero in Italia. De' Franchi pretende il Gley (1), che i monumenti più antichi sian le parole e le formole inscritte nella legge Salica, ed alcune traduzioni del settimo o dell'ottavo secolo; cinquecento anni, cioè, dopo Arminio. Certamente niuno può sapere, se le parole e le formole Franciche inserite nella legge Salica spettino proprio all' età stessa di Clodoveo, oppure a quella de' susseguenti Copisti, tanta è la varietà de' suoni di sì fatte parole ne' varj Codici. E sian le parole stesse usate da Clodoveo: per queste adunque crederemo saper la sua lingua? Ma le più di sì fatte parole non sono più capite da niuno. Goffredo Windelino (2) pretese darci due Glossarii Salici; uno di voci, alle quali egli dà il nome d' Aduatiche; l' altro di 274 voci dette *Malbergiche*, ond' io favellerò in altro Volume. Or delle ultime appena egli dichiaronne o piuttosto gli parve averne dichiarato, cento trautrè; le rimanenti, cioè il maggior numero, si rimasero appo lui senza spiegazione. Questa, sì, dee chiamarsi una gran co-

(1) Gley, *Langue et Littérature des anciens Francs*, Paris, 1814. in 8.^o

(2) Windelini, *Leges Salicae illustratae... Cum Glossar... Antuerpiae*, 1649 in fol. Comincia..... *Extremum hunc, Aluata, mihi concedo laborem.*

gnizione della lingua non dico d' Arminio, ma di Clodoveo !
Delle *runes* ho promesso trattar separatamente in un *Discorso*.

§. XXXV. *Querele de' Barbari contro
i Romani.* ANN. 98.

Vedi quante ne fa dir Tacito da Galgaco (1).

(1). Tacit. Agric. Capp. XXX. XXXI. XXXII.

LIBRO UNDECIMO

VITTORIE DI TRAIANO SU' DACO-GETI

SOLLEVAZIONE GENERALE DE' BARBARI CONTRO
MARCO AURELIO.

§. I *Apparecchj della guerra Dacica. ANNI 100.*

Citati: il falso Orfeo su' *Capelluti* o *Chiomati* (1) e su' popoli vicini (2); Dione Crisostomo su' *Pilofori* de' Geti (3); la Colonna Traiana, come testimone sicuro e continuo delle cose operate nelle guerre Daciche (4).

Vedi Klaproth sul consiglio dato da' Persiani a Pantcao di non assalire i Romani (5).

§. II. *Le donne de' Daco-Geti. Vittoria di Traiano. ANNI 101.*

Citati: i *Commentarij* di Traiano (6) sulla guerra Dacica. Di Tapis *Vedi* Dione (7), come ancora del fungo preparato in nome de' Burj (8), che Buat (9) con altri credono essere stato uno

(1) Orph. Argonaut. vers. 1059.

(2) Id. Ibid. vers. 1060-1062. 1072-1073. 1075.

(3) Dion. Chrysost. Orat. LXXI. De Corporis cultu.

(4) Alphonsi Ciacconii, *Historia utriusque belli Dacici ad Philip-pum II. (ex Columnâ Traiani)*, Romae, 1576. in fol.

Fabretti, Bellori e Santi Bartoli, *Col. Traiana*, Roma, 1690. in fol. Tavole 119.

Piranesi, *Col. Traiana*, Roma, 1770. in fol.

(5) Klaproth, *Tab. de l'Asie*, p. 67.

(6) Trajan. ap. Priscianum, in Gram. Putschii, p. 682. Hanau, 1605 in 4°.

(7) Dio Cas. LXVIII-VI. X. *Vedi* Giornande (Cap. XII).

(8) Id. Ibid. LXVIII-VIII.

(9) Buat, *Hist.* IV. 401.

scudo, non già un fungo: ma Reimaro (4) ferma il vero concetto del fungo. . . . « Excogitatum a Barbaris, si hostes religione teneantur ». Vedi Tav. 8. Col. Traiana e le cose ivi notate da Fabretti sul recatore di quello. Vedi Dione Crisostomo sull' odio de' Romani contro i Geti (2) durante quella guerra; del furore delle donne Getiche Vedi Brotier (3).

Citato: Giulio Frontino (4) sulla guerra Dacica, diverso dall' autore degli *Stratagemmi* e degli *Aquidotti*, come dimostrò il Marchese Poleni (5). Sulla situazione de' luoghi di Dacia Vedi Danville (6) e Mannert (7). Sull' anno, in cui cominciò la prima guerra Dacica, giova recitar le parole dell' Eckel (8)..... « Anno 101 Trajanus Daciam intrat. Silentium Plinii in Panegyrico, dicto in mense Septembri anni 100, non sinit credere « iis qui primam expeditionem Dacicam Trajani tribuunt anno « centesimo I. C. ».

§. III. *I Daci assediano il Campo Romano. ANNI 101-102.*

Vedi Dione (9), e Col. Traiana.

§. IV. *Sarmizagetsa. Architettura Gotica. ANNI 101-102.*

Il Sargezia era l' Istrig o la Strey di Transilvania vicino a Sarmizagetsa, secondo il Reimaro (10). Questa poi, al dire di Malte Brun (11), non era lontana dall' odierna Graditchia; o da Varhel, secondo Mannert (12). Basta veder le varie Tavole della

(1) Reimar. ad Dionis Cass. LXVIII-VIII. Vedi Brotier, V. 372.

(2) Dio Chrysost. Oral. XLVIII. Politica ad Graecos.

(3) Brotier, Suppl. ad Tacit. V. 165. Parisiis, 1776. 7. Vol. in 12.^o Ex. Columna Trajanâ.

(4) Frontini, De Agrorum qualitatibus, p. 28. inter Scrip. Goesii, Amsl. 1674. In 4.^o

(5) Poleni, in vitâ Front. ad Frontini de Aquaed. Palavii, 1722. in 4.^o

(6) Danville, sur la Dace, etc. Mém. de l'Acad. des Inscript. XXVIII. 444-462. (A. 1761).

(7) Mannert, Annal. des Voyages par Malte Brun, Tomm. XXI. XXII. (A. 1813) con Carta della Dacia.

(8) Eckel, Doctrin. Numor. VI. 413.

(9) Dio Cass. LXVIII VIII. IX.

(10) Reimar. ad Dion. Cass. LXVIII-XIV.

(11) Malte Brun, Géogr. III. 400, Nouv. Edit.

(12) Mannert, Annal. des Voyag. par Malte Brun, XXII. 72.

Colonna Traiana, e massimamente le 59 e 92, per isorgere la magnificenza degli edificj nelle città Daciche. Crede il Ciacconio, che quello disegnato in tali Tavole fosse stato la reggia di Decebalo . . . « Palatium magnificentissimum columnis et porticibus ornatum ». Vi sono sottili colonne, proprie dell' architettura d' Italia sotto i Re Goti, *junced proceritate*, come dice Cassiodoro (1). Sul nome di Sarmizagelusa Vedi Pelloutier (2).

§. V. *Legazione de' Pilofoi a Traiano.* ANNI 102.

Di questa Vedi Dione (3) e Pietro il Patrizio (4), non che Aurelio Vittore (5). Ben egli è difficile tener dietro a tutti i ragionamenti del Conte di Buat su' *Pileati* e su' *Chiomati* (6). Vedi Ducange (7). Delle condizioni della pace conclusa e di tutto il rimanente Vedi Dione (8).

§. VI. *Seconda guerra Dacica.* ANNI 103-104.

« In primi belli Dacici numis non dicitur *Dacia capta*, quia « permissa Decebalo fuit. In numis secundi belli, perpetuo *Dacia capta* ». Così scrive ottimamente l' Eckel (9). Sulla gita degli Ambasciatori di Decebalo a Roma Vedi Dione (10). « *Hosis iterum judicatus Anno 104* » (11).

Citati: Filostrato (12) sopra Dione Crisostomo e Suida (13) sopra Plutarco. Di tutto il rimanente Vedi Dione (14).

(1) Cassiodor. Variar. Lib. VII. Form. XV.

(2) Pelloutier, Histoire des Celtes, I. 82. in Nota. Paris, 1770. 8. Vol. in 12.^o

(3) Dio Cas. LXVIII-IX.

(4) Pet. Patricii, Excerpta Legat. p. 123. §§. 4. 5. Edit. Niebhur, Bonn, 1829. in 8.^o Inter Byzantinos.

(5) Aurel. Victor in Trajano. Domitis in provinciam *Pileatis*, Decibalo Rege.

(6) Buat, Hist. IV. 144-147. e segg.

(7) Ducange, Sub. vocc. *Capillati* et *Pileati*.

(8) Dio Cas. LXVIII-IX.

(9) Eckel, Doctr. Numor. VI. 418.

(10) Dio Cas. LXVIII-X.

(11) Eckel, Ibid. VI. 417.

(12) Philostr. in vitâ Dionis.

(13) Suidas, Sub voce *Πισσαρχος*.

(14) Dio Cass. LXVIII-X. XI.

§. VII. *Il Castello de' Daci. ANNI 103.*

Fedilo effigiato nella Colonna, Tavole 70 72 75 86 88 89; di tutto il rimanente, massimamente di Longino, leggi Dione (1). In questo anuo l' Eckel (2) crede gittato il ponte sul Danubio; ma forse ciò avvenne in su' principj del 106. *Fedi* Col. Tra. Tav. 70, ed il Conte Marsigli nella sua magnifica descrizione del Danubio.

§. VIII. *I tesori di Decebalo nel Sargezia. ANNI 106-107.*

Fedi Tav. 70 Col. Traiana e Dione (3).

§. IX. *Resa di Sarmizagetsusa. Morte di Decebalo. ANNI 107.*

Fedi Dione (4). *Fedi* la scena del veleno, Col. Tra. Tav. 95; quella dell' arrivo de' tesori cavati dal Sargezia per la rivelazione di Bicili, Tav. 103; della morte di Decebalo, Tav. 104. Delle qualità di questo Re *Fedi* Dione (5). Buat tiene Diurpaeo per diverso da Decebalo (6).

Dell' assedio, posto da' Daci ad un castello Romano, *Fedi* Tav. 101 102; della resa di molti *Pileati* (ma col berretto Frigio, di cui faceano uso giornalmente, o nelle guerre, sì come credo), Tav. 105.

§. X. *La parte conquistata della Dacia è ridotta in provincia Romana. ANNI 107.*

Della fuga de' cavalli Daci, perseguitati da' Romani, *Fedi* Col. Tra. Tav. 106. Vi si veggono effigiati molti *Pileati*, ma col berretto Frigio. *Fedi* anche ivi nella Tav. 108 la morte d' uno di costoro, che doveva essere un Duce supremo, perchè i Romani molto s' affoltano intorno a lui; e nella Tav. ultima la fuga in generale de' Daci piangenti.

Delle sanguinose feste di Roma *Fedi* Dione (7). *Fedi* sulla estensione della Dacia, conquistata da Traiano, Eutropio (8);

(1) Dio Cass. LXVIII-XII. XII.

(2) Eckel, Doct. Numor. VI. 418.

(3) Dio Cas. LXVIII-XIV.

(4) Id. Ibid. LXVIII-XIV.

(5) Id. LXVIII VI.

(6) Buat, Hist. V. 381.

(7) Dio Cass. LXVIII-XV.

(8) Eutrop. Breviar. VIII-II. *Fedi* S. Rufi Cap. VIII.

illustrato egregiamente dal Gatterer (1). Dauville (2) e Gibbon (3) la fanno giungere fino al Tira o Niestero per mezzo d'una via militare segnata in una carta della Moldavia del Principe Cantemiro, ed in una carta della Moldavia del Sulzer; ma Tolomeo (4), al quale sembra volersi uniformare il Karamsin (5), le dava per confine l'Ieraso o Prut. Anche il Mannert seguita i detti di Tolomeo (6).

§. XI. *Sauromato III.* ANNI 100-115.

Citati: Plinio il giovine intorno a questo Re (7) non che al ritorno di Callidromo dalla Partia (8) ed al Poema di Cai-

(1) Gatterer, *Comment.* Gotting. XI. 190-192. (A. 1793).

• Eutropius (VIII-II) inquit » Daclam, vincto Decibalo, subegit Trajanus, provinciâ trans Danubium, facâ Ea provincia habet *decies centena millia* in circuitu ».

• Mille millaria Romana, soggiunge Gatterer, sunt bis centum Germanica in circuitu : ergo *Dacia Trajani* continet

1.° » Partem Bannatus Temesiensis;

2.° » Transylvaniam totam;

3.° » Terliam circiter partem Valachiae;

4.° » Exiguum illud Moldaviae tractum, qui partim continet Praetoriam Augustam (hodie Roman). partim lassiorum Municipium (hodie Iassy).

• Ergo sunt relictæ Gelis sive Dacis *duae tertiae partes* unversae Daciae (Decchali); sive

1.° » Regio borealis inclusa inter fines Transylvaniae, Marisum (Marosh) et superiorem Tibiscum;

2.° » Regio montana interjecta inter partes superiores Moravae ac Tibisci, et opposita fontibus Oderae ac Vistulae, quam Daci pulsî olim a Sarmatis Iazygibus tenebant;

3.° » Duo circiter trlentes Valachiae in ortum spectantes,

4.° » Tota fere Moldavia,

5.° » Pars orientalis Russiae Rubrae inclusa montibus Carpaticis ac superiore cursu Danastri ».

Della *Dacia aggiunta*, come la chiama il Gatterer, Vedi §. VIII. del seg. mio Lib. XII.

(2) Dauville, *Mém. de l'Acad. des inscript.* XXVIII. 461.

(3) Gibbon, *Hist. Cap. I.*

(4) Ptolem. *Geogr.* III-VIII.

(5) Karamsin, *Hist. de Russie*, I. 348.

(6) Mannert, *Annal. des Voyages par Malte Brun*, XXII. 87.

(7) Plin. jun. *Lib. X. Epist. XIII. XIV. XV.*

(8) Id. *Ibid. Lib. X. Epist. XVI.*

Troya St. d'It V. I. P. IV.

nio (1); Adriano Imperatore (2) pel suo Epigramma sul corno d'oro e sugli altri doni Getici offerti da Traiano a Giove Casio; Igino il Gromatico (3) su' veterani di Pannonia. Della guerra di Traiano in Oriente *Vedi* Dione (4); di Esedare, Mosè da Corene (5).

§. XII. *Medaglie de' Re del Bosforo Cimmerio.*

ANNI 114-117.

Vedi le raccolte notissime di Raoul-Rochette, Sestini e simili.

D'Anchialo, de' Macheloni, di Giuliano, degli Absili e degli altri popoli *Vedi* seg. §. XV di questo Libro nella Storia; di Partamasire e Partamaspare, Dione (6) e Sparziano (7).

§. XIII. *Tumulti de' Sarmati Rossolani.* ANNI 117-120.

Vedi Sparziano (8) e Dione (9). Della divisione d'Italia, che si attribuisce ad Ariano, *Vedi* soprattutto Sparziano (10) e Maffei (11).

Citato: Arriano (12) sugli urli Barbarici.

De' Comiti o Conti d'Adriano Imperatore *Vedi* Sparziano (13), come ancor di Salvio Giuliano (14).

§. XIV. *Esedare e Satinig. Gli Alani Aravelani.* ANNI 120.

Vedi Mosè di Corene sopra Esedare e Satinig (15), non che sopra gli Alani Aravelani e Carzano, Re degl' Iberi (16). *Vedi*

(1) Id. Lib. VIII. Epist. IV.

(2) Hadrian. Imp. In Brunkii Analectis Poet. Graecor. II. 285. (A. 1773), Argentorati, in 8.^o

(3) Hygini Gromatici, de Castrametatione. Amstelodami, 1660. in 4.^o senza numerazione di facciate.

(4) Dio Cass. LXVIII-XVIII ad XXVII.

(5) Moses Choren. Hist. Armen. II-LII. p. 170.

(6) Dio Cass. LXVIII-XVII. XVIII. XIX.

(7) Spartianus, in Hadriano Cap. 5.

(8) Id. Ibid. Cap. 6. *Vedi* Buat, Hist. V. 201-207. 296-297.

(9) Dio Cass. LXIX-IX.

(10) Spartian. In Hadr. Cap. 22.

(11) Maffei, Verona illustr. Lib. VI.

(12) Arriani. Tactic. in fine. Inter. Opp. Minor. Edit. Blancardi, Amstelodami, 1683. in 8.^o

(13) Spart. in Hadr. Cap. 18.

(14) Id. Ibid. Cap. 18.

(15) Moses Choren. Histor. Armen. II-XLVII. p. 162. Veni huc, atque formosae Alanorum filiae te sine exoratum!

(16) Id. Ibid. II-LII.

S. Martin sopra Esedare (1) e su tutta la serie de' Re d' Armenia (2). Vedi Sparziano su' Re Barbarici d' Adriano (3).

§. XV. *Gli Abasci ed i Lazi. Periplo del Ponto Eussino.* ANNI 120-151.

Di Farasmane lbero Vedi Sparziano (4) e Dione (5): de' Bati, anche Dione (6).

Citato: Sparziano (7) intorno alla pace, che dicevasi Adriano aver comperata da' Re Barbari.

Del viaggio d'Arriano e de' popoli da lui visitati Vedi il suo Periplo (8).

§. XVI. *Opinione di Celso intorno a' Geti o Goti.* ANNI 131.

Degli addolcimenti della schiavitù per opera d'Adriano Vedi il Digesto (9) e Sparziano (10); del castigo d'Umbricia, Ulpiano (11). Giorgio Arnaud (12) prese a voler dimostrare che non era poi orrida tanto la schiavitù presso i Romani; ciò che talvolta sarà stato per la bontà de' padroni e non delle leggi.

Citati: Celso (13) intorno a' Geti ed a' Zamolxi; sulla filosofia de' Barbari, Eliano (14); le Apologie di Quadrato (15) e di Aristide (16). Vedi §. XXV. del seg. mio Lib. XII.

(1) S. Martin, Mém sur l'Arménie, I. 412.

(2) Id. Ibid. I. 410-414.

(3) Spart. in Hadr. Cap. 21.

(4) Id. Ibid. Capp. 13. 17.

(5) Dio Cas. LXIX-XV.

(6) Id. Ibid. LXIX-IX.

(7) Spartian. in Hadr. Cap. 17.

(8) Arriani Periplus, edente I. G. Stuckio cum Notis et Mappâ, Genevae, 1577. in fol. Ristampato tra le sue Opere Minori (A. 1683), nel 1.^o de' Geografi Minori d'Hudson (A. 1698) e nel III.^o di quelli del Gail (A. 1831).

(9) Digest. Lib. XXIX. Tit. V. Leg. 1. §. 28.

Lib. XLVIII. Tit. XVIII. Leg. 1. §§. 1. 2.

(10) Spartian. in Hadr. Cap. 18. Ergastula servorum ac libertorum tulit. Vedi le Note di Casaubono e di Salmasio a questo luogo.

(11) Ulpian. Dig. Lib. 1. Tit. VI. Leg. 2. De his qui sui vel alieni juris sunt.

(12) Georgius Arnaud, De jure servorum, etc. Leovardiae, 1744. in 4.^o

(13) Celsus ap. Origenem, Contra Celsum. I-XVI, II-LV. III-XXXIV. I-IV. Edit. Delarue, Parisiis, 1733. 1749. 1759. 4. Vol. in fol.

(14) Elian. Var. Hist. II-XXXI.

(15) Quadr. ap. Euseb. in Chron. II. 285. Edit. Auchier.

(16) Aristid. ap. eund. Ibid.

§. XVII. *I Geti contro gli Alani. Farasmane in Roma.*
ANNI 151-158.

Della guerra degli Alani, del Re loro Farasmane e del Re Vologeso *Vedi* Dione, che sembra confonderli cogli Albani, e li chiama eziandio Massageti (1).

Citati: Arriano (2) ed Igino il Gromatico (3), l'uno e l'altro intorno a' Geti ed a' Daci ausiliarj de' Romani contro gli Alani.

Della venuta di Farasmane Iberico in Roma *Vedi* Dione (4); de' sacrificj umani in Cipro, Lattanzio (5).

§. XVIII. *La Dacia Romana. Gl' Iazigi Metanasti.*
ANNI 155-160?

De' Germani, de' Daci e degli Alani repressi *Vedi* Capitolino (6); e lo stesso intorno a Farasmane, a Pacoro de' Lazi, a Remetalce, a' Tauro-Sciti (7).

Citati: Filostrato (8) sopra un Re del Bosforo; Tolomeo sull'Iazigi Metanasti (9) e sulla Dacia Romana (10). Malte Brun (11) fa spessi ragionamenti sulla desinenza delle parole in *ava*, per dedurne l'origine Slavica de' Daci. De' Buridensii *Vedi* Buat (12).

§. XIX. *La Dacia libera. I Tirageti, i Tagri ed i Carpi.*
ANNI 160?

Citati: Eforo intorno a' Carpidi (13) e Tolomeo a' Carpi (14),

(1) Dio Cass. LXIX-XV. Reimaro nota in questo luogo; *Alanos. longe remotos cum Albanis nomine tenus multi confundunt. Vide Interpretes ad Lucanum, VIII. 223.*

(2) Arrianus, *Acies contra Alanos*, Opp. Min. p. 101.

(3) Hygin Gromaticus, *De Castrametatione*.

(4) Dio Cas. LXIX-XV.

(5) Lactantius, *Divin. Instit.* I-XXI. Edit. Oberthur, Wurtzbourg, 1780. in 8.^o

(6) *Inl. Capitol.* in Antonino Pio, Capp. 5. 6. Germauos, *Dacas* contudit. *Alanos* refrenavit.

(7) *Id. Ibid.* Cap. 9.

(8) Philostrat. in Polemone, p. 555. Olearii.

(9) Ptolemael, *Geogr.* III-VII.

(10) *Id. Ibid.* III-VIII.

(11) Malte Brun, *Géogr.* I. 62. II. 61. IV. 352. Nouv. Edit.

(12) Buat, *Histoire*, IV. 150.

(13) Ephor. ap. Scymnum Chium, vers. 102. *Frag. Vedi* Buat, V. 159

(14) Ptolemael, *Geogr.* III-V.

non che alla Sarmazia Europea (1), in cui egli comprese la Dacia libera, cioè i due terzi del regno di Decebalo non conquistati mai da Traiano. Egli è impossibile il riferire tutte le ipotesi, le congetture, le trasformazioni de' nomi d'ogni popolo nominato da Tolomeo nella sua Sarmazia Europea, le quali trovansi negli scritti di Buat (2) e di Gatterer (3).

§. XX. *La Sarmazia Europea. ANNI 160?*

Citato: Tolomeo, che la descrive dopo la Sicilia.

§. XXI. *I Gitoni. La Scandia della Vistola. I Levoni ed i Gutì. ANNI 160?*

Citati: Ablavio presso Giornande e Giornande (Cap. IV) sulla Scanzia: Tolomeo su' Finni, su' Gitoni e sulla sua, del tutto differente (4), Scandia Vistolana « juxta Vistulae fluvii ostia ». Ivi ancor egli parla de' Levoni (5), che Giovanui Magnus pretendeva essere gli Sveoni di Tacito (6). Tocca eziandio de' Gutì e dei Daucioni, popoli che Malte Brun si studia confondere, cioè, i primi co' Guttoni di Pitea (Vedi §. XXXI. del mio prec. Lib. III), co' Gitoni dello stesso Tolomeo e co' Gotoni di Tacito (7), e tutti co' Goti famosi venuti poscia in Ispagna ed in Italia; i secondi co' Danesi (8). Giuseppe Moleti, a togliere la difficoltà delle distanze fra la Dania o Danimarca e le bocche della Vistola, suppone senza dimostrarlo (9), che i Daucioni o Danesi altra volta si condussero nella Scandia di Tolomeo. La Vistola dopo sì lunga età cangiò naturalmente il proprio letto, alle sue foci; ed oggi la Scandia non è più isola, come già era ne' giorni di Tolomeo.

§. XXII. *Gli Aorsi e gli Agatirsi del Baltico. ANNI 160?*

Il Bezio nota, che in vece degli Agatirsi un suo Codice di

(1) Id. Ibid. III-V.

(2) Buat, Hist. IV. 18. su' Tagri.

(3) Gatterer, Comment. Gotting. XII. XIII. De Sarmaticâ Lettonum origine. (AA. 1796. 1799).

(4) Ptol. Geogr. III-V.

(5) Id. Ibid. II XI. τὸ Σκανδιναβικόν, καὶ αὐτὸς ἀβουλὰς.

(6) Ioh. Magni, Hist. Goth. p. 8. Edit. 1554.

(7) Malte Brun, Géogr. I. 60. 127. 166. Nouv. Edit.

(8) Malte Brun, I. 127.

(9) Moleti, p. 48. della sua Ediz. di Tolomeo, Venetiis, 1562. in 4.

Tolomeo parla degli Alanorsi (1). Oggi più non si sa dove sia il Codice, onde si valse il Berzio: ed io non ho veduto finora la nuova Edizione di Tolomeo, cominciata nel 1840 dal Wilberg. Il Karamsin (2) dubita non poco della verità de' racconti di Tolomeo intorno a' popoli della Sarmazia Europea; e poco spera che i loro nomi fossero giunti non guasti al Geografo in Alessandria d'Egitto. Lo stesso fa il Luden (3).

Della discendenza d'Amato, progenitore di Teodorico d'Italia, Vedi Cassiodoro (4).

§. XXIII. *I Frugundioni, gli Avarini e gli Ombroni.*

ANNI 460 ?

Citato: Tolomeo (5) sopra questi tre popoli della Sarmazia Europea. Buat (6) confonde i primi co' Borgognoni o Burgundioni di Plinio; poscia co' Burgioni della Sarmazia Europea di Tolomeo e forse ancora cogli Urgi (Rossolani) di Strabone (7).

§. XXIV. *I Cnni. Gli Unni di Dionigi Periegete.* ANNI 460 ?

Citati: Tolomeo sugli Alauni ed i Cuni (8); Marciano d'Eraclaea (9), il quale, senza darne i nomi, ricorda gli stessi numeri già dati da Tolomeo intorno a' popoli della Sarmazia Europea.

Citato: Dionigi Periegete sugli Unni del Caspio (10). Ecco la prima e certa menzione degli Unni col vero lor nome; non già con quello sì dubbioso di Cnni presso Tolomeo, che ne dica in contrario Malte Brun, il quale cerca confonderli (11), come fecero forse alcuni Scrittori del quarto secolo Cristiano; del che parlerò in altro luogo. Molte dispute si fecero sull'età

(1) Ptol. Geogr. III. V.

(2) Karamsin, Histoire de Russie, I. 341.

(3) Luden, Histoire d'Allemagne, I. 279. 361.

(4) Cassiodor. Varlar. Lib. XI. Epist. I. Enituit. *Amalus* felicitate, *Ostrogota* patientia, *Athala* mansuetudine.

(5) Ptol. Geogr. III. V.

(6) Buat. Hist. V. 459. Vedi §. XXX. del seg. mio Lib. XII.

(7) Id. Ibid. V. 468.

(8) Ptol. Geogr. III. V.

(9) Marciani Heraclentae Periplus cum Fragmentis Artemidori et Menippi, in I. Geogr. Min. Hudson, (A. 1698).

(10) Dionysii Periegetis, vers. 730. Vedi Klaproth, Tabl. de l'Asie, p. 234, che pretende, gli Unni essere originarj delle vicinanze degli Urali, a dispetto del Periegete. Vedi §. XXVI. del seg. mio Lib. XIII.

(11) Malte Brun, Geogr. I. 151. Nouv. Edit.

di Dionigi Periegete, che lo stesso Malte Brun (1) pose nel secolo d' Augusto. Ma la situazione de' popoli Eussinici, massimamente degli Alanici, onde favella il Periegete, ben dimostra ch'egli visse nel secondo secolo Cristiano, come affermavano il Salmasio (2), il Werndorff (5) ed il Gatterer (4); invano combattuti, per quanto mi sembra, dal Fabricio (5) ed in parte anche dall' Harles (6), che rimane incerto e dubbioso.

Citato: Dionigi Periegete intorno a' Sarmati, Geti, Daci, Bastarni, Tauri, Alani dell' Eussino e simili popoli (7), ed agli Agatirsi (8) non che alle Amnite (della Loira) (9), alla Brettagna (10) ed alla Tule (11).

§. XXV. *La Sarmazia Asiatica. La Scizia di qua e di là dall' Immao.* ANNI 460?

Citato: Tolomeo su tutt' i popoli della Sarmazia Asiatica e principalmente su' Tusei (12); su' Menrali o Manrali (15); sulla Scizia di qua dall' Immao (14); e su quella di là (15). *Citato:* Plinio (16) sugli Asei.

§. XXVI. *Uscita de' Vandali. La Germania di Tolomeo.*
ANNI 461.

Citati: Tolomeo in generale sulla Germania e sui molti suoi popoli (17); Plinio (18) e Tacito (19) su' Vindili o Vandali; Des-

(1) Malte Brun, *Ibid.* I. 97.

(2) Salmas. In *Exercit. Plinlan.* ad Solinum, I. 292.

(3) Werndorff, *Excursus II.* ad Priscianum, *Inter Poetas Minores Latinos.*

(4) Gatterer, *Comment. Gottling.* XIV. 44. (A. 1800).

(5) Fabric. *Biblioth. Graeca*, IV. 587. (A. 1794).

(6) Harles, ad *dic. loc. Fabricil.*

(7) Dionysii Periegetis, vers. 302-319.

(8) *Id. Ibid.* vers. 311.

(9) *Id. Ibid.* vers. 570-580.

(10) *Id. Ibid.* vers. 568-569.

(11) *Id. Ibid.* vers. 581.

(12) Ptolem. *Geogr.* V-IX.

(13) Ptol. *Geogr.* V-X.

(14) *Id. Ibid.* VI-XIV.

(15) *Id. Ibid.* VI-XV.

(16) Plin. *H. N.* VI XIX.

(17) Ptolem. *Geogr.* II-XI.

(18) Plin. *H. N.* IV-XXVIII.

(19) Tacit. *German. Cap.* II.

sippo (1) sulla partenza de' Vaudali dal Baltico; Apuleio (2) su' nomi Daco-Getici d'alcune piante; Filostrato (3) su' colori dati da' Barbari al rame.

Largo campo qui s'apre al Conte di Buat a mutar senza mai stancarsi ed a rimutare in molte guise i nomi de' popoli ricordati da Tolomeo nella sua Germania; fallace metodo, e non atto a produrre alcuna stilla di storica verità. Non debbo tacer tuttavia, che il Papencordt (4) afferma d'avere in un Codice Vaticano di Tolomeo (Num. 491) letto *Silingi* in vece di *Lingi*, sebbene lo splendido Codice Urbinato (Num. 82) da me veduto dello stesso autore conservi l'antica e volgare lezione di *Lingi*. *Fedi* §. XXXVI. del seg. mio Lib. XIII.

§. XXVII. *I Secondi Longobardi e gli Angli.*

ANNI 461.

Citato: Tolomeo su' Semnoni, Angli, Longobardi e Sicambri (5); Strabone (6) sulla fuga de' primi Longobardi oltre l'Elba.

§. XXVIII. *I Sassoni, i Victofali ed i Taifali.*

ANNI 461.

Citato: Tolomeo (7) massimamente su' Sassoni. Buat pretende che i Sassoni chiamati sì fossero Sax-enni, e tesse una loro non so quale antichissima Storia (8), come altresì de' Vali o Fali del Tannai (9). De' Sosibi e de' Sicoboti, de' Latringi, de' Victfali ed altri *Fedi* Capitolino (10). Gatterer non crede i Sicoboti diversi da' Gepidi (11). De' Taifali *Fedi* §. XX. del seg. mio Lib. XV.

(1) Dexippus, ap. Jornand. Cap. XXII.

(2) Apuleius, De viribus barbarum, p. 5. a t. 6. 8. 10. a t. 12. 17. 18. Parisiis, 1543. in 12.^a Ex Codice Casinensi.

(3) Philostrat. Iconum, I-XXVIII. p. 804. Olearii.

(4) Papencordt, Storia de' Vandali (in Tedesco), p. 441. Berlino, 1837. in 8°.

(5) Ptol. II-XI.

(6) Strab. Lib. VII. p. 291.

(7) Ptol. II-XI.

(8) Buat, Histoire, V. 435-438 *et passim*.

(9) Id Ibid. V. 478. 479. 480. 484. 524. su' Fali e Salt, V. 475-480. su' Latringi e Lacringi; VI. 7. 218. su' Vali e Victofali.

(10) Capit. in Marco, Cap. 22.

(11) Gatterer, Comment. Cotting. XIII 97. (A. 1799),

§. XXIX. Sollevazione generale de' Barbari. ANNI 161-168.

Citati: Capitolino sugli ignoti *Barbari superiori* che premevano quelli da cui fu assalito l'Imperio (1); Dessippo (2) sui Vandali. Non sono questi forse tra *Barbari superiori*, de' quali parla Capitolino? Fa egli mestieri di chiamar altri Barbari dalle più intime regioni dell'Asia? Che non immagina, che non iscrive intorno a molte e molte trasmigrazioni dall'Asia il Bual? Più saggio il Luden (l. 363) si rimane dal dare alcun peso alle brevi parole di Capitolino intorno alla pressione de' *Barbari superiori* sopra i Marcomanni, i Victofali e simili popoli congiunti contro Marco Aurelio; notando, che questi ultimi non vennero alla volta del Romano in qualità di fuggitivi nè di supplichevoli, e che nulla poteva essere noto a Capitolino di ciò che risguardava i *Barbari superiori*, massimamente se arrivati fossero dall'Asia. Non è lieve utilità per me di trovarmi sovente d'accordo col Luden; del quale (ignorando io il Tedesco) non ho letto e non potea leggere l'Opera se non voltata in francese dopo la pubblicazione delle Prime Parti del mio Primo Volume.

Delle guerre d'Armenia sotto Marco Aurelio *Vedi* Mosè da Corene, massimamente intorno a Rufa, maritata con Tigrane VI.^o (5). *Vedi* S. Martin (4). *Vedi* Dione su' Bucoli d'Africa (5), e sul Re degli Eniochi ucciso da Tiridate (6).

Citato: sulla guerra Getica di Marco Aurelio, Policeno (7) ed Eusebio (8). Il De Iordan (9) lascia incerta la Cronologia della guerra Dacica dal 169 al 175.

Citato: Luciano sulle favolose vittorie de' Romani fino all'Indo (10).

Dell'Ambasceria di Marco Aurelio alla Cina *Vedi* Visde-

(1) Capit. In Marco, Cap. 14. Victovallis et Marcomannis cuncta turbantibus; aliis etiam gentibus, quae pulsae a SUPERIORIBUS BARBARIS fugerant, Bellum Inferentibus.

(2) Dexippus, ap. Iornandem, Cap. XXII.

(3) Moses Choren. II-LXI.

(4) S. Martin, Mém. sur l'Arménie, l. 412.

(5) Dio Cass. LXXI-IV.

(6) Id. Ibid. LXXI-XIV.

(7) Polyeni, Proem. ad Lib. VI.

(8) Eusebi, Chronicon, II. 291. Aucher.

(9) De Iordan, Orig. Slavicae, II. 36.

(10) Luciani, De Conscrib. Histor. Opp. II. 42.

Troya Stor. d' It. Vol. I. P. IV.

lou (1), De Guignes (2), S. Martin (3) e soprattutto il Pauthier (4), che afferma esserne tratta la notizia dal *Pin-i-tian*.

Citati: San Giustino su' progressi del Cristianesimo (5); Beda (6) sul Re Lucio di Brettagna, che spedisce ambasciatori a Papa Eleuterio.

§. XXX. *I Costobocci in Grecia.* ANN. 168-171.

Citati: sulla guerra Germanica Dione (7) e Capitolino (8); su' Sarmati Costobocci, Pausania (9); sul Re Pieporo ed altri, l'Iscrizione sepolcrale presso il Muratori (10).

§. XXXI. *I Longobardi e gli Obii passano il Danubio.*
Legazione di Ballomario. ANN. 171-172.

Citati: sul passaggio de' Longobardi e sulla legazione di Ballomario, Pietro il Patrizio od il Maestro (11). Buat (12) crede che gli Obii fossero i Vibioni della Sarmazia Europea di Tolomeo o gli Avioni di Tacito. De' rimanenti fatti della guerra Germanica *Vedi* Dione (13). Chi crederebbe che il Gibbon (14) alleggi l'autorità di Pietro il Patrizio, come se questi avesse parlato non de' Longobardi, ma de' Goti? E lo alleggi per dimostrare che i Goti, da lui tenuti per un popolo di Scandinavia od almeno del Baltico, ne fossero usciti a' tempi di Marco Aurelio, inoltrandosi fino al Danubio ed avvicinandosi a' Romani

(1) Visdelou, Supplément à la Biblioth. d'Herbelot, p. 173.

(2) De Guignes, Sur une ambassade à la Chine de l'an 166. de J. C. Mém. de l'Acad. des Inscriptions, XXXII. 359-360. (A. 1768).

(3) S. Martin Mém. sur l'Arménie, II. 30. 43.

(4) Pauthier, Troisième Série du Journal Asiatique, VIII. 273. 280. (Ottob. 1839).

(5) S. Iustin. Martyr. Dial. Tryphon. §. 117, Opp. p. 211. Edit. Maurin. Haye, 1742. in fol.

(6) Beda, Hist. Eccles. I-IV. Edit. Cantabrig. 1722. in fol. *Vedi* ivi le Note di Giovanni Smith.

(7) Dio Cas. LXXI-III. V. VI.

(8) Capitol. in Marco, Capp. 13. 14. 17. 22. 27.

(9) Pausanias, I-XXI, X-XXXIV.

(10) Muratori. Nov: Thesaurus Vett. Inscriptionum. p. 1039.

(11) Pet. Patric. Excerpt. Legat. §. 6. p. 124. Edit. Niebhur.

(12) Buat, Hist. V. 477.

(13) Dio Cas. LXXI-III.

(14) Gibbon, Histor. Cap. X. *Vedi* §. VII del seguente mio. Lib. XII.

della Dacia conquistata da Traiano? Del Giovinetto Germano, fatto prigioniero, *Vedi* Dione (1); dell'uso di tuffare nel fiume i bambini, Galeno (2); della Guerra Germanica di Marco Aurelio, anche Galeno (3).

§ XXXII. *Pensieri di Taziano e di Bardesane intorno a' Barbari.* ANNI 172.

Citati: Galeno (4) sulla sevizie d'alcuni padroni Romani; Taziano su' Greci e su' Barbari (5), non che su' sacrificj umani a Giove Laziare (6); Bardesane (7) sulla propagazione del Cristianesimo; Melitone di Sardi (8) ed Apollinare di Gera-poli (9) sull'averlo essi preso a difendere; Massimo Tirio (10) su' Celti e sulla sacra lor quercia. In altro Volume parlerò de' viaggi di Bardesane Assirio nell'India; *Vedi* frattanto ciò ch'egli dice presso Porfirio (11) e S. Girolamo (12) sui Samanei ed i Ginnosofisti.

§. XXXIII. *La legione fulminante. Seconda guerra Marcomannica. Battario e Tarbo.* ANNI 173-174.

Vedi Dione della disfatta de' Sarmati lazigi (13), come ancora di Furtio (14), di Battario e di Tarbo (15). Della legione detta *fulminante*, oltre la Colonna Antonina, basta fra' molti ricordare Eusebio (16).

- (1) Dio Cass. LXXI-V.
- (2) Galenus, De Sanitate tuenda, I-X. Opp. II. 19.
- (3) Idem, De anatom. administrat. III. Opp. I. 231.
- (4) Idem, De Hippocrate et Platonis Decretis, Opp. I. 842.
- (5) Tatian. Adv. Graecos, §. §. 28. 33. Inter. Opp. S. Iustini, pp. 267. 272 (A. 1742).
- (6) Tatian. Adv. Graec. p. 267. *Vedi* §. XXXI del mio seg. Lib. XIII.
- (7) Bardesanes, ap. Euseb. Praeparat. Evangelic. VI-X.
- (8) Melito Sardiens. ap. Euseb. Hist. Eccles. IV-XXVI.
- (9) Apollin. Hierapol. ap. eund. Ibid. IV-XXVII.
- (10) Maximi Tyrii, Diss. VIII. p. 86. Edit. Davisii, Lond. 1740. in 4.°
- (11) Porphyrii, De Abstinentia, IV-XVII. et seqq. p. 352-362. Edit. Reiskii. Et Porphy. De Styge.
- (12) S. Hieronymi, Adversus Iovinianum, Lib. II. Opp. Tom. IV. Pars. II. Col. 656. Edit. Maur. (A. 1706).
- (13) Dio Cas. LXXI-VII. XIII.
- (14) Id. LXXI-XIII.
- (15) Id. LXXI-XI.
- (16) Eusebius, in Chronico. II. 291. Edit. Aucher.

§. XXXIV. *Rao e Rapto. Gli Asdingi ed i Dacringi.* ANNI 175.

Vedi Dione della venuta e de' fatti degli Asdingi di Rao e di Rapto (1); non che della loro fermata verso le sorgenti dell' Elba (2). Il dottissimo Casaubono (3) vorrebbe, ma senza darne buone ragioni, trasformare i Dacringi, che abitavano la Dacia Romana, trasformarli, dico, ne' Latringi; nemici prima e poi ausiliarj de' Romani. Se anche una tribù di Latringi fosse stata ricevuta fra' Coloni della Dacia Romana, certamente non i Lacringi soli sarebbero stati guerreggiati da' Vandali Asdingi sopravvenuti, ma molti altri Barbari parimente ricevuti nella stessa Dacia.

§. XXXV. *Tradimento de' Cotini o Gotini.* ANNI 175.

Vedi Dione (4), *Vedi* Buat (5).

§. XXXVI. *I Romani prigionieri degl' Iazigi.* ANNI 175.

Del loro gran numero, di Bonadaste e di Zantico *Vedi* Dione (6). Ha ragione il Signor di Châteaubriand nello scrivere, che centomila Romani prigionieri sono un gran fatto, al quale si ha il torto di non prestare una grande attenzione (7). Degl' Iazigi *Vedi* Dione (8).

§. XXXVII. *Terza guerra Marcomannica. Ariogeso.*
ANNI 175-177.

De' Marcomanni, de' Burj, de' Quadi, de' Semnoni, de' Narisci o Naristi e d' Ariogeso *Vedi* Dione (9). *Vedi* sulle vittorie di Marco Aurelio le monete in Eckel (10). Della disfatta de' Barbari *Vedi* Dione (11).

(1) Dio Cas. LXXI-XII.

(2) Id. LV-I.

(3) Casaubon. ad Caput 22. Capitolini in Marco. Hist. Augus. I. 371.

(4) Dio Cas. LXXI-XII. XIII. XV.

(5) Buat, Histoire, VII, 229-232.

(6) Dio Cas. LXXI-XVI.

(7) Châteaubriand, Etudes historiques, I. 88. (A. 1831).

(8) Dio Cas. LXXI-XIV. XVIII. XIX.

(9) Id. LXXI-XVIII. XIX. XX. XXI.

(10) Eckel, Doctr. Numor. VII. 65.

(11) Dio Cas. LXXI. XXXIII.

Citato: Capitolino sugli Ermunduri, non più fedeli a' Romani, e su' Sarmati (1).

§. XXXVIII. *Guerre contro gli Sciti. Pace generale.*

ANNI 177-180.

Della guerra *Fedi* Dione (2). *Citati: Frontone* (3) ed Eutropio (4). Di Micca e di Ababa *Fedi* Capitolino (5); delle condizioni della pace, Dione (6).

(1) Capitol. in Marco, Cap. 27.

(2) Dio Cas. LXXI-XXXIII. XXXIV.

(3) Corn. Fronton. l. 352. *Milites Trajani sagittarum ictus despicatui habentes post ingentia vulnera inlata Dacorum falcibus.* Edit. Mai, Romae, 2. Tom. Vol. I. in 8.^o

(4) Eutrop. VIII-XIII.

(5) Capitol. in Maximin. Cap. 1.

(6) Dio Cas. LXXII-II. III.

LIBRO DUODECIMO

GLI ALEMANNI, I FRANCHI E GLI ERULI

§. I. *Daci liberi passati nella Dacia Romana.* *Culto di Zamolxi. ANNI 181.*

Citati: Dione su' luogotenenti di Commodo (1), e sull' arrivo de' *Daci liberi* nella Dacia Romana, cioè de' *Daci* ch'egli chiama *Confinanti* (2); Luciano sui sacrificj degli Sciti, ovvero de' *Geti*, a Zamolxi (3), e su' *Pilofori* di costoro (4); Clemente Alessandrino (5) sull' uccisione annuale de' legati da spedirsi a Zamolxi.

Citato: Lampridio sulla ribellione de' *Pannonj* e de' *provinciali* di Dacia (6).

§. II. *Adimarco, Principe de' Macluieni. Dandami* *ed Arsacoma. ANNI 181-193.*

Citati: Luciano (7) su' luoghi ed i fatti ricordati nel presente paragrafo; i danari spettanti a Sauromato IV.^o presso Cary (8) e Sestini (9).

(1) Dio Cas. LXXII-I. II. *Vedi* Buat, V. 517.

(2) Id. LXXII-II.

(3) Lucian. in *Scythâ*. Opp. I. 859-860.

(4) Id. *Ibid.*

(5) Clemens Alexandr. *Stromat.* I-XV, IV-VIII.

(6) Lamprid. in *Comm.* Cap. 13. *Victi* per legatos *Mauri*, *victi Daci*, *Pannoniae quoque compositae*; in *Britanniâ*, in *Germaniâ*, in *Daciâ imperium ejus recusantibus provincialibus*.

Ecco la differenza fra' *Daci liberi* vinti in guerra schietta, ed i *Daci provinciali*, che Dione chiamava forse *Dacringi*, e che si erano ribellati. *Vedi* §. XXXIV. del prec. mio Lib. XI

(7) Lucian. in *Toxari*, Opp. II. 507-567.

(8) Cary, *Hist. des Rois de Thrace et du Bosphore*.

(9) Sestini, *Museo Hedervariano*, e *Museo Chaudoir*.

§. III. *Discipline filosofiche de' Geti o Goti.*

ANNI 493.

Citato: S. Clemente Alessandrino sulle qualità degli ambasciatori da uccidersi per Zamolxi (1), e su' Sarmati *Sacidi* o discendenti da' Saci (2); ma *Citato* principalmente sulla filosofia de' Barbari e sulla pubblica professione fattane da' Geti o Goti (3).

Citati: Diogene Laerzio (4) sullo stesso argomento della filosofia de' Barbari; Dione Crisostomo (5) sul gusto che aveano per questa i Geti o Goti; l'Anonimo Geografo Ravennate (6) su parecchi Filosofi Gotici; S. Ireneo (7) sulla lingua Barbarica de' Celti.

§. IV. *I Caledonj ed i Meati.* ANNI 493.

Citati: Dione Cassio (8), Erodiano (9) e Solino (10). *Citato:* Ossian, non quello di Macperson, ma di Carlo O'Connor, il quale dice (11). « Tigernachus obitum Cucullini refert ad annum » secundum Iesu Christi. Illic idem est Cucullinus, quem Macpersonus fabulantem introducit cum Finno (appellato Fingal, » falso nomine). Illic (Finnus) floruit saeculo tertio. Eum tamen » (Macpersonus) introducit fabulantem cum Sancto Patricio, » qui obiit exeunte saeculo quinto. Cucullinum etiam facit » coevum cum Lochlavis seu Danis, quorum bella describit, » Synchronos facit hos! Somnia ficti Ossianii! Pudet in talibus » ineptiis refellendis immorari etc. ».

(1) S. Clem. Alex. Stromat. IV-VIII.

(2) Id. Ibid. IV VIII.

(3) Id. Stromat. I-XV. Vedi §. XXV. del seg. mio Lib. XIII.

(4) Diog. Laertius, Praefat. §. I.

(5) Dio Chrysost. ep. Iornandem, Cap. V.

(6) Anonymus Ravennas, pp. 776. 779. 781. 782. 784. 790. 791. Edit. Gronovii, ad calcem Melae. Lugd. Batav. 1722. in 8.^o

(7) S. Irenaei Opp. Praef. p. 4. Edit. Massuet. (A. 1710).

(8) Dio Cas. LXXXVI-XII.

(9) Herodiani, Histor. III-XIV. Editio Irmish, Lipsiae, 1789-1805. 5. Vol. in 8.^o

(10) Solin. Polybis. Cap. XXII.

(11) O'Connor, Script. Rer. Hibernic. I. 12. Parl. II. Prolegom. Vedi §. V. del seg. mio Lib. XIII.

§. V. *I Cazari ed i Barsilidi. Venaseb e Surag.*

ANNI 195-199.

Citato: Mosè da Corene intorno all'ignoranza degli Armeni (1); intorno a' Cazari, a' Barsilidi, a Venaseb ed a Surag; intorno alla colonna posta da Cosroe (2).

§. VI. *Agatemero. Giove Laziare.* ANNI 199-201.

Citati: Agatemero (3), Taziano (4) e Tertulliano così nell'Apologia (3) come nello *Scorpiace* (6). *Vedi* anche Minuzio Felice (7), che fiori sotto Alessandro Severo.

§. VII. *I Geti si chiamano Goti.* ANNI 211.

Il primo, che chiamò Gotti o Goti i Daco-Geti, fu l'autore della Cronica detta Pascale od Alessandrina (8), fin dall'anno 106, quando essi guerreggiavano con Traiano (9). Ma l'autore della Prima parte di essa, dove ciò si narra, vivea non prima del 354: egli nondimeno ci fa valevole testimonianza dell'opinione prevalente nel quarto secolo Cristiano, che i Geti, ovvero i vinti da Traiano, fossero lo stesso popolo de' Goti. Ciò non potè negarsi dal Conte di Buat (10), il quale per altro sembra d'aver dimenticato qualche volta si fatta verità. La differenza della pronunzia tra Geti o Goti non è maggiore della diversità che passa fra Bastarni e Basterni, fra Daci e Davi, fra Mesi e Misi presso gli Scrittori antichi.

(1) Moses Chorenensis, *Histor. Armeniacae*, II-LXII. p. 183-184.

(2) Id. *Ibid.* et Cap. seg. LXIII.

(3) Agathemerus, in II.^o *Geograph. Minor.* Hudson. (A. 1703).

(4) Tatian. *Adversus Graecos*, §. §. 28. 35. in *Opp. S. Iustini*. (A. 1742).

(5) Tertul. *Apologetic.* Cap. IX. Iuppiter, quem pii Aeneadae humano proluunt sanguine.

(6) Id. *Scorpiac.* Cap. VII. In Latio ad hodiernum, medid in Urbe, humanns sanguis Jovi ingustatur.

(7) Minut. Fel. in Octavio, p. 297. *Hodieque Iuppiter Latialis homicidio colitur.* Edit. 1672. cum Notis Variorum, in 8.^o

(8) *Chronic. Pasch.* p. 253. Edit. Paris. 1688. in fol. inter Byzantinos.

(9) Praefatio Ducangii ad *Chron. Pasch.* §. XI.

(10) Buat. *Histoire*, V. 235.

Troya St. d' It. Vol. I. P. IV.

Citato: Capitolino (4) che chiama Goto, perchè nato in Tracia, il padre di Massimino. *Vedi* Simmaco, il quale dice le stesse cose presso Giornande (Cap. XV). *Citato*: Sparziano; « quod Gotti *Getae* dicerentur » (2) al tempo dell'Imperator Caracalla. Gibbon intanto fa muovere i Gotoni dalla Germania, verso quella stessa età, de' quali niuno udi più favellar dopo Catualda e dopo Tacito; indi con rara eloquenza ti descrive gl'immaginarj viaggi di tali Gotoni lungo le rive del Pripez per arrivare alle regioni dell'odierna Ucraina (5); confidatosi unicamente in ciò che Pietro il Patrizio narra dei Longobardi soltanto e degli Obii, non mai de' Gotoni.

§. VIII. *I Tirageti e la Lega Getica*. ANNI 244.

Citato: Tolomeo su' confini della Dacia Romana (4). Gatterer (5) dà il nome di *Dacia aggiunta* ovvero *Orientale* al paese de' Tirageti, scrivendo;

» *Dacia adjecta seu Orientalis erat*

» 4.^o Terra Tyragetarum, quae hodie pertinet partim ad provinciam Brazlaviensem, partim ad Oztzophiensem.

» 2.^o Terra Crobyzorum, hodie Russia Nova; inclusa inter flumina Bog et Danastrum ».

Vedi §. X. del prec. mio Lib. XI. D'Isarna, padre d'Ostrogota, *Vedi* Giornande (Cap. XIV).

§. IX. *Nuova significazione della parola Sciti*. ANNI 244.

Citati: Tacito (6), Plinio (7) e Zonara (8).

§. X. *Gli Alemanni*. ANNI 244-245.

Citati: Asinio Quadrato (9) e Servio (10) sul nome degli Ale-

(1) Capit. in Maxim. Cap. 1. et Cap. 4. In Tbracià, ubi gentes... cum *Gothis* commercia exercuit. Amatus est autem a *Getis*, quasi eorum civis.

(2) Spartian. in Caracal. Cap. 10.

(3) Gibbon, Hist. Cap. X. *Vedi* §. XXXI. del prec. mio Lib. XI.

(4) Ptol. Geogr. III-VIII.

(5) Gatterer, Comment. Gotting. XI. 190. (A. 1793).

(6) Tacit. Germ. Cap. I. *Nuper cognitis quibusdam gentibus ac regibus, quos bellum aperuit.*

(7) Plin. H. N. IV-XXVIII.

(8) Zonar. Annal.

(9) Asinius, ap. Agathiam, Histor. I-VI, Edit. Niebhur.

(10) Servius ad *Aeneid.* IV. 278.

manni; Dione (1) per aver creduto Celti gli Alemanni. *Fedi* lo stesso Dione intorno a Pandione (2) ed a Gaibomaro (3); e Cluverio (4), che giudica essere gli Alemanni venuti da' *Campi Decumati*, confondendo Asinio Quadrato dello Storico Agatia con Asinio Pollione del tempo d' Augusto.

Sul titolo di Getico dato a Caracalla *Fedi* Sparziano; » *Geticus Maximus quasi Gotthicus* » (5). Imperciocchè nota Casaubono a questo luogo » *Getae dicebantur tunc*, qui postea Gothi vel Gotti . . . ». Così scrivea un Casaubono, e così tutti gli uomini dotti, quando la Storia si studiava su' Monumenti. Così nel 1587, cioè nell' età del Casaubono, scrivea lo Storico Sarnitski, dedicando i suoi Annali Polacchi ad Arrigo III.^o in Cracovia (6); e però dava il nome di *Rex Gotthorum* non solo a Decebalò, ma eziandio a Berebisto.

Anche Toppeltin, lo Storico di Transilvania, tenea per ferma sì fatta verità . . . » Gothi, ut mea fert opinio, sunt veteres » Daci . . . Gothi, vieti ab Hunnis, Balthici maris partes petierunt. Reliquiae autem ipsorum Gothorum usque diem in » Daciâ, pristina orbat nobilitate, *vivimus obscuri* » (7).

Sparziano dice (8) . . . » Caracalla parans profectionem ad » Orientem, omisso itinere, in Daciâ resedit ». E più innanzi (9) . . . » Geta, qui dicebantur *Gotti*, dum ad Orientem » transiit, tumultuariis proeliis devicit ». Dalle quali parole di Sparziano deduce similmente il lodatissimo Erkel (10) . . . » *Gothi, sive Getae, jam tempore Caracallae Romanas provincias infestabant* ».

§. XI. I Cenni. ANNI 244-245.

Citato: Dione Cassio (11), che solo parla di essi. Perciò Clu-

(1) Dio Cas. LXXVII-XIII.

(2) Id. Ibid. *Δαυβαρώνες*.

(3) Id. LXXVII-XX.

(4) Cluveril, Germann. p. 527. Edit. Elzevir. Lugd. Bat. 1631. in fol.

(5) Spartian. in Anton. Geta, Cap. 6.

(6) Sarnitski, Annal. Ap. Duglossi in Scriptor. Rer. Polon. II. 886. Lipsiae, 1712.

(7) Laurentii Toppeltin, Origines et Occasus Transylvanorum, p. 24. Lugduni, 1667. in 12.^o

(8) Spartian in Ant. Carac. Cap. 5.

(9) Id. Ibid. Cap. 10.

(10) Erkel, Dentr. Numor. VII. 316.

(11) Dio Cas. LXXXII-XIV.

verio (1), in vece di Cenni, volca leggere Alemanni. Ma Dione ignorava egli forse il nome degli Alemanni? Arrigo Valesio, uomo insigne, vorrebbe leggere non Cenni ma Semnoni la dove Floro (2) parla di questi ultimi, viuti da Druso, il fratello di Tiberio; senza darne per altro la pruova. Il Buat (3), senza migliori argomenti, crede che i Cenni furono in realtà Semnoni; ma Semnoni, ch'è chiama Sax-enni, cioè i Sassoni. Il Reimaro finalmente nelle sue Note a Dione pretende, che i Cenni fossero non diversi da' Catti.

Citati: Erodiano sulla benevolenza di Caracalla pe' Germani ed altri Barbari (4): Dione su' fatti di quella guerra Germanica e su' danari pagati a' Barbari (5) non che su' leoni Scitiei e Germanici (6); Clemente Alessandrino (7) su' colori artificciati del capello de' Barbari; Tertulliano (8) sul lusso delle donne Romane alla Barbarica.

§. XII. *Rascupori IV.º ed Inintimeo.* ANNI 215-218.

Citato: Dione (9), che parlò de' Daci (*Δακται*) sì come di coloro, a' quali Commodo e Caracalla passavano un gran danaro per allontanarli dalla Dacia Romana. Or chi crederebbe che nelle Traduzioni Latine di Dione Cassio, in vece di Daci, si scriva Dacringi? » Cur enim Daci Daciam vastarent? » domanda uno de' suoi Comentatori. Ma non sapeva egli che vi erano i Daci *liberi* (anche il Buat (10) lo confessa), quelli, cioè, che Dione Cassio chiamò *confinanti* con la Dacia Romana? I Daci *liberi* abitavano ed avevano sempre abitato ne' due terzi del vasto paese, ove regnarono Berekisto e Decebalo. Perocchè ho già detto (§. VIII. del mio prec. Lib. XI) che, secondo gli accurati computi di Galterer, la Dacia Romana compren-

(1) Cluver. Germ. p. 527.

(2) Henric. Valesil, ad Flori, IV-XII. (Edit. Elzevir. 1674. In 8.º). Confutato nelle Note allo stesso luogo di Floro dal Duckero (Lugd. Bat. 1744. in 8.º)

(3) Buat, Histoire, V. 597.

(4) Herodian. IV VII. XII.

(5) Dio Cas. LXXVII XIII. XIV. XV. XVI.

(6) Id. LXXVIII-VI.

(7) Clem. Alexandrin. Paedag. III-III.

(8) Tertullian. De Cultu, II-VI. Pudet eas nationis suae, quod non sint Gallae aut Germanae: ita patriam capillo transferunt.

(9) Dio Cas. LXXVIII-II.

(10) Buat, Histoire, V. 618.

deva un terzo appena della regione intera di Dceebalo, conquistata in parte soltanto da Traiano. Gli Amali, che prima di questo Imperatore aveano veduto cader Cornelio Fosco, si erano ritirati di là dal Prut, e regnavano sovr' alcune delle molte tribù stanziato negli altri due terzi del territorio de' Dacogeti. Combattevano intanto perpetuamente contro i Romani; o con grosse mercedi, che ne riceveano, stavano per qualche tempo a casa. Ma chi erano i Dacringi? Sostituendo questo nome a quello di Daci usato da Dione, rimarrebbe la difficoltà; perchè anche i Dacringi sarebbero stati nemici di Caracalla e costretto lo avrebbero, del pari che Commodo, a sborsar loro gran quantità di danaro. E però, secondo le necessità stesse del racconto, sarebbero stati anch'essi fuori della Dacia Romana: ma si è già detto che i Dacringi erano sudditi dell' Imperio; del che Vedi Dione (1).

Citato: Zosimo sugli stipendj pagati da' Romani a' Re del Bosforo per far argine agli Sciti, ovvero a' Goti (2). Di Rascupori IV.^o di Coti III.^o e d' Inintimco Vedi Cary e Sestini.

§. XIII. *Ardascir od Artaserse, figliuolo di Susan.*

I Druidi nell' Ibernia. ANNI 218-226.

Della nuova *Dinastia* de' Sasanidi Vedi Mosè di Corene (3) e Myrkondi (4); dell' età di Solino, Pinkerton (5).

Citato: Tigernach degli O' Connor sulla battaglia di Cisdabrande e sulla morte di Dareara (6), su' Druidi, su Cormaco, di Lagenia e sul mirabil ritiro delle vergini di Temoria (7).

§. XIV. *Cosroe Re d' Armenia. Anag. ANNI. 226-231.*

Citato: Mosè da Corene sopra Cosroe, su' Surenj e su' Carenj (8); sul tradimento d' Auag e sulle sue conseguenze (9);

(1) Dio Cas. LXXI-XII. Vedi §. XXXIV del prec. mio Libro XI. e §. I. del presente Libro XII.

(2) Zosimus, I-XXXI. Edit. Reitemeier. Inter Byz. Bonn, 1837. in 8.^o

(3) Mos. Choren. II LXV.

(4) Myrkondi, Hist. Sasan. ap. Silvestre de Sacy, Mém. sur la Perse, p. 273-417. Paris, 1793. in 4.^o

(5) Pinkerton, Sur les Goths, Préfac. p. XIII.

(6) Tigenarchi Annales, ap. Carolum O' Connor, in Script. Ber. Hybernic. II. 37.

(7) Id. Ibid. II. 41. 53.

(8) Mos. Choren. II LXIX.

(9) Id. II-LXX. LXXI.

sulla stirpe degli Arsacidi Armeni, disfatta da quella de' Sasanidi (1). S. Croix confessa di non aver mai potuto accordare i nomi di quegli Arsacidi Armeni presso gli scrittori Greci e Romani co' nomi tramandatici da Mosè di Corene (2). *Vedi* S. Martin (3).

§. XV. *Colonia degli Alani Aravelani. ANNI 234-255.*

Citato: Mosè di Corene su Tiridate, Perozamato e S. Gregorio Illuminatore (4): sulla Colonia degli Alani Aravelani (5).

Sulle guerre d'Alessandro Severo *Vedi* Erodiano (6) e Lampridio (7). Della Druidessa *Vedi* lo stesso Lampridio (8).

§. XVI. *Le terre limitanee. Gl' inquilini.
La legge regia. ANNI 255.*

Di queste *limitanee* terre *Vedi* Lampridio (9).

Citati: Marciano (10) ed Ulpiano (11) intorno agli *inquilini*; Dione intorno alla legge regia (12). *Vedi* §. XVII. del mio prec. Lib. VIII.

§. XVII. *Massimino il Trace in Germania. ANNI 255.*

Citato: Erodiano sulle guerre Germaniche di Massimino (13), e massimamente sullo stato della Germania (14). *Vedi* Capitolino (15).

(1) Mos. Chor. Ibid. II-LXV.

(2) S. Croix, Du gouvernement des Parthes, Mém. de l' Acad. des Inscriptions, L. 79-107. (A. 1809).

(3) S. Martin, Mém. sur l' Arménie, L. 302. 412.

(4) Mos. Choren. Hist. Armen. II-LXX. LXXI.

(5) Id. Ibid. II LV.

(6) Herodian. Lib. VI.^o intero.

(7) Lampridius, in Alex. Severo, Cap. 59. His. Aug. Script.

(8) Id. Ibid. Cap. 60.

(9) Id. Ibid. Cap. 58.

(10) Marcianus, in Dig. Leg. 112. De Legat. I.

(11) Ulpianus, Ibid. Leg. 4. §. 8. De Censibus.

(12) Dio Cas. LIV-XVII.

(13) Herodian. Vllsl. et seqq.

(14) Id. Ibid.

(15) Capit. in Maximin. Cap. 10. 11. 12-13.

§. XVIII. *Guerra contro i Daci liberi ed i Sarinati.*
Condizioni militari d'Italia. ANNI 255-256.

De' fatti qui accennati *Vedi* al solito Erodiano (1) e Capitolino (2). Ecco ciò che dice l'Eckel (3) della intitolazione di Dacico Massimino pigliata da Massimino... » Hic titulus legitur » apud Gruterum (4), et in columnâ milliariâ nuper apud » Essekinum repertâ (5). Ex his apparet Maximinum post vi- » ctos Germanos dimicasse cum Dacis». Vi erano essi dunque o no i Daci ovvero i Geli, che o combatteano contro Roma o si facevano pagare da essa? Certo: sì.

Citato: Erodiano sullo stato militare d'Italia nel 193 (6); sopra Apollo Beleno, Menofilo e l'Assedio di Aquileia (7).

§. XIX. *Legazione de' Carpi. Argunto. ANNI 257-244.*

Di questa legazione *Vedi* Pietro il Patrizio (8). I Goti dunque riceveano lo stipendio da' Romani; ciò che destava le gelosie de' Carpi. Si fatti Goti non erano forse i Daco Geli, pe' quali Massimino poco dianzi s'era intitolato *Dacico Massimo*? Non erano forse coloro, su' quali non che sugli Alani Gordiano riportò un'altra delle consuete, ma oramai sempre inutili, vittorie Romane? Del vantaggio conseguito su tali genti e sopra il Re loro Argunto *Vedi* Capitolino (9), legando i suoi delli con quelli dell'epitaffio posto a Gordiano, come a vincitore de' Gotti (10).

I tre anni di quiete de' Carpi dopo la legazione a Menofilo fermano verso il 259, a mio credere, la data della stessa legazione, perchè i moti di molti Barbari confederati cominciarono

(1) Herodian. Lib. VII.

(2) Capitol. in Maximin. Cap. 13.

(3) Eckel, Doctrin. Numor. VII. 296.

(4) Gruteri, Corpus Inscriptionum, p. 58. Num. 6.

(5) Schoenwieser, Iter per Pannoniae Ripam, II. 161 Budae, 1780.
 2. Vol. in 8.^o

(6) Herodian. II. XI, VIII-II.

(7) Id. Ibid. VIII-II.

(8) Petri Patricii, in Excerptis Legat. §. 9. pp. 124-125. Edit. Niebhur, inter Byzantinos.

(9) Capitol. in Gordiano III. Cap. 31.

(10) Id. Ibid. Cap. 34. Victor Persarum, Gotthorum, Sarmatarum, Germanorum, etc.

verso il 242. Niebhur pone tal data verso il 250 nelle sue postille a Pietro il Patrizio. De' moti Barbarici nel 257, prima della legazione, *Fedi Capitolino* (1); e de' seguenti moti nel 242, dopo la legazione, lui stesso (2).

§. XX. *Ostrogoti e Visigoti. I Balti.* ANNI 244.

Citato: Giornande sul gran numero de' Goti a' giorni del Re Ostrogota, figliuolo d' Isarna degli Amali (3); sull' unità del regno de' Visigoti e degli Ostrogoti, soggetti entrambi ad Ostrogota (4); sull' origine de' nomi di Visigoti e d' Ostrogoti (5).

Citati: Ablavio (6) su quest' origine; Cassiodoro (7) sopra Ostrogota. Or si dica, Ostrogota degli Amali, *trinipote* di quel Gauto, che visse a' tempi di Domiziano e di Cornelio Fosco, era egli divenuto Re de' Gotoni di Tacito? Re de' Guttoni di Plinio, Re de' Gati e de' Gitoni di Tolomeo? Questi oscuri popoli siano pur venuti (cose che niuno ha detto giammai fra gli antichi Scrittori) dal Baltico verso il Danubio a' giorni di Marco Aurelio; ma tali tribù certamente non tolsero il dominio alla famiglia di Gauto e d' Amalo; e, se nol tolsero, dunque obbedirono al popolo degli Amali, che aveva ritenuto il possesso di ben due terzi della Dacia di Decebalo.

Citato: Giornande (Cap. XXIX.) sull' origine de' Balti; « Alarico post Amalos *secunda nobilitas*, Baltharumque *ex genere origo mirifica*, qui *dudum* ob audaciam virtutis *Baltha*, » idest *audax*, nomen inter suos acceperat ». Qui Giornande, qualunque sia la sua latinità, dice che i maggiori d' Alarico (*gens*), non propriamente Alarico, aveano ricevuto il nome di *Balta* o d' audace. *Dudum* appo lui significa un tempo remoto.

(1) Capitol. in Maximo et Balbino, Cap. 16 *Pugnatum a. Carpis fuit: et Scythici belli principium.*

(2) Idem, in Gordiano III. Cap. 26. e nella iscrizione funebre dianzi recitata.

(3) Iorn. Cap. XVI *Nam gens ista (Gothorum) miram in modum in ea parte, quā versabatur, idest Ponti in titore, creverat.*

(4) Id. Cap. XVII. Ostrogota (Rex), *cujus adhuc imperio tam Ostrogothae quam Vesegothae, idest utriusque ejusdem gentis populi, subiacebant, etc.*

(5) Id. Cap. XIV.

(6) Ablav ap. Iornand. Cap. XIV.

(7) Cassiodor. Var. Lib. XI. Epist. I.

§. XXI. *Guerra de' Carpi. Vittoria del Re Ostrogota.
I Taifali, suoi ausiliarj. ANNI 244-249.*

Buat (1) suppone, che Filippo Imperatore volesse punire i Goti d'aver molestato non so quali Barbari; ma egli crede una porzione degli Asdingi amica dell'Imperio.

De' Carpi, non più invidiosi ma fatti ausiliarj de' Goti d'Ostrogota, insieme con un'altra porzione degli Asdingi (Vandalì) e co' Taifali, come altresì de' soldati Romani fuggitivi presso il Re Ostrogota *Vedi* Giornande (Cap. XVI). Della vittoria di Filippo Imperatore su' Carpi, e poi della loro amicizia *Vedi* Zosimo (2). Delle monete d'oro e d'argento coniate in onore così di Filippo come auctor di Gordiano da' Barbari del Danubio *Vedi* Eckel (3): » *Fabrica Barbara; numi (aliquando) » ignotis vocibus insigniti ».*

§. XXII. *I Gepidi ed il Re Fastida. Rotta
de' Borgognoni. ANNI 250?*

D' Argaito e di Gundarico *Vedi* Giornande (Cap. XVI). Buat (4) pretende che questo Argaito sia l'Argunto, il quale combattè contro Gordiano III.° De' Peucini, confederati con Ostrogota, e della sua vittoria su' Gepidi, non che delle dimore di costoro e della lor vittoria sui Borgognoni *Vedi* Giornande (Cap. XVII).

Citati: Giornande (Cap. V.) sulle favolose origini de' Gepidi, e S. Isidoro di Siviglia (5) sul significato del nome loro. Illo già detto che Gatterer confonde i Sicoboti co' Gepidi (§. XXVIII del prec. mio Lib. XI). Non so dove siano stati ed il borgo di Calti ed il fiume Auca di Gioruande. Buat (6), neppur so bene perchè, pone una parte de' Gepidi sulle foci del Memel. Luden (7) considera i Burgundi, vinti da Fastida, come una parte già de' popoli Gotici, senza far motto di ciò che dice

(1) Buat, *Histoire*, V. 638.

(2) Zosim. I-XX.

(3) Eckel, *Doctr. Numor.* VII. StG. 329-330.

(4) Buat, *Histoire*, V. 639.

(5) S. Isidor. *Hisp. Originum* IX-II. §. 91. Gepides pedestri magis, quam equestri proelio, usi: et ex hac causâ ita vocati.

(6) Buat, *Histoire*, V. 644.

(7) Luden, *Hist. d'Allemagne* I. 313. Depuis ces événements les Burgundes (de Fastida) semblent s'être joints aux peuples de l'Ouest.
Troya St. d'It V. I. P. IV.

Plinio sull' origine Germanica de' Burgundioni o Borgognoni. Se l'opinione di Luden è vera, ciò che io non ardisco sperare, trovasi confermato pienamente ciò che ho detto e dirò, essersi, cioè, i Borgognoni (venuti poscia in Italia) fatti un popolo Gotico.

§. XXIII. *I Borgognoni cominciano a perdere l'uso del guidrigildo. ANNI 250?*

Ecco ciò che Giornande afferma de' popoli Germanici vinti da' Goti (Cap. XVI): » Gens ista (Gothorum) *sine dubio tanta* » *spatia tenens terrarum, tot sinus maris, tot fluminum cursus;* » *sub cujus saepe dextrâ Wandalus jacuit, stetit sub pretio* » *Marcomannus, Quadorum principes in servitutem redacti* » *sunt* ». Tanta gloria non può convenire che a' Goti, non d'Ostrogota solo ma d'Ermanarico degli Amali.

§. XXIV. *Digressione intorno a Giornande*

Costui dopo le vittorie de' Goti, e senza dubbio della famiglia di Caplo, progenitore degli Amali, sopra i Romani di Cornelio Fosco, a piè pari salta fino a' tempi d'Ostrogota, e tace affatto delle sventure di Decebalò nella Storia Getica; sebbene poi nel Libro delle *Successioni de' Regni* avesse detto a mezza bocca..... » *Trajanus de Dacis Scythisque triumphavit* ».

Citati: sull' antichità e sulle lettere de' Geti o Goti, Ovidio (1), Strabone (2), Giuseppe (3), Dione Crisostomo (4), Celso (5), Origene (6); Ammiano Marcellino sopra Nicopoli (7).

§. XXV. *Testimonianza d'Origene risguardo a' Goti. Aspettazione di Zamolzi. ANNI 250?*

Citati: Giuseppe Ebreo (8) ed Origene (9), il quale dice che

(1) Ovid. ex Ponto, Lib. IV. Epist. XIII.

(2) Strab. Lib. VII. p. 298. 304.

(3) Flav. Iosephi Antiqq. XVIII-II. (È il Cap. I. d' Havercamp.).

(4) Dio Chrys. ap. Iornandem, Cap. V. Gothi pene omnibus Barbaris sapientiores semper extiterunt, Graecisque pene consimiles, ut refert Dio.

(5) Celsus, ap. Origenem.

(6) Origenes, contra Celsum, I-XVI.

(7) Ammian. Marcellin. XXXI-V.

(8) Flav. Iosephi. Antiqq. XVIII-II. (È il Cap. I. d' Havercamp.).

(9) Origen. Contra Celsum, I-XVI.

Celso teneva i Geli per popoli antichi e *sapientissimi*

Γελαί... οὐκ ὠτάτα ἔθνῃ, καὶ ἀρχαῖα. Vedi §. XVI. del prec. mio Lib. XI.

Citati: su' banchetti de' Crobizj, Suida (1); sulla patria di Zamolxi, Porfirio (2); sul significato del suo nome, Dionisifane (3). Di Zamolxi Vedi Enea da Gaza (4).

§. XXVI. I Franchi. ANNI 250?

Citati: Erodoto (5) su' Peonj; Dione (6) su' Pannonj, Libanio (7) su' costumi de' Franchi.

Vedi Vopisco (8) sulla prima volta che s' ascoltò il nome de' Franchi. Vedi ciò che ho detto su' Marvingi (§. XVII del prec. mio Lib. IX).

Vedi Fr. Hotman (9) sull'origine de' Franchi dalla Germania, ma prima di Cesare; Goropio Becano (10) su quella tratta dalla Sogdiana e da Branchidi; Bucherio (11), autor grave, sulle prime loro dimore; Buat, che s'accosta in parte ad Hotman (12), ed in parte trae sì fatte origini or dagli Anarti e dagli Anartofrati (13), or da' Sali del Caucaso (14); Freret (15) sul loro nome; Châteaubriand (16), che nega esservi stata una lega di popoli Fran-

(1) Suidas, sub voce Ζαμολξία.

(2) Porphyrius, De vitâ Pythagorae, p. 9. Editio Holstenii, Romae, 1630 in 12."

(3) Dionysopb. ap. Porphyrium, loc. cit. de vitâ Pythagorae.

(4) Aeneas Gazaeus in Theophrasto, seu De Immort. Anim. p. 43. Edit. Barthii, Lipsiae, 1655. in 4."

(5) Herodot. V-XIII.

(6) Dio Cas. XLIX-XXXVI.

(7) Libanii, Orat. III, seu Basiliscus.

(8) Vopisc. in Aurel. Cap. 7.

(9) Francisci Hotomanni. Franco-Gallia, Genevae, 1573. Auction, et cum responsionibus Matharelîi, Francofurt, 1665. in 12."

(10) Goropii Becani, Francica, in libros IV. . . Opp. Antuerpiae, 1580 in fol. Quanto non fu deriso questo Becano? Oggi nondimeno si fanno venire i popoli o dalla Sogdiana, o proprio dall'India.

(11) Bucherii, Belgium Romanum, VI-XIII.

(12) Buat, Histoire, V. 599-600.

(13) Id. Ibid. V. 590.

(14) Id. Ibid. V. 524.

(15) Oeuvres, V. 202-208.

(16) Châteaubriand, Études historiques III. 213 215. Rinfresca in parte l'opinione di Gibert su' Marvingi. Questi avea detto parimente, che i Franchi furono un popolo particolare, non una confederazione di varie tribù.

chi. Ben poterono essere da prima una tribù particolare, la quale diè poscia il nome ad una vasta confederazione. Altrove in fatti egli riconosce una lega de' Franchi (1).

§. XXVII. *Tavola Peutingeriana.* ANNI 250?

Fedi le tre ultime Edizioni di questa Tavola; dello Scheyb (2), del P. Cristianopulo Podocataro (3), e del Mannert (4). Buat (5) ha un eccellente capitolo per fermarne l'età; ma poi, secondo il suo costume, si pone a trasformare in cento guise i nomi delle nazioni, nè sa mai contentarsi di mutarli. Sobrio e sostanziale d'assai è il lavoro del Mannert (6) sulla Tavola. De lordan (7) la crede fattura de' tempi di Probo e di Diocleziano, perchè vi manca il nome de' Goti; pur questi vi sono col nome di *Gaeti* e di *Dagi*. Il parere del Mannert, che la Tavola fosse stata delineata tra il 202 ed il 244 sembra molto verisimile: ma quella che noi abbiamo, è una copia del XII.^o o XIII.^o secolo, come dimostrano i Maurini (8) per la forma de' caratteri ed il P. Cristianopulo con una sua Tavola Paleografica (9).

Buat pretende trarre l'origine de' sozzi Taifali da' Divali della Peutingeriana, da lui tenuti pe' Vali del Caucaso (10), e quella de' Galati da una regione di Galatie segnata verso il Tanaï nella stessa Tavola (11).

§. XXVIII. *Cniva Re de' Goti. Monete Daciche.* ANNI 250.

Citato. Giornande sopra Cniva (Cap. XVIII), del quale *Fedi* Buat (12). Della Iscrizione d' Apulo nella Dacia Romana *Fedi*

(1) Id. Ibid. l. 64.

(2) Scheyb, Tab. Peutling. Viennae, 1753. in fol.

(3) Ioh. Dominic. Christianopuli Podocatbarus Tabula Peutling. Cum Praef. et Dissert. Iesi, ap. Cberubini, 1809. in fol.

(4) Conradi Mannert, Tab. Peutling. Lipsiae, 1824. in fol.

(5) Buat, Histoire, VI. 60-102.

(6) Mannert, Sur la Table Peutlinger. dans les Annales des Voyages, par Malte Brun, l. 345-360. (A. 1808).

(7) De lordan, Orig. Slavicae, II. 30. 183.

(8) Nouv. Traité de Diplomatie, III. 33. (A. 1757).

(9) Christianop. Dissert. p. 30.

(10) Buat, Histoire, V. 479. VI. 70.

(11) Id. Ibid. VI. 18.

(12) Id. Ibid. V. 641. VI. 8. 28. 166. et passim.

Muratori (1); delle altre Daciche *Fedi* anche lui (2). Della Dacia effigiata con in mano una testa d'asino *Fedi* Eckel (3). *Citato*: S. Clemente Alessandrino (4) per illustrarla. Delle altre monete Daciche col *pileo*, e senza, *Fedi* Sestini (5). Sono circa quaranta nove, oltre quelle che tutto giorno si trovano. Spesso vi si legge *Dacia Capta: Dacia Felix*. Splendide menzogne.

§. XXIX. *Morte di Decio Imperatore. ANNI 250-251.*

Citati: sulla morte di Decio, Dessippo (6), Lattanzio (7), Zosimo (8), Giornande (Cap. XVIII) e Maurizio creduto l'Imperatore (9); su Sette Dormienti, Paolo Diacono (10). *Fedi* Buat (11).

§. XXX. *I Borani e gli Urugundi o Frugundi, cioè i Burgundi. ANNI 252-254.*

Citato: Zosimo sopra Gallo (12); sopra Emiliano (13), sopra i Borani, sugli Urugundi (Ουρουγουνδοι) e sugli altri Barbari vicini del Danubio (14). Arrigo Valesio, che bene a ragione il Niebbur (15) chiama uomo *singolare*, credette che gli Urugundi appo Zosimo fossero diversi da Burgundi o Borgognoni (16). Il

(1) Murat. Nov. Thesaur. Vett. Inscriptionum, p. 1001.n.° 3. Invlatagli da Apostolo Zeno.

(2) Id. Ibid. pp. 155. 550. 784. 790. 792. *et passim*.

(3) Eckel, Doctrin. Numor. VII. 343-344.

(4) Clem. Alex. Protreptic. I. 25. Edit. Potter.

(5) Sestini, Mus. Hedervariano, p. 6-10 71-73.

(6) Dexippus. In Fragm. Vaticanis Angeli Mai, II. 324. *Fedi* il Synkello, p. 376. Edit. Parisinae Byzantinorum.

(7) Lactant. De Mortibus persec. Cap. 4. Seguo la comune credenza, e non entro nella quistione se quest' opera sia o no di Lattanzio.

(8) Zosim. I-XXIII.

(9) Mauricii Strategicon, IV-III. pp. 109-110.

(10) Paul. Diac. De Gest. Long. I-IV. *Fedi* Martyrolog. 13. Feb. Gibbon favella molto de' Sette Dormienti.

(11) Buat, Histoire, V. 644.

(12) Zosim. I XXIV. XXV. XXVI.

(13) Id. I-XXVIII.

(14) Id. I-XXXVII. XXXI. την δε αυτην επι των Γατρων οικουσα.

(15) Niebbur, Praefat. ad Excerpta Legationum (Byz.), p. VIII. Bonn. 1829.

(16) Henrici Valesii, ad Ammian. Marcell. XXVIII-V. *Fedi* §. XXI del seg. mio Lib. XIII.

P. Pagi (1) vuole che gli Urugundi di Zosimo fossero non altri se non i Frugundioni di Tolomco: ma ho già detto (§. XXIII. prec. Lib. XI) che questi potevano per l'appunto essere i *Burgundiones* o Borgognoni di Plinio. Il conte di Buat pretende senz'alcuna specie di vero, che i Borani di Zosimo siano i Burj di Tacito, ed i progenitori de' Bavari (2). Gran danno che un uomo di tanta dottrina, com'egli è, si lasci travolgere ad ogni vento, sognando confederazioni e paci e guerre sul solo indizio de' nomi d'un popolo. Vi saranno state, anzi vi furono; ma non appariscono più nella Storia. Nè io il seguirò in quello che dice de' Burj-Burani, e delle loro leghe co' Lutingi, Luttingi, Luti, lutugi, Hutugi, Huti, e Lutugi; che a lui sembravano un sol popolo. Il Gatterer poi fa le viste di credere, che i Borani di Zosimo debbansi tenere pe' Varini di Tacito (3).

§. XXXI. *I Goti ed i Carpi uniti co' Borani e coi Burgundi assaltano l'Italia. ANNI 255-258.*

Delle imprese d'Aureliano, e de' ringraziamenti fatti dall'Imperatore Valeriano *Vedi* Vopisco (4).

Citato: Zosimo sulle corriere de' Goti, de' Carpi, de' Burgundi e de' Borani (5) alla volta d'Italia, e sulla continuazione degli stipendj dati da' Romani a' Re del Bosforo (6).

§. XXXII. *E passauo in Asia. ANNI 258-259.*

Del valore di Successiano, e delle rapine de' Barbari nell'Asia Minore *Vedi* Zosimo (7); delle medaglie dei Re del Bosforo, Sestini (8).

Citato S. Gregorio Taumaturgo (9).

(1) Pagi, Critic. in Baron. An. 418. § XIV. XV.

(2) Buat, Hist., V. 651, VI. 34. 82. 89. 90. 92. 94. 131. *et passim.*

(3) Gatterer, Comment. Gotting. XIII. 98. (A 1799).

(4) Vopisc. in Aurel. Cap. 11. 13.

(5) Zosim I-XXXI.

(6) Id. I-XXXII. XXXIII.

(7) Id. I-XXXII.

(8) Sestini, Raoul-Rochette, etc. etc.

(9) S. Gregorii Thaumaturgi, Epistola Canonica De his qui in incursione Barbarorum idolothya comederunt et alia peccata commiserunt (divisa in XI Canoni). In Opp. S. Gregorii, Macartii Aegyptii et Basilii Seleuctae, Parisiis, 1622. in fol.

§. XXXIII. *Furori di Respa, di Veduco e d'altri condottieri de' Goti.* ANNI 259-260.

Citati: Zosimo (1) e Giornande (Cap. XX). *Vedi* Ammiano Marcellino (2) e Buat (3).

§. XXXIV. *Perozamato de'Carenj, e Vezenco. Cagano de'Cazari.* ANNI 260.

Citato: di Tiridate II.^o, di Perozamato de'Carenj e del suo figliuolo Camsaro, di Vezenco non che del titolo di Cagano de'Cazari, Mosè da Corene (4). Questo titolo adunque s'ascolta la prima volta, per quanto io sappia, non all'Oriente, ma sì all'Occidente del Caspio.

§. XXXV. *Antichità de'Cazari. Gli Orpeltiani.* ANNI 261.

Citati: Mosè da Corene sull'ignoranza degli Armeni (5); e Vateango Re presso Klaproth sugli Annali degl'Iberi del Caucaso (6).

Vedi Stefano Orpeltiano sugli Orpeltiani (7), e Mosè da Corene su'Maingomeani (8).

§. XXXVI. *Alemanni in Italia e Sarmati nell'Illiria. Regilliano di Dacia.* ANNI 261.

Citati: Pollione su'popoli e Re amici di Valeriano (9); Zosimo(10) ed Eusebio sugli Alemanni(11) come ancora su'Quadi

(1) Zosim. I-XXXIV. XXXV.

(2) Ammian. Marcellinus, XXXI-V.

(3) Buat, Histoire V. 658.

(4) Mos. Choren. II-LXXXIV.

(5) Id. ibid.

(6) Vateangus ap. Klaproth, Voyage au Caucase, II. *passim*. Anelli compilati sugli archivj del Monastero di Gélathi nell'Imiret. *Vedi* S. Martin, Mém. sur Arménie, II. 45. 238.

(7) Étienne Orpélian, Histoire des Orpélians, tradulte de l'Arménien par S. Martin, dans ses Mémoires sur l'Arménie, II. 56-300.

(8) Mos. Choren. II-LXXXVIII.

(9) Trebellius Pollio, in Valeriano, Capp. 6. 7. Hist. Aug. Script.

(10) Zosimus, II-XXXVII.

(11) Eusebius, Chron. I. 479. Edit. Roncalli. Manca nell'Edizione Armena d'Aucher.

e Sarmati. Su questi popoli *Vedi* anche Orosio (1), Zonara (2), Eutropio (3); sulle vittorie di Regilliano, Pollione (4).

§. XXXVII. *I Franchi in Ispagna ed in Affrica.*

ANNI 262-267.

D'Attalo, padre di Pipa o Pipara, *Vedi* Aurelio Vittore (5); di Postumo, Pollione (6) e Brequigny (7); del Conte de'Tesori, cioè di Macriano, Mai (8).

Citati: Eutropio (9) sulla perdita della Dacia Romana; Pollione (10) sugli assalti dati alla Tracia e su' mentiti trionfi di Gallieno; Paolo Orosio (11) sul passaggio e sulle crudeltà de' Franchi nella Spagna ed in Affrica.

§. XXXVIII. *Antenati d'Ulfila.* ANNI 267.

Sulla correria de' Goti e sopra Veneriano *Vedi* Pollione (12); su' parenti d'Ulfila, fatti allor prigionieri da' Goti, Filostorgio (13).

§. XXXIX. *Gli Eruli od Eluri.* ANNI 267.

Citati: Ablavio presso Giornande (Cap. XXIII) e Procopio (14). *Vedi* Cluverio, che trae gli Eruli dai Lemovj (15); M.

(1) Paul. Orosius, VII-XXII.

(2) Zonar. Annal.

(3) Eutropius, IX-VIII.

(4) Trebellius Pollio, in Regilliano, Inter Trig. Tyr.

(5) Aurel. Victor. de Caesaribus, Cap. 33. pag. 552. Edit. Artzenii. Amstelodami, 1733. in 4.

(6) Treb. Pollio, in Posthumus. In Trig. Tyr.

(7) Bréquigny, Sur Posthume, Mém. de l' Acad. des Inscriptions; XXX. 338-358. (A. 1764).

(8) Anonym: Graecus, in Eclog. Dionis, ap. Mai, Script. Vatican. II, 235. (A. 1827).

(9) Eutrop. IX-VIII. Dacia ultra Danubium amissa.

(10) Treb. Pollio, in Gallien. Capp. 7. 8.

(11) Pauli Orosii, VII-XXII. *Germani ulteriores abrasa potluntur Hispania. Vedi* Eutrop. IX-VIII.

(12) Treb. Pollio, in Gallien, Cap. 13.

(13) Philostorgii Cappadoci, II-V. Edit. Jacobi Gothofredi, Geneva, 1643 in 4. Ex Photio. *Vedi* principalmente la raccolta di Valesio, III. 480. Edit. Reading, Cantabrigiae, 1720. 3. Vol. in fol.

(14) Procop. De. Bel. Goth. II-XIV. XV.

(15) Cluverii Germ. p. 658.

Gio. Elia Heder (1), Koialowicz (2) e Buat (3), che gli ascrivono agl'Irri di Plinio. Soggiunge il Buat (4) che gli Eruli possono appartenere a'Carudi; che gl'Irri od Eruli non sono da confondere punto con gli Sciri. Ma il Gatterer pretende, non essere altri gli Sciri se non gli Sturni della Sarmazia Europea di Tolomeo (5). Matteo Pretorio vuole che gli Eruli appartengano a'Goti (6); opinione seguitata da Malte Brun (7), e e dal Cav. Graberg (8). Ma quali Goti? Non i veri ed i soli; cioè i Geti o Daci del Danubio e del Ponto Eussino. Lo stesso Pretorio chiama *Veneti* gli *Heruli* (9), ossia i Venedi, spettanti al Baltico. S. Isidoro di Siviglia (10) scrive che la parola *Eruli* significhi (ma latinamente) *padroni*. Dessippo nondimeno, che conobbe a prova gli Eruli, dava loro nel suo XII.^o Libro delle Cronache il nome di Sciti appo Stefano di Bisanzio (11); e l'Autore dell'Etimologo Magno (12), facevali uscire dalle paludi propriamente del Tanai, secondo l'autorità del XII.^o Libro di Dessippo.

Citati: Pollione (13) e Giornande (Cap. XXII). Costoro conobbero i libri oggi perduti di Dessippo: ma Giorgio il Sincello ci conservò le narrazioni di lui sopra la guerra degli Eruli e sopra Naulobato (14); alle quali si conformò senza cercare altro il Luden (15), confessando che gli Eruli apparvero per la prima volta in sulle rive del Tanai.

(1) Heder, De Linguâ Herulicâ, seu Lithuanicâ et Samogiticâ, tum Prussicâ, deinde Letticâ, Curlandicâ, Werulicâ, et Sireneorum..... Schediasma. In Miscellan. Berolnens. II. 311-325. (A 1727).

(2) Koialowicz, Hist. Lithuaniae, l. 5. Dantiae, 1650. in fol.

(3) Buat, Histoire, V. 537.

(4) Id. Ibid. V. 544.

(5) Gatterer, Comment. Gotting. De Sarmaticâ Lettonum origine, XII. XIII. (AA. 1796. 1799).

(6) Praetorius, Orbis Gothicus, III. 30-43. (A. 1688).

(7) Malte Brun, Géogr. I 169-176. Nouv. Edit.

(8) Graberg, Scandinavie vengée, p. 186.

(9) Praetorius, Praef. ad Tom. I. In principio.

(10) S. Isid. Hispal. Glossar. p. 94. Ad calcem Lexici Philologici Matthaei Martini, Amsel. 1701. 2. Vol. in fol. È veramente di S. Isidoro un tale Glossario?

(11) Steph. Byz. Sub voce 'Ελαυρον. Ex Dexippo.

(12) Etymol. Magn. Sub eadem Voce. Ex Dexippo.

(13) Treb. Pollio in Maximo et Balbino, Capp. 13. 16. et passim.

(14) Syncel. Chronograph. p. 382. Edit. Paris. Byzant. (A 1652).

(15) Luden, Hist. d'Allem. I. 318-319.

Troya St. d'It. T. I. P. IV.

Citati: sugli Eruli Zosimo (1), che non contraddice a Dessippo, e Zonara (2), che dà loro il nome di *gente Scitica*.

§. XL. *Loro volti e costumi. ANNI. 267.*

Citati: Sugli Agatirsi vicini alla Palude Meotide, Scimno da Chio (3), Mela (4) e Plinio (5). Si ripetono le citazioni del paragrafo precedente.

Citati: Procopio su' costumi degli Eruli (6); Apollinare Sidonio (7), su' colori del lor volto; Massimo Tirio (8) sul giuramento per le acque del Tanai.

§. XLI. *Naulobato. Nascita d'Ermanarico. ANNI 267.*

Citati: nuovamente Dessippo (9) sulla guerra e distruzione degli Eruli, non che sul Consolato di Naulobato; il Continuatore Vaticano di Dione (10) e Zonara (11) sopra una seconda presa d'Atene; lo stesso Continuatore di Dione (12) su' costumi degli Sciti; Cassiodoro (13) intorno ad Atal degli Amali.

Vedi sulla fuga de' Goti pel Monte Gessace, Pollione (14).

- (1) Zosim. I-XLII.
- (2) Zonar. Annal. p. 631. Edit. Parisin. Byzantinorum. (A. 1686).
- (3) Scimni Chil, vers. 125. Fragn.
- (4) Mela, II-I.
- (5) Plin. H. N. IV-XXVI.
- (6) Procopii, de Bel. Goth. II-XIV. XV.
- (7) Apollinaris Sidonii, Epis. IX. Lib. VIII, Edit. Sirmondi, Parisiis, 1614. in 4.^o
- (8) Maxim. Tyrii, Dissert. VIII. p. 86.
- (9) Dexippus, ap. Syncellum. p. 382. Edit. Par.
- (10) Contin. Vatic. Dionis, ap. Mai in Scriptt. Vaticanis. II. 240. Romae, in 4.^o (A. 1827).
- (11) Zonar. Annal.
- (12) Contin. Vatic. Dionis, II. 240.
- (13) Cassiodor. Variar. Lib. XI. Epist. I.
- (14) Treb. Pollio in Gallien. Cap. 13.

LIBRO TREDICESIMO

CLAUDIO IL GOTICO. PERDITA DELLA DACIA ROMANA

ERMANARICO IL GRANDE.

§. I. *Gli Alemanni al Lago di Garda.* ANNI 268.

Citato: Zonara (1) intorno ad Aureolo. De'soldati Dacisciani *Fedi* Pollione (2); della rotta al lago di Garda, Aurelio Vittore (3).

§. II. *I Trutungi ed i Virtingui. I Lutugi od Iutugi.* ANNI 269.

Citati: su' diversi popoli, chiamati Scitici, Pollione (4); su' Celti spesso denominati Germani da Dione, Reimaro (5).

Non saprei qui riferire tutte le guastature de' nomi delle nazioni Scitiche ricordate da Pollione, i quali già sono da se cotanto incerti. Guastature, a foggia di correzioni e di divinizioni, non tanto presso i Comentatori di lui quanto presso gli scrittori, e massimamente appo il Conte di Buat e Gatterer. Salmasio, per esempio, nelle Note a Pollione, vuol leggere Celeti, non Celti; ciò che in verità potrebbe concedersi: ma chi potrebbe concedere a Buat, che questi Celti fossero,

(1) Zonar. Annal.

(2) Trebel. Pollio, in Claudio, Cap. 17.

(3) Aurelii Victoris, Epitome, in Claudio, p. 554. Artzenil.

(4) Trebel. Pollio, in Claudio, Cap. 6. Scytharum diversi populi, Peucini, Trutungi, Austrogotthi, Virtingui, Sigipedes, Celtae, Heruli.

(5) Reimaro adduce in prova di ciò le pp. 243. 247. 282. 525. 652. 656. 704. 721. 750. 925. 1072. 1074. della sua Edizione di Dione Cassio.

com'egli sospetta (1), gli abitanti del paese di Galatie segnato dalla Peutingeriana verso la Palude Meotide? Chi potrebbe concedere al Gatterer (2) che i Nuithones di Tacito, uno dei sette popoli adoratori della Dea Erta, si debbano trasformare in Withones, Vuithones, Vidoni, Vittovali, Victovali, Vithingi, Virtingi, *Virtingui*, Withungi, Iuthungi: « *populus Vesegothicus!* » Buat (3) per lo contrario crede, che i Virtingui di Pollione siano i famosi Tervingi Visigotici, de'quali si parlerà più innanzi; ciò che sembra probabile d'assai, se non erro. De'lutugi poi Buat vuole ad un tempo (4) che fossero gl'luti od luttoni partiti per la Iulandia; cioè i Gotoni di Tacito ed i Gitoni di Tolomeo, una parte de'quali, come in breve si vedrà, venne in Italia contro Aureliano.

§. III. Vittorie di Claudio. ANNI 269.

Citati: Pollione (5), Zosimo (6), Ammiano Marcellino (7) e Vopisco (8).

Degli Eruli e della seconda loro armata *Fedi* Dessippo (9): della seconda loro gita in Atene, Zonara (10).

§. IV. Andonoballo. Coloni Gotici. Progressi del Colonato presso i Romani. ANNI 269.

Citati: Pollione (11) su'Coloni Gotici; il Continuatore Vaticano di Dione (12) sopr'Andonoballo, Erulo. Fosse costui lo stesso Naulobato?

(1) Buat, *Histoire*, VI. 18.

(2) Gatterer, *Comment. Gotting. De Sarmaticâ Letionum origine*, XIII. 88. (A. 1799).

(3) Buat, *Histoire*, VI. 18.

(4) *Id. Ibid.* VI. 51-54.

(5) Treb. Pollio, in Claudio, Capp. 7. 8. 9. 10.

(6) Zosim. I XLII. ad XLV.

(7) Ammian. Marcellin. XXXI-V.

(8) Vopisc. in Aureliano, Cap. 16.

(9) Dexip. ap. Syncellum, p. 384. Edit. Parisin. Byzant.

(10) Zonar. *Annal.*

(11) Trebet. Poll. in Claudio, Cap. 8. 9. *Capti reges plerique, captae diversarum gentium nobiles foeminae: Impletæ Barbaris servis, senibusque cultoribus Romanae provinciae. Factus miles Barbarus et Colonus ex Gottho.*

(12) *Contia. Vatic. Dionis, apud Mal, Scrippl. Vatic. II. 240-241.*

§. V *Lingua Celtica d'Ossian. ANNI 270.*

Citato: Tigernach, Abate di Cluan, il quale dice: Gotthi » in Graeciâ et Macedoniâ grassantur *Anno sequenti* » daemones occiderunt Cormacum, adhaerente salmonis piscis » osse in gotture ejus; operâ, ut ajunt, Maelconis vel Mael- » linni Druidae, quia Cormacus non praestitit fidem praestigiis » eius (1) ».

» Anno 270. Finnus, vulgo Fingal, decollatus (2). En, sog- » giunge Carlo O'Connor (3), en veram Finni epocham, quem » tamen colloquentem cum Sancto Patricio, carminibus falso » Oissino (*Ossian*) adscriptis, plerique recentiores fingunt ».

Fedi §. IV. del prec. mio Lib. XII.

Citati: Sassone Grammatico (4) intorno a Frotone; Vopisco (5) intorno alla Druidessa d'Aureliano.

§. VI. *Invasione de'Marcomanni in Italia.*
I Galmioni. ANNI 274.

Citati: Vopisco sulla guerra de'Marcomanni, degli Svevi e de'Sarmati (6), non che degli Alemanni (7); Zosimo (8) anche sugli Alemanni.

De'Galmioni *Fedi* Dessippo (9). Il nome di Galmioni, che leggesi nelle antiche Edizioni, è stato riconfermato dal Codice Vaticano del Cardinal Mai (10): e però non comprendo la ragione d'essersi tolto dal Niebhur questo nome, sostituendovi l'altro degli Alemanni, nella nuova Edizione di Dessippo. Nè io già nego, che i Galmioni spettassero agli Alemanni; ma credo, che non si possa mutare il testo e la lezione de' Codici fino a che non se ne trovino altri di maggior valore; sebbene al dottissimo Valesio sia sembrato sospetto in generale il luogo dove

(1) Tigernach, ap. Car. O'Connor Scrip. Rer. Hibernic. II. 47.

(2) Tigernach, Ibid. II. 49.

(3) Carolus O'Connor, Ibid.

(4) Sax. Grammat. Histor. Danicae, Lib. I. p. 25-27. Edit. Stephanii, Hafniae, 1644. in fol.

(5) Vopisc. in Aureliano, Cap. 44.

(6) Id. Ibid. Cap. 18.

(7) Id. in Proculo.

(8) Zosim. I-XLIX.

(9) Dexip. in Excerptis Legationum, Edit. Parisien. p 11.

(10) Dexip. ap. Mai, Scrip. Vat. II.

si parla de' Galmioni. Pur si tratta non del senso dell' intero brano, ma d'un semplice nome, che dopo il Valesio s'ode nuovamente anche nel Codice Vaticano.

§. VII. *Legazione degli Sciti Iutungi. ANNI 274.*

Citato: da capo Dessippo.

§. VIII. *Ambasciatori de' Vandali. Strage di Piacenza. ANNI 274.*

Le stesse citazioni de' due paragrafi precedenti. Della strage di Piacenza *Vedi Vopisco (1).*

§. IX. *Giornate del Metauro, di Piacenza e di Pavia. ANNI 274.*

Citati: Vopisco sugli Svevi e sulle vittorie d' Aureliano in Italia (2); la Tavola Peutingeriana sulla situazione de' Marco-manni e de' Vandali a quel tempo (3); Pollione sull'Italia detta annonaria (4).

§. X. *Cannabaude. Unila, regia vergine de' Goti. ANNI 272.*

Delle cose narrate in questo paragrafo *Vedi Vopisco (5).* Buat (6) pretende che Cannabaude non sia diverso da Cniva, Re de' Goti.

§. XI. *Trionfo d' Aureliano su' Barbari. Abbandono della Dacia Romana. ANNI 272-275.*

Vedi Vopisco intorno al trionfo (7) d' Aureliano ed all' abbandono della Dacia (8), perduta già sotto Gallieno; del quale

(1) Vopisc. in Aurel. Capp. 18. 19.

(2) Id. Ibid. Cap. 18.

(3) Tab. Peutling. Segm. III. (A. 1824).

(4) Treb. Pollio, in Tetrico.

(5) Vopis. in Aurelian. Capp. 22. 30. 33. et in Bonoso.

(6) Buat, Histoire, VI. 27.

(7) Vopisc. in Aurelian. Cap. 33.

(8) Id. Ibid. Cap. 39. Desperans Daciam posse retineri.

abbandono tace Aurelio Vittore, quasi attribuendolo a Gallieno (1), ma bene appositamente ne favella Eutropio (2). De'Dacisci Vedi Vopisco (3):

§. XII. *L'Imperatore Tacito contro i Meotidi.*

ANNI 275-276.

Citato: Vopisco (4), Zosimo (5) non che Mosè di Corene (6) (testimonianza poco aspettata) sulla morte di Tacito. De'Meotidj Vedi §. X. del mio prec. Lib. III.

Vedi Tillemont e l'iscrizione da lui riferita, dove Tacito è chiamato *Gotico Massimo* (7). Buat (8) afferma con ragione, che i Goti vinti da Tacito spettavano agli Ostrogoti; e rettamente deduce da tal vittoria quanto il regno di costoro si fosse allargato alla volta del Bosforo e della Palude Meotide.

§. XIII. *Nuovi abitanti della Dacia Romana. I Tervingi ed i Dacpetoporiani.* ANNI 276.

Nella Dacia Romana rimasero parecchi Romani, o per loro volontà o per non averne potuto uscire. Niuno può dire qual fosse la condizione di costoro; quali e quanti Barbari v'entrassero da tutte le parti; e come le antiche tribù de'Daci soggiogati da Trajano s'unissero a quelle de'Daci *liberi*, che scamparono dalla signoria de'Romani; ossia i Daci più numerosi, e che non mai aveano deposto le armi. Or chi crederebbe, che quel Gatterer, il quale avea sì accuratamente dato le misure del regno di Decebalo, cioè del terzo conquistato da Trajano e de' due terzi rimasti a'Daco-Geti dimenticasse ad un tratto sì fatti computi, e ponesse dopo Aureliano il cominciamento del regno de'Goti nella Dacia Romana, ovvero di quelli ch'egli fa venir di Germania, come se fossero un mi-

(1) Aurelius Victor, In Epli. et in Caesaribus.

(2) Eutrop. Breviar. IX-XV. Daciam intermisit.

(3) Vopis. in Aurel. Cap. 38.

(4) Id. Ibid. Cap. 16.

(5) Zos. I-LXIII.

(6) Mos. Choren. Hist. Armeniacae, II-LXXIII. Tacius (Imp.) in Zonid Pontica a suis caesus.

(7) Tillemont, Mém. des Empereurs, III. 418. Ex Schedis Scaligeri.

(8) Buat, Histoire, VI. 105.

seuglio de'Gotoni di Tacito, de'Guttoni di Pltea o piuttosto di Plinio, de'Guti e de'Gitoni di Tolomeo? E perchè? Perchè legge in Eutropio (1) d'aver i Victofali, i Taifali ed i Tervingi abitato nella Dacia Romana dopo Aureliano. Ma Eutropio, uno de'rapidissimi compendiatori delle Romane Istorie, non dice che pel comandamento d'Aureliano la Dacia Romana rimanesse priva di qualunque abitatore; nè che i soli ad abitarvi stati fossero i Victofali, i Taifali ed i Tervingi. E poi quante incertezze sull'origine o Germanica o Caucasea dei due primi popoli? Degli ultimi niuno potrà negare, non aver essi appartenuto ad una delle principali divisioni de'Visigoti, che in breve si vedranno essere stati sudditi d'Atanarico. E però dalla Dacia libera, cioè da'due terzi dell'antica Dacia non conquistata da Trajano, i Visigoti Tervingi al tempo di Gallieno e d'Aureliano rientrarono senza contrasto nelle sedi antiche di Decebalo, e dei Daco-Geti loro antenati. Come potevano i Goti di Catualda, i Guttoni di Plinio, i Guti ed i Gitoni di Tolomeo impedire a' Daco-Geti liberi d'adagiarsi nella lor terra nativa dopo un lungo esilio? Alcune tribù di que'popoli Germanici saranno venute forse in qualità d'ausiliari ad ottenere terre nella Dacia stata Romana, sì come aveano già prima fatto i Vandali Asdingi, dei quali solamente si fa parola nella storia; ma non mai come Signori di que'Goti, ehe furono sollevati a novella ed a gloriosa fortuna del Re Ostrogota degli Amali, da Cniva, e da tanti altri Principi della gente Gotica, il terror de'Romani, anzi dello stesso Aureliano; di que'Geti che tante volte depredarono l'Europa e l'Asia Minore.

E se anche i Gotoni, i Guttoni, i Guti ed i Gitoni ottenuto avessero il regno della Dacia dianzi Romana; per questo adunque avrebbe dovuto cessare il regno assai maggiore della Dacia libera? Il regno, cioè, d'Ostrogota degli Amali, al quale obbedirono i Visigoti e gli Ostrogoti? Or ecco in breve la ricapitolazione di quelle che Gatterer (2) chiama *Epoche Storiche* della Dacia Romana, come se a lui non fosse nota niun'altra Dacia fuori di questa.

EPOCHÀ I.^o « Anno 423 ante Christum. Getae subjecti « Odrysiis ».

EPOCHÀ II.^o « Anno 433 a. C. ad 106 post Christum. Getae liberi ».

(1) Eutrop. VIII-II.

(2) Gatterer, de Slavorum Dacià origine, Comment. Gotting. XI, 167 215. (A. 1723).

EPOCHA III.^o » Anno 106 ad 274 post Christum. Cetae Romanis subjecti ». (Un terzo solo de'Geti, com'egli dimostra).

EPOCHA IV.^o » Anno 274 ad 276 post Christum. Daco-Getae Gothis subjecti !!! ». Or come? Chi mai, se non Traiano, conquistò una terza parte del paese de'Geti? Ove son le vittorie d'alcuni popoli o di Germania o della Sarmazia Europea su'Daco-Geti? Niuno al certo degli scrittori ne fa motto, e bene a dritto domanda il Pinkerton, in qual modo sarebbe scomparsa dalla terra la vasta e possente nazione de'Daco-Geti, non mai soggiogata da' Romani; quella che giammai non lasciò d'infestar la Dacia di Traiano, e che finalmente riconquistolla sotto Aureliano, sebbene altre nazioni o amiche o suddite de'Daco-Geti vi fossero entrate forse insieme con essi; come amici e confederati, giova ripeterlo, non come Signori.

Strano effetto delle preoccupazioni! Prima di Cluverio le favole di Giornande aveano conceduto agli Scandinavi d'esser tenuti per progenitori de'Goti (1). Dopo Cluverio (A. 1616) (2) tutti ebbero per fermo che questi progenitori fossero i Gotoni con altre piccole o grandi tribù del Baltico, tuttochè Ugone Grozio (A. 1655) (3) cercato avcsse di rimettere gli Scandinavi nel godimento dell'antica opinione Giornandiana. Lo stesso tentò, e con maggior forza, Giorgio Stiernhielm (A. 1685); non certo dimostrando la verità de'detti di Giornande, ma ponendo in chiarezza la falsità di quelli del Cluverio (4). Carlo

(1) Pinkerton, *Sur les Goths*, p. 13. Le simple bon sens suffirait pour nous convaincre, que les Gètes étaient les mêmes que les Goths; car comment pourrait-il se faire que cette nation des Gètes, si prodigieuse, si remarquable dans les anciens auteurs, eût disparu tout d'un coup?

(2) Cluverii, *Germania*.

(3) Hugonis Grotii, *Prolegomena ad Hist. Gotthorum, Wandalorum ac Longobardorum*, etc.

(4) Georgii Stiernhielm, *Anti Cluverius*, Holmiae, 1685 in 12.^o A Noachidarum migrationibus Scandia est vera patria Sveonum et Gothorum; extra quam nusquam terrarum Gothicum nomen nisi adventitium et peregrinum celebratur. Unus inventus Cluverius, qui in Borussos snos et Cassublos, *obscuri nominis*, traducere voluit, sed frustra. p. 1. 2.

Si Gothones Cluvero sunt Gothi, cur non et Gothini? Cur non Gothini Claudiani? p. 5.

Il Luden (I. 366) tenne l'invito dello Stiernhielm, dichiarando parergli che i Gotini ed i Gotoni di Tacito avessero formato un sol popolo co'Goti.

Troya St. d'It. T. I. P. IV.

Lund (1) si fece a credere (1687), che Zamolxi dalla Scandinavia fosse passato nella Tracia, dove si pose ad erudire i Geti d'Erodoto. Matteo Pretorio, il quale vivea nella patria di Cluverio, prese a difenderne le opinioni (A. 1688), deridendo le favole di Giornande (2); ma popolandosi al pari di costui tutta la terra de'Goti: usciti, com'egli dice, da Danzica, dalla Germania e dalla Sarmazia Europea, non dalla Scandinavia. Il Pelloutier (A. 1770) conobbe finalmente, che i Goti non erano diversi da'Geti di Zamolxi, ma volendo che si gli uni, e si gli altri fossero Celti (3). Buat (A. 1772) (4) sovente confessò, che i Goti erano gli antichi Geti (5); ma sembra nondimeno che talvolta eziandio il negasse. Gatterer (A. 1793) più di tutti errò, perchè più d'ogni altro erasi accostato al vero, mettendo in ottima luce la Storia della Dacia *libera*, dove passarono gli Amali dalla minor Dacia, divenuta preda di Traiano; e perchè indi pretese, come a suo luogo dirò, trarre da' Daci l'origine degli Slavi. Il Pinkerton rivendicò i dritti del vero, ma lo corruppe coll'affermare, che i Geti o Goti di Zamolxi erano Sciti, ciò che gli si potea concedere alla maniera d'Eforo e de'moderni lodatori degl'Indo-Germani; pur, in niun modo i Geti o Goti di Zamolxi si vogliono confonder con gli Sciti Scoloti d'Erodoto. Non fiori forse Zamolxi sul Danubio prima de' tempi, ne' quali costoro passarono d'Asia in Europa? Ultimo il Luden, sebbene ricordi gli antichi autori, da' quali apparisce l'identità de'Geti e de'Goti, sta fermo nel dire che furono diversi (6); che i Goti debbansi tenere per un aggregato di popoli Germanici venuti di mano in mano dalla Vistola e dal Baltico alla volta del Danubio per chiamarsi Goti e per occupare la signoria de'Geti o Daci (7). Quando e come l'occupassero, egli nol sa e nol dice; nè potrebbe saperlo senza mostrarci chi avesse mai tolto a'Geti la Dacia *libera*, non conquistata da Traiano, e chi ne avesse discacciato gli Amali.

(1) Lund, *Zamolxis restitutus, primus Getarum legislator*, Upsal, 1687. in 4.^o

(2) Praetorii, *Orbis Gothicus*, I. 36. *Commentum Aesoplicum!*

(3) Pelloutier, *Histoire des Celtes*.

(4) Buat, *Histoire des peuples Barbares*, Paris, 1772, 12. Vol. in 8.^o Egli ricorda (IV. 286) un'altra sua Opera sulle Origini de'barbari, ma non pubblicata fino al 1772. Ignoro se fu di poi.

(5) Id. V. 215 216, *Les Gètes devinrent fameux sous le nom de Goths: ces deux noms n'en font qu'un*.

(6) Luden, *Histoire d'Allemagne*, I. 365. *et passim*.

(7) Id. *Ibid.* I. 294. 299.

Tornando a' Tervingi, che di tratto in tratto si chiariranno sempre più Visigoti, Gatterer non negava già che Visigoti fossero stati; ma immaginò di tesser loro una genealogia Sarmatica, traendola da' Carioni (e perchè non trarla da' Carboni?) della Sarmazia Europea di Tolomeo. » Cariones, dice (1), sunt » Tarvones, seu Tervones, seu Tervingi, primarii Wisegothorum! » I Tervingi adunque d'Eutropio non erano, a senno di Gatterer, Guttoni; essi non gli sembravano esser Gotoni, nè Cuti, nè Gitoni; e pure i Tervingi abitarono la Dacia Romana dopo Aureliano in compagnia de'Taifali, de'Victofali e certamente d'altri popoli minori, non ricordati da Eutropio: Buat per lo contrario vuole (2) che i Visigoti Tervingi (o Virtingui) fossero venuti non dalla Germania e non dalla Sarmazia d'Europa, ma dall'Asia e propriamente da'Derbi, senza dire quali costoro si fossero; se pur non intendea parlare de' Derbici dell'Osso, ricordati da Plinio (3).

Citati: Mascov su' Turingi (4); la Tavola Peutingeriana (5) su'Dacpetoporiani, de'quali Vedi Buat (6).

Citato: Modesto (7).

§. XIV. *Semnone, Re de' Logioni. I Vandali ed i Borgognoni sul Reno. Igillo. ANNI 277.*

De'fatti di Probo contro i Barbari Vedi Vopisco (8); de'Logioni e di Semnone, de'Vandali, de'Borgognoni e d'Igillo, Zosimo (9). L'Heyne (10) crede, che i Logioni fossero i Ligj ricordati da Tacito; al che s'oppone il Luden (11). Ecco ciò che

(1) Gatterer, Comment. Gotting. XIII. 87. (A. 1799).

(2) Buat, Histoire, V. 479. VI. 8. 16. 18.

(3) Plin. H. N. VI-XVIII.

(4) Mascov, Hist. Allein. II. Appen. 16-27. IX. 30.

(5) Tab. Peutling. Segm. VIII.

(6) Buat, Histoire, VI. 97-101.

(7) Modestus, De Verbis militaribus, in fine. *Dacos, Mysos ac Thraces semper bellicosos fuisse Martis fabula apud eos nati declarant. Sed longa securitas pacis homines partim ad delectationem otii, partim ad civilia traduxit officia, etc. Inter Scriptores Rei militaris, Tom. I. Stewenechii, Antwerp. 1591. in 8°. Non mancano scrittori, a'quali sembrò apocrifo lo scritto di Modesto.*

(8) Vopisc. in Probo.

(9) Zosim. I. LXVII. LXVIII.

(10) Heyne, ad Zosimum, p. 631. Edit. Reitemeier.

(11) Luden, Hist. d'Allem. I. 326. 375.

nel Senato dicea Manlio Staziano delle vittorie di Probo su' Barbari d'Europa. » Testes Franci inviis strati paludibus ; » testes Germani et Alemanni (da lui tenuti per popoli diversi) » longe a Rheno submoti. Quid Sarmatas loquar, quid Gothos ? (1). Manlio credea diversi dunque i Goli da' Germani. Di Probo contro i Goli *Vedi* Mosè di Corene (2), e contro i Franchi, Zosimo (3). Di Teirano e Totorse *Vedi* Cary, Sestini e simili raccolte di medaglie.

§. XV. *Ardita navigazione de' Frauchi.* ANNI 278-280.

Vedi Zosimo (4), Eumenio (5) e Nazario (6).

§. XVI. *I Gepidi sul Danubio. I Gautunni, i Protingi ed i Grutungi.* ANNI 280-282.

Citati: Mosè di Corene (7) sulle guerre di Probo, secondato da Tiridate contro la Persia; Vopisco (8) su' Vandali, Gepidi e Gautunni, come ancor sugli Alemanni (9) e su' Franchi. (10); Lindebrogio (11) su' Gautunni, o Grotungi o Grotungi.

Vedi Vopisco su Procolo (12), Bonoso (13) e su' Bastarni, Vandali ed altri trasportati da Probo in Tracia.

§. XVII. *Tiridate d'Armenia in Pannonia.* ANNI 282-286.

Citato: Mosè di Corene (14) su' Goli e sopra Tiridate d' Armenia.

(1) Vopis. Capp. 13. 14.

(2) Mos. Choren. II-LXXXVI.

(3) Zosim. I-LXXI.

(4) Id. Ibid.

(5) Eumenius. Panegy. Constantio, §. 18. Inter Panegy. Vett. Edit. Artzenli, Ultrajecti, 1790. 1797. 2. Vol. in 4.*

(6) Nazar. Panegy. Constantino, Cap. 17.

(7) Mos. Choren. Histor. Armeniac. II-LXXIV. p. 199.

(8) Vopisc. in Probo, Cap. 18. Ed ivi Salmasio e Casaubono.

(9) Id. in Proculo. Alemanni, qui tum adhuc Germani dicebantur.

(10) Id. Ibid. Franci, quibus familiare est ridendo fidem frangere

(11) Lindebrog. Not. ad Ammian. Marcellin. XXVII-V.

(12) Vopis. in Proculo.

(13) Idem. in Bonoso.

(14) Mos. Choren. II-LXXVI. p. 201-202. Probus cum Gothis bellum gerebat.

Vedi Vopisco del castigo dato da Probo a' Vandali (1), della vittoria di Caro su' Sarmati (2), de' giuochi Sarmatici (3) e della Druidessa di Diocleziano (4).

§. XVIII. *Nuove forme dell'Imperio.* ANNI 286.

Citato: Optaziano (5). *Vedi* la *Notitia Imperii*.

§. XIX. *Nuova significazione della parola Italia.*
ANNI 286.

Citati: Sesto Aurelio Vittore (6) su' nuovi carichi addossati all'Italia d'alimentare l'Imperatore; Laitanzio (7) sull'Africa, e la Spagna sottoposte all'Italia.

§. XX. *Gli Eruli ed i Caiboni sul Reno.* ANNI 286-288.

Degli Eruli e de' Caiboni, degli Alemanni e de' Borgognoni *Vedi* Mamertino (8).

Citato: Mamertino sulla distruzione de' Caiboni e degli Eruli (9). Dom Bouquet pone questi fatti nel 286 e 288 (10). Buat (11) crede i Caiboni fossero gli Avioni di Tacito ed i Carbonj di Tolomeo; Gatterer (12) li confonde co' Carini di Plinio.

Di Carausio *Vedi* Aurelio Vittore (13) ed Eutropio (14); di Ge-

(1) Vopisc. in Probo, Cap. 16. *Geticos populos, antiqui nominis potentid pressos.* *Vedi* anche Vopisco, Cap. 18.

(2) Id. in Caro, Cap. 9.

(3) Id. in Carino.

(4) Id. in Numeriano.

(5) Optatiani Carmina: Ad calcem Operum Marcel Velseri, Ex Codice Pauli Velseri, Norimbergae, 1582. 2. Vol. in fol.

(6) Aurel. Vict. De Caesar. Cap. 39. *Invectum tributorum ingens malum, etc.*

(7) Lactant. De mortibus Persecut. Cap. 8.

(8) Mamertin. in Panegyri. Maximiani, Cap. 5. p. 28-32. *Artzenil. Non solum Burgundiones et Alemanni, sed etiam Chaibones Erullique; viribus primi Barbarorum, locis ultimi.*

(9) Id. Ibid. Cap. 5.

(10) Dom. Bouquet, Script. Rer. Gallic. et Francic. I. 710. (A. 1738).

(11) Buat, Histoire. VI. 135.

(12) Gatterer, Comment. Gotting. XII. 270 et seqq. (A. 1796).

(13) Aurel. Victor. De Caesarib. Cap. 39.

(14) Eutrop. Breviar. I-XXI. XXII.

nobaude o Genoba e d'Esatec, Mamertino (4); su'nomi de'quali s'odono molte vanità etimologiche presso lo Schwartz (2). Vedi Buat su questi Re (3), e su'Bagaudi (4).

§. XXI. *Dissensioni de' Barbari.* ANN. 289-294.

Citato: Della disfatta degl' Iutungi, Eumenio (5). Risguardo ad essi Vedi le Note di Lindebrogio e d' Arrigo Valesio ad Ammiano Marcellino (6).

Citato: Delle guerre de'Tervingi e Taifali contro i Gepidi e Vandali, non che degli Alemanni e de' Borgognoni, Mamertino (7). Arrigo Valesio (8) in questo luogo di Mamertino vorrebbe leggere Alani e non Alemanni; ma lo Schwartz (9) confuta valorosamente le ragioni del Valesio così per la concordia de' Codici, niuno de'quali aiuta la lezione d'Alani, come perchè ben discerne l' amicizia primiera degli Alemanni coi Borgognoni vinti da'Goti, alla quale seguì ben presto l'inimicizia. Qui ritorna la disputa già da me accennata (§. XXX del prec. mio Lib. XII) se i Borgognoni o Burgundioni fossero diversi dagli Urugundi o Burgundi di Zosimo; dappoichè il Tillemont (10) ed il P. Pagi (11) distinguono l'uno dall'altro popolo, accostandosi ad Arrigo Valesio, il quale (12) non solamente li tiene per diversi, come già dissi, ma insinua che i Burgundioni vinti da'Goti ed aiutati dagli Alemanni furono differenti da'Burgundi occupatori d'una parte del paese degli Alemanni. Mattia Bel(15)

(1) Mamertin. Panegy. Maximian, Cap. 10.

(2) Schwartz, ad dic. loc. Mamertini.

(3) Buat, Histoire, VI. 136-139.

(4) Id. Ibid. VI. 129.

(5) Eumen. Panegy. ad Constant. Chlorum, Cap. 10. Artzenii, Toties proculcata Alemannia, toties obtrita Sarmatia: Iuthungi, Quadi, Carpi toties profligati.

(6) Lindebrog. et Henric. Valesius ad Ammian. Marcellin. XVII-VI.

(7) Mamertin. Genethiac. Maximian. Cap. 17. Furit in viscera sua gens effera. Gothi Burgundios penitus excindunt. Rursum pro victis (Burgundionibus) armantur Alemanni; itemque Tervingi, adjuncta manu Thaisalorum, Vandalos Gepidasque concurrunt, etc.

(8) Henric. Vales. ad Ammian. Marcellin. XXVIII-V.

(9) Schwartz ad Cap. 17. Genethiac. Mamertini, p. 162. Artzenii. Nomen Alanorum, vice Alamannorum, nullus liber exhibet.

(10) Tillemont, Histoir. des Empereurs, III. 289. (A. 1720)

(11) Pagi, Critic. ad Baronium, An. 418. §. XIV.

(12) Henr. Valesius, ad dic. loc. Ammian. Marcell. XXVIII-V.

(13) Matth. Bel, Adparat. ad Historiam Hungariae, p. 96. (A. 1735).

e Buat (1) s'uniscono a quelli che credono, essere stato un solo popolo i Burgundioni di Plinio, ed i Burgundi od Urugundi di Zosimo.

§. XXII. *Il Sinisto e l'Endinos de' Borgognoni. ANNI 294.*

Citati: Agatia (2) sull' aver egli dato le qualità di popoli Gotici a' Borgognoni delle Gallie; Ammiano Marcellino (3) sull' *Endinos* e sul *Sinisto*. Questi due nomi son Gotico-Ulilani, come bene osservano il Iunius (4) ed il Wacther (5): ma essi non han ragione di creder Gotica l'origine primitiva de' Burgundioni, essendo stato Germanico, a' giorni di Plinio, quel popolo.

§. XXIII. *I Leti. ANNI 293-297.*

Citato: Eumenio sul *postliminio* conceduto da Massimiano a' Franchi nel paese de' Nervj e de' Treviri (6). Su questo *postliminio*, cioè su questo ritorno de' Franchi, è fondata l'opinione di chi li crede usciti anticamente dalle Gallie, e poscia tornativi per opera di Massimiano. La quale opinione fu difesa con molta veemenza dall' Hotman (7): ma incerto egli è se il *postliminio*, di cui favellò Eumenio, si debba intendere solo riguardo a' *Leti*, escludendone i Franchi.

Citato: Zosimo (8) su' *Leti*. Che non si è detto, che non si è scritto intorno ad essi? Basterà per tutti gli altri Scrittori leggere Iacopo Gotofredo (9), Fréret (10), Dubos (11) e Dom Bou-

(1) Buat, Hist. V. 650.

(2) Agath. I-III. E' li chiama *Burguzioni* (Βουργουζιωνες), diversi dai suoi Burugundi, popolo Unnico.

(3) Ammian. Marcell. XXVIII-V.

(4) Francisci Iunii, Glossar. Gothic. p. 221-297. (A. 1665).

(5) Wacther, Dissert. de lingua Codicis argentei, p. 64 65 Vedi Malte Brun, Géogr. I. 133. Note 6. 7. Nouv. Édition.

(6) Eumen. pro instaur. Scholis, Cap. 21. p. 293-294. Artzenii inter Vett. Panegy. Tuo, Maximiane Auguste, nati Nerviorum et Trevirorum arva jacentia *Letus* restitutus *postliminio*, et receptus in leges Francus excoluit. *Laeti* sunt (si nota ivi nell' Artzenio) gentes Barbarae transeuntes sponte in Imperium: eorum soboli dabantur terrae excolendae, ea conditione ut delectui essent obnoxii, etc.

(7) Francisci Hotomanni, Franco-Gallia.

(8) Zosim. II-LIV. Δετοὺς, εἰς τοὺς Γαλατοὺς.

(9) Iacobi Gotof., Ad Leg. 9. Cod. Theod. de Censoribus, et passim.

(10) Fréret, Oeuvres, V. 231-234.

(11) Dubos, Hist. Critique de la Monarchie Franc. I. 622. Paris, 1742 2. Vol. in 4.

quet (4). Pretende il Légonidec (2), che *Leti* sia parola Celtica e valga *diboscatori* od altra simil cosa. Vuole il Perréclot che significhi *vacanti* (3), narrando che i Germani popolarono sotto Augusto la Gallia; e che la loro qualità di *Leti* si cambiò poscia in nome di popolo Gallico, sì come affermava Zosimo. Ma i Sarmati ed altri Barbari (del che basta legger la *Notizia dell'Imperio*) furono chiamati eziandio *Leti*.

Or quale autorità ci assicura che a' giorni d'Augusto i *diboscatori* si chiamassero *Leti*? Se tal parola veramente ha oggi un simil significato, ciò procede o proceder può dall' antica qualità, che ebber costoro dopo i tempi di Diocleziano e di Massimiano. Non di rado il nome di un popolo passa col tempo a dinotare una qualità: così appo gli antichi la parola *Caldei* additava uua specie d' astrologi; e presso i Francesi odierni l'altra di *Swizzero* significa un guardatore di porte.

Delle *Anastasi* o trasposizioni de' Cauci, Camavi e Frisj, fatte da Costanzo Cloro, *Vedi* Eumenio (4) e Buat (5); di quelle dei Carpi, Bastarni e Sarmati, fatte da Diocleziano, Eutropio (6) ed Eusebio (7); d'un Carpo divenuto *Tavolario*, Ammiano Marcellino (8); della Valeria diboscata, Aurelio Vittore (9). *Vedi* Ammiano Marcellino su' *Leti* (10), ed ivi la Nota d' Arrigo Valesio, confutata da Iacopo Gotofredo (11).

§. XXIV. *I Goti in Armenia.* ANNI 297-306;

Delle guerre di Costanzo Cloro in Brettagna *Vedi* Eumenio (12); di quelle di Galerio in Oriente contro i Persiani, Lattanzio (13) e Giornande (Cap. XXI).

(1) Dom Bouquet, Scripl. Rer. Francie. I. 530. 577.

(2) Légonidec, Dictionnaire Breton. p. 306. Paris, 1807. 1821 2. Vol. in 8."

(3) Perréclot (Opera Anonima), De l'état civil des personnes, etc. Lib. IV.^o intero Besançon, 1786. 2. Vol. in 4."

(4) Eumen. Panegyric. Constantii Chlori, Cap. 21,

(5) Buat, Hist. VI. 143.

(6) Eutrop. Breviar. IX-XXV.

(7) Euseb. Chronic. I. 485-486. Edit. Roncalli. Manca in Aucher.

(8) Ammian. Marcell. XXVIII-1.

(9) Aurelius Victor in Caesar. Cap. 40. *Caesis immanibus sylvis*.

(10) Ammian. Marcellin. XVI-XII. *Laeti* Barbari ad tempestiva furta sollertes.

(11) Iacob. Gothofred. Ad Lib. VII. Tit. XX. Legg. 10. 12. Cod. Theod. De Veteranis.

(12) Eumen. Panegyric. Const. Chlori, Capp. 6. 21.

(13) Lactant. de Mortibus Persecut. Cap. 9.

Citato: lo stesso Lattanzio (1) intorno a' nuovi Barbari, suginiti nell'Imperio.

Della guerra di Costanzo Cloro contro gli Alemanni *Vedi* Eusebio (2).

§. XXV. *Eroc, Ascario e Regaiso.* ANNI 505-506.

Citato: Eumenio su' Picti, Caledonj ed altri Barbari, non che sull'Ibernia e sulla Tule (5).

Della guerra di Costantino contro i Sarmati *Vedi* Zonara (4) e l'Anonimo Valesiano (5); di quella contro i Galli ed i Germani, come altresì riguardo ad Ascarico ed a Regaiso, Eutropio (6); d' Eroc, Aurelio Vittore (7); della Valeria divisa in due (la Valeria propria e quella chiamata Savia di poi), Sesto Rufo (8).

§. XXVI. *Gli Unni di Mosè Corenese.* ANNI 506-509.

Citati: Nazario (9) intorno alle vittorie di Costantino su' Brutteri ed altri; Solino (10) sull'Ebudi. *Vedi* Beda (11) su' Picti e su' Caledonj; Pinkerton sul preteso passaggio de' Peucini dall'isola Danubiana di Peuce fino alla Scandinavia (12), e sulle tradizioni riguardo a' Re Kinni e Cruten (13).

Citati: sugli Unni del Caspio, Dionigi Periegele (14); sulle vittorie di Tiridate d'Armenia nel paese degli Unni, Mosè di

(1) Id. Ibid. Cap. 38. *Vedi* Buat, Hist. VI. 173.

(2) Euseb. in Chronico. *Vedi* Buat, Hist. VI. 150.

(3) Eumen. Panegy. Const. Chloro, Cap. 6.

(4) Zonar. Annal.

(5) Anonym. Vales. post Ammianum.

(6) Eutrop. Breviar. X-III. *Vedi* Eumenio, Cap. 10.

(7) Aurel. Victor. Epit. Cap. 41.

(8) Sexti Rufi Breviarium Cap. VIII. *Vedi* la *Notitia Provinciarum*, pubblicata da Antonio Schonovio nel suo Eutropio e Rufo (Basilae, 1546).

(9) Nazar. in Paneg. Costantini, Cap. 18. Artzenif.

(10) Solin. Polyhist. Cap. XXII.

(11) Beda, Hist. Anglic. I-I. Edit. Smith.

(12) Pinkerton, Sur les Goths, p. 261-264. 290-295. 305.

(13) Id. Enquiry into the History of Scotland. I-VII. Lond. 1794. 2 Vol. in 8.

(14) Dionys. Perieg. vers. 730, Descripl. Orbis.

Troya St. d' H. T. I. P. IV.

Corene (1). Vedi Gatterer (2). Buat ragionevolmente non crede che gli Unni di Dionigi Periegete siano i Cuni della *Sarmazia Europea* di Tolomeo; ma pone troppo tardi, cioè sotto Gallieno, l'età di Dionigi Periegete (3). Degli Udini Vedi Plinio (4), e de' Cartaginesi il mio Lib. VI. §. XXII.

§. XXVII. *I Rufi ed i Geli. Camsaro. ANNI 310-312.*

Delle guerre de' Saci, de' Rufi e de' Geli contro l' *Armenia* Vedi Mamertino tra' Panegiristi antichi, ed ivi la Nota di laeger su' Geli (5). De' Rufi ho già parlato (§. XXI. del mio prec. Lib. XI).

Vedi Mosè da Corene intorno a Mirano, a Camsaro (6) ed a tutto il resto, contenuto nel presente paragrafo.

§. XXVIII. *Sanesan Re de' Massageti. ANNI 312-316.*

Delle guerre d'Antioco in Armenia per favorire Cosroe II.° contro Pagur e Sanadrug Vedi Mosè da Corene (7); che per altro ingannossi ponendo Costanzo Imperatore in vece di Costantino suo padre, sì come colui che inviato avesse Antioco a danno de' nemici di Cosroe. Vedi S. Martin sull' anno della morte di Tiridate (8); sopra Sanesan, Re de' Massageti (9), che certamente fu il gigante stato ucciso in Osocano, al dire del Corenese (10); luogo posto a Settentrione dell'Arasse (11).

(1) Mos. Choren II-LXXXII. p. 213-214. « Rex Tiridates in campum *Gargarensen* descendens obviam populo septentrionali occurrit acie.... Id ubi Rex Basiliorum (cioè Barsiliorum) selvit, ad Tiridatem appropinquavit. Interfectus est: exercitus ejus fugam arripuit; quos Tiridates insequutus usque ad *Hunnorum regionem* compulsi ». Nella Carta d'Armenia premessa da' fratelli Wisthon a Mosè di Corene la regione degli Unni è segnata sul Caspio a Settentrione di Derbent.

(2) Gatterer, Comment. Gottling XIV. 44, (A. 1800).

(3) Buat, Hist. VI. 395.

(4) Plin. H. N. VI-XV.

(5) Mamartin. Genethl. Cap. 17. l. 161. Artzenli, dove laeger scrive; Suhm dice Gelas incoluisse Gblan, Caduslis permixtos.

(6) Mos. Choren. II LXXXII. et seqq. III-VI. IX.

(7) Id. Ibid. III-VI. et seqq.

(8) S. Martin, Mem. sur l'Arménie, l. 307. 412. 413.

(9) Id. Ibid. l. 307.

(10) Mos. Choren. III-IX, p. 239. 240.

(11) S. Martin, loc. cit. l. 307.

§. XXIX. *Nuovi addolcimenti della schiavitù presso i Romani. ANNI 516-519.*

Ecco le principalissime leggi date da Costantino a que' giorni;

- 1.° » Si virgis aut loris servum dominus adflixerit, . . .
 » vel ictu fustis aut lapidis occiderit. . . . vel telo. . . letale
 » vulnus inflixerit, aut suspendi laqueo praeceperit; vel tetrà
 » jussione praecipitandum esse mandaverit; aut veneni virus
 » infuderit; vel dilaniaverit poenis publicis corpus, ferarum
 » vestigiis latera persecando, vel exurendo admotis ignibus
 » membra, aut tabescentes artus, atro sanguine permixtâ sanie
 » defluentes, prope in ipsis cruciatibus adegerit vitam linque-
 » re, saevitiâ immanium Barbarorum ». (1).

- 2.° » Qui religiosâ mente in *Ecclesiae* gremio servulis
 » suis meritam concesserit libertatem, eandem eodem jure do-
 » nasse videatur, quo *Civitas Romana* . . . dari consuevit» (2).

La formola della *Civitas Romana* di questa legge imperiale, passò ne' libri rituali della Chiesa Cattolica, come si dimostrerà nella Storia.

§. XXX. *Rausimondo. ANNI 520-522.*

Delle vittorie di Crispo contro i Germani *Vedi* Nazario (5).

Citato : intorno a quelle di Costantino contro i Goti, i Carpi ed i Sarmati, Optaziano (4). Di Rausimondo *Vedi* Zosimo (5). L'Heyne crede che i popoli di Rausimondo spettassero alla razza Gotica, e che Zosimo gli avesse chiamati Sarmati per isbaglio (6).

§. XXXI. *Conversione de' Goti, degl'Iberi e d'altri Barbari al Cristianesimo. ANNI 323-325.*

Delle depredazioni de' Goti nella Mesia *Vedi* l'Anonimo Valesiano.

(1) Lib. IX. Tit. XII. Cod. Theodos. de Emendat. servorum (A. 319).

(2) Lib. IV. Tit VII. Cod. Theodos. De Manumissionibus in Ecclesia (A. 321).

(3) Nazar. Panegy. Constantini, Cap. 17.

(4) Optat. Carm. XIX.

• Vincere florenti Latiales Sarmata ductu

• Rex tibi posse Getas

• Arctos quam Carpi noscet Vixhacmus (?) in ora ..

(5) Zosim. II-XXI.

(6) Heyne, ad dic. loc. Zosimi.

Citati: Giornande su'Goti venuti alle parti di Costantino e di Licinio (Cap. XXI). De' Gnti di Licinio e d' Aliquaca, Ior Capo, *Vedi* l' Anonimo Valesiano.

Citato: Mosè di Corene sopra Nunia e la conversione de' gl'Iberi, de'Clarzii, de' Massageti e d'altri Barbari così del Caucaso come del Caspio (1), ch'egli chiama sempre *popoli settentrionali*, avuto riguardo all'Armenia; ed ancora sulla incursione di queste genti pel passaggio di Zura fino all' Albania (2). De' Clarzii *Vedi* S. Martin (5). Ecco ciò che dice Rufino (4): » Iberorum gens, quae sub axe Pontico jacet, verba » Dei suscepit per mulierem quandam captivam Hae » nobis ita gesta exposuit fidelissimus vir Bacurius, gentis » ipsius Rex, et apud nos Comes Domesticorum, cujus summa » erat et religionis et veritatis amor, cum nobiscum Palac- » stini tunc limitis Dux in Hierosolymis satis unanimiter » degeret ». — Di Bacurio *Vedi* §. VII. del seg. mio. Lib. XV. Di Bardesano, andato nel Caucaso ed in Armenia *Vedi* §. XXXII. del mio prec. Lib. XI.

Citati: Sant' Atanasio (5) sulla propagazione del Vangelo; gli atti del Concilio di Nicea (6) intorno a Teofilo, Vescovo di Gozia; S. Epifanio (7) intorno ad Audio. De' Monaci Protin- gi o Grotin- *Vedi* Eunapio (8).

Ecco la legge del 325 contro i gladiatori;

» Cruenta spectacula in otio civili et domestica quiete non placent » (9).

(1) Mos. Choren. II-LXXXIII. p. 214. 216.

(2) Id. Ibid. III-XII. p. 242.

(3) S. Martin, Mém. sur l'Armenie; I. 47. 83, II. 183. 197-199.

(4) Rufini aquilejensis, Hist. Eccles. I-X. Edit. De la Barre, Paris, 1580. in fol.

(5) S. Athanasii, De Incarnat. §. 52. Opp. I. 73. Edit. Giustiniani, Patavii, 1777. 4. Vol. in fol. È più ampia della Parigina di Mont-faucon del 1698; essendovi alcuni scritti scoperti dal Marchese Maffei col salterlo fatto copiare da Andrea Scotto e donato da lui all' Holstenio, che lasciò alla Barberiniana.

(6) Concil. Labbè-Mansi, II. 696. 702. Florentiae, (A. 1759).

(7) S. Epiphani. Heres. LXX. Opp. I. 827. Edit. Petavii.

(8) Eunap. Excerpt. ex Histor. Edita ab Angelo Mai in Scrip- pt. Vaticanis, II. 277-278. In 4.º Romae, (A. 1827). Et in Excerpt. Lega- tionum Byz. p. 82-83. Edit. Niebhuhr (A. 1829). *Vedi* §. V. del seg. mio Lib. XVI.

(9) Lib. XV. Tit. XI. Cod. Theodos. De Gladiatoribus.

Citati: Lattanzio (1) e Porfirio (2) (*Vedi NUOVE CORREZIONI E GIUNTE*) su' sacrificj umani a Giove Laziare. *Chi non sa*, diceva il secondo, *che in onor di Giove s' uccide l'uomo nella GRAN CITTA'?*

Di Bonito *Vedi* Ammiano Marcellino (3).

§. XXXII. *Dedicazione di Costantinopoli. ANNI 330.*

Citato: Dante (4), che credea vera la donazione di Costantino. *Vedi* S. Croix (5) sull' innalzamento di Costantinopoli, e sulla fede che si deve a Zosimo, inimico acerbo del Cristianesimo.

§. XXXIII. *Nuovi officj. Querele de' Romani. ANNI 330.*

Vedi per tutti i cangiamenti la *Notizia dell'Imperio*, della quale parlerò (§. XXXVIII. del seg. mio Lib. XVI); e *Vedi* riguardo alla nuova forma dell' imperio Romano il Marchese Maffei (6), che più brevemente e più luminosamente d'ogni altro scrittore la pone in mostra. Questi, sì, questi comprendeva i punti principali della Storia d'Italia.

Impossibile riuscirebbe il riferire nel presente luogo ciò che si è scritto intorno alla qualità ed all'estensione delle provincie *Urbicarie*. Iacopo Gotofredo, con animo avverso a' Cattolici, fece prova di restringerle ad uno spazio di cento miglia intorno a Roma (7). Non meno dotto, e più scevro di passione, surse il P. Sirmondo (8) a combatterlo; assalito ben presto da' furori del Salmasio (9), che venne in aiuto del Goto-

(1) Lact. Divin. Inst. I-XXI. Latialis Iuppiter etiam nunc sanguine colitur humao.

(2) Porphy. De Abstinentia, II-LVI, p. 203. Edit. Reiske. αλλ' ετι και νυν τις αργοι κατα την μεγαλην πολιν τη τδ λατινικη διασ ιορτα, παρασκευαν ανθρωπων.

(3) Ammian. Marcell. XV-V.

(4) Dante, Inferno, Canto XIX.

(5) S. Croix. Observations sur Zosime, dans les Mém. de l' Acad. des Inscrip. XLIX 466-500. (A. 1808).

(6) Maffei, Veron illustr. Lib. VII.

(7) Iacob. Gotofr. Conject. de Suburbic. regioo. et Ecclesiis, Francf. 1618. Senza il nome dell'autore.

(8) Iacob. Sirmondi, Censura in Conject. (A. 1618); al quale contraddisse il Gotofredo coo le sue *Vindiciae* (A. 1619).

(9) Claudij Sarmasii, de Suburbicariis Regionibus et Ecclesiis Epistola (A. 1620). Gli replicò il Sirmondo con la sua *Adventoria Cau-*

fredo. La vittoria così nella disputa come nell'eleganza e nella latinità restò, se l'uomo non ingannasi, al Sirmondo. Non ha guari lo stesso argomento fu toccato da tale, di cui la non mentita modestia mi vieta parlare (4).

§. XXXIV. *Aorico ed Ararico. I Goti Federati.*

ANNI 351.

Citati: Zosimo (2) sulla correria de'Taifali; Giornande (Cap. XXI) sopr'Aorico ed Ararico.

Vedi Eusebio (5) e gli Scrittori Ecclesiastici del quinto secolo (tali, oltre S. Girolamo, Socrate e Sozomeno) intorno alle vittorie di Costantino e del suo figliuolo su'Goti, su' Sarmati e sovr'altri popoli, che allor si chiamavano col nome generale di Sciti. L'Anonimo Valesiano dice; » *Adversum Gothos bellum suscepit, et implorantibus Sarmatis auxilium tulit. Centum prope millia fame et frigore extincta. Tunc et obsides accepit, inter quos Ariarici Regis filium. Sic cum his pace firmata, in Sarmatas versus est, qui dubiae fidei probantur* ».

§. XXXV. *Rotta di Visumaro e de' Vandali Asdingi.*

ANNI 552 ?

De' Vandali Asdingi, situati da Marco Aurelio nella Dacia di Traiano, ho parlato (§. XXXIV. del prec. mio Lib. XI).

Citato: Giornande (Cap. XXII) intorno a'fatti ed alle sventure di Visumaro, Re di questi Vandali Asdingi, rimasti nella Dacia Romana, dopo l'abbandono che ne fece Aureliano. Gibbon (4) crede che il fiume Grissa, uno de' fiumi sulle rive de' quali abitavano, fosse stato il Keres: la Marisia è chiaramente la Marosh.

sidico Divionensi (A. 1620); ed al Golofredo con la *Censura Vindicarum* (A. 1620). Non tralasciarono di rispondere; il Salmasio con un suo *Eucaristico* (A. 1621), ed il Sirmondo con un *Propemptico* (A. 1622).

(1) Antonil Octaviani, De Patriarchatu Romano, p. 55-59. Napoli, 1828 in 8°.

(2) Zosim. II-XXXI. De' *Federati* Goti, non che di Geberico il Vandalo *Vedi* Giornande (Cap. XXI).

(3) Euseb. in Vita Constant. IV-V. VI.

(4) Gibbon Histor. Cap. XI.

Citato: Eutropio (1) sulla stanza ch'ebbero nella Dacia stata di Traiano i Tervingi, i Victofali ed i Taifali. Ma Eutropio parlava del tempo, in cui egli scrivea, cioè nella metà del quarto secolo Cristiano. Rimane a saper quanti anni prima d'Eutropio erano penetrati que' popoli nella Dacia di Traiano.

§. XXXVI. *I Vandali Silingi. Nuovo Periplo del Ponto Eussino. ANN 332?*

Citato: Giornande (Cap. XXII) sullo stabilimento degli Asdingi nella Pannonia; il Periplo del Ponto Eussino (2), massimamente per l'Alanica Teodosia; Marciano d'Eraclea (3), e soprattutto intorno alla Scandia; l'Anonimo Geografo di Ravenna (4) intorno a' Filosofi Goti. De' Lingi o Linci ho toccato (§. XXVI. del mio prec. Lib. XI). Di Radamsade e d'altri Re del Bosforo *Vedi* le solite raccolte di Raoul-Rochette, Sestini e simili.

§. XXXVII. *Legge sul Colonato. I Sarmati Arcaraganti e Limiganti. ANN 332.*

Vedi la legge sul Colonato nel Codice Teodosiano (5).

Citato: Eusebio (6) su' Sarmati padroni e servi.

De' Limiganti ed Arcaraganti *Vedi* S. Girolamo (7) ed Ida-

(1) Eutrop. Breviar. VIII-II. Dacia Trajani in his agris, quos nunc habent Taipbali et Victofali et Tervingi.

(2) Periplus Ponti Euxini, in I.^a Geogr. Min. Hudson. (A 1698); ed in Gail, Geog. Min. III.^a

(3) Marciani Heracl. in I.^a Geogr. Min. Hudson. *Vedi* una scrittura di S. Croix su Marciano d'Eraclea e sopra gli altri Geografi Minori (Journal des Savans, Avril. 1789. p. 234).

(4) Anonym. Ravennas, p. 776. 779. 781. 790. et passim. Edit. Gronovii.

(5) Cod. Theod. Lib. V. Tit. IX. Leg. 1. De Fugitivis Colonis. Ed ivi Gotofredo, che ne deduce.....

1.^o Colonos fuisse juris alieni;

2.^o Et quidem origine sua;

3.^o Sed tamen liberos.

4.^o Capitationem eos solvisse.

5.^o Fugitivos ad suam conditionem retraxisse.

(6) Euseb. De vitâ Constantini, IV-III. VI.

(7) S. Hieronymi Chron. Sub anno 337. ap Roncalli l. 496.

cio (1). Monsignor Bianchini credette Sarmata un guerriero effigiato in un sigillo, da lui fatto disegnare (2): ma non ha la veste ondeggiate de' Sarmati, ed è perciò un guerriero Germano e forse Longobardo: del che riparlerò in altro Volume.

§. XXXVIII. *Conquiste d'Ermanarico* ANNI 334? — 337.

Citato: Giornande (Cap. XXIII) sull'imperio d'Ermanarico; Eusebio (3) sulla legazione degl'Indiani; ma di quale India? Dell'esteriore o dell'interiore?

(1) Idacil. Fasti, Sub anno 334. ap. Roncalli, II. 88.

(2) Bianchini, Not. ad Anastas. Bibliothecarium, Praefat. III. XXIX.

(3) Euseb. De vit. Constant. IV-VI.

LIBRO DECIMOQUARTO

STABILIMENTO DE' FRANCHI NELLE GALLIE

ATANARICO.

§. I. *Pace co' Franchi, detta de' Confini.*
Magnenzio. ANNI 338-342.

Citati: Libanio intorno a' Goti *Federati* (1) ed ai Franchi (2); Zosimo (3) intorno a' *Leti*.

Di Dirano II.^o d' Armenia e di Sapore *Fedi* Mosè di Corene (4); di Lenigaiso, Ammiano Marcellino (5); di Gaitone e di Magnenzio, Zosimo (6).

§. II. *I Massageti contro Sapore. Gundomado, Vadomario e Viticabio. ANNI 350-354.*

De' Massageti, nemici di Sapore, *Fedi* Zonara (7); de' Sassoni, Franchi ed Alemanni assoldati da Magnenzio e del fine di costui, Zosimo (8); di Gundomado, Vadomario e Viticabio, non che della pace chiesta dagli Alemanni, Ammiano Marcellino (9).

§. III. *Gli Alemanni Lentiensi. Silvano. I Barbari chiamati Gentili. ANNI 354-355.*

Citati: Ammiano Marcellino su' Barbari del palagio di Costanzo (10); San Girolamo sopra un giovine Franco e sul paese

(1) Liban. Orat. III. Basilisc.

(2) Id. Ibid.

(3) Zosim. III-1.

(4) Mos. Choren. III-X ad XVII.

(5) Ammian. Marc. XV V.

(6) Zosim. II-XLIII. LIV.

(7) Zonar. Annal. II. 15. Edit. Parisin.

(8) Zosim. II-I. III. III-1.

(9) Ammian. Marc. XIV-X. (A. 354), XVI-XII. (A. 357).

(10) Id. Ibid. XV-V.

Troya St. d' It. V. I. P. IV.

di Francia (1). Di questa *Vedi* la Peutingeriana (2). *Vedi* Ammiano Marcellino intorno a' Lentiensi, ad Arbezio, ad Arinteo (3), a Silvano, a Laniogaiso, a Mellobaude, a Malarico, a Lutto ed a Maudio (4); a' Gentili in genere (5). Di costoro *Vedi* Iacopo Golofredo (6).

§. IV. *La nuova Svevia occidentale. Cariettone. ANNI 355-357.*

Citato: Zosimo intorno alla guerra de'Sassoni contro i Camavi, ch'e' chiama Quadi, e contro i Franchi (7), non che intorno a Cariettone (8).

Vedi sulle correrie de'Sassoni e de'Franchi nelle Gallie, Zosimo (9); della Svevia Occidentale, Buat (10), Beato Renano (11) (il quale credeva, essere gli Svevi di questo secolo una gente collettizia fra gli Alemanni) e la Tavola Peutingeriana (12); sulle correrie degli Svevi nella Rezia, Ammiano Marcellino (13), come ancora intorno a Musoniano, a Sapore ed alla dimora di Tamsapore presso i Chioniti ed i Verti (14).

§. V. *Impresa de' Leti contro Lione. ANNI 357.*

Citati: Zosimo intorno ad essi (15); Ammiano Marcellino intorno all' assalto di Lione (16). *Vedi* §. XXIV. del prec. mio Lib. XIII.

(1) S. Hieronym. VII. S. Hilarion. Opp. II. 24. Edit. Vallarsii..... *Candidatus* Constantii, rutilus comâ et candore corporis indicans provinciam.... Inter Saxones et Alemannos gens est non tam lata quam valida: apud Historicos Germania, nunc *Francia* nuncupatur.

(2) Tab. Peuting. Seggm. I. II. (A. 1824).

(3) Ammian. Marcell. XV-IV.

(4) Id. Ibid. XV-V. VI.

(5) Id. Ibid. XIV-VII. XV V. *et passim.*

(6) Gothofred. Ad Tit. Cod. Theod. De Nuptiis Gentilium.

(7) Zosim III-VI. *Vedi* la Nota ivi di Reitemeyer.

(8) Id. Ibid. III-VII.

(9) Id. Ibid. III I.

(10) Buat, Histolre, VI. 82.

(11) Beati Rhenani, Rerum Germanicarum, p. 51-52. Basileae, 1551. in fol. *Vedi* mio seg. §. XXXIV.

(12) Tab. Peuting Segm. I.

(13) Amm. Marcell. XVI-X *Vedi* Buat VI. 81. 82.

(14) Id. Ibid. XVI-IX.

(15) Zosim. II-LIV.

(16) Ammian. Marcell. XVI-XII.

Vedi Ammiano intorno a Barbazione ed alla vittoria di Giuliano sugli Alemanni (1), come ancora su' Batavi e sugli Eruli da lui stipendiati (2).

§. VI. *Cnodomario e Serapione. Battaglia d'Argentina.*

ANNI 357.

Vedi Ammiano Marcellino (3).

§. VII. *Gl' Iutungi nella Rezia. ANNI 357-358.*

Citato: Ammiano Marcellino sulle simiglianze de' Quadi e dei Sarmati (4); sugl' Iutungi, su Barbazione e Nevitta (5).

Vedi lo stesso Ammiano sull'aver Giuliano disertato il paese degli Alemanni (6).

§. VIII. *Stabilimento de' Franchi Salici nella Tossandria.*

ANNI 358.

Citato: Ammiano Marcellino intorno a' Franchi » ausos olim » in Romano solo apud Toxandriam habitacula sibi figere » (7); Libanio su' costumi di quei popoli (8), Zosimo (9) e Bucherio (10) intorno alle prime dimore de' Salj. Sul luogo d' Ammiano risguardo a costoro *Vedi* le Note del Valesio.

§. IX. *Prima loro Monarchia. ANNI 358.*

Vedi Fréret (11).

(1) Ammian. Marcell. XVI-XII. E' li chiama Germani.

(2) Id. Ibid. XVI-XII, XX-I. IV.

(3) Id. Ibid. XVI-XII.

(4) Id. Ibid. XVII-XII. Permixtos Sarmatas et Quados, vicinitate et similitudine morum armaturaeque concordēs.

(5) Id. Ibid. XVII-VI.

(6) Id. Ibid. XVII-I.

(7) Id. Ibid. XVII-VIII.

(8) Liban. Oratio III. seu Basilisc. E' li chiama *φραγ'λοι*; facendo venir questo nome dal Greco! *Vedi* anche Libanio in Orat. funeb. Iuliani.

(9) Zosim. III-VII. VII. XIII.

(10) Bucherell, *Belgium Romanum*, VI XIII. p. 210.

(11) *Oeuvres*, V. 265. et seqq.

§. X. *Avventura di Nebisgasto, figliuolo del Re de' Camavi.*
ANNI 558.

Fedi Eunapio intorno a Nebisgasto (1); Zosimo intorno a' Quadi (Camavi) ed a' Sassoni (2).

§. XI. *Snomario ed Ortario, Re degli Alemanni.* ANNI 558.

Fedi Ammiano Marcellino (5).

§. XII. *Zizai, Re de' Sarmati Arcaraganti, ed Agilimuado, regolo de' Quadi.* ANNI 558.

Citato: Ammiano Marcellino (4) su Zizai e su tutto il resto.

§. XIII. *Atroce guerra contro i Sarmati Limiganti.* ANNI 558.

Delle cose qui narrate *Fedi Ammiano*, e massimamente intorno a' Limiganti trasportati fuori del suolo nativo (5): ciò che fu anche detto a' soldati da Costanzo Imperatore (6).

§. XIV. *Gli Amicensi ed i Picensi.* ANNI 558.

Fedi Ammiano Marcellino (7). Citato: Tolomeo intorno a' Picensi della Mesia (8).

§. XV. *Nuovo ardire de' Limiganti.* ANNI 559.

Fedi Ammiano Marcellino (9).

(1) Eunap. Excerpt. ex Histor. Inter Excerpt. Legationum Byzant. p. 41-45. Edit. Niebbur.

(2) Zosim. III-I. VI.

(3) Ammian. Marcell. XVII-X.

(4) Id. Ibid. XVII-XII. XIII.

(5) Ammian. Marc. XVII-XIII. Dum licentem amentiam libertatem existimarent, parere Imperiis et sedes alias suscipere sunt adsensi.

(6) Idem. Ibid. Limigantes (dice l'Imperatore) ad loca migrare compulsi longe discreta, ne in perniciem nostrorum se commovere possent ulterius.

(7) Id. Ibid. XVII-XIII.

(8) Ptol. Geogr. III-IX.

(9) Ammian. Marcell. XIX-XI.

§. XVI. *I Chioniti, gli Euseni ed i Verti.* ANNI 359.

Citato: Mosè di Corene sulla Daranalia e sul passaggio di Chione Lacone all' Eufrate (1); del quale *Vedi seg. §. XXX.* Da questo passaggio di Chione ho tratto la congettura, che i Chioniti del Re Grumbatte abitassero non lungi dalle rive dell' Eufrate.

Di tali Chioniti, degli Euseni e de' Verti *Vedi* Ammiano Marcellino (2); lui stesso intorno a' Gelani, confederati col Re Sapore insieme co' Chioniti (3) e cogli Albani (4).

§. XVII. *Estensione de' Dai fino alle vicinanze di Trebisonda.*
ANNI 359.

Di costoro e de' popoli vicini *Vedi* Ammiano (5).

§. XVIII. *Funerali del figliuolo di Grumbatte, Re de' Chioniti.*
ANNI 359.

Citato: Ammiano sul passaggio da lui osservato di Sapore e di Grumbatte (6); sulla sua entrata in Amida (7); sulla figura, morte e funerali del figliuolo di Grumbatte (8); sull'assedio e sulla presa d'Amida (9).

Citato: Adriano Valesio (10) (errai, chiamandolo Arrigo nella Storia) sopra un Codice Colbertino da lui veduto, dove in luogo di Verti egli legge *Cuni*. Di qui sospetta, che i Chioniti fossero gli Unni confinanti con la Persia; cioè que' del Caspio descritti da Dionigi e da Mosè Corenese. Così poscia pensò anche

(1) Mos. Chorenens. Hist. Armeniac. III-XL, p. 280...Inter praerupta Daranaliae loca.....saltus *Chionis Laconis* (ad Euphratem fluvium).

(2) Ammian. Marcell. XVIII-VI.

(3) Id. Ibid. XVII-V. Rex Persarum, in confiniis agens adhuc gentium extimarum, jamque cum Chionitis et Gelanis, omnium acerrimis bellatoribus, pignoreicto societatis, etc.

(4) Id. Ibid. XVIII-VII, XIX-II.

(5) Id. Ibid. XXII-VIII.

(6) Id. Ibid. XVIII-VI.

(7) Id. Ibid. XVIII VIII.

(8) Id. Ibid. XIX-I.

(9) Id. Ibid. XIX-II, ad IX.

(10) Hadrian. Valesius, ad Ammian. Marcell. XIX-II.

il S. Martin (1). Or non potrebbero questi Chioniti di Grumbatte, se veramente Unni, aver abitato intorno a' paesi dell'Eufrate verso il passaggio di Chione Lacone?

Buat (2), con immenso coraggio, trasferisce i Gelani, cioè i Geli del Caspio, amici de' Chioniti e del Re Sapore, nella Sarmazia d'Europa vicino a' Cuni posti da Tolomeo sul Boristene; confondendoli co' Geloni d' Erodoto, che andarono a piantar la sede in altra età fra' Budini. E però trasporta Gelani e Chioniti nel cuor d' Europa; traendo conseguenze di conseguenze da questa sua supposizione per dedurne poscia l' origine d'alcuni famosi popoli, e massimamente degli Avari (3).

§. XIX. *Convito del Re Ortario. ANNI 559.*

Delle cose raccontate in questo paragrafo, e massimamente su' confini di Palas o di Cappellazio tra gli Alemanni ed i Borgognoni, *Vedi Ammiano* (4).

§. XX. *Vittoria su' Franchi Attuarj. ANNI 560.*

Vedi Ammiano sugli Scoti ed i Pitti (5); su' Batavi, Eruli, Celti e Petulanti (6); su' *Gentili* d' Agilone (7); sulla disfatta degli Attuarj (8); sopra Olimpiade, figliuola d' Ablavio (9).

§. XXI. *Sollevazione di Vadomario. Viaggio di Giuliano pel Danubio. ANNI 361.*

Citato: Eunapio (10) intorno a Vadomario. *Vedi Ammiano* riguardo a costui, agli Alemanni ed alla morte di Libinoue (11)

(1) S. Martin, Notes à Lebeau, II. 177. (A. 1824).

(2) Buat, Histoire, VI. 395.

(3) Id. Ibid. XI. 193-195. *et passim*.

(4) Ammian. Marcell. XVIII-II. ed lvi Lindebrogio.

(5) Id. Ibid. XX-I.

(6) Ammian. Marcell. XX-IV. *Vedi anche Giuliano*, Epist. ad Athenienses, p. 283. Edit. Spanhemii cum Notis Petavii, Lipsiae 1696. in fol.

(7) Id. Ibid. XX-II.

(8) Id. Ibid. XX X.

(9) Id. Ibid. XX-XI.

(10) Eunapil, Excerpt. ex Histor p. 45. Edit. Niebbur.

(11) Ammian. Marcell. XXI-III.

Citato: Claudio Mamertino sulla pompa del viaggio di Giuliano pel Danubio, e su' Barbari, che accorrevano verso lui (1). Di Meribane Ibero *Vedi* Ammiano (2).

§. XXII. *Stato della Germania Renana.* ANNI 361.

Citati: Giuliano sugli infelici studj de' Barbari (3), e San Cirillo Alessandrino là dove confuta i detti di lui (4), riguardo a' filosofi Celtici e simili; Libanio intorno a' costumi de' Franchi (5) o *Fracti*.

§. XXIII. Giudizj di Dio. *Lingua Germanica.* ANNI 361.

Citati: Giuliano sul costume di tuffare nel Reno i bambini (6) e sull' asprezza della lingua Germanica (7). I moderni scrittori Tedeschi affermano, che Giuliano avea cattivo l'orecchio a non sentire la dolcezza di sì fatta lingua, come se proprio sapessero, che allora ivi si parlasse lo stesso idioma d'oggidi. Il Luden (8) osserva, che Giuliano toccava de' Celti e non dei Germani, rammentando l'uso di tuffar nel Reno i fanciulli.

Citato: Ammiano sulla nuova foggia di costruir le case appo i Germani (9).

§. XXIV. *Lingua Gotica. Traduzione d'Ulfila.* ANNI 361.

Citati: Giornande (Cap. LI) su' Goti Minori; Filostorgio (10) intorno ad Ulfila, che il Luden cerca d'annoverare, se può, fra' *Tudeschi* (I. 479).

(1) Claudii Mamertini, *Panegy.* Capp. 6. 7. p. 672.-677. Artzenii. In miserabiles preces *genuflexa Barbaries*. *Vedi* Ammiano Marcellino XXI VII e Zosim. III-X.

(2) Ammian. Marcell. XXI-VI.

(3) Iuliani Opera, p. 131.

(4) S. Cyrilli Alexandrini, contra Iulianum : Inter Opp. Iuliani, *Ibid.* p. 131-134.

(5) Liban. Orat. III. Seu Basilisc.

(6) Iulianus, Orat. I. p. 34. 36. Orat. II. p. 81-82. Eplst. XVI. ad Maximum, p. 383. Edit. Spanhemii, Γαλατων, και κελτων.

(7) Id. Misopogon. in principio, στρομαλιν. p. 337.

(8) Luden, Hist. d'Allem. I. 278.

(9) Ammian. Marcell. XVII-I. Domicilia cuncta, ritu Romano, constructa.

(10) Philostorg. II-V. Ex Photlo. *Vedi* gli Scrittori Eccles. d'Arrigo Valesio, III. 480. Edil. Reading, Cantabriglae, 1720.

§. XXV. Digressione sull'indole della lingua
Gotico-Ulfilana. ANNI 361.

Citati: Procopio (1) su' popoli Gotici e Vandalici; Agatia (2) su' Borgognoni (*Burguzioni*) delle Gallie; la Storia *Miscella* (3) e Teofane (4) sulla lingua comune de' Goti e de' Vandalì; Giuliano Imperatore sulle incantagioni de' Goti (5), e sopra la loro Zamolxiana fortezza (6); Giamblico (7) sopra Zamolxi e sul suo culto.

Io non toglierò a far la storia della letteratura Ulfilana in Europa; dalla prima pubblicazione Giuniana del Codice, detto *argenteo* (8) fino agli onorati lavori del Cardinal Mai (9), e del Conte Castiglioni (10). Un popolo intero d'illustratori sorge, nè i nomi di tutti giunsero pur anco in Italia, dalla quale procede tutto ciò che fin qui si conosce scritto nella lingua d'Ulfila. Ma niuno ignora i nomi dell'Hickes, del Wotton, del Watchero, dello Knittel, dello Zahn, del Fulda, del Reinwald e massimamente dell'Ihre (11); oltre gli autori compresi nella

(1) Procop. De Bel. Vandal. I-II.

(2) Agath. I-III.

(3) Histor. Miscel. ap. Muratori, Scr. Rer. Ital. I. 94, (A. 1723).

(4) Theoph. Chronogr. Byzant. p. 81. Edit. Parisin.

(5) Iullan. In Caesaribus, p. 309. Edit. Spanhemii.

(6) Id. ibid. p. 327.

(7) Iamblich. De Vitâ Pythagor. p. 87. Edit. Kusteri, Amstelod. 1707. in 4.^o Parla dell'immortalità dell'anima, secondo i Geti, e del loro dispregio della morte; Istituzioni, ch'egli dicea durare ai suoi giorni. Kxi vov. p. 146. 147.

(8) Francisci Junii, Quatuor Iesu Christi Evangeliorum ex Codice *argenteo* versiones Gothica et Anglo-Saxonica. Cum Glossario Gothico, etc. Dordrecht, 1665. in 4.^o

Lo Stiernhielm ristampò tal Glossario con Giunte, Stokolm, 1671. in 4.^o

La versione, riveduta dal Benzeliu, fu stampata con la Grammatica Gotica dei Lye in Oxford, 1750. in 4.^o

(9) Mai et Castiglioni, Specim. Ulfilana, Mediol. 1819. in 4.^o

Mal, Homil. Goth. In Scrippl. Vaticanis Tom. I. p. ultima.

(10) Castiglioni, Ulfilas, Mediolani, 1829. in 4.^o

(11) Ioh. Ihre, Glossarium Sveo-Gothicum, Upsal. 1769. 2. Vol. in fol.

Analecta Ulfilana, ap. Buschling, p. 1-312.

Acta Upsaliensia, III. 1-31. (A. 1780).

Raccolta del Busching (1), ed i viventi, sì come i Balbi, i Grimm, i Bopp ed i Massmann.

Vedi Hug (2) sulle cose d'Ulfla. Pretende il Conte di Sorgo, che dalla lingua Ulflana siano passate cento ed otto parole nella Slava (3), e cento quindici nella Vandalica (4). Qual'era mai sì fatta lingua Vandalica?

La lingua del frammento Fuldense di Cassel dicesi aver somiglianza con quella d'Ulfla, e s'attribuisce all'ottavo od al nono secolo (5). Forse anco sarà d'un secolo a noi più vicino; ma sia che può, la lingua d'Ulfla è certamente più antica; e però mal si prende a turbar l'ordine de'tempi ed a chiamarla Germanica, sì come odo. Il frammento di Cassel deriva da Ulfla, se la simiglianza è vera; e non mai Ulfla dal frammento di Cassel: ciò che non si vuol mai tralasciar di notare. Concedasi al Grimm, che l'idioma Ulflano abbia quindici declinazioni, cento venti casi e sedici conjugazioni; credasi pure, che questa sia effettiva e non illusoria ricchezza; si presti fede al Bopp, che l'Ulflano idioma poco si scosta dal *Sanscrito*: per questo adunque dovrem concedere all'Ihre (6), che le origini de'linguaggi Greco e Latino debbansi ricercare fra'Mesogoti d'Ulfla? Io non fui certamente ingiusto co'Goti, chiamandoli un popolo addottrinato fino da'tempi di Deceneo; ma che un tal popolo avesse dato ad Omero e ad Erodoto la lingua, ciò si chiama sconvolger tutta la storia. E già finora ho detto a bastanza di questi o di simili sconvolgimenti; perciò mi stringo a non altro qui dire, se non che quel medesimo linguaggio ed alfabeto d'Ulfla furono recati all'Italia dalla famiglia degli Amali, come dimostrerò nella Storia di Teodorico.

(1) Busching et Ihre, Scripta Ulphilam illustrantia. Berolini, 1773. in 4.^a Vedi §. XXII. del prec. mio Lib. XIII. Si trovano in questa Raccolta le scritture d'Heupel, d'Oelrichs, d'Esberg, del Soedermann e di Giovanni Gordon. Vi si legge in ultimo luogo (p. 64-70) quella intorno alla lingua del Codice *Argenteo*; fatica del Watcher, di cui bisogna consultare il Glossario Germanico, Praef. §. 48. Lipsiae, 1737. 2. Vol. in fol.

(2) Ioh. Leonar. Hug, An introduction to the writings of New Testament, etc. L. 465. 484-512. London, 1827. 2. Vol. in 8.^o

(3) Sorgo, Académie Celtique, II. 56-59. (A. 1808).

(4) Id. Ibid. II. 59-62.

(5) Eccard, Francia Orientalis, I. 864-902. (A. 1726).

Grimm, Das Lied, etc. p. 48. et segg. Cassel, 1812. in 4.^o

(6) Ioh. Ihre, De originibus Linguae Latinae et Graecae inter Moesogotos rependiendis, ap. Busching, p. 149-182.

Troya St. d'It. T. I. P. II.

Questo Re dunque avrebbe parlato l'idioma non di *Capto*, d'*Amalo* e d'*Ostrogota* e non la lingua divenuta illustre dopo *Deceneo*, ma la *Germanica* recata da' *Vandali Asdingi* di *Rao* e di *Rapto*, raccolti per pietà nella *Dacia* di *Traiano* da *Marco Aurelio*; avrebbe parlato la lingua de' *Guttoni* di *Pitea*, de' *Gottoni* di *Tacito*, de' *Guti* e de' *Gitoni* di *Tolomeo*? Un tal portento sarebbe avvenuto ad un tratto dopo *Aureliano*, cioè nella quarta *Epoca* fermata dal *Gatterer*, dal 274 al 376? Gli *Annali* allora, e specialmente il *Grande Ermanarico*, preso avrebbero il destro, visto l'abbandono della *Dacia Romana*, d'obblviare a que' medesimi di, e nel colmo della loro gloria la propria favella?

§. XXVI. *Imperio d' Ermanarico. Popoli da lui soggiogati. ANNI 364.*

Citati: *Ammiano Marcellino* (1) e *Giornande* (Cap. XXIII) sopra *Ermanarico*; *Sozomeno* (2) sull' imperio de' *Goti* riguardo a' popoli *Oltredanubiani*: ed i filosofi *Goti*, presso l' *Anonimo* di *Ravenna* (3) intorno all' eccellenza d'essi *Goti*.

Vedi *Nestore* il *Russo* intorno ad alcuni popoli dell' *Europa orientale*, che credonsi essere stati sudditi d' *Ermanarico* (4); e *Vedi* le faticose disquisizioni così di *Buat* (5) come di *Gatterer* (6) ed altresì di *Malte Brun* (7) per tentar d'illustrare la *Geografia* dell' ampio regno di quel possente *Conquistatore*. Nulla, eredo, si può sapere di certo intorno al vero nome delle genti suddite d' *Ermanarico*, ricordate da *Giornande*. *Buat* (8) pensa, che il *Codice Ambrosiano* di costui ben sia da

(1) *Ammian. Marcellin. XXXI-III Ermenricbi late patentes atque uberes Campi.*

(2) *Sozom. VI-XXXVII. Tra gli Scrittori Ecclesiastici di Valesio, II. 272. Editio Reading (A. 1720).*

(3) *Anonym. Ravennas, IV-XIII. p. 776. Edit. Gronovii. Aithanaridus, Eidevaldus et Marcomirus, Gothorum philosophi, ... hoc affati sunt in sua Problemata; Laudabatur Parsus Marco, dum non noverat Gothos.*

(4) *Nestoris Kioviensis Chron. Vedi la Traduz. Franc. sellane dal Sig. L. Paris, sopra un Manoscritto di Konisberg, Paris, 1834. 1835. 2. Vol. in 8.*

(5) *Buat, Histoire, VI. 311. et. seqq.*

(6) *Gatterer, Comment. Gotting. XII. 111-113. (A. 1796).*

(7) *Malte Brun, Géograph. I. 166 167. Nouv. Edit.*

(8) *Buat Histoire, VI. 313.*

prescegliere come il più veridico riguardo a tali nomi delle genti; ma non di rado la lezione Ambrosiana è assai peggiore della volgare, alla quale rettamente s'attenne il Muratori. Ecco i nomi da me trovati nel Codice Vaticano della Regina di Svezia (1), il quale mi sembra che sia da studiare.

1.° Ciolthes. 2.° Citha. 3.° Thiudos. 4.° Inaxungis. 5.° Vasi-na. 6.° Boroncas. 7.° Merens. 8.° Mordens. 9.° vnniscaris (sic). 10.° Rogas. 11.° Tadzans. 12.° Athaul. 13.° Navego. 14.° Bubenegas. 15.° Coldas.

Se queste sono le vere lezioni di tali nomi, quante dispute non divengono inutili, e quante etimologie? Il solo nome de' *Ciolti* fa cader le moltissime, che si fanno da Gatterer e da Buat, quando chieggono che cosa fossero i Goti, annoverati nelle comuni Edizioni di Giornande, come il primo popolo conquistato da Ermanarico.

§. XXVII. *I Veneti, gli Sclavini e gli Anti.*
Origine degli Slavi. ANNI 361.

Citati: Plinio (2) Tacito (3) e Tolomeo (4) sulla diversità de' Vaudali o Vindili da' Venedi; Ammiano Marcellino (5) su' popoli Erodotei d'Europa, sul Ra o Volga e sulle regioni della Palude Meotide.

§. XXVIII. *Costumi degli Slavi. ANNI 361.*

Citati: Ammiano (6) e principalmente Maurizio creduto l'Imperatore (7) ne' libri Strategici. *Vedi* Procopio (8).

§. XXIX. *I Goti sull'Eufrate. ANNI 361-363.*

Citato: sulla perfidia de' Goti, su' disegni di Giuliano ri-

(1) Iornand. Cod. Vatic. Reginae, Membran. Num.° 639. in 4.° a cart. 18.

(2) Plin. H. N. IV-XXVIII. su' Vindili: IV-XXVII. su' Venedi.

(3) Tacit. Germ. Cap. II. *Vandalios* annoverati da lui come certamente Germani: e Cap. XLV. *Venedi*, ond'egli soggiunge Germanis an Sarmatis adscribam, dubito.

(4) Ptol. Geogr. III V. ascrive i Venedi a' Sarmati d'Europa.

(5) Ammian Marcell. XXII-VIII. XXXI-II.

(6) Id. Ibid. *Vedi* Lindebrogio e Valesio ne' luoghi citati d' Ammiano.

(7) Mauricii, Strategicon, XI-V. *et passim*.

(8) Procop. De Bel. Goth. III XIV.

sguardo ad essi, sul commercio degli schiavi fatto da'Galati e sull'arrivo degli Indiani Divi e Serendivi, Ammiano Marcellino (1); sugli Sciti, cioè su'Goti, che passarono l'Eufrate con l'imperatore, anche Ammiano (2) e Zosimo (3). *Citato*: Cl. Mamertino (4) su'beneficj di Giuliano verso i Barbari.

Vedi parimente Ammiano (5) sul discorso, in cui Giuliano credeva essere uno stesso popolo gli Alani, gli Albani ed i Massageti. Su'Capitani, che accompagnarono Giuliano, *Vedi* Ammiano (6). Libanio (7) invita i Barbari a rallegrarsi per la morte di Giuliano; fra' quali annovera i Celti, gli Sciti e gli Zigi (*Zyge*). Il Morel traduce *Poloni* o Polacchi. Perchè?

§. XXX. I Longobardi di Varazdate Armeno.

ANNI 564.

Di Varazdate, Arsacida D'Armenia; delle sue prodezze al passaggio di Chione Lacone in Daranalia sull'Eufrate; de'suoi combattimenti co'Longobardi *Vedi* Mosè da Corene (8). Questi pone le imprese di Varazdate nel *vigesimo* anno di Teodosio, che non può essere il Primo, perchè non regnò venti anni. Dovrebbe essere il Secondo, per attribuirsi così quelle imprese all'anno 424: ciò che resiste a tutta la Storia d'Armenia. Il dello dunque di Mosè fu guasto da'Copisti; od egli non s'appose al vero: inutile quindi è la cura di cercar l'anno de'com-

(1) Ammian. Marcell. XXII-VII. Hostes se meliores Gothis quærere aiebat.

(2) Id. Ibid. XXIII-II.

(3) Zosim. III XXV. Questi nomina particolarmente i Goti.

(4) Claudii Mamertin. Panegy. Cap. 7.

(5) Ammian. Marcell. XXIII-V. Aibanos et Massagetas, quos Alanos nunc appellamus.

(6) Id. Ibid. XXIV-I. Che Vittore fosse nato fra Sarmati, lo dice Ammiano stesso (XXXI-XII). *Vedi* quivi la Nota di Valesio.

(7) Liban. Orat. IX. De nece Iuliani, Opp. II. 247. Edit. Morellii, Parisiis, 1606. 1627. 2. Vol. in fol. Oltre le Orazioni stampate da Iacopo Golofredo ne'suoi Opuscoli, Genevae 1631. 1634. in 4.^o

(8) Mos. Choren. Hist. Armen. III-XL. Quae apud gentem Longobardorum (*sic*) opera edidit Varazdates cum Sancti Tiridatis gestis comparare ausim; quippe qui bellatores strenuos quinque, unum post unum occidit; et cum arcem quandam oppugnaret, homines decem et septem, qui in muro stabant, sagittis transfixit. (*Langovard* in Armeno, secondo il S. Martin).

A Sapore profugus ad Caesarem se confulerat.

battimenti di Varazdate contro i Longobardi. Ma il suo ritorno in Armenia si può segnare sotto questo anno 364, che fu ad un bel circa il quinquagesimo quinto di Sapore, si come scrive il Corenese. *Vedi* S. Martin (1).

Citato: Teofane (2) intorno a'Gepidi ed a Longobardi.

§. XXXI. *Morte di Cariettone. I Tervingi in aiuto di Procopio.* ANNI 364-366.

Delle cose qui narrate *Vedi* Ammiano Marcellino (3) e Zosimo (4).

Vedi la legge che distingue il pubblico erario del fisco imperiale (5) nel 364.

Degli aiuti promessi da'Tervingi e dagli altri Goti a Procopio *Vedi* Ammiano (6).

§. XXXII. *Atanarico, Giudice o Re de'Tervingi. Iungerico e Fritigerno.* ANNI 365-367

Della guerra di Valente contro i Goti, stati amici di Procopio, *Vedi* Ammiano (7), il quale talvolta sembra non distinguere a bastanza i Grutungi da'Tervingi (8), ma poi afferma essere stati, come in realtà erano diversi(9). Egli dichiara (10), che questo medesimo Atanarico fu poscia scacciato da'suoi, e si ridusse in Costantinopoli, ove morì. *Vedi* §. XXXII. del seg. mio Lib. XV. Di suo padre Rodesto *Vedi* gli Atti Greci del

(1) S. Martin. Mém. sur l'Arménie, I. 315.

(2) Theoph. Chronogr. p. 81. Edit. Parisinae. Byzant.

(3) Ammian. Marcel. XXVI-IV. V. VII. VIII. IX. e XXVII I. II.

(4) Zosim. III-VII.

(5) Lib. X. Tit. I. Lex 8. Cod. Theod. De jure fisci. *Vedi* Massèi, Veron. illustr. Lib. IX.

(6) Ammian. Marcell. XXVII-IV. V.

(7) Id. Ibid.

(8) Id. Ibid. XXVII-V. Valens *Greuthungos*, bellicosam gentem, adgressus, post leviora certamina Athanaricum, *judicem potentissimum*, ausum resistere coegit in fugam. E poi, XXXI III. Athanaricus, *Thervingorum judex*, in quem, ob auxilia Procopio missa, Valens commoverat signa.

(9) Id. Ib. XXXI-IV. V.

(10) Id. XXVII-V. Athanaricus *proximorum factione* terris genitibus pulsus . . . ambitiosis exequiis ritu *sepultus est nostro*.

martirio di S. Saba (che patì sotto Atanarico) presso i Bollandisti (1).

Il Luden tuttavia (2) pretende, che Grutungi e Tervingi fossero stati popoli Visigotici entrambi per nuove ragioni, le quali per verità non mi sembrano dimostrare il suo assunto. La vicinanza di costoro sul Danubio, prima e dopo degli Unni, procedeva o dalla guerra comune delle nazioni Gotiche contro Valente, (3) o dal fuggire di tutte innanzi a' fieri conquistatori sopraggiunti dal Caspio: e perciò le più lontane s'andavano approssimando al Prut ed al Danubio, se fosse lor venuto il destro di camparne. Un poeta per altro, cioè Claudiano (4), ha sembiante di stare col Luden; distinguendo in certo modo i Grutungi dagli Ostrogoti. Questo solo mi par certo, che i nomi d'Ostrogoti e di Visigoti non davasi più nel quarto secolo alle medesime tribù dei Goti, alle quali si dava in tempo del Re Ostrogota, essendosi mutate e rimutate le sedi proprie di ciascuna pe' mutui allargamenti e per le varie guerre. Ma rimane sempre la fondamentale distinzione accennata da Giordane (Cap. XXIX); che, cioè Visigoti fossero quelli donde uscirono i Balti, ed Ostrogoti gli altri da cui procedevano gli Amali, signori dell'uno e dell'altro popolo fino ad Ermanarico. Ciò non toglie, che vi fossero stati altri Principi, *Asi* o *Pilofori* così fra' Visigoti come fra gli Ostrogoti. Se Atanarico avesse avuto maggior fortuna, egli avrebbe forse tolto il primato alla famiglia de' Balti. Di questa Vedi §. XV. del seg. mio lib. XVI.

Di Iungerico, della Regina Gaato, di Ducilla e d'Arimerio, figliuoli di lei, Vedi gli Atti Greci presso i medesimi Bollandisti (5): Vedi §. VI. del seg. mio Lib. XV.

(1) Bolland. 12. Aprile. Acta Aprilis, II. 89. (A. 1675). In Epistolâ ab Ecclesiâ Gothiæ ad Ecclesiam Cappadociæ scriptâ (de passione S. Sabæ), ex codice MS. Vaticano Graeco, collato cum versione latinâ Codicis MS. Veneti per Franciscum Zini apud Lipomanum ei Surlum.

In questa lettera il persecutore Atanarico è chiamato Atanarido ed anche Atarido.

(2) Luden, Hist. d'Allem. I. 396. 477-478.

(3) Ammian. Marcellin. XXX-II. *Tota Gothia* (contra Valentem).

(4) Claudian. In Eutrop. II. 153. *Ostrogothis collitur mixtisque Gruthungis Phryx ager.*

(5) Bolland. 26 Marzo. Acta SS. Martii, III. 619. 620. (A. 1668). Ex Menaeis et Synaxario Claromontano: nec non ex Menologio Basilii Imperatoris et Synaxario Cryptae Foratae.

§. XXXIII. *Il giuramento d'Atanarico. Suerid e Colia.* ANNI 567-569.

Del giuramento in sul Danubio *Vedi* Ammiano (1), e della sua pompa Temistio; il quale ne fu spettatore, e che deplora i tributi soliti pagarsi da' Romani ai Goti (2). Della statua rizzata da Costantino al padre d'Atanarico *Vedi* lo stesso Temistio (3), da cui chiamasi Atanarico un *dinasta de' Geti* (τῶν Γετῶν δυναστὴν). I Goti adunque, e propriamente i Visigoti Tervingi, continuarono a chiamarsi *Geti* da' prosatori Greci.

Di Suerid e di Colia *Vedi* Ammiano Marcellino (4). » Gothorum Optimates cum populis suis longe ante (annum 576) suscepti (a Romanis) ». *Vedi* §. XIX. del seg. mio Lib. XV.

Delle guerre di Valentiniano contro i Barbari di Brettagna (5) e contro gli Alemanni (6) *Vedi* Ammiano Marcellino. Di Massimino il Carpo (7), lo stesso.

§. XXXIV. *Ausonio sul Necker e sulla Mosella.*
Bissula. ANNI 569.

Della guerra dello stesso Valentiniano contro gli Alemanni del Necker verso il monte Piri *Vedi* Ammiano (8); e del fatto di Vetranione, Vescovo di Tomi, Sozomeno (9).

Citato: Ausonio (10), che accompagnò i due Imperatori verso Lupoduno e le sorgenti del Danubio (11). Forse (ma lo non

(1) Ammian. Marcell. XXVII-V.

(2) Themistii, Oratio X. seu de pace ad Valentem., p. 232. Edit. Iob. Hardulni, cum Notis etiam Petavii, Parisiis, 1684 in fol.

(3) Id. Orat. XV. p. 190 191. Praeter Themistium (nota il P. Harduino) nullus hujus statuæ meminit, quem sciam. Potuit Constantinus...perpetui foederis ergo statuum ponere.

(4) Ammian. Marcell. XXXI-VI.

(5) Id. Ibid. XXVII VIII.

(6) Id. Ibid. XXVII-X.

(7) Id. Ibid. XXVIII-I.

(8) Id. Ibid. XXVIII-II.

(9) Sozom. Hist. Eccles. XI-XXI. Valesii-Reading. II. 244.

(10) Ausonii, Mosella, In Opp. Edit. ad usum Delphini, Parisiis, 1730. in 4.º

(11) Augustae (Trevirorum) veniens, quod moenibus altis,
Spectavit junctos patris natique triumphos,
Hostibus edomitis Nierum super et Lupodunum.
Auson. Mosel. vers. 421. et seqq.

m'impegnerò in tale investigazione) il viaggio di Ausonio sulla Mosella e nel Belgio avvenne qualche anni dopo la spedizione di Lupoduno; nè io parlerò di questa se non per dire, che nel Belgio vide Ausonio i Campi conceduti, *egli non avea guari tempo*, a' Sarmati (1) Ho sospettato (prec. §. XIV), che costoro fossero i Sarmati Limiganti, acquartierati da Costanzo in varie provincie dell'Imperio. Gibbon (2) sembra, che attribuisca la venuta di questi Sarmati alle *Anastasi* di Diocleziano verso gli anni 295.

Alle spedizioni contro Lupoduno ed alle seguenti si dee attribuire l'Epigramma, ove Ausonio fa dire al Danubio, che oramai *egli è tutto Romano* (3); e l'altro dove parla della strage degli Svevi (4).

Citato: Ausonio intorno alla sua libertà Bissula (5).

§. XXXV. *Sauromace, Aspacuro ed Ultro* ANNI 369.

Citati: riguardo alle cose d'Armenia e del Caucaso, Ammiano Marcellino (6), Scrittore contemporaneo degli avvenimenti; Mosè da Corene (7), il quale fiorì circa un secolo dopo di lui. Perciò Ammiano si dee antiporre a Mosè, massimamente in-

(1) Arvaque Sauromatum NUPER metata Colonis;

Et tandem primas Belgarum conspicio oras.

Auson. Mosel. vers. 9. 10.

(2) Gibbon, Histor. Cap. XIII.

(3) Danubius, penitus caput occultatus in oras,
Totus sub vestra jam ditlone fluo.

Auson. Epigr. IV. p. 6.

(4) Caede, fugâ, flammis stratos perlisse Sœvos;
Nec Rhaenum Gallis limitis esse loco.

Id. Epigr. III. p. 4.

Beatus Rhenanus (*Vedi* mio prec. §. IV) autumat Sœvos Ausonii fuisse Alemannos, collectitiam gentem, qui se appellant Sœvos.

(5) Illico inexperto libera servitio.

Sic Latius mutata bonis Germana maneret,

Ut facies, oculos coerula, flava comas.

Ambiguam modo lingua facit, modo forma puellam;

Hæc Rhaeno genitam prædicat; hæc Latio.

Ausonli, Bissula, p. 285.

(6) Ammian. Marcell., XXX I.

(7) Moses Choren. Histor. Armen. III XXXV. p. 271. intorno ad Arsace posto nella fortezza dell' *Obblia*: III-XXXVI. p. 273. intorno a Bab o Para ed agli altri. Anche i fratelli Whiston s'attengono ad Ammiano, e non a Mosè riguardo alla Cronologia.

torno alle cose operate da' Romani e da Terenziano o Terenzio, Capitano di Valente, non di Teodosio. *Vedi* S. Martin (1).

§. XXXVI. *Bab, Re d' Armenia. Battaglia di Zirav.*
Sergir ed Urner. ANNI 369.

Vedi Mosè da Corene intorno a Meruzano, alla persecuzione de' Cristiani, al divieto dell' alfabeto Greco ed all'infame supplizio delle Principesse Armene (2); come altresì alla battaglia di Zirav, a Sparandato, ad Urner degli Albani ed a Sergir de' Lesgi (3).

(1) S. Martin, Mém. sur l'Arménie, I. 314.

(2) Mos Choren. III-XXXVI XXXVII.

(3) Id. Ibid. III-XXXVII. p. 274.

LIBRO DECIMO QUINTO

INVASIONE DEGLI UNNI

USCITA DE' LONGOBARDI.

§. I. *Divieto delle nozze fra' Romani ed i Gentili. ANN 370.*

Citati: Ammiano Marcellino su' *Gentili* governati da' proprj concittadini (1); la famosa legge del divieto di tali nozze (2), riprovate a quei giorni anche da S. Ambrogio (3), ma solo per quanto riguardava la diversità delle religioni; e l'altra legge (4) del dritto Italico per Costantinopoli. So che il Sig. di Savigny crede, non essere stato in vigore il dritto Italico se non fuori d'Italia (5); ciò che può essere stato vero negli ultimi tempi dell'osservanza di tal dritto e non a' primi quando nacque. L'origine d'esso fu certamente Italica; e però cagione d'orgoglio all'Italia.

§. II. *Perfidia contro i Sassoni. Vendetta de' Borgognoni. ANNI 371.*

Vedi Ammiano Marcellino intorno alle crudeltà di Massimino

(1) Ammian. Marcell. XXXI-XVI. in fine Operis. *Datis litteris ad Rectores Romanos eorum (Gothorum), quod his temporibus raro contingit.*

(2) Lib. III. Tit. XIV. Leg. unic. Cod. Theodos. De Nuptiis Gentilium.

(3) S. Ambros. De Abraham, I-IX. *Quomodo congruere potest caritas, si discrepat fides?* Opp. I. 361. Vedi §. XIII. del seg. mio Lib. XVI.

(4) Lib. XIV. Tit. XIII. Cod. Theodos. De jure Italico.

(5) Savigny, *Histoire du droit Romain*, IV. 43. Trad. Franç. Paris, 1839. 4. Vol. in 8.

il Carpo in Roma (1), ed alla perfidia contro i Sassoni (2) *Vedi* S. Girolamo (5) intorno a questi Sassoni trucidati a Deusone.

Vedi Ammiano sul mancamento di fede a' Borgognoni, sulla loro vendetta e sulla loro credenza d'esser costoro *prole* dei Romani (4). Si fatta credenza, secondo le parole d'Ammiano, era comune a' Romani ed a' Borgognoni. E qui non ridirò le molte opinioni degli Scrittori per dichiarar questa parentela de' due popoli (*Vedi* §. XXXII. del prec. mio Lib. VII). Lindebrogio (5) crede, che i Borgognoni si tenessero per *prole* de' Romani, perchè passarono ad abitare nelle Gallie là dov'erano gli Edui, usi a chiamarsi fratelli del Lazio; ciò che a ragione fu riprovato dal Valesio, perchè tal passaggio nelle Gallie avvenne assai dopo i tempi d'Ammiano Marcellino. E però il Valesio spiega i detti di questo Scrittore con gli altri di Paolo Orosio (6); ma dichiarando che incerta per lo meno, se non falsa, come voleva il Cluverio, è cotai narrazione d'Orosio. L'altra di Malte Bruu (7) restringe ad una reecule confederazione tra' Romani ed i Borgognoni la *parentela*, che Ammiano afferma esservi stata fra essi fino dagli *antichi tempi*; ciò che non può certamente approvarsi. Ammiano parlava di queste cose, eh' egli vedeva ed udiva; e però, parmi, omise di chiarir meglio un fatto, che noi non dobbiamo negare, sebbene senza comprenderne la cagione. Solo può dirsi (nè da ciò sembra dissentire il S. Martin (8)), che dopo Druso fossevi stata una qualche lega od amicizia fra' Romani ed i Borgognoni od una parte di costoro.

§. III. *Macriano, Re degli Alemanni. I Bucinobanti. ANNI 571*

Di tutte le cose qui narrate *Vedi* Ammiano Marcellino (9). Bual crede (10), che i Bucinobanti non fossero diversi da' Tubanti.

(1) Ammian. Marcell. XXVIII-I.

(2) Id. Ibid. XXVIII-IV.

(3) S. Hieron. Cron. I. 513-514. Roncalli.

(4) Ammian. Marcell. XXVIII-V. tam inde temporibus priscis se subolem esse Romanam Burgundil sciunt.

(5) Lindebrog. ad dic. loc. Ammiani.

(6) Paul. Oros. VII-XXXII. Burgundionum, novorum hostium novum nomen, natio Rhaeno insedit. . . . Hos, subacta interiore Germania a Druso et Tiberio, in magnam coaluisse gentem aiunt, per castra dispositos: atque ita nomen ex opere praesumpsisse, quia crebra per limitem habitacula constituta Burgos vulgo vocant.

(7) Malte Brun, I. 169. Nouv. Edit.

(8) S. Martin, Notes à Lebeau, III. 414. (A. 1825).

(9) Ammian. Marcell. XXIX-IV.

(10) Bual, Histoire, V. 438.

§. IV. *Assassinio del Re Gabinio. ANNI 372-374.*

Vedi Ammiano Marcellino (1).

§. V. *Disfatta de' Limiganti. Colloquio di Macriano.
Mellobaude. ANNI 372-374.*

Vedi Ammiano Marcellino (2) e Zosimo (3).

§. VI. *Atanarico perseguita i Cristiani. ANNI 375-374.*

Citati: Ammiano (4) sulla guerra mossa da' Goti nella Tracia contro Valente; Socrate lo Scolastico (5) e Sozomeno (6) intorno alla conversione di Fritigerno al Cristianesimo; S. Agostino (7) intorno alla fuga di alcuni fanciulli dalla Gozia per la persecuzione d'Atanarico.

Su questa in generale Vedi Filostorgio (8), S. Girolamo (9), Paolo Orosio (10), S. Epifanio (11), S. Isidoro di Siviglia (12), S. Prospero d'Aquitania (13) e S. Cirillo di Gerusalemme (14).
Vedi il Calendario Gotico pubblicato dal Cardinal Mai (15).

Sulla persecuzione d'Atanarico in particolare Vedi Gregorio

(1) Ammian. Marcell. XXIX-VI

(2) Id. Ibid. XXIX-VI, XXX III.

(3) Zos. IV-XVI.

(4) Ammian. Marcell. XXX II. Rem Romanam alius circumsteterat metus totius Gothiae, Thracias licentius perrumpentis. Vedi Theodoret, Hist. Eccles. IV-XXXI.

(5) Socrates, Hist. Eccl. IV-XXXIII. Edit. Valesii-Reading. II. 255.

(6) Sozomenus, Hist. Ecclesias. VI-XXXVII. Edit. Valesii-Reading. II. 271.

(7) S. Augustin. De Civit. Dei. XVIII-LII Crudebitate mirabili.

(8) Philostorg. Hist. Eccles. II-V. Edit. Valesii Reading. III. 480.

(9) S. Hieronymi Chronic. I. 514. Edit. Roncalli.

(10) Pauli Orosii, VII-XXXII. Edit. Havercampi.

(11) S. Epiphani, De Heresi Audit. Opp. I. 828.

(12) S. Isidor. Hispal. Chronic.

(13) S. Prosperi Aquitani, Chronic. I. 631-632. Edit. Roncalli.
Athanaricus, Rex Gothorum, in Christianos persecutione commotus, plurimos interfecit, et in Romanum solum expulit.

(14) S. Cyrilli Hierosolymitani, Cathedrae X. XVI. pp. 147. 255.
Editio Touttee, Parisiis. 1720. In fol.

(15) Mai, Ulphilas, p. 26-29. (A. 1819).

Turonese (4); gli Atti de' martirj di S. Saba (2). (*Vedi* §. XXXII. del prec. mio Lib. XIV) e di S. Niceta (3), bruciato vivo. *Vedi* anche S. Basilio (4) e Cassiodoro (5).

Della persecuzione di Iungerico *Vedi* gli Atti del martirio de' ventisette fatti arder vivi da lui (6); dove si tocca della regina Gaato, di Tiello e di Mariano da Mopsuesta. *Vedi* §. XXXII. del prec. mio Libro XIV.

Il Luden (I. 401. 479) tace affatto della persecuzione di Iungerico, nè vuol credere a quella d' Atanarico. E perchè? Perchè Atanarico fu il *Principe dell'onore!* Tutti dunque mentirono o si contradissero; S. Isidoro, S. Prospero Aquitano, S. Agostino, Cassiodoro, S. Epifanio, Socrate, Gregorio Turonese, S. Cirillo di Gerusalemme, S. Girolamo, Paolo Orosio, Filostorgio, S. Basilio, gli Atti Greci de' Martiri Goti presso i Bollandisti ed il Calendario Gotico, pubblicato dal Mai, dove si fa parola de' Martiri bruciati vivi?

Dell' Arianesimo de' Goti *Vedi* Teodoreto (7).

§. VII. *Morte di Babo Para. Bacurio d'Iberia. ANNI 374.*

Vedi Ammiano sulla tragica fine di Bab e sugli aiuti Scitici, cioè Gotici, richiesti da Valente non che sovr' Aspacuro e Sauromace (8). Di Bacurio *Vedi* §. XXXI. del prec. mio Lib. XIII. e Mosè da Corene (III-LIV. LV. p. 299. 300).

§. VIII. *Principj della gran trasmigrazione delle genti. ANNI 374.*

Citati: Dionigi Periegete sugli Unni (9); Mosè da Corene

(1) Gregorius Turon. Hist. Franc. II IV. Edll. Ruinart. Athanaricus, Gothorum Rex, magnam excitavit persecutionem. Qui multos Christianorum poenis adfectos gladio detruncabat; sed et nonnullos exilio datos, fame variisque cruciatibus enecabat.

(2) Bolland. 12. Aprile. Act. SS. Aprills II. 88-90.

(3) Id. Ibid. 15. Settembre. Act. SS. Septembris V. 38. 43. Ex Codice MS. Græco-Latino Biblhol. Regiæ Parisiis (A. 1755).

(4) S. Basilii, Epist. 164. Opp. III. 254. Edit. Maurin. (A. 1730).

(5) Cassiodor. Histor. Tripartitæ, VIII-XIII.

(6) Bolland. 26. Marzo, Acta SS. Martii, III. 619-620.

(7) Theodor. Hist. Eccî. IV-XXXVII. Edit. Valesii-Reading, III. 190.

(8) Ammian. Marcell. XXX-I. intorno a Bab, e XXX-II. intorno agli aiuti Gotici. Imperator trinis agminibus perrupturus Persidem, ideoquo Scytharum auxilia mirâ celeritate mercans.

(9) Dionys. Perieget. vers. 730, Descrip. Orbis.

su' Bulgari del Caucaso (1); Paolo Diacono (2) su' Bulgari d'Agelmundo Longobardo.

§. IX. *Gli Amilsuri, gl' Ilamari, i Tuncassi ed i Boisci o Bairci. ANNI 374.*

Citati: Prisco (5) e Giornande (Cap. XXIV) intorno ad essi. Buat (4) vuol mutare al solito i lor nomi, e foggiaire perciò una loro Storia, donde risulti che da costoro, e massimamente da' Boisci o Bairci, vengano i Bavari.

§. X. *Costumi degli Alani. ANNI 374.*

Citati: sugli Alani (5) e sulle tribù confinanti (6) Ammiano; Giuseppe Ebreo (7) ed Egesippo (de'quali *Vedi* le NUOVE CORREZIONI e GIUNTE, e massimamente il §. V. del mio prec. Lib. X); San Girolamo (8) e Sozomeno (9).

Citato: nuovamente Mosè da Corene (10) intorno agli Unni del Caspio. *Vedi* §. XXVI. del mio prec. Lib. XIII. e Giornande (Cap. XXIV).

§. XI. *Costumi degli Unni. ANNI 374.*

Vedi Ammiano (11).

(1) Mos. Chorenensis, *Histor. Armenicae*, II-VI. VII. *Vedi* §. VIII. del mio prec. Lib. V.

(2) Paul. Diaconus, *De Gestis Longobard.* I-XVI. XVII.

(3) Prisci, *Excerpta ex Historia*, in *Excerptis Legationum Byz.* p. 166. Editio Niebhu (A. 1829). Ecco i nomi di tali popoli nel testo Greco di Prisco . . . *Amilzouris* και *Itimaris* και *Ionimourti* και *Boiscouris*.

(4) Buat, *Histoire*, VI. 363-367, X. 252.

(5) Ammian. Marcell. XXXI-II.

(6) id. ibid. e quivi la gindiziosa Nota di Valesio: Ptolemaeus, contra quam hic Ammianus noster, distinguit Alanos Europaeos (Alaunos) ab Asiaticis, proprie Alanis. *Vedi* Praefat. Gronovii ad Ammianum Marcell. Edit. Lugd. Bat. 1693. in 4.^o

(7) Flavii Josephi, *De Bel. Iudae.* VII-VII.

(8) S. Hieron. *Epist.* 60. 123. Opp. I. 342. 908. Vallarsi.

(9) Sozomen. *Hist. Eccles.* VI-XXXVII. Edit. Valesi-Reading. II. 272.

(10) Moses Chorenensis, *Hist. Arm.* II-LXXXII.

(11) Ammian. Marcell. XXXI-II.

§. XII. *Ultima spedizione di Valentiniano contro i Quadi ed i Sarmati. ANNI 375.*

Citati: Ammiano (1); la Storia *Miscella* (2) sulla piccola statura de' Sarmati; Giulio Polluce lo Storico (3) intorno alla morte di Valentiniano. Si può egli ben credere che que' Sarmati di Valentiniano fossero di sì piccola statura? Tuttavia gli Unni d' Ammiano Marcellino e di Giornande (Cap. XXIV) non avevano grande la persona: e forse (ma chi può dirlo?) alcuni stuoli d'Unni già precorsi a mescolarsi co' Sarmati, si fecero al cospetto di Valentiniano.

Di Giulio Polluce non debbo tacer, ch' e' fu pubblicato per la prima volta in Bologna dal nostro Bianconi (4), ma senza il nome d' esso Polluce; che indi fu ristampato con questo nome dall' Hardt, ma senza far motto del Bianconi.

§. XIII. *Soulda o Saniel. Morte D'Ermanarico. Belamiro. ANNI 375-376.*

Citati: Giornande (5) sulla separazione de' Visigoti dagli Ostrogoti, come ancora sull' infedeltà de' Rossolani, sulla morte di Saniel e su quella d' Ermanarico (Cap. XXIV); Cassiodoro (6) sulla bellezza d' Unnimundo degli Amali. Della prima

(1) Ammian. Marcell. XXX-V. VI.

(2) Hist. Miscell. in Scrip. Rer. Italic. Muratori, I. 82. (A. 1723). *Sauramotorum gens pusilla et infima est.*

(3) Iulii Pollucis, Historia physica, seu Chronicon ab origine Mundi usque ad Valentis tempora, Graec. Lat. Cum Notis, p. 421. Edit. Hardt, ex Codice MS Monacensi, Munich, 1792. In 8.º V' ha chi dubita se veramente sia questo il titolo dell' Opera.

(4) Iulii Pollucis, etc. Graec. Lat. Cum Notis, Bononiae, 1779. in fol. di p. XI-209.

(5) Iorn. Cap. XXIV. Ostrogotae, a quorum societate jam Vesegothae discessere, quam dudum inter se juncti habebant.

Il testo Muratoriano di Giornando legge....a quorum (Ostrogothorum) societate Vesegothae quādam inter se contentione sejuncti habebantur.

In qualunque modo abbia scritto Giornande, la disposizione dei due popoli Gotici avvenne, secondo lui, negli ultimi anni d' Ermanarico e nella decadenza della sua fortuna, ciò che dice più chiaramente (Cap. XI.VIII), scrivendo..... Ostrogothae Ermanarici regis sul decessione a Vesegothis divisi....

(6) Cassiod. variar. Lib. XI. Epist. I. Enituit.... Unimundus formā-

incursione degli Unni contro gli Alani Tanaiti *Vedi* Ammiano (1). Di Belamiro *Vedi* Giornande (Capp. XXIV. XLVIII). Pretende il Luden (2), che il nome d'Ostrogoti e di Visigoti fu dato da' Romani a' due rami principali del popolo Gotico, non prima delle conquiste o della morte d'Ermanarico. Ma Trabellio Pollione, che scrivea sotto Diocleziano, già nominava gli *Austrogotti*. Giunta de' copisti, risponde il Luden. Ma con tal metodo si può tutta rifare, tutta travolgere la storia. Errorei furono forse i nomi degli altri popoli additati da Pollione; ma dappochè non disse il falso nel proferire lo schietto nome d'*Austrogotti*, perchè dubitare?

§. XIV. *Vinitario degli Amali. Alateo e Safrace.*
ANNI 375-376.

De' Fratelli d'Ermanarico, della lor prole e di Vinitario *Vedi* Giornande (Cap. XLVIII); di Vitemiro, di Viderico, d'Alateo e di Safrace tutti spettanti agli Ostrogoti Grutungi, Ammiano (3) e Giornande (Cap. XXVII).

§. XV. *Muraglia contro gli Unni.* ANNI 376.

Di questa muraglia edificata dal Re o Giudice Atanarico, dell'arrivo de' Grutungi al Tira, di Munderico, di Lagarimano e dell' avere la maggior parte de' Visigoti Tervingi abbandonato Atanarico, *Vedi* Ammiano (4).

§. XVI. *Arianesimo de' Goti.* ANNI 376.

Vedi sulla legazione de' Grutungi e de' Tervingi per passare in Tracia, Ammiano (5) e Giornande (Cap. XXV).

Citati: riguardo all'Arianesimo d'Ulila e della sua parte de' Goti, Teodoreto (6); su' Monaci e sulle vergini de' Goti e

(1) Ammian. Marcell. XXXI-III.

(2) Luden, *Histoire d'Allem.* I. 400 478.

(3) Ammian. Marcell. XXXI-III.

(4) Id. *Ibid.* Populi pars major, quae Altharicam deseruerat, quaeritabat domicilium remotum ab omni notitia Barbarorum. Cioè, lo cercava nell' Imperio Romano.

(5) Id. *Ibid.*

(6) Theodoret. *Hist. Eccles.* IV-XXXVII. Val. Reading, III. 190.

Troya St. d' It. T. I. P. IV.

d'altri popoli, San Cirillo di Gerusalemme (1). Socrate (2) e Sozomeno (3) affermano che Ulfila sottoscrisse ad una formola Ariana in un Concilio tenuto a Costantinopoli nel 360. Fu questi lo stesso Ulfila, che tradusse le Sante Scritture? *Vedi* il Cardinal Mai (4). Egli scrive non esservi nulla che senta d'Arianesimo ne' frammenti fin qui noti della Traduzione Ulfilana.

§. XVII. *Passaggio de'Grutungi e de'Tervingi. Atanarico nel CaucaLand. ANNI 376.*

Di Alavivo *Vedi* Ammiano (5). Buat (6) cerca di confonderlo con Ulfila; del che si maraviglia il Gibbon (7). Il Cav. Graberg (8) riferisce l'opinione di chi confonde Ulfila con Gylfe, Re di Svezia. Del passaggio così d'Alavivo e di Fritigerno, Capi de'Visigoti Tervingi, come d'Alateo e di Safrace, tutori del Re degli Ostrogoti Grutungi, nella Tracia insieme con Farnobio *Vedi* lo stesso Ammiano (9).

Citato: Eunapio (10) sulla ricchezza delle vesti e sulle altre condizioni de'Goti, che passarono il Danubio. *Vedi* §. XXXI. del prec. mio Lib. XIII. e §. V. del seg. mio Lib. XVI.

I Visigoti Tervingi, che si condussero in Tracia, erano quelli che avevano abbandonato Atanarico, *per aver un domicilio lontano da ogni notizia de'Barbari*; gli altri Tervingi, che gli rimasero fedeli, andarono con lui nel CaucaLand; del che *Vedi* Ammiano (11). Malte Brun (12) e S. Martin (13) collocano il Cau-

(1) S. Cyrilli Hierosolymitani. *Cathechesis* X. p. 147. Edit. Touttée.

(2) Socrat. *Hist. Eccles.* II-XLI. Val. Reading, II. 157. *Vedi* la Nota del Touttée alla p. 147. di S. Cirillo Gerosolimitano.

(3) Sozom. *Hist. Eccles.* IV-XXIV. Val. Reading, II. 168.

(4) Mai, *Præfat. ad Ulphilam*, p. XII. XIII. (A. 1819).

(5) Ammian. Marcell. XXXI-IV.

(6) Buat, *Histotre*, VI. 407.

(7) Gibbon, *Histor.* Cap. XXVI.

(8) Graberg, *Saggio Storico sugli Scaldi*, p. 131. (A. 1811).

(9) Ammian. Marcell. XXXI-IV. V.

(10) Eunapii *Excerpta ex Historiâ. Inter Excerpta Legationum*, p. 48-52. Edit. Niebhur. (A. 1829).

(11) Ammian. Marcell. XXXI-IV. Athanaricus, memor dudum Valentem despexisse, in *CaucaLandensem locum*, altitudine sylvarum inaccessum et montium, cum suis omnibus declinavit; Sarmatis inde extrusis.

(12) Malte Brun, *Géogr.* I. 167. Nouv. Edit.

(13) S. Martin, *Notes à Lebeau*, IV. 104. (A. 1824).

caland nel paese de'Cacoensi della Dacia di Traiano; cioè nel teatro della guerra, che or si faceva dagli Unni. Più assai ragionevole mi sembra l'opinione del Cav. Graberg (1), che pone il Caucaland fra' piu alti precipizj de'Carpaiz: al che consentiva in generale il Buat (2).

Citato: Gregorio Turonese intorno alla parentela di Atanarico il Tervingo co'Re Borgognoni: » Fuit autem Gunduchus, » Rex Burgundionum, ex genere Athanarici *regis persecuto-* » *ris*, de quo supra meminimus » (3). *Vedi* §. XXXIII. del mio prec. Lib. XIV. Di tal parentela *Vedi* anche Buat (4).

§. XVIII. *Pericolo di Fritigerno e d'Alavivo. Cominciamento della guerra Gotica. ANNI 376.*

Citato Ammiano (5).

§. XIX. *Ribellione di Suerid e di Colia. Passione de'Cuni pel ginoco. ANNI 377.*

Vedi Ammiano intorno all'unione di Suerid e di Colia con Fritigerno (6); allo scontro di Ricomere co'Goti a Salice di Tracia (7) (non mancheranno di coloro, i quali faran da questo luogo derivare il nome de'Franchi o dall'isola detta Salice da Tolomeo, cioè dalla Taprobana); sul soccorso, che i Goti ottennero dagli Alani e da'Cuni (8). Or qui chiaramente Ammiano, che descrisse i costumi degli Unni con tanta evidenza, credeva diversi affatto da questi Cuni, cioè dagli antichi popoli situati con tal nome da Tolomeo nella Sarmazia d'Europa. È vero che Ammiano parla ben presto degli Unni misti cogli Alani e co'Goti (9).

(1) Graberg, Scandinavie vengée, p. 92. (A. 1822).

(2) Buat, Histoire, VIII. 12.

(3) Gregorii Turonensis, Hist. Francor. II. XXVIII.

(4) Buat, Histoire, VI. 507.

(5) Ammian. Marcell. XXXI V. Auditis triste sonantibus classicis.

(6) Id. Ibid. XXXI-VI.

(7) Id. Ibid. XXXI VII. Barbari majorum laudes clamoribus stridabant inconditis.

(8) Id. Ibid. XXXI-VIII. Adacti necessitate postrema, Chunorum et Alanorum aliquos ad societatem spe praedarum ingentium adsciverunt.

(9) Id. Ibid. XXXI-XVI.

Citato: Santo Ambrogio (1) sulla passione de' Cuni pel giuoco.

§. XX. *I Taifali in Italia. ANNI 377.*

Vedi Ammiano intorno ad essi ed a Farnobio (2). Al Luden piace (l. 399) d'annoverare i Taifali tra' popoli Teutschs; perciò non vuol prestar fede ad Ammiano Marcellino intorno a' loro sozzi costumi (3). Sull'origine Caucasea (vera o falsa che sia) de'Taifali da'Divali Vedi §. XXVII. del prec. mio Lib. XII.

E toruando al Luden, non posso non maravigliare che un uomo d'un tanto sapere dia quel nome odierno di *Teutschs* agli antichi Germani. Come può egli aver preso da una sola tribù il nome universale della nazione? Con qual dritto si cangia innanzi tempo il nome classico de'Germani? che si direbbe di chi, nello scrivere la storia dell'antica Peucezia, pigliasse a chiamar Baresi sino da'primi giorni gli abitanti di quella contrada? (4). Mutare i nomi egli è quasi mutar le Storie.

§. XXI. *Priario, Re degli Alemanni Leutiensi. ANNI 377.*

Vedi Ammiano intorno a questi nemici novellamente surti contro l'Imperio, travagliato da tutte le parti (5).

§. XXII. *Legazioni spedite da Fritigerno. ANNI 378.*

Vedi Ammiano della prima legazione d'un Prete Cristiano con altri, ma non nobili, ambasciadori a Valente (6); d'una seconda chiesta da lui, ma composta d'Ottimati (7); della

(1) S. Ambros. De Tobia, l-XI. Opp. l. 603. Premit ergo foenerator colla Chunorum, et eos urgent in ferrum; premit Barbaros suae terrore saevitiae.

(2) Ammian. Marcell. XXXI-IX. Farnobius, Gothorum Optimas.

(3) Luden, Hist. d'Allem. l. 481-482.

(4) Id. Ibid. l. 4. Nous donnons le nom de *Teutschland* à ces vastes contrées....; l'une des plus belles régions que le soleil éclaire.

La Germania di Tacito era un sì bel paese com'egli è oggidì?

(5) Ammian. XXXI-X. Velut cuncta clientibus Furiis.

(6) Id. Ibid. XXXI-XI. XII. Christiani ritus Presbyter missus a Fritigerno cum aliis humilibus.

(7) Id. Ibid. XXXI-XII. Optimates poscens sibi idoneos mitti.

rotta di Bacurio d' Iberia (1); degli apparecchj della battaglia (2).

§. XXIII. *Battaglia di Adrianopoli. Morte di Valente.*

ANNI 378.

Citato: Ammiano sulla battaglia e sulle sue conseguenze (3); sugli Unni e gli Alani misti co'Goti (4); sull' orrido fatto del Saraceno (5).

§. XXIV. *Uccisione de' giovani Goti.* ANNI 378-379.

Vedi Ammiano sull'uccisione di costoro (6).

Citati: Eunapio sulla paura che il nome solo de' Goti mettea ne' Romani (7). *Vedi* S. Giovan Crisostomo sul disprezzo de' vincitori pe' vinti (8). Delle vittorie di Teodosio su' Sarmati ed altri Barbari *Vedi* Teodoreto (9) ed il Panegirista Pacato (10). *Citato:* sull' innalzamento di Teodosio all' Imperio, Aurelio Vittore, il quale forse nomina i Triballi fra' popoli Gotici; » Gratianus cum animadvertisset Thraciam Daciamque » (d' Aureliano), tamquam *genitales terras*, possidentibus Gothis » *Triballisque*, atque ab omni pernicie atrocioribus Hunnis et » Alanis extremum periculum instare nomini Romano, Theodosium etc. » (11).

Citato: Ausonio sulla felicità dell' Imperio per così fatte vittorie (12). Di Talassio, genero d' Ausonio, e di Benedetto *Vedi* §. VIII. del mio seg. Lib. XVIII.

(1) Ammian. Marcell. Primordia belli foedarunt.

(2) Id. Ibid. Barbarà plebe ululante ferum et triste.

(3) Id. Ibid. XXXI-XXXIII. XIV. XV.

(4) Id. Ibid. XXXI XVI. Gothi Unnis Alanisque permixti.

(5) Id. Ibid.

(6) Id. Ibid. Efficacia salutaris et velox; prudens consilium Iulii, Magistri militiae! *Vedi* §. XX. del seg. mio. Lib. XVI.

(7) Eunapii, Excerpt. ex Histor. Inter Excerpt. Legat. Byz. p. 52. Edit. Niebhur.

(8) S. Ioh. Chrysost. Ad viduam, §. 4. Opp. I. 344. Edit. Montfaucon (A. 1718).

(9) Theodor. Hist. Eccles. V-V. Edit. Valesii Reading. III. 199.

(10) Pacatus in Panegyri. Capp. V. X. Artzenii.

(11) Aurel. Victor. in Epilome, Cap. 47. Andrea Scotto legge Triballi: Ma l' Artzenio pone *Taifali*. Se avessi bisogno d' entrare in tal questione, sarei piuttosto d' accordo con lo Scotto.

(12) Ausonii, Precatio pro Consulatu, vers. 28. et seqq.

§. XXV. *Modare.* ANNI 579.

Citati : S. Prospero d' Aquitania (1) ed Idacio (2) intorno alle vittorie su'Goti ; Zosimo (3) intorno a Modare. Non so con quale autorità il Gibbon (4) lo abbia tenuto per uomo del sangue degli Amali.

§. XXVI. *Uscita degli Sciri e de' Longobardi.*
I Goti Minori. ANNI 579.

Del giuramento de' Goti contro i Romani Vedi Eunapio (5); dell' uscita de' Longobardi da' paesi prossimi al Baltico, San Prospero d' Aquitania (6). Ma è ben suo ciò che si legge nella sua Cronica intorno a' Longobardi ? Che potea nelle Gallie saper S. Prospero dell'uscita d' un' oscura tribù da sì lontana regione ? Nella prima Edizione fatta di tal Cronica dal Mombizio (7) manca ogni menzione de' Longobardi ; e manca parimente in otto de' Manoscritti della Cronica Prosperiana veduti dal Pontac (8), il quale ne studiò quanti più egli potè. E però io credo con lui e con altri uomini dotti, non appartenere a S. Prospero nè il brano sull'uscita dei Longobardi, nè due altri luoghi della stessa Cronica intorno a que' popoli. Ma non saprei credere col Pontac d' essere stati questi tre brani copiati nella Storia di Paolo Diacono, ed inseriti nella Cronica

Hostibus edomitis, quâ Francia mixta Suevis
Certat ad obsequium, Latjis ut militet armis;
Quâ vaga Sauromates sibi junxerit agmina Chuni;
Quâque Getes sociis Histrum adsaltabat Alanis.

(1) S. Prosperi Aquitani, Chronicon, l. 634.. Edit. Roncalli, (A. 1787).

(2) Idacii, Chronicon, ll. 9-10. Edit. Roncalli.

(3) Zosim. IV-XXV.

(4) Gibbon, Histor. Cap. XXVI.

(5) Eunapii, Excerpt. ex Histor. Inter Excerpt. Legat. Byzant. p. 53. Edit. Niebhur.

(6) S. Prosperi Aquitani, Chronicon, Editio Roncalli.

(7) S. Prosperi Chronicon cum Chronicis Eusebii, S. Hieronymi et Matthaei Palmerii Fiorentini; Mediolani, per Philippum Lavaniam, curante Bonino Mombizio, circa annum 1475 in fol. parvo.

Edizione, che non poterono vedere nè Giuseppe Scaligero nè il Pontac.

(8) Arnaldi Pontaci, Episcopi Vasatensis, Chronica Eusebii, Hieronymi et Prosperi Aquitani. Burdigalae, 1604. in fol.

del Santo d'Aquitania. Dappoichè in ciascuno di essi odonsi nominare i Consoli degli anni 379, 392, 423. Or invano ciò si cercherebbe appo il Diacono; freddo amico, per non dir caldo inimico d'ogni Cronologia. Del resto il Panvinio, il Grozio, il Leibnizio, i Maurini ed il Roncalli attribuiscono a S. Prospero que' detti su' Longobardi, sebbene con alquante riserbe: del che oramai lascerò a tutti libero il giudizio. *Vedi* Vander Hagen (1).

Citato: de'Goti Minori d'Ulfla, Giornaude (Cap. Ll).

§. XXVII. *Ibbo ed Aggo. Gambara. Vittoria*
su' Vandali. Anni 379.

Citati: Paolo Diacono (2) sulla Scanzia, ch'egli malamente diceva esser quella di Plinio; l'Anonimo di Ritter (3); S. Prospero Aquitano intorno ad Ibbo ed Aggo (*Vedi* §. prec. XXVI); il ritmo di Gotlandia presso Isacco Pontano (4) e Stefano Stefano (5); ma essi non dicono da qual Codice o da qual Biblioteca tratto avessero sì fatto ritmo di Gotlandia

Citato: Sassone Grammatico (6) intorno alla Blechingia ed alla Boringia de' Longobardi. Questa, secondo lo Stefano (7), è l'isola di Boringholm, lontana quattro miglia dalla Scania, paese, che a lui sembra essere la Blechingia di Sassone.

(1) Ioh. Vander Hagen (ma si tace il suo nome), *Observationes in Prosperi Aquitani Chronicon*, etc. etc. Amstelod. 1733 in 4.*

(2) Pauli Diaconi, de *Gestis Longobardorum*, I-II. *Vedi* l' *Editio princeps*, che non è a dispregiare, di Paolo; data dall'Ascensio, Parisiis, 1514. (Agosto), in fol. parvo.

Edizione veduta dal Lindebrogio, e non dal Muratori, che conobbe sol quella d'Augusta del 1515. come la più antica. *Vedi* la sua Prefazione a Paolo Diacono.

(3) Anonym. Ritterianus, editus (A. 1737) a Ioh. Daniele Ritter in *Epistolâ ad Lectorem Tomo II.* Cod. Theodosiani praefixâ: ex Codice Gothano IX. saeculi cum specimine caracthaeris.

(4) Isaaci Pontani, *Rerum Danicarum Libri X.* p. 35-36. Amstelod. 1631. in fol.

(5) Stephani Stephanii, *Notae ad Saxonem Grammaticum*, p. 181. *Cantitatum apud Gotlandie incolae olim vetustissimum carmen.*

(6) Saxo Grammaticus, *Lib. VIII.* p. 159-160. Edit. Stephanii. (A. 1644).

(7) Stephanii, *Notae ad Saxonem*, p. 180.

§. XXVIII. *Il terzo Odino. Anni 379.*

Citato: Paolo Diacono sulle canzoni de' Barbari riguardo a Freia (1); sul Dio di tutti i Germani, Votan (2).

§. XXIX. *Gli Assipitti. La Mauringa o Maurungania..*
Anni 379.

Citati: sugli Assipitti (3), sulla Mauringa e sulla Scoringia (4), Paolo Diacono; sulla Maurungania, l'Anonimo di Ravenna (5) e Leibnizio (6).

Non è lieve impresa il riferire le opinioni degli Scrittori sulla Scoringia, sulla Mauringa e sugli Assipitti. Nè io ridirò quel che si legge nelle Note del Blanco a Paolo Diacono. La Scoringia è, secondo lo Schmidt (7), una parte della Danimarca ed anzi è la lutlandia, così detta dalla voce (odierna) *Score* o *Shore*, cioè lido: la Mauringa chiamossi con tal nome a cagione delle sue *more* o paludi, come avea già detto l'Eccardo (8). Nella Mauringa lo Schmidt comprende una gran parte della Marca di Brandeburgo di là dall'Elba: opinione che può sembrar probabile; ma il volerla confortare coi confronti del significato d'alcuni moderni vocaboli con quello degli antichi mi sembra togliere sovente, non aggiunger peso alle congetture. Che non s'ardisce, che non può ardersi mercé tali confronti? Chi ci assicura che i presenti significati d'alcuni vocaboli siano stati gli stessi ne'tempi antichi?

La Membrana, pubblicata dal Cristio (9), ha le seguenti parole;

(1) Pauli Diaconi, De Gestis Long. I-VIII. Haec risu digna sunt et pro nihilo habenda.

(2) Id. Ibid. I-IX. Wotan sane . . . ipse est, qui apud Romanos Mercurius dicitur, et ab universis Germaniae gentibus ut Deus adoratur.

(3) Id. Ibid. I-XII.

(4) Id. Ibid. I-VII. XI. XIII.

(5) Anonymus Ravennas I XI. Editio Gronovii.

(6) Leibnizii, de Origine Francorum, e nelle sue risposte al Gudlingio ed al P. Tournemine. Inter ejus Opp. Tom. IV. Part. II. p. 152. 153. 174. 177. Genevae, In 4.^a (A. 1768).

(7) Ioachim. Erdmann Schmidt, De Longobardis, p. 10 (A. 1749).

(8) Eccard, Nota (9) ad Disquisit. Leibnizii, de Origine Francorum.

(9) Christii, de pervetustâ Membranâ, etc. (A. 1728).

» Ili praefuerunt genti Winilorum, hoc est Longobardorum.
 » Ibor scilicet et *Agio*, utrique germani, ex matre Gambarà
 » editi. Qui egressi de Scandinavià (non dice se isola) venerunt
 » *Sciringa*, quae Vuandalis *contigua* est De qua egressi, ve-
 » nerunt in *Mauringam*: inde applicuerunt *Ingolanda* ».

Il Cristio illustra tal Membrana, tratta dalla sua privata Biblioteca (4), con lunghi Comenti, ma senza dar la forma de' caratteri.

« De vetustate ejus adfirmare quidquam certi non sustineo :
 » videtur tamen *septingentis annis* vix esse recentior » (2).
 » Dunque fu scritta verso il Mille.

Lo Schmidt crede avvenuta l'uscita de' Longobardi condotti da Ibo ed Aggo non sotto il Consolato d'Ausonio e d'Olibrio, cioè nel 379, ma fin dal 350 in circa, secondo i suoi computi (3). Buat (4) va più innanzi e crede, che Agelmundo, primo Re de' Longobardi, non fosse stato diverso da quell'Agilimundo, a cui Ammiano Marcellino diè il nome di *Sottoregolo de' Quadi* nell'anno 358. Vedi §. XII. del mio prec. Lib. XIV. e §. VII. del seg. mio Lib. XVI.

In quanto al nome de' Longobardi, Schmidt (5) lo deduce o da *Bard*, specie d'asta, o da *Borde*, che significa il margine d'un fiume, allegando gli Annali Petaviani (6), ove si dice che altra volta i Franchi sedettero nel 784 in giro per *borderes*: ma il Pertz (7) nota in questi medesimi Annali, che *Bord* vuol dir *casa* e non margine d'un fiume.

L'Eccard scrive (8), che gli Assipitti furono gli *Asi*, non andati con Odino alla volta di Scandinavia; e Buat (9), che debbano tenersi po' Gepidi segnati nella *Peutingeriana* col nome di *Piti* (10).

(1) Christius, *Ibid.* Praef. p. III.

(2) Id. *Ibid.* Praef. p. V.

(3) Schmidt, *de Longobardis*, p. 6-7.

(4) Buat, *Histoire*, VI. 269. 271.

(5) Schmidt, *loc. cit.* p. 2.

(6) *Annal. Petaviani*, ap. D. Bouquet, etc. e principalmente presso Pertz, *Mon. Germaniae*, I. 7-9. 11-13. 15-18. *Hanoverae*, 1826. in fol.

(7) Pertz, *Mon. Germ.* I. 18. in Nota, e nel Glossario aggiunto, p. 659.

(8) Eccard, Nota (10) ad Leibnit. *De Origine Francorum*. Ad *Catcem Legis Salicae Gualpherbitanae*. *Francfort*, 1720. in fol.

(9) Buat, *Histoire*, VI. 265.

(10) *Tab. Peutinger. Segm. VIII.*

Troya St. d'It. V. I. P. IV.

§. XXX. Guerra nel Caucaland. ANN. 579-580.

Citati: Zosimo sulla incerta fuga di Teodosio dalla Macedonia (1); sul danno cagionato da quell'Imperatore, ammettendo i Barbari (2); Socrate (3) e Sozomeneo (4) sugli Alemanni passati nelle Gallie; Giornande su Vandali andati verso il Reno (Cap. XII); Zosimo sopra Fritigerno, Alateo e Safrace, che fuor di proposito e' chiama Capi di nazioni Germaniche di là dal Reno (5), come ancora intorno ad Arianarico, *Principe* (così dice) di tutto il regio genere degli Sciti, cioè de' soli Visigoti Tervingi (6); Ammiano sul rifugio cercato da quel Visigoto nel Caucaland (7).

Citato: Santo Ambrogio sulla peste di Tessalonica e sulle orazioni di S. Acolio (8); su' danni recati da' Barbari a non poche provincie dell'Imperio (9). Di Bauto e d'Arbogaste *Vedi* Zosimo (10).

§. XXXI. Passaggio di popoli nella Svezia. ANN. 580.

Dell'arrivo degli Asi e de' Turchi nella Svezia *Vedi* l'intero mio Libro XVII; e dell'essersi per le conquiste d'Ermanarico, chiamata Dacia la Dania o Danimarca *Vedi* §. XXXIX. del

(1) Zosim. IV XXXI.

(2) Id. Ibid.

(3) Socrat. Hist. Eccles. V-VI. Val. Reading, II. 267.

(4) Sozom. Hist. Eccles. VII-II. Ead. Edit. II. 280.

(5) Zosim. IV-XXXIV. των υπερ τον ρηνον Γερμανων εθνων. *Frottola di Zosimo!* dice saviamente il Muratori negli Ann. (A. 381). Lo stesso Reitemeier scrive Fritigernum, Allothum et Sapbracem Germanorum ductores Zosimus, nimis lato vocabulo, vocat. Dare il nome di Germani oltre Renani a' Goti!

(6) Id. Ib. IV-XXXIV. Αθαναρχον τι παντος τῆ βασιλείου των Σκυθων γένους.

(7) Ammian. Marcell. XXXI-IV.

(8) S. Ambrosii, Epist. XV. Acolio. Opp. II. 820. Edit. Maur. (A. 1690). Ingruentibus Gothorum catervis..... nonne Dominus in Macedonia per orationes Sancti Acolii fecit mira?..... Saeviente lue et ardenti pestilentia perturbati Gothi ac territi sunt.

I Maurini mettono questa lettera nel 378.

(9) Idem. De Fide, II-XVI. Opp. II. 495. Edit. Maurin. Nonne de Thraciae partibus, per Ripensem Daciam et Mysiam omnemque Valeriam et Paunoniam, totum illum *limitem* sacrilegis pariter vocibus et barbaricis motibus audivimus inhorrentem?..... Italia, Domine Iesu, aliquando tentata, mutata nunquam; quam dudum ab hoste Barbaro defendisti, nuuc etiam vindicasti!

(10) Zosim. IV-XXXIII.

seg. mio Lib. XXI. *Vedi* ciò che scrisse il Gran Leibnizio intorno al passaggio de' popoli Germanici nella Scandinavia (1).

Dell'arpa d'un Prete Cristiano in un castello dell'Estonia *Vedi* M. Garlieb Merkel, del quale duolmi non poter leggere l'opera (2), intitolata de' *Tempi antichi di Livonia* (*Vorzeit Lieflands*), perchè fin qui non tradotta. Il Conte di Bray, a farmela desiderare, ne dice quanto basta nel Saggio Storico sulla Livonia; insigne lavoro (3) d'uno scrittore saggio e non timido amico del vero. Sulla discendenza de' Turingi da' Tervingi, passati con Atanarico nel Caucaland, *Vedi* Mascov (4): ma di ciò parlerò più ampiamente nel §. VIII. del seg. mio Lib. XXI.

§. XXXII. *Atanarico in Costantinopoli. ANNI 380-381.*

Citato: Ammiano sulla inutilità del giuramento d'Atanarico di non toccare il suolo Romano (5); Temistio sull'identità d'Atanarico, il quale avea fatto quel cotanto sdegnoso giuramento, coll'Atanarico fuggito indi nel Caucaland e riparatosi poscia in Costantinopoli (6): della quale identità dubitava il cav. Graberg (7). *Quel tumido e superbo dinasta de' Geti*, dicea Temistio, *spontaneamente venne a supplicarti*. Sull'arrivo d'Atanarico in Costantinopoli *Vedi* Socrate (8); sul suo Sacerdozio Pagano le ottime riflessioni di Buat (9); sulle maraviglie

(1) Leibnitz, *Dissertat. De Origine Germanorum*, Opp. Tom. IV. Part. II. p. 198-205. Quando mai si vedranno raccolte in un solo corpo le Opere d'un tanto uomo? Il Cousin ne ha stampato non ha guari nuovi frammenti.

(2) Merkel, *Vorzeit Lieflands*, II. 248. Berlin, 1799. *Vedi* Malte Brun, *Géorg.* III. 530. Nouv. Édit.

(3) Le Comte de Bray, *Essai Critique sur l'Histoire de Livonie*. Préfacie I. XXI. e specialmente, III. 222. 231. Dorpat, 1817. 3. Vol. in 8.^o

(4) Mascov, *Histoire des Allemands*, II. Append. 16-27.

(5) Ammian. Marcell. XXVII-V. Fatali sorte.

(6) Themist. Orat. XV. ad Theodosium, p. 190-191. Edit. Harduini (A. 1684). τὸν Γερμανοῦ βασιλέως.

(7) Graberg, *Scandinavio vengée*, p. 95. 158.

(8) Socrat. V-X. Edit. Val. Reading. II. 272.

(9) Buat, *Histoire*, VI. 345. Athanaric était païen, puisque' il persécuta les Chrétiens; il fut par conséquent un des successeurs de Décénée et joignit le Sacerdoce aux titres de Juge et de Général... Il ne voulait pas d'autres Pontifes que ceux de l'ordre des Mitrés (*Pileati*).

d'Atanarico nel veder Costantinopoli, Giornande (Cap. XXVIII); sulle leggi date prima da lui a' suoi Goti, la Cronologia dei Re Goti, pubblicata dal Duchesne (1), da Dom Bouquet (2) e dall'Arevalo (3). » *Athanasius Rex. Sub isto Gothi legem et literas* (d'Ulila) *habere coeperunt* ». Il P. Sirmondo, fin dal 1614, avea creduto che prima d'Eurico Re i Goti avessero una legge scritta... » *Isidorus Hispalensis non ita accipiendus, » quod nullae ante Euricum fuerint Gothorum leges; sed quod » eorum Corpus et Codicem primus collegerit Euricus* (4) ». Ed ecco; il Codice di Moissac sopraggiunse a confermare i detti di quell' uomo dotto, approvati da Dom Bouquet (5), ed ora posti fuor di ogni dubbio pel Codice Vaticano. L' Arevalo poi scrive (6) nel favellar di questo Codice; » *Auctor hujus Chronologiae exterius homo fuit, ut puto. Chronologiam saeculo IX editam autumo; adhuc excusam nescio; per omnia » antiquitatem redolet* ». Ed altrove (7)... » *Opusculum tempore Caroli Magni ab aliquo Gallo videtur compositum ex » Chronicis, quae tunc extabant, Gothorum genuinis* ».

S. Isidoro di Siviglia (8) fa durare per tredici anni la dominazione od il regno d'Atanarico su'Goti dopo il quinto anno dell'Imperio di Valente; cioè, dopo il 368: e però ben si vede, che Atanarico morì nel 381, in Costantinopoli, ovvero cinque anni dopo la sua fuga nel Caucaland.

(1) Duchesne, *Script. Rer. Francic.* II. 818, (A. 1636). Ex Codice Monasterii Moissiciensis.

(2) Dom Bouquet, *Script. Rer. Francic.* II. 704. Ex Duchesne

(3) Arevali, in *Operibus S. Isidori*. Avea creduto l'Arevalo, d'essere stato il primo a trovar tale Cronologia, I. 697. (A. 1797): e come nuova la stampò (VII. 188, (A. 1803)) da un Codice Vaticano della Regina di Svezia (Num. 677. aliis 1009, in 8° Chartac.)

(4) Sirmond. ad Lib. II. Epist. I. Apollinaris Sidonii (A. 1614).

(5) Dom Bouquet, loc. cit. II. 701, in Nota.

(6) Arevalo, in *Opp. S. Isidori*, I. 697.

(7) Id. *Ibid.* II. 324.

(8) S. Isid. *Hispalens. Chronic.*

LIBRO DECIMO SESTO

RADAGAI SO ED ALARICO

PRESA DI ROMA.

§. I. *IncurSIONE degli Sciri e de' Carpodaci. ANNI 384.*

Di costoro *Vedi* Zosimo (1); di Selina, Sozomeno (2); del Concilio d'Aquileia e dell'idolatria (Zamolxiana) d'una parte de' Goti, la lettera de' Padri di quel Concilio agl'Imperatori (3) contro un Valente (*Vedi NUOVE CORREZIONI E GIUNTE*); » Valens (ut » asseritur) torquem et brachiales impietate Gothica profanatos, » more indutus Gentilium, ausus est in prospectum exercitus » prodire Romani. Quod sine dubio in Sacerdote sacrilegium, » sed etiam in quocumque est Christiano; etiam abhorret a » more Romano, nisi forte sic solent idolatrae Sacerdotes » prodire Gothorum ». Del culto di Zamolxi nel quarto secolo *Vedi* Giamblico da me citato (4).

Citati: Temistio (5) sulla pace, detta di Saturnino, co'Goti, e Marcellino Conte (6). Idacio (7) scrive; » Gothi se Romanis » infida pace tradunt ». L'infedeltà in questa occorrenza, come nel più gran numero delle altre, agli occlj del Conte di Bual (8), era dalla parte de' Romani.

Citato: Eunapio, del quale *Vedi* seg. §. V.

(1) Zosim. IV-XXXIV.

(2) Sozom. VII XVII. Edit. Val. Reading, II. 303.

(3) Concil. Labbé-Mansi, Epist. Concilii Aquileiensis ad Impp. III. 617. (A. 1759).

(4) Iamblic. De Vit. Pythag. *Vedi* §. XXV. del prec. mio Lib. XIV.

(5) Themist. Orat. XVI. De pace Saturnini, p. 199-213.

(6) Marcellinus Comes in Chronico, II. 268 Editio Roncalli.

(7) Idac. in Chronico, II. 9-10. Editio Roncalli. Gothi infida pace se Romanis dedunt.

(8) Bual, Histoire, VI. 536.

§. I. *Varazdate nell' isola di Tule. ANNI 582.*

Citato: Mosè di Corene su' casi di quel Re; » Theodosius » ferreis vinculis constrictum in Thulem, Oceani insulam, ablegavit » (1). *Vedi* S. Martin (2).

§. III. *GI' Iutungi assaltano la Rezia, ed i Sarmati l' Illiria. ANNI 583-584.*

Citati: Sigeberto Gemblacense (*Vedi* CORREZIONI e GIUNTE) sulle favolose origini de' Franchi, su Priamo e sopra la città di Sicambria (5); Prospero Tirone (4) sullo stesso Priamo, del quale *Vedi* anche Fréret (5).

Su Massimo, Andragazio e Merobaude, sulla morte di Graziano e sugli Alani, che ne furono cagione in parte, *Vedi* Aurelio Vittore (6), Zosimo (7) e Pacato (8). Degli Iutungi nella Rezia, contro i quali vennero gli Unni e gli Alani, *Vedi* Santo Ambrogio (9); de' Sarmati, cacciati nel Circo, Simmaco il Prefetto di Roma (10). Temistio, Prefetto di Costantinopoli (11), loda Teodosio della sua umanità verso i Barbari.

(1) Moses Chorenens. Hist. Armeniac. III XL. p. 281.

(2) S. Martin, Mém. sur l'Arménie, I. 315, 413.

(3) Sigeberti Gemblacensis, Chronicon, ap. Pistorium, Rerum Germanicarum Script. I. 690. 695. Edit. Struvii, Ratisboae, 3. Vol. in fol. 1726. Valentinianus Trojanus, qui deinde vocati sunt Antenorideae et post etiam Sicambri, appellavit *Francos* lingua *Attica* (Chattica), idest *Feroces*. Alii eos vocatos a quodam rege Francione scribunt, etc.!!!

(4) Prosperi Tironis Chron. I. 749 750. Editio Roncalli. Pietro Pithou da un suo MS. stampò il primo la Cronica di Tirooe Prospero (A. 1588); ristampata dal Canisto, da Labbé, da Duchesne e da Dom Bouquet, non che dal Roncalli. Ma le parole intorno a Priamo non leggonsi nel MS. Vaticano Alessandrino (Num.º 2077), del quale una copia fu nel 1784, donata da Gaetano Marioi, l'illustre autor de' Papiri, al Roncalli, che pubblicolla, I. 705. et seqq.

(5) Fréret, Oeuvres V. 288-290.

(6) Aurel. Victor, in Epitome Cap. 48.

(7) Zosm. IV. XXXV.

(8) Pacatus, in Panegy. Theod. Cap. XI. Artzenli.

(9) S. Ambrosii, Epist. XXV. Opp. II. 890.

(10) Symmachi, Lib. X. Epist. 61. Editio fureti, Parisiis, 1604. in 4.º Caesarum funera Sarmatarum catenatum agmen; jam primæ truces vultus, pallore mutatos.

(11) Themistii, Oratio de Praefectura, p. 63. 65. Scoperta dal Cardinal Mai, e stampata io Milano, 1816. in 8.º

§. IV. *Progressi de' Gentili nella civiltà Romana.*

ANNI 384-385.

Citati: Simmaco nelle quindici lettere da lui scritte a Ricomero, Console del 384, sì come una pruova della loro amicizia (1); l'altre del medesimo Simmaco a Bautone (2); S. Agostino sullo stesso Bautone (3), del quale *Vedi* Frérel (4); S. Ambrogio sopra Giustina Imperatrice (5), e sulle intestine guerre de' Barbari (6).

§. V. *Venuta de' Grutungi o Protingi, ed avvicinamento de' Geloni al Danubio.* ANNI 386.

Citati: Zosimo intorno a Promoto ed a' Protingi (7), Idacio sulla rotta de' Grutungi (8); Claudiano intorno al passaggio d' essi Grutungi (9) e sul Re loro Odoteo (10), non che alla loro

(1) Symmach. Ad Ricbomerum, Lib. III. Eppist. 54. ad 69.

(2) Id. Ibid. Lib. IV. Epist. 15. 16 *Vedi* S. Agostino, De Civit. Dei, V. XXVI.

(3) S. Agostino. III. XXV. Contra Petilianum, Opp. IX. 212. Edit. Maur. (A. 1700).

(4) Fréret, Oeuvres, V. 298.

(5) S. Ambrosii, Epist. XX. Sorori Marcellinae, Opp. II. 852. Prodire de Arianis nullus Mediolani audebat, quia nec quisquam de civibus erat: pauci de familiâ regiâ, nonnulli etiam Gothi. Quibus et olim plaustra sedes erant, ita nunc plaustrum Ecclesia est. Quocumque foemina ista processerit, secum suos omnes coetus vehit. Aderant Gothi; et ego adorabar eos, dicens... Propterea vos Romana possessio suscepit, ut perturbationis publicae vos praebeatis Milustros?

Idem: Epist. XXI. Opp. II. 864. Adversus Gothos lacrymae meae arma sunt.

(6) Idem, In Lucam, X-X. Opp. I. 1506. Chuni in Alanos, Gothi in Thayfalos, Alani in Gothis insurrexerunt.

(7) Zosim. IV-XXXVIII. XXXIX. Nell'antiche Edizioni si leggeva Protingi: ora, dopo la correzzione dell'Heyne, si legge Grotungi (Γροθύνγους) appo il Reitemero.

(8) Idac. Chronic. II. 5. Roncalli *Greuthingorum* gens superatur.

(9) Claudian. De IV. Consul. Honorii, vers. 623. et seqq. Ausl Danubium quondam tranare *Gruthungi*.

In lintres fregere nemus... *Dux* Odotheus erat.

(10) Id. Ibid. vers. 632. Odothei regis opima

Rettulit, exuviasque tibi.

dispersione in Frigia (1); Zosimo intorno alla stanza degli stessi nella città di Tomi, a Geronzio e alla guerra di Massimo (2); Eunapio sul popolo da lui non nominato (3), che passò il Danubio (*Vedi* §. XXXI. del mio prec. Lib. XII e §. XVII. del XV); popolo, che al Cardinal Mai ragionevolmente sembrò (4) essere quello de' Protingi o Grolingi di Zosimo.

De' Geloni, auxiliarij di Teodosio *Vedi* Claudiano (5); ma egli parla di que'della Palude Meotide. Poi suppone poeticamente, che non fossero lontani di Tracia (6).

§. VI. *Affari d'Armenia. Dispute sull' origine de' Goli.*

ANNI 386 388.

Delle cose d'Armenia, e della reclusione di Cosroe III.^o nella fortezza dell' *Obblío* *Vedi* Mosè di Corene (7) e S. Martin (8); degli Unni e degli Alani fedeli a Teodosio, Pacato (9); della

(1) Claudian. *Ibid.* in Eutrop. II. 153. *Ostrogothis collitur mixtisque Gruthungis Phryx ager.*

(2) Zosim. IV-XL ad XLVIII.

(3) Eunap. in Excerpt. Legat. Byz. p. 48-52. Niebhur.

(4) Mai, *Scriptt. Vaticani*, in 4^o H. 277. nella Nota.

(5) Claudian. in Rufinum, l. 313. *Membraque qui ferro gaudet pinxisse Gelonus.*

De IV. Consul. Honorii, vers. 485.

Tibi, projectâ, pelle, *Gelonus*

Militat.

De Bel. Gildon. vers. 245.

Auxillo fovere *Getae*: venire *Geloni*.

In Eutrop. II. 102.

Ecce autem *flavis* Gradivus ab usque *Gelonis*

Arva cruentato repetebat Thracia curru.

De Laudib. Stilichonis, l. 110.

Non vaga *Chunorum* feritas, non falce *Gelonus*,

Non arcu populere *Getae*; non *Sarmata* conto.

(6) Id. De Consul. Probi et Olybrii, vers. 119.

Qualis letiferâ populatus caede *Gelonos*

Procubat horrendus *Getico* Gradivus in *Hoemo*.

Gigantomachia, ver. 75.

Mavors non segnis in agmen

Odrysius impellit equos, quibus ille *Gelonos*

Sive *Getae* turbare solet.

Vedi seg. mio §. XXXII.

(7) Moses Choren. Hist. Armen. III-XLI ad XLIX,

(8) S. Martin, Notes à Lebeau, V. 96. (A. 1826).

(9) Pacat. Panegy. Theodos. Cap. XXXII. Artzenil,

morte di Massimo, Zosimo (1), non che della guerra de' Barbari nella Macedonia (2).

Citati: per l'opinione che i Goti discendessero da Gog e da Magog, Santo Ambrogio (3); per la contraria, cioè per quella che i Goti altri non fossero se non i Geti, S. Girolamo (4).

Vedi sul danno, recato da' Goti, S. Greg. di Nazianzo (5).

§. VII. *Agelmundo, primo Re de' Longobardi.* ANNI 589.

D'Arbogaste, de' Franchi e di Quintinio *Vedi* Gregorio Turonense (6), e S. Prospero d'Aquitania (7).

Citati: S. Prospero Aquitano, o chi fece le Giunte alla sua Cronica sull'anno della morte d'Ibbo ed Aggo (8); Paolo Diacono sul Re Agelmundo (9), sulla Gotlanda non che sull'Antabet, Bataib e Vurgandaib (10). Il Conte di Buat (11) crede, che la Gotlanda fosse stata il Caucaland d'Atanarico: la quale opinione a me sembra verissima, purchè dicasi d'essere stato il Caucaland una parte della Gotlanda, cioè della terra conquistata da' Goti d'Ermanarico nella Germania Orientale. Coloro, i quali confondono questa Gotlanda con l'isola di Gotlandia nel Baltico, turbano tutto l'ordine del viaggio Longobardico, descritto da Paolo Diacono. D'Agilmundo *Vedi* §. XXVI. del mio prec. Lib. XV.

(1) Zosim. IV. XLVIII.

(2) Id. Ibid. IV. XLIX.

(3) S. Ambros. De Fide, II. XVI. Opp. II. 495.

Bella Gothorum prophetavit Exechiel

Gog iste Gothus est, quem jam videmus exisse.

(4) S. Hieron. Quaestiones Hebraicae ad Genes. X. II. Opp. III. 318. Vallarsl. Scio quendam Gog et Magog ad historiam Gothorum in terrâ nostrâ nuper bacchantium retulisse: quod utrum verum sit proelii ipsius fine monstratur. Et magis certe GOTTHOS OMNES RETRO ERUDITI MAGIS GETAS QUAM GOG ET MAGOG APPELLARE CONSUERVUNT. *Vedi* S. Aug. De Civ. Dei, XX. XI.

(5) S. Gregor. Nazianz. Orat. XXII. II. De Pace (aliis XIV), Opp. I. 415. Edit. Maurin. Parisiis, 1778. in fol.

(6) Gregor. Turon. Hist. Franc. II. IX. p. 59. Ruinart.

(7) Prosperi Aquitani, Chron. I. 642. Edit. Roncalli.

(8) Id. ibid. I. 635.

(9) Pauli Diacon. De Gest. Longob. I. XIV.

(10) Id. Ibid. I. XIII.

(11) Buat, Histoire, VI. 268.

Troya St. d' It. V. I. P. IV.

§. VIII. *Stilicone*. ANNI 390-392.

Citati: Zosimo (1) sulle insidie di Rufino contro Promoto; Claudiano su' Bastarni (2), sulla vendetta di Promoto procacciata da Stilicone (3) e sul padre di Stilicone (4). Paolo Orosio dice (5); » Comes Stilicho editus genere Vandalorum, *imbellis*, » avarae, perfidiae ac dolosae gentis ».

§. IX. *Potenza d' Arbogaste*. ANNI 392.

Citato: Sulpicio Alessandro intorno ad Arbogaste (6). *Vedi* Zosimo intorno ad Eugenio (7).

§. X. *Avventura di Fravitta*. ANNI 392.

Vedi Eusebio (8) e Zosimo (9).

§. XI. *Marcomiro e Sunnone, Re de' Franchi*.
ANNI 392-393.

Di costoro *Vedi* Gregorio Turonense (10).

- (1) Zosim. IV-LI.
- (2) Claudian. De Laudibus Stilichon. l. 93.
Quis saevâ Promoti caede tumentes
Bastarnas unâ potuit delere ruinâ?
- (3) Id. Ibid. De Laud. Stilich. l. 104. et seqq.
Inferis gens tota datur! . . .
Extinctique forent penitus, ni more maligno
Falleret Augustas occultus proditor aures (Rufinus);
Obstrueretque moras, strictumque recondere ense,
Solveret obsessos, praeberet foedera captis.
- (4) Id. De Laud. Stilichonis l. 37-39.
Si . . . nec fida Valenti
Dextera duxisset *rutilantes* crinibus alas,
Sufficeret *natus* Stilicho.
- (5) Oros. VII-XXXVIII.
- (6) Sulpic. Alexand. ap. Gregorium Turonensem, Hist. Francor. II-IX. p. 59. Edit. Ruinart.
- (7) Zosim. IV-LIII. LIV.
- (8) Euseb. Excerpt. ex Histor. in Excerptis. Legat. Byzant. Edit. Niebbur, p. 52-54. *Vedi* Buat, Hist. VI. 539.
- (9) Zosim. IV-LVI. Lo chiama *Frastio* (ΦΡΑΣΤΙΟΣ).
- (10) Gregorius Turonens. Hist. Franc. II-IX. Ruinart.

Citati: Ausonio (1) a San Paolino, ed i versi di S. Paolino ad Ausonio (2), pieni di nobile gratitudine.

§. XII. *Fine d' Arbogaste.* ANNI 394-395.

Di Bacurio e de' fatti della guerra contro Eugenio ed Arbogaste *Vedi* Zosimo (3), Sozomeno (4) e Socrate (5). De' Goti ausiliarj di Teodosio, *Vedi* Giornande (Cap. XXVIII). D'Arbogaste *Vedi* Montesquieu (6).

§. XIII. *Abrogazione del divieto delle nozze fra Romani e Gentili.* ANNI 395.

Citati: S. Ambrogio, che biasimava sì fatte nozze (7); Pruden- zio, che lodavale (8). Della figliuola di Baulone il Franco, divenuta Imperatrice, Filostorgio (9) e Fréret(10); della moglie di Fravitta, Eunapio (11).

§. XIV. *Nuove invasioni degli Unni. Barbarie degli Attacotti.* ANNI 395.

Vedi Socrate(12) e Claudiano (13) intorno agli Unni chiamati

(1) Ausonius, p. 491-522. Edit. 1730. ad usum Delphini.

(2) S. Paullinus, Carm. X. vers. 101. et seqq.

Tibi disciplinae, dignitatem, litteras,

Linguae, togae, famae decus

Provectus, altus, institutus debeo,

Patrone, praeceptor, pater !

Opp. cum Poematibus editis a Muratori, Veronae, 1736. in fol.

(3) Zosim. IV-LVII. LVIII.

(4) Sozom. VII-XXIX.

(5) Socrat. I-XX, V-XXV.

(6) Montesquieu, Esp. des Loix, XXXI IV.

(7) S. Ambros. *Vedi* §. I del mio prec. Lib. XV.

(8) Prudent. Contra Symmachum, II, 612. Arevali.

Sanguine mixto,

Textur alternis ex Gentibus una propago.

(9) Philostorg. XI VI. Valesii-Reading, III. 540.

(10) Fréret, Oeuvres, V. 298.

(11) Eunap. Excerpt. ex Histor. in Excerpt. Legat. Byzant. p. 54. Edit. Niebhur.

(12) Socrat. Hist. Eccles. VI-1. Valesii-Reading. II. 309.

(13) Claudian. In Rufinum. I, 310. et seqq.

Mixtis descendit Sarmata Dacis....

da Rufino contro l' Imperio; lo stesso Claudiano (1) e Sozomeno (2) intorno agli Unni sospintisi nell' Armenia, che costrinsero S. Girolamo a fuggire verso il mare (3). I suoi detti sugli Unni (4) consuevano mirabilmente con quelli di Claudiano.

Citato: lo stesso San Girolamo (5) sugli Attacotti Antropofagi.

*Massagetes, caesamque bibens Macotida Alanus,
Membraque qui gaudet ferro pinxisse Gelonus,
Rufino collecta manus; vetat ille domari,
Innectitque moras et congrua tempora differt.*

Qui segue (vers. 323-333) una descrizione degli Unni, simile in gran parte a quella, che ne fece Ammiano Marcellino.

(1) Idem, in Rufinum, ll. 25. et seqq.

*Cladem divisit in orbem,
Disposuitque nefas; alii per terga ferocis
Danubii solidata ruunt.....*

Alii per Caspia claustra

*Armeniasque nives inopino tramite ducti
Invadunt Orientis opes. etc. etc. etc.*

(2) Sozomenus, VIII-L. Edit. Val. Reading, ll. 323.

(3) S. Hieronym. Epist. 77. Ad Oceanum, Opp. I. 460. Edit. Vallarsi, (A. 1734).

(4) Idem, ibidem. Oriens totus intremuit ab ultimâ *Macotide*, inter glaciale *Tanaim* et *Massagetarum* immanes populos, ubi *Caucasi* rupibus feras gentes *Alexandri claustra* cohibent, *Hunnorum* examina erupisse, quae pernicibus equis huc illuc volitantia caedis pariter ac terroris cuncta complerent. Hierosolyma, Tyrus.... Avertat lesus ab orbe Romano tales *ultra bestias*!

(5) Idem, Adversus Iovinianum, II VIII. Opp. II. 334-335. Vallarsi, (A. 1735).

Hunnorum nova feritas crudis vescitur carnibus... Quadi, Wandali et innumerabiles aliae gentes equorum et vulpium carnibus delectantur. Quid loquar de caeteris nationibus, quum ipse adolescentulus in Gallia viderim Atticottos, gentem Britannicam, humanis vesci carnibus, et quum porcorum greges et armentorum pecudumque reperiant, solere pastorum nates et foeminarum papillas abscondere et has solas ciborum delicias arbitrari? Scotorum natio uxores proprias non habet, et... nulla apud eos conjux propria est.

Ciò è confermato dalla cit. Epist. di S. Girolamo, Ad Oceanum; *Scotorum* et *Atticottorum* ritu, ac sì de republicâ Platonis, promiscuas uxores, communes liberos habent.

Ecco i costumi, a' quali fecero guerra il Cristianesimo, i Pontefici e l'Italia nella patria di Fingal e degli Attacutti.

§. XV. *Alarico in Macedonia ed in Grecia* ANN 395.

Citato: Giornande sul diminuito stipendio de' Goti, sulla loro paura di perdere il coraggio e sopr'Alarico de' Balti (Cap. XXIX). Il testo di Giornande si è già riferito nel §. XX. del prec. mio Lib. XII. Nel quale testo contengono tre parti: 1.^o Che la nobiltà d'Alarico dopo quella degli Amali era la maggiore fra' Goti; 2.^o Che l'*origine* del suo *genere*, o della sua famiglia era *mirabile*, cioè illustre; 3.^o Che il nome di *Balti* fu dato non so se a lui od alla sua famiglia. La parola *Dudum*, dinotando un tempo lontano presso Giornande come posso dimostrare con parecchi esempi, il *qui* non s'accorda bene con Alarico ma col suo *genus*: quantunque Giornande avesse dovuto dire *genus, quod*. Ciò è vero; nondimeno gl'incolti scrittori, simili a Giornande, hanno talvolta qualche perturbazione di sintassi al pari de' più eleganti. Chi può dimenticare il » *Fatale monstrum Quae* » d' Orazio?

Ciò non ostante, mi sono tenuto all'opinione, che il *qui* s'accordasse con Alarico; ed ho trovato indi, che il Luden (1) pensava parimente a tal modo. Ma non avrei creduto che questi ci avesse voluto, in virtù del *qui*, far tenere Alarico per un uomo nuovo, come diceano gli antichi, e quasi per un soldato di ventura. Si girino come più si voglia le parole di Giornande; ciò che vi rimane di più certo e chiaro è l'*origo mirifica* del *genus*, donde Alarico procedeva.

Citato: Claudiano sulla Patria d'Alarico (2).

Vedi Zosimo (3) sulle guerre d'Alarico in Macedonia ed in Tessaglia.

Citato: lo stesso Claudiano (4) sulle sue intelligenze con Rufino, e sull'uscita di Rufino incontro a' Goti.

(1) Luden, Hist. d'Allem. I. 486.

(2) Claudian. De VI. Consulat. Honorii, vers. 105.
Alaricum barbara Peuce Nutrierat.

(3) Zosim. V-V. VI.

(4) Claudian. In Rufinum, ll. 72. et. seqq.

Carumque sibi non abnuat hostem.

laetabatque ultro quod soli castra paterent,

Sermonumque foret vicibus permissa potestas,

Egregii quoties exisset foederis auctor.

Stipatur sociis, circumque armata clientum

Agmina privatis ibant famulantia signis.

§. XVI. *Imitazione de' costumi Gotici. ANNI 395.*

Citato: anche Claudiano (1) sul vestito Gotico di Rufino in quell'occorrenza.

Il Barzio nota benissimo a questo luogo di Claudiano (2): » *Pellitos* videre *judices Romanos* *judicium certum erat Imperii* » a *Barbaris occupati* ». Ma Pietro Giannone, senza darsi la più piccola fatica d'aprire un Claudiano, a proposito del verso intorno a Rufino, si dette a credere vero un gran mostro; che, cioè, il cordoglio poetico delle leggi Romane, *prigioniere* in mano di quel giudice *impellicciato*, dinotasse la *non lieve avversione* de' Westrogoti a quelle medesime leggi Romane! (3): fatto falsissimo intorno all'essere de'Goti così d'Italia che di Spagna e delle Gallie.

§. XVII. *Stato de' Franchi e d' altri popoli del Reno.*
ANNI. 395.

Della pace conclusa da Stilicone co' Franchi Vedi Claudiano (4),

(1) Claudian. In Rufinum, ll. 78. et seqq.

Ipsæ inter medios, ne quæ de parte relinquat
Barbarism, revocat fulvas in pectore pelles,
Frenaque, et immanes pharetras, arcusque sonoros
Assimulat, mentemque palam testatur amictu!
Nec pudet Ausonios currus et jura regentem
Sumere deformes ritus vestemque Getarum,
Insignemque habitum Latii mutare togæque!

MOERENT CAPTIVÆ PELLITO JUDICE LEGES.

(cioè Rufino, Prefetto del Pretorio, ed *impellicciato!*).

(2) Barthins, ad dic. loc. Claudiani. Francofurti, 1650. in 4.

(3) Giannone, Storia Civ. Lib. III. Cap. I. in principio. I Westrogoti, egli dice, per le continue guerre ebbero col Romani furono non poco avversi alle leggi Romane, tanto che parlando de' loro tempi, ebbe a dire Claudiano... *Moerent captivæ pellito judice leges.*

Vedi §. seg. XXVIII. intorno ad una simile interpretazione d' un altro verso di Claudiano sulle leggi Romane, accettata da Giannone.

(4) Claudiani, de IV. Consulatu Honorii, vers. 440. et seqq.

Tu Rhenum pacare jubes. Volat ille (Stilicho) citatis
Vectus equis.
Attonitos Reges humili cervice videres,
Ante Ducem nostrum flavam sparsero Sycambri

e lui stesso (1) intorno alla cresciuta civiltà de' Franchi Salici. Risguardo a questa non tralasciò l' adulator Claudiano d' esagerar poeticamente le cose; ma dev' esservi stata una parte di vero, la quale non vuolsi mandar perduta nella Storia: una parte di vero, la quale procedea dalle necessità o delle paci o delle confederazioni de' Barbari co' Romani. Delle ripulse date agli Alemanni, chiedenti una di queste leghe (gli Alemanni odierai dicono, che gli antichi negarono qualunque accordo a' Romani) *Fedi* lo stesso Claudiano (2).

§. XVIII. *Impresa di Vinitorio degli Amali contro gli Anti. Box o Boox. ANNI 395.*

Delle cose qui raccontate *Fedi* Giornande (Cap. XLVIII). Vinitorio essendo stato l'avo di Teodorico, Re d'Italia, secondo la genealogia di Giornande ossia di Cassiodoro, non si può consentire al Pray (3), il quale vorrebbe mettere nell'anno 385 la guerra di esso Vinitorio contro gli Anti. Il Luden discioglie felicemente alcune apparenti contradizioni di Giornande intorno Vinitorio ed alla stirpe degli Amali (4).

Delle correrie d'Alarico in Grecia e della morte di Rufino *Fedi* Zosimo (5). Claudiano aspettò la morte del possente Rufino per dirne tutto il male, ch'egli ne disse: ignobile pro-

*Cassariem, pavidoque orantes murmure Franci
Procubuerunt solo; juratur Honorius absens,
Imploratque tuum supplex Alamannia nomen.
Bustarnas venere truces; venit accola sylvae
Bructerus Herciniae, latisque paludibus exit
Cimber, et ingentes Albim liquere Cherusci.*

- (1) Idem. De Laudibus Stilliconis l. 219. et seqq.
Rhenumque minacem

*Cornibus infractis adeo mitescere cogis
Ut Salus jam rura colat, flexosque Sicambros
In falcem curvet gladios, geminasque viator
Cum videat ripas, quae sit Romana requirat?
Ut jam trans fluvium, non indignante Cayco,
Pascat Belga pecus, mediumque ingressa per Albim
Gallica Francorum montes armenta pererrent.*

- (2) Id. ibid. Sociare catervas

Oravit, jungique tuis Alamannia signis. etc.

- (3) Georgii Pray, *Annales veteres Hunnorum, Avarum et Hungarorum*, l. 80. Vindobonae, 1761 1775. 6. Vql. in fol.

- (4) Luden, *Hist. d'Allem.* l. 477.

- (5) Zosim. V-VI. VII.

ponimento. *Vedi* ciò che scrive dell'aver quel Rufino comandato a Stilicone d'abbandonare ad Alarico la Grecia (1).

§. XIX. *Unnimundo e Sigismundo degli Amali. ANNI 396.*

Delle cose qui raccontate *Vedi* Giornande (Cap. XLVIII). *Vedi* anche Pray (2) e Luden (3).

§. XX. *Devastazione delle provincie Romane. ANNI 396.*

Citato : S. Girolamo su' progressi del Cristianesimo (4); sulla lettera che inviò ad Eliodoro intorno alle calamità delle provincie Romane (5); su'disastri del suo suolo natio (6).

Qui comincerò a toccare d'un punto, che non è di lieve momento nella Storia de' Barbari, penetrati già nell'Imperio: del sapere, cioè, quanta fede si voglia concedere a' lamenti degli Scrittori Cristiani su'danni recati da que' Barbari a' Romani. Per ora prenderò ad esporre le parole di S. Girolamo e

(1) Claudian. In Rufin. II. 235. et seqq.

Semper ne *Getis* discordia nostra

Proderit ?

Parcite confugio, Rufinus praecipit, hosti!

(2) Pray, *Annal. Hungar.* I. 80. (A. 1761).

(3) Luden, *Hist. d'Allem.* I. 477-478.

(4) S. Hieronymi, *Ad Hellodorum Allinensem, seu Epitaphium Nepotiani*, Epist. 60. Opp. I. 344. Edit. Vallarsi (A. 1734). *Bessorum feritas et pellitorum turba populorum, qui mortuorum inferlis homines immolabant, stridorem suum in dulce Crucis melos fregerunt.*

(5) Id. *Ibid.* *Ad Hellodorum.* Horret animus temporum nostrorum ruinas persequi. Viginti anni sunt, et amplius quod . . . Romanus sanguis effunditur. Scythiam, Thraciam, Macedoniam, Dardanium, Dacliam (d'Aurellano), Achaïam, Epiros, Dalmatiam cunctasque Pannonias *Gotthus, Sarmata, Quadus, Alanus, Hunni, Wandali, Marcomanni* vastant, trahunt, rapiunt.

(6) Id. In Cap. I. *Sophonlae*, Opp. VI. 676. (A. 1736). Id. *Ad Hellodorum loc. cit.* Opp. I. Quid putas nunc animi habere Corinthios, Lacedaemonios, cunctamque Graeciam, quibus imperant Barbari? Immunis ab his malis videbatur Oriens, et tantum nunciis consternatus. Ecce tibi *anno praeterito* (395) ex ultimis Caucasii rupibus immissi lupi tantas brevi provincias percurrerunt. Quantae fluviorum aquae humano cruore mutatae? Obsessae Antiochia: urbes reliquae, quas Orontes Euphratesque praeterfluunt; tracti graeca captivorum; Arabia, Phoenicia, Palestina, Aegyptus timore captivae. . . . **ORBIS ROMANUS RUIT!**

d'Idacio, alle quali soggiungerò di tratto in tratto le altre, concordi al tutto, di S. Paolino, d'Orosio, d'Olimpiodoro, di Paolino Penitente, di Paolo Orosio, dell'autor del Carme della Provvidenza e di Salviano, acciocchè si faccia un giusto concetto intorno a tale argomento.

Già nel precedente anno 395 gli Unni avevano costretto S. Girolamo a fuggir di Palestina in Fenicia (*Vedi mio prec. §. XIV*): ed ora nel 396 gli giunge in Oriente la notizia che il suo suolo nativo ricalcasi da' Visigoti. Così la sua dimora in Asia e la sua casa paterna in Europa furono assalite l'una dopo l'altra da' nemici. Con tali disposizioni dell'animo, sotto i colpi degli Unni e de' Visigoti, scrisse ad Eliodoro nella dianzi accennata lettera, che già l'ORBE ROMANO CADEVA da tutte le parti! A quei medesimi giorni de' Barbari sparsi per l'Imperio dopo la morte di Valente, S. Girolamo andava componendo o ritoccando (forse nel 392, o forse più tardi, si come credo, (1)) i suoi Comenti a Sofonia; e parevagli, che i casi occorsi fino allora fossero nel numero de' flagelli annunziati da quel Profeta, quando l'ira di Dio cade fin sopra i bruti (2).

Orridi esempj avrebbe potuto egli trarne dalle Storie; ma prescelse i più recenti come i più atti a chiarir le sentenze del Profeta, ricordando quel che nelle Provincie del Danubio tutti vedevano e tutti pativano; senza ira per le sue proprie sciagure, senza disegno di trattar la Storia de' suoi tempi e senza neppur nominare i Visigoti od alcun altro nemico dell'Imperio. Affermò (3), esser testimoni la Tracia e l'Ilirico delle verità predicate da Sofonia; e che però ivi scorgeasi rarità e solitudine di bestie non che di pesci e di volatili. E particolareggiando le sventure del suolo, in cui era nato, cioè di Stridone sua patria, soggiunse, che tutto era quivi perito e che più altro non vi si vedea se non il cielo e la terra, coperta di crescenti bronchi e di fitte selve (4).

(1) A me non cale in questo luogo di formar la vera data del Comento a Sofonia, che il Vallarsi attribuisce al 392.

(2) S. Hieronym. in Sophon. Cap. I. Opp. VI. 676. Haec dicit Dominus per Prophetam.... » Nequaquam tribuam poenitentiam; sed a » facile terrae universa consumam; non homo, non jumentum, non » volatile, non pisces maris remanebunt ».

(3) Id. Ibid. IRAM QUIPPE DEI ETIAM BRUTA ANIMALIA SENTIATIUN: et, vastatis urbibus hominibusque Interfectis, solitudinem et raritatem bestiarum quoque fieri, testis Illyricum est; testis Thracia.

(4) Testis, in quo natus sum, solum; ubi praeter coelum et terram et crescentes vepres et condensa sylvarum, cuncta perierunt.

Troya St. d' It. T. I. P. IV.

35

Tali parole sembrarono al Gibbon (1) *sorpassare* ogni limite della *Storia* e della *ragione*. *Si creda*, egli dice, *che fossero mancati gli animali protetti dall'uomo, per questo doveino noi creder mancati eziandio i pesci e gli uccelli?* Or QUESTO per l'appunto veniva dichiarando S. Girolamo; ciò che si tacque o non si lesse dal Gibbon. Restringea le minacce di Sofonia (nei casi ordinarij) a' quadrupedi, a' volatili ed a' pesci, *che trovansi nella potestà dell'uomo.....* » Dominus non dixit Deficient » *bestiae, deficient reptilia terrae: sed jumenta, volatilia et pisces quae subiecta sunt homini* (2).

Lo sfrenato lusso Romano soleva imprigionare in vasti ricinti le grandi moltitudini di pesci e di volatili ne' *latifondi* sì d'Italia e sì delle provincie; nè alcuno ignora in qual modo l'infame Vedio Pollione cibasse d'umane carni le sue murene. S. Girolamo era dunque tanto insensato che non sapesse fare, che non avesse già fatto le debite distinzioni tra le razze amiche e le razze inimiche dell'uomo? Non sapea forse che le ultime possono essere solo distrutte da Dio, quando egli mandi loro (ne' casi straordinarij) la morte co' diluvj, o coi terremoti, o con l'esalazioni pestifere della terra? Sovente bastano l'inondazioni d'un fiume, lasciato straripar per mancanza d'argini, a mutare o ad intristir la natura d'una contrada, fugando molte specie d'uccelli non palustri, ed uccidendone altre di pesci viventi solo nelle acque profonde.

Se questa od altra simile catastrofe avvenuta fosse nella Tracia, nell'Illirico, e massimamente nel distretto di Stridone, dopo la morte di Valente, nol so: ma le parole di S. Girolamo sono testimonianza non dubbia, quantunque oscura per noi, d'un qualche disastro naturale avvenuto ivi, e notissimo a que' tempi; d'un qualche disastro, funesto agli uomini ed agli animali. Si legga ciò che scrissero Aurelio Vittore (3) delle calamità fisiche de' tempi reputati felicissimi di Marco Aurelio, Idacio delle altre di Spagna dopo l'invasione de' Barbari (4) e Claudiano di

(1) Gibbon, Hist. Cap. XXVI.

(2) S. Hieronym. in Sophon. Opp. VI. 677. Vallarsi.

(3) Aurel. Victor. in Epit. Cap. 16. Ab armis quies nunquam erat; perque omnem Orientem, Illyricum, Italiam Galliamque bella fervebant; terraemotus non sine interitu civitatum, inundationes fluminum, lues crebrae, locustarum species agris infestae prorsus: ut prope nihil, quo summis angoribus atteri mortales solent, dici seu cogitari queat, quod illo imperante non saevierit... dum mundi lex seu natura aliquid hominibus incognitum gignit.

(4) Idacius, Chron. II. 6. Edit. Roncalli. Barbari, qui in Hispanias

quelle recate da' Visigoti d'Alarico alle provincie Danubiane (1). Or dove riescono le accuse di Gibbon contro S. Girolamo, che parlò non dell'assoluta mancanza, ma solo della *rarietà* degli animali di così fatte provincie? Dove i motteggi, co' quali domanda il Gibbon se i pesci del Danubio, anzichè aver paura de' Goti, avessero dovuto averne d'un qualche pesce più grosso e più vorace nello stesso fiume?

Non uso il Luden a motteggiare, condanna tuttavolta i detti di S. Girolamo sopra Sofonia perchè appo i Barbari, a suo credere, albergava ogni bontà, ogni temperanza, ogni giustizia ed ogni valore (2); appo i Germani, cioè, od i *Teutsche*, fra' quali non omette giammai d'aunoverare i Goti. Nè tralascia di rinfrescare gli altri rimproveri del Gibbon, per aver S. Girolamo strette in un solo racconto le memorie di molti e vari saccheggi dei Goti, allorchè passarono il Danubio sotto Valente (3). Ma se il Comento a Sofonia fu scritto dopo l'invasione d'Alarico nelle provincie Danubiane, cade una tale accusa da se stessa; e, se fu scritto innanzi, Alarico al certo non dette a S. Girolamo una

Ingressi sunt, caede depopulantur hostili: pestilentia suas partes non segnius operatur. De bacchantibus Barbaris, et saeviente pestilentia... fames dira grassatur, adeo ut humanae carnes ab humano genere vi famis fuerint devoratae... Bestiae occisorum gladio, fame, pestilentia, cadaveribus adsuetae, quosque hominum foriiores interimunt, eorumque carnibus pastae in humani generis passim efferantur interitum.. Et ita ... plagis ferri, famis, pestilentiae praedictae a DOMINO PER PROPHETAS SUOS ADNUNTIATIONES IMPLENTUR !

(1) Claudian. in Rufin. II. 36. et seqq.

Geticis Europa calervis

Ludibrio praedaeque datur, frondentis ad usque

Dalmatiae fines; omnis, quā mobilis Ponti

Aequor et Hadriacas tellus interjacet undas,

Squalet inops pecudum, nullis habitata colonis.

Thessalus ardet ager; reticet, pastore fugato,

Pellion; Emathlas ignis populatur aristas.

Iam plaga Pannoniae, miserandaque moenia Thracum

Arvaeque Mysorum, jam nulli fletibile damnum!

Sed cursus sollemnis erat, campusque furori

Expositus; sensumque malis detrazerat usus ! !

(2) Luden, Histi. d' Aliem. I. 417. S. Jérôme n' a pas visé à la vérité de l' Histoire, mais à ébranler les hommes, etc.

(3) Id. Ibid. I. 2. Le *Teutschland* est évidemment destiné par la nature à nourrir dans la simplicité et la vertu un peuple grand et fort.

mentita, ristorando i danni della Pannonia. *Damna damnis continuabantur.*

Lo stesso Ammiano Marcellino, quantunque nè Prete nè Cristiano, quando egli narra le crudeltà de' Goti uccisori di Valente (1), si reputa sospetto dal Luden (2). Pur chi più d'Ammiano pubblicò e notò d'infamia le perfidie pressochè incredibili de' Romani d'allora? Solo in ciò fu egli un Romano del suo secolo nel chiamar *salutare* e *prudente* il consiglio d'uccidere i giovani Goti, preso da Giulio, Maestro de'soldati, per la morte di Valente (*Vedi* §. XXIV. del prec. mio Lib. XV). Luden trae l'opportunità d'assolvere o di scusare i Goti, scrivendo ch'essi vendicarono sì fatta uccisione (3): ma già prima di essa eran seguiti gli orrori, che Ammiano rammenta, e gli oltraggi a' giovanetti ed alle donne de' Romani. Ancora il Luden vorrebbe dubitare di tali oltraggi, perchè *indegni della natura Teutonica* (4). Pur si conforti egli; que' Goti, autori di tanti eccessi al tempo di Valente, que' Goti affatto ignoranti d'ogni uso del *guidrigildo*, non erano *Teutschs*.

Buon metodo per altro a scrivere la Storia di quell'età! Prendere in Tacito, in Ammiano ed in altri antichi tutto ciò che onora i Germani veri o non veri, e rigettar ogni cosa che non vada loro a' versil! Or di che si dolgono gli antichi Germani? Perchè non tramandarono a' posteri una Storia scritta da essi ne' tempi d'Ammiano? Qual dritto hanno a querelarsi le Nazioni, che non seppero por mano a scrivere i loro Annali?

Urgentur fato illacrymabili,
Carebant quia vate sacro!

(1) Ammian. Marcell. XXXI-VIII. sotto l'anno 377. *Vastabundi Gothi per latitudines Thraciae pandebantur impune . . . rapinis et caedibus, sanguineque et incruditis, et liberorum corporum corruptelis omnia foedissime perniscutes. Tunc erat spectare cum gemitu facta dictu visusque PRAEDIRA; attonitas metu foeminas flagris concrepantibus agitari, fetibus gravidas adhuc immaturis, antequam prodirent in lucem impia tolerantibus multa: implicatos alios matribus parvulos et puberum audire lamenta, quarum stringebat dura captivitas manus. Inter quae . . . belluae ritu traheretur ingenuus paullo ante dives . . . quem fortuna lacerandum membratim, aut servitutum sub verberibus et tormentis, duro devoverat victori. Barbari tamen, veluti diffractis caveis bestiae . . . etc.*

(2) Luden, Hist. d'Allem. I. 481. (Ce récit d'Ammien) n'appartient peut-être qu'au complément du tableau.

(3) Id. Ibid. I. 417.

(4) Luden, Ibid. I. 409. Des actions aussi honteuses n'étaient ni dans l'esprit ni dans le naturel des *Teutschs*.

§. XXI. *Etico di Scizia. Gli Armilausini ed i Toringi di Germania.* ANNI 396.

Citati: Giulio Oratore ed Etico (1) non che Rabano Mauro (2) intorno alla versione d'Etico fatta da S. Girolamo; Libanio (3) intorno a' Ligj. Di Etico *Vedi* Letronne (4), che il crede fiorito ne' principj del quinto secolo.

Degli altri popoli e inassimamente de' Toringi, *Vedi* Giulio Oratore ed Etico. Etico, per quanto io sappia, fu il primo a nominare questi Toringi (5). Degli Armilausini *Vedi* la Peutingeriana (6) e Buat (7).

§ XXII. *Fritigilla, Regina de' Marcomanni.* ANNI 396.

Citati: Dionigi Periegete (8), Avieno (9), Servio (10), Vibio Sequestre (11) e Pappo Alessandrino (12). *Vedi* Sainte Croix (13), che dimostrò non poter esser lavoro di Mosè da Corene, come si era creduto, una Geografia Armena, fondata su' detti di Pappo d'Alessandria; od almeno esservi state fatte molte Giunte dopo il secolo del Corenese. Allo stesso modo pensava il S. Martin, che tornò a pubblicare il testo Armeno di tal Geografia e lo

(1) Iulii Oratoris et Æthici Excerpta Cosmographica, post Pomponium Melam, p. 687-733 Edit. Gronovii. 1822.

(2) Rabani Mauri, de Invenione Linguarum, Opp Coloniae, 1627. 3 Vol. in fol. Et apud Goldastum, inter Scriptt. Rer. Alamannicarum, II. 66. (A. 1661).

(3) Libanius, Orat. IX. *Vedi* §. XXIX. del mio prec. Lib. XIV.

(4) Letronne, Rech. sur Diculi, p. 121. 149. 165. 215. 221. (A. 1814).

(5) Æthicus, p. 716. Gronovii.

(6) Tab. Peutinger. Segm. III. Armilausi.

(7) Buat, Histoire, VI. 81-84.

(8) Dionys. Perieg. in l.^a Geogr. Min. Hudson.

(9) Avienus, Descriptio Orbis, cum Notis Variorum, Amsterd. 1786. in 8.^o

(10) Servius, in Virgilio Burmanni.

(11) Vibius Sequester, cum notis Oberlini, Argentor. 1778. in 8.^o Et 1809. cum Mela, Avieno, Prisciano et Rutilio. *Vedi* i Prolegomeni d'Oberlino sull'incerta età di Vibio Sequestre.

(12) Pappi Alexandrini, ap. Geographum ad calcem Historiae Armenicae Mosis Chorenensis.

(13) Sainte Croix, Journal des Savans, Avril 1789. p. 217.

tradusse in Francese con una sua scrittura intorno all'autore (1). Tra' Manoscritti Armeno-Vaticani, uno ve ne ha, che si dovrebbe confrontare con la Geografia della di Mosè Corenese. Ha per titolo *Cosmografia d' Alessandro, tratta dalla Geografia di Mosè* (2).

Di Fritigilla *Vedi* Paolino, autore della vita di S. Ambrogio (3).

§. XXIII. *Guerra contro Gildone. Dritti del Senato Romano.* ANNI 397-398.

Vedi Orosio (4), Marcellino Conte (5) e Claudiano (6) intorno a Gildone. De' Barbari, che andarono contro lui (7) e delle sue minacce contro essi (8) *Vedi* Claudiano, Simmaco (9) e Zosimo (10).

Citato: Simmaco intorno all'autorità del Senato di Roma (11), il quale a questi giorni designava i Consoli. Risguardo a tale autorità *Vedi* Maffei (12). Ecco alcuni bei versi di Claudiano, i quali dinotano ancora il rispetto, che si avea per Roma dopo la fortuna di Costantinopoli, a proposito della rivolta di Gildone, per la quale mancava il grano in Italia. Roma è che parla;

» Cum subiit par Roma mihi, divisaque sumpsit
» Aequales Aurora togas, Ægyptia rura

- (1) S. Martin, Mém. sur l'Arménie, II. 301-394.
- (2) Mai, Scriptores Vaticani, Tom. V. Part. II. p. 241. Romae, 1831. in 4.^o
- (3) Paulini, Vita S. Ambrosii, §. 36. Post. Opp. S. Ambrosii.
- (4) Oros. VII-XXXVI.
- (5) Marcellin. Comes, Edit. Roncalli, II. 273-274.
- (6) Claudian. De Bello Gildonis.
- (7) Id. Ibid. vers. 372. *Germania cuncta feratur Navibus, et sociâ comitentur classe Sicambri.*
- (8) Id. De Laudibus Stilichonis, l. 349. *Soilibus effoetos mersurus puivere Gallos!*
- (9) Symmachi, Lib. IV. Epist. IV. Super Gildonis criminibus consulti in Senatum more majorum causae devotis sententiis salis fecimus.
- (10) Zosimus, V-VI.
- (11) Symmachi, Laudatio ad Patres. Scoperta e stampata dal Cardinal Mai, pag. 46. Magistratum boni capiunt, quia non ab uno tantum, sed ab omnibus eliguntur. Principes nostri idem volunt quod proceres.
- (12) Maffei, Verona illustrata Lib. IX.

- In partem cessere novam; spes unica nobis
- Restabat Libye (1). »

§. XXIV. *Conversione di molti Goti al Cristianesimo.*
Diffusione della lingua Gotica. ANNI 398.

Del Conte dato al patrimonio Gildonico *Vedi* la *Notitia Imperii*.

Citato: Teodoreto (2) intorno alla conversione de'Goti (e' li chiama indistintamente Goti e Sciti) e d'altri popoli di là dal Danubio, per opera di S. Giovanni Crisostomo.

Vedi S. Giov. Crisostomo intorno a' Monaci Goti del Monastero di Promoto (3), al Diacono Moduario (4) ed al Vescovo Uldine (5). De' Grutungi di Frigia ho già parlato (prec. §. V).

§. XXV. *I Pileati o Pilofori della Nuova Dacia.*
 ANNI 398.

Citato: S. Paolino (6) sulla dottrina del Vescovo Niceta; sulla sua predicazione tra' Bessi (7) (de' Monaci Bessi *Vedi* Bollandò (8) e Grutero (9)); ma soprattutto intorno a' Geti, a' Daci ed a' Pi-

(1) Claudian. De Consulat. Malii Theodori, vers. 54. et seqq.

(2) Theodoret. Hist. Eccl. V-XXX. XXXII. Valesii-Reading, III. 231.

(3) S. Ioh. Chrysostom. Epist. 207. Opp. III. 714. Editio Montfaucon, (A. 1721).

(4) Id. Ibid. Epist. 14. III. 600. Ad Olympiadem.

(5) Id. Ibid.

(6) S. Paulin. Nol. Epist. 29. Ad Nicetam (del 402). Nicetas doctissimus et a Romanis admirandus.

(7) Id. Carm. XVII. vers. 201. et seqq.

Quaque Riphæis Boreas in oris ...

Hic gelu mentes rigidas superno

igne resolvit.

Et sua Bessi nive duriores,

Nunc oves facti, duce te, gregantur

Pacis in aulam.

Barbart discunt resonare Christum

Corde Romano, placidamque casti

Vivere pacem.

(8) Bolland. XI. Gen. Acta SS. Januarii. I. 692. (A. 1643). In vita S. Theodosii Coenobiarchæ Cappadocæ.

(9) Gruteri, Inscriptiones Christianæ adjectæ Corpori Inscriptionum, p. 1169. Marcellinum ... Religione pium, Bessorum in partibus ortum, Presbyterum, etc. etc. etc.

leati (1). *Vedi* su queste parole di S. Paolino la Nota d'Arrigo Valesio a Pietro il Patrizio (2).

Citati: Zosimo (3), Eunapio (4) ed il Continuatore Vaticano d'Eunapio (5) intorno al paganesimo di Fravitta.

§. XXVI. *Teodemero ed Ascila. ANNI. 598.*

Di Marcomiro e Sunnone *Vedi* prec. §. XI.

Citati: intorno alla loro disfatta e prigionia d'uno tra essi, Claudiano (6); intorno a Teodemero ed Ascila, Gregorio Turonense (7). *Vedi* le adulazioni di Claudiano intorno alle paci chieste da Barbari (8), sempre mal fide.

§. XXVII. *Terre Letiche. Orazione di Sinesio.*
ANNI 398-399.

Ecco la legge d'Onorio, data nel 5 Aprile 399 in Milano.

- Quoniam ex multis *gentibus*, *Romanam* sequentes *felicitem*,
- se ad nostrum Imperium contulerunt, quibus terrae *Laticiae*

(1) S. Paulin. Carm. XVII. Ad Nicetam vers. 249-252.

Et *Getae* currunt et *uterque Dacus*
Qui collit terrae medio, vel ille
Divitis multo bove *Pileatus*
Accola ripae.

(2) Henric. Valesii Ad Pet. Pat. In Excerpt. Legat. Byzant. p. 532. Edit. Niebbur.

(3) Zosim. V-XXI.

(4) Eunap. Excerpt. Ex Histor. p. 53. Edit. Niebbur.

(5) Contin. Vatic. Eunapii apud Mai, Script. Vaticani, II. 290. (1827. in 4°) et p. 93. Edit. Niebbur.

(6) Claudian. In I. Cons. Stilicb. I. 237. et seqq.

Expellet cilius fasces quam *Francia* reges,
Quos dederis Sub iudice nostro
Regia Romanus disquirat crimina carcer.

(7) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-IX.

(8) Claudian. In Eutrop. I. 378. et seqq. Pacem implorantibus ultro

Gormanis responsa dabat (Honorius!) legesque *Chaycis*
Arduus, et *flavis* signabat jura *Siievis*.

His tribuit leges, his obside foedera sancti

Indicto: bellorum alios transcribit in usus,

Militet ut nostris *detonsa* *Sicambria* signis!

E vers. 392-395 Domito quod *Saxone* *Thetys*

Mittit, aut fracta secuta *Britania* *Picto*,

» administrandae sunt. Ea condicione ut *Gentiles* delectibus es-
 » sent obnoxii et *legionibus* insererentur » etc. (1).

Citato: Sinesio intorno al pericolo d'aver tanti Barbari nell'Imperio (2). *Vedi* Petavio (5). Sinesio è chiamato Retore da Luden (4), che lo accusa d'audace amarezza contro i *Tentschs* (5); cioè, secondo Luden, contro i Goti o gli Sciti. Lo stile di Sinesio piaceva molto al Petavio, buon giudice di *Grecità*; e quell'Africano professava principalmente le discipline filosofiche: ma, ciò che più importa, molto egli operava in favore della sua patria contro i Barbari d'Africa e molto era tenuto in pregio da'proprij concittadini.

§. XXVIII. *Tribigildo nell'Asia Minore. Alarico in Italia.*

ANNI 399-400.

Della ribellione di Tribigildo e delle geste di Leone *Vedi* fra gli altri Zosimo (6). Di Leone *Vedi* Claudiano (7); il quale, fingendo che Marte parlasse dell'eunuco Eutropio a Bellona, le addita il popolo di Tribigildo come opportuno istromento di nuovo tumulto, e le dice..... (8).

- In nostro quando jam milite robur
- Torpuit, et molli didicit parere magistro,

Ante pedes humili Franco tristisque Suevo
 Perfruo, et nostrum video, Germanice, *Rhaenum!*

E De Nuptlis Honoril et Marlae, vers. 277. et seq. iam te venerabitur Ister,

Nomen adorabunt populi; jam Rhaenus et Albis
 Servlet; in medios ibis, Regina, *Sicambros!*

(1) Llb. XIII. Tit. XI. Leg. 9. Cod. Theod. De Censitoribus. Ed ivi Gotofredo.

(2) Synesii, Orat. ad Arcadium, De Regno, p. 23. 25. Edit. Petavii, Parisiis, 1633, in fol.

(3) Petavii, Notae ad Synes. p. 11. Contra *Scythas* invehitur, idest *Gothos, Alanos, Vandalos, Germanos, Hunnos* ac Septentrionales omnes: a quibus Imperio perniciem imminere praedicat, quod paullo post accidit.

(4) Luden, Hist. d'Allem. I. 425.

(5) Id. Ibid. I. 426.

(6) Zosim. V. XIII ad XVIII.

(7) Claudian. In Eutrop. II. 390.

Targibilum tumidum desertoresque *Gruthungos*

Ut miseras populabor oves!

(8) Id Ibid. II. 155. et seqq vers. 175. *Targibilus Geticae* dux improbus *alae*.

Troya St. d' It. V. I. P. IV.

» Vindictet *Arctous* violatas *advena* leges;

» *Barbara* Romano succurrant *iura* pudori!

Sembra impossibile, che Ugone Grozio (quanto è quale uomo!) (1) avesse preso questi detti del Dio *Marte* alla *Dea Bellona* sì come una prova storica, che i Visigoti, andati assai dopo Claudiano ed Eutropio l'eunuco nelle Gallie, avessero ivi amato e studiato il dritto Romano! Pietro Giannone non tralasciò di ripetere le parole del Grozio, allegando quel verso di Claudiano (2). Del rimanente Grozio non ingannossi nel credere, ma non per la testimonianza del poeta, che i Visigoti avessero avuto in pregio il Romano dritto.

Del giuramento d'Alarico di prender Roma *Vedi* Prudenzio (3) e Claudiano (4); del costume di giurar pel Danubio, Massimo di Tiro (5).

§. XXIX. Legge su'Leti. ANNI 400.

Ecco un brano di quella del 30 Gen.^o 400 (6).... » Quisquis
» igitur *Laetus*, *Alamannus*, *Sarmata*... obnoxius et florentis-
» simis legionibus inserendus, *Testimoniale* ex Protectoribus
» obtinuit vel a Comitum auctoritate, ne delitescat »
etc. etc.

Vedi la legge su'Coloni e sugl'*Inquilini* (7).

(1) Hug. Grotii, Prolegom. ad Historiam Gothorum, etc. p. 35. (A. 1655.) *Vedi* mio prec. §. XVII.

(2) Giannone, Storia Civile, etc. Lib. III. Cap. I. in principio. Appresso Claudiano, egli dice, parlandosi di Teodorico (Re de' Visigoti), come osservò il Grozio, si legge: Vindictet *Arctous* violatas *advena* leges!

Il quale Claudiano era morto quando Teodorico regnò nelle Gallie.

(3) Prudent. Edit. Arevali. Romae. 1788. 1789. 2. Vol. in 4.^o

In Symmachum, l. 595. et seqq.

Tentavit *Geticus* NUPER deliere tyrannus

Italiam, patrio veniens juratus ab Istro!

Has arces aequare solo, tecta aurea flammis

Solvere, mastrucis proceres vestire togatos!

(4) Claudian. De Bel. Getico, vers. 81.

Patrii numen juraverat Istri

Non nisi calcatis loricae ponere Rostris!

(5) Maximi Tyrii, Dissert. VIII. in principio.

(6) Lib. VII. Tit. XX. Leg. 12. Cod. Theodos. De Veteranis.

(7) Lib. V. Tit. IX. Leg. 2. Cod. Theodos. De fugitivis Colonis et *Inquilinis*.

§. XXX. *Insolenza e morte di Gaina. ANNI 400-401.*

De' nuovi moti di Tribigildo, della sollevazione di Gaina e della strage de' settemila Goti *Vedi* fra gli altri Zosimo (1); dell'eroica resistenza di S. Gio. Crisostomo contro Gaina, Sozomeno (2) e Teodoreto (3); della conferenza del Crisostomo con Gaina in Tracia, lo stesso Teodoreto (4); d'Uldino, Re degli Unni, Zosimo (5); di Fravilla, il Continualore Vaticano d'Eunapio (6).

§. XXXI. *Gli Unni delle bocche del Danubio. Teotimo di Tomi. ANNI 401.*

Citati: intorno a Teotimo di Tomi, Sozomeno (7) e S. Girolamo (8); intorno a Sunia ed a Fretella, il medesimo S. Girolamo (9). *Vedi* seg. §. XXXV.

§. XXXII. *Radagaiso. I Geloni in Tracia. ANNI 401-402.*

Di Radagaiso *Vedi* Zosimo. (10)

Citati: intorno alla dimora de' Geloni in Tracia, Vibio Sequestre (11); intorno alla loro società con Attila, Sidonio (12). Ho

(1) Zosim. V-XVIII. ad XXII.

(2) Sozom. Hist. Eccles. VIII IV. Vales. Reading. II. 329-332.

(3) Theodoret. Hist. Eccles. V XXXII. Vales. Reading. III. 232.

(4) Id. Ibid. V-XXXIII.

(5) Zosim. V-XXII.

(6) Contin. Vatic. Eunapii, ap. Mai in Script. Vatic. II. 289. (A. 1827. in 4.^o). Et in Except. Legat. Byz. p. 92-94. Niebhr.

(7) Sozom. VII XXVI. Val. Reading. II. 318.

(8) S. Hieronym. De Vir. Illustrib. Cap. CXXXI. Opp. II. 937. Vallarsi.

(9) Id. Epist. 106. Ad Suniam et Fretellam, Opp. I. 635. Vallarsi (A. 1734).

(10) Zosim. V-XXVI.

(11) Vibius Sequester, p. 35. Geloni, *Thraciae populi*, picti corporis parte. *Vedi* le Note, p. 393-394. Edit. Oberlini, Argent. 1778. in 8.^o

(12) Apollin. Sid. In Panegyrico Aviti, vers. 321. *Pugnacem Rugum comitante Gelono*. Ibid. vers. 237. *Falce Gelonus*.

Et Lib. IV. Epist. I. Si haec (mandata philosophica) quis deportaret philosophaturus ad paludicolas Sicambros, ad Caucasigenas Alanos, aut ad equinulgos Gelonos, bestialium rigidarumque nationum corda cornea fibraeque glaciales emollirentur.

già parlato (prec. §. V.) de' versi, co' quali Claudiano suppone poeticamente che i Geloni si fossero avvicinati alla Tracia. Il Turnebo ed altri accusano Vibio d'aver trasportato i Geloni dalla Scizia o dalla Sarmazia Europea in Tracia; Sainte Croix si contenta dire che Vibio allargò la Tracia fino al Boristene od al Tanai; ma essi pensarono a' tempi d'Erodoto, e non a quelli di Valente, quando i Goti e molti popoli tragittaronsi di mano a mano in Tracia.

De' Goti, che allor correano l'Italia con Alarico e Radagaiso Vedi S. Paolino (1).

§. XXVIII. *Alarico a Pollenza. ANNI 402.*

Vedi Giornande (Cap. XXX.) e leggi l'intera guerra *Getica* di Claudiano (2); massimamente sulla consulta tenuta da' Goti (3). Circa la minuta ed imparziale discussione de' fatti Vedi Muratori (massimamente sul racconto d'Orosio (4)) e Gibbon (5), meno preoccupati assai del Luden; il quale nè risponde alle osservazioni del Muratori, nè vede se non continue vittorie de' *Tetschs*, condotti dal Re Alarico nel 402 in Italia. Ben egli ha ragione il Luden di biasimare l'adulazioni di Claudiano; tanto più codarde quanto più ingegnose: ma era permesso a lui di rampognar, come fa (6), questo poeta per aver dato i nomi

- (1) S. Paul Nolan. Carm. XXIII. De Nat. S. Felis VIII. vers. 22-24.

Hunc ego, si *Geticis* agerem male subditus armis,
Inter et immites celebrarem laetus *Alanos*,
Etsi multijugae premerent mea colla catenae;
Captivis membris animum non jungeret hostis.
E vers. 70-73.

Credite: non armis neque viribus esse timendos
Allophyiùm populos; quos propter crimina nostra
Offensi movet ira Dei, ut formidine mortis
Excitet ad curam vitae torpentia corda.

- (2) Claudian. De Bello Getico.

- (3) Id. Ibid. vers. 481. et seqq.

Crinigeri sedere Patres, *pellita* Getarum
Curia: quos plagis decorat numerosa cicatrix,
Et tremulos regit hasta gradus, et nititur *altis*
Pro baculo *contis* non exarmata senectus.

- (4) Murat. Annal. d'Italia, Anno 402.

- (5) Gibbon, Histor. Cap. XXX.

- (6) Luden, Hist. d'Allem. I. 429. Claudien, impudent adulateur des puissans, a emprunté à tous les siècles les couleurs de son fa-

antichi e classici a' popoli Germanici del quinto secolo? Il *Luden*, che tutti fin d'allora li comprende sotto l'appellazione di *Teutschs*?

§. XXIV. *Battaglia di Verona.* ANNI 402-403.

Infine, che che ne dica il *Luden*, Alarico andò via pur quella volta; Stilicone fu accusato di averlo fatto fuggire in vece di esterminarlo (1): ed Onorio trionfando poté leggere l'Iscrizione, che dopo altri sette anni dovea riuscir bugiarda; » *Getis in omne aevum domitis* (2). » Vedi il Gibbon (3), giudizioso ed imparziale narratore della guerra Getica. Negli Atti pubblici adunque, sì come le Iscrizioni, a' Goti d'Alarico si dava il vero nome di *Geti*, e non quello di *Germani*; molto meno di *Teutschs*.

Citato: Prudenzio, che pregava Onorio d'abolire i giuochi gladiatorj, preparati pel trionfo (4). Vedi Teodoreto intorno alla nuova legge d'Onorio per abolire i gladiatori (5). Credettero alcuni, che in tempo d'Onorio s' immolassero tuttora vittime umane a Giove Laziale; avendo lasciato scritto Prudenzio: » *Funditur humanus Latiaris in munere sanguis* (6). » Ma io eredo, che dopo le querele di Lattanzio al tempo di Costantino fossero iti a poco a poco in disuso quegli empj sacrificj. Non so se Giulio Firmico Materno, scrivendo a Costanzo ed a Costante Imperatori, ne parlasse come di cosa presente (7): ed a

bleau.... Les noms même des peuples Teutoniques ont la forme antique et SE RAPPORTENT A' D' AUTRES TEMPS (!).

(1) Paul. Oros. VII-XXXVII. *Alarichus.... saepe victus, saepe conclusus, semper dimissus!*

(2) Gruter. Inscript. p. 287. Num. I. Ex Cod. MS. Cardinali Carpenensis.

(3) Gibbon, Hist. Cap. XXX.

(4) Prudent In Symmachum, II. 1114-1128. Arevati.

Te precor, Ausoni Dux augustissimæ Regni,
Et tam triste sacrum jubeas, ut caetera, tolli.
..... Nulla cruentatis homicidia ludat in armis.

(5) Theodoret. Hist. Eccles. V-XXVI. Edit. Val. Reading, III. 229.

(6) Prudent. In Symmach. I. 395.

(7) Iul. Firmici Materni, In lib. De error. proph. relig. Humanarum te victimarum frequenter sanguine cruentasti et Latiaris templi cruore. p. 456. Post Minucium Felicem Gronovii, Lugd. Batav. 1709. In 8.^o Così scrive bene Gronovio; cioè *Latiaris* invece di *Satiaris*, come alcuni prima leggeano

S. Atanasio sembra essere stato ignoto l'orrido costume, da lui attribuito solo a' *Priaci Latini* (1).

§. XXXV. *Sunia e Fretella*. ANNI 404.

Ho già parlato (prec. §. XXXI) di questi due Goti o Geli; che il Luden chiamerebbe *Teutsche*.

Ecco ciò che dice S. Girolamo..... » *Quis hoc crederet ut bara*
» *bara Getarum lingua Hebraicam quaereret veritatem, et ipsa*
» *Germania Spiritus Sancti eloquia scrutaretur?* ».

Qui Geli stanno chiaramente per Goti, e per Goti, che doveano studiare la Traduzione d'Ulfila: qui Geli o Goti sono accuratamente separati, secondo le parole di S. Girolamo, da' popoli di *Germania*. Sebbene la Germania fosse stata conquistata in parte da Ermanarico degli Amali, qui nondimeno l'*ipsa Germania* mostra quale nella mente di S. Girolamo fosse il concetto intorno alla coltura intellettuale de' Germani. Parlo di que' del quinto secolo; non degli altri, affatto diversi, che ne' tempi a noi più vicini produssero un Leibnizio, diedersi ai più alli studj e fecero non una delle più insigni scoperte.

Pretende il Massmann (2), che non Roma vinse i Germani antichi, ma GESU' CRISTO, quando e' divennero Cristiani. E sia vero ciò di Roma idolatra; ma GESU' CRISTO non vinseli se non per mezzo di Roma fatta Cristiana, e del Pontificato Romano, quando la fede fu predicata in Germania ed in lughilterra, e quando i popoli dell'una e dell'altra contrada udirono la possente parola d'un Santo Agostino e d'un San Bonifazio, inviati da' Pontefici a *sabbarire* (mi sia concessa questa parola) i Barbari.

Citato: S. Girolamo (3) scrivente anche a Leta (4) su' progressi del Cristianesimo fra gli Unni ed altri Barbari. Vallarsi pretende invano (5), che Sunia e Fretella fossero stati compresi

(1) S. Athanas. Contra Gentes, §. 25. Opp. I. 19. (A. 1777).

(2) Ioh. Ferdinandi Massmann, Libellus Aurarius (Daciae), Lipsiae, 1840. in 4.º p. 141. Tandiu et ad Danubium contra Germanos pugnatum est; neque denique Roma, sed vicit eos Christus.

(3) S. Hieron. Cit. Epist. 106. Ad Suniam et Fretellam.

(4) Id. Epist. 107. Ad Laetam, Opp. I. 673. Vallar. Deposuit pharetras Armenius; Hunni discunt psalterium; Scythiae frigora servant calore fidei; Getarum exercitus, rutilus et flavus, Ecclesiarum circumfert tentoria.

(5) Vallarsi, Ad Epist. 106.

fra gli Unni da S. Girolamo, il quale non dimenticò giammai di separare gli Unni da' Geti.

Citati: S. Gio. Crisostomo intorno a' Monaci Goti del Monastero di Promoto (1), al Vescovo Unila ed al Diacono Moduario (2); S. Paolino di Nola intorno al caro e non aspettato ritorno di Niceta presso la tomba di S. Felice (3).

§. XXXVI. *Sconfitta di Radagaiso.*

ANNI 404-405.

Citato: S. Paolino (4) intorno a Radagaiso, ch' e' tiene per condottiero di *Geti*: ed alla sua minaccia contro Roma. Egli è inutile di citar gli altri scrittori d'un fatto sì noto. *Vedi* Paolo Orosio (5) intorno a' Romani, che si ralleggravano per la venuta di Radagaiso; Zosimo (6) su' maneggi tra Stilicone ed Alarico.

§. XXXVII. *Invasione degli Svevi, degli Alani e de' Vandali nelle Gallie.* ANNI 406.

Citati: Procopio sulla lingua comune de' Vandali e de' Goti (7); Agatia sull'identità de' Goti e de' Borgognoni (8).

Citato: Intorno all'invasione de' Barbari, S. Girolamo (9); e

(1) S. ioh. Chrysost. Epist. 207. Ad Monach. Golh. Opp. III. 715. Edit. Montfaucon.

(2) id. Ibid. Epist. 14. Ad Olymp. III. 600.

(3) S. Paul. Nol. Carm. XXIV. vers. 331-344. De Nativ. S. Felic. IX. . . . Teque ipsum teneo, Niceta ?....

Nec Gothici tenuero metus, nec frigora longis

Dura vlis ?

Victus amicitia, victus Felicis amore,

Vicisti duos tenera pietate labores!

(4) S. Paul. De die Nat. XIII. S. Felicis, pubblicato dal Muralori nel Primo degli Aneddoti Latini (A. 1697), vers. 10. et seqq.

Instantesque Getas, ipsis jam faucibus Urbis

Pellere . . . etc.

(5) Paul. Orosii, VII-XXXVII. Iustus Deus perire *paganum hostem* voluit ut *paganis* blasphemantesque Romani illo confunderentur perditio.

(6) Zosim. V-XXVI.

(7) Procop. de Bel. Vandalico. I-II. *φανη τε αυτοις εστι μια Γοτθικη λεγιων.*

(8) Agath. I-III.

(9) S. Hieronym. Epist. 123. Ad Ageruchiam. Opp. I. 894-910. Vallarsi.

basta veder fra'molti Orosio (1), Zosimo (2) e Gregorio Turonese (3). *Vedi* anche Fréret (4).

§. XXXVIII. *Barbari ausiliarj de' Romani, secondo la Notizia dell'Imperio. ANNI 406?*

Vedi la *Notitia Imperii*, sulla quale tanto si è scritto (5): ma oramai non è più ufficio mio di venir additando tutte le autorità, massimamente per ciò che riguarda i Romani. Del Goto, padre di Celerina, *Vedi* Claudiano (6).

§. XXXIX. *Moti delle Gallie. Cariobaude, Nevigasto e Saro. ANNI 407-408.*

Citati: Ausonio (7) intorno a Paterio e Delfidio; S. Girolamo (8) intorno ad Edibia.

Delle cose qui raccontate *Vedi* Zosimo (9).

§. XL. *Ritorno d'Alarico in Italia. Morte di Stilicone. ANNI 408.*

Delle cose qui raccontate *Vedi* Zosimo (10), Filostorgio (11) e Giornande (Cap. XXIX).

Vedi S. Girolamo (12) intorno a Stilicone ed alle vergognose

(1) Paul. Oros. VIII-XXXVIII.

(2) Zosim. VI-III.

(3) Gregorii Turon. Hist. Fran. II-IX. p. 62. Ruinart. Burgundiones, Alamanni, Franci, Alani.

(4) Fréret, Oeuvres, VI. 28.

(5) Non ho ancor visto quella, che ascolto essersi pubblicata dal Böking. Bonn, 1839.

(6) Claudian. Epithal. etc. vers. 70. et seqq.

Danubius veteresque Tomi: Mavortia matris

Nobilitas spollis armisque exultat avitis,

Immensamque trahit Celerinae robore lucem.

(7) Auson. p. 139-144. Ad usum Delphini, 1730.

(8) S. Hieronym. Ad Hedibiam. Epist. 120. Opp. L. 811-843.

(9) Zosm. V-XXXI. XXXII, VI-I. II.

(10) Id. Ibid. V-XXXIII. ad XL.

(11) Philostorg. XII-III. Edit. Valesii-Reading. III. 545. Parla di Saro, che nel Maestrato delle milizie succedette a Stilicone.

(12) S. Hieronym. Epist. 123. Ad Ageruchiam, L. 894-910. Vallarsi.

Romam in gremio suo non pro gloria sed pro salute pugnare!
Imo ne pugnare quidem, sed auro et cuncta supellectile vitam re-

condizioni di Roma, che accendevano di nobile sdegno il Sacerdote Cristiano ed il cittadino Romano. Della superba risposta d'Alarico Vedi Zosimo (1).

§. XLI. *I Vandali Silingi in Ispagna. Sollevazione degli Armorici.* ANNI 408-409.

Citati: S. Girolamo (2) sulla presa d'Argentina; Giornande (Cap XXII) su' Vandali mandati da Stilicone nelle Gallie; Zosimo sullo stato della Bretagna, infestata da' Sassoni, e sulla sollevazione degli Armorici (3); Flavio Merobaude (4)

De'Silingi Vedi Idacio (5). Vedi Buat (6).

§. XLII. *Uldino, Re degli Unni. Strage degli Sciri.*
ANNI 409.

Citato: sulla rotta d' Uldino e degli Sciri, Sozomeno (7); sulla legge intorno agli Sciri, il Cav. Amedeo Peyron (8), che la scopri e l'illustrò.

§. XLIII. *Attalo e Generido.* ANNI 409.

Delle cose qui raccontate Vedi Zosimo (9) ed Olimpiodoro (10).

Di Sigesario Vedi Sozomeno (11).

dimere! scelere semibarbari proditoris, qui nostros contra nos armavit inimicos.

(1) Zosim. V-XL

(2) S. Hieronym. Ad Ageruchiam, Epist. 123. Opp. I. 908. Vallarsi.

(3) Zosim. VI V.

(4) Flavii Merobaudis, Carmina, Edita a Niebhur, 1823. Ex Codice Sangallensi. Vedi la ristampa (A 1835) di Bonna fra i Bizantini, in 8.

(5) Idacius, Chron. II. 15. Roncalli.

(6) Buat, Histoire, VII. 115.

(7) Sozom. Hist. Eccles. IX-V. Edit. Valesii-Reading, II. 370-375.

(8) Peyron, Atti dell'Accademia di Torino, XXVIII. 255. et seqq. (A. 1824).

(9) Zosim. V-XLIV ad I.

(10) Olympiodorus, in Excerptis Legat. Byzant. p. 451-452. Editio Niebhur.

(11) Sozomen. Hist. Eccles. IX-IX. Vales. Reading, II 375.

Troya St. d' It V. I. P. IV.

§. XLIV. *Presà di Roma.* ANNI 409.

Citato: S. Girolamo (1) sulla presa di Roma.

Pietro Giannone, favellando della presa di Costantinopoli, consente quasi che i dritti di signoria su Roma fossero per avventura passati fin d'allora presso gli Ottomani (2), sì come ottimamente notò in un suo breve ma savio scritto il signor Michele Baldacchini (3).

Immensa ruiua parve certamente a' contemporanei la presa di Roma; immensa, ma pressochè paurosa conquista sembrò allo stesso Alarico l'aversi recato la Città fra le mani. Alcuni, che più ne piansero la caduta, nati non erano in Italia, sì come San Girolamo, Santo Agostino e Paolo Orosio; altri, che più deplorarono l'audata de' Barbari nella Spagna e nelle Gallie, non procedeano dall' antico sangue Romano, ma erano divenuti cittadini Romani, sì come S. Prospero d' Aquitania, Paolino Penitente, l'Autor del Carme della Provvidenza, Idacio e Salviano. Tutti costoro accordansi nel descrivere la gravità di quella sciagura; ma oggi è bel vizzo lo scriver la Storia, negando fede a' lor detti, e non avendo compassione se non pe' nemici dell'Imperio. Forse non tanti Romani furono uccisi quanti si credette da' sopravviventì: ma se in secoli a noi più vicini (quando gli eserciti talvolta combattono mentre tutti gli altri rimangonsi spettatori) videsi ardere per mano del Turca il Palatinato, crederemo noi dunque che le guerre del quarto e del quinto secolo si conducessero umanamente e benignamente da' Barbari? Che i lamenti de' Preti fossero tutti esagerati e però indegni di fede o privi affatto d'ogni utilità per conoscere la Storia di que'tempi? Se S. Girolamo, nello scrivere ad Eliodoro che *cadeva l'Orbe Romano*, soggiungea che non per

(1) S. Hieronym. Ad Ezechielem, Opp. V. 1. Vallarsi (A. 1736). *Consternatus obstupui, ut nihil aliud diebus ac noctibus nisi de salute omnium cogitarem..... Postquam vero clarissimum terrarum omnium lumen extinctum est, et, ut verius dicam, in una Urbe totus orbis interiiit, obmutui et humiliatus sum et silui.... concaluit cor meum intra me, et in meditatione mea exarsit ignis!*

Et in Epist. 127. ad Principium, Opp. I. 944-954. Vallarsi.

(2) Giannone, Storia Civile, Lib. XXVIII. in principio.

(3) M. Baldacchini, D' una Storia generale del Regno, Discorso, Napoli, 1838. in 8.

questo cessava l'orgoglio di Roma (1); se i Cristiani Sacerdoti nel biasimar la corruttela Romana esortavano gli uomini ad umiliarsi, ciò sembra increscere al Luden, quasi a tal fine soltanto, e non alla verità de' fatti d'allora, si dirizzassero tali parole! (2).

Or vi ha egli bisogno di parole o di testimoni per sapere che cosa fosse per un Romano il veder cadere l'Orbe Romano? E che? Non doveano i Sacerdoti Cristiani trarre da sì gran caso un grande insegnamento morale? In nulla essi alteravano o nascondevano il vero, dipingendo con parole Cristiane la grandezza di tale caduta e l'enormità de' vizj Romani. Doveano essi forse fare i leggiadri? Doveano, in mezzo a tanta calamità, mostrarsi filosofi dubitativi, come non pochi di que' d'oggi, che stando a casa tra gli agi non credono alle miserie dell'uomo?

La voce di San Girolamo e degli altri Scrittori Cristiani del suo secolo era la voce della nuova civiltà, che sorgea; della civiltà, fondata sulla nuova fede, che aveva in orrore i delitti di Roma idolatra, e rovesciava i crudeli altari di Diana dell'Ariccia e del sovrastante Giove Laziare. I Barbari punivano da per ogni dove la corruzione Romana: ma la Città, Capo del Mondo e fatta Cristiana, stette sempre salda contro essi, dopo avere per breve ora patito la dura pruova sotto Alarico. Il dominio d'Odoacre, di Teodorico e degli altri Re Goti non le tolse al tutto l'abito di Regina; e ben oggi ella può vantarsi di non mai essere (in omne aevum) caduta sotto la potestà dei Barbari.

Alla fine, come ho già detto più volte, Roma li vinse, recando all'ultimo Settentrione il Vaugelo. Vi recò in oltre l'intelletto e le arti di Grecia e d'Italia, e l'idea vivace del bello ed il Tempio Cristiano, in cui la Religione ammesso avea tutte quelle nobili arti, liberandole dal fetore de' sacrificj e santificandole; sì che l'agreste tempio di Tanfana videsi trasformato in splendide Cattedrali, e tutta la Germania di Tacito sentì la forza della nuova luce. Al brillar della quale le antiche selve

(1) S. Hieronym. Ad Heliod. ORBIS ROMANUS RUIT; ET TAMEN CERVIX NOSTRA ERECTA NON FLECTITUR!

(2) Luden, Hist. d'Allem. I. 483. Le prêtre a raison.... il s'occupe si peu de son temps, et tourne son âme tout entière vers des choses ecclésiastiques et dogmatiques; mais li n'en résulte pas que les détails qu'il donne soient vrais. ROMANUS ORBIS RUIT, voilà l'histoire du temps: et tamen cervix nostra non flectitur, voilà le système du saint!

si cangiarono in ricche e popolose città; che che potessero averne pensato i Cauci di Plinio (1); che che possano dirne i presenti lodatori della vita ferina o selvaggia. Beneficj, onde la Germania di Tacito va debitrice all'Italia; poichè l' Europa d'oggi è Greco-Itala per l'intelligenza, e le forme del bello uscirono (per quanto ci fu tramandato), da'tempj vetusti d'Ardea, di Lanuvio e di Cere (2); poscia il concetto di quel bello s'allargò tra' Greci e vinse i Romani, che d'età in età doveano propagarlo in tutta la terra. E Roma impose a tutto l'Orbe, od imporrà di parlare o d'ammirar la sua lingua; in guisa che nelle più inospite contrade s'abbiano a leggere, e si leggeranno certamente, i libri di Virgilio e di Livio, al pari di que'd'Omero e d'Erodoto; nè Arminio vive nelle bocche degli uomini se non per opera di Tacito.

(1) Vedi §. XXXV. del mio prec. Lib. X.

(2) Vedi §. X. del mio prec. Lib. II.

LIBRO DECIMO SETTIMO

TRADIZIONI SCANDINAVICHE SU' GOTI.

MORTE D' ALARICO.

§. I. *Opinione della perpetuità del dominio di Roma.* ANNI 409.

Citato: il Conte Cesare Balbo sulle cause della grandezza di Roma, da lui svolte con gravi e confortevoli parole (1). *Vedi* Olimpodoro (2) sulla magnificenza della Città.

§. II. *Abitanti delle regioni oggi dette di Svezia.* ANNI 409.

Citati: la Cronica degli Slavi presso Grozio (3) su' libri rapiti da' Goti d' Alarico in Roma; Dante Alighieri (4) sul sangue Scandinavico degl' Italiani; il Fundin Noregur, Cronica Islandese (5).

§. III. *Gli Scaldi.* ANNI 409.

Citato: Sassone Grammatico intorno a Starkotier (6) ed a Suanita (7). Degli altri Scaldi e delle poetesse *Vedi* lo Skaldatal, o Catalogo di dugento quaranta Scaldi fino a Snorrone,

(1) Ces. Balbo, Appunti per la Storia d' Italia, p. 6. 9. Torino, 1838. in 8.^o

(2) Olympiod. In Excerpt. Legat. Byz. p. 469-470. Niebhur.

(3) Chron. Slavica ab Anno 1168 ad 1467, ap. Grot. pp. 15. 18. Prolegom. ad Histor. Gothor. etc. (A. 1655).

(4) Dante, Lett. a' Re d' Italia, etc. Inter Dantis Epistol. p. 21. Edit. Witte, Patavii, 1827. in 8.^o

(5) Fundin Noregur, seu Origines Norvegiae et Annales Flateyenses, ap. Torfoeum. *Vedi* §. XXXII. del mio prec. Lib. III.

(6) Saxon. Gramm. Hist. Danic. p. 102 153. Edit. Stephani.

(7) Id. Ibid. p. 22-28.

contenuto ne' Manoscritti dell'Edda Snorroniana presso Olao Wormio (1). Vedi anche il Cavalier Graberg (2).

Citati: Tiodolfo d'Huine (3), isola celebre per gli studj e l'Osservatorio di Ticone Brahe; Eilivo, figliuolo di Godruna (4), ed Eivindo Skaldapiller (5).

§. IV. *Are Frode. L'Edda Semundina e la Snorroniana.*

ANNI 409.

Citati: i Frammenti d'Are Frode appo Bussaeus (6); l'Edda Semundina così dell'antica Edizione del Resenius (7) come della nuova procacciata da' Curatori del legato dell'Islandese Arnas Magnusson (8). Di quest'ultima Vedi §. XXXV. del prec. mio Lib II.

Citato: Verelius (9), che a buon dritto, nega essere Snorrone l'autore del Prologo premesso alla sua Edda.

(1) Olai Wormii, *Antiquitates Danicae, complectentes Literaturam Danicam antiquissimam, vulgo Gothicam etc.* Hafniae, 1651. in fol. Opera che fu cagione di grandi controversie con Carlo Lund. Vedi §. XXXIX. del seg. Lib. XXI.

Dello Skaldatal Vedi Uno Van Troiti, *Lettres sur l'Islande*, p. 157-159. (A. 1781).

(2) Graberg, *Saggio sugli Scaldi*, p. 201-206. (A. 1811).

(3) Thiodolphi Huinensis, *Inglinga-Tal*, ap. Snorronem Sturleson in Heims-Kringlae Prologo, et passim. Vedi seg. §. V.

Thiodolphi, *Hostlanga* (frammenti d'un poema). Edidit Scule Thorde Thorlacius, ex Eddae Snorronianae Codice Regio et Olai Wormii. Inter Miscellanea Borealia Thorlacii, in Specimine VI.^o Hafniae, 1799. in 8.^o

(4) Eilivi, filii Godrunae, *Fragmenta Thorsdrapae seu Gigantomachiae Thorii, et aliorum Carminum*, Inter Thorlacii Miscellanea Borealia, in Specimine VII.^o (A. 1799).

(5) Eivindi Skaldapiller, *Haled-Tal*, ap. Snorronis Heims-Kringlam in Prologo, et passim.

(6) Andreae Bussaei, *Frodae, filii Aarii Thorgilis, Liber Historicus de Islandiâ; cum Vers. latinâ, Notis et Glossario.* Hafniae, 1744. in 4.^o

(7) Petri Iohannis Resenii, *Edda Islandorum*, Anno 1225 conscriptae Islandice a Snorrone Sturlae: accedunt alia (che formano l'Edda Semundina); ad Fridericum III.^m Hafniae, 1665. in 4.^o

(8) Edda Saemundina, seu Rhythmica et Antiquior, sumptibus legati Magnaeani, Hafniae, 1787. 1818. 1828. 3. Vol. in 4.^o fin oggi a me noti.

(9) Olai Verelii, *Hervarar-Saga, cum Notis Latinis*, Tom. I.^o Upsal, 1672. in fol. Not. p. 5. Eddae prologo plurima tribuerem, nisi ma-

§. V. *L'Heims-Kringla*. ANNI 409.

Citato: l'Heims-Kringla Snorroniano, ma dell'Edizione data dal Peringskiöld (1) (Giorgio Hickes fa gran conto della versione di costui (2)); non avendo io potuto veder fin qui se non un solo Volume della nuova Edizione (3), che chiamerò dello Schoening.

§. VI. *L'Asa-nemio e la Teucria di Snorrone*. ANNI 409.

Citati: Strabone (4) sugli Aspurgitani; Snorrone sugli Asi (5) e sulla Teucria (6); Mela (7) e Plinio (8) su'Turci.

Larcher (9) ed assai più S. Martin (10) vorrebbero cangiare il nome di que'Turci nell'altro degl' lurci d'Erodoto; e già le nuove Edizioni di Mela contengono sì fatta mutazione (11). Ma perchè si debbono correggere i testi di due autori e ridurli al tesio d'un solo? A me sembra doversi per l'appunto fare il contrario, credendo che l'errore si fosse introdotto nel testo dell'uno e non già de' due, concordi fra loro. Ma non vi è bisogno, parmi, di correggerne alcuno; e ben poterono gl'lurci d'E-

ximà parte sui esset nuperum comentum, ex Mythologia Graeca et Latina consarcinatum, nec pauca sibi contraria invicem continens.

Lo stesso dice Pinkerton, Sur les Goths, p. 298.

(1) Ioh. Peringskiöld, Heims-Kringla Snorronis, etc. I.^a Vol. in fol. Stokolm, 1698. Dedicato a Carlo XII.^a

(2) Georgii Hickes, p. IX. Praefat. in Gram. Anglo-Saxonicam, ad Iohannem Pinkintonum. Tom. I.^a Thesauri Linguar. Septentrionalium, Oxonii, 1703. in fol. Heims-Kringla, versione genuina per Ioh. Peringskiöldum illustratus, Tibi in primis legendus est, Iohanne Pinkintone!

(3) Heims-Kringla. Hafslae, in 4.^a 1777. 1778. Cum Praefatione Gerardi Schoening, 1783.

(4) Strab. Lib. XI. p. 495. Lib. XII. p. 556.

(5) Snorrone. Heims Kringla, Peringskiöldi, p. 2. Cap. II.

(6) Id. Ibid. p. 4-5. Cap. V. Teucria (Turcia?). ... Eodem tractu magnos districtus possidebat Odinus.

(7) Mela, De Situ Orbis, I-XIX.

(8) Plin. H. N. VI-VII. Verelius anche afferma che bisogna in Plinio leggere Turci. Vedi Hervarar-Saga. p. 5.

(9) Larcher, Table Géographique ad Hérodote. Opp. e Not. ad IV-XXII. Herodot. (A. 1802.)

(10) S. Martin, Notes à Lebeau, IX. 382-383. (A. 1828).

(11) Melae, Edit. Bipontina, Argentorati, 1809 in 8.^a

rodoto cinque secoli dopo lui chiamarsi Turci, con lieve cambiamento di pronunzia; ovvero essersi da Plinio e da Mela conosciuta la vera pronunzia del nome di que'popoli. Certo, gli Iurci d'Erodoto ed i Turci di Mela e di Plinio abitavano lo stesso paese, vicini a' Tissageti verso le sorgenti del Tanai. Vedi §. IX. del mio seg. Lib. XXI, e §. XXIX. del Lib. XXV. su'Turchi, compagni d'Odino. Vedi il *Landfedgatal* (1) e Verelius (2).

§. VII. *I Vani ed i Visi o Vesi.* ANNI 409

Citati: Claudiano (3) ed Apollinare Sidonio (4) su'Visi o Tesi; Snorrone sul fiume Vana, su'Vani, sulle loro leggi e su tutto il resto delle cose qui raccontate (5). De'Vani Vedi Torfaeus (6).

Il Fin Magnusen già non si rimane di dedurre il nome de'Vani del *Samscrito*: » Nobis *Vana* est aer, vel atmosphaera tel-
» luris, quae *Vana* dicitur ab Indis, teste P. Paulino a S. Bar-
» tholomaeo » (7). Or si che abbiain saputo la vera significazione del nome del Tanai o del Vana, e de' suoi abitatori. Dell'Alanica Teodosia Vedi §. XXXVI. del prec. mio Lib. XIII. e de'Venedi §. XXVII. del Lib. XIV.

§. VIII. *Asgarda* ANNI 409.

Di questa Vedi Snorrone (8) e §. XXIV. del mio prec. Lib. VI, non che Mallet (9) ed il Cav. Graberg (10). Il Depping scri-

(1) *Landfedgatal*, ap. Langebeck, Script. Rer. Danic. I. 1-2. (A. 1772), et Fant, Script. Rerum Svecicar. I. 2. (A. 1818. Upsal, in fol.). *Voden*, seu *Oden*..... erat *Turcarum* Rex. Fugit, propter Romanos, *Aquilonem* versus.

(2) Verelius, *Hervarar-Saga*, p. 5. *Notarum*.

(3) Claudian. De Laudib. Stilichonis, l. 94. *Visos* in *plaustra fero-*
ces Reppulit.

(4) Sidonii, Panegyri. Aviti, vers. 309. *Vesorum* *proceres* partim suspendit ab ira Rumor etc.

(5) Snorr. Heims-Kringla, p. 34. Cap. IV.

(6) Torfaeus, Rerum Norvegicarum, l. 136. Vani forte ad Tartariam Crimeam, vel partem ejus ad Occidentalem ripam Tanais insederunt.

(7) Fin Magnusen, Lexic. ad Eddam, p. 537 (A. 1828).

(8) Snor. Helms-Kringla, p. 2. Cap. II.

(9) Mallet, Hist. du Dannemark, II. 82. 84. et passim (A. 1763).

(10) Graberg, Scandinavie vengée, p. 96. 104. 107. 109. 172. 191. 193

ve, che Fin Magnusen con inutil fatica va cercando appo Strabone o Tolomeo tutt' i luoghi del Mar Nero, i nomi de' quali racchiudono la sillaba *as* (1).

Citati: Stiernhielm sulle conformità dell'idioma Ulfilano con lo Svedese (2); sulle leggi date da Zamolxi agli Svedesi, per l'autorità del Mirsilo da Lesbo d' Annio di Viterbo (3); Lund sulle leggi date loro da Odino avanti Abramo (4).

§. IX. *I* Diar o Drottnar. *I* nuovi Capnobati. ANNI 409.

De' *Capnobati* fra' Geti o Goti, secondo Posidonio e Strabone, Vedi §. X. del mio prec. Lib. V.

Citato: Snorrone intorno a quelli, che in lsvezia contemplavano il fumo de' roghi (5); sopra i dodici *Diar* o *Drottnar* ivi andati dalla città d' Asgarda (6). Ugone Grozio pretende aver trovato nello Storico Herrera, che dodici erano i giudici nel Messico; ciò che adduce come una delle prove per affermare, i Messicani esser prole de' Goti della Scanzia (7): opinione derisa da Giovanni di Laet (8), difesa dal Grozio (9) e nuovamente impugnata dal Laet (10). Di questa gita de' Goti nell'America parla eziandio il Lund (11).

Delle incantazioni de' Geti presso Platone e Giuliano Augusto Vedi §. XVIII. del prec. mio Lib. II. e §. XXV. del Lib. XIV.

(1) Depping, *Journal des Savans*, Janvier 1829. p. 49. Etymologies (egli soggiunge) qui ne sauraient donner aucun résultat.

(2) Georgi Stiernhielm, *Anti Cluverius*, p. 74-83. (A. 1685).

(3) Id. *Ibid.* p. 41. Hae leges nostrae ! ita ex Myrsilo (De Bello Pelasgico).

(4) Lund, *Zamolxis restitutus*, etc. (A. 1687). p. 21-26, *Getas* seu *Gothos* exisse e Scanzia affirmant, inter alia, Scaldae, mores, litterae, sacra et leges patriae omnium antiquissimas.

E p. 62. Addatur lex Attini seu Odini Primi, lata saeculo Mundi decimo octavo !

(5) Snorrone, *Helms-Kringia*, p. 7-9. Cap. VII. p. 11. Cap. X.

(6) Id. *Ibid.* p. 7-9. Cap. VII. Vedi Graberg, *Scandinavie vengée*, pag. 119.

(7) Hugon, Grotii, De origine Gentium Americanarum, Parisiis, 1642. in 8.° Judices XII. apud Mexicanos, ut olim apud Gothos aliasque gentes Scandiae.

(8) Ioh. de Laet, Notae ad dictam Dissertat. Grotii, Amsterd. 1643. in 12. p. 35.

(9) Grotii, Dissert. II. de Orig. Gent. Amer. Parisiis, 1643 in 8.°

(10) Laet, Not. Ad dict. II. Dissert. Amsterd. 1644. in 12. p. 55.

(11) Lund. *Zamolxis*, p. 53-58.

Troya St. d'It. T. I. P. IV.

§. X. *Veio e Filero. ANNI 409.*

Citati: Snorrone sugli uomini e sulle cose, onde si parla in questo paragrafo (1); Nennio intorno alla genealogia di Wodan o d'Odino (2).

§. XI. *Rivolgimento del paese de'Sassoni. ANNI 409.*

Citati: Nennio (3) e Beda (4) (che due volte per errore ho detto avere scritto nel nono secolo: ma scrisse nell'ottavo); il *Landfedgatal* (5); Simone di Durham (6); Etelredo di Rieval (7); Thunmann (8).

Citati: Snorrone intorno agli uomini ed alle cose, onde si fa molto nel presente paragrafo, e massime sul regno di Gardar (9). Sarebbe ozioso il qui annoverare sottilmente gli altri Cronisti d'Iughilterra, che fanno parola di Wodan, sì come Asserio di S. David, Guglielmo di Malmesbury, Ranulfo Higden, Arrigo d'Huntingdon, etc.

(1) Snorr. Heims-Kringla, p. 3. Cap. III.

(2) Nennius, Eulogium Britonum, ap. Gale, Hist. Britan. Script. Oxonii, 1691. 2. Vol. in fol. (Floruit anno 620). l. 105. Dice Nennio (Cap. XXVIII): *Hors et Hengist, fratres filii Guitgils, filii Gugta, filii Gueta, filii Vuoden, filii Frealf, filii Fuin, filii Folepald, filii Geuta, qui fuit, ut ajunt, filius Dei. Numquid ipse est Dominus exercituum et Deus armorum? Erat ex idolis quae ipsi colebant....*

(3) Nennius, Ibid.

(4) Beda, Hist. Eccles. Anglor. I. XV. Editio Smith. *Wodan*, e cujus stipite multarum provinciarum regum genus duxit originem.

(5) *Landfedgatal*, ap. Langebeck et Fant. Vedi Stefano, Not. ad Saxon-Gramat. p. 106.

(6) Simon Dunelmensis, Inter Rogerii Tynsde Scriptores antiquissimos Britannicos, Londini, 1652. in fol. Genealogia Regum Anglorum. Comincia da Noè.

(7) Ethelredi, etc. Ibid. p. 351. Comincia da Noè.

(8) Thunmann, Mem. sur la Poésie du Nord, dans le Journal de Hall, Num. 32, de l'année 1775. Così scrive l'Annotatore Alemanno delle Lettere d'Uno Van Troil sull'Isiaoda, tradotte in francese (A. 1781). Ecco le parole del Thunmano. ... Odin ou Wodan n'a peut-être jamais été en Scandinavie. Les peuples du Nord ayaot tiré une grande partie de leur Mythologie de l'ancienne Germanie (egli è uno Svedese, che parla), y ont aussi placé cette tradition sur Odin..... C'est que leurs premiers historiens ... ont songé à la Mer Noire et au Palus Moeotide, où il y avait anciennement des Goths, etc.

(9) Snorr. Heims-Kringla, p. 4-5. Cap. V.

Vedi in Bollandò (1) ciò che S. Kentigerno (nacque nel 560) disse ad un Re di Cambria intorno a Wodan.

§. XII. *Usurpazione del nome d'Odino.* ANNI 409.

Citati: Paolo Diacono (2) su Wodan: le *Saga* Islandesi, intorno al suo figliuolo Begdeg (3).

§. XIII. *Tiodolfo ed Eivindo. Favole Scandinaviche.*
ANNI 409.

Citato: Snorrone su Gefiona, sul lotunemio, sulla nave *Skidbladne*, sulla gita nell'isola di Seelandia, sui due Corvi d'Odino, sul Re Gilfa e sul resto delle cose ricordate in questo paragrafo (4). Leggo ne' pubblici Diarj, essersi del mese di Settembre 1842 nella Seelandia, e propriamente in Boeslund, trovata un'urna d'oro, che credesi del quinto secolo, e nel coperchio della quale scorgesi Odino effigiato co' due corvi (*Hugin* e *Munin*) sugli omeri, e con due lupi a' piedi; simbolo della sua possanza magica. Se ciò è vero, e se l'urna è del quinto secolo, i Goli d'allora bene aveano ricchezze d'ogni sorta ed artefici ed industria. *Vedi* il sensato e dotto Bartolino (5).

§. XIV. *Il Gut-emio ed il Mann-emio.* ANNI 409.

Citato: Snorrone sul *Gut-emio* e *Mann-emio* (6); Illickes il quale negava, Ulfila essere originario di Cappadocia, e pro-

(1) Bollandus, 13. Genn.^a Acta SS. Ianuarii, l. 820. (A. 1643) *Wodan* vero, quem principalem Deum crediderunt et Angli.... cui et quartam feriam consecraverant, *hominem mortalem* fuisse asseruit et *Regem Saxonum*, a quo plures nationes genus duxerant. Cujus corpore in pulverem resoluta, anima in inferno sepulta aeternum sustinet ignem.

(2) Paul. Diacon. de Gest. Longobard. l. VIII. IX.

(3) *Sagas*, ap. Snorron. Helms-Kringla. *Vedi* Graberg, Scandinavie vengée, p. 141.

(4) Snorron, Helms-Kringla, p. 4-5. Cap. V. p. 7-9. Cap. VII.

(5) Thom. Bartholinus, p. 199. Antiquit. Danicar. De Causis contemptae mortis a Danis. Hafniae, 1690. in 4.^a Plurimà cautelà veteribus libris Islandicis utendum, et magnà circumspectione secernendae (eorum) verae a falsis historiis.

(6) Snorr. Helms-Kringla, p. 10-11. Cap. IX.

tendea che fosse Teotisco (1), per cinque ragioni approvate dal Wotton (2): ma che in verità non hanno alcun fondamento, nè hanno alterato nella benchè minima parte la comune opinione sulla vera patria d'Ulfla. Il Gran Leibnizio ebbe a dire di quell'insigne uomo..... » Quod doctissimus Hiccesius Ulphilam non » vissime ad Francos, vel ad aliam Teutonicam gentem volue- » rit Gothica referre, credo quod sibi persuadere non posset » Gothos fuisse adeo Teutones » (3).

Vedi il Cav. Graberg (4) sull'opinione di chi credeva non essere stato Ulfla diverso da Gilfa, Re di Svezia, ed aver tradotto le Sante Scritture in *runici* caratteri.

§. XV. I Liutharj o Cantori de'Goti. ANNI 409.

Citati: Ulfla su' Liutharj (5); Notkero (6) su' Lut; Snorronne (7) su' Liodas-mider e su' poetici ritmi d'Odino. *Liodas*, cioè *Odi* o *cantici*, sarà parola venuta da' Latini, non dalla Scandinavia primitiva nè dall'India.

Sull'età dell'arrivo di Sigge nella Scandinavia m'accordo pienamente col Cav. Graberg, che assai bene meritò delle lettere, ponendola con validissime prove nell'età di Valente (8): così egli rendeva credibili gli antichi Annali di Svezia. Citato: Snorrone (9) che la mette in generale nel tempo degl'Imperatori di Roma.

(1) Georgil Hickes, p. VIII. Praefat. ad Grammatic. Anglo-Saxonicam.

(2) Guillel. Wotton, *Linguarum Septemtrionalium Thesauri Hiccesiani Conspectus*, Londini, 1708. in 8.^o p. 12-13. et in Notis, p. 3.

(3) Leibnit. De variis linguis, *Inter Scriptores Orationis Dominae in varias linguas per Iohannem Chamberlayne*, Amsterdam, 1715. in 4.^o p. 27. Compresa nella raccolta Ginevrina delle Opere di Leibnizio, Tom. V. Part. II. p. 191-198. (A. 1768).

(4) Graberg, Saggio sugli Scaldi, p. 132. (A. 1811).

(5) Ulph. Mai et Castiglioni, in Esdra II. 41, et Nehem. VII. 2. pp. 2. 6. (A. 1819).

(6) Notker. Psalm. C. vers. 1. ap. Schilter, *Antiqq. Teuton.* III. 193. (A. 1728).

(7) Snorr. Helms-Kringla, p. 6-7. Cap. VI.

(8) Graberg. Scandinavie vengée: Opera scritta a bella posta su tale argomento.

(9) Snorr. Helms Kringla, p. 4-5. Cap. V. Per id tempus, quo Romanorum Imperatores arma sua longe lateque per orbem circumferentes, cunctas nationes sub jugum miserant.

Tutto ciò che il Cav. Graberg dice della nobiltà e dell' altezza de' concetti nell' antiche poesie di Scandinavia è vero in gran parte; ma essendo cotanto incerta l' età di tali versi (nè a fermarla basta l' autorità di Sassone il Grammatico) egli riesce impossibile il negare del tutto , che una porzione almeno di questi siasi composta dopo l' entrata del Cristianesimo nella Scandinavia, e che lo spirito della nuova Religione penetrato non sia fin anche nelle Raccolte poetiche della Mitologia Scandinavica. I poeti Cristiani d' oggidì non parlano forse di Minerva e di Giove, degli Elisi e del Nettare? Oltre a ciò vuol ricordarsi che, già fino da' tempi di Deceneo e di Decebalo, i Geti o Goti non meritavano più il nome propriamente di Barbari, come ho più volte detto; ed assai meno il meritavano dopo Ulila ed Ermanarico. *Fedi prec. §. III.*

§. XVI. *I Suetidi, i Suethans ed i Finni di Scandinavia.*

ANNI 409.

Fedi Malte Brun sugli Estii, ch' e' dice passati nella Scandinavia, recandovi la ferina religione del cinghiale (1).

Citati: Giornande sopra i Suetidi ed i Suetans, sui Finni, su' Crefenni ed i Finnaiti e su' cavalli de' Turingi (Cap. III); Snorrone sugli Sveoni (2).

§. XVII. *Congetture sulle canzoni Gotiche intorno a Berico.* ANNI 409.

Le assurdità di Giornande, non quando credeva i Geti essere gli stessi che i Goti o Daci, ma quando e' li tenea per popoli usciti della Scandinavia, non conducono a' tanti e sì gravi errori, ove conduce l' opinione di Cluverio, che i Goti fossero popoli Germanici, pretesi vincitori e distruttori de' Daco-Geti. Tolta di mezzo l' uscita dalla Scandinavia, rimane intera la Storia de' Daco-Geti o Goti, e non v' è bisogno d' annientare, senza dirne il tempo nè il modo, quella possente nazione sotto gl' immaginarj colpi d' alcune scarse od oscure tribù della Germania e della Sarmazia Europea. E però i dotti Svedesi ed il dottissimo Ugone Grozio non cessarono di travagliarsi a mostrare, che Goti e Geti fossero un sol popolo. Ho già parlato di Stiernhielm,

(1) Malte Brun, *Tableau de la Pologne*, p. 442. (A. 1807). Egli cita l' Odino di Subm, III. 181-382.

(2) Snorr. *Heims-Kringla*, p. 1-2. Cap. I. *et passim*.

di Lund e di Messenio (preceduti da Beato Renano (1), tuttochè nato in Germania), i quali a buon dritto dicevano di trovar le orme del culto di Zamolxi Tracio nella Scandinavia, ma senza por mente che questo culto vi fu recato dopo Ermanarico degli Amali. Un nuovo Berico spedito verso il Baltico da quel possente Conquistatore, passò in Isvezia con alcuni compagni, che propagaronli nelle parti meridionali della Scandinavia, e s'unirono forse con que'di Sigge, se pur non erano un solo popolo. Tal condottiero, o tali condottieri avran detto e finto di credere, che i Goti dopo lunga età ritornavano alla patria del loro progenitore, cioè, del favoloso Berico di Giornande.

§. XVIII. *L'età de'roghi, ovvero il Brunahold.*

ANNI 409.

Citato: Snorrone sulle rune d'Odino, sulle incantagioni de'Geldrasmidar (2) e sul Brunahold (3), che durò per lunga età (4). Da ciò apparisce che non può attribuirsi un' antichità molto grande alle poesie dell' Edda, composte per avventura nel Brunahold o nell'età de'roghi, sì come credette l'Ampère (5) per l'Hava-Mal, se altre ragioni migliori non vi siano.

(1) Beati Rhenani, Origines Gothicae, Selestadii, 1531. Editae a Conrado Peutlingero.

Difendea l'origine Scandinavica de'Gott, e citava la descrizione allora inedita della Gozia, cioè la menzione fattane da'Messi di Teodosio. Vedi § XXVIII. del mio seg. Lib. XIX.

(2) Snorr. Heims-Kringla, p. 7-9. Cap. VII. Nonnumquam (Odinus). defunctis e sepulcro evocatis, sub tumultis consedit, unde ei nomen Domini Lemurum et tumulorum... Carmina ejus terram movebant! Potissimum harum incantationum partem communicavit Antistitibus.

(3) Id. Ibid. in Prologo Heims-Kringlae. Ætas Prima peculiari nomine Brunahold dicebatur, hoc est Ætas Cremationum; quia omnium defunctorum reliquiae flammis comburendae essent.

(4) Id. Ibid. Danus Superbus, Rex Danorum, voluit sepeliri cum equo, ephippio et magnis opibus: sic Ætas Secunda exorta est in Daniâ, idest Ætas Tumulorum, dicta Høguolden. Postmodum tamen, longo temporibus tractu, Ætas Cremationum duravit apud Sviones et Norvegos.

Nuove incertezze nondimeno sorgono intorno al secolo di questo Re Dano, che Mallet nella sua Storia Danese (III. 28) attribuisce al principio del terzo secolo Cristiano, e Graberg più assai ragionevolmente all'anno 496 (Scaldi, p. 197).

(5) Ampère, Littérat. et Voyages, p. 410. in Not. Paris, 1833. in 8."

§. XIX. *Il Vaalla ed i Berserkes.* ANNI 409.

Citato: Snorrone su' *Berserkes* (1) e sul *Vaalla* (2); domicilio avaro e crudele, creato dalla fantasia degli uomini boreali; e che, accogliendo i ricchi ed i potenti, discacciava i poveri ed i servi. La *Saga* di Gautreks e di Rolf dice: » *Certissime* » servos non admitti nisi in *comitatu* (*dominorum*); servum » enim adventantem solum *Odinus* respuisset uti *vilem animam* » (3) (la Traduzione Latina di questo brano è del Bartololingo (4)). E Biarco appo Sassone Grammatico va cantando

- » Non *humile obscurumque genus*, non *funera plebis*
- » Pluto rapit, *vilesque animas*, sed *fata potentum*
- » Implicat, et *claris complet Phlegelonta figuris* » (5).

E egli forse ingiusto ed inumano in sì orrida guisa il Paradiso Cristiano, che riceve innanzi ogni altro gli umili e gl'infelici?

§. XX. *Cosmogonia dell'Edda.* ANNI 409.

Citate: l'Edda Semundina (6) e la Snorrioniana (7) sulla Cosmogonia; l'Heims-Kringla sulle feste istituite da Odino (8). Vedi Mallet (9), che pretende spiegar tutto co'dogmi Celtici.

De' commercj degli Arabi, degli Armeni e de' Persiani con la Scandinavia nel Medio-Evo parlerò in altri Volumi.

§. XXI. *Leggi di Scandinavia.* Guidrigildo. ANNI 409.

Citato: Snorrone sul tributo imposto da Odino per le feste e per la difesa dello Stato (10); il qual tributo non era certa-

(1) Snorr. Helms-Kringla, p. 7. Cap. VI. *Rabidorum instar canum et voracissimorum luporum, clypeos dentibus corripientes, nec quidquam tauris vel ursis robore cedentibus. Haec eorum ferocia Berserksgangur dicta.*

(2) Id. Ibid. p. 9-10. Cap. VIII. *Odinus edocuit quantum rogo cadaveris adjiceretur opum, tantum ad Vahallam, sive bello caesorum habitacula, perventurum.*

(3) Gautreck's Saga: stampata da Vereelius, Upsal, 1664. in 8°.

(4) Barthol. Antiq. Danicae, De Causis contemptae mortis a Danis, p. 386.

(5) Saxo Grammaticus. Hist. Danicae, Lib. II. p. 36. vers. ultimo.

(6) Edda Saemundi, Hafniae, 1787. 1818. 1828. 3. Vol. in 4°.

(7) Edda Snorrioniana, ap. Resenium, Hafniae, 1665. in 4°.

(8) Snorr. Helms-Kringla, p. 9-10. Cap. VIII.

(9) Mallet. Hist. de Daonemark, II. 60-81. et passim. (A. 1763).

(10) Snorr. Helms-Kringla, p. 10. Cap. VIII. *Per omnem Sveoniam*

mente di natura Germanica; sì come avrebbero ben dovuto ponderare in servizio della propria opinione il Grozio, il Lund ed il Messenio cogli altri loro seguaci, che giammai non confusero i Goti co'Germani.

Citato: il Codice delle leggi de'Re Inguo II.^o e Birgero, tradotte in Latino e raccolte da Ragualdo, poi pubblicate nel 1614 dal Messenio (1), il quale nella Prefazione al Re Gustavo dice: » Conjecturà infallibili colligere licet Svecorum Gothorumque » leges a Zamolxide conditas (sì, recatevi dopo Ermanarico); » quibus illi postea diuturno saeculorum decursu illibate fruebantur ».

Avrebbero dovuto bastare al Messenio un dodici secoli della durata delle leggi Gotico-Zamolxiane da' tempi d'Ermanarico (verso il 400) fino al 1614.

Il Libro XI.^o, diviso in 59 Capi, tratta degli omicidj voluntarij (2). Pone fino dal bel principio la massima (Cap. 2) . . . » Qui homicidium commisit, tunc vita pro vitâ solvatur, et » nullibi gaudeat immunitate. . . . nisi si commisit coactus ». Ma pel rispetto, che aveasi verso le donne, si statuisce (Cap. 30. p. 281): » Si mulier aliquem occidit et capitur, sit in potestate actoris ab eâ multam suscipere, vel eam facere decapitari ». Neppur questa sorta di rispetto è di natura Germanica.

Nel Libro X.^o, diviso in 12 Capi, si tratta delle pene capitali (3). Fra queste; » 1.^o Vir rotabitur et mulier lapidabitur » de occisionibus filiorum; 2.^o Qui recedit a propria uxore vel » marito, iste decapitetur, illa rotabitur. 3.^o Idem in incantationibus, seu sortilegiis. 4.^o Incendiarii comburentur in igne, » 5.^o Veneficus rotabitur, venefica comburetur » etc.

Il Messenio dice nella Prefazione . . . » Hoc Volumen in hoc diurnum usque diem in controversiis quibuscumque

Odino capita singula censebantur, qui vicissim fines eorum defenderet et sacrificia procuraret.

(1) Iohannis Messenii, Leges Svecorum-Gothorum, latinitate primum donatae per Doctorem Ragualdum Ingemundi, Archidiaconum Upsalensem, Anno 1481. Stockholm, 1614. in 4.^o

Anno 900 (Ies. Ch.), Ingo II. Rex, operâ prudentissimi legislatoris Vigeri Spad, insignem juris Gothici emendationem perfecit. Anno 1295, Birgerus Rex consummavit et commendavit Birgero Petri, Divae Brigittae parenti.

(2) Id. Ibid. p. 271-292. Liber XI. De jure Gothorum et Svecorum circa homicidia voluntaria.

(3) Id. Ibid. p. 263-270. Lib. X. De poenis capitalibus.

» que non ancora stampato) Sveci et Gothi usurparunt, et obe-
 » dienter auscultarunt ». Lo Stiernhielm, chiosando si fatte pa-
 role del Messenio, dichiara.....» Qui citra saltum Amord et Tid-
 » weden Boream versus incolunt, *Sveones* vocantur; qui vero
 » cis saltum ad meridiem siti, *Gothorum* nomine clarent (1). »

§. XXII. *Niordo di Noatuna.* ANNI 409.

Citato: Snorrone intorno a Scada ed a Semingo (2); al segno *Geissode*, alla morte d'Odino ed a'suoi funerali (5); a Niordo di Noatuna ed al suo regno (4).

§. XXIII. *Inguo ed i primi Inguingi.* ANNI 409.

Citato: Snorrone sopra essi, come ancora sul tumulo di Freie-
 ro-Inguo (5): racconto, in cui si ravvisa l'imitazione de'rac-
 conli d'Erodoto intorno a Zamolxi.

Citato: Snorrone sulle altre cose narrate in questo para-
 grafo (6).

§. XXIV. *Gli Ostrogoti ricordati da Giornande
 in Iscandinavia. I Gautigot ed i Vagot.* ANNI 409.

Citati: sopra essi Giornande (Cap. III); sopra i Daco-Geti
 di Transilvania, Toppeltin (7).

§. XXV. *Se l'alfabeto Ulfilano passasse in Isvezia.*
 ANNI 409.

Citati: l'Hickes, che credea Germanico l'alfabeto Ulfilano (8);

(1) Stiernhielm, *Anti-Cluverius*, p. 41.

(2) Snorr. *Heims-Kringla*, p. 10. Cap. IX.

(3) *Id.* *Ibid.* p. 11. Cap. X.

(4) *Id.* *Ibid.* p. 11. Cap. XI.

(5) Snorr. *Heims-Kringla*, p. 12. Cap. XII. *Tumulom ingentem con-*
gessere, janua ac fenestris ternis instructum, et Frejum jam factis fun-
ctum, clam tumulo intulerunt, Sylvonibus persuadentes eum adhuc in
vivis superesse: atque hic per triennium integrum asservarunt.

(6) *Id.* *Ibid.* p. 13 16. Capp. XIII. XIV. XV. XVI.

(7) Toppeltin, *Orig. Transylv.* p. 24. *Vedi* §. X. del mio prec.
 Lib. XII.

(8) Hickes, *Præfat. ad Grammat. Anglo Saxonica*, p. XIII. *Vedi*
 mio prec. §. XIV.

Troya St. d' It. T. I. P. IV.

il Leibnizio, che nol credeva (1). Vedi Bonaventura Vulcanio (2), il quale prima di Francesco Iuvius pubblicò brevi frammenti di lingua Ulfilana.

§. XXVI. I Goti delle isole Britanniche. ANNI 409.

Citati: Beda nell'ottavo secolo intorno all'origine Scitica o Gotica de' Pitti (3); Galfredo o Goffredo di Montmouth riguardo alla discendenza degli Sciti (4). Pochi, credo, avranno il coraggio di leggere tutte le favole del Monemulense intorno alle cose d'Inghilterra; ma egli più che non altri fu l'eco e poi divenne il fonte della maggior parte de' Romanzi più cari al Medio-Evo intorno ad Arturo, ad Hudibras etc.

Citati: Solino (5) intorno alle donne dell'Ebudi: e Giornande (Cap. V.) sulle sventure vere o false de' Goti nella Bretagna.....» *Nec eorum fabulas alicubi reperimus scriptas, qui*

(1) Leibnitz, De variis Linguis, p. 27. apud Chamberlayne (A. 1715). Librum Ulphilae pertinere ad gentem Graeciae vicinam res ipsa loquitur, quia Graecos fontes Gothicus Interpres sectatur, et alphabetum ipsum ex Graeco formatum.

(2) Bonavent. Vulcanii, De litteris et lingua Getarum sive Gothorum. Item de Notis Lombardicis. Lugdun. Bat. Plantin, 1597 in 12.*

(3) Bedae, Hist. Eccl. Anglorum, l. i Edit. Smith, p. 41. Contigit gentem Pictorum de Scythia, ut perhibent, longis nec multis navibus ingressam Oceanum, circumagente statu ventorum, extra fines omnes Britanniae pervenisse *Hiberniam*.... inventa ibi gente *Scottorum*..... Deinde *Britanniam* habitare coeperunt per partes *Septentrionales*, nam *Brittones* occupaverant *Austrina*. Cumque Picti non haberent uxores, petierunt a *Scottis*, qui eam sola conditione dare consenserunt, ut ubi res perveniret in dubium, magis de *foemina*, quam de *masculino* regem sibi eligerent; quod usque odie apud *Pictos* servatur.

(4) Galfredi Monemuthensis, cognomento Arturi, De origine et gestis Regum Britanniae Libri XII. Inter Rer. Britannicarum Scriptores (Commeilni), Heidelbergae, 1587. in fol. Riddotti in Compendio i primi sei libri da Pontico Virunzio, Trivigliano, (verso il 1490).

Scoti quasi Scythae.... dicti etiam *Albani* ab *Albanis Caucasii*. Così dicea Ranulfo Higden, di Chester, nel Policronico (Inter Script. Gale), l. 185. Ma Galfredo scriveva: *Picti* dicuntur quasi stigmatizzati et *cauteriati*.... Suntque isti populi lidem ac *Gothi*. Nam contra Maximum tyrannum Gratianus et Valentinianus.... gentem hanc *Gothicam*, a *Scythiae* finibus in *Boreales Britanniae* partes ad infestandos *Brittones* transmiserant; sic ut de praedonibus accolae effecti usurpatas *Aquilonares partes* tenuerunt.

(5) Solin. Polyhist. Cap. XXII.

» eos dicunt in *Britanniâ*, vel in unâ qualibet insularum, re-
» dactos in servitute[m] et unius caballi pretio quondam re-
» demptos ».

§. XXVII. *Tradizioni sull'origine Gotica de' Pitti.* ANNI 409.

Le stesse citazioni del paragrafo precedente.

Citato: Pinkerton, che fa lunghi ragionamenti su' Peucini del Danubio, da lui condotti di mano in mano fino alla Brettagna, ove crede che prendessero il nome di Pics e di Pitti (1); su Cruten, Re dell'Ebudi od Ebridi (2); su Drusto il Grande, convertito da Ninian di Brettagna (3).

§. XXVIII. *Lo Scitismo di Santo Epifanio.* ANNI 409.

Citato: S. Epifanio, che parla de' Setiani o de' pretesi discendenti di Set (4), e così del *Barbarismo* come dello *Scitismo* (5); nomi ch'e'pone al tempo trascorso dalla Creazione fino al Diluvio, ed all'altro il quale venne dopo l'edificazione della Torre Babelica. Private opinioni di S. Epifanio, le quali non sembrarono del tutto vere al Petavio, massimamente sullo *Scitismo* (6). Gli errori de' Setiani dimostrano quanto siano antiche le dispute, che or si credono affatto nuove, intorno all'unità della stirpe umana. Intanto il Pinkerton (7) fa gran capitale delle dottrine di S. Epifanio sullo *Scitismo*, per chiarire che Goti e Sciti erano un medesimo popolo; come se i concetti proposti nel quarto secolo Cristiano dal dotto Vescovo di Salamina fossero una prova storica del nome degli Sciti quando s'edificava la Torre.

Citati: S. Girolamo (8) e S. Agostino (9) sulla quistione se i Goti discendessero da Gog. Vedi §. VI. del mio prec. Lib. XVI.

(1) Pinkerton, Sur les Goths, p. 261-264. 292. 316. 349.

(2) Id. Ibid. p. 349. 351.

(3) Id. Ibid. p. 349. 356.

(4) S. Epiphan. Haeresis XXXIX. Dicevano esservi stati due nomi fin dal principio, da' quali nacquerò Caino ed Abele. Con questi Setiani disputò S. Epifanio in Egitto.

(5) Id. Advers. Haereses, I-IV.

(6) Petavii, Notae ad S. Epiphan. p. 7. Non verum puto quod dicit, Scytharum nomine insignitos illos qui Turrim aedificaverunt.

(7) Pinkerton, Sur les Goths, p. 42. 43. et passim.

(8) S. Hieronym. Comment. ad Ezechielem, in Proaem. ad Lib. XI. Opp. V. 406. (A. 1736). Vallarsi.

(9) S. August. De Civ. Dei, XX-XI.

§. XXIX. *Torrismondo, Re degli Ostrogoti.* ANNI 409.

Citato: Giornande sopra Unnimundo, Torrismondo e Berismundo (Cap. XLVIII).....» Unnimundus, Filius quondam *Regis* » *potentissimi* Ermanarici, acer in bello totiusque corporis » *pulchritudine pollens*, qui contra *Suevos* feliciter dimicavit».

§. XXX. *Caratone, Re degli Unni. Mundzucco.* ANNI 409.

Citato: Olimpiodoro (4) su Caratone e Donat. Il Pray (2) pone l'ambasciata di Olimpiodoro fra il 387 e il 399; Tillemont la differisce fino al 412 (3): io seguo il de Guignes (4), mettendola nel 409.

§. XXXI. *I Goti Psatiriani e Buccellarj. Selina.* ANNI 409.

De'Goti Psatiriani, e di Selina *Vedi* Socrate (5) e Sozomeno (6).
Citato: su *Federati* Goti o *Buccellarj*, Olimpiodoro (7).

§. XXXII. *I Topa. Mo-ko-lu ed i Geugen.* ANNI 409.

De'Sien-pi, che poi chiamaronsi Topa, di Mo-ko-lu, del suo figliuolo e de'Geugen *Vedi* de Guignes (8), seguitato dal Gibbon (9) e da Buat (10). Sulla fuga degl' *Hiun-nu* nel deserto de' *Baschiri* *Vedi* Klaproth (11).

§. XXXIII. *Tuluno* ANNI 409.

Citati: gli Annalisti Cinesi presso De Guignes (12) intorno a Tuluno; Gibbon (13) intorno alle pretese origini degli Avari.

(1) Olymp. in Excerpt. Legat. Byzant. p. 455. Niebhur.

(2) Pray, Annal. Hungar. etc. I. 87. Omnia de Charatone obscura. Si Donatus Hunnus fuerit, qui describerit ab eis, disputare non licet.

(3) Tillemont, Mém. Des Empereurs VI. (A. 1738).

(4) De Guignes, Hist. Des Huns, II. 296.

(5) Socrat. Hist. Eccles. V-XXIII. Val. Reading, II. 300.

(6) Sozom. VII-XVII. Ibid. II. 303.

(7) Olymp. in Excerpt. Legat. Byzant. p. 449-450. Niebhur.

(8) De Guignes, Hist. des Huns, I. 179-189. II. 295. 334-338.

(9) Gibbon, Hist. Cap. XXX.

(10) Buat, Hist. VII. 393.

(11) Klaproth, Tableau de l'Asie, p. 101. 243.

(12) De Guignes, Hist. des Huns, I. 188. II. 296.

(13) Gibbon, Hist. Cap. XXXV.

§. XXXIV. *Alloviso, Godegisilo o Godegislo e Respondial.*
ANNI 409-440.

Di Costantino, di Geronzio, d'Alloviso e d'Edobinco *Vedi* Olimpodoro (1). Sopra la rotta di Godegisilo, che Adriano Valesio (2) mette nel 406, *Vedi* Fréret (3), il quale dimostra doversi essa ritardare fino al 410. Di Respondial *Vedi* Gregorio Turonese (4).

§. XXXV. *Desolazione della Spagna. Leggi sul commercio.*
ANNI 410.

Vedi §. III. del seg. mio Lib. XVIII. sulle calamità di Maganza, di Vormazia e di Tolosa (5).

Citato: sulle rimanenti sciagure dell'Imperio, lo stesso S. Girolamo ad Ageruchia, la quale volea rimaritarsi (6).

Vedi nel Codice Teodosiano e nel Giustiniano le leggi sulla custodia de' lidi (7) e su' commercj co' Persiani (8).

§. XXXVI. *Alarico nel paese de' Bruzj.* ANNI 410.

D'Ezio, e della sua dimora fra' Visigoti *Vedi* Frigerido (9).

Citato: S. Girolamo intorno all'andata d'illustri ospiti nella Palestina (10); su' Goti ed altri popoli ne' Comenti ad Isaia (11), che cominciò a scrivere nel 410 (12).

(1) Olymp. In Excerpt. Legat. Byzant. p. 452-454. Niebbur.

(2) Hadr. Valesii, Rer. Francic. II-IX. Lib. III. In principio (A. 1646).

(3) Fréret, Oeuvres, VI. 28.

(4) Gregor. Turonens. Histor. Franc. II-IX. Lo chiama Re degli Alemanni, ma D. Bouquet rettamente corregge questo luogo, scrivendo Alani (Script. Rer. Francic. II. 165).

(5) S. Hieronym. Epist. 123. Ad Ageruchiam (A. 409). Quadus, Wandalus, Sarmata, Alani, Gipedes, Heruli, Saxones, Burgundiones, Alemanni et, *oh! lugenda Republica!*, bostes Pannonii. Linden (I. 488) crede che i nemici Pannoni fossero i Goti. Erano più agevolmente gli Unni. *Vedi* §. X del mio seg. Lib. XIX.

(6) Id. Ibid. Responde, filia, inter ista nuptura es? Quem acceptura virum? Pugnaturum aut fugitum?

(7) Lib. VII. Tit. XVI. Cod. Theodos. De Littorum custodia.

(8) Lib. IV. Tit. LXIII. Leg. 4. Cod. Justinian. De Commerciis.

(9) Frigerid. ap. Gregor. Turonens. Hist. Franc. II-VIII.

(10) S. Hieronym. Epist. 128. 130. Opp. I. 939. 973. Vallarsi.

(11) Idem, In Isaiam, III-VII. Opp. IV. 115. (A. 1735). Deus contra Romam contemptum sui ulciscitur per feras gentes et quondam nobis incognitas: quarum et vultus terribilis est, et foemineas incisaeque facies praeferentes, bene barbatorum hominum fugientia terga confodiunt.

(12) Vallarsi, Praefat. ad IV. Tom. Col. VII.

Citati: Adamanzio (1), Polemone (2) e Giulio Firmico Materno (3) su' colori de'Barbari.

§. XXXVII. *Assedio di Reggio. Morte d'Alarico.* ANN 410.

Della statua incontro a Reggio *Vedi* Olimpiodoro (4); della morte e sepoltura d'Alarico, Giornande (Cap. XXX); » Cum « opibus totius Italiae, quas in proedâ diripuerat ». Procopio credeva che l'Italia, per le stragi d'Alarico avesse, fin sotto Giustiniano, rari abitatori (5); punto non lieve, sì come a suo luogo si vedrà, nella Storia de'Longobardi. Alarico, uscito di Roma, non pose più termini alle crudeltà, per quanto sembra; e, se la testimonianza di Procopio si può giudicar sospetta nella bocca d'un nemico de'Goti, si dovrà certamente aver per buona e vera quella di Giornande, nato di stirpe Gotica e magnifico lodatore della sua gente. Ora Giornande, venendo a' particolari (Eod. Cap. XXX), dopo aver narrato lo spoglio e l'incendio di Roma, non ostante il rispetto pe' Luoghi Santi, soggiunge;..... » Exindeque egressi, per Campaniam et Lucaniam simili clade peractâ, Brutios accesserunt, ubi diu residentes ad Siciliam, exinde ad Africam transire deliberant ». Poi, rivolgendo il discorso al successore Ataulfo, non si rimane dall'affermare (Cap. XXXI), che costui . . . » si quid primum remanserat, more locustarum erasit ». Ciò fatto, Ataulfo divenne più mite, del che si dirà nel Libro seguente: ma ben possono tornare in mente riguardo a que' Goti le parole di Galgaco contro i Romani;..... » Ubi solitudinem fecerit, pacem » appellant ».

(1) Adamantius, II-XVI. Inter Scriptor. Physionomic. Edit. Franz, Altemburgi, 1780. in 8.° p. 418. Pilus valde fulvus et subalbus, qualis Scytharum (Goti?) Cellarumque, Indocilitatem, stuporem ac feritatem prodit.

(2) Polemo, I-V. Ibid. p. 191.

(3) Iul. Firmicus Maternus, Astronomicon, I-I. Edit. Hervagii, Basileae, 1551. in fol. parvo, p. 3. Cur . . . in Germaniâ candidi, in Thraciâ rubri procreantur? *Scythae* immani feritatis crudelitatem grassantur; Itali fiunt stolidi, Graeci leves, Afri subdoli, Hispani elatâ jactantiae animositate praeposteri.

(4) Olympiod. In Excerptis Legat. Byzant. p. 453. Niebhur.

(5) Procop. De Bel. Vandalico, I-II.

LIBRO DICIOTTESIMO

I VISIGOTI ED I BORGOGNONI NELLE GALLIE.

LA LEGGE SALICA.

§. I. Sinesio. Gli Unnigardi. ANNI 410.

Sopra un secondo, ma incerto, saccheggio di Roma *Vedi* Giornande (Cap. XXXI); della moglie Sarmatica d'Ataulfo, Filostorgio (1).

Citati: S. Girolamo intorno alla sua fuga da Betlemme (2); Sinesio sulle correrie degli Ausuriani (3); su' Marcomanni ed i Traci deputati a combatterli (4); sul giovine Anisio (5); sugli Unnigardi condotti da questo contro i nemici (6). Degli Unnigardi *Vedi* Tillemont (7). *Vedi* la legge d'Onorio per condonare i tributi all'Africa (8).

Citati: Macrobio (9) e Servio (10).

(1) Philostorg. XII-IV. Edit. Val. Reading, III. 545.

(2) S. Hieronym. Epist. 126. Ad Marcellinum et Anapsychiam, Opp. I. 943. Valiarsi.

(3) Synesii, Catastasis, Opp. p. 304. et seqq. Edit. Petavii, (A. 1633). Degli Ausuriani *Vedi* Cod. Theod. Lib. VII. Tit. XIX. De Saurianis et Subrafransibus; ed ivi Iacopo Gotofredo.

(4) Id. ibid. In Catastasi.

(5) Id. In Elogio Anysii, Opp. p. 305. et Epist. 78. ad Anysium, pag. 224.

(6) Id. Ibid.

(7) Tillemont, Hist. Eccles. XII. 548-552. (A. 1707). Les Hunnigards étaient une espèce de milice, dont, Synèse relève la valeur contre les Ausuriens.

(8) Lib. XI. Tit. XXVIII. Leg. 6. Cod. Theodos. De indulgentiis debitorum.

(9) Macrobi, Opera, Edit. Bipont. 1788. 2. Vol. in 8.

(10) Servius, Ad Virgilium Burmanni.

§. II. *Edobinco ed Ulfla. ANNI 411.*

Delle cose qui raccontate Vedi Olimpiodoro (1), Paolo Orosio (2), Sozomeno (3) e Gregorio Turonense (4). Di Gibica, padre di Guntario o Gundicario Re de' Borgognoni (Olimpiodoro lo chiama *Filarco*) Vedi la *Lex Burgundionum*, Tit. III.

§. III. *Furori de' Barbari nella Spagna. Idacio. ANNI 411.*

Ho già riferito (§. XX. del mio prec. Lib. XVI) quel che racconta Idacio sulle devastazioni de' Barbari nella Spagna. Soggiungansi a queste i racconti d' Olimpiodoro sulla madre, che per la fame divorò i figliuoli, e sulle altre miserie della Spagna (5), non che su' Goti chiamati *Truli* (6).

Citato: Procopio sull' origine Meotica de' Vandali. Ciò deve intendersi del tempo quando i Vandali s' unirono cogli Ostrogoti, che distendeano fino alla Palude Meotide; lasciando, per così dire, l' indole Germanica ed accostandosi alla Gotica. Vedi §. XXV. del mio prec. Lib. XIV. Procopio dice . . . » Vandali » *Maeotidis Paludis accolae* » (7).

§. IV. *L' Alania e la Dacia d' Orosio. ANNI 411.*

Citati: lo stesso Procopio sugli Alani (8) e Paolo Orosio, il quale dice..... » Ab Oriente est *Alania*; in medio Dacia ubi et » *Gothia*: deinde *Germania* est ubi *plurimam partem Sævi* » tenent, quorum omnium sunt gentes *quingenta quatuor* (9). Qui certamente Orosio non confonde i Germani di Tacito ed i *Teutschs* di Luden co' Goti; ma bene Orosio avea detto, che i Goti altri non erano se non i Geli (10).

(1) Olympiod. In Excerpt. Leg. Byzant. p. 451-455.

(2) Pauli Orosii, VII-XLII.

(3) Sozomeni, IX-XIII. Valesii-Reading. II. 378.

(4) Gregorii Turonensis. Hist. Franc. II-VIII. Rehnart.

(5) Olympiod. In Excerpt. Legat. Byzant. p. 462. Niebhur.

(6) Id. Ibid. p. 461.

(7) Procop. De Bel. Vandal. I-III. Βανδilai de αναρ της Μαιωτιν ακταμων λιμνην.

(8) Id. Ibid. Ἀλανοι, Γοτθων σελος.

(9) Paul. Orosii, Histor. I-II.

(10) Id. Ibid.

§. V. *Morte di Torrismondo. ANNI 414.*

Delle cose qui raccontate *Vedi* Giornande (Cap. XLVIII), e Cassiodoro (4).

§. VI. *Ataulfo ed Attalo nelle Gallie. ANNI 412.*

Citato: Giornande sulle crudeltà e devastazioni di Ataulfo (Cap. XXXI). Di Giovino, Sebastiano e Siro *Vedi* Olimpiodoro (2).

§. VII. *Le navi dette Lusorie.*

Citato: il Codice Teodosiano sulle *Lusorie* (3).

§. VIII. *Paolino Penitente. ANNI 413.*

Citato: l'Eucaristico di Paolino da Tessalonica (e' la chiama Pella), detto il Penitente (4). Credette il P. Sirmondo (5), che questo Benedetto fosse stato figliuolo d'Esperio, il quale nacque dal poeta e Console Ausonio; al che s' oppose giustamente il Barzio (6), ma per una falsa ragione. Ausonio poeta fece i *Parentali* in versi a tutt'i suoi (7). Havvi quello di sua moglie nel quale dice, aver avuto due figliuoli da essa (8); ed afferma, non essersi congiunto mai con altra moglie (9). L'uno fu Esperio; l'altra divenne moglie d'Euronio, morto nel fior dell'età, lasciando un bambino chiamato Ausonio per l'avo materno. Euronio pianto dal suocero nei *Parentali*, è chiamato padre d' un bambino ancora poppante (10). Il poeta Console scrisse al piccolo Au-

(1) Cassiod. Variar Lib. XI. Epist. I.

(2) Olympiodor. In Excerpt. Legat. Byzant. p. 454-456. Niebhur.

(3) Lib. VII. Tit. XVII. Cod. Theodos. De *Lusoriis* Danubii.

(4) Benedicti (Pellaei, seu Poenitentis) Opera, Post Opp. Benedicti Petrocorii, Cum Notis Iuret, Barthii et S. F. Gronovii. Edit. Baum, Lipsiae, 1686. in 8.^a *Vedi* Dom Rivet, Hist. Littér. De France, II. 361. (A. 1735.)

(5) Sirmond. Ad Apollin. Sidon. Lib. VIII. Epist. XI.

(6) Barthius, Ad Paulin. Pellaeum (seu Poenitentem).

(7) Ausonii, Parentalia, p. 101-132. Operum ad usum Delphini, 1730.

(8) Id. Ibid. Parent. IX. vers. 26. *Liquisti natos, pignora nostra, duo.*

(9) Id. Ibid. vers. 8. *Perque novem coetebis defleo te Olympiadas!*

(10) Id. Ibid. Parent. XIV. vers. 3-4. *Occidis in primae raptus mihi flore juventae, Lactentis pueri vix bene note pater!*

Troya St. d' It. T. I. P. IV.

sonio un *Protreptico*, e l'inviò al proprio *Esperio* a cui diceva *esser* tale fanciullo nato da una sorella di esso *Esperio* (4). Qui *s'inganna* il *Barzio*, credendo che quel tenero bambino *Ausonio* avesse avuto ancora il nome di *Benedetto*; e fosse stato il *Pelleo*, cioè il *Penitente*.

Ma il *Penitente* afferma d'aver perduto nel suo *trentesimo anno* il padre, quando i *Barbari* proruppero nelle *Gallie* (2).

O dunque il *P. Sirmondo* ha ragione contro il *Barzio* di giudicare che *Paolino* il *Penitente* nacque da *Esperio*; o *Paolino* fu il figliuolo d'un secondo marito della figliuola d'*Ausonio*. E questa ultima è la vera opinione; poichè *Ausonio* scrive d'aver avuto a genero un *Proconsole* (3). Ora per l'appunto *Paolino* afferma, che nacque vicino a *Tessalonica* (4) da un padre *Prefetto* (senza dubbio di *Macedonia*); che bambino fu d'indi trasportato a *Cartagine*, ove andò *Proconsole* il padre; poscia di *Cartagine* in *Roma*; finalmente, quando non pur anco avea compiuto il suo terzo anno, di *Roma* in *Bordò*, patria de'suoi maggiori (5) dove conobbe *Ausonio*, suo avo, mentre questi era *Console* (6). Da qui s'apprende il nome del padre di *Paolino*; di *Talassio*, cioè, *Proconsole* in *Africa* nel 378, al quale sono indiritte quattro leggi del *Codice Teodosiano* in quell'anno (7); di *Talassio*, lodato da *Simmaco* sì come genero d'*Ausonio* (8). Il diligentissimo *Tille-*

(1) *Ausonli Protrept.* p. 264-273. Et *Genethliac. ad Ausonlum nepotem*, p. 273-274.

Nella lettera al figliuolo *Esperio* dice, p. 264. *Libellum, quem ad nepotulum, sororis tuae filium premisi.*

(2) *Paul. Poenit. vers. 232. et seqq.*

*Sed transacta aevi post trina decennia nostri
Successit duplicis non felix causa laboris
Publica; quippe simul clade in commune dolenda
Hostibus infusus Romani in viscera regni,
Privati cum sorte patris de funere functi, etc.*

(3) *Auson. Epiced. in lulium patrem suum, vers. 45. p. 260 . . . et generum pro Consule vidi.*

(4) *Paulin Poenit. Eucharistic. vers. 24. et seqq.*
*Editus ut Pellis.... prope moenia Thessalonices,
Patre gerente vices illustris Praefecturae.*

(5) *Id. Ibid. vers. 43-44.*

*Majorum in patriam, tectisque advectus avitis
Burdigalam veni.*

(6) *Id. Ibid. vers. 48-49.*

*Tunc et avus primum illic sit mihi cognitus, anni
Ejusdem Consul; nostra trieteride primò.*

(7) *Vedi la Cronologia del Codice Teodosiano.*

(8) *Symmach. Lib. I. Epist. 25. (Aliis 19), Edil. Parè, Paris, 1642. in 12.° Viro honorabili Thalassio, genero tuo.*

mont tenne per cosa certa d'essere stato Esperio il padre di Paolino Penitente (1), ma non dimostrò che un Esperio fosse stato *Prefetto* di Macedonia, quando nacque, sì come parmi aver dimostrato, Paolino, tre anni prima del Consolato d'Ausonio, nel 376.

Esperio in oltre, figliuolo d'Ausonio, non fu Proconsole d'Africa nel 378 ma nel 375 e 376, come scrive Ammiano (2); e però Paolino il Penitente ebbe altri natali che da esso. Euronio e Talassio furono creduti una sola persona da Jacopo Gotofredo (3). Talassio morì nel 406

§. IX. *Stabilimento de' Borgognoni in Formazia. Guntario o Gundicario. ANNI 415.*

De' Borgognoni di Guntario o Gundicario collegati prima con Costantino e poi con Giovino, *Vedi* Olimpiodoro (4). Della loro andata nell'Alsazia ho parlato (§. XXIX. del mio prec. Lib. XVI) sotto l'anno 407. Di Guntario, figliuolo di Gibica, *Vedi* prec. § II.

Citati: Olimpiodoro, che descrive i Borgognoni come abitanti d'intorno a Magonza nel tempo di Giovino (5); S. Prospero d'Aquitania sullo stabilimento fermo di quella gente nelle Gallie (6). De' Borgognoni rimasti nella Germania vera sulla Sala e sul Meno *Vedi* §. XVIII. del seg. mio Lib. XIX. Fréret con molta ragione chiama i Borgognoni un popolo *assai civile* (7), ciò che procedea dall'essersi alcuni di loro accostati a' Romani e dall'aver gli altri preso l'indole Gotica.

§. X. *Il giuramento di fedeltà. ANNI 415.*

Della cessione delle terre in favore de' Borgognoni del 413

(1) Tillemont, Mém. des Empereurs, V. in Gratien. Notes 6. 8.

(2) Ammian. Marcell. XXVIII-VI.

(3) Iacob. Gothofr. Prosopographia Cod. Theodosian. Sub voce *Thalassius*.

(4) Olympiod. In Excerpt. Legat. Byzant. p. 454. Niebhur.

(5) Id. Ibid.

(6) Prosp. Aquitani, Chron. I. 647. Roncalli. Consule Luciano (Lucio) Burgundiones partem Galliae Rhaeno propinquantem obtinent.

(7) Fréret. Oeuvres, VI. 35. Les Bourguignons, qui étaient une nation très policée et tranquille reçurent une confirmation des terres (Gauloises) en 413.

Vedi il Barone Gingin de La Sarraz (1), che ha con molta diligenza ed erudizione illustrato i varj stabilimenti di quel popolo nelle Gallie. Ma non so per qual motivo abbia egli tenuto per *transitorio* lo stabilimento del 413.

Citato: S. Agostino (2) intorno a Beneficj, che riceveansi con giuramento di fedeltà, ciò che poco gli avrebbe fatto differire da' feudi. Ma i Teologi Lovanesi non tardarono a conoscere d'essersi falsamente attribuito questo luogo a S. Agostino (3); e però il confinarono tra gli apocrifi. Ben maraviglia m'è, che il dottissimo Ducange avesse nel 1679 allegato le anzidette parole sui Beneficj, come se veramente queste fossero di S. Agostino (4), a malgrado della protesta di Lovanio; che gl'illustri Maurini avessero senza contraddizione proposto lo stesso errore nella ristampa del Ducange (5), tuttochè gli altri loro confratelli di S. Mauro si fossero astenuti dal registrare que' detti fra le Opere di S. Agostino; che finalmente l'Abate Dubos avesse tolto di peso le medesime parole dal Glossario Ducangiano ed avutele per buone e sincere (6). Un punto di sì grande importanza non era certamente da passar sotto silenzio.

Sul libro de' Beneficj tenuto dagl'Imperatori Vedi Dolabella, il quale dice (7): » Quæris si in *Libro Beneficiorum regionis* » *illius Beneficium alicui Augustus dederit* ».

§. XI. Gli Ospiti e gli Ospizj. ANNI 413.

Il significato cittadinesco dell'una e dell'altra parola è ovvio e volgare. Paolino Penitente fra gli altri ne fece motto, narran-

(1) Gingin de La Sarraz, Mém. sur les Burgunden, Atti dell' Accademia di Torino, XL. 189-292. (A. 1838).

(2) S. Augustini, Sermo I. in Vigilia Pentecostes. Non lo trovo nell'Edizione de'Maurini; ma leggesi nella Lovaniese, Opp. X. 696. Appendic. Lugduni, 1664. in fol.

Notum est, Dilectissimi, quod milites sacenti Beneficia temporalia accepturi prius Sacramentis militaribus obligantur, et dominis suis fidem se servaturos profitentur.

(3) Lovanienses ad D. Sermon. Hic Sermo utilitur verbis S. Gregorii in Moralibus; unde constat non esse Beati Augustini.

(4) Id. Ibid. Sub voce Beneficia, Edit. anni 1679. Allora non v'era l'Ediz. de' Maurini; ma v'era bene l'avvertenza de' Lovanesi, che forse non cadde sotto l'occhio di quell'omnisciente erudito.

(5) Ducange, Cum Accessionibus Maurinis, I. 1115. (A. 1733).

(6) Dubos, Histoire Critique, etc. I. 83. (A. 1742).

(7) Dolabella, de limitibus Agrorum, Inter Auct. Rei Agrariæ, p. 301. Edit. Goesil, Amsterd. 1674. in 4.

do che solo in Bordò la sua casa era priva d'un *Ospite Goto* (1). Ma i Goti, onde parla Paolino, erano inimici e conquistatori; non simili a' *Leti* o *Federati*, de' quali ho solamente inteso parlar nella mia Storia: e non puranco la parola *Ospiti* aveva ricevuto il significato legale, che ricevè ben presto dalle paci fatte cogl' Imperatori e dalle leggi. Men conosciuto per avventura è il significato *servile* della stessa parola *Ospiti*; ed io ne darò di mano in mano gli esempi. Qui non so per alcune mie ragioni tacere, che non solo i Barbari diedero il nome d'*Ospiti* a'servi, ma talvolta eziandio i Romani, sì come a' giorni de' Re Astolfo e Desiderio fece Stefano II.^o Vescovo di Napoli, città non mai conquistata da' Longobardi, donando alla sua Chiesa del Salvatore alcune terre con molti *Ospiti*. Così nel seguente secolo non raccontava Giovanni Diacono di Napoli (2).

§. XII. *Divisione delle terre.* ANNI 413.

Citato: San Girolamo sull'assedio di Vormazia (3). Sulla dimora che vi fece Gundicarico, il figliuolo di Gibica, *Vedi* §. XXXI. del seg. mio Lib. XIX.

§. XIII. *Affari d'Armenia Mesrob e l'alfabeto Armeno.*

ANNI 414.

Di Cosroe III.^o richiamato al trono, e delle lettere che illustrarono il regno di Varane Sapore, come altresì della traduzione Armena delle Sante Scritture *Vedi* Mosè da Corene (4) e S. Martin (5).

(1) Paulin Poenit. Eucharist. vers. 285.

Hospite tunc et jam Gothico quae sola careret.

Ospiti, sì: e perchè non chiamarli anche padroni? *Vedi* per altro un esempio di bella giustizia d' un Goto verso Paolino, al §. XXXIV. del mio seg. Lib. XXIII.

(2) Ioh. Diacon. Neapol. ap. Muratori, Script. Rer. Italic. Tom. I. Part. II. pag. 311.

(3) S. Hieronym. Epist. 123. ad Ageruchiam. Vangione longà obsidione deleti.

(4) Mos. Chorenens. Hist. Armenicae, III-L. ad I.VI.

(5) S. Martin, Mém. Sur l'Arménie, I. 318. 413.

Notes à Lebeau, V. 322-325 (A. 1826).

§. XIV. *Nozze di Placidia.* ANNI 414.

Vedi Olimpiodoro (1) ed Idacio (2).

Citati: Giornande (Cap XXXI); Paolino Penitente (5) sulla pace de' Goti con Onorio; sulle ricchezze della sua casa (4); sulla carica datagli di Conte delle Private Largizioni dal ridicolo Attalo (5) De' precedenti disegni d' Alarico d' imporre all' Imperio Romano il nome di Gozia *Vedi* Paolo Orosio (6).

§. XV. *Il re Goar.* ANNI 414.

Del saccheggio e dell' incendio di Bordò *Vedi* Paolino Penitente (7). Che ragione avevano i Visigoti d' arderla, dopo la pace? Il Luden certamente non vorrà credere a tal fatto; ed il nipote d' Ausonio Console, così vilmente discacciato dall' avita sua casa, gli parrà troppo querulo testimonio de' modi, con cui allora si facevano le guerre. Ben egli è vero che Paolino attesta essere state le sue ancelle rispettate da' Goti, mentre le traevano in servitù alla volta di Bazas (8), e mentre vedeansi

(1) Olymp. In Excerpt. Legat. Byzant. p. 457-458. Niebhur.

(2) Idacii, Chron. II. 18. Roncalli.

(3) Paul. Poenit. Eucharistic. vers. 303-304.

*Gothicam fateor pacem me esse seculum,
Quae tunc ipsorum consensu optata Gothorum.*

(4) Id. Ibid. vers. 283-285. Blandis magnisque referta
Deliciis, cunctisque bonis in tempore duro.

(5) Id. Ibid. vers. 294-296.

*Attalus absentem casso onerarat honoris
Nomine, Privatam Comitum Largitionis
Dans mihi, quam sciret nullo consistere censu.*

(6) Paul. Oros. VII-XLIII. Ut *Gothia* esset quae *Romania* fuisset.

(7) Paulin. Eucharistic. vers. 310. et seqq.

*Namque profecturi, regis praecepto Atiuli,
Nostrà ex urbe Gothi, fuerant qui in pace recepti,
Non aliter nobis quam belli jure subactis
Aspera quaeque URBI OMNI IRROGARE CREMENTA.
In quâ me inventum Comitem tum principis....*

Nudare bonis simul omnibus, et genitricem

(la figliuola d' Ausonio)

....Communi sorte subactos:

Uno hoc se nobis credentes parcere captis

Quod nos immunes poenâ paterentur abire

(8) Id. Ibid. vers 321. et seqq.

tuttora le fiamme divoratrici di Bordò (1). Nè di rado i Barbari (Paolino stesso (2) ed Orosio (3) l'affermano) proteggevano il Romano. Le città bruciate, chi potrebbe negarlo? si riedificavano in breve; intanto, perchè bruciarle sì brutalmente?

Goar non è nominato da Paolino; ma che fosse stato il Re o Capo degli Alani, da' quali assediavasi Bazas, fu opinione del dotto Maurino Dom Bouquet (4); a questa volentieri m'attengo. Paolino era divenuto caro a Goar; e così nacque il disegno di liberar Bazas dall'assedio (5); così venne l'effetto della tumultuaria pace degli assediati Romani cogli Alani, dell'entrata di questi ultimi nella città e della difesa presane da essi contro i Visigoti (6).

§. XVI. *Morte d'Ataulfo. Fallia, Re de'Visigoti.*

ANNI 414-415.

Sull'iscrizione d'Ataulfo *Fedi* Dom Vaissette (7), Dom Bou-

*Cunctarumque tamen comitum simul et famularum
Illaeo penitus, nullo adtentante, pudore.*

(1) Id. *ibid.* vers. 330. et seqq.

*Laribus patriis tectisque crematis,
Obsidio hostiis vicina (me) exceptit in urbe
Vasatis, patriâ majorum et ipsa meorum.*

(2) Id. *ibid.* vers. 306. Cernimus hæc (pace cum Honorio) plures
Gothico florere favore,

*Tristia quaeque tamen perpessis antea multis;
Pars ego magna fui quorum, privatus et ipse
Cunctis quippe bonis, PATRIAEQUE SUPERSTES.*

(3) Paul. Orosii, VII XLI. Quisquis egredi vellet atque abire, ipsis Barbaris mercenariis ministris ac defensoribus uti.

(4) Dom Bouquet, *Script. Rer. Francic.* I. 773. in Not.

(5) Paulin. *Eucharist.* vers. 345. et seqq.

*Subrepsit, fateor, nimium trepido novus error
Consilii, ut me, praesidio Regis dudum mihi cari,
Cujus nos populus (Alanus) longâ obsidione premebat,
Urbe ab obsessâ sperarem abscedere posse....
Quod scirem, cogente imperio Regis Gothorum,
Invitum regem (Alanum) populis incumbere nostris.*

(6) Id. *ibid.* vers. 373. et seqq.

*Concurrat pariter cunctis ab sedibus omnis
Turba Alanarum, armatis sociata maritis.
Prima uxor regis Romanis traditur obses,
Adjuncto pariter Regis caro quoque nato....
Vallanturque urbis pomoeria milite Alano....
Piaustris vallantur et armis.*

(7) Dom Vaissette, *Hist. du Languedoc*, I. 643. (A. 1730),

quet (1) e Muratori (2) che la tengono, i primi due per sospetta, il terzo per assolutamente falsa: ma il Saint Martin (3) ne difende con buone ragioni la sincerità. Di Fredibulo *Vedi* Idacio (4). Della morte d'Ataulfo, dell' elezione di Singerico e di Vallia, *Vedi* fra gli altri Olimpiodoro (5), Paolo Orosio (6), Idacio (7), Filostorgio (8) e Giornande (Cap XXXI).

Citato: Prospero d'Aquitania (9) intorno a Vallia.

§. XVII. *Legazione de' Barbari ad Onorio.* ANNI 416.

Citato: intorno a questa ed al rimanente delle cose qui narrate, non che al disastro dell'armata di Vallia Paolo Orosio (10),

§. XVIII. *Carme della Provvidenza.* ANNI 416.

Diviso in dodici Capi ed in 977 versi va stampato fra le Opere di San Prospero Aquitano (11) al quale invano s'attribuisce. Scritto nel 416 (12). Si leggano ivi le miserie delle Gallie, descritte da uno de' prigionieri presso i Barbari (13). A tal testimonio non può il Luden voler dare gli stessi rimproveri che

(1) Dom Bouquet, Script. Rer Francic. I. 601. (A. 1738).

(2) Murat. Annali d'Italia, Anno 414.

(3) S. Martin, Notes à Lebeau, V. 396. (A. 1826).

(4) Idac. Chronic. II. 19. Roncalli.

(5) Olymp. in Excerpt. Legat. Byzant. p. 458-459. Niebhuur.

(6) Paul. Orosii, VII-XLIII.

(7) Idac. Chron. II. 18. Roncalli.

(8) Philostorg. XII-IV. Val. Reading, III. 545-546. *Vedi* Dom Bouquet, Script. Rer. Franc. I. 601.

(9) Prosp. Aquit. Chron. I. 649-652. Roncalli.

(10) Paul. Orosii, VII-XLIII.

(11) S. Prosp. Aquit. Opp. p. 457-476. Edit. Patavii, 1744. in fol.

(12) Carmen De Provid. vers. 33. *Caede decenni* (dopo il 406) *Vandalicis gladiis sternimur et Geticis.*

(13) Carm. De Provid. Ibid. vers. 57. et seqq. et passim.

Tu quoque *pulvereus* plaustra inter et arma *Getarum*

Carpebas duram, nec *sine fasce*, viam.

Cum *sacer* ille *senex* plebem, *ustâ* pulsus ab *urbe*,

Ceu pastor laceras duceret *exul* oves....

Nos autem tantâ sub tempestate malorum

Invalidi passim caedimur.....

Cumque animum subit *patriae fumantis* imago

.....Frangimur!

Dumque pios agimus vertimur in querulos!

a S. Girolamo: e qui non fu da' Barbari (fossero Goti, o Vandali) rispettato il pudor delle donne o perdonato alle vite dei fanciulli (1). S'osservi che l'autore dà sempre il nome di *Geti* ai Goti, e qualche volta di *Sciti* (2). Giorgio il Sincello dice (3): « *Scythae, quibus patria voce Gothis nomen est* ».

§. XIX. Riduzione delle *Armoriche*. *Bauperanzio*.

ANNI 416.

Della umanità d'alcuni Goti dopo Ataulfo *Vedi* Paolino Penitente (4). Della pace di Vallia con Costanzo, e della restituzione di Placidia *Vedi* Olimpiodoro (5), Orosio (6) e S. Prospero (7).

D'Esuperanzio e dell'aver egli tornato le *Armoriche* sotto le leggi dell'Imperio, come altresì del suo figliuolo Palladio, *Vedi* Rutilio Numaziano (8).

(1) Carm. de Provid. Ibid. *passim*.

Nec querar extinctam nullo discrimine plebem:

.....Quid pueri insontes, quid commiseru puellas

Nulla quibus dederat crimina vita brevis?

Nec honor innuptae devotae virginitatis,

Nec texit viduas religionis amor....

Idem turbo bonos abstulit atque malos....

Sic duris caesi (Sacerdotes) flagris, sic igne perusti,

Inclusae vinculis sic gemuere manus!

(2) Id. Ibid. vers. 8. 89.

Tantus dolor est *Scythicis* consumier armis!

E vers. 143-145. Ad *Scythiae* *Proceras* regesque *Getarum*

Respice, quis, ostro contempto et vellere Serum,

Eximius decor est *tergis* horrese *ferarum*.

(3) Syncel. p. 382. Edit. Parisin., τότε παλιν οι Σκυθαι, και Γοτθι λεγομενοι επ'ιχαρις-

(4) Paul. Poenit. Eucharist. vers. 289. et seqq.

Nam quosdam (Romanos) scimus summâ humanitate *Gothorum*

Hospitibus studuisse suis prodesse *tuendis*.

(5) Olympiod. In Excerpt. Legat. Byzant. p. 462. Niebhur.

(6) Paul. Oros. VII-XLIII.

(7) S. Prosp. Aquit. Chron. I. 687. Roncalli.

(8) Rutilii Numatiani, Itinerarium, cum Notis Simleri, Pithoei, Barthii, etc. Amster. 1687. in 8.^o I. 213-216.

Cujus *Aremoricas* pater Exuperantius oras

Nunc postliminium pacis amare jubet.

Leges restituit, libertatemque reducit

Et servos famulis non sinit esse suis.

Troya St. d. It. V. I. P. IV.

§. XX. *Atace, Re degli Alani. Ruina de' Vandali Silingi.*
ANNI 417.

Di Lacanio *Vedi* Rutilio (1); dell' estermínio de' Vandali Silingi di Spagna (2) e della rotta degli Alani sottoposti ad Atace, Idacio (3); di Ricimero, Appollinare Sidonio (4).

Citati: Sulla dominazione Gotica in Tolosa, Idacio (5); sul ritorno fatto da' figliuoli di Paolino il Penitente in Bordò, venuta in mano de' Goti, lui stesso (6).

§. XXI. *Arrivo di Berismundo, Teodorico Re de' Visigoti.*
ANNI 417.

Vedi Giornande sull'arrivo di Berismundo (7), e lui stesso intorno a Vallia ed a Teodorico, Re de' Visigoti (Cap. XXXII. XXXIII) non che all'aver Berismundo nascosto le sue qualità sì all'uno e sì all'altro Re (8).

(1) Rut. Num. Ibid. l. 595. *Famam Lachanii veneratur numinis instar
Inter terrigenas Lydia tota suos.*

(2) Idac. Chron. l. 19. *Roncalii. Wandali Silingi in Boeticà per
Walliam omnes extincti.*

(3) Id. Ibid. II. 20.

(4) Sidonius, Panegyric. Anthemii, vers. 352. et seqq.

Patre Suerus,

A genitrice G' thes...

Quod Tartessiacis avus hujus Vallia terris

Vandalicas turmas, et juncti Martis Alanos

Stravit.

(5) Idac. Chronic. II. 20. *Sedes a Tolosà usque ad Oceanum acceperunt.*

(6) Paulin. Poenit Eucharistic. vers. 497. et seqq.

Natis abeuntibus a me.... libertatis amore,

Quam sibi majorem contingere posse putabant

Burdigulae, Gothico quamquam consorte colono.

(7) Jornand. Cap. XLVIII. *Berismund, contemptà Ostrogothorum gente ob dominium Hunnorum, ad partes Hesperias genus sequutus Wesogothorum.*

(8) Id. Cap. XXXIV. *Quis de Amalo dubitaret, si vacasset eligere (in Regem)? Sed Berismund non voluit quis esset ostendere etc.*

§. XXII. *Conversione de' Borgognoni al Cristianesimo.*
ANNI 417.

Citati: Paolo Orosio su' Goti di Guntario o Gundicario, figliuolo di Gibica (1) (*Vedi* §. II. del mio prec. Lib. XV); Socrate lo Scolastico sulla conversione di que' Borgognoni (2); Gregorio Turonese intorno allo stesso argomento (3), ed al culto de' Franchi verso le divinità de' boschi e delle acque (4).

§. XXIII. *Leggi antiche de' Borgognoni.* ANNI 417.

Citato: il Codice o legge de' Borgognoni (5), e propriamente sulle sorti (6); sulle donazioni (7); su' testamenti noti a' Borgognoni (8) e non a' Germani; ciò che dimostra vie meglio la diversità dell'indole loro nel quinto secolo (quantunque fosse stata Germanica l'origine dell'uno e dell'altro popolo), e conferma sempre più i delli d'Agatia, da me tante volte ricordato, sull'essere Gotico de' Borgognoni.

Citato: lo stesso Codice o Legge de' Borgognoni sulla pena capitale per l'omicidio volontario d'un cittadino (9); su' mestieri de' servi (10).

(1) Paul. Oros. VII XXXII. *Vedi* su questo luogo anche Dom Bouquet, Script. Rer. Franc. I. 604. ed il P. Pagi, Critic. ad Baronium, Anno 417. num.^o XIV.

(2) Socrat. Hist. Eccles. VII-XXX. Val. Reading, II. 379.

(3) Gregor. Turonens. Hist. Franc. II-IX.

(4) Id. Ibid. II-X. *Vedi* Dom Bouquet, Script. Rer. Franc. II. 167.

(5) Inter Leges Barbarorum collectas a Georgish (delle quali mi valgo il più delle volte), consilio Heinnecl. Haiae Magdeburgicae, 1738. in 4.^o Non parlo per ora delle altre notissime Collezioni del Baluzio, del P. Canciani e di quelle che ascolto starsi ora compilando in Germania.

(6) Lex Burgund. Tit. I. Cap. I. Terra sortis titulo acquisita, de qua prioris legis ordo servabitur.

(7) Lex Burgundion. Tit. LX. De adhibendis donationum testimoniis — Adversus morem veterum aliquos Barbarorum usurpare velle cognovimus. Juxta consuetudinem antiquam.

(8) Lex Burgund. Tit. LX. Cap. I.

Si Barbarus testari voluerit.

(9) Lex Burgundion. Tit. II. Cap. I. Si quis ingenuum ex populo nostro cujuslibet nationis, aut servum Regis duntaxat Barbarum occiderit, non aliter crimen quam sanguinis effusione componat.

(10) Ibid. Tit. XXI. Cap. I. Servum aurificem, argentarium, ferrarium, fabrum acrium, sartorem vel sutorem, etc.

§. XXIV. *Stato della Francia Germanica. ANNI 418.*

Citati: Etico su'Toringi (1); Appollinare Sidonio su' Franchi del Necker (2). *Vedi* una chiara esposizione dell'antica Francia nel P. Pagi (5).

§. XXV. *Primi Annalisti de' Franchi. ANNI 418.*

Citati: Sulpicio Alessandro (4) e Frigerido (5) sull'ignoranza loro intorno a' primi Re Franchi; l'Anonimo e favoloso autore delle Geste di que' primi Re (6).

§. XXVI. *Faramondo ed i Re Criniti. ANNI 418?*

Citati: Gregorio Turonese, che ignora il nome di Faramondo (7); Prospero Tirone (8), Asserio di S. David (9) e Sigeberto di Gemblours (10), che il riferiscono; il favoloso Autor delle Geste, che dice il vero, per quanto mi sembra, intorno all'antichità della legge Salica: Fréret, che tratta con chiarezza un sì difficile argomento (11).

§. XXVII. *Prologhi della legge Salica. ANNI 418?*

Delle cose che ho detto nella Terza Parte del mio Primo Volume intorno alla legge Salica ed a' suoi Prologhi, costretto dall'ordine de'tempi, tratterò più convenevolmente in altri Volumi.

(1) Ethicus, Cosmog. Post Melam, p. 716 Gronovli.

(2) Sidon. Panegyric. Avlt. vers. 324.

Ulvosâ vel quem Nicer abluît undâ

Prorompit Francus

(3) Pagi, Critic. ad Baron. Anno 418. Num.^o LXXXI.

(4) Sulpicius Alexander, ap. Gregor. Turonensem, Historiae Francor. II-IX. Ruinart.

(5) Renatus Profuturus Frigeridus, ap. eundem Gregor. Ibid. II-IX.

(6) De Gestis Francorum, ap. Dom Bouquet, II. 542-544.

(7) Gregorii Turonensis. Hist. Franc. II-IX.

(8) Prosp. Tiro Pitheaeus, II. 749-750. Roncalli.

(9) Asseril a S. David, ap. Thom. Gale, Script. Britannic. I. 143. (A. 1691).

(10) Sigeberti Gemblacensis, Chronograph. ap. Pistorium, curante Struvio, Rer. Germanic. Script. I. 680. (A. 1726).

(11) Fréret, Oeuvres, VI. 43-46. *Vedi* Dubos, Hist. Critique, etc. I. 285. (A. 1742).

Citati: Vindelino, che crede pubblicata nel Belgio la prima Legge Salica (1); S. Girolamo sull'idioma dei Celti o Galli e de'Galati (2). *Fedi* le ottime osservazioni di Dom Bouquet (3) su questo luogo di S. Girolamo. Domanda come i Galati dell'Asia Minore, usciti dai Tectosagi, ovvero da' Celti o Galli propriamente detti, potessero parlare un linguaggio simile a quello de'Belgi? *Fedi* la risposta nella mia Storia.

§. XXVIII. *Manoscritto di Wolfembuttel.* ANNI 418?

Citato: l'Eccard, che stampollo per la prima volta (4).

§. XIX. *Eredità delle donne.* ANNI 418?

Citati: la legge Salica Wolfembuttiana intorno a sì fatta eredità (5); il Le Grand d'Aussi, che la traduce e l'illustra (6); il signor di Châteaubriand (7), che la mette in maggior lume. *Fedi* Estor (8).

§. XXX. *I Guargi.* ANNI 418?

Citati: Libanio sulle antichissime leggi de'Franchi (9), ed il testo della Legge Salica su'Guargi (10).

(1) Goffred. Windellni, Toxandri Salici et Canonici Condatensis, Leges Salicae illustratae, et illarum natale solum demonstratum, cum Glossario Salico Vocum Aduaticarum; Antuerpiae. 1649. in fol.

(2) S. Hieronym. Prolog. in Lib. I. Cap. III. Comment. in Epist. ad Galatas. Opp. VII. 430. Vallarsi (A. 1737). Galatas, propriam linguam habere paene eandem quam Treviros, excepto sermone Graeco, quo omnis Oriens loquitur.

(3) Dom Bouquet, Script. Rer. Francic. I. 743.

(4) Eccard, Leges Francorum et Ripuariorum, cum Lege Salicâ ex MS. Guelpherbitano, Francofurti, 1720. in fol.

Ristampata da Dom Bouquet, Script. Rer. Francic. IV. 162-182. (A. 1741), e dal P. Canclani, V. 393-410. (A. 1792).

(5) Lex Salica Guelpherbitana, Tit. LXI. de Alodis, ap. Dom Bouquet IV. 178. (A. 1741).

(6) Le Grand d'Aussi, Mém. de l'Institut, Sciences Morales, An. IX. III. 396. ivi egli dice « Lecteur, voyez et pesez !

(7) Châteaubriand, Études historiques, III. 147. 152. (A. 1831).

(8) Ioh. Georgii Estor, Analecta Fuldensia, Argentorati, 1727. in 4.° Dimostra che i Feudi erano quivi muliebri, e che le donne vi succedeano, escludendo i maschi.

(9) Liban. Orat. III. seu Basilisc.

(10) Lex Salica Guelpherbitana, Tit. LVI. iacero e monco. È il

§. XXXI. *La Crenecruda.* ANNI 418?

Di questa *Vedi* la Legge Salica, secondo il Manoscritto pubblicato dallo Schiltero (1). Ivi si dice (2). » *De crinne-cruda* » quae *Paganorum tempore* observabant ». Dunque prima di Clodoveo. Ma di ciò parlerò più largamente in appresso.

§. XXXII. *Legge d'Onorio su' Coloni e gl'Inquilini.*
ANNI 419.

D'Ermerico Svevo e di Gunderico Vandalò *Vedi* Idacio (3); della legge sugl'*Inquilini* ed i Coloni il Codice Teodosiano (4); di Massimo, Prospero Tirone (5).

§. XXXIII. *Navi de' Barbari* ANNI 419

Citate: le leggi sul divieto di darsi monete d'oro a' Barbari (6); d'inseguarsi loro la scienza di costruir navi (rimettendosi la pena capitale in grazia d'Asclepiade (7)); di venderli loro merci preziose (8). *Citato:* Vegezio (9) sul perfezionamento

Tit. LVIII. della legge Salica d'Heroldo. Nel testo di Wolfenbüttel si dice *Virgo*; ma l'Eccard restituisce la vera lezione di *Wargus*, soggiungendo *Omnia sanare non possum. Et antiqua lege*, dice il testo Heroldino, si corpus jam sepultum exfodierit, *Wargus* sit.

(1) Ioh. Schilteri, *Lex Salica*, Ex MS. Regio Parisiensi, nel Tomo II. p. 1-48 del *Thesaur. Antiqq. Theutonicarum*. Argentorati, 1727. 1728. 3. Vol. in fol.

Ristampato da Dom Bouquet (*Scriptor. Rer. Francicar.* IV. 183-202. (A. 1741). e dal P. Canclani *Leg. Barb.* V. 378-392. (A. 1792).

(2) *Lex Salica Schilteriana*, Tit. XCIX. Il Sig. di Châteaubriand quasi lo traduce intero in francese (*Études historiques*, III. 152).

(3) Idacius, *Cronic.* II. 23. Roncalli.

(4) Lib. V. Tit. VI. *Leg. unic. Cod. Theodos. De Inquilinis et Colonis*.

(5) Prosper Tiro, *Chron.* I. 750. Roncalli.

(6) Lib. IV. Tit. LXIII. *Leg. 2. Cod. Iustiniani, De Commercialis*.

(7) Lib. IX. Tit. XL. *Leg. 24. Cod. Theodos. De poenis. Propter petitionem Asclepiadis, Chersonitanae Civitatis Episcopi, liberatis, capitale si quid in posterum fuerit aliquid perpetratum*.

(8) *Ibid.* Lib. VII. Tit. XVI. *Leg. 3. De litorum et itinerum custodiis*.

(9) Flavii Vegetii Renati, *Inler Script. rei militaris*, Edit. Steverckii, Vesel, 1670. 2. Vol. in 8.^o

delle *Lusorie*. Quando visse Vegezio? I suoi libri sono intitolati ad un Valentiniano Imperatore, non si sa quale de' tre: pieni di lodi spropositate, che sarebbero meno indegne del primo Valentiniano; ma Vegezio fa menzione degli Unni (1), che si conobbero in Europa dopo la morte di quel Principe.

» Innumerabilis urbes a pietate tua jugi labore perfectae: ut
 » non tam humanâ quam divinâ manu conditae credantur. Cunctos Imperatores felicitate, moderatione, castimoniâ, indulgentiâ, studiorum amore praecellis (2). ».

Chi fabbricò mai tanto quanto (bene o male) Giustiniano? E però credo a' Codici ricordati dallo Stewerkio, dove si leggono indiritti a Giustiniano e non ad un Valentiniano i libri di Vegezio.

§. XXXIV. *Ingrandimento e disfatta degli Unni Eftaliti. ANNI 420.*

Di Plinta, che sedò i tumulti de' Goti Psatiriani, *Fedi* Sozomeno (3).

Citati: sulle guerre di Baharam Gur cogli Unni Eftaliti, e sul monumento di Ferbur, De Guignes (4); e D'Herbelot, il quale non parla d'Unni Eftaliti, ma di Turchi (5)

§. XXXV. *Legazione d'Avito. ANNI 420.*

Delle legazioni d'Avito a Costanzo, marito di Placidia (6) ed a Teodorico, Re de' Visigoti, per riaver Teodoro (7), *Fedi* Sidonio.

(1) Flavii Vegetii Renati, *Ibid.* p. 110. In fine Libri III.

(2) *Id.* *Ibid.* p. 111. In Prologo Libri IV.

(3) Sozom. *Hist. Eccles.* VII-XVII. Valesii-Reading, II. 303.

(4) De Guignes, *Hist. des Huns*, II. 327. Ex Pherdusi et Abulfeda.

(5) D'Herbelot, *Bibliot. Orient.* Sub Voce *Baharam*. (A. 1776). Con Visdelou.

(6) Sidon. In *Panegyri. Aviti*, vers. 207. et seqq.

Civilita jura sequutus.

Eligitur primus, juvenis, solus, vincula fractae

Alliget ut patriae, possetque informis recidi

Vectigal

(7) *Id.* *Ibid.* vers. 215. et seqq.

Varis incussa procellis

Bellorum regi Getico tua Gallia pacis

Pignora jussa dare est: inter quae nobilis obses

§. XXXVI. *Desolazione di Treviri.* ANNI 421.

Citato: Salviano (1). Chi non ha udito i lamenti di Salviano per le diverse devastazioni di Treviri? E per la corruzione de' Romani di quella città?

§. XXXVII. *Merobaude.* ANNI 421.

Degli Svevi e de' Vandali Silingi guerreggianti, non che del Conte Asterio *Vedi* Idacio (2). Apollinare Sidonio parlava d'un chiaro poeta, il quale s'era condotto dalle rive del Beti a Ravenna (3): ed il P. Sirmondo col naturale acume del suo ingegno avea sospettato, non forse questo poeta fosse Merobaude, genero, secondo Idacio (4), dell'anzidetto Conte Asterio. Il quale sospetto è stato non ha guari trovato conforme pienamente al vero da Niebhur, che ha scoperto nella Biblioteca di San Gallo i frammenti di questo Merobaude (5).

§. XXXVIII. *Pretese origini della città di Venezia.*
ANNI 421.

Non saprei dire su questo argomento parole più vere nè più savie di quelle, che il Conte Cesare Balbo disse nella sua Storia d'Italia (6): egregio lavoro che a tutti duole veder sospeso. Ma egli, spero, vorrà dar fine ad un tanto danno; e deve.

Tu, Theodore, venis; quem, pro pietate *propinqui*,
Expetis in mediâ *pelliti Principis* aulâ
Tutus, Avite, fide.

(1) Salviani, De Gubernatione Dei, etc. Edit. Baluzii, Parisiis, 1684. in 8.^o

(2) Idac. Chronic. II. 29-30. Roncalli.

(3) Sidonii, Carm. IX. vers. 291. et seqq.

Sed nec tertius ille nunc legetur,
Baetim qui patrium semel relinquens,
Undosae petit sitim Ravennae.

Il P. Sirmondo, con egregia brevità, notò:

Vide an hic Merobaudes!

(4) Idac. Chron. loc. cit. II. 30. Gener ipsius Merobaudes, natu nobilis, veteribus comparandus, testimonio etiam eloquentiae studio proveclus statuarum.

(5) Flavii Merobaudis Carmina, edente Niebhurio, 1823. in 8.^o

(6) C. Ces. Balbo, Ist. d'Italia.

§. XXXIX. *Viaggio di Rutilio Numaziano. ANNI 421.*

Il Marchese Maffei credette (1), che questo viaggio si fosse fatto nel 417; ma il Muratori, con ragioni, che a me sembrano evidentissime, il pone (2) sotto l'anno presente.

Citato: Rutilio sulla statua di suo padre in Pisa (3); sulle tracce del furore Visigotico in Etruria (4); sulla perfidia dei Geti (5); su' Solitarij della Capraia (6) e di Gorgona (7); sugli augurj al Genio di Roma (8); sulle ingiuste dominazioni de' Barbari (9); sulla universalità delle leggi Romane (10); sul seuno di Roma (11). Rutilio, giova notarlo, non nasceva di sangue Romano.

(1) Maffei, Verona. illustr. Lib. VIII.

(2) Murat. Annal. d' Italia, Anno 421.

(3) Rutilii, Itiner. l. 575.

Hic oblata mihi sancti genitoris imago,
Pisani proprio quam posuere Foro.

(4) Id. Ibid. l. 37. et seqq.

Electum pelagus, quoniam terrena viarum
Piana madent fluvilis, cantibus alta rigent.
Postquam Tuscus ager, quosquamque Aurelius ager
Perpassus Geticas ense vel igne manus,
Non sylvas domibus, non flumina ponte coerces:
Incerto salius credere veia mari.

(5) Id. Ibid. l. 142 Submittant trepidi perfida colla Getas.

(6) Id. Ibid. l. 440. et seqq. Lucifugis insula plena viris. Non
abitavano certamente negli antri o nelle sepolture.

(7) Id. Ibid. l. 519. et seqq.

(8) Id. Ibid. l. 113-154.

Erige crinales tauros, seniumque sacro
Verticis in virides, Roma, recinge comas.
.... Adversis solemne tuis sperare secunda:
.... Porrige victuras Romana in saecula leges,
Solaque fatales non vereare colas.
.... Ordo renascendi est crescere posse malis.

(9) Id. Ibid. l. 63. et seqq.

Fecisti patriam diversis gentibus unam;
Profuit injustis, te dominante, capi.
Dumque offers victis proprii consortia juris
Urbem fecisti quod prius orbis erat

(10) Id. Ibid. l. 77. et seqq.

Tu quoque, legiferis mundum complexa triumphis,
Foedere communi vivere cuncta facis.

(11) Id. Ibid. l. 87. et seqq.

Troya St. d' It. V. l. P. IV.

§. XL. *Vittoria de' Vandali nella Betica. ANNI 421-422.*

Delle cose qui raccontate *Vedi* Prospero Tirone (1) ed Idacio (2).

§. XLI. *Fine d'Onorio. ANNI 423.*

Delle cose qui raccontate *Vedi* Olimpiodoro.

Nec tibi nascenti plures animaeque manusque, .

Sed plus consilii judicisque fuit.

Iustis bellorum causis, nec pace superbd.

Nobilis ad summas gloria venit opes.

Quod regnas, minus est quam quod regnare mereris!

(1) Prosp. Tir. Chron. I. 751. Roncalli.

(2) Idac. Chron. II. 24. Roncalli.

LIBRO DICIANNOVESIMO

I VANDALI IN AFRICA

COMINCIAMENTI D'ATTILA.

§. I. *Il Beoviude occupato da' Longobardi. ANNI 423.*

Citati: Paolo Diacono sul Vurgandaib(1); l'Anonimo Ritteriano su tutto il resto delle cose dette in questo paragrafo (2). Egli scrive.

» Langobardi *Scatenauge* albiae fluvii (l'Elba) primis hominibus habitationem posuerunt. Sic deinde *certantes* Saxoniae patriam attigerunt. Locus ubi *patespruua* cognominatur, ubi, sicut nostri antiqui patres longo tempore asserunt habitasse, et in multis partibus bella et pericula generarunt. Ibique primum Regem levaverunt nomine Agelmund. Cum ipso de hoc loco in antea patrias ad suam partem expugnare coeperunt. Unde in *Beovinidis* aciem et *clauses* (classes), seu *tubam clangentium*, ad suam proprietatem perduxerunt, unde usque hodie (nel nono secolo) presentem diem Wachoni regis eorum domus apparent signa, etc. ».

§. II. *Fine di Agelmundo. Lamissio. ANNI 423.*

Citato: Paolo Diacono sopra Lamissio (3). Lo Schmidt (argomentando sulla pretesa identità degli antichi e degli odierni linguaggi di Germania) crede, che costui debba chiamarsi Lachissione (4).

(1) Paul. Diacon. De Gest. Longobard. I-XIII.

(2) Anonymus Ritterianus, in Praefat. Ritteri ad Tom. II. Cod. Theodos.

(3) Paul. Diacon. I-XV. XVII. XVIII.

(4) Schmidt, De Langobardis, p. 8. *Lama* pro piscinâ aut pa-

§. III. *Le Amazzoni di Germania.* ANNI 425

Citati: Paolo Diacono (1) sulle Amazzoni, ed Otero presso il Re Alfredo (2) sulla Quenlandia o *Terra delle femmine*.

§. IV. *I Bulgari di Paolo Diacono.* ANNI 425.

Citato: Paolo Diacono (3) su' Bulgari. *Vedi* §. IX. del mio prec. Lib. V. *Vedi* Buat, che crede questi Bulgari di Paolo Diacono appartenenti agli Unni (4). *Vedi* Stritter (5), Pray (6), Karamsiu (7). Malte Brun dice col maggior numero che i Bulgari presero il nome dal Volga (8); ma più facilmente lo dettero. *Vedi* D'Herbelot (9) e S. Martin (10).

§. V. *Disfatta de' Longobardi. Liberazione de' servi.*
ANNI 425.

1 *Vedi* Paolo Diacono (11) = ... Si quem etiam servilis condi-

Rude vox Latina est apud Festum. *Lacha* nobis Germanis idem quod Romanis lacuna seu *Lama*.

Nasutulus ergo quidam, non intelligens in Paulo *Lacham*, reposuit *Lamam*: tu, repono *Lacham* et Lachissionem.

(1) Pauli Diacon. I-XV.

(2) Alfredi Regis, Olberi et Wulfstani Periplus, Saxonica lingua descriptus; a Iohanne Spelmanno latine redditus (A. 1678) e veteri Codice Cottoniano; repetitus et Notis adauctus ab Andraea Bussaco, Hafniae, 1744. In 4.^o *Vedi* la ristampa fattane con Prefazione e con lunghe Note del Langebeck, Script. Rer. Danicar. II. 106-123. (A. 1773).

(3) Pauli Diacon. I-XVI. XVII.

(4) Buat, Histore, IX. 377.

(5) Ioh. Gottlieb Stritter, Memoriae populorum ad Danubium, Pontum Euxinum, Paludem Meotidem, Caucasum et Caspium habitantium, ex Scriptoribus Byzantinis editae, Petropoli, in 4.^o Tom. II. Part. II. p. 439-889 (A. 1774).

(6) Pray, Annal. Hunn. etc. I. 254.

(7) Karamsin, Hist. de Russie, I. 335.

(8) Malte Brun, Géogr. I. 178. 189. Nouv. Édlt.

(9) Herbelot, Biblioth. Orient. Sub Voce *Bulgare*.

(10) S. Martin, Notes à Lebeau, VII. 142. (A. 1827). Saint-Martin tace al tutto, se non m'inganno, della menzione, che de' Bulgari si legge presso Paolo Diacon., al tempo del re Agelmundo; fossero Unni o no;

(11) Pauli Diacon. I-XVI. XVII.

» tionis pugnātem vidisset, eum libertate simul eum proemiis
» donaret ».

§. VI. *Ardaburio ed Aspare.* ANNI 425 426.

De' cominciamenti d'Ezio, di suo padre Gandenzio, della sua patria Doristana e della sua legazione appo gli Unni *Fedi* Giornande (Cap. XXIV). Di Giovanni e d'Ardaburio *Fedi* fra gli altri Filostorgio (1); della venuta degli Unni con Ezio, Idacio (2) e Procopio (3).

Citato: della liberalità di Valentiniano III.^o verso Roma il Codice Teodosiano (4).

§. VII. *Costituzione di Valentiniano su'Giureconsulti.*

ANNI 426.

Citati: intorno a questa il Codice Teodosiano (5) e le due Costituzioni di Costantino su'Giureconsulti; una del 321 (6), l'altra del 327 (7).

§. VIII. *Cominciamenti di Genserico.* ANNI 427.

Citato: intorno a'Vandali Asdingi Giovanni Lido (8), che non dimenticò la loro Germanica origine. Degli stessi, di Gunderico e di Genserico *Fedi* Idacio (9); di Patroclo, Vescovo d'Arles, Prospero Tirone (10) e Prospero d'Aquitania (11).

(1) Philostorg. Hist. Eccl. XII-XIII. Val-Reading, III. 550.

(2) Idac. Chron. II. 21. Roncalli.

(3) Procop. De Bel. Vandal. I-III.

(4) Lib. VI. Tit. II. Leg. 14. Cod. Theodosiani, De Senatoribus et de gleball, etc.

(5) Lib. I. Tit. IV. Leg. 1. Ibid. De Responsis Prudentum.

(6) Theodosiani Codicis Fragmenta ex Membris Ambrosianae Mediolanensis Bibliothecae. Edidit W. F. Clossius, etc. Tübingae, 1823. In 8.^o *Fedi* Wenck, Quinque priores libri Cod. Theod. Lib. I. Tit. IV. de Responsis Prudentum. Lipsiae, 1825.

(7) Id. Ibid.

(8) Ioh. Lydus, De Magistratibus III-LV. p. 248. Inter Byzantinios. *Εὐν θύλοισ θε, θύοι Γερμανοῖς*, etc. *Λατίνους* (A. 1837).

(9) Idac. Chron. II. 22. Roncalli.

(10) Prosper. Tirone, Chronic. I. 747. Roncalli.

(11) Prosperi Aquitani, Chron. I. 690. Roncalli.

§. IX. *Pace co'Visigoti. Ferreolo. ANNI 427.*

Citato: intorno ad essi Giornande (Cap. XXXII). Costui confonde le spedizioni contro i Vandali fatte da'Visigoti nel consolato d'Ierio e d'Ardaburio, cioè nel 427, con quelle precedenti del Re Vallia, che già era morto prima del 427.

Della benevolenza di Teodorico, Re de'Visigoti, verso Avito, Vedi Sidonio (1), come ancor di Ferreolo (2). Della pretesa discendenza di Carlomagno da questo Ferreolo Vedi Guglielmo Marcel (3).

§. X. *Gli Unni di Pannonia. ANNI 427.*

Citati: sulla loro uscita di Pannonia nel 427, dopo cinquant'anni di soggiorno, Giornande (Cap. XXXII) e Marcellino Conte (4), il quale dice al pari di Giornande..... » Pannoniae, » quae per *quinquaginta annos* ab Hunnis retinebantur a Romanis receptae sunt ». Freret pretese (5), aver entrambi questi scrittori errato; e che, in vece d'essere nel 427 usciti gli Unni dalla Pannonia, vi fossero entrati. O che forse, in luogo degli Unni, facesse mestieri d'intendere i Goti. Buat (6) prese a difendere, ma con oscuri e lunghi ragionamenti, l'uscita del 427: opinione, alla quale mi sono per altri motivi accostato nella mia Storia. Vedi §. XXV. del prec. mio Lib. XVII.

Citato: Filostorgio (7), che confuse gli Unni co'Neuri d'Erodoto e d'Ammiano Marcellino.

§. XI. *Cessazione della Signoria degli Arsacidi sull' Armenia. ANNI 427-428.*

Degli Unni di Mosè Corenese ho parlato (§. XXV. del prec.

(1) Sidonius, Panegy. Avitl, vers. 221, et seqq.

Iles mira et digna relatu....

Regi placuisse feroci!

Vedi §. XXXV. del mio prec. Lib. XVIII.

(2) Id. Propempticon, seu Carmen XXIV., vers. 36.

Prisel Ferreolum parem Syagri.

E Lib. II. Epist. 9. Ferreolus, Praefectorius vir.

(3) Marcel, Hist. de l'Origine de la Monarchie Française, I. 312. Paris, 1686. in 12.^o

(4) Marcellin. Comes, Chron. II. 282. Roncalli.

(5) Freret, Oeuvres, VI. 95-96.

(6) Buat, Histoire, VII. 281-292.

(7) Philostorg. IX-XVII. Val Reading, III. 352.

mio Lib. XIII). Delle guerre degli Unni, degl'Iberi e degli Albani contro la Persia *Vedi* Mosè da Corene (1). *Vedi* S. Martin (2).

§. XII. *Passaggio de' Vandali in Affrica. ANNI 428.*

Delle cose qui raccontate *Vedi* fra gli altri Idacio (3) e Giordannde (Cap. XXXIII).

§. XIII. *Salviano di Marsiglia e Prospero d'Aquitania. ANNI 429.*

Vedi la Storia Letteraria di Francia de' Benedettini riguardo a Salviano (4) ed a S. Prospero (5).

Citato: Salviano sulle varie nature de' Barbari (6). È stato cotanto citato Salviano, che io mi rimarrò il più delle volte dal ricordarlo.

§. XIV. *Primo disegno del Codice Teodosiano. ANNI 429.*

Questo disegno apparisce in una Costituzione scoperta e pubblicata dal Cav. Amedeo Peyron (7). So che il Cav. Vesme ha fatto lunghi studj su tale Costituzione, lavorando ad una più ampia Edizione del Codice Teodosiano, la quale non si può a bastanza desiderare.

§. XV. *Ezio contro gl'Iutungi ed i Nori. ANNI 450.*

Citato: Idacio su' fatti degli Svevi nella Gallicia (8) e su' Goti d'Arnulfo (9); Sidonio intorno ad Avito, compagno d'Ezio (10),

(1) Mos. Chorenens. III-LXIV a LXVI. *Vedi* una specie d'Elegia, con cui egli termina la sua Storia, e che comincia; « Deffeo, te, Armenia! »

(2) S. Martin, Mém. sur l'Arménie, I. 320. 414. E Notes à Lebeau, VI. 29-32. (A. 1827).

(3) Idac. Chronic. II. 23-24. Roncalli.

(4) Hist. Littér. de France, etc. II. 517-535. (A. 1735).

(5) Id. Ibid. p. 369-406.

(6) Salvian. De Gubern. Del. IV-XIV. XV. e XVI. p. 86-89 (A. 1684).

(7) Peyron, Atti dell' Accademia di Torino, XXVIII. 157. et seqq. (A. 1824).

(8) Idac. Chronic. II. 23-28. Roncalli.

(9) Id. Ibid. II. 23. Roncalli. *Anaolfo*, eorum *Optimate*, capto.

(10) Sidonii, Panegy. Avit. vers. 230.

« costumi di molti popoli Barbari (4) e specialmente degli Unni (2), ch' egli distingue in questo luogo da' Cuni. Vedi Idacio (3) e Sidonio intorno alle guerre d'Ezio contro gl' Iutungi ed i Nori (4).

§. XVI. *Lingua Gotica nelle regioni tra il Reno ed il Danubio. ANNI 450.*

Citata: l' Expositio totius Mundi, pubblicata per la prima volta dal Gotofredo (5), poi dallo Schelestrate (6), da Giacomo Gronovio (7) e dall'Hudson (8). L' autore di quella dice
 « Pannoniae trans fluvium adjacet Barbara gens Sarmatarum.
 « Adjacentem Gallia habet gentem Barbaram Gothorum » Possibile che colui fosse stato cotanto ignorante, se non avesse voluto parlar, come sembrami, degli Sciti Iutungi? Di questi e della loro Gotica natura Vedi §. VII. del mio prec. Lib. XIII.

Citato: Valafrido Strabone (9), il quale scrivea verso l' anno 820, sul lago di Costanza « Quomodo Theotisce domus Dei dedicatur.

Aetium interea, *Scythico* quia saepe duello.

Edoctus, sequeris.

(1) Id. Ibid. vers. 235.

. Vincitur illo

Cursu Herulus, Chunos *jaculis*, Francusque *natus*,

Sauromata *clypeo*, Sallus *pede*, falce Gelonus.

(2) Id. Ibid. vers. 238. et seqq.

Vulnere vel si quis plangit, cui flesse perisse est,

Ac ferro perarasse genus vultuque minaci

Rubra cicatricum vestigia defodisse.

(3) Idac. Chron. II. 23 Roncalli. Iutungi per eum (Aetium) debellantur et Nori Aetius, Dux utriusque militiae, Noros edomat rebellantes.

(4) Sidon. Panegy. Aviti, vers. 233. et seqq.

. . . Post Iuthungos et Norica bella, subacto

Victor (Aetius) Vindelico etc. . . .

(5) Iacob. Gotofredl, *Vetus Orbis Descriptio Graeci Scriptoris sub Constantio et Constante Impp.* Genevae, 1628 in 4.^o

(6) Emman. a Schelestrate, *Antiqq. Ecclesiastic.* II. 621-632. Romae (A. 1697) in fol.

(7) Iacobi Gronovii, *Geographica antiqua*, Lugd. Batav. 1700. in 4.^o

(8) Hudson, in III.^o *Geograph. Min.* (A. 1712).

(9) Valafrid. Strab. *De Rebus Ecclesiasticis*, Cap. VII. in *Biblioth. Patrum*, XV. 184. (A. 1587).

» A Latinis multa et in communi locutione mutuati sunt
 » *Theotisci*; in rebus autem divino servitio adjacentibus *paene*
 » omnia: item a Graecis. Ab ipsis autem Graecis multas voces,
 » ut *Kyrch* a *Kyrios* (dominus) et *Papst* a *Papà*: et *Herr* ab
 » eo quod est *Herros*: item *Moun* et *Monath* a *μην*. Item *MULTA*
 » *ALIA ACCEPIMUS* ».

» Si autem quaeritur quà occasione ad nos vestigia haec
 » *Graecitatis* advenerint, dicendum est et Barbaros in Romanâ
 » militiâ militasse; et multos *praedicatorum*, Graecae et Lati-
 » nae locutionis peritos, *inter has bestias* cum erroribus pu-
 » gnaturos *venisse*: et ejus pro causis multa *nostrum* (*Theoti-*
 » *scos*), quae prius non noverant, utilia didicisse, *PRÆCIPUE* A
 » *GOTHIS*, QUI ET *GETAE*, cum eo tempore, quo *Ariani* effecti sunt
 » (licet a verâ fide aberraverint), in Graecorum provinciis
 » *conmorantes nostrum*, idest *Teotiscum sermonem habuerunt* ».
 » Et, ut historiae testantur, postmodum *studiosi illius gentis*
 » (*Gothicae*) divinos libros transtulerunt (*Ulfila*); quorum *ADHUC*
 » *MONUMENTA* APUD NONNULLOS HABENTUR ».

» Et fidelium fratrum nostrorum relatione didicimus, apud
 » quasdam *Scytharum* gentes (*Goti*), ET MAXIME APUD *TOMITA-*
 » *NOS*, *eâdem locutione* divinâ *adhuc* celebrari officia ». (Cioè
 in lingua *Ulfilana*).

Citato: Vitichindo di Corbeia (1) là dove narrava le origini
 de'Sassoni (verso il 950) . . . » Mane autem facto ponunt Sa-
 » xones aquilam ad Orientalem portam et construentes aram
 » Victoriae, secundum errorem paternum, sacra sua venerati
 » sunt propria veneratione nomine Martem, *effigie columnarum*
 » (*Irmisul?*). imitantes . . . Ex hoc *aestimationem* apparet
 » esse *utcumque probabilem* illorum, quia *Hirmin*, vel *Chermis*
 » dicitur Mars Graece: quo vocabulo ad laudem vel ad vitu-
 » perationem USQUE HODIE ETIAM IGNORANTES UTIMUR ».

Citato: Otfrido nella sua Epistola a Liutherto, Arcivescovo
 di Magonza (consacrato nell'863 e morto nell'879) (2). « Lin-
 » guae *Theothiscae* barbaricae, ut est *inculta et indisciplinabi-*
 » *lis* atque *insueta capi* fraeno regulari artis Grammaticae, sic
 » etiam in multis est *difficilis scriptu* propter literarum con-
 » geriem aut *iucognitam sonoritatem* Ob *stridorem*

(1) Witikindi Saxonis, Rerum ab Henrico et Othone I. Imp-
 gestarum, Edit. Hervagii, Basileae, 1532. in fol. . . . E con le Note
 del Meibomio, Francofurti, 1621. in fol.

(2) Otfridus, Paraphras. Evangeliorum, in Tom. II. Antiqq. Teu-
 tonicarum Schilteri (A. 1727), pag. 11.

» *autem dentium*, ut puto, utuntur literâ Z, et literâ K ob
 » *faucium sonoritatem* ». Chi non ravviserà in questi detti
 l' *αριστα παλιν* di Giuliano Imperatore? Vedi §. XXIII. del pre-
 mio Lib. XIV.

Citato: Appiano (4) sulla parola *Arimani*, della quale Vedi
 Boissonade (2).

Vedi ciò che dice Notkero di San Gallo (morì nel 912) (3)...
 » *Quod si Romana facundia Barbarorum hominum scripta con-*
 » *tempscrit, nobis Barbaris. Expositio Bedae (in Canticum*
 » *Canticorum) sufficere debet* ».

§. XVII. *Testimonianza di Valafrido Strabone*
intorno ad essa. ANNI 450.

La stessa citazione di Valafrido fatta nel paragrafo pre-
 cedente.

§. XVIII. *Guerra degli Unni e del Re Uptar contro*
i Borgognoni di Germania. ANNI 450.

Citato: Socrate lo Scolastico (4). Vedi su questo passo la Nota
 di Dom Bouquet (5). Paolo Orosio dice (6) « *Burgundionum*
 » *praevalidam et perniciosam manum Galliae hodieque testes:*
 » *in quibus, praesumptâ possessione, consistunt. Quamvis Dei*
 » *providentiâ Christiani modo facti catholicâ fide, nostrisque*
 » *Clericis (quibus obediunt) receptis, blande et mansuete et*
 » *innocenter vivant, non quasi cum subjectis Gallis sed vere*
 » *cum fratribus Christianis.* »

Citato: intorno ad Uptar, Calano di Dalmazia; libro che il

(1) Appian. Mithridat. Cap. XV. pag. 216. Edit. Didot, 1840.
Καλχους εθνος αρισταμας.

(2) Boissonade, Partit. Grammatic. Herod. p. 185. Londini, 1819.
 in 8.^o

(3) Notkeri, de Illustribus Interpret. Sanct. Script. ad Salomo-
 nem, discipulum suum, postea Constantiensem Episcopum, I-II. p. 4.
 ap. Pez, Noviss. Thesaur. Anecd. Augustae Vindelicorum, in fol.
 (1721).

(4) Socrat. Histor. Eccles. VII-XXX. Val. Reading, II. 379.

(5) Dom Bouquet, Script. Rer. Francicar. I. 604. Vedi Pagi, Critic.
 ad Baron. Anno 413. §. XIII.

(6) Paul. Orosii, VII-XXXII. Bene assai notò Dom Bouquet (loc.
 cit. I. 597). Ariani facti post aliquot annos Gallos male tractarunt.

Gibbon (1) confessò di non aver potuto vedere. Fu per lunga stagione creduto, non essersi questo pubblicato per le stampe. sì che il Leibnitz tenne per (2) apocrifa la Vita d'Attila, ricordata dal Pigna nelle Storie degli Estensi; ma il Cardinal Passionei la trovò impressa dopo le Vite di Plutarco fin dal 1502 (5) e dal Canisio nel 1608 (4). Nondimeno, egli è sommamente difficile il rinvenirla, sì che Basnagio non diè nuovamente in luce il Calano di Dalmazia nella ristampa che fece del Canisio (5). Mattia Bel, avendo avuto il Codice di Rebdorf (stato già nelle mani del Canisio), credeva essere il primo a pubblicarlo, se non fosse stato il Cardinal Passionei, che gli additò le anzidette due stampe. Di queste favellò molto il Cav. Garclli in una lettera, che Mattia Bel premise alla sua novella Edizione del Calano (6), corredata di Note lunghissime. Vedi il Marchese Maffei (7). Un Codice Vaticano (8) da me studiato contiene la vita d'Attila del Calano; ma non ho avuto il tempo di riscontrarlo col Bel.

§. XIX. *Morte di S. Paolino di Nola.* ANNI 451.

Di Segisvoldo *Vedi* Prospero Tirone (9); della morte di S. Paolino, Uranio (10).

(1) Gibbon, *Histor.* Cap. XXIV. in principio.

(2) Leibnitz, *ap.* Feller, *Oti Hanoveran.*

(3) Plutarc. *Vitae, Venetis, ap.* Pinclum, 1502. Non le ho viste, nè fin qui cercate.

(4) Canisii, *Thesaur. Monument.* in *Promptuario Ecclesiastico ad Tomum V. Ingolstadt. 1608.* in 4.^o *Ex Typogr. Hederianà, ap.* Andream Angermanium.

La vita scritta del Calano ha fac. XI. non numerate, e sta fra la p. 552 e 553. del V.^o Tomo Canisiano, come un'Opera staccata dal rimanente. Così ho veduto nell'Angelica di Roma. Fu cavato il Calano da un Codice di Rebdorf.

(5) Basnagii, *Thesaur. Canistanus cum Notis, Antuerpiae 1725.* etc.

(6) Matthiae Bel, *Apparatus ad Historiam Hungariae*, p. 89-154. Posonii, 1735. in fol.

(7) Maffei, *Osservazioni Letterarie*, I. 88. (A. 1737).

(8) Cod. Vatic. N.^o 5262. Miscelaneo, fol. 84-89. Comincia..Unni, qui et Avars (nunc autem Hungari) inter glaciale thanaym et Messagetarum immanes populos, ut perhibent plerique comographorum (sic), habitaverunt. Hi, mortuo Alexandro Philippi filio, qui eos intra montes altissimos cohibuerat, equis insidentes velocissimis, et a Caucaso monte irrupentes, etioas et arabas totumque orientem depopulati sunt.

(9) Prosper. *Tyronis. Chron.* I. 691. Roncalli.

(10) Uranii, *Epist. ad Pacatum, De obitu S. Pauli*, §. XI. in II. Tomo

§. XX. Clodione, Re de' Franchi. ANNI 452.

Citati: Gregorio Turonese (1) ed Asserio da S. Davidde (2) intorno a Clodione; Idacio (3) intorno alla sua legazione ad Ezio ed a quella di Censorio.

§. XXI. Giovinezza di Maggioriano. ANNI 452.

Citato: Sidonio intorno alle prime armi di Maggioriano, sotto Ezio (4); allo spozalizio d'una donna dei Franchi (5), a' loro vestiti (6), armi e coraggio (7). Delle quali descrizioni bisogna

Opp. S. Paulini, Parisiis, in 4.^a (A. 1686), et p. XCVI. Vitae ejusdem S. Paulini in Editione Veronensi.

(1) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-IX.

(2) Asser. a S. David, ap. Gale, Script. Anglic. L. 143. (A. 1691).

(3) Idac. Chronlc. II. 23-24. Roncalli.

(4) Sidon. In Panegy. Majoriani, vers. 206-218.

Istum jam Gallia laudat

Quodque per Europam est.

Pugnastis pariter, Francus quā Cloio patentes.

Atrebatum terras pervaserat: hic coeuntes

Claudebant angusta vias, arcuque subactum

Vicum Helenam, flumenque simul sub tramite longo

Artus suppositis trabibus trasmiserat agger.

Illic pugnabat ponte sub ipso

Majorianus eques.

(5) Id. Ibid. vers. 218. et seqq. ... fors ripae colle propinquo

Barbaricus resonabat bimen Scythicisque choreis

Nubebat flavo similis nova nupta marito.

Hos stravit ... (Majorianus)

Piaustris rutilare videres.

Barbarici vada festa tori, cunctaque passim

Fercula, captivasque dapes, cirroque madente

Ferre coronatos redolentia sarta lebetes.

(6) Id. Ibid. vers. 238. et seqq.

Rutili quibus arce cerebri

Ad frontem coma tracta jacet, nudataque cervix

Setarum per damna nitet, tum lumine glauco

Albet aquosa acies, ac vultibus undique rasis

Pro barbâ tennes perarantur pectine cristae.

Strictius assutae vestes procera coercent

Membra virum; patet iis aitato tegmine poples,

Latus et angustam suspendit balteus alvum.

(7) Id. Ibid. vers. 246. et seqq.

Excussisse citas vastum per inane bipennes,

rammentarsi d'assegnar la giusta parte all'iperbole poetica e panegiristica.

§. XXII. *Il Castello di Dispargo.* ANNI 432.

Citati: l'Autore delle geste de' Franchi (1) intorno al padre di Clodione; Gregorio Turonese (2) intorno a quel Castello. Ho dimenticato di dire a suo tempo (§. XXXI. del mio prec. Lib. VII), d'aver dato al paese di Tongri nelle Gallie il nome di Toringria, per non chiamarla Toringia secondo alcuni Manoscritti di Gregorio Turonese; ciò che la fa confondere con la Toringia situata nel bel mezzo della Germania vera. Così anche fece il Fréret (3) più d'una volta. Sulla situazione di Dispargo Vedi Bucherio (4) e Fréret (5).

§. XXIII. *Ezio presso gli Unni.* ANNI 432-433.

Vedi Marcellino Conte (6) sulla vittoria d'Ezio; e Prospero (7) sulla sua fuga presso gli Unni. Della legazione di Castorio ed Ermerico *Vedi* Idacio (8).

Citato: Prisco sull' acquisto della Pannonia fatto dagli Unni (9).

§. XXIV. *Rugila o Roa.* ANNI 434.

Citato: Teodoreto (10), che chiama Sciti gli Unni di Roa. Della diserzione de' quattro popoli Meotici dagli Unni *Vedi*

Et plagae praescisse locum, clypeosque rotare
Latus, et intortas praecedere saltibus haatas,
Inque hostem venisse prius. Puerilibus annis
Est belli maturus amor. Si forte premantur
Sen numero, seu sorte loci, mors obruit illos,
Non timor: invicti perstant, animoque supersunt
Jam prope post animam.

(1) Gesta Francorum ap. Dom Bouquet II. 544.

(2) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-IX.

(3) Fréret, Oeuvres, VI. 66-67.

(4) Bucherii, Belgium Romanum, XIV-IX.

(5) Fréret, Oeuvres, VI. 69-72. Tongrigie.

(6) Marcellin. Comes, Chronic. II. 284. Roncalli.

(7) S. Prosperi, Chron. I. 694. Roncalli.

(8) Idacii, Chron. II. 24-25. Roncalli.

(9) Priscus, In Excerpt. Legat. Byzantin. p. 167. Niebhur.

(10) Theodoret. Hist. Eccles. V-XXXVII. Val. Reading, III. 237.

Giornande (Cap. XXIV) e *Vedi* §. IX del mio prec. Lib. XV. Il Conte di Buat fa lunghi ragionamenti su que' quattro popoli; e pretende da un lato (1) che l'uno di questi portasse il nome non d'Amilzuri, come scrive Prisco, ma d'Amalduri, come traduce malamente il Cantoelaro (Chainteclerc); doude ritrae non so quali simiglianze col nome degli Amali: dall' altro, che i Bavari procedessero da' Boisci (2), ultimo de' quattro popoli.

§. XXV. *Ambasceria d'Esla. ANNI 454.*

Citati: Teodoreto sulla guerra e sulla morte di Rugila (3); Prisco sopra Esla, Plinta e Singilac (4).

Vedi Socrate sul discorso tenuto da Proclo (5).

§. XXVI. *Plinta ed Epigene. Pace di Margo. ANNI 455.*

Sul congresso e sulla pace di Margo *Vedi* Prisco (6). Buat (7) rettamente attribuisce questa pace al 455: il Pray al 454 (8).

§. XXVII. *Mama ed Attacam. I Sorosgi. ANNI 454.*

Citato: Prisco sul supplizio di Mama e d'Attacam, non che sulla guerra mossa tosto contro i Sorosgi (9). Non so perchè Pray differisca tal guerra fino al 444 (10). Meno erroneamente il De Guignes la pone sotto il 439 (11). Prisco certamente non ci fa credere d'aver gli Unni tardato a muover contro i Sorosgi dopo la pace di Margo. Calano di Dalmazia non fa motto alcuno de' Sorosgi; e nè il suo Annotatore Bel, nè Pray nè Buat dicono di saper nulla intorno a quel popolo. Solo lo Strittler (12) dubita col Cantoelaro, l'infedele Traduttore di Prisco,

(1) Buat, *Histoire*, VI. 344-347.

(2) *Id. Ibid.* VI. 363-368.

(3) Theodoret. *loc. cit.* V-XXXVII.

(4) Prisc. in *Excerptis Legat. Byzant.* p. 166-167. Niebbur.

(5) Socrat. *Hist. Eccles.* VII-XLII. Val. Reading. II. 392.

(6) Prisc. *Ibid.* p. 168-169. Niebbur.

(7) Buat, *Histoire*, VI. 389.

(8) Pray, *Annal. Hunnor*, I. 106.

(9) Prisc. *Ibid.* p. 168-169. Niebbur.

(10) Pray, *Ibid.* I. 113.

(11) De Guignes, *Hist. des Huns*, II. 299.

(12) Strittler, *Memoriae Populorum*, I. 481.

non fossero i Sogdri? Ma non dicono dove abitassero costoro; non certo più noti, almeno a me, de' Sorosgi.

§. XXVIII. *Messi di Teodosio per la Descrizione della Terra.*
ANNI 455.

Citati: Sedulio (1) intorno all'anno della Descrizione della Terra sotto un Teodosio.

» Theodosius princeps venerando jussit ab ore

» Confici, *ter quintis aperit cum fastibus annum,*

La disputa cade sul *fastibus*, posto forse in luogo di *fasti*. Così questa parola si leggeva in Dicuil, da cui la trasse Pietro Burmanno (2): così Letronne l'ha ristampata nel suo Dicuil (3), non senza notare, che altri leggono *fascibus*: ciò che addita il quindicesimo Consolato di Teodosio II.^o nel 455. Questa del 455 parve la vera e buona lezione al Saxio, il quale ottimamente domanda: » *Quid enim est aperire annum fastis et non fascibus?* ». A ciò fece plauso Mons. Airenti, Arcivescovo di Genova (4): ed io volentieri ho seguito l'opinione del 455 nella Storia. L'Airenti poscia negò che que' versi fossero veramente di Sedulio, fiorito sotto Teodosio II.^o: nella qual controversia mi riesce affatto inutile d'entrare.

Citato: Dicuil (5), che riferisce le parole della Descrizione de' Messi di Teodosio: » *Germania omnis et Gothia finiuntur* » ab Oriente flumine Vistlà; ab Occidente, flumine Rheno; a » Septentrione, Oceano; a Meridie, flumine Danubio ». Dunque sotto Teodosio II.^o la Gozia era paese diverso dalla Germania.

Citata: la *Demensuratio*, posta in luce dallo Schelestrate (6), nella quale si dice (7): » *Dacia, Getia finiuntur ab Oriente* » desertis Sarmatiae; ab Occidente, flumine Iustulà: etc. ».

(1) Coelli Sedulii, Opera, Ex MS. Vaticanis, Edit. Arevali ad Cardinalem de Lorenzana, Romae, 1794. in 4.^o

Et in Anthologia Latinà Petri Burmanni, II. 392. Lib. V. Epl. gr. 105, vers. 6. 7. Amsterdam, in 4.^o (A. 1773).

(2) Burmannus, Ad loc. cit. in Anthol. Lat.

(3) Letronne, Dicuil, p. 18. 19. (A. 1814).

(4) Airenti, Lettera al P. Cristianopulo sulla Tavola Peutingeriana, Roma, 1809. in 4.^o

(5) Dicuil, I-VII. p. 10. Letronne.

(6) Emman. a Schelestrate, Antiqq. Ecclesiastic. Ex Codice Vaticano, Num.^o 244. II. 525-527. (A. 1697).

(7) Id. Ibid. p. 525.

§. XXIX. *La Notizia Remense.* ANNI 435?

Le ho dato questo nome perchè illustrata, più forse che non iscoperta, da Dom Vincent, dotto Benedettino, abitante in Rheims (1). Paragoni altri si fatta *Notizia Remense* col *Libellus Provinciarum* dello Schonovio (2) e d'Abramo Gronovio (3), con la dianzi accennata *Demensuratio* dello Schelestrate, con *Notizie* delle Gallie appo il P. Sirmondo (4) e presso Dom Bouquet (5), per rilevarne le differenze e le somiglianze. Jacopo Durandi ha dichiarato ampiamente la *Notizia Remense* per quanto appartiene alle regioni Alpine (6). Nel bel Codice Vaticano della Regina di Svezia (Num.^o 905), che fu trasportato in Parigi e poi restituito, leggesi dopo le Storie di Paolo Diacono e d'Ugo Floriacense una *Notizia*, la quale mi sembra non diversa dalla Remense, ed ha per titolo » *Nomina Provinciae Galliae* » (fol. 203-204).

§. XXX. *I Bagaudi. Tibatone.* ANNI 435.

Degli uni e dell'altro *Vedi* Prospero Tirone (7).

Citato: Salviano (8), che dipinge la disperazione di chi era trascinato a farsi della *Bagauda*. *Vedi* §. XX. del mio prec. Lib. XIII.

§. XXXI. *Moti e rovina de' Borgognoni.* ANNI 435-436.

Dell'Iscrizione di Flavio Merobaude *Vedi* Fea (9) e Niebhur (10);

(1) D. Vincent, *Journal des Savans*, 1768. Luglio (p. 533-547), e Dicembre (p. 859-883).

(2) Antonii Schonovii, *Libell. Provinc. Post Eutropil et Sexti Rubri Brevlaria*, Basileae, 1546.

(3) Abrahami Gronovii, *Varia Geographica*. Lugd. Batav. 1739. in 4.^o

(4) Sirmondi, *Conciliorum*, I. (A. 1629.)

(5) Dom Bouquet, *Script. Rer. Franc.* II. (A. 1739).

(6) Durandi, *Delle antiche città di Pedona, Caburro, etc.* Torino, 1769. in 8.^o p. 137-140. *Vedi* anche il Durandi, dell'antica condizione del Vercellese, p. 44-45.

(7) Prosper. Tir. *Plithoeani*, I. 752-754. Roncalli.

In Bagaudam conspiravere.

(8) Salvian. *De Gubernat. Dei*, Lib. V.

(9) Fea, *Iscriz. di Merobaude (ex ruderibus Fori Trajani)* Roma, 1813 in 8.^o

(10) Niebhur, *ad Flavii Merobaudis Carmina*, Praefat. p. VII (A. 1823).

della ribellione di Guntario o Gundicario, Re de' Borgognoni, Sidonio (1).

Citati: Prospero d' Aquitania (2) e Prospero Tirone (3) su quella guerra e sull'altra degli Unni contro i Borgognoni.

Citato: Paolo Diacono (4) sulla medesima.

§. XXXII. I *Nibelungen*. ANNI 456.

Citato : il Poema o leggenda de' Nibelungen (5); diviso in quaranta *Avventure* da' tempi d'Attila (Etzel) fino al XII.^o secolo. Il paese Nibelungen sembra essere la Norvegia, ma nel Poema i Borgognoni sono quelli che odonsi chiamar Nibelungen. Il Barone Gingin de La Sarraz afferma (6), che anche oggidì si celebrano in Vormazia feste commemorative degli antichi Eroi Borgognoni; che nella stessa città di Vormazia vedesi la tomba del loro vincitore chiamato Siegfried, nella Chiesa di Santa Cecilia distrutta già dal Turena, ed una cappella fatta diroccare da Napoleone. In vicinanza di Vormazia, egli soggiunge, molti luoghi ricordano il nome di Guntario, come *Gunterstein* e *Guntersblum*; havvi eziandio il giardino di Kriemild, cantata nel Poema; la quale alcuni credono essere stata Fredegonda.

Nel Fundin Noregur (7) i Niflungi sono tenuti per originarj

(1) Sidon. Panegyric. Aviti, vers. 234.

Belgam, Burgundio quem trux

Presserat, absolvit (Aetius)

E Germaniâ Primâ facile Burgundiones potuerunt impetere Belgas; dice Il P. Pagl, che giustamente attribuisce questo fatto al 435 (Critica in Baron. Anno 418. Num.^o XII).

(2) Prosper. Aquit. Chron. l. 659. Roncalli.

Theodosio XV. Consule et Val. IV. Eodem tempore Gundicarum, regem Burgundionum, intra Gallias habitantem, Aetius bello obtinuit, pacemque dedit ei supplicanti, quâ non diu potitus est. Siquidem illum Hunni cum populo suo atque stirpe deleverunt.

(3) Prosp. Tir. Chron. l. 694. Roncalli. Absque stirpe. Ex Manuscripto Augustano.

(4) Pauli Diaconi, De Episcopis Metensibus, ap. Freherum. Corp. Hist. Francicae l. (A. 1613); et Dom Bouquet, Script. Rer. Francic. l. 649.

(5) Nibelungen, Edit. Bodmer, 1757. et Edit. Breslau, 1820. in 8.^o

(6) Mém. sur les Burgund., Atti dell' Accad. di Torino XL. 194. (A. 1838).

(7) Fundin Noregur, ap. Torfaeum l. 148. Quomodo Norvegia primitus habitari coeperit, et regiae familiae Skioldungorum, Budhni-Troya St. d' It. T. J. P. IV.

di Norvegia. Il decimo quarto componimento Mito-istorico dell'Edda Semundina è sulla strage de' Niflungi (1): il precedente decimo terzo (2) ed i due seguenti, decimo quinto (3) e decimo sesto (4), risguardano Gudrunar Giukadotr, figliuola di Giuk, ovvero di Gibica. Vedi Giovanni Peringskiold nella *Saga* dei Niflungi (5). » *Orditur haec historia*, egli dice (6), *a rebus* » *quae in Apulià gestae sunt; inde ad boream deflecti pertra-* » *ctando res Longobardicas, Venedicas, Thuringicas, Ungaricas* » *atque Svedicas, ac deinde ad loca occidentaliora Italiae atque* » *Hispaniae* ». Di tali cose parlerò a mano a mano.

§. XXXIII. *Cessione dell'Illirico all'Imperio d'Occidente.*

ANNI 457.

Della guerra d'Ezio e degli Unni contro i Visigoti Vedi Prospero d'Aquitania (7); di Tibatone e de' Bagaudi, Prospero Tirone (8); dell'Unno, che fu ammazzato da Avito, Sidonio (9); di Narbona liberata dall'Assedio, Idacio (10); del Conte Littorio, che saccheggiava gli Alverni, Sidonio (11); della

gorum, Bragningorum; Audlingorum, Volsungorum et Niflungorum exortae sint, exponam. Ex p. 8 Codicis Flateyensis.

(1) Edda Saemundina, II. 285-288 (A. 1818).

(2) Ibid. II. 269-284.

(3) Ibid. II. 289-324.

(4) Ibid. II. 325-334.

(5) Joh. Peringskiold, *Historia Wilkinensium, Theodorici Veronensis ac Niflungorum*, etc. Stockolm, 1715 in fol. Con molte Tavole Genealogiche.

(6) Id. Ibid. in Proaemio.

(7) S. Prosperi, Chron. I 662. Roncalli.

(8) Prosp. Tir. Chron. I 754. Roncalli.

(9) Sidon. Panegyric. Aviti, vers. 280. et seqq.

Caeso qui fidis inermi,

Congredere armato?

(10) Idac. Chron. II. 26. Roncalli.

(11) Sidon. Panegyric. Aviti, vers. 246. et seqq.

Littorius *Scythicos* (gli Unni) equites tum, forte subacto
Celsus *Aremoricis, Geticum* (Visigoti) rapiebat in agmen
Per terras, Arverne, tuas, qui proxima quaeque
Discursu, flammis, ferro, feritate, rapinis
Delebant, pacis tollentes nomen inane.

essione dell' Illirico, Cassiodoro (1) e Giornande (2). *Vedi* Buat (3).

§. XXXIV. *Vittoria degli Svevi. Rechila. ANNI 458.*

Delle cose qui raccontate intorno a' Visigoti, agli Svevi, a Rechila e ad Andevoto *Vedi* Idacio (4) e S. Isidoro di Siviglia (5).

De' corsari Barbari *Vedi* Prospero Tirone (6) e Marcellino Conte (7).

Citato: Salviano (8) intorno al quarto saccheggio di Treviri.

(1) Cassiodor. Variar. Lib. XI. Epist. I. Nurum sibi (Placidia) amissione Illyrici comparavit; Lictaque est conjunctio Regnantis divisio doienda provinciis.

(2) Iornande. De Regnor. Success. ap. Muratori, I. 239. Script. Rer. Ital.

(3) Buat, Histoire, VII. 291.296.

(4) Idac. Chron. II. 27-28. Roncalli.

(5) S. Isid. In Chron. Svevorum.

(6) Prosp. Tir. Chron. I. 758. Roncalli.

(7) Marceilin. Com. Chronic. II. 286. Roncalli.

(8) Salvian. De Gubern. Dei, VI-XIII. XIV. XV.



LIBRO VENTESIMO

CODICE TEODOSIANO.

§. I. Cessazione degli antichi *Ginreconsulti*. ANNI 438.

Suppongo, che siano già note in Italia le ultime ristampe del Codice Teodosiano; fatte dall'Ilugo, dall'Haenel, dal Wenck e da parecchi valentuomini d'oltremonti. Così mi fosse dato di veder ben presto quella, che sarà più ampia d'ogni altra, procacciata dalla somma diligenza e dal sapere del Cavaliere di Vesme in Torino. Ma io mi varrò dell'Edizione più nota e volgare, almeno in Italia; di quella del Gotofredo, cioè, ampliata dal Ritter (1).

Ho detto nella Storia, che dal tempo delle Dodici Tavole fino a Teodosio II.^o niuno avea pensato a raccogliere per *AUTORITÀ PUBBLICA* in un solo corpo le sparse leggi Romane. Il valoroso giovine Signor Gaetano Trevisani ha ricordato intorno a ciò i detti di Gellio (2) e di Svetonio (3); che Cicerone e Cesare, cioè, aveano posto l'animo ad ordinare le leggi. Ma ciò non avvenne per *autorità pubblica*, della quale io favellai; meglio nondimeno avrei fatto, se avessi scritto, come scriverò da indi in quà, che prima di Teodosio II.^o niuno recò ad effetto il disegno di raccoglierte.

§. II. *Antioco ed i suoi colleghi*. ANNI 438.

Di costoro *Vedi* la Novella del 438, data da Teodosio (4). *Vedi* Lib. I. Tit. IV. Cod. Theodos. *De Responsis Prudentium*.

(1) Ritter, Cod. Theodosianus, Lipsiae, 1736. et seqq. 6. Vol. in fol.

(2) Aul. Gellii, Noct. Atticar. V XXII.

(3) Sveton. Iul. Cap. 44.

(4) Novella I. Divi Theodos. Post. Cod. Theodos.

Wenk nel 1825 l'ha stampata, com'era da fare, in principio del Codice Teodosiano.

§. III. *Costituzioni de' Principi da Costantino fino a Teodosio II.* ANNI 458.

Vedi il Signor di Savigny (1).

§. IV. *Lingua del Codice Teodosiano.* ANNI 458.

Ho dimenticato nella Storia di notare, che nell' anno 397 Arcadio ed Onorio permisero a' Giudici di dar le loro sentenze così nel linguaggio Latino come nel Greco (2). Il dotto Ignarra (3), fondato su questa legge, ha dopo il Mazzocchi fatto alcune ricerche sull'idioma giuridico parlato in Napoli ne' primi secoli Cristiani; argomento, che dovrò trattare in appresso. *Vedi* Heyne (4).

§. V. *De' Difensori delle città.* ANNI 458.

Citati: i primi tre Titoli del Codice Teodosiano (5); il quinto, il sesto ed il settimo Titolo (6; la legge di Graziano sul non potersi andar dal Giudice nelle ore pomeridiane (7), confermata da Onorio (8), Paolo (9) e Carisio (10) intorno a' Difensori delle città, non che la legge del 365 di Valentiniano (11);

(1) Savigny, Hist. du droit Romain, I. 35.

(2) Cod. Justin. Lib. VII. Tit. XLV. Leg. 12. De Sententiis et Interloc. Ut Iudices iam Latinâ quam Graecâ linguâ sententias proferre possint.

(3) Ignarra, De Palaestrâ Neapolitanâ, p. 96. Neapoli. 1770. in 4.

(4) Heyne, De usu sermonis Romani in provinciis administrandis. In Comment. recent. Gottingens. I. 1-12. (A. 1811).

(5) Constitutionibus Principum, etc.

De Diversis Rescriptis,

De Mandatis Principum.

(6) De Officio Praefectorum Praetorio,

De Officio Vicarii,

De Officio Rectoris Provinciae.

(7) Leg. 6. De Offic. Rect. Provinciae. Cod. Theod.

(8) Tit. VIII. Cod. Theod. De Officio Iudicum Civilium.

(9) Paulus, Leg. 16. Digest. De muneribus et honoribus.

(10) Charisius, Leg. 18. §. 13. Ibidem.

(11) Lib. I. Tit. LV. Leg. 1. Cod. Justinian. De Defensoribus Civitatum.

l'intero Titolo del Codice Teodosiano sopra essi (1); l'altra legge di Arcadio sulla cura delle terre *Letiche* confidata a' Difensori (2).

§. VI. *Degli Assessori e de' Cancellieri.* ANNI 458.

Vedi l'intero Titolo XII. Lib. I. Codice Teodosiano, *De Assessoribus, Domesticis et Cancellariis*; e la *Descrizione* dell'Orbe stampata dal Gotofredo (3).

§. VII. *Stato legale de' Giudei.* ANNI 458.

Vedi il Titolo I. del Lib. II. Cod. Teodos. *De jurisdictione*, e massimamente la Leg. 8 indiritta eziandio a' *Tribuni della plebe*, non che la Leg. 10 sul Foro de' Giudei.

§. VIII. *Della protezione de' potenti.* ANNI 458.

Citato: Salviano su' Bagaudi e sulle miserie de' Romani poveri delle Gallie (4). *Vedi* nel Lib. II. del Cod. Teodos. i Titoli XIII. *De Actionibus ad Potentes translatis* (5), e XIV. *De his qui potentiorum nomina in lite praeferunt*.

§. IX. *Nozze de' Gentili.* ANNI 458.

Vedi Lib. III. Tit. XIV. Cod. Teodos. *De Nuptiis Gentilium*.

§. X. *De' fedecommissi.* ANNI 458.

Vedi Lib. IX. Tit. IX. Leg. 7. Cod. Teod. *De Testamentis et codicillis*.

§. XI. *Degli schiavi che manomettevansi nella Chiesa.*
ANNI 458.

Vedi Lib. IV. Tit. VII. Cod. Teodos. *De Manumissionibus in Ecclesia*.

(1) Lib. I. Tit. XI. Theodos. *De Defensoribus Civitatum*.

(2) Lib. XIII. Tit. XI. Leg. 9. Cod. Theodos. *De Censoribus*.

(3) *Expositio totius Mundi*, Cap. 17. (A. 1628).

(4) Salvian. *De Gubern. Dei*, Lib. V.

(5) Nella Leg. 1. di questo Tit. XIII. si dice *Aperta videtur esse voracitas credentium, qui alios actionum suarum redimant exatores*.

Vedi Lib. I. Tit. XIII. Leg. 1. Cod. Iustin. De his qui in Ecclesiis manumittuntur. Ad Protonem Sardicensem.

§. XII. *Delle donne ingenue congiunte con gli schiavi.*
ANNI 458.

Vedi Lib. IV. Tit. VIII. Cod. Teodos. Ad S. C. Claudianum.

§. XIII. *Del postliminio.* ANNI 458.

Vedi Lib. V. Tit. V. Cod. Teodos. De Postliminio; e la legge sugli Sciri, della quale ho parlato (§. XLII. del prec. mio Lib. XVI).

Citati: la legge di Valentiniano II.^o (4); S. Ambrogio (2) sul gran numero de' Romani fatti prigionieri nell' Illirico ed in Tracia.

§. XIV. *Dritto nuovo intorno a' Coloni ed Inquilini.* ANNI 458.

Vedi Lib. V. Tit. V. Cod. Teodos. De Fugitivis Colonis, Inquilinis et Servis, e VI. De Colonis et Inquilinis. Vedi §. II. del mio prec. Lib. VIII.

§. XV. *Continuazione.* ANNI 458.

Citate: una legge di Teodosio sull'affrancar gli schiavi dei fondi enfiteuticarij (3); un'altra sulla diversità cessata fra' Coloni e gl'Inquilini (4).

§. XVI. *I primi cinque libri del Teodosiano trasfusi pressochè interi nel Breviario d'Alarico.* ANNI 458.

Di ciò si tratterà in altro Volume.

(1) Lib. III. Tit. III. Leg. univ. Cod. Theodos. De patribus, qui filios distraxerunt.

(2) S. Ambrosii, Officiorum, II-XV. Opp. II. 86-87, Nota sunt haec nimis Illyrici vastitate et Thraciae, quanti ubique venales erant toto captivi orbe; quos, si revoces, unius provinciae numerum explere non possint.

(3) Lib. XI. Tit. LXI. Leg. 12. Cod. Iustinian. De Fundis Patrimonialibus, etc. (A. 434).

(4) Lib. XI. Tit. XLVII. Leg. 13. Cod. Iustin. De Agriculis, etc... Colonos Inquilinosque, quorum indiscreta videtur esse conditio, licet sit discrimen in nomine (A. 400.)

§. XVII. *Dignità principali dell' Imperio.*

ANNI 438.

Delle cose qui raccontate *Vedi* l' intero Libro Sesto del Codice Teodosiano; e massimamente il Tit. XXI. *De Professoribus* intorno a Leonzio, Massimo ed altri; la *Notitia Dignitatum*, che il Gotofredo ne ritrasse; il Tit. III. Lib. XIII. Cod. Teod. *De Medicis et Professoribus*; il Tit. IX. Lib. XIV. Ibid. *De Studiis liberalibus Urbis Romae*

§. XVIII. *Del Primicerio e de' Notari.* ANNI 438.

Vedi l' anzidetto Libro Sesto, e soprattutto il Tit. X. *De Primicerio et Notariis*.

§. XIX. *Minori officj del Palazzo Imperiale.*

ANNI 438.

Vedi lo stesso Libro Sesto.

§. XX. *De' Burgarj.* ANNI 438.

Vedi Lib. VII. Tit. XIV. Cod. Teod. *De Burgariis*.

Citato: Lib. XII. Tit. XIX. Leg. 3. Ibid. *De his qui conditionem propriam reliquerunt* (A. 400).

Citato: Vegezio (1) e Cluverio (2) su' *Burgi*. Ho già toccato di ciò (§§. VIII. XXV. del prec. mio Lib. IV). *Vedi* Ducange (3).

Citato: Giustiniano Imperatore su' *Burgi* d'Africa (4).

§. XXI. *Del Metato.* ANNI 438.

Citati: del Codice Teodosiano i due Titoli del Libro VII, cioè l'Ottavo *De Metatis*, ed il Nono *De Salgamo hospitibus non praebeudo*, non che nel Codice Giustiniano il Tit. XLII. del Lib. XII. *De Salgamo*.

(1) Veget. *De re Milit.* IV-X. *Castellum parvum quod Burgum vocant* (Romani).

(2) Cluver. *Germ.* Lib. I. p. 89. 103.

(3) Ducange, sub. voce *Burgus*.

(4) Lib. I. Tit. XVII. Leg. 2. §. 4. Cod. Justinian. *De Officio P. P. Africae. Sicut ex clausuris et burgis ostenditur*.

Troya St. d'lt V. I. P. IV.

§. XXII. *Degli Exceptori e simili Officiali.*
ANNI 438.

De' varj ordini di persone scribenti *Vedi* i primi quattro Titoli dell' Ottavo Libro nel Codice Teodosiano, e massimamente il primo *De Numerariis, Actuariis et Exceptoribus*. *Vedi* particolarmente degli *Exceptori* la Leg. 2 di questo Titolo (A. 531), ed ivi Gotofredo; il quale reca insigni esempj de' particolari *Exceptori*, che assistevano a' Concilj Ecclesiastici. *Vedi* Marini (1).

Citato: Ulpiano sul fatto d'Aquila(2). Degli *Scribi* *Vedi* Iacopo Gotofredo (3) e Savigny (4).

Citata: Dello *Scribato pubblico*, una legge dell'Imperatore Filippo (5).

§. XXIII. *Del corso pubblico. Angarie e Parangarie.*
ANNI 438.

Vedi Lib. VIII. Tit. V. Cod. Teod. *De cursu publico*.

§. XXIV. *Pene affittive del corpo.* ANNI 438.

Vedi l' intero Libro Nono del Codice Teodosiano, che tratta de' delitti e delle pene, come altresì del processo criminale.

Citate: la legge su' *Plagiarj* (6); su' *Malefici* (7); sul maledire all'Imperatore (8); su' faziosi, che meditassero la rovina d' un Senatore, etc. (9).

§. XXV. *Dell' asilo nelle Chiese.* ANNI 438.

Vedi nello istesso Libro Nono il Titolo XLIV. *De his qui*

(1) Marini, Papiri illustrati, *passim*, Roma, 1805. in fol.

(2) Ulpian. In Leg. 19. § 9. Digest. Locall.

(3) Iac. Gothofredus, Ad Lib. XIV. Tit. I. Leg. 1. Cod. Theod. De Decuriis Urbis Romae.

(4) Savigny, Hist. du Droit Romain, I. 60. 240.

(5) Lib. VII. Tit. LXII. Leg. 4. Cod. Justin. De Appellationibus. Si ad *Scribatum nominatus*, etc.

(6) Lib. IX. Tit. XVIII. Leg. 1. Cod. Theodos. Ad Legem Fabiam de Plagiaris (A. 315).

(7) Eod. Libro, Tit. XVI. De maleficis et mathematicis, etc.

(8) Eod. Libro, Tit. IV. Si quis Imperatori maledixerit.

(9) Eod. Libro, Tit. XIV. Leg. 3. Ad Legem Corneliam de Sicariis.

ad Statuas confugiunt, ed il XLV. *De his qui ad Ecclesias confugiunt*.

§. XXVI. *De' dritti del Fisco Imperiale*. ANNI 458.

Delle cose dette in questo paragrafo *Vedi* il Libro Decimo del Codice Teodosiano, che tratta unicamente del Fisco e delle cose Fiscali.

§. XXVII. *Dell' annona e de' tributi*. ANNI 458.

Vedi i primi vent'otto Titoli dell' Undecimo Libro del Codice Teodosiano.

§. XXVIII. *Della capitazione ossia testatico*.
I Tributarij.

Del significato della parola *Tributarij* presso i Germani parlerò in altro Volume della mia Storia. Nelle Gallie v' erano i *Tributarij* Romani, libcri ed ingenui, sebbene o poveri o plebei; ordine che fu conservato da' Franchi dopo Clodoveo; sì che nella Legge Salica sono specialmente nominati sì fatti *Tributarij* Romani, come *ingenui* nel Titolo *De homicidiis INGENUORUM*.

§. XXIX. *Del patrocínio de' villaggi*. ANNI 458.

Vedi il Titolo XXIV. dell' anzidetto Libro Undecimo *De Patrociniis Vicorum*.

Citato: Libanio sul fatto de' Giudei, suoi Coloni (1). De' Coloni *Omologì* o contrattuali *Vedi* Leg. 6 dell' anzidetto Titolo Cod. Teodos. *De Patrociniis Vicorum* (A. 445).

§. XXX. *Della Protostasia*. ANNI 458.

Vedi Tit. XXIII. dello stesso Lib. Undecimo, *De Protostasià*.

§. XXXI. *Del dritto Italico*. ANNI 458.

Citato: delle città, che ne godevano, Ulpiano (2). *Vedi*

(1) Liban. Oratio De Patrociniis Potentum, Edit. Iacobi Gothofredi, Genevae, 1631. in 4.^o

(2) Ulpian. Leg. 1. Dig. De Censibus. Heliopolitana, quae a Divo Severo. . . . Italicae Coloniae Rempublicam accepit.

Paolo (4). Sul dritto Italico di Costantinopoli *Vedi* Lib. XIV. Tit. XIII. Cod. Teod. *De jure Italico Urbis Constantinopolis*. Troppo assoluta sembra l'opinione del Signor di Savigny, che dopo Diocleziano fosse cessato il dritto Italico in Italia, quando ella fu ridotta in provincia (2). I tributi di questa non furono tutti uniformi dal Faro sino alle Alpi; e, se Costantinopoli riebbe il dritto Italico sotto Valente, dunque Roma l'aveva dopo Diocleziano e Costantino, e con essa una qualche altra città privilegiata. Sul dritto Italico in generale *Vedi* Savigny (3).

§. XXXII. *Delle Curie*. ANNI 458.

Citate: le Leggi d' Eraclea (4) e della Gallia Cisalpina (5).

§. XXXIII. *De' Decurioni*. ANNI 438.

Delle cose qui raccontate *Vedi* l' intero Titolo I. Lib. XII. Cod. Teod. *De Decurionibus*. Senza ragione il Dubos prese a voler dimostrare la diversità de' *Curiali* e de' *Decurioni* (6).

§. XXXIV. *Delle Geste Municipali*. ANNI 458.

Di queste *Vedi* la Legge 454 dell' anzidetto Titolo *De Decurionibus*. *Vedi* nel Libro XII. Cod. Teodos. il Titolo III. *De praediis et Mancipiis Curialium sine decreto non alienandis*, il XIV. *De Hirenarchis*, il XV. *De Centurionibus* ed il XVI. *De Mancipibus*.

§. XXXV. *Degli ambasciadori de' Barbari*.

ANNI 458.

Vedi nel medesimo Libro XII. il Titolo XII. *De Legatis et Decretis*; ed intorno a Gaddane, Satrapa della Sofene, *Vedi* la Legge 6 nel seguente Titolo XIII. *De Auro Coronario*.

(1) Paulus, *Ibid.* Leg. ultim. *De Censibus*.

(2) Savigny, *Hist. du droit Romain*, IV. 13. (A. 1839).

(3) *Id.* *Ibid.* I. 63 64.

(4) *Tabula Heracleensis*, (*Post Annum 90 ante Christum*), *ap. Mazzocchi*, *Nepol.* 1754. in fol.

(5) *Lex Galliae Cisalpinae* (*Post Annum 49 ante Christum*), *ap. Petrum Lama*, *Parmae* 1820. in 4.^o

(6) Dubos, *Hist. Critiq.* I. 2-3.

§. XXXVI. *Dell'imposta lustrale sul Commercio.*

ANNI 438.

Di questa *Vedi* nel Libro XIII. Cod. Teodos. il Tit. I., e la Legge 1 di esso intorno a' *Copiati*. De' Medici ed Archiatri *Vedi* nello stesso Libro il Tit. III. *De Medicis et Professoribus*.

§. XXXVII. *Divieto delle vesti Barbariche.*

ANNI 438.

Vedi nel Lib. XIV. Cod. Teodos. il Titolo X.

De habitu quo uti oportet intra Urbem, e massimamente la Leg. 2 *De exlero Tsangarum et Brachiarum usu Romas prohibito*. (A. 397.).

Citato: Sinesio sulle chiome Scitiche (1).

§. XXXVIII. *Opere pubbliche. Giuochi. Studj.*

ANNI 438.

Di queste cose *Vedi* gl'interi Libri XIV. e XV. del Codice Teodosiano; e particolarmente sul *Maiuma* (2) e sulle *Timeliche* (3).

Citato: S. Asterio sopra uno Scita, dotto in giurisprudenza (4).

§. XXXIX. *Annullamento degli atti de' Tiranni.*

ANNI 438.

Vedi nel Libro XV. Cod. Teodos. il Titolo XIV. *De infirmandis his quae sub tyrannis aut Barbaris gesta sunt*.

§. XL. *L'uso dell'armi vietato.* ANNI 438.

Vedi nello stesso Libro XV. il Titolo XV. *Quorum usus (armorum) interdictus est*.

(1) Synesius, De regno ad Arcadium, Opp. p. 21. Petavii.

(2) Lib. XV. Tit. VI. Cod. Theodos. De *Maiuma*.

(3) Eod. Lib. Cod. Theod. Tit. VII. Leg. 5. De *Scaenicis*. (A. 389).

(4) S. Asteril, Homil. 7. In servum Centurionis a Domino sanati, ap. Photium Num.^o 271. Et inter Opera S. Prosperi, II. 304. Venetiis, 1744. Vol. I. Tom. 2. in fol.

§. XLI. *Della Religione.* ANNI 458.

Vedi l'intero Libro XVI. nel Codice Teodosiano; del quale parlerò negli altri Volumi della mia Storia.

§. XLII. *Promulgazione del Codice Teodosiano in Roma.* ANNI 458.

Vedi le Gesta Senatus di tal pubblicazione in Clossius ed in Wenck.

LIBRO VENTUNESIMO

CONQUISTE DEGLI UNNI

HENGIST ED Horsa.

§. I. Presa di Cartagine. ANNI 459.

Citati: Ausonio sopra Cartagine (4); Salviano sulla magnificenza e su' vizj di quella città, non che sulla temperanza dei Vandali, che chiama *imbelli* (2) al pari di Paolo Orosio (VII-XXXVIII).

Di Genserico, divenuto padrone dell' Affrica, *Vedi* S. Prospero d' Aquitania (3) e Marcellino Conte (4).

§. II. Gli Unni del Conte Littorio. ANNI 459.

Delle stragi degli Unni guidati da costui ho già parlato (§. XXIII. del mio prec. Lib. XIX). Della legazione di Sant' Orenzio ad esso Littorio *Vedi* Bolland (5) e Dom Bouquet (6); della morte di Littorio, S. Prospero (7), S. Isidoro (8), Sidonio (9) e Salviano (10).

(1) Ausonii, Ciarar. Urb. Num.º II.º Tertla diei Fastidit.

(2) Salvian. De Gubern. Del, Lib. VII.

(3) Prosp. Aquitani. Chron. I. 663-664. Roncalli. *Vedi* Idac. Ibid. II. 27-28.

(4) Marcellin. Comes, Chron. II. 286. Roncalli.

(5) Boiland. 1. Maggio. Acta SS. Mai, I. 61. (A. 1679). Ex MSS. Tolosano et Boducensi apud Westphalos.

(6) Dom Bouquet, Script. Rer. Francic. I. 643-644.

(7) Prosp. Aquit. Chron. I. 663-664. Roncalli.

(8) S. Isidor. Hispal. Chronicon Gothorum.

(9) Sidon. Panegyric. Aviti, vers. 298. et seqq.

Gallia. *Getica* paltebat ab ira,

. Capto Littorio.

(10) Salvian. Lib. VII. Accenna Littorio, senza nominarlo.

Della pace conclusa co' Visigoti, per opera d' Avito e di Tonanzio Ferreolo, Vedi Sidonio (1).

Citato: Giornande (Cap. XXXIV.) sulla possanza d' Attila dopo la morte di Littorio. » Hue pertinet, dice il Pray (2), » quod scribit Priscus (3), Attilam obtinuisse a Valentiniano, » quod Alarichus frustra speraverat ob Honorio, idest titulum » Ducis Romanorum Occidentalium ». Ma forse ciò avvenne più tardi, ed in altra occorrenza.

§. III. *Racconti delle vittorie degli Unni contro i Geugen.*

ANNI 439.

Citati: Paolo Diacono sulla gita d' Attila contro i Borgognoni, della quale ho toccato (§. XXXI. del prec. mio Lib. XIX); Prisco su' disegni di lui contro i popoli Sciti e contro i Sorosgi (4); Gibbon sull' aver creduto, che Attila combattesse contro i Geugen (5), secondo le amplificazioni di De Guignes (6), il quale generalmente attribuisce tutto agl' Hiunnu, tenuti da esso per gli Unni Attilani, ed è seguito dal Conte di Buat (7).

§. IV. *Pretesa legazione d' Attila alla Cina.*

ANNI 439.

Vedi De Guignes (8).

§. V. *Nuove tribù d' Unni.* ANNI 439.

S' udranno queste di tratto in tratto a' tempi d' Attila.

(1) Sidon. Panegy. Aviti, vers. 306. et seqq.

Postquam undique nullum.

Praesidium, Ducibusque tuis nil, Roma, relictum est,

Foedus, Avite, novas: saevum tua pagina regem

Lecta domat.

(2) Pray, Annal. Hun. I. 109.

(3) Priscus, In Excerpt. Legat. Byzantin. p. 201. Niebhur.

(4) Id. Ibid. p. 169.

(5) Gibbon, Histor. Cap. XXXIV.

(6) De Guignes, Histoire des Huns, II. 296.

(7) Buat, Histoire, VII. 393.

(8) De Guignes, Histoire des Huns, II. 296. Vedi anche I. 179.

§. VI. *Gl' Itemesti e gli Agazzirri.* ANNI 459.

Citato: su' primi Giornande (Cap. V). Gatterer egregiamente, si come credo, nota . . . » Legendum separate . . . » Item Esti, seu Aestyi » (1). Un simile errore nel testo di Menandro Protettore, là dove prima si leggeva il nome degli Uniguri o piuttosto Utiguri e dell' ignoto popolo degl' Itisali (2), fu in pari guisa corretto felicemente da Cantoclaro nelle Note, sì che il Niebhur non ha dubitato d' accogliere nel testo di Menandro (3) sì fatta emendazione.

Citato: Giornande (Cap. V) sugli Agazzirri, non forse diversi dagli Agatirsi posti dal Geografo Tolomeo sul Turunto. *Fedi* §. XXII. del mio prec. Lib. XI.

§. VII. *Attila contro gli Acatziri.*

ANNI 450-440?

Citato: sopra essi e sul Re loro Curidaco, Prisco (4). Pray (5) rettamente pone i principj di questa guerra verso il 440.

§. VIII. *I Turingi o Toringi.* ANNI 440.

Fedi Sidonio, che annovera i Toringi fra' sudditi od amici d'Attila (6) Di questo popolo *Fedi* §. VIII. del prec. mio Lib. XXI. Buat (7) li fa discendere dagli Ermunduri di Tacito, avvolgendosi fra molte e molte disputazioni, alle quali ragionevolmente niuna fede prestossi dal Luden (8).

(1) Gatterer, Comment. Gotting. XIII 119. (A. 1799).

(2) Menander Protector, In Excerptis Legat. Byzant. p. 100. Edit. Parisin. (A. 1648). πρῶτον Ουιγούροις, Ειταζαίοις.

(3). Id. correctus, p. 284. Niebhur, υπαζαίοις. Cioè . . . *primum* Uniguri (aut Utiguri), *deinde* Sali (popolo notissimo del Caucaso).

(4) Priscus, in Excerpt. Legat. Byzant. p. 181-182.

(5) Pray, Ann. Hun. I. 110.

(6) Sidon. Panegyric. Aviti, vers. 323 Neurus, Basterna, Toringus, etc. . . .

(7) Buat, Histoire, VII. 548. VIII. 250. et seqq.

(8) Luden, Hist. d' Allem. I. 450 Egli crede che il nome di Toringi somigli a quello de' Teurochiemi di Tolomeo.

Citati: su *Turingi* Etico (1), *Vegezio* (2), *Giornande* (Cap. III) e *Vitikingo* (5).

§. IX. *I Turcilingi. ANNI 440.*

« *Turcilingi*, sive Rugi cum propriis Regulis (subjecti Attilae) (4) ». Questa è la più antica menzione di tali popoli (5). Nel testo Ambrosiano della *Storia Miscella* si legge « *Turci Lingi* » separatamente. *Thurotz* (6), *Bonfinio* (7) e *Buat* (8) li confondono co' *Turingi*: ciò che io non credo vero. *Calano di Dalmazia* pone i *Turcilingi* fra' popoli vinti dagli *Unni d' Attila* (9).

Citato: *Fréret* (da lui non mi discosto in questo luogo), il quale crede gli *Eruli* ed i *Turcilingi* d'una stessa razza (10).

§. X. *Potenza navale di Genserico. ANNI 440.*

Delle cose qui raccontate *Vedi* *S. Prospero* (11), *Idacio* (12) e *Cassiodoro* (13). *Citata:* la *Novella di Teodosio* contro *Genserico* (14).

(1) *Ethicus*, *Cosmograph.* p. 716. Edit. *Gronovii*.

(2) *Vegetii* *Renati*, *Artis Veterinariae*, IV-VI. *Toringos equos et Burgundiones injuriae tolerantis: Frigiscos velocitate cursus invictos*, etc. Edit. *Fabri*, *Basileae*, 1528. in 4.^o

(3) *Vitikingi*, *Rerum ab Henrico et Othone I.^o Gestarum*, p. 1. Edit. *Meibomii*. (A. 1621).

Pro certo novimus Saxones navibus . . . loco primum adplicuisse, qui vocatur Hadolaun (Haderia, sive Haderia, secondo Meibomio). Incolis vero, qui Thuringi vocantur, traduntur arma movisse Diu crebroque pugnatum: sed Thuringi erant inferiores, etc.

(4) *Historia Miscella*, ap. *Murat. Script. Rer. Italic.* I. 97.

(5) *Buat*, *Hist.* VIII. 250. C' est la première mention des *Turcilinges*.

(6) *Ioh. a Turotz*, *Chronic. Part. I. Cap. 14. Inter Script. Hungaric. Schwandtneri*, Tom. I. (A. 1746).

(7) *Bonfinii*, *Rer. Hungaricarum*, Edit. *Hanoviae*, 1606. in fol.

(8) *Buat*, *Histoire*, VIII. 250.

(9) *Calani Dalmatini*, *Vita Attilae*, Cap. XII. p. 115. Editio *Bel.* (A. 1735).

(10) *Fréret*, *Oeuvres*, VI. 187.

(11) *Prosper. Aquit. Chronic.* I. 663-664. *Roncalli*.

(12) *Idacius*, *Chronic.* II. 28-29. *Roncalli*.

(13) *Cassiodoro*. *Chronic.*

(14) *Nov. Theodosii*, Tit. XX. De restituto jure armorum. *Post Cod. Theodosian.*

§. XI. *Giovanni il Vandalò. ANNI 440-441.*

Dell'incursione Vandalica in Sicilia e della morte di Sebastiano *Vedi* le citazioni del paragrafo precedente.

Citato: Teofane (1) intorno a Giovanni il Vandalò, del quale *Vedi* Marcellino Conte (2).

§. XII. *Morte d'Ermerico, Re degli Svevi.*
ANNI 441.

Vedi Idacio (5).

Citato: Teofane (4) intorno al numero delle navi di Genserico.

§. XIII. *Espugnazione di Viminacio e di Sirmio.*
ANNI 441-442.

De' disegni degli Zanni e d' altri Barbari d' Oriente *Vedi* Marcellino Conte (5).

Citato: intorno alla violazione del trattato di Margo, Prisco (6).

§. XIV. *I Vescovi di Sirmio e di Margo. Costanzo*
Segretario d' Attila. ANNI 442.

Vedi Prisco (7) e Pray (8).

§. XV. *Pace con Genserico. ANNI 442.*

Su' fatti qui raccontati di Genserico *Vedi* fra gli altri San Prospero (9).

(1) Theoph. Chronograph.

(2) Marcellin. Comes, Chronic. II. 286. Roncalli.

(3) Idac. Chronic. II. 28-29. Roncalli.

(4) Theoph. Chronograph.

(5) Marcellin. Com. Chronic. II. 286. Roncalli.

(6) Priscus, Legat. Byzant. p. 140. Niebhur.

(7) Id. Ibid. p. 140. 186.

(8) Pray, Annal. Hun. I. 112. 121.

(9) Prosper. Aquit. Chronic. I. 665-666. Roncalli.

§. XVI. *Guerra degli Unni contro la Persia.*
ANNI 442.

Vedi S. Martin (1).

§. XVII. *Basic e Cursic.* ANNI 442.

Citato : Prisco (2).

§. XVIII. *Esortazione di Mihir Nerseh.*
ANNI 442.

Vedila presso S. Martin (3).

§. XIX. *Il serpente Zoroastrico de' Devas.*
ANNI 442.

Citati : Ammiano su' Divi (4); Bailly, che fece un sì grande abuso delle notizie tratte da D'Herbelot su' Divi, su' Peri e sopra Gian Ben Gian (5), vanità derise dal Carli nelle Lettere Americane; le leggi di Manù sugli Asuras ed altri enti fantastici (6); l' Edda Semundina e Snorroniana, etc.

§. XX. *Nuovi progressi del Cristianesimo tra' Barbari.*
ANNI 442.

Sugli Unni chiamati da Vartan de' Mamgomeani *Vedi* S. Martin (7).

Citato : Teodoreto di Ciro sulle leggi Romane ributtate da

(1) S. Martin, Mém. sur l' Arménie, I. 322-323.

(2) Priscus, Inter Exc. Leg. Byz. p. 200. Niebhur.

(3) S. Martin. Mém. sur l' Arm. II. 472-475. (Ex historia Eli-sael Armeni).

(4) Ammian. Marcellin. XXII-VII.

(5) Bailly, Lettres sur les Sciences (A. 1777), et sur l'Atlantide (A. 1805).

(6) Mahava-Dharma Sastra, ou Loix de Manou, par Loiseleur de Longchamps (A. 1833). Lib. I. Sloka 37.

(7) S. Martin, Mém. sur l' Arménie, I. 326. Ex Elysæo.

parecchi Barbari (1); sulla conversione di molti fra essi al Cristianesimo (2); sopra Zamolxi (3).

§. XXI. *Mosè da Corene. Diffusione della Bibbia Armena.* ANNI 442.

Delle cose qui raccontate Vedi Mosè da Corene (4), e Guriun con altri Autori Armeni appo S. Martin (5). Malte Brun afferma (6), che la lingua de' Lesgi del Caucaso somiglia molto a quella degli abitanti della Finlandia.

§. XXII. *Sambida, Re degli Alani. Provvedimenti sulle Terre limitanee.* ANNI 442-443.

Vedi Prospero Tirone, il quale dice nella Cronaca. . . .
 » Deserta urbis Valentinae cum Alanis, quibus Sambida prae-
 » erat, partienda traduntur ». Quale Valenza? Dubos vorrebbe leggere Orléans in luogo di Valenza (7); Fréret, che fosse Valenza del Rodano (8): io, senza più diffondermi su tal controversia, dico di stare col Muratori. Questi l'attribuisce alla Spagna (9).

Citata: la Novella di Teodosio sulle Terre limitanee (10).

§. XXIII. *Papiro di Ravenna. Patrimonj Siculi delle Chiese Romana e Ravennate.* ANNI 444.

Citato: il Papiro Vaticano del Marini N.° 73 (11). Quando io diceva, che tutt' i Papiri appartenessero a Ravenna, intendea parlare di quelli raccolti dal Marini; essendomi noto che

(1) Theodoret. Sermo IV. De legibus, Opp. IV. 610. Edit. Sirmon-di (A. 1642).

(2) Id. Ibid. IV. 615.

(3) Id. Ibid. De Fide ad Graecos, Opp. IV. 468.

(4) Mos. Chorenens. III-LXVI.

(5) Gouriun, ap. S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 42. et seqq. (A. 1827).

(6) Malte Brun, Géogr. III. 461. Nouv. Édit.

(7) Dubos, Hist. Critique, II-IX.

(8) Fréret, Oeuvres VI. 89.

(9) Murat. An. d' Ital. Ann. 443.

(10) Nov. Theod. Tit. XXXI. De Ambitu et locis limitaneis.

(11) Marini, Papiri, p. 108. Vedi le sue Note, p. 243-248.

Napoli ne possiede a dovizia, sebbene d'altra sorta, e che molti sono i Papiri Egiziani, parte pubblicati e parte prossimi a publicarsi, come promette il Letronne.

Citato: Paolo Orosio (1) sulla magnificenza di Roma dopo Alarico; intorno al quale argomento *Vedi* Rutilio (2).

§. XXIV. *Morte di Bleda.* ANNI 444.

Citati: sulla morte di Bleda, ⁴Giornande (Cap. XXXV), Nicola Olahus (5), il Cardinal Deseric (4) e Pray (5).

§. XXV. *La spada di Marte.* ANNI 444.

Vedi Prisco in un frammento conservatoci sol da Giornande (Cap. XXXV).

§. XXVI. *La Savoia in potere de' Borgognoni.*
ANNI 444-445.

Citati: Calano di Dalmazia intorno alle vittorie d'Attila sugli Sciti (6); Prisco sulle isole dell'Oceano venute in potestà di lui (7); Gatterer sulla significazione della parola *isola* nel Medio-Evo (8). Sull'arrivo di nuovi Borgognoni *Vedi* Prospero

(1) Paul. Oros. VII-XLIII.

(2) Rutilli Numat. Itin. I. 111. et seqq.

Quid loquar inclusas inter laquearia sylvas?

Vernula quae vario carmine ludit avis.

Vere tuo nunquam mulceri desinit annus,

Delitiasque tuas victa tuetur hyems, etc.

(3) Nicol. Olahi, Archiepiscopi Strigoniensis, Vita Attilae (scritta verso il 1536), ap. Bonfinii Rer. Hungaricar. Decad. Hanoviae, 1606. in fol. Mi fa maraviglia l'udire dal Gibbon, ch'egli non potè mai leggere la Vita d'Attila dell'Olahus: ristampata anche dal Kollar, Viennae, 1763. in 8.^o

(4) Innocentii Deseric (postea S. R. E. Cardinalis), De initiliis ac majoribus Hungarorum Commentaria, Budae, 1748. 1753. 1758. et Pesth, 1760. 1760. 5 Vol. in fol. min. Nel 3.^o si contiene la Storia d'Attila.

(5) Pray, Annal. Hun. I. 117.

(6) Calanus Dalmatinus, Vit. Attilae, Cap. XIII. Grandi et immenso apparatu Attila processit in Scythiam, regemque Scytharum sibi tributarium fecit, apud quem invenit gladium Martis.

(7) Priscus, Excerpt. Legat. Byzant. p. 199. Niebhur.

(8) Gatterer, Comment. Gotting. XIII. 115. (A. 1799). Quidquid

Tirone (1) e Fréret (2), il quale crede che tal gente si componesse de' rimasugli così di que' di Guntario o Gundicario come degli altri di Germania, scacciati dagli Unni. Egli è inutile il dire, che la Savoia estendevasi allora molto addentro nelle Gallie; là ne' paesi onde ora si compone il Delphinato.

§. XXVII. *Saccheggio delle Gallie.* ANNI 445.

Citato: Salviano sulla devastazione di Colonia (3). Degli Alani della Gallia ulteriore, dello sbarco de' Vandali in Tiro-
nia e della rotta di Vito *Vedi* le Croniche d' Idacio e di Pro-
spero Tirone.

§. XXVIII. *Panegirico scritto da Merobaude.* ANNI 446.

Citati: i versi di Merobaude, massimamente intorno ad Ezio, stato in mano d'Alarico per ostaggio (4); alla vicinanza degli Armorici e de' Visigoti (5).

§. XXIX. *Costanzo, nuovo Segretario d' Attila.*
Zercone, Moro. ANNI 446.

Citato: Prisco intorno a Costanzo (6), a Zercone il Moro (7) ed al rimanente delle cose qui narrate.

terrarum ad mare excurrentium magnisque fluminibus discretarum est, insulas appellari, exempla in Adamo Bremensi, Helmoldo aliisque cernere licet.

(1) Prosp. Tir. l. 760. Roncalli. Burgundionum reliquiis Sapaudia datur cum indigenis dividenda.

(2) Fréret, Oeuvres, VI. 90.

(3) Salvian. Epist. I.

(4) Merobaudis, Carm. IV. vers. 43.

Objectus *Geticis* puer catervis.

Anche qui i Goti d'Alarico son chiamati Geli: non per legge o quantità del verso. E Merobaude nomina eziandio i Goti nella Prefazione al Panegirico.

(5) Id. Panegyric. in III. Consulat. Aetlii. vers. 8. et seqq.

Lustrat *Aremoricos* jam mitior incola saltus;

Perdidit et mores telius

Sustinet acceptas nostro sub Consule leges:

Et, quamvis *Geticis* sulcum confundat aratris,

Barbara vicinæ refugit consortia gentis.

(6) Priscus, in Excerpt. Legat. Byz. p. 151. 176. 185. Niebbur.

(7) Id. Ibid. p. 205. 206. 225. *Vedi* Pray, l. 117.

§. XXX. *Clodione in Cambrai.* ANNI 446.

Vedi Gregorio Turonese (4). Sotto questo anno dovrebbe mettersi lo scontro di Maggioriano contro i Franchi di Clodione; del che ho parlato anticipatamente (§. XXI. del mio prec. Lib. XIX).

§. XXXI. *I vasi di Sirmio.* ANNI 446.

Vedi Prisco (2). Niebhur a questo luogo di Prisco segna l'anno 448: ma io seguo in ciò, sebbene con leggiero divario, la Cronologia di Pray (5). Dell'ambasceria de' Britanni ad Ezio *Vedi* Beda (4).

§. XXXII. *Attila in Tracia. Arderico Re de' Gepidi.*
ANNI 447.

Vedi Prospero Tirone sulla ruina della Mesia (5), e Marcelino Conte sulla morte d'Arnegisclo (6).

Citato: intorno ad Arderico, Re de' Gepidi, Giornande (Cap. L).

§. XXXIII. *Pace d'Anatolio.* ANNI 447.

Citato: Prisco intorno ad essa (7) ed a tutto il rimanente (8).

§. XXXIV. *Coraggio degli Azimuntini.* ANNI 447.

Vedi Prisco (9). Malamente lo Stritter attribuisce l'assedio degli Azimuntini al 443 (10).

(1) Gregor. Turon. Hist. Franc. II. IX.

(2) Prisc. Ibid. p. 186. 187.

(3) Pray, Annal. Hun. I. 117-118.

(4) Beda, Hist. Eccl. Anglorum, I. XIII.

(5) Prosp. Tir. I. 762. Roncalli. Nova iterum Orienti assurgit ruina, cum septuaginta non minus civitates Chunnorum depredatione vastantur, etc.

(6) Marcell. Com. Chron. II. 288. Roncalli.

(7) Prisc. Ibid. p. 142. 144. 175. 178. 202. Niebhur.

(8) Id. Ibid. p. 142. 143.

(9) Id. Ibid. 144. 145.

(10) Stritter. Memoriae Populorum. etc. I. 485.

§. XXXV. *S. Germano d'Auxerre. Eoarico, Re degli Alani. ANNI 447.*

Vedi la Vita di S. Germano (1) e le Note di Dom Bouquet (2). Dopo il 3.^o Consolato d'Ezio nel 446, gli Armorici lodati da Merobaude per la loro sottomessione all'Imperio in quell'anno, affrettaronsi a tentar cose nuove; puniti perciò da Ezio, che inviò contro essi gli Alani d'Eoarico.

Eric, Monaco di S. Germano d'Auxerre, sotto Carlo il Calvo, dipinge in nuova guisa i costumi di questi Armorici (3). Non comprendo in qual modo abbia potuto il dotto S. Martin darsi a credere, che il Monaco Eric fosse fiorito poco appresso l'avventura d'Eoarico (4): ma poi confessa che quella vita fu scritta nel nono secolo (5). Del Monaco Erico *Vedi* i Benedettini (6).

§. XXXVI. *Ambasceria degli Hiun-nu. ANNI 448.*

Citato: intorno ad essa, De Guignes (7). *Vedi* Klaproth (8).

§. XXXVII. *Eudossio. Rechiaro, Re degli Svevi. ANNI 448-449.*

D'Eudossio e de' Bagaudi *Vedi* Prospero Tirone; Di Rechila e Rechiaro, Idacio.

(1) Bolland. 31. Luglio. Acta SS. Julii, VII. 70.

(2) Dom Bonquet, Script. Rer. Francic. I. 643.

(3) Erii Monachi, Vita S. Germani Antissiodor. Lib. V. ap. Labbé, Nova Bibliotheca Manuscriptorum, I. 531. et seqq. Parisiis, 1657. 2. Vol. in fol.

Gens inter geminos notissima clauditur amnes,
Armonicana prius veteri cognomine dicta,
Inconstans, dispare sibi novitatis amore;
Torva, ferox, ventosa, procax, incauta, rebellis;
Prodiga verborum, sed non et prodiga facti.

(4) S. Martin, Notes à Lebeau, V. 336. (A. 1826).

(5) Id. Ibid. VI. 172. (A. 1827).

(6) Hist. Littér. de France, II. 547, (A. 1735).

(7) De Guignes, Hist. des Huns, II. 123. 296. et seqq.

(8) Klaproth, Tableaux De l'Asie, p. 243. C'est pour la dernière fois, dans cette année, que les Annales Chinoises font mention des Hiun-nu.

Citato: intorno a ciò Pray (1), che credea non mancare ad Attila il dritto di ripetere i vasi di Sirmio.

§. XXXVIII. *Spedizioni de' Sassoni.* ANNI 449.

Citato: Vitichindo sulle imprese vere o false de' Sassoni contro i Turingi (2). Vedi Gilda (3), Nennio (4), Beda (5) sull'arrivo loro in Bretagna. Gibbon (6) vorrebbe dubitare, che Vortigerno avesse invitato Hengist ed Horsa, esiliati dalla lor patria, secondo Nennio; ma nulla impedisce che il Britanno avesse invitato gli esuli.

§. XXXIX. *Gl' Iuti.* ANNI 449.

Lasciando stare dall'un de'lati le molte supposizioni e supposizioni di supposizioni del Conte di Buat intorno agl' Iuti, non prenderò neppure ad esaminare se costoro fossero i Goti, spediti al tempo d' Ermanarico verso il Baltico. Ma il costume d' essersi dalla maggior parte degli Scrittori del Medio-Evo, sì come di tratto in tratto verrò notando, attribuito il nome di *Daci* a' popoli viventi sul Baltico verso la Dania o l'attuale Danimarca, è l'argomento migliore, a mio credere, dell' andata de' *Daci* o Goti d' Ermanarico a quella volta. So che quasi tutti gli autori moderni assegnano simil costume all'ignoranza di tali Scrittori; e duolmi, che il Cav. Graberg abbia ripetuto sì fatte accuse (7), privandosi della ragione più forte a comprovare il suo assunto della gita di Sigge in Scandinavia, nei tempi di Valente imperatore. Ma non fu l' ignoranza de' Monaci e de' Cronisti del Medio-Evo cagione d' essersi appellata *Dacia* la Dania ed anche una parte di Svezia: così parlavasi negli atti pubblici e solenni di quella età.

Dacia per Dania trovasi nelle Leggi Angliche presso il

(1) Pray, *Annal. Hun.* l. 122. *Utebatur jure suo, licet vehementer.*

(2) Vitikindi, *Rer. ab. Henr. et Oth. gestarum*, p. 1-2. Edit. Meibomii.

(3) Gildas. ap. Gale, l. 49. Cap. XIX.

(4) Nennius, ap. Gale, l. 103-115. Cap. XXVIII.

(5) Beda, *Hist. Eccles. Anglor.* I-XII ad XVI.

(6) Gibbon, *Hist.* Cap. XXXVIII.

(7) Graberg, *Scandinavie vengée*, p. 37.

Wilkins (1) ed il P. Canciani (2), in una pace dell'anno 878, dove si ricordano l'Anglo ed il *Daco*.

Oloa Wormio, avendo preso a chiarire le antichità della lingua Danese, non dubito di chiamarla Gotica, pubblicando un monumento *Runico*, nel quale si conservò la memoria di una Bolla d'Agapito II.^o (3). Parve all'autor del Zamolxi, che con ciò si menomasse la gloria di Svezia, e che i Goti non potessero aver fiorito fuori di questa (4). Intera egli stampò, con lunghi Prolegomeni e Commenti, la Bolla d'Agapito II.^o data nel 954, sì come favorevole per altri capi agli Svedesi. La quale determina i confini della *Dacia* e della Svezia. Nè una volta sola vi si nomina la *Dacia*. Soggiunge il Lund (5)

» Sed sit, nec repugno, ut *Daci* iidem sint qui Dani, visis lit-
 » teris Agapiti II; dilueide tamen probat illustris Rudbeckius
 » (Atlant. I. 615), inde nomina haec exorta quod Dani pri-
 » mis temporibus fuerint subditi imperio Sveonum (seu Geta-
 » rum, seu *Dacorum*). Nam imperium fuisse Sveonum; e Sveo-
 » niâ egressos Seythas, *Getas Gothosque*. abunde
 » monstratum in meo Zamolxi ».

Nel Registro di Cencio Camerario (che poi fu Onorio III.^o), il Re de' Danesi è chiamato Re de' *Daci* (6); e nella *Dacia* comprendesi non solo tutta la Danimarca odierna, ma eziandio la Seania, oggi provincia Svedese; la Seania, ove il Registro medesimo fa espressa menzione del Vescovado di Lund, appartenente alla *Dacia* (7). In altri brani di sì fatto Registro, che furono trasmessi al P. Canciani, e eh' egli credea non publicati ancora per le stampe (8), si dicono le stesse cose.

(1) Wilkins, *Leges Anglo-Saxonicae*, Cap. 2. Lond. 1711. in fol.

(2) Canciani, *Leg. Barbar.* IV. 255.

(3) Oloa Wormii, *Regum Daniae Series duplex et Descriptio limitum inter Daniam et Svecliam, Hafniae*, 1642. in fol.

(4) Carolus Lund, *Bulla Agapiti*, in fol. Non vi ha data nè del luogo, nè dell'anno della stampa; ma Lund parla della vittoria di Narva, conseguita dal suo Re Carlo XII.^o (p. XII). Ho veduto la scrittura del Lund in fine del I.^o Tomo de' *Monumenta Sveo-Gothica* di Giovanni Peringsklold, *Stockholmiae*, 1710. in fol. senza per altro che quella facesse parte di tale Opera.

(5) Id. *Ibid.* Prolegom. p. 1-5. Vedi §. III. del mio prec. Lib. XVII.

(6) Cenc. Camerar. ap. Muratori, *Antiqq. Medii Aevi*, V. 827. (A. 1741).

(7) Id. *Ibid.* V. 891.

(8) Canciani, *Leg. Barb.* IV. 214.

Veggasi ora se il chiamar *Dacia* la Dania ed una parte di Svezia procedesse dall'ignoranza de'Cronisti. Nicola Olao trattò sì fatta quistione. » *Tradit vetus nostrum Chronicon*, egli dice (1), *Daciae Hungaricae* regionem olim Danos coluisse » (concetto di Giornande). *Ipsa Daciae et Daniae symphonia* » non parvam mihi fidem praestat Daniae, quae nunc Septentrionalis est, a *Daciâ Hungariae* . . . nomen esse editum. » Danorum tamen Chronicon refert Danos a Gotthis originem » ducere » etc.

§. XL. *Lingua Anglo-Sassonica. ANNI 449.*

Vedi il Tesoro d' Hicces.

§ XLI. *Hengist ed Horsa, pronipoti di Wodan.*
ANNI 449.

Citati: sopra essi e sulle loro tre barche, Beda (2); sul Mercurio consacrato a Wodan, Guglielmo di Malmesbury (3). *Vedi* prec. §. XXXVIII. del presente Libro; e §§. X. XI. del prec. mio Lib. XVII.

(1) Nic. Olabi, *Hungaria*, Cap. III. §. IV. ap. Mat. Bel, *Adparat. ad Hist. Hungar.* p. 6. (Opera scritta nel 1536).

(2) Beda, *Hist. Eccl. Angl.* I-XV.

(3) Guillel. Malmesburiensis, ap. Ranul. Higden, *Inter Scriptores Gale*, I. 222. Duo fratres, Hengistus et Horsa, cum parva manu, scilicet abnepotes illius Woden, de quo omne pene genus Barbararum nationum Regium genus lineam traxit, quemque tunc gens Saxonum putabant Deum, quartum ei diem in hebdomadâ et uxori ejus Friggae sextum diem. . . . consacrarunt.

LIBRO VENTIDUESIMO

VIAGGIO DI PRISCO

ATTILA NELLE GALLIE ED IN ITALIA.

§. I. *Frequenti ambascerie degli Unni.* ANNI 449.

Citato: Prisco intorno a queste (1).

§. II. *Edecone lo Sciro, ed Oreste di Pannonia!*
ANNI 449.

Di costoro *Vedi* Prisco (2). *Citato:* Eccard (3) intorno alla discendenza de' Malaspina, de' Pallavicino e però degli Estensi e d' altri da Odoacre, Re d' Italia. Meglio avrei fatto di citare il Gran Leibnizio, al quale appartiene questa opinione, vera o falsa che sia: ed egli ne' suoi Annali, sotto l' anno 819, imprese a provare che il Marchese Bonifazio, donde quelle famiglie non senza ragione credono di trarre l'origine, procedesse dagli Sciri e da Odoacre, Re loro (4). Ma questi Annali, come scriveva il Muratori (5), non vider la luce: passarono, per quanto riferisce lo Scheid (6), in mano all' Eccard, che prese a dimostrar con molti argomenti quella opinione del Leibni-

(1) Prisc. In Excerpt. Legat. Byz. p. 146. 186. Niebhur.

(2) Id. Ibid. p. 146. 149. 169. d'Edecone, e p. 146. 185. d'Oreste.

(3) Eccard, *Origines Guelphicae*, praeeunte G. Guili. Leibnitio; Opus a Ioh. Dan. Gruber novis probationibus instructum et a Chris. Ludov. Scheidio in lucem emissum, Hanoverae, 1750. 1751. 1752. 1753. 4. Vol. in fol.

Nel Primo Tomo, l' Eccard fa lunghi discorsi riguardo all' anzidetta discendenza.

(4) Scheid, *Origines Guelphicae*, I. 82.

(5) Murat. *Antich. Estensi*, Prefaz. p. ultima.

(6) Scheid, *Orig. Guelph.* I. 64.

zio. Contro la quale, che certamente avea bisogno di pruove migliori, levossi acerbamente lo stesso Scheid (1). Egli diè in oltre alla stampa una scrittura dell'Eccard sulla patria degli Sciri, che costui credeva essere la Iutlandia, interpretando Plinio a suo modo (2).

§. III. *Colloquio d'Edecone con Crisufio.*

ANNI 449.

Vedi Prisco (5).

§. IV. *Massimino e Prisco.* ANNI 449.

Vedi Prisco (4).

§. V. *Pretensioni di Costanzo, Segretario d'Attila.*

ANNI 449.

Vedi Prisco (5).

§. VI. *Convito di Sardica.* ANNI 449.

Vedi Prisco (6).

§. VII. *Le rovine di Naisso.* ANNI 449.

Vedi Prisco (7). Dice ch'era vola d'abitatori; che voti erano parimente i luoghi vicini al Danubio e pieni d'ossa insepelte: ciò non vuol dimenticarsi nel dar giudizio intorno al furore delle guerre de' Barbari.

§. VIII. *Massimino e Prisco passano il Danubio.* ANNI 449.

Vedi Prisco (8).

(1) Scheid. Orig. Guelph. I. 52. 79. *et passim.*

(2) Id. Ibid. I. 17. et seqq. Haec somnia ne lector ignoret, hanc brevem Commentationem Eccardi de Seyris subiiciemus.

(3) Prisc. In Excerpt. Leg. Byz. p. 148-149. Niebhur.

(4) Id. Ibid. p. 150. 169-171.

(5) Id. Ibid. p. 151. 185-186.

(6) Id. Ibid. p. 170-171.

(7) Id. Ibid. p. 171-172.

(8) Id. Ibid. p. 172.

§. IX. *Accorgimento di Prisco.* ANNI 449.

Vedi Prisco (1).

§. X. *Scotta, fratello d' Onegesino. Prima udienza ottenuta dall'Ambasciatore.* ANNI 449.

Vedi Prisco intorno a Scotta (2), ed intorno alla prima udienza (3).

§. XI. *Onegesio.* ANNI 449.

Vedi Prisco (4).

§. XII. *La vedova di Bleda.* ANNI 449.

Vedi Prisco intorno a lei (5); ed intorno ad una donzella, sposata da Attila; figliuola d'Escam, non dello stesso Attila (6), come dianzi credevasi. Francesco Otrokotsi (7), il Cav. Garelli (8), De Iordan (9), Pray (10) e Stritter (11) così ragionevolmente spiegaron il testo di Prisco, co' quali si congiunse il Niebhur (12)

§. XIII. *Reggia d' Attila.* ANNI 449.

Vedi Prisco (13) e Giornande (Cap. XXXIV). Fra i molti dichiaratori di Prisco basterà citare Buat (14) e Gibbon (15),

(1) Prisc. Ibid. p. 174-178.

(2) Id. Ibid. p. 143. 173-174. 176-177.

(3) Id. Ibid. p. 178-181.

(4) Id. Ibid. p. 170. 176-177. 181.

(5) Id. Ibid. p. 183.

(6) Id. Ibid. p. 184-185.

(7) Franc. Otrokotsi, Orig. Hungaricae, Franequerae, 1693. in 8.^o

(8) Garelli, Epist. ad Mat. Bel, in Adparatu Bel ad Hist. Hung. (A. 1735).

(9) De Iordan, Orig. Slavicae, Num.^o 753. (A. 1745).

(10) Pray, Ann. Hun. I. 124. (A. 1761).

(11) Stritter, Mem. Popul. I. 503. (A. 1771).

(12) Niebhur, in Prisco. (A. 1829).

(13) Prisc. Ibid. p. 187.

(14) Buat, Histoire, VII. 461.

(15) Gibbon, Histor. Cap. XXXIV.

che la pongono a Tokai. S. Martin la situa sulla riva del Danubio incontro a Buda (1).

§. XIV. *Le donzelle degli Unni.* ANNI 449.

Fedi Prisco intorno ad esse ed a' loro canti (2).

§. XV. *Il prigioniero di Fiminacio.* ANNI 449.

Fedi Prisco (3).

§. XVI. *La Regina Creca o Recan.* ANNI 449

Fedi Prisco (4).

§. XVII. *Disegni d' Attila.* ANNI 449.

Fedi Prisco (5).

§. XVIII. *Berico. Il convito regale.* ANNI 449.

Fedi Prisco (6).

§. XIX. *Le canzoni degli Unni. Irnac.* ANNI 449.

Fedi Prisco su tali canzoni (7), e sopra Irnac (8).

§. XX. *Oerbasio, zio d' Attila.* ANNI 449.

Fedi Prisco sopra Oerbasio, sul banchetto della regina Recan e sovr' Adamis, Soprintendente della casa di lei (9).

(1) S. Martin, *Notes à Lebeau*, VI. 191. (A. 1827).

(2) Prisc. *ib.* p. 188. *σχημα Σελήνης*.

(3) *Id.* *ibid.* p. 190-195.

(4) *Id.* *ibid.* p. 197-198.

(5) *Id.* *ibid.* p. 200-201.

(6) *Id.* *ibid.* p. 202-206.

(7) *Id.* *ibid.* p. 205.

(8) *Id.* *ibid.* p. 161. 206.

(9) *Id.* *ibid.* p. 207-208.

§. XXI. *Supplizj usati fra gli Unni.* ANNI 449.

Vedi Prisco (4) sopra ciò, e su tutto il rimanente delle cose qui raccontate.

§. XXII. *Bigila convinto di tradimento.* ANNI 449.

Vedi Prisco (2), e massimamente sul discorso da tenersi a Teodosio dagli Ambasciatori d' Attila (3).

§. XXIII. *Seconda legazione d' Anatolio.* ANNI 450.

Vedi Prisco intorno alle cose qui raccontate (4)

§. XXIV. *Ambasceria d' Apollonio.* ANNI 450.

Vedi Prisco (5).

§. XXV. *Onoria e la figliuola di Teodorico, Re de' Visigoti.* ANNI 451.

D' Onoria e dell' ambasceria d' Attila Vedi Prisco (6), Giornande (Cap. XLII) e Marcellino Conte (7); della figliuola di Teodorico, Giornande (Cap. XXXVI).

§. XXVI. *Meroveo, Re de' Franchi.* ANNI 451.

Citati: Prisco intorno ad un Re de' Franchi (8); Gregorio Turonese (9) e Fredegario (10) intorno a Meroveo. Vedi

(1) Prisc. Ibid. p. 209-211.

(2) Id. Ibid. p. 211-212.

(3) Id. Ibid. p. 150.

(4) Id. Ibid. p. 213-215.

(5) Id. Ibid. p. 215-216.

(6) Id. Ibid. p. 151-152.

(7) Marcell. Com. Chron. II. 291-292. Roncalli.

(8) Prisc. Ibid. p. 152.

(9) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-IX. De hujus (Clodionis) stirpe quidam Merovechum Regem fuisse adserunt.

(10) Fredegar. ap. Dom Bouquet, II. Scripl. Rer. Francic.

Troya St. d' It. V. I. P. IV.

Fréret (1), e Foncemagne (2), che a Meroveo danno Clodione per padre.

§. XXVII. *Doppia legazione in nome d' Attila.*
ANNI 451.

Fedi Prisco (3).

§. XXVIII. *Apparecchj degli Unni e de' Romani.*
ANNI 451.

Fedi Giornande (Cap. XXXVI).

Citato: Apollinare Sidonio su' popoli seguaci d' Attila nei versi tanto spesso ripetuti, che io qui mi rimarrò dal recitarli (4). *Fedi* sopra tali versi la discussione del Conte di Buat (5), e le sobrie osservazioni del Muratori (6).

Citata: La Storia Miscella (7).

Calano di Dalmazia fra' popoli soggiogati, e però seguaci d' Attila, pone . . . » Dacos, Pannonios, Nigos, Curalos, Aros, » Turcilingos, Germanos » (8).

§. XXIX. *Gli Amali di Tolosa.* ANNI 455.

Di Berismundo degli Amali *Fedi* Giornande (Cap. XXXIII);

(1) Fréret, Oeuvres, VI. 117.

(2) Foncemagne, Mém. de l'Acad. des Inscriptions, VIII. 464.

(3) Prisc. Ibid. p. 151-152.

(4) Sidonii, Panegyric. Aviti, vers. 319, et seqq.

(5) Buat, Histoire, VII, 548, et seqq.

(6) Muratori, Annal. d'Italia, Anno 451.

(7) Histor. Miscella, ap. Murat. Script. Rer. Italic. I. 97.

(8) Calani, Vit. Attilae, Cap. XII. ap. Bel, p. 115. Bel crede, che i Nigos fossero gli abitanti di Niconia, città sulle bocche del Danubio; tiene i Coralli pe' Sarmati Coralli, e gli Aros per gli Aroteri (d'Erodoto).

d' Avito spedito alla volta de' Visigoti da Ezio, Sidonio (1).
Fedi Fréret (2) e Gibbon (3).

§. XXX. *Andagis degli Amali. Saginbuno, Re
degli Alani. ANNI 451.*

Fedi Giornande riguardo al primo (Cap. XL), ed al secondo (Cap. XXXVII).

§. XXXI. *Assedio d' Orléans. ANNI 451.*

Fedi Giornande (Cap. XXXVI), Gregorio Turonese (4), le Croniche de' due Prosperi e quelle sì d' Idacio e sì di S. Isidoro. Di Sant' Agnano d' Orléans Fedi la sua Vita in Duchesne (5) ed in Dom Bouquet (6). Citato: Sidonio intorno alla presa d' Orléans (7). Di Santa Genovesa Fedi la sua Vita in Bolland (8). Il Barone Gingin De La Sarraz reca in mezzo l' autorità del Perréciot a dimostrare, che Attila giammai non sorpassò le file de' Monti Vogesi, e che i suoi eserciti fermaronsi a Scarpona; oggi Dieu Loir sulla Mosella (9). Il Conte di Buat (10), ripreso giustamente da Gibbon (11), si fonda sul

(1) Sidon. In Panegyric. Avitl, vers. 319-325. E vers. 329-331, parlando d' Ezio, dice.....

..... Tenue et rarus sine milite ducens

Robur, in auxiliis Geticum male credulus agmen

Incassum propriis praesumens adfore castris.....

Ma sopraggiunto Avito condusse i Geti, vers. 347. et seqq.

..... Protinus inde

Advolat et famulas in praelia concitat iras:

Ibant pellitae post classica Romula turmae.

(2) Fréret, Oeuvres, VI 103. et seqq.

(3) Gibbon, Histor. Cap. XXXV.

(4) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-V. VI-VII.

(5) Duchesne, Hist. Franc. Script. I. 521. (A. 1636).

(6) Dom Bouquet, Script. Rer. Franc. I. 645. (A. 1738).

(7) Sidon. Apoll. Lib. VIII. Epist. 15. Aurelianensis urbis obsidio, oppugnatio, irruptio nec direptio. Oscure parole.

(8) Bolland. 3. Gennaio. Acta SS. Ianuarii, I. 137-143. (A. 1643).
Ex vita, tempore Childeberti regis scripta (?).

(9) Gingin De La Sarraz, Mém. Sur les Burgundes: Attil dell' Accad. di Torino, XL. 208. (A. 1838).

(10) Buat, Histoire, VII. 539-540.

(11) Gibbon, Hist. Cap. XXXV.

falso Idacio (4) per negare che Attila disertasse la città di Metz.

§. XXXII. *Ordinanza degli eserciti. ANNI 451.*

Citato: Giornande (Cap. XXXVIII) su'tre fratelli Amali. *Vedi* anche lui (Cap. XXXVI) su' Campi Catalaunici. Sopra Suippo, luogo della battaglia, *Vedi* Tourneux (2).

§. XXXIII. *Battaglia de' Campi Catalaunici.*
ANNI 451.

Vedi Giornande (Cap. XL), la Storia Miscella (3) e la Cronica del vero Idacio.

§. XXXIV. *Morte e funerali di Teodorico. ANNI 451.*

Citato: Giornande (Capp. XL. XLI).

§. XXXV. *Avvedimenti d' Ezio. ANNI 451.*

Citati: il falso Idacio (4), Giornande (Cap. XLI) e Gregorio Turonese (5).

§. XXXVI. *Uscita d' Attila dalle Gallie. Nuove leggi su' Coloni. ANNI 451.*

Vedi Giornande (Cap. XLII) e Gregorio Turonese (II-VII). Di San Lupo di Troia *Vedi* i Bollandisti (6), che ingenuamente confessano d' ignorare l'età di quello il quale ne scrisse la

(1) Idacii Fragmenta, Inter Excerpta Fredegaril, ap. Dom Bouquet. Script. Rer. Francic. II. 462 464. Anche il Freret prestò fede a tali frammenti, Oeuvres. VI. 112.

(2) Tourneux, Attila dans les Gaules, Paris, 1833. in 8.^o

(3) Histor. Misc. loc. cit. ap. Murat. I. 97.

(4) Idac. Fragm. ap. Dom Bouquet II. 462. et seqq.

(5) Gregor. Turon. Hist. Fran. II-VII.

(6) Bolland. 29. Luglio. Acta SS. Iulii, VII. 70.

At ille feralis Attila et immitis, fidem ejus altiore sensu suscipiens, pro incolumitate sui status et exercitus salutem, secum Beatum Lupum indicit iturum, Rheni etiam fluentis visurum..... nec minus pro se orandum supplicavit, interprete Hunigasio.

Vita (1). La menzione dell'interprete Unigasio (*Vedi Nuove CORREZIONI E GIUNTE*) fa credere, che si fatto Autore fosse stato bene informato d'alcuni avvenimenti da lui narrati.

Citate: le Novelle di Valentiniano su' genitori che vendevano i figliuoli (2), non che su' Coloni e sugl' *Inquilini* (3).

§. XXXVII. *Autorità de' Vescovi del quinto secolo
ne' giudizj. ANNI 451.*

Citate: la Novella di Marciano su' fondi delle Città (4), e la sua legge contro i Pagani (5).

Citati: sul giudizio de' Vescovi, Sozomeno (6); i provvedimenti d' Arcadio (7) e d' Onorio (8), come altresì la Novella di Valentiniano (9).

Citati: eziandio S. Basilio, S. Gregorio Nisseno e S. Agostino su' giudizj Vescovili; ma di tali autorità parlerò più ampiamente in altro volume.

§. XXXVIII. *Attila sotto le mura d' Aquileia.
ANNI 452.*

Citati: Giornande (Cap. XLII) e Procopio (10).

(1) Boliand. Ibid. p. 60. Baronius (ad A. 451). ab auctore ejus temporis scriptam putat: Tillemontius hujus Anonymi fidem pro meritis extollit, aetatem caute dissimulat.

(2) Novel. Valentin. Tit. XI Post Cod. Theodosian. (A. 451), De parentibus qui filios distraxerint, etc. Obscenissimam famem per totam Italiam desaevisse, *coactosque* homines vendere filios ac parentes, ut discrimen instantis morlis effugerent.

(3) Novel. Valent. Tit. IX. (A. 451), De Colonis vagis, etc.

(4) Novel. Martiani, Tit. III. (A. 451), De praediis Civitatum omnium.

(5) Lib. I. Tit. XI. Leg. 7. Cod. Justiniani, De Paganis, etc. (A. 451)

(6) Sozom. Hist. Eccles. I-IX. Val. Reading. II. 21.

(7) Lib. I. Tit. IV. Leg. 7. Cod. Justin. De Episcopali audientia (A. 398).

(8) Eod. Tit. Cod. Justin. Leg. 8. (A. 408).

(9) Nov. Valentin. Tit. XII. De Episcopali judicio, etc. (A. 452).

(10) Procop. De Bel. Vandal. I-IV. Fa, chi lo crederebbe? morir Ezio prima d'Attila.

§. XXXIX. *Cominciamenti di Venezia.* ANNI 452.

Ho già detto, e ripeto, che di questi cominciamenti non saprei dirne più, e meglio, di quanto ne disse il Conte Cesare Balbo nella sua Storia d'Italia.

§. XL. *San Leone.* ANNI 452.

Citati: Suida (1), Sigonio (2) e la Storia Miscella (3). *Vedi* Giornande (Cap. XLII), ma specialmente le Cronache di S. Prospero e d'Idacio.

§. XLI. *Attila minaccia gli Alani.*
ANNI 452-453.

Vedi Giornande (Cap. XLIII).

§. XLII. *E muore.* ANNI 453.

Citati: principalmente Giornande (Cap. XLIX) sulla spontaneità della morte d'Attila, e sulla *Strava* de' suoi funerali; Menandro il Protettore (4) sul nuovo nome d'*Attila*, che portava nel sesto secolo il Re d'Ammanio Marcellino (5), cioè il Volga. Sulla *Strava* d'Attila *Vedi* Vulcanio (6) e Leibnizio (7).

Citato: Marcellino Conte sulla morte violenta d'Attila (8), opinione passata nelle favole del Settentrione in Europa (9) e

(1) Suid. sulla Voce *Μεθ'Ελευ*.

(2) Caroli Sigonii, De Imperio Occidentali, Lib. XIII.

(3) Hist. Miscel. loc. cit. ap. Murat. I. 98.

(4) Menand. Protect. in Excer. Legat. Byz. p. 301. Niebhur. τὸν Ἀττίλαν.

(5) Ammian. Marcell. XXII-VIII.

(6) Bonav. Vulcanii, Nota ad Cap. XLIX. Iornandis. Fa cenno a Lattanzio o Luctazio, Commentatore di Stazio, Ad Thebaid. XII. 65.

(7) Leibnit. Meditation. De Origin. Gentium, Opp. IV. Part. II. p. 192. Iornandes inferias Attilae describens ingentis *Stravae*, id est commensationis, meminit; quae nunc quoque *Stravae* nomine Sarmaticis gentibus venit.

(8) Marcellin. Com. Chron. Noctu mulieris manu cultroque confoditur.

(9) Edda Semundina, Tom. II. *passim.* (A. 1818) *Vedi* le Odi XIII. XIV. XV. XVI. XVII. XVIII. XIX. sopra Gudruna, figliuola di Giuk, ed Attila, che si diceva ucciso da essa.

seguita dal S. Martin (1). Ma Giornande non fa che citar' Prisco in uno de' libri oggi perduti. Supporre che tanti figliuoli e parenti ed Ottimati, nel veder trafitto il cadavere del possente conquistatore, si fossero tutti accordati a reprimere l'impeto primo del dolore, fingendo essere innocente la donna, anzi facendo comporre una canzone bugiarda sulla qualità della morte d'Attila, sarebbe al certo stata gran maraviglia. Vedi un poema scritto nel nono secolo sulla spedizione d'Attila nelle Gallie (2).

(1) S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 337-339.

(2) De primâ expeditione Attilae, regis Hunnorum, in Gallias, ac de Rebus gestis Waltharii, Aquitanorum Principis. Edidit Fr. Christ. Fischer, Lipsiae, 1780. in 4.° Cum Supplemento, Ibid. 1792.

LIBRO VIGESIMO TERZO

DISTRUZIONE DEL REGNO D'ATTILA.

§. I. *Costumi degli Unni.* ANNI 453.

De'Cidariti *Vedi* §. XIV del mio seg. Lib. XXIV. De' costumi degli Unni, secondo Ammiano, *Vedi* §. XI. del mio prec. Lib. XV. Degli Unni convertiti da Teotimo di Tomi *Vedi* §. XXXI. del mio prec. Lib. XVI.

§. II. *Loro lingua.* ANNI 455.

Citato : Prisco presso Giornande (Cap. XLIX) sulla traduzione della cantilena funebre d'Attila, e sul raro uso della Greca favella presso gli Unni (1).

Vedi l' Alcionio (2) sull' Anonimo Mediceo intorno ad Attila, e sull' amor di costui per la lingua de' Goti.

§. III. *L' Hunnivar.* ANNI 453.

Citati : Prisco sulla lingua Greca e sulla miseria dei prigionieri degli Unni (3); Giornande (Cap. LII) sull' Hunnivar, del quale queste son le parole. . . » Quos (Hunnos) excepit » (Walamirus Amalus) ac ita prostravit ut vix pars

(1) Prisc. In Excerpt. Legat. Byz. p. 190. Niebhur.

(2) Petri Alcyonii, Medices legatus, Sive De Exilio. Aldus, 1522. in 4.^o Et Editio Menkenii, p. 213. Lipsiae, 1707. in 12.^o

(3) Prisc. Ibid. p. 180.

Troya St. d' It. T. I. P. IV.

» aliqua hostium remaneret; quae (pars) in fugam versa, eas
 » partes Scythiae peteret, quas Danubii amnis fluenta praeter-
 » meant; quae (fluenta) linguâ suâ Hunnivar appellant ». Qual lingua, domanda il Luden? (1).

Quella degli Ostrogoti, risponde senza esitare; donde poi deduce, che costoro avessero stabilito contro gli Unni un corpo di milizie, dette *Hannnen Wehren*, ossia *defensori contro gli Unni* (2): cose tutte, che mi sembrano incredibili e contrarie affatto al testo di Giornande. Perciò abbraccio volentieri l'opinione del Klaproth (3) il quale nella maniera più semplice legge . . . » quae (fluenta) *Hunni Var* appellant, cioè » quae (fluenta) *Hunni* appellant *Var* ». Lezione, ch'egli conferma col Manoscritto (n.º 5766) della Biblioteca Regia di Parigi, dove dopo *Hunni* od *Huni* si scorge un punto fermo (*Huni. Var*); la cui mercè si divide rettamente in due *Huni var* od *Hunni var*, ristretto in una sola voce da' copisti di Giornande. Vidi, egli è gran tempo, una breve scritturà del P. Paulino di S. Bartolomeo sull'*Hanni var* Giornandiano; stampata, credo, in Roma nel 1804. Ma poscia, per quanto cercassi, mi riuscì affatto impossibile di rivederla.

§. IV. *Battaglia del Netad. Arderico, Re de' Gepidi.*
 ANNI 453.

Vedi Giornande (Cap. L). Gibbon (4) e S. Martin (5) ignorano qual fiume fosse il Netad; nè io lo so più di loro. Sarà stato un qualche tributario del Danubio in Pannonia.

§. V. *Nuovo regno degli Ostrogoti, de' Gepidi
 e degli Svevi.* ANNI 453.

Citato: sulle cose qui raccontate, Giornande (Cap. L).

§. VI. *I Cemandri ed i Satagurii.* ANNI 453.

Citato: Giornande (Cap. L) intorno a questi due popoli, ed al *Castrum Martene* de' Cemandri.

(1) Luden, Hist. d'Allemagne I. 495.

(2) Id., Ibid. I. 468.

(3) Klaproth, Tableaux de l'Asie, p. 295.

(4) Gibbon, Histor. Cap. XXXV.

(5) S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 340.

§. VII. *Guntigi e Candace degli Anali. Peria, avo di Giornaude. ANNI 455.*

Citato : Giornaude (Cap. L.) sulle cose qui raccontate.

§. VIII. *Dedizione di molte Unniche tribù a' Romani. ANNI 455.*

Citati : Giornaude (Cap. L.) sulle cose qui raccontate, e De Iordan, il quale vorrebbe situare a Mahrburg sulla Drava il *Castrum Martene* de' Cemandri (1). Ma più ragionevolmente il Conte di Buat crede, che i Cemandri avessero abitato verso Semendria, così per cagion loro nominata (2).

§. IX. *La nuova Pannonia. ANNI 455.*

Citato: Giornaude intorno a costoro (Cap. L.) ed ai Goti Minori d' Ulila (Cap. LI).

§. X. *I Fidioarj o Vidivarj. ANNI 455.*

Citati: Giornaude intorno ad essi ed a' popoli vicini (Cap. V); Thunman (3), che non ho potuto leggere, poichè non tradotto, per quanto so, in niun linguaggio a me noto. Ma le sue opinioni, e massimamente quelle su' Vidivarj, son divulgate: delle quali *Fedi* Malte Brun (4) ed il Cavalier Graberg (5).

§. XI. *I Baiobarii o Bavari. ANNI 455.*

Citato: intorno ad essi Giornaude (Cap. LV). Tutta l'Opera del Conte di Buat ha per principale suo scopo di chiarir le origini de' Bavari.

(1) De Iordan, *Origines Slavicae*, I. 140.

(2) Buat, *Histoire*, VIII. 13.

(3) Thunman, *Rech. sur quelques Peuples du Nord*, Berlin, 1772. in 8.^o et sur les *Peuples Orientaux de l'Europe*, Leipzig. 1774. in 8.^o

(4) Malte Brun, *Géogr.* I. 167. *Nouv. Édit.*

(5) Graberg, *Scandinavie vengée*, p. 112-114. *et passim.*

§. XII. *Gli Slavi sotto Attila. ANNI 455.*

Citato: Fredegario su' Venedi Bifulci (1). Vedi Dubrawsky (2).

§. XIII. *Dispersione degli Unni. Dingesic. ANNI 453.*

De' popoli qui nominati, per anticipazione, parlerò di mano in mano, quando ciascuno comparirà per la prima volta nella Storia.

Citato: Giornande sopra Dingesic e sulle sue quattro Barbariche tribù (Cap. LIII), non che Gibbon (3), il quale credeva essersi gli Unni d' Attila impadroniti de' regni della Scandinavia, circondati e separati dalle acque del Baltico.

§. XIV. *L' Hunigard o Chunigard. ANNI 453.*

*Citati: Sassone Grammatico sugli Unni vinti da Froto-
ne III.º (4); Helmoldo sul Chunigard (5); la Saga de' Wilkini
sull' Hunaland (6) e sopra Vadio gigante (7). Vedi Verelius (8).*

(1) Fredegarli, Chron. Cap. LXXVIII, ap. Dom Bouquet, Script. Rer. Francicar. II. 433.

(2) Dubrawsky, ap. Gley, Voyage en Allemagne et en Pologne, II. 12. Paris, 2. Vol. in 8.º

(3) Gibbon, Histor. Cap. XXXIV.

(4) Saxo Grammat. Hist. Danicar. Lib. V. p. 89. (A. 1644).

(5) Helmoldi, Presbyteri Buzoviensis, Chronica Slavorum, etc. Edit. Bangert, Lubecae, 1656. in 4.º et ap. Leibnitium, II. Script. Brunswicensium, (A. 1710). Sub init. Lib. I. *Russia a Danis vocatur... Chunigard; quod ibi sedes Hunnorum fuerit.*

(6) Iohannis Peringskiold, Historia Wilkinensium, etc. (A. 1715), dove *Hunaland* si pone (*passim*) per terra degli Unni, cioè per la Russia.

(7) Id. Ibid. Cap. 19. p. 37. De Vadio gigante, filio Regis Wilkini ex monstro maris foemina: qui gigas sedem suam habuit in Selandia.

(8) Verelius, Not. ad Hervarar Saga (A. 1672). Cap. I. p. 5. Sae-
pius in Wilkiná *Sagd* Russia vocatur Hunaland, seu Terra Hunnorum.
Sed *Conogardia* mihi videtur melius referenda ad Kueniand descrip-
tam ab Adamo Bremensi; idest ad *Terram Faeminarum* sive Ama-
zonum.

Giorgio Horn dice . . . » *Hunnorum nomen se extendebat* » *admodum late ut omnes Scythas supra Mare Caspium ad Oceanum glaciale complexeretur. Rex primus Hunnorum* » *Batamber* » (1). L'Horn dunque, con molto accorgimento, non parlava di questa gran diffusione degli Unni dal Caspio all'Oceano se non dopo i tempi di Belamiro, cioè dopo i tempi Storici. Il cavalier Graberg (2) vorrebbe far cominciare una cotanta diffusione degli Unni fin dall'età del geografo Tolomeo, che poneva un'oscura tribù di Cuni sul Boristene. S. Martin poi ha molto esagerata l'identità degli Unni d'Attila e de' Fenni di Tacito, non che de' Finni di Tolomeo. Questi due ultimi popoli sembrano essere certamente gli stessi; ma come si possono confondere cogli Unni Attiliani descritti da Ammiano Marcellino?

Su' Fenni giova ripeter le parole di Tacito. . . . » Non ar- » ma, non equi inopia ferri cubile humus » foeda paupertas ». Gli Unni di Belamiro e d'Attila viveano a cavallo; ed erano tenuti per Centauri (3). Si gravi differenze tolgono qualunque valore alla simiglianza, che il S. Martin scorge tra il nome de' Fenni di Tacito e quello degli Unni (4). Vedi il seguente

§. XV. I Lapponi e gli Ungari. ANNI 455.

Citati: Sassone Grammatico (5) ed il Fundin Noregur (6) su' Lappi o Lapponi; Strabone su' Zumi (7); Tacito su' Fenni (8);

(1) Georgii Horn, Arca Noe, p. 236. (A. 1666).

(2) Graberg, Doutes et Conjectures sur les Huns du Nord, et sur les Huns Franciques. ap. Millin, Magasin Encyclopédique, Juin 1811. p. 306-339.

(3) Claudian. In Rufin. l. 352.

Nec plus subigenas duplex natura bifomes
Cognatis aptavit equis.

(4) S. Martin, Notes, à Lebean, IV. 60-62. (A. 1824).

(5) Saxo Grammat. Lib. V. p. 89. Provincias Helsingorum.... cum utraque Lappid.

(6) Fundin Noregur, ap. Torfaeum, Rer. Norvegic. I. 149. (A. 1711). Nor... e Quenla profectus pervenit ubi Lappi seu Lappones prope Finmarchiam habitabant.

(7) Strab. Lib. VII. p. 290.

(8) Tacit. German. Cap. XLVI.

Tolameo su' Finni (1); Giornande su' Crefenni (Cap. III); Paolo Diacono sugli Scrito-Finni (2); Otero e Wulfstano su' Finni (3).

Citato: Beda (4) sugli Unni di Santo Egberto, che viveano in Germania.

§ XVI. *Digressione sulle lingue Tartare.*

ANNI 455.

Citato: Abel-Rémusat, che prese a dimostrare gli errori del Bailly sulle immaginarie antichità d' un popolo di Taria-ria, padre di tutte le arti e di tutte le scienze (5). *Vedi* §. XIX. del mio prec. Lib. XXI.

§. XVII. *E su' modi a conoscere l' antichità
d' una lingua.* ANNI 455.

Vedi la mia PROTESTA in fine di questa TAVOLA CRONOLOGICA.

§. XVIII. *Buddismo degl' Ivec-ti. I Goli Tetraxiti.*
ANNI 455.

Citata: Abel-Rémusat sul Buddismo degl' Ivec-ti ch' ei chiama Goli (6). E' copre di nazioni Gotiche quasi tutta l' Asia di mezzo fino agli Altai (7). Di ciò menossi gran romore dal

(1) Ptolom. Geogr. III-V.

(2) Paul. Diacon. De Gestis Langobard. I-V.

(3) Oth. et Wulfstan. Peripl. Regis Alfredi, ap. Langebeck, II. Script. Rer. Dantear. *passim*.

(4) Beda, Hist. Eccles. Anglor. V-IX. Ecbert in Hiberniâ peregrinam vitam ducebat (verso il 690). Proponit sibi pluribus adesse evangelizando gentibus; quarum in Germaniâ plurimas noverat..... Sunt autem Fresones, Ruglî, Danal, Hunni, etc.

(5) Abel-Rémusat, Recherches sur les Langues Tartares, p. 395. Paris, 1820. in 4.° (Non so se siasi pubblicato il 2.° Volume). Aucun Ouvrage Historique, aucun monument, aucune tradition chez les Tartares... ne permettent de faire remonter l'état de demi-civilisation, où nous les voyons parvenus, à une époque plus ancienne que le second siècle avant notre ère...

P. 397. Les Tartares n'ont été, à beaucoup près, aussi Savans que l'imaginaient Buffon et Bailly.

(6) Id. Ibid. p. 288-289. La race Gothique... a précédé de plusieurs siècles, dans la conversion au Bouddhisme, les Mongols, etc ...

(7) Id. Ibid. Discours Prélim. XLV.

Moke (1); ma egli tacque, che il Rémusat dichiarato avea di non creder punto i Goti originarj della Tartaria (2).

Citato: Procopio intorno a' Goti Tetraxiti (3).

§. XIX. *Legazione degli Ivec-ti od Ieti.* ANNI 453.

Sulla prima (A. 456) e sulle susseguenti ambascerie degli Ivec-ti od Ieti o Geti alla Cina *Vedi* De Guignes (4); e sulla loro dispersione per opera di Timur Beg nel 1598 (5). *Citato:* intorno agl' Ieti o Geti del Pendiab, e sulle loro iscrizioni Samscritiche, Klaproth (6).

§. XX. *Teodorico II. Re de' Visigoti.*

ANNI 455-455.

Citati: la Cronica di Prospero d'Aquitania sulla morte di Torrismondo; Sidonio sull'assedio d'Arles e sopra Ferreolo (7), non che sugli studj Romani di Teodorico II.^o, discepolo d'Avito (8); sulla famiglia de' Balti (9); sui Vesi (10); sul consi-

(1) Moke, *Hist. des Francs*, p. 122. in Not.

(2) Abel-Rémusat loc. cit. Disc. Prélim. p. XLV. J'ai seulement voulu dire, que des nations Gothiques n'ont eu des établissemens dans le centre de la Tartarie, et nullement que les Goths en fussent originaires.

(3) Procopii, De Bel. Goth. IV-IV.

(4) De Guignes, *Hist. des Huns*, I. 184. Ce furent les Gètes du Mannenar.

Segunno le Legazioni degli anni 513. 533. 558. 743.

(5) Id. *ibid.* Timour rencontra les Gètes, descendans des Indo-Scythes (i veri Indo-Sciti del Pendiab): ils n'avaient aucune religion et ne faisaient que voler. *Vedi* anche De Guignes, V. 49.

(6) Klaproth, *Tableaux de l'Asie*, p. 287 289.

(7) Sidon. Lib. VII. Epist. XI. Ab Arelatensium portis, quem Aetius proelin non potuisset, te prandio removisse.

(8) Id. *Panegyric. Aviti*, vers. 495. et seqq.

Mihi Romula dudum

Per te (Avito) jura placent, parvumque ediscere jussit

Ad tua verba pater docili quo prisca Maronis

Carmines molliret Scythicos mihi pagina mores.

(9) Id. *ibid.* vers. 501. et seqq.

Testor, Roma, tuum nobis venerabile numen....

Me pacem servare tibi, vel velle abnere

Quae noster peccavit avus; quem fuscet id unum

Quid te, Roma, capit (Alarico).

(10) Id. *ibid.* vers. 431. Haec secum rigido Vesuvius dum corde volutat.

glio dato da Teodorico ad Avito di prender la porpora (1).
Citata: la Cronica d'Idacio sopra i Conti Mausuelo e Frontone.

§. XXI. *I Vandali in Roma. ANNI 455.*

Vedi fra gli altri Marcellino Conle (2), Procopio (3), Gior-
 nande (Cap. XLV) e la Storia Miscella (4).

§. XXII. *Virtù soprannaturale di San Paolino.*
 ANNI 455.

Di S. Paolino *Vedi* la Storia Miscella (5) e S. Gregorio il
 Grande (6); sugli Eruli sbarcati vicino a Lugo in Ispagna, la
 Cronica d'Idacio.

§. XXIII. *Flavio Recimero. ANNI 455-456.*

Sulle correrie de' Vandali *Vedi* la Cronica d'Idacio e Vit-
 tore Vitense (7).

§. XXIV. *Gundeuco, Re de' Borgognoni. Nuovi loro*
stabilimenti nelle Gallie. ANNI 456.

Citati: intorno ad esso, Gregorio Turonese (8); Mario Aven-
 ticense intorno agli stabilimenti de' Borgognoni (9). *Vedi* Fré-
 ret (10). Occuparono fra gli altri luoghi nella Sapaudia, indi
 Savoia, le due diocesi di Ginevra e di Tarantasia.

(1) Sidon Panegyric. Aviti, vers. 509. et seqq Augusti subeas
 nomen; quid lumina flectis?

(2) Marcellin. Com. Chronic. II. 292. Roncalli.

(3) Procopius, De Bel. Vandalico, I-V.

(4) Hist. Miscella, apud Murat. S. R. Ital. I. 98.

(5) Id. Ibid. p. 98.

(6) S. Gregorii Magni, Dialogor. III-II. Edit. Maurina.

(7) Vict. Vitensis, De persecut. Vandalicâ, I-XVII. Edit. Ruinart,
 Parisiis, 1694. in 8.^o

(8) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-XXVIII. Gundeuchus, ex genere
 Alhanarici, regis persecutoris.

(9) Marii Aventicensis, Chronic.

Burgundiones partem Galliae occupaverunt, terrasque cum Sena-
 toribus diviserunt.

(10) Fréret, Oeuvres, VI. 132. et seqq.

§. XXV. *Fine di Rechiario. Aiulfo della stirpe de' Farni.*
ANNI 456.

Citato: Giornande intorno ad Achiulfo (Cap. XLIV). Di Rechiario Vedi la Cronica d' Idacio.

§. XXVI. *Childerico, figliuolo di Meroveo.*
ANNI 456.

Citato: Gregorio Turonese intorno alle cose qui raccontate (1).

§. XXVII. *Deposizione d' Avito. Il Conte Egidio, Re de' Franchi.* ANNI 456.

Citato: Gregorio Turonese sull'elezione del Conte Egidio in Re (2): della quale invano si dubitò, e che fu dimostrata vera dal Fréret (3). Della sedizione di Peonio Vedi Sidonio (4).

§. XXVIII. *Legazione di Bleda.* ANNI 456.

Vedi Prisco (5).

§. XXIX. *Gubaze, Re de' Lazi.* ANNI 456.

Citato: Prisco sulle cose qui raccontate (6).

§. XXX. *Guerra degli Unni contro gli Amali. Nascita di Teodorico il Grande.* ANNI 456-457.

Citato: Giornande (Cap. XLI) sulle cose qui raccontate. Vedi prec. §. III.

(1) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-XII.

(2) Id. Ibid.

(3) Fréret, Oeuvres, IV. 142-145.

(4) Sidon. Lib. I. Epist. XI.

(5) Prisc. In Excerpt. Leg. Byz. p. 216. Niebhur.

(6) Id. Ibid. p. 155-156.

Troya St. d' It. T. I. P. IV.

§. XXXI. *Maggioriano Imperatore.*
ANNI 457.

Citati : Giornande (1) sulla patria di Leone Imperatore; Sidonio sopra Burcone (2) e sul tributo detto dei *tre Capi* (3), imposto a Valentiniano (4).

Citato : anche Sidonio su' suoi augurj a Maggioriano (5).

§. XXXII. *Sersaone e Turdila.*
ANNI 457.

Citati : di Sersaone, Sidonio (6) e Vittore Vitense (7); dei

(1) Iornand. De regnor. Success. apud Muratori, Script. Rer. Ital. I. 239.

(2) Sidon. Panegy. Majorian. vers. 373. et seqq.

.... Conscenderat Alpes
Rhactorumque jugo per longa silentia ductus
Romano exierat populato trux Alamanus
..... Burconem dirigit illuc,
Exigua comitante manu, etc.

(3) Id. Carm. XIII. vers. 19-20.

Geryones nos esse puta, monstrumque tributum:
Hic capita, ut vivam, tu mihi tolle tria.

(4) Cod. Iustin. Lib. XI. Tit. XLVII. Leg. 10. De Agriculis. Vedi Dom Bouquet, Scrip. Rer. Francic. I. 812.

(5) Sidon. Carm. XIII. vers. 30-31.

Sic ripae duplicis (del Reno) tumore fracto,
Detonsus Vachalim bibat Sicamber.

Su questi versi Vedi Dom Bouquet, Script. Rer. Francic. I. 812, e Freret, Oeuvres, VI. 147.

(6) Sidon. Panegy. Majorian. vers. 436. et seqq.

Praedonum tum forte ductis, cui regis arari
Narratur nupsisse soror, qui pulvere caeco
Clausus, et elisus pills, vestigia turpis
Gestat adhuc probrosa fugae.

(7) Victor Vitensis, I-XI. Sersaoni, cognato Regis. Da queste parole comprese il Savaron, che Sidonio parlato avesse di Sersaone (Notae ad Sidonium, Parisiis 1609. in 4°).

varj popoli fedeli a Maggioriano, Sidonio (1); di Tuldila (2) e de' dragoni Vandalici (3), lo stesso Sidonio.

§. XXXIII. *Mandras, Re degli Svevi.*

ANNI 458-460.

Citati: Procopio sul passaggio di Maggioriano in Affrica (4); la Cronica d' Idacio su Mandras, Frantane, Frumario e le altre cose di Spagna; Sidonio (5) sul perdono conceduto ai Lionesi.

§. XXXIV *Morte di Paolino il Penitente.*

ANNI 460.

Citati: Prisco su' preparativi di Genserico (6); Paolino Penitente sul Goto, che gli pagò il prezzo d' un fondo (7).

- (1) Sidon. Panegyric. Majorian. vers. 474. et seqq.

.... Bastarna, Sinevus,
Pannoaius, Neurus, Chunus, Geta, Dacus, Alanna,
Bellonothus, Rugus, Burgundio, Vesus, Alites,
Bisalta, Ostrogethus, Procrustes, Sarmata, Moschus
Post aquilas venere tuas, etc.

- (2) Id. Ibid. vers. 485. et seqq.

Obsequium gens una negat: quae nuper ab Istro
Rettulit indomitum solito truculentior agmen
Quod dominis per bella caret, populoque superbo
Tuldila plectendas in praelia suggerit iras.

- (3) Id. Ibid. vers. 402. et seqq.

Jam textilis anguis discurrit....
.... cui guttur adactis
Turgescit zephyris; patulo mentitur hiatu
Iratam pictura famem, pannoque furorem
Aura facit, quoties crassatur vertile tergum
Flatibus, etc.

- (4) Procop. De Bel. Vandal. I-VII.

- (5) Sidon. Panegyric. Majorian. vers. 576. et seqq.

Lugdunumque tuam, dum praeteris, aspice victor.
Olla post nimios poscit te fracta labores:
Cui pacem das, redde animum!

- (6) Prisc. In Except. Legat. Byz. p. 156. Niebhur.

- (7) Paulini Poenit. Eucharistic. vers. 564-581.

§. XXXV. *Leggi di Maggioriano.* ANNI 460-461.

Fedi quella su' *Curiali* (1) ; su' *Difensori* (2) ; sulla conservazione degli edificj (3) ; sul patrimonio di Severina (4) ; sulle Monache e sulle Vedove (5) ; contro gli adulterj (6) ; sui Clerici e sul giudizio Vescovile (7). Della uccisione di Maggioriano *Fedi* Giornande (Cap. XLV).

(1) Majorian. Nov. Tit. I. De Curialibus. (A. 458).

(2) Id. Ibid. Tit. V. De Defensoribus Civitatum. (A. 458).

(3) Id. Ibid. Tit. VI. De aedificiis publicis. (A. 458).

(4) Id. Ibid. Tit. VII. De bonis caducis. (A. 458).

(5) Id. Ibid. Tit. VIII. De Sanctimonialibus et Viduis. (A. 458).

(6) Id. Ibid. Tit. IX. De adulteriis. (A. 459).

(7) Id. Ibid. Tit. II. De Episcopali iudicio, et ne quis invitus Clericus ordinetur. (A. 458).

LIBRO VENTICQUATTRESIMO

TUMULTI DE' POPOLI DEL CASPIO.

GLI ABARI OD AVARI.

§. I. *Stato incerto delle provincie d' Occidente.* ANNI 461-462.

Del Conte Egidio, Re de' Franchi, *Vedi* Gregorio Turonese (4) e Prisco (2).

Citato: Prisco intorno a Marcellino o Marcelliano (3); alla restituzione, che Genserico fece d' Eudossia (4).

§. II. *Teodorico degli Amali dato in ostaggio.* ANNI 462-463.

Citati: Prisco sulla guerra fatta da Valamiro all' Imperio (5); Sidonio su' fatti d' Antemio contro Valamiro ed i Goti (6); Giornande (Cap. LII) sul fanciullo Teodorico spedito a Costantinopoli.

(1) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-XII.

(2) Prisc. In Excerpt. Legat. Byz. p. 156. Niebbur.

(3) Id. Ibid. p. 218.

(4) Id. Ibid. 219.

(5) Id. Ibid. p. 217-218.

(6) Sidon. Panegyric. Anthemii, vers. 224. et seqq.

.... quos Illyris ora triumphos

Viderit, excisam quae se Valameris ab armis,

Fortè ducis nostri vilio, deserta gemebat....

Desiit hostiles confestim horrere dracones.

§. III. *Presa di Narbona. Consenzio.*

ANNI 463.

Citato: Sidonio sull' amore di Teodorico il Visigoto per Narbona e pe' Romani (1); sull' amore de' Barbari per Consenzio di Narbona (2).

§. IV. *Condanna del Conte Agrippino.*

ANNI 463.

Citato: il Pontefice Romano Ilario intorno a Gundeuco (3).
Dell' accusa data da Egidio al Conte Agrippino d' aver tradito Narbona *Vedi* Bolland (4) e la Cronica d' Idacio.

§. V. *Ritorno di Childerico. Beurgo, Re degli Alani.*

ANNI 463-465.

Citati: intorno a' fatti ed alla morte d' Egidio, alla gita di Viomando ed al ritorno di Childerico, Gregorio Turonese (5);

- (1) Sidon. Carm. XXIII. seu Narbo, vers. 69. et seqq.

Hinc te Martius ille rector, atque
Magno patre prior decus Getarum,
Romanae columen salusque gentis,
Theodoricus amat.

- (2) Id. Ibid. vers. 97. et seqq.

His tu clivibus, urbe, rure pollens,
Consenti. . . .

- E vers. 242. et seqq.

Pacem te medio darent feroces
Chunus, Sauromates, Getes, Gelonus.
Tu Tuorum et Vachalim, Visurgio, Albin,
Francorum et penitissimas paludes
Intrares, veherantibus Sicambris,
Solis moribus loter arma tutus.

- (3) Concilior. Labbé Mansi, Epist. Hilari Papae ad Leontium Arelatensem.

A filio nostro Gunducl, *Magistro Militum. Vedi* Dom Bouquet, Script. Ber. Francic. II. 13.

- (4) Bolland. 21. Marzo. Acta SS. Martil III. 266. In Vita S. Lupicini, auctore Monacho Conadatasensi, coaevo. (A. 1668).
Vedi anche le Note di Dom Bouquet a detta Vita, Script. Ber. Franc. I. 646.

- (5) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-XII.

intorno a Siagrio, al Conte Paolo, alle vittorie di Childerico, ad Odoacre, etc. (1). Su questi racconti del Turonese *Vedi* Dubos (2) e Dom Bouquet (3). Muratori sembra negare (4), ma Fréret dimostra (5), che Odoacre, onde qui si parla, fu quel desso, il quale poscia divenne Re d'Italia.

Citato: Giornande (Cap. XLV) sopra Beurgo.

Vedi anche la Cronica di Marcellino Conte.

§. VI. *Basina, Regina de' Turingi. Nascita di Clodoveo. Nectardo e Protagia. ANNI 465.*

Della fuga di Basina *Vedi* Gregorio Turonese (6) e Fréret (7).

Citato: Venanzio Fortunato intorno a Nectardo, a Protagia ed a S. Medardo (8).

§. VII. *Riotimo di Brettagna. L' Eptarchia. ANNI 465.*

Citato: Sidonio intorno a' Britanni (9) ed a Riotimo (10) *Vedi* Giornande (Cap. XLV). Dell' *Eptarchia* *Vedi* Gale ed altre raccolte d' antichi Storici Inglesi.

Citato: Nennio intorno alla Britannia, che per lui era *oltremarina* (11).

(1) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-XVIII.

(2) Dubos, *Histoire Critique*, III-II.

(3) Dom Bouquet, *Script. Rer. Francic.* II. 171.

(4) Muratori, *Annal. d'Italia*, Anno 465.

(5) Fréret, *Oeuvres*, VI. 189.

(6) Gregorli Turon. *Ibid.* II-XII.

(7) Fréret, *Oeuvres*, VI. 164 166.

(8) Venant. Fortunati, *Vita S. Medardi*, apud Duchesne, I. 542. (A. 1638): Dachery, *Spicil.* VIII. 391. (A. 1652): Bolland. 6. Giugno (A. 1698): Dom Bouquet, III. 451. (A. 1740).

(9) Sidon. Lib. III. Epist. 9. (Britanni) arguti, armati, tumultuosi virtute, numero et contubernio contumaces. *Vedi* anche Lib. I. Epist. 7, et Lib. IX. Epist. 9.

(10) Id. Lib. III. Epist. 9.

(11) Nennius, *Histor. Brit.* Cap. XXIII.

§. VIII. *Corotico di Galles. ANNI 465.*

Citato: S. Patrizio (4) intorno a lui. Sulle correrie de' Sassoni e degli Eruli *Vedi* seg. §. X.

§. IX. *S. Patrizio. Secnal, uscito dal sangue de' Longobardi. ANNI 465.*

Citati: l'inno di Secnal (2) e di Fiech (3). Dell' ultimo parla molto Pictet (4). De' Longobardi di Secnal *Vedi* i Bollandisti, che dicono sensatamente . . . » *Hunbard non Longobardos esse* » credimus, sed nepotes Bardorum » (5). *Vedi* Usserio (6) intorno a Secondino o Secnal.

§. X. *Odoacre. Devastazioni degli Eruli e de' Sassoni. ANNI 465.*

D' Odoacre *Vedi* prec. §. V.

Di Nammazio, dell' isola d' O Ierona, *Vedi* la famosa lettera, in cui Sidonio descrive i costumi de' pirati Sassoni e l' arrivo loro in Saintes (7); lettera illustrata dal Dubos (8) e dal Gibbon (9).

(1) S. Patritii, Epist. Ad Christianos, Corotici tyranni subditos (detta volgarmente Epistola a Corotico), ap. Bolland. 17. Marzo. Acta SS. Martii III. 539. (A. 1668). Consuetudo Romanorum et Gallorum Christianorum est mittere viros Sanctos idoneos ad *Francos* cum tot millibus Solidorum ad redimendos captivos baptizatos. Carlo O' Connor ristampò la lettera di S. Patrizio, in I.^o Script. Hibernic.

(2) Secnal, ap. O' Connor, loc. cit. Tom. I. Prolegomen. Part. 2. (AA. 1813. 1814).

(3) Fiech, Ibid. *Vedi* anche i Prolegomeni d' O' Connor riguardo a Gilda Modulio.

(4) Pictet, Lettres à M. Schiegel, dans le Journal Asiatique, Troisième Série (Maggio 1836) t. 445.

(5) Bolland. loc. cit. in Vita S. Patritii, §. II. Prolegom. p. 518.

(6) Iacobi Usserii, Episc. Armag. Britannicarum Ecclesiarum Antiquitates, p. 824-825. Dublino, 1639. lu 4.^o

(7) Sidon. Lib. VIII. Epist. 7.

(8) Dubos, Hist. Critiq. I. XVI.

(9) Gibbon, Histor. Cap. XXV.

§. XI *Kucnaoaz, Re degli Unni Estaliti.*

ANNI 465.

D'Isdegarde II.^o, padre d'Ormoz e di Firuz, e degli odj di questi due fratelli *Vedi* Procopio (1). Di Kucnaoaz *Vedi* De Guignes (2) e S. Martin (3), che il chiama *Khonschnawaz*.

Delle vittorie de' Geugen sugl' Iguri, di Gent-cheu e di Han-pe-tcheu *Vedi* De Guignes (4).

§. XII. *Gli Abari od Avari. I Sabiri.*

ANNI 465.

Citato: Prisco, il quale fu primo a nominarli (5). Non so in qual modo abbia potuto il Conte di Buat leggere Arabi (6). *Vedi* Stritter (7). Chi può tener dietro a tutto ciò che il Buat scrive (8) sull' origine degli Avari? De Guignes non è meno avventato nelle sue congetture (9); ripreso perciò dal Malte Brun, che cerca tra gli Aorsi di Strabone i cominciamenti degli Abari od Avari (10).

Citati: Procopio sugli Unni Avari (11), e Prisco (12) sulle cagioni della loro uscita. Fréret (13) li crede non diversi Unni Estaliti della Sogdiana.

§. XIII. *Legazione de' Saraguri, degli Urogi e degli Onoguri od Unoguri. Gli Unni Acatiri.* ANNI 465.

Citato: Prisco intorno a' Sabiri, a' *Paraoceaniti* ed agli

(1) Procop. De Bel. Persico, I-III.

(2) De Guignes, Histoire des Huns, II. 325. 328.

(3) S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 439-440.

(4) De Guignes, loc. cit. II. 316.

(5) Prisc. Excerpt. Leg. Byz. p. 158. Niebhur. *Asapri*.

(6) Buat, Histoire.

(7) Stritter, Mem. Pop. I. 628. Primus de Avaris fecit mentionem Priscus.

(8) Buat, Histoire, XI. 193-195.

(9) De Guignes, Hist. des Huns, II. 316. *et passim*.(10) Malte Brun, Géogr. I. 178. De Guignes s'amuse à faire venir les Avars des confins de la Chine. *Vedi* anche III. 461. Nouv. Édit.

(11) Procop. Farò ne' luoghi opportuni, menzione di ciò ch' egli ne dice.

(12) Prisc. loc. cit. p. 158.

(13) Fréret, Oeuvres VI. 2.

Troja St. d' It. V. I. P. IV.

Unni Acatiri, non che alla legazione inviata in Costantinopoli da' Saraguri, dagli Urogi e dagli Unoguri (1).

Stritter (2) e Karamsin (3) pretendono che gli Unoguri di Prisco fossero stati gli Ugri; De Guignes (4) prende a dimostrare che i Saraguri, gli Urogi e gli Unoguri di Prisco abbiano a tenersi per gl' Iuguri dell' Asia di mezzo. Ciò piace molto al S. Martin (5); ma egli vuole (6), che gli Unoguri di Prisco non siano diversi dagli Unogari di Giornande (Cap. V.), solenni venditori di pelli delle martore zibelline.

§. XIV. *Gli Unni Cidariti. Il Mare de' Cazari.*

ANNI 465.

Citati: Mosè da Corene su' Cazari, e su' due Vezzerchi loro *Cagani* (7); il Geografo di Nubia su' Cazari (8); Prisco sulle corriere degli Unni Cidariti nel Caucaso (9). » Khazari *iidem* » cum Avaribus esse *videntur* ». Tal'è l'opinione dell'Horn (10). Egregiamente il S. Martin seppe distinguere gli Unni Cidariti dagli Eftaliti; popoli sovente confusi tra essi dagli Scrittori (11).

§. XV. *La rocca di Ieruaç alle Porte del Caspio.*

ANNI 465.

Di questa e della Legazione de' Persiani *Fedi* Prisco (12). S. Martin entra in molti particolari per mostrare quali fossero

(1) Prisc. loc. cit. p. 158. Σαραγούροι, Ουρογί, Ουνογούροι.

(2) Stritter, Mem. Popul. I. 642.

(3) Karamsin, Hist. de Russie, I. 334.

(4) De Guignes, Hist. des Huns, II. 316.

(5) S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 425.

(6) Id. Ibid. VI. 426. 451.

(7) Mos. Choren. Histor. Armeniacae, II-LXXXIV.

(8) Geograph. Nubiensis, p. 243. Parisiis, 1619. in 4.^o *Diclmus* Mare Tabarestan, quod vocatur *Chozar*, esse Mare separatum, nulli caeterorum Marium connexum.

(9) Prisc. loc. cit. p. 159. Niebhur.

(10) Georgii Horn, Arca Noe, p. 238.

(11) S. Martin, Notes à Lebeau VI. 440.

(12) Prisc. loc. cit. p. 158-160. Niebhur.

le Porte del Caspio e la situazione della fortezza di Ieruaç (1); i quali m' erano ignoti, quando nel 1859 io pubblicava il §. XXVIII. del mio preced. Lib. IX. Confesso, non ho cangiato parere; credendo, che Plinio avesse avuto ragione (2) di chiamar Iberiche o Caucasee le Porte, appellate al suo tempo erroneamente Caspie.

§. XVI. *Cunca', Re degli Unni Cidariti.*
ANNI 465.

Delle cose qui raccontate *Vedi* Prisco (5).

§. XVII. *La pianura di Gorga e la Città di Gorgo.*
ANNI 465.

Citati: della pianura, Prisco (4) della città, Procopio (5); luoghi benissimo distinti, per la gran loro lontananza, dal S. Martin (6).

§. XVIII. *Gubaze in Costantinopoli. S. Daniele Stilita.*
ANNI 465.

Citato: Prisco sulla venuta di Gubaze (7). *Vedi* S. Martin (8).

Vedi il Metafraste sulla riverenza di quel Re per S. Daniele Stilita (9).

§. XIX. *Taziano. Ambasciadore a Genserico.* ANNI 465.

Vedi Prisco (10). Della disfatta de' Vandali *Vedi* la Cronica d' Idacio.

(1) S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 269-270. 442. 459.

(2) Plin. Hist. Nat. VI-XII. Portae Caucaseae magno errore multis Caspiae dictae.

(3) Prisc. loc. cit. p. 219-221. Niebhur.

(4) Id. Ibid. p. 221.

(5) Procop. De Bel. Persico, I-III. IV.

(6) S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 442.

(7) Prisc. loc. cit. p. 180. Niebhur.

(8) S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 449.

(9) Sim. Metaphrastes, ap. Surium, XI. Decembris, p. 219-231. Edit. Coloniae, 1618. in fol.

(10) Prisc. loc. cit. p. 160.

Citate: la Novella di Severo sulla successione delle donne (1), e l'altra su' Coloni e gl' *Inquilini* (2).

§. XX. *Pace tra Childerico ed Odoacre.*

ANNI 466.

Citato: Gregorio Turonese intorno agli Alemanni ed Odoacre (3). *Vedi* Dubos (4) S. Martin con ragione vorrebbe leggere Alani e non Alemanni (5).

Sulla scelta d'un Imperatore d'Occidente lasciata dal Senato Romano a Leone Imperatore d'Oriente, per ischivare le violenze di Ricimero, *Vedi* le savie riflessioni di Muratori (6).

§. XXI. *Hormidac, Capo degli Unni.*

ANNI 466.

Citato: Sidonio sopra lui (7); sopra gli Unni ed i loro costumi (8); sulle condizioni della pace, che Antemio impose ad Hormidac (9).

§. XXII. *Elezione d'Antemio Imperatore. Rechimondo.*

ANNI 467.

Dell'elezione d'Antemio *Vedi* la Cronica di Cassiodoro;

(1) Novel. Severi, Tit. I. De abrogatis capitibus legis Majoriani, etc. (A. 463).

(2) Ibid. Tit. II. De Corporatis (A. 465).

(3) Gregor. Turon. Hist. Franc. II XVIII. XIX.

(4) Dubos, Hist. Critique, III-XI.

(5) S. Martin, Notes à Lebeau, VII. 36. (A. 1827).

(6) Murat. Annal. d'Ital. Anni 465. 466.

(7) Sidon. Panegyric. Anth. vers. 241. Dux Hormidac.

(8) Id. Ibid. vers. 243-269

Gens animis membrisque minax. . . .
Terribiles certaeque manus, jaculisque ferendae
Mortis fixa fedes, et, non peccante sub ictu,
Edoctus peccare furor, etc. . . .

(9) Id. Ibid. vers. 296-298,

Sarmaticae paci pretium sua funera ponis.
Paretur: justum subiit jam transfuga letum,
Atque peregrino cecidit tua victima ferro.

quella d'Idacio intorno a Rechimondo, Aiace, Salla, ed a tutti gli affari tra gli Svevi ed i Visigoti.

§. XXIII. S. Mamerto. Curia di Vienna.

ANNI 467-468.

Citato: Sidonio intorno a' costumi ed alle fattezze dell'ucciso Teodorico II.^o in una lettera scritta a suo cognato Agricola, figliuolo dell'Imperatore Avito; la quale dee tenersi come priva d'ogni adulazione (1).

Il Savaron (2), approvato da Pietro Giannone (3), pretese che il vero nome d'Eurico fosse quello ancor di Teodorico; e Grozio provossi a dar l'etimologia della parola Eurico (4).

Sulle guerre d'Antemio, d'Eurico, e di Riotimo il Brettone Fedi Giornande (Cap. XLV).

Citato: Salviano sulla fuga frequente de' Romani presso i Visigoti (5); Paolo Orosio sull'umanità de' Borgognoni (6).

Citati: Santo Avito intorno a S. Mamerto, alla festa delle Rogazioni ed allo splendore della Curia di Vienna (7); Sidonio intorno alle stesse Rogazioni (8). Il Signor di Savigny (9) credette poter dimostrare con le parole di Santo Avito la conservazione delle Curie sotto il regno de' Borgognoni; certissimo fatto, ma non per l'autorità di S. Avito, che parlò della Curia Viennese prima della caduta dell'Imperio.

(1) Sidon. Lib. I. Epist. 2. *Postulavisti, quoniam Theodorici, Regis Gothorum, commendat populis fama civilitatem, literis tibi formae suae quantitas, vitae qualitas significaretur. Pareo libens, etc...*

(2) Savaron, Ad. d. Epist. 2. Lib. I. Sidonii.

(3) Giannone, Lib. III. Cap. I. in principio.

(4) Grotii, Hist. Gothorum, etc. p. 589.

(5) Salvian. De Gubern. Dei, Lib. V. *Quamvis ab his ad quos confugiunt discrepent ritu, discrepent lingua, ipso etiam. ut ita dicam, corporum atque induriarum barbaricarum foetore dissentiant.*

(6) Pauli Orosii, VII-XXXII.

(7) S. Aviti, Opera, p. 152. Editio Sirmondi, Parisiis, 1643. in 8.^o In Homilia de Rogationibus. A quibusdam *Viennensis Senatus*, cujus tunc numerosis illustribus Curia florebat (quando S. Mamerto die principio a quella festa nel 468).

(8) Sidon. Lib. V. Epist. 14. *Rogationum, quas Mamertus, Pater et Pontifex, reverentissimo exemplo, utilissimo experimento invenit, instituit, invenit.*

(9) Savigny, Hist. du Droit Romain, I. 201. (A. 1839).

§. XXIV. *Leggi Teodoriciane.* ANNI 468.

Citato: Sidonio intorno a sì fatte leggi (1). Egli è inutile di rammentare ciò che su questo luogo di Sidonio scrissero molti valentuomini, come il Sirmondo, l'Alteserra e più altri assai. Ho già (§. prec.) parlato della spiegazione datane dal Savaron e da Pietro Giannone. *Vedi* ora il Savigny (2); e si giudichi, se la dichiarazione da me fatta nella Storia delle parole di Sidonio s'accosti o no al vero: del che rimane a tutti libero il giudizio. Sidonio vuol dire, secondo il suo stile, che Seronato ubbidiva ciecamente alle leggi, cioè al piacere di Teodorico. *Vedi* §. XXXI. del mio preced. Lib. XV. sulle leggi Visigotiche d'Atanarico e sul Codice di Moissac.

Citato: Goldasto (3).

§. XXV. *Condanne di Seronato e d'Arvando.*

ANNI 468.

Citato: Sidonio sull'afflizione de' Gabalitani per opera di Seronato, e sopra tutte le altre valentie di costui (4); sul supplizio di Seronato (5); sul processo d'Arvando (6), ampiamente narrato dal Gibbon (7). *Vedi* §. I. del seg. mio Lib. XXV.

§. XXVI. *Sconfitta di Basilisco.* ANNI 468.

Citati: Cedreno sul numero delle navi (8) e Teofane sulla rotta di Basilisco (9).

(1) Sidon. Lib. II. Epist. 1. Exultans Gothis (Seronatus), insultans Romanis; leges Theodosianas calcans, Theodoricianasque proponens.

(2) Savigny, Hist. du Droit Romain, II. 43.

(3) Goldasti, Constitut. Imper.

(4) Sidon. Lib. V. Epist. 13. Gabalitani, quos singulos sparsos, Inoppidatos nunc inauditis indictionum generibus exhaurit, nunc flexuosâ calumniarum fraude circumrexit, etc.

(5) id. Ibid. Lib. VII. Epist. 7.

(6) Id. ibid. Lib. I. Epist. 7.

(7) Gibbon, Histor. Cap. XXXVI.

(8) Cedreni, Comp. Hist. Inter Byzantinos, Edit. Parisin. 1647.

(9) Theoph. Chronographia, Edit. Paris. 1655.

§. XXVII. *Minaccia degli Ostrogoti contro i Satagarii o Satagi.* ANNI 468.

Vedi Giornande (Cap. LIII) e S. Martin (1).

§. XXVIII. *Gli Ulzinguri, gli Angisciri, i Buturguri ed i Bardori.* ANNI 468.

Vedi Giornande (Cap. LIII) e S. Martin (2).

§. XXIX. *I Saraguri e gli Acatiri contro la Persia.*
ANNI 468.

Citato : Prisco intorno ad essi ed all'ambasciata dei Persiani a Costantinopoli (5).

§. XXX. *Nimistà degli Sciri e de' Goti.*
ANNI 468.

Citato : Prisco intorno a que' fatti (4).

§. XXXI. *Pefidia di Chelcal.*
ANNI 469.

Vedi Prisco (5) e Giornande (6).

§. XXXII. *Guerra de' Goti contro gli Svevi prossimi alla Dalmazia.* ANNI 470.

Vedi su queste guerre e sulla morte di Valamiro, Giornande (Cap. LIII). S. Martin crede, che gli Svevi occupassero allora tutta l'odierna Baviera ed una parte dell'Austria (7).

(1) S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 450.

(2) Id. Ibid. VI. 451.

(3) Prisc. In. Excerpt. Legat. Byz. p. 161-162. Niebhur.

(4) Prisc. loc. cit. p. 162-164. Niebhur.

(5) Id. Ibid. p. 163.

(6) Jornand. De Regnorum Successione, ap. Murat. S. R. Ital. I. 239.

(7) S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 451.

§. XXXIII. *Edecone ed Unulfo, Capi degli Sciri. Beuga e Babai de' Sarmati.* ANNI 470.

Fedi Giornande (Cap. LIV) su questi eventi.

§. XXXIV. *Guerra degli Amali contro gli Svevi Oltredanubiani, e contro gli Alemanni* ANNI 470-471.

Della vittoria su' Vandali *Fedi* la Cronica Alessandrina ovvero Pascale (1)

Citata: La Storia Miscella sulla pace con Genserico (2).

Di tutto il resto, e della situazione de' varj popoli Barbari a quell'età *Fedi* Giornande (Cap. LV); perpetuo argomento di dubbj e d'argomentazioni presso i moderni scrittori.

§. XXXV. *Propagazione della lingua d' Ulfila nella Germania meridionale.* ANNI 471.

Citato: Valafrido Strabone, del quale *Fedi* §. XVII. del mio prec. Lib. XIX.

Poichè ho nel presente paragrafo fatta menzione di Gaptò, antenato di Teodorico il Grande, non credo inutile rammentar le grandi fatiche di Giovanni Peringskiöld per far venire lo stesso Gaptò dalla Scandinavia, nelle sue Note alla vita che il Cocleo scrisse di quel Re d'Italia (3). « Amalorum gens, » egli dice (4), *originem debet popularibus suis, qui anti-quitus dicebantur Hamalungi, Humalgund aut Humlingi, »* quos Scandiae propagines statuit Iornandes ». Sia: ma della Scandinavia del favoloso Berico. Poi a Gaptò vuol dare il nome di Goto, che dice trasmesso a tutto il popolo da questo Goto e non Gaptò (5); qualificandolo Re d'essi Goti » apud Danu-

(1) *Chronic. Alexandrin. Inter Byzantinos, Parisiis, 1688. in fol.*

(2) *Historia Miscella, ap. Murat. Scr. Rer. Ital. l. 98. Gaiserichus... Carthaginem Inglorius repedavit.*

(3) *Iohannis Cochlaei, Vita Theodorici Regis, Ingolstadt, 1554.*

Eadem, Cum Notis Iohannis Peringskiöld, Stockolmiae, 1699. in 4.^o

(4) *Peringskiöld, Ibid. p. 251.*

(5) *Id, Ibid. p. 252. Gautius, sive Gotius sive Gothus, qui nomen genti dedit; dictus Gapt per imperitiam amanuens operis Iornandiani.*

» bium, anno lesu Christi 80 » (1). Finalmente poi adorna d'immaginarie avventure la Genealogia degli Amali data da Giornande, cioè da Cassiodoro: avventure, secondo il Peringskiold, occorse nella Scandinavia (2). E però scrive che Amalo, pronipote di Gauto, regnasse non solo su' Goti ma sugli Unni; che fu ammazzato in Iscandinavia, e propriamente nella Ridgozia, dal Re o Capo Agnantino, padre d' Hervora, come gli sembra poter concludere a suo talento dall' Hervarar-Saga di Verehlius.

§. XXXVI. *San Severino del Norico. Gli Scamari.*

ANNI 471.

Delle cose qui raccontate *Fedi* Eugippio nella Vita, che scrisse di San Severino del Norico (3).

Citati: lo stesso Eugippo (4) e Menandro il Protettore (5) sugli *Scamari*.

§. XXXVII. *Cominciamenti di San Remigio.*

ANNI 471.

Citato: Sidonio, che scrive a San Remigio intorno alle scritture di lui ed al desiderio di vederle pubblicate (6).

(1) Peringskiold, *Ibid.* p. 273.

(2) *Id.* *Ibid.* p. 273. et seqq.

(3) Eugippii, Vita S. Severini Noricorum Apostoli, ap. Bolland. 8. Gen. Acta SS. Januarii I. 483-499. (A. 1643).

(4) *Id.* *Ibid.* p. 489. Latrones, quos vulgus *Scameros* appellabat.

(5) Menander Protector, In Excerpt. Legat. Byz. p. 313. Niebbur. *Kaiserzeit.*

(6) Sidonius, Lib. IX. Epist. 7. Si distuleris. ultro scrinia tua, conniventibus nobis ac subornantibus, effractorum manus arguta populabitur.

LIBRO VIGESIMO QUINTO

LEGGI DE' VISIGOTI

MURICO ED AUGUSTOLO.

Pulsis Romanis, quid aliud quam
bella omnium inter se gentium?
TACIT.

§. I. Nuovo passaggio de' Borgognoni di Germania nelle Gallie. ANNI 474.

Citato: Giornande (Cap. LV) su' Borgognoni vicini degli Svevi; Sidonio sulla venuta de' molti Barbari nelle Gallie (1), sopra Siagrio (2) e sopra le grandi persone de' Borgognoni (3). Arvando (Fedi §. XXV. del mio prec. Lib. XXIV.) scrivea

(1) Sidon. Lib. V. Epist. 6. Turbo Barbaricus.

(2) Id. Lib. V. Epist. 5. Syagrio suo. Novus Burgundionum Solon in legibus disserendis; novus Amphion in cytharis. Et quamquam corporibus ac sensu rigidi sicut indolatilesque, in te discunt sermonem patrum, cor Latinum.

(3) Id. Lib. VIII. Epist. 9. Burgundio *Septipes*.

Et in Carmine XII. ad Catullinum.

Quid me, si valeam, parare carmen

Inter crinigeras situm catervas?...

Quod Burgundio cantat esculentus

Infundens acido comam butyro....

fra le altre cose che le Gallie si dovessero dividere co' Borgognoni, secondo il dritto delle genti, sì come confederati: del che *Fedi* Sidonio (1).

§. II. *Divisione delle terre. ANNI 471.*

Citato: Sidonio, che chiama Germanica la lingua dei Borgognoni (2) e Germanica la Gallia Lionese da essi abitata (3).

Della divisione delle terre tra Romani e Borgognoni *Fedi* Gingin De La Sarraz (4). De' *Farauanni Fedi* la *Lex Burgundionum* (5).

§ III. *Gondebaldo e Chilperico. Condizione de' Borgognoni. ANNI 474.*

Citata: la Storia Miscella intorno all'essere stato Gondebaldo un nipote di Ricimero (6); Sidonio sopra Chilperico, figliuolo di Gundeuco ed avente la reggia in Lione (7); sopra i delatori che assediavano esso Chilperico ed accusarono Taumasto (8); sulla moglie del Re, che cercava d'attenuar gli effetti di tali denuncie (9); sull'essere i Borgognoni de' più clementi

Spernit semipedem styium Thalia,
Ex quo septipedes videt patronos.

(1) Id. Lib. I. Epist. 7.

Arvandus ad regem Gothorum (scribebat) Gallias cum Burgundionibus jure gentium dividi debere.

(2) Id. in cit. Carm. XII. Me *Germanica verba* sustinentem! *Vedi* anche Lib. V. Epist. 5. Curva *Germanorum* senectus. Cloë de' Borgognoni.

(3) Id. Lib. V. Epist. 7. (Chilpericus) *Lugdunensem Germaniam* regit.

(4) Gingin De La Sarraz, sur les Burgunden, Atti di Torino, XL. 278-280.

(5) Lex Burg. Tit. XIII. LIV. LXVII. Additam. II. §. XI.

(6) Hist. Miscella, ap. Murat. Sc. Rer. Ital. 99.

(7) Sidon. Lib. V. Epist. 6. Chilpericus, victoriosissimus vir.

(8) Id. Lib. V. Epist. 7. Incedunt armati ad epulas, albati ad exequias, *pelliti* ad Ecclesias: in foro Scythae, in convivio scurrae, in cubiculo viperae.

(9) Ead. Epist.

fra' Barbari (1). Tuttavia Sidonio chiama *tirannopoliti* quei Principi Borgognoni, contro i quali Secondino, suo amico, scrisse alcuni eudecasillabi (2).

§. IV. *Raddolcimento della schiavitù Romana.*
La Carta Cornuziana. ANNI 471.

Citati: Sidonio sul ratto d'una figliuola della nutrice di lui, e sulla condizione di *Tributario*, dalla quale voleva egli liberare il rapitore (3); la Carta Cornuziana di Tivoli (4).

§. V. *Morte d' Aspare. Sedizione del Conte Ostrovis.*
ANNI 471-472.

Vedi Procopio (5), Candido (6), Evagrio (7), la Cronica Alessandrina (8) e Teofane (9).

§. VI. *Legazione di S. Epifanio.*
ANNI 472.

Intorno alle cose qui raccontate *Vedi* Ennodio (10). Della morte d'Antemio è inutile il tener altro discorso, come altresì de' suoi successori.

(1) Ead. Epist. Hos jam dudum inter clementiores Barbaros peti Gallia gemit.

(2) Id. Lib. V. Epist. 8.

(3) Sidon. Lib. V. Epist. 19. Pudenti. Si reus, pro quo precaris, mox *cliens* factus e *Tributario*, potius *plebejam* inclinat habere *personam* quam *Colonariam*.

(4) Charta Cornutiana, ap. Mabillon (De Re Diplom. Doc. Num. i. Ex Suaresio). *Vedi* Blanchini (Notae ad Anastasium Biblioth. ed un opuscolo apposito, III. Prefat. p. XXIV-XXXII). I-VI. Carta illustrata dal Marini, Papiri, p. 258

(5) Procop. De Bel. Vandalic.

(6) Candid. In Excerpt. Legat. Byz. p. 474. Niebhar.

(7) Evag. Hist. Eccles. II-XVI. Edit. Valesii-Reading. III. 208.

(8) Chronic. Alex. seu Paschale. Inter Byz.

(9) Theoph. In Chronograph.

(10) Ennodii, Vita S. Epiphani, Edit. Sirmondi, Parisiis, 1611.

§. VII. *Guerra contro i Suani. Presa della città di Balaam. ANNI 472.*

Citato: Prisco intorno alle cose qui raccontate (1). Di Balaam Vedi S. Martin (2).

§. VIII. *Teodorico figliuolo di Priario. ANNI 473.*

Vedi Malco Retore intorno alle cose qui raccontate (3).

§. IX. *Arianesimo de' popoli Gotici. ANNI 473.*

Citato: Sidonio sulle persecuzioni del Re Ariano Eurico (4). Vedi Gregorio Turonese (5).

§. X. *Teodorico degli Amali contro Babai. Videmiro in Italia. ANNI 474.*

Di queste cose Vedi Giornande (Capp. LV. LVI).

§. XI. *Zenone Imperatore. Ecdicio. ANNI 474.*

Di Zenone Vedi Candido (6).

Citato: Sidonio intorno all'assedio sostenuto da Ecdicio in Clermonte; alla dignità di Patrizio conferitagli, ed alla venuta di Liciniano (7).

(1) Prisc. In Excerpt. Legat. Byz. p. 164-165. Niebhur.

(2) S. Martin, Notes à Lebeau, VI. 460. Ma egli pone questi avvenimenti sotto l'anno 466.

(3) Malchus, In Excerpt. Legat. Byzant. p. 234-235. Niebhur.

(4) Sidon. Lib. VII. Epist. 6.

(5) Gregor. Turon. Hist. Franc. II-XXV.

(6) Candidi Isauri, In Excerpt. Leg. Byz. p. 474. Niebhur.

(7) Sidon. Lib. V. Epist. 16. Lib. VII. Epist. 7.

§. XII. *Ambasceria di S. Epifanio in Alvernia.*
ANNI 474.

Citato: intorno ad essa Ennodio (1).

§. XIII. *L' Alvernia in mano de' Visigoti.*
ANNI 474-475.

Citati: Ennodio (2), Giornande (Cap. XLV) e Sidonio (3).

§. XIV. *Querele ed esilio del Vescovo di Clermonte.*
ANNI 475.

Del suo dolore Vedi Sidonio (4); e lui stesso (5) intorno al suo esilio, a' suoi studj ed alle due vecchie Gote nel castello di Livia.

§. XV. *Leone, Ministro d' Eurico.*
ANNI 475.

Citato: Sidonio intorno a Leone (6).

§. XVI. *Sidonio in Bordò. Sigismero.*
ANNI 475.

Citato: Sidonio intorno alle generazioni diverse dei Barba-

(1) Ennodii, cit. Vit. S. Epiphani.

(2) Id. Ibid.

(3) Sidon. Lib. VII. Epist. 7.

(4) Ead. Epist. 7. Papae Graeco (Massiliae). Facta est servitus nostra pretium securitatis alienae. Arvernorum, prohi dolor! servitus, qui audebant se quondam fratres dicere Latio! Pro tantis nostrae devotionis experimentis facta est jactura. . . Pudeat vos, precamur, hujus foederis nec ullis nec decori.

(5) Sidon. Lib. VIII. Epist. 3. Duae Gethides anus, quibus nihil unquam litigiosius, libacius, vomacius.

(6) Id. in ead. Epist. Sepone pauxillum conclamatisimas declamationes, quas oris regii vice confels. . . Cum Barbaris ad Vandalum tremantibus foedus victor (Euricus) innodat.

ri, ch'egli vide in Bordò (1), all'arrivo del Franco Sigismero (2) ed alle nuove condizioni dell'Imperio, che avea bisogno d'esser difeso da' Visigoti d'Eurico (3). Della discendenza di Carlomagno da Sigismero e da una figliuola di Ferreolo *Vedi Fréret* (4). *Vedi* §. IX. del mio prec. Lib. XIX.

§. XVII. *Raccolta di leggi fatta da Eurico.*
ANNI 475.

Pietro Pithou, non mai lodato a bastanza, diè primo alla luce il Codice delle Leggi Visigotiche (5).

§. XVIII. *Le Antiche e le Anonime.*
ANNI 475.

Di queste farò il novero in un sunto, che pubblicherò delle leggi Barbariche nella Storia d'Italia.

Citate: le *Antiche* intorno agli omicidj (6); un'altra d'uno de' due Recaredi o di Recesvindo intorno alla pena capitale (7);

(1) Sidon. Lib. VIII. Epist. 9. Lampridio, *Istis* (Visigothis) Ostrogothus viget patronis.

(2) Id. Lib. IV. Epist. 20. Sigismer, regius juvenis.

(3) Id. Lib. VIII. cit. Epist. 9.

Eorice, tuæ manus rogantur

Ut martem validus per inquilinum

Defenset tenuem Garumna Tibrim!

(4) Fréret, *Oeuvres*, VI. 187. Egli cita il P. Jourdan; ma Du Bouchelet avea scritto a bella posta un'Opera per mostrare la discendenza di Carlo Magno da una figliuola di Ferreolo (*Véritable Origine*, etc. Paris, 1646. in fol.) Anche Andrea Duchesne era stato di questa opinione.

(5) Peiri Pitheoi, *Codicis Legum Wisigothorum Libri XII*. Inter Opera Cassiodori, Parisiis, 1579. in fol. Ex Bibliotheca P. Pitheoi et F. Rosides.

(6) Lex Wisigothorum, Lib. V. Tit. V. Leg. XI. (*Antiqua*). Omnis homo si voluntate, non casu, occiderit hominem, pro homicidio puniatur. E Leg. VI. dello stesso Titolo (*Antiqua*) . . . Si Quis . . . quacumque percussione in iuriam conatur inferre, homicidii extiterit occasio, pro homicidio puniatur.

(7) Eod. Tit. Leg. 1. Quicumque nesciens hominem occiderit, juxta Domini vocem non mortis erit reus. (Reds. Rex).

un' altra di Cindasvindo sullo stesso argomento (1). Vedi anche un' *Antica* sulla pena di morte (2).

§. XIX. *Il Codice Teodosiano permesso a' Romani sudditi de' Visigoti.* ANNI 475.

Di queste cose riparlerò nella Storia.

§. XX. *Leggi comuni a que' Romani ed a' Visigoti.* ANNI 475.

Anche di ciò parlerò nella Storia. Fin qui volli render nota solamente la mia opinione, acciocchè si facesse un qualche studio dagli altri su tal punto.

§. XXI. *Divisione delle terre o Sorti.* ANNI 475.

Fedi l'intero Libro Decimo delle Leggi Visigotiche;

De Divisionibus et Temporibus atque Limitibus.

Ecco le due leggi, che mi sembrano essersi pubblicate sotto Teodorico II.^o dopo il 464, e son le seguenti . . . » *Sortes Gothicae et Romanae, quae intra quinquaginta annos non fuerint revocatae, nullo modo repetantur* » (3).

» *Mancipia fugitiva, quae intra quinquaginta annos inventa non fuerint, non liceat ad servitium revocare* » (4) (*Anonima*).

Citata: l' Anonima seguente (5) . . .

» *Si quodcumque, ante adventum Gothorum, de alicujus fundi jure remotum est; et aliquam possessionem aut venditione, aut donatione, aut divisione, aut aliqua transactione translatus est: id in ejus fundi, ad quem a Romanis antiquitus approbatur adjunctum, jure consistat* ».

(1) Eod. Tit. Leg. 12.

(2) Lib. VI. Tit. IV. Leg. 1. De contumelia, etc. Si quis, qui in domum alienam intravit, hominem occiderit, continuo et ipse moriatur (*Antiqua*).

(3) Lex Wisig. Lib. X. Tit. II. Leg. 1. De quinquagenarii et tricennalis temporis intentione (*Anonime*).

(4) Eod. Tit. Leg. 2.

(5) Ibid. Lib. X. Tit. II. Leg. 5.

Troya St. d' It. T. I. P. IV.

§. XXII. *Persecuzione d'Eurico contro i Cattolici.*
ANNI 475.

Citato: Sidonio intorno a Modoario, ed alla ruina delle Chiese nel regno Visigotico (1).

§. XXIII. *Gebuldo, Re degli Alemanni. Odoacre alla cella di S. Severino.* ANNI 475.

Citato: Eugippio sopra Gebuldo, Amanzio e Lucillo (2), come ancora sulla visita d'Odoacre a S. Severino (3).

§. XXIV. *Incursioni degli Eruli e de' Turcilingi nel Norico.* ANNI 475.

Citato: Eugippio sulle cose qui raccontate, e massimamente intorno agli Eruli (4) ed a' Turingi (5).

§. XXV. *Conquiste e morte di Teodomiro.*

Citato: Giornande (Cap. LVI) sulle cose qui raccontate.

§. XXVI. *Augustolo.* ANNI 475.

Fedi Procopio (6) e l'Anonimo Valesiano (7).

§. XXVII. *I Turchi, e gli Ugori od Ugri.*
ANNI 475.

De' Turchi *Fedi* §. XXXIV. del prec. mio Lib. XVIII.

(1) Sidon. Lib. VII. Epist. 6. Basilio. Ipsa, proh dolor! videas armenta, non modo semipatentibus jacere vestibulis (Ecclesiarum), sed etiam herbosa viridantium altarium latera depasci, etc. . . . Modaharium, civem Gotbun, Arrianæ baereseos jacula vibrantem, etc.

(2) Eugipp. In Vit. S. Severini, apud Bollandum, Januarii l. 491.

(3) Idem, ibid. p. 488. Vade, inquit, ad Italiam; vade vilissimis nunc pellibus coopertus, sed multis cito plurima largiturus.

(4) Idem, ibid. p. 492.

(5) Idem, ibid. p. 493-494.

(6) Procop. De Bel. Goth. l. l.

(7) Anonym. Valesianus, post Ammianum Marcellinum.

Citati: Teofane da Bisanzio (1) e Menandro il Protettore (2) intorno ad essi. Parlerò più ampiamente in altro Volume della Legazione di Zemarco a Disabulo.

Citato: nuovamente Prisco sugli Uguri (3), e Menandro il Protettore sugli Uguri, sudditi de' Turchi (4). Erano lo stesso popolo?

Citato: Teofane Bizantino sul nome di Kermichioni, dato dai Persiani a' Turchi (5). Non so perchè il Niebhur dica procedere tal nome di Kermichioni da *gherm*, caldo, e da *chun*, sangue: (6) quasi volessero i Persiani dar loro il titolo di genti dal caldo sangue. Or perchè? I Persiani adunque teneansi per genti di sangue men caldo?

XXVIII. *Opinione sull' origine Asiatica
de' Turchi. ANNI 475.*

Citati: Procopio sugli Unni, da lui detti Massageti (7); Evagrius sugli stessi (8); Abul-Gazi sulle origini de' Turchi (9); usciti come or dirò, d'Irgana-kon. Sidonio dà il nome generico di Massageti a' Barbari, stanziati nella sua età sul Danubio (10).

(1) Theoph. Byzant. In Excerptis Legat. Byzant. p. 484. Niebhur.

(2) Menander Protect. Ibid. p. 380.

(3) Prisc. Ibid. p. 158. *Ουγυρροι*.

(4) Menand. Ibid. p. 301. *τοις Ουγυρροις*.

(5) Theoph. Byz. Ibid. p. 484.

(6) Niebhur, Ibidem, in Indice, p. 624.

(7) Procop. De Bel. Persico, I-XXI. De Bel. Vandalic. I-IV. XI. XVIII. *et passim*.

(8) Evagrii, Hist. Eccles. III-II. Edit. Valentii-Reading, III. 334.

(9) Abul-Gazi-Bayadur, Khan, Histolre Généalogique des Tatars, traduite sur le Manuscrit original avec des Notes par M. D (Bentink), Leyde, 1726 in 12.^e Opera terminata da quel Khan nell' anno 1665, come dicesi nell' ultima facciata 814. Di quest'Opera Vedi Abel-Rémusat, *Recherches sur les Langues Tartares*, p. 252. (A. 1820). Abul-Gazi dice (p. 79) d'aver consultato diciasette Storie, che precedettero a lui.

Non ho veduto l'Edizione pubblicata nel 1825, in Casan, a spese del Conte di Romanzow. in fol.

(10) Sidon. Lib. VIII. Epist. 12. Trigetto. Portum Allogonis tam piger calcas, ac si tibi nunc esset ad limitem Danubium contra incursaces Massagetas proficiscendum.

De' Tu-Kiu degli Altai, di Bertezena, del suo lupa d'oro e delle sue vittorie su'Geugen parlerò a suo tempo in altro Volume.

§. XXIX. *Congetture sulle origini Europee d'alcuni Turchi.* ANNI 475.

Ho detto a bella posta d'*alcuni Turchi*, per dinotare che intendo parlar solamente de'Primi, descritti da Teofane Bizantino e da Menandro il Protettore: nazioni, le quali a me sembrano discendere dagl'lurci e da' Tissageti d'Erodoto, che che ne dica il S. Martin. Vedi §. VI. del mio prec. Lib. XVII.

Nel presente paragrafo valgono le stesse citazioni fatte ne'duc precedenti, e nel Lib. XVII. Dirò nondimeno qualche cosa di ciò che scrive Abul-Gazi. Divide in nove parti la sua Storia, per la venerazione degli Scrittori Orientali verso tal numero. La prima contiene le Storie delle generazioni Tataro da Adamo fino a Mogull: la seconda, da Mogull fino a Gengis Khan, antenato d'Abul-Gazi. Adamo, questi continua, visse mille anni. Nui o Noè fu il decimo Patriarca dopo Adamo, e divenne padre di Turco. Abitò sull'Atell o Volga dopo essere uscito dell'Arca. Sesto o settimo discendente di Noè fiorì Alanza Khan, padre di Mogull e di Tatar, progenitori de' Tartari e de'Mongolli: e nono discendente di Mogull regnò Kaian, che rifuggissi nel luogo detto Irgana-kon (1); circondato da monti altissimi, e sede d'ogni delizia. I Principi del sangue di Kaian vi dimorarono quattrocento cinquanta anni fino a Bertezena, che a capo di quel termine, sendo cresciuto il popolo, poté uscirne in modo mirabile (2). Venti generazioni si succedettero

(1) Abul-Gazi, Ibid. p. 71-83. Kaján et.... Nagos (son neveu) prirent la fuite. Ils arrivèrent au pied d'une fort-haute montagne, et ne trouvèrent qu'un petit sentier, qu'ils passèrent au risque de leurs vies; ils en descendirent un autre de l'autre côté par la même voye, et trouvèrent enfin un pays agréable, des ruisseaux, des prairies charmantes et toutes sortes de fruits délicieux. Ils s'y fixèrent, et le nommèrent Irgana-Kon.

Questo nuovo Eden non sembra essere stato la Siberia, come il Gibbon fa le viste di credere (Cap. XLii).

(2) Id. Ibid. L'ancien sentier s'était perdu (al tempo di Bertezena): un maréchal proposa d'appliquer des soufflets à la montagne d'Irgana-Kon pour la fondre (elle était composée d'un minerals de fer); ce qui réussit à l'aide de soixante-dix soufflets. La montagne se fondit, et les descendans de Kaján et de Nagos passèrent par une large voye.

da Berlezzena fino a Gengis Khan nell'anno 559 dell'Egira e 1164 di Gesù Cristo. Ecco un rapido cenno de' racconti, parte Cristiani e parte Maomettani, d'Abul-Gazi. Sarà permesso a noi di tenerli per Istoria certa ed indubitata? Pur quanto sono più semplici e naturali si fatti racconti di questo Maomettano, che non tutti gli altri soliti a farsi riguardo alle portentose antichità degl'Indo-Germani!

§. XXX. *Testimonianza d'Eusebio sugli Etiopi dell' Indo. ANNI 475.*

Ecco la Traduzione Latina delle parole d'Eusebio, voltate nel quinto secolo in Armeno.

« Anno Abrahæ 405. . . *Æthiopes ab Indo flumine migrantes, venerunt, atque juxta Ægyptum habitaverunt* » (1).

Sia vera o no una tale venuta degli Etiopi dall' Indo al Nilo; qual fondamento storico potrà questo essere per credere ad una civiltà Indiana passata in Egitto? Sarebbe lo stesso che il credere alle favole d'Apollonio Tiano presso Filostrato. Vedi §. XX del mio preced. Lib. X.

§. XXXI. *Eduardo Gibbon e Guglielmo Jones. ANNI 475.*

I lavori del secondo son troppo noti agli studiosi delle Asiatiche antichità; nè s'appartiene a me se non ricordarli (2). Del primo, cioè del Gibbon, dirò solamente, ch'egli credea potersi attribuire a' Greci di Battriana d'aver trasmesso agl'Indiani la maggior parte delle cognizioni (3).

§. XXXII. *L'Ezur-Veda. Roberto de' Nobili. ANNI 475.*

Il fatto del Missionario Roberto de' Nobili, autor vero dell'*Ezur-Veda*, si legge nel Volume XIV.^o delle Ricerche Asiatiche di Calcutta.

L'*Ezur-Veda*, recato dal Signor di Modave in Francia, fu da Voltaire depositato nella Biblioteca del Re, l'anno 1761;

(1) Eusebii, *Chronic. Can.* II. 97. Edit. Aucher, Armeno-Latina. Sainte Croix dice, nel riferir queste parole d'Eusebio (*Ezour-Vedam*, I. 15)... *On sait que les anciens donnaient en général le nom d'Indiens aux peuples meridionaux de l'Afrique, et à ceux de l'Arabe et l'Inde.*

(2) William Jones, *Works*, London, 1799-1801. 8. Vol. in 4.^o

(3) Gibbon, *Histor. Cap.* XLII.

Troya St. d'It. V. I. P. IV.

stampato indi nel 1778 (1) con le Osservazioni del dotto e saggio Sainte Croix. Qui non ridirò i vaneggiamenti di Voltaire intorno alle pretese antichità del libro, che nella Prefazione dell'Editore si dà per la *prima opera originale pubblicata in Europa su'dogmi religiosi e filosofici degl'Indiani* (2); ma non posso tacere delle maraviglie che faceva il Sainte Croix, quando udiva Comontù nell'*Ezur-Veda* riprovare i dogmi di *Bia-che* (Viasas?), rimproverandogli d'aver prodotto quel sì gran numero di *Puranas*, contrarie alla verità del culto d' un solo DIO e sorgenti funeste dell' idolatria (3). *Bia-che* umiliavasi a tali parole, confessandosi peccatore (4); allora Comontù, con nomi e con parole dell' India, gli veniva esponendo l'essenza dell' unico IDDIO, creatore d'un primo uomo, chiamato Adimo (5); e, nel combattere le dottrine del Panteismo Indiano, dichiarava gli effetti della prima colpa di quest'uomo (6), secondo i *Vedam*, ossia, secondo la *vera scienza*; la scienza, cioè, delle prime rivelazioni fatte da DIO a' Patriarchi. Poichè *Vedam* altro non suona, e Sainte Croix v' acconsente, se non *corpo di scienza* (7); come io già dissi più volte nella TAVOLA presente CAONOLOGICA.

In tal guisa il falso Comontù con le sole forze della ragione umana cercava rovesciare i fondamenti delle credenze religiose dell'India; ed il Sainte Croix, non sapendo chi fosse questo Comontù, lo credeva un eretico ed anche un miscredente Indiano della setta de' *Ganiguli* (8), fiorito in tempi assai più recenti e più vicini a noi, che non avea predicato il Voltaire (9). Ma Comontù era il Missionario Roberto de' Nobili, che sperava coll'*Ezur-Veda* preparare gli animi alla cognizione del vero *Vedam*, cioè della *Scienza Cristiana*.

Tutto ciò che nel 1778 si sapeva in Europa intorno alle Indiane antichità fu dal Sainte Croix esposto con ordine lucido, e senza i vapori e le nebbie, che oggidì si chiamano *scienza*.

(1) Ezour Vedam, Traduit du Samscretan par un Brame. Yverdun, 1778. 2. Vol. in 12."

(2) ibid. Préface, p. XII.

(3) Ezour Vedam, I-II. p. 181 184.

(4) Id. Ibid. p. 185.

(5) Id. Ibid. p. 193.

(6) Id. Ibid. p. 202.

(7) Sainte Croix, Observat. à l'Ezur Vedam, p. 110.

(8) Sainte Croix, Ibid. p. 146. On ne peut douter que ce ne soit un philosophe de cette secte, qui ait composé l'*Ezur Vedam*.

(9) Id. Ibid. p. 172.

Da indi in qua molte parti del vero si sono disimparate, colpa delle preconcelte opinioni; ma si è molto eziandio scoperto ed appreso. Le simiglianze vere o false del *Samscrito* con quasi tutte le lingue d'Europa (basta leggere il Bopp ed il Pictet (1)) altro non dimostrano se non che una fu la lingua sul labbro de' primi uomini, come nel *Genesi* leggiamo. Lo studio delle lingue fu impreso da principio con animo avverso a questa verità, e nella speranza forse di trovare maggiori differenze, che poi non trovaronsi, fra le varie lingue. Le simiglianze notate da molti fin qui dimostrarono il contrario: ma furono rivolte all'intendimento di provare le immaginarie antichità de' popoli; quasi avessero dovuto le *Samscritiche* nazioni comunicare il loro linguaggio in remotissimi tempi all'Europa e massimamente all'Irlanda (2). Pur, situando i primi uomini verso il Tigri e l'Eufrate, si comprendono agevolmente le ragioni delle simiglianze, senza esservi bisogno d'andarsi avvolgendo nel buio de' secoli ed armeggiando senza riposo e senza fine. I termini più ristretti della Cronologia bastano alla Storia della dispersione degli uomini, dal centro additato verso i varj punti della periferia del nostro globo; bastano a mostrare il cammino tenuto dagli uni verso l'India, dagli altri verso l'Europa, tutti forniti di quel linguaggio comune, il quale di poi mutossi cotanto nelle lor bocche. Ma i molti ed i molti secoli son necessari a supporre o che gl'Indiani recato avessero il proprio idioma in Europa, o che gli Europei si fossero condotti ad insegnar il loro nell'India: pretensioni o entrambe destitute d'ogni fondamento di Storia, o stabilite sopra un dritto uguale per tutti, del quale non si potrà venire a capo giammai.

Del rimanente, le sterminate antichità dell'India vengono tuttodì perdendo la fama presso i più discreti. La *Vishnu-Purana*, pubblicata dal Wilson (3), non gli sembra esser fattura se non del duodecimo secolo di Gesù Cristo: ed il Burnouf

(1) Vedi le ultime scritture di Pictet intorno all'Opera del Bopp... *Les langues Celtiques dans leurs rapports avec le Samscrit, le Zend, le Grec, le Latin, le Germanique, le Lithuanien et le Slave*. Son molte e vaste, come l'uom vede, queste lingue simili. Che che sia di ciò, si leggano gli anzidetti lavori del Pictet... *Journal Asiatique, Troisième Série*, IX. 228-252. (Marzo 1840), X. 399-420. (Novembre 1840), XI. 189-192. (Feb. 1841), XII. 579-505. (Dicembre 1841).

(2) Pictet, locc. cit. Fa molto capitale sull'inno di Fiee per S. Patrizio.

(3) H. H. Wilson, *Vishnu-Purana*, Lond. 1840. in 4°

crede, che l' Episodio da se non ha guari tradotto del *Mahabarat*, cioè il *Bāghavat* (1), si fosse composto verso il seguente secolo tredicesimo. È vero, che il Burnouf attribuisce le geste guerriere cantate nel *Mahabarat* a' primi tempi dell' India, quando l' indole contemplativa de' Bramini ancor non avea soverchiato le nature bellicose di que' popoli, ed imposto loro il silenzio, *procedente*, come dice, *dalle speculazioni d'una profonda teosofia*. Ma gl' Indiani, che nell' età d' Erodoto vennero con Serse in Europa, erano guerrieri e non *teosofi*: e però bisognerebbe dimostrare quello che non parmi dimostrato in modo alcuno, cioè, che i rimanenti abitatori dell' India si fossero già nel secolo d' Erodoto e di Serse allontanati dal mestiere dell' armi per sommergersi nella *teosofia*.

Tornando alle simiglianze de' linguaggi umani, lo studio di queste riesce utile al pari d' ogni altro studio; e già son tante e tante, che perderebbe l' opera chi prendesse a combattere nuovamente i detti di Mosé. Ma se altri, a confermar tali detti, ne gisse in cerca di nuove simiglianze, noi gli diremmo che bastano per tale scopo le additate dal Bopp e dal Pictet. Cose che in generale già si sapevano da lunga stagione innanzi le scoperte di questi due ultimi Scrittori; nè v' era da farne le meraviglie presso coloro, i quali credono all' unità della stirpe umana, come ho già detto più volte, nè mi stancherò mai di ripetere.

§. XXXIII. *Epilogo*. ANNI 475.

Vedi la seguente PROTESTA.

(1) Eugène Burnouf, *Le Bāghavat*, traduit du *Sanskrit*, Paris, Imprim. Royale, 1840. in 4.°

PROTESTA DELL' AUTORE.

Nel quinto Libro (§. II) della mia Storia mi parve non aliena dal vero la sentenza del Bayer (1) e del Gibbon (2), che la *maggior parte* delle cognizioni dell'India si fossero adessa tramandate da' Greci di Battriana. Ma fui contento di parlar del solo *samscrito*, sospettando, non questo fosse stato *vivificato dall'aura Greca* dopo Alessandro; dall'aura, cioè, de' Greci, dominatori d'una porzione dell' India per lungo tempo. Ciò increbbe ad alcuni, che io amo e tengo in gran pregio: i quali studiarono il *samscrito* e vennero nell'opinione, che fosse tale idioma da non aver giammai potuto nulla ricevere in se de'modi e delle parole di Grecia; e che perciò avesse a tenersi come linguaggio affatto *impermeabile* (mi si permetta si fatta voce) a *quell' aura Greca*, onde io favellai.

Or sia con Dio; nè a me, ignaro del *Samscrito*, è dato il rispondere; ma perchè altri, che non ho in pari estimazione, mi dovrà porre la legge in mano, dandomi a credere d'essere stato l'antico linguaggio de' Greci *permeabile* al *Samscrito*, sì che i parlari d'Omero, e poi quelli di Virgilio e di Dante non fossero se non dialetti dell'India? Che il Greco ed il *Samscrito* procedessero da un fonte comune, già più volte il dissi, ed or lo ridico, ma non mai crederò, che la civiltà e le lingue de' Greco-Itali fossero venute a costoro dal Gange o dall' Indo.

E però **PROTESTO**, che questo solamente io dico ed affermo, perchè da me creduto necessario alla Storia d'Italia; questo

(1) Bayer, Hist. Regn. Graec. Bactrianac, etc. (A. 1738).

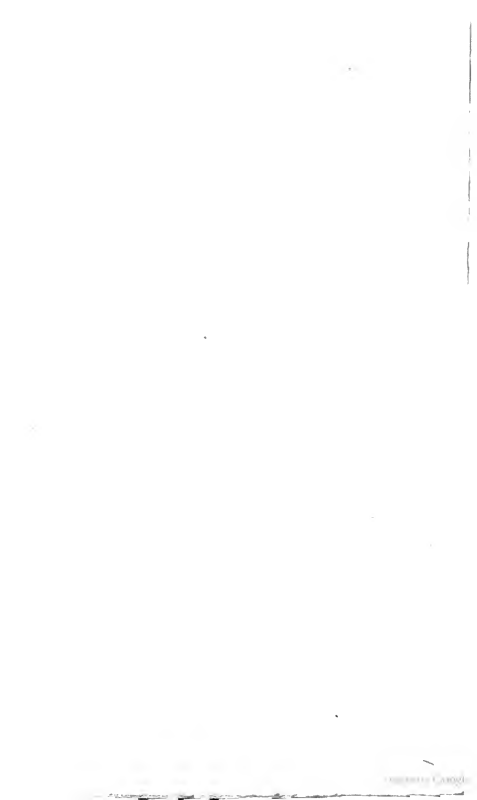
(2) Gibbon, Histor. Cap. XLII.

solamente dico ed affermo ; di non esserci mai , cioè , nulla venuto dall'Indie. Dopo simil protesta, s' abbia per non detto ciò che scrissi dell'*aura Greca*. L'altra cosa, che dico ed affermo, è, di dovere i dotti nel *Samscrito* dimostrare storicamente l'età di Viasas e di Valmiki al modo stesso con cui si dimostra l'età d'Erodoto; *postulato* onestissimo, che non può negarsi a noi, sebbene ignoranti del *Samscrito*, ed anzi ci si dee concedere perchè ignoranti.

Le NUOVE CORREZIONI E GIUNTE si troveranno in fine degli Indici, che già sono in parte stampati. Ma si dispenseranno insieme con la Storia de' primi anni della dominazione Barbarica in Italia dopo la caduta dell' imperio d'Occidente.

La Tavola particolare da me promessa delle geste de' Geti o Goti, ossia i *Fasti Gotici*, e il mio Discorso intorno alle *Rune* si daranno più opportunamente in fine della Storia degli Ostrogoti d'Italia.

L'altro Discorso risguardo agi' *Indigeni* si stamperà in fine degli Indici; e dopo la Storia Longobarda il terzo sulla *Varia fortuna d'Annio*, là dove si tratterà del famoso marmo Viterbese, che s'attribuisce al Re Desiderio, e che alcuni tengono per una finzione d' esso Annio.



OPERE PUBBLICATE
DELLA PRESENTE COLLEZIONE.

— — —

VILLANI Giovanni. <i>Cronica</i> , vol. 4.	P. 64
— Matteo e Filippo. <i>Cronica</i> , vol. 2. . . .	40
— Filippo. <i>Le Vite d' Uomini Illustri Fiorentini</i> , aggiuntovi una <i>Cronica inedita</i> con illustrazioni del cav. Franc. Gherardi Dragomanni, vol. unico	10

PREZZO DEL VOLUME

Fogli 26 e $3\frac{3}{4}$ di stampa a craz. 4 per fog. P.	13 3
Legatura e coperta.	— 4
<i>Fiorentini Paoli</i>	13 7
pari a franchi 7 e cent. 77.	



